

N.° Invent. 866.

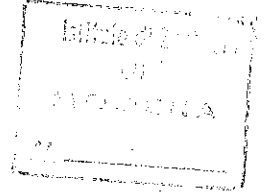
813

Atlas de l'Oratoire del Sup. di H. Doderlein  
nella R. Università di Modena

Offe

U. 177

# AVIFAUNA DEL MODENESE E DELLA SICILIA



PER

**PIETRO DODERLEIN**

PROF. DI ZOOLOGIA ED ANATOMIA COMPARATA NELLA REGIA UNIVERSITÀ DI PALERMO

Estratto dal Giorn. di Scienze Nat. ed Econ.—Vol. V, 1869. Palermo.



**PALERMO**

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FRANCESCO LAO

—  
1869

# AVIFAUNA DEL MODENESE E DELLA SICILIA

OSSIA CATALOGO RAGIONATO E COMPARATIVO

## DELLE VARIE SPECIE DI UCCELLI

che si rinvengono in permanenza o di passaggio

NELLE PROVINCIE DI MODENA, DI REGGIO E NELLA SICILIA

---

### PROEMIO

Il carattere eminentemente positivo e tecnico che vanno assumendo a' di nostri le scienze positive, induce tutto giorno non pochi de' moderni scienziati ad illustrare le produzioni naturali de' paesi ove essi hanno dimora, ed a pubblicarne ragionati cataloghi. — Queste amene esercitazioni mentre concorrono da un lato a delimitare vie meglio la patria e la distribuzione geografica degli animali e delle piante che vivono nelle singole regioni terrestri, ed a chiarire le intime particolarità della loro organizzazione e vita, offrono dall'altro il vantaggio di rendere più popolare e più proficua la scienza stessa, facendo emergere le ricchezze del patrio suolo, ed adombrando le utili applicazioni, cui queste, mercè una ragionata discussione, possono dar luogo al commercio ed alla sociale economia.

Desioso io pure di rendermi utile ai paesi ove passai gran parte della mia vita, deliberai di raccogliere gli elementi delle Faune del Modenese e della Sicilia, e di pubblicare qualche regolare elenco o prospetto comparativo delle specie che vi abitano; ed ora mi fo animo di darne un primo saggio, incominciando da quello degli Uccelli come più interessante e più agevole a compilarsi degli altri.

Devo però confessare che questo lavoro non ebbe in origine nè la forma nè l'estensione che gli do attualmente. — Esso non era in sul principio che un breve elenco illustrativo delle specie ornitologiche del Modenese, ch'io, avvalendomi delle



frequenti escursioni fatte in provincia per delinearne la carta Geologica, e per organizzare il Museo di Storia naturale di quella Università, era venuto compilando, ad oggetto di formarmi una semplice ma esatta idea dell'Avifauna di questa interessante regione dell'Italia centrale. Senonchè convinto al tempo stesso che simile lavoro per quanta cura e diligenza vi si apponesse, sarebbe riuscito troppo incompleto affidato alle sole mie forze personali, ebbi il felice pensiero di ricorrere alla gentile cooperazione de' miei colleghi ed amici; e questi con quella cordialità che contraddistingue i buoni Modenesi, non solo assecondarono il mio desiderio, ma mi confortarono del loro più leale ed efficace concorso. — Così dall'esimio mio collega Prof. Giov. Brignoli, di onorata memoria, ebbi un cataloghetto nominale degli uccelli del Modenese ch'egli stesso aveva incominciato a compilare sino dal 1818. — Un altro elenco più esteso e ragionato mi venne del pari ceduto col più leale disinteresse, dal tassidermista signor Lazzaro Tognoli, documento preziosissimo nel quale trovai ordinatamente raccolte le osservazioni tutte che l'esimio preparatore ebbe campo di fare nel corso di 30 e più anni da che esercitò la sua professione in Modena; catalogo ch'egli venne ricorreggendo e perfezionando in successive edizioni sino a quest'ultimi tempi (1). — Più di recente il valentissimo cacciatore D. Girolamo Rivi di Scandiano volle di propria mano postillare ogni singola specie inserita nel mio manoscritto, aggiungendovi quelle pratiche nozioni sugli uccelli del proprio distretto, ch'egli aveva potuto acquistare nel lungo esempio dell'arte venatoria. — Da ultimo l'egregio Prof. Giuseppe Bianconi mi comunicò un elenco illustrativo degli uccelli da esso e da un suo amico cacciatore osservati nella attigua provincia di Bologna.

Ricco di così preziosi materiali, confortato dai donativi che incessantemente affluivano al Museo Modenese per cura di molti egregi concittadini, de' quali segnalai in nota il nome (2), non seppi resistere al desiderio di porgere un tributo alla

(1) Non posso abbastanza commendare la lealtà ed il disinteresse con cui questo esimio signore mi mise a parte delle osservazioni tutte ch'egli potè raccogliere in fatto di Ornitologia Modenese. Fu egli che mi fornì pressochè tutti i nomi vernacoli ornitologici usati nei vari distretti della provincia; fu egli che preparò e cedette all'Università di Modena e trasmise a quella di Palermo il maggior numero delle specie di uccelli da esso citati ne' suoi cataloghi; fu egli infine che mi tenne a giorno, sebbene lontano, delle novelle scoperte, che si andavano facendo nell'Avifauna Modenese. — Valgano almeno queste pubbliche e sincere lodi a compensarlo delle cure e dell'amichevole cooperazione che mi prestò nella compilazione di questa memoria, e ad assicurarlo della perenne mia affezione e gratitudine.

(2) **Cenni sulle collezioni Ornitologiche italiane che si conservano nei Musei di Modena e di Palermo.**

Il Gabinetto di Storia Naturale della R. Università di Modena le di cui collezioni ornitologiche mi servirono di base nella elaborazione della presente memoria, possiede una ricca raccolta di uccelli. Essa nel 1846 componevasi di oltre 1000 specie rappresentate da 1063 esemplari esotici, e

scienza, dando pubblicità ad un lavoro che iniziato sino dal 1843 e successivamente ampliato e ricorretto nel 1847 e nel 1862, veniva a colmare una lacuna inavvertita nell'Ornitologia Europea. Perocchè redatto in breve il proemio, ed alcuni ultimi ar-

da 937 indigeni (Vedi Doderlein, *Il Museo di St. Nat. della Regia Università di Modena*. Modena 1846, in-4°, p. 27), e nel 1862 allorchè partii per la Sicilia noverava pressochè 2000 specie con 4500 esemplari fra Europei ed Esteri (V. Campori, *Informazione della Università di Modena*. Modena 1861, in-8°, p. 34).

Questa raccolta venne formata in massima parte per successivi acquisti nel tempo che lo scrivente ed il dottor Venanzio Costa tennero la Direzione e la custodia del Museo. — Il patriottismo e la natia liberalità de' Modenesi completarono il restante; dapoichè buon numero di questi esimii Cittadini senza riguardo a disagi ed a spese, vi vennero successivamente elargendo il frutto dei loro viaggi e delle loro caccie, dotandolo de' prodotti sì delle patrie che delle lontane contrade.

Fra' donatori di collezioni ornitologiche estere è mio debito di segnalare principalmente il prof. Luigi Bompani ed il signor Francesco Apparuti; il primo de' quali domiciliato da più anni a Rio-Janciro nel Brasile, ebbe il felice pensiero d'inviare in dono al Museo 7 successive e magnifiche raccolte di Mammiferi, Uccelli e Rettili Americani (V. Brignoli, Gaddi, Doderlein, *Notizie intorno agli aumenti generosamente procurati all'orto Botanico; ed ai Musei di Anatomia e di Storia Naturale* dal sig. Bompani. Modena 1845, in-8°. — Doderlein. *Donativi fatti nel 1852 ai vari gabinetti presso la R. Università di Modena* dal Prof. Luigi Bompani. Modena 1853, in-8°); mentre il 2° lo arricchiva di parecchi uccelli Messicani ed Asiatici.

Il numero degli oblatori di specie indigene fu assai più rilevante. Oltre le persone addette al Museo che gareggiarono di premura, e di attività nello accrescerne il decoro e l'importanza, mi è grato di poter qui ricordare i nomi degli illustri miei colleghi signori professori Brignoli di Brunnhoff, Celi, Costa, Fontana, Riccardi, quelli del conte Falvio Rangonj-Testi, del conte Carlo Cassoli, del marchese Bagnesi, dell'arciprete D. Leopoldo Grassi, e del tassidermista Lazzaro Tognoli, fra i più benemeriti di questo scientifico Stabilimento, ed a questi associare i nomi de' corrispondenti signor Francesco Tonelli di Paulo, del signor Angelo Sassoli di sant'Agata Bolognese, del signor Salvioli della Mirandola, del signor ingegnere Pozzi, e di moltissimi studenti della R. Università, e più d'ogni altro quello del conte Pietro Gandini che gli donò le specie indigene più notevoli e rari uccise nella tenuta di Campobasso, e che conservò mai sempre un vivo interesse per codesto patrio asilo delle scienze naturali.

La montatura delle pelli e la loro distribuzione in generi ed in famiglie sovra piedistalli ed alberelli artificiali, venne diligentemente eseguita dai signori preparatori Luigi Modena, Giuseppe Modena e Lazzaro Tognoli. — Il prof. Venanzio Costa vi prestò abile mano ne' primordi del suo tirocinio al Museo, di poi si diede più assiduamente allo studio della patria Entomologia, che avvantaggiò di una estesissima raccolta d'insetti nostrani, preparati e resi incorruttibili con metodo particolare; mentre la determinazione e la ripartizione metodica delle specie e delle famiglie, fu opra esclusiva dello scrivente, che vi seguì in massima la classazione e la nomenclatura del sommo Temminck.

Fra tutte le sezioni onde si compone questa vasta raccolta, la più interessante al nostro soggetto è al certo quella degli uccelli indigeni del Modenese, raccolta che nel 1863 annoverava circa 200 specie corredate da un notevole numero di scheletri e di preparazioni osteologiche, rappresentanti i principali tipi della classe, le quali per la massima parte vennero eseguite dal signor Lazzaro Tognoli. Oggidi mi giova ritenere che tutte queste raccolte sieno state accresciute dalla nota solerzia ed intelligenza del prof. Canestrini che mi succedette nella direzione del Museo.

La collezione ornitologica del Museo di Zoologia ed Anatomia comparata dell'Università di Palermo,

ticoli nell' autunno 1862, io stava per cedere il manoscritto alla benemerita Accademia di Scienze lettere, ed arti di Modena, che me ne avea fatto gentile richiesta.

Senonchè in quell'anno medesimo dal Ministero della Pubblica Istruzione mi veniva conferita la cattedra di Zoologia ed Anatomia Comparata nella R. Università di Palermo, coll'incarico speciale di fondarvi un corrispondente Museo. — Ivi circondato da una magnifica natura, da un'interessante e ricchissima Avifauna, confortato dalla benigna concessione largitami da S. M. il Re di poter cacciare ne' siti Regii, e principalmente nel Circondario della R. Villa Favorita, mi venne il pensiero di rendere più utile e più completo il mio lavoro, annettendovi a confronto qualche osservazione sulle corrispondenti specie che abitano o visitano la remota

al pari di tutte le altre raccolte e preparazioni che vi si conservano, ebbe la prima sua origine nel 1863 alla mia venuta in questa città. Le poche spoglie di uccelli che trovai superstiti nel collegio dei Gesuiti, erano di sì poca importanza ed in tale stato di deperimento, e di abbandono da doverle rigettare onde non comunicassero il guasto ed i tarli alle novelle preparazioni. — Mercè l'attivissima cooperazione del preparatore signor Giuseppe Modena, che condussi meco dal continente, del signor Carmelo Martorana tassidermista privato del paese, e di due abilissimi giovani palermitani signor Pasquale Accardi e Giuseppe Riggio, che educai io stesso alla scienza, potei nel corso di 4 anni e mezzo organizzare una collezione ornitologica della Sicilia e dell'Italia continentale, che se non è al tutto completa, è certamente una delle più ricche e più notevoli raccolte indigene del Regno. Essa si compone di 340 specie proprie dell'Italia, rappresentate da circa 1300 scelti esemplari, contrassegnanti le varietà di sesso, di età, di muta annuale od accidentale delle singole specie, oltre ad una ottantina di specie esclusive d'altre regioni d'Europa. — In codesta collezione pressochè tutte le specie Modenesi e Siciliane indicate nel presente catalogo vi sono comprese.

Il Museo della R. Università Palermitana ebbe però anch'esso i suoi Meccenati e promotori. Fra questi mi corre obbligo di ricordare per primo il mio caro collega prof. Giuseppe Inzenga, tipo della vera amicizia e cortesia, che lo arricchì di molte specie rare che egli stesso colse nel magnifico Stabilimento Agrario ai Colli. Al suo nome devo pure associare quello dell'ex rettore di questa Università prof. Stanislao Cannizzaro, mercè la cui intelligente premura ed energia potei ottenere i comodi locali che mi vennero testè assegnati per disporre le sempre crescenti collezioni. Fra' donatori di collezioni ornitologiche indigene, mi è grato altresì segnalare i nomi del barone Turrisi Colonna, del conte Ferrero, del valentissimo professor di disegno signor Volpes, del barone Giovanni Riso, dei signori Gianferrara, Francesco Naselli, Tracuzzi Luigi, Niccolò Ascutto, Giudice Omodei di Termini ecc., ed ancor maggiormente quelli degli abilissimi cacciatori signori Salvatore Vitrano, Antonio Martines di Palermo e barone Giovanni Caruso di Girgenti. — Il Vitrano oltre al dono fattomi di rare specie di pesci e di uccelli indigeni, prestò attivissima cooperazione affinchè il Museo venisse in possesso di una scelta raccolta di uccelli d'Inghilterra. Gli altri due ebbero la cortesia di comunicarmi un lungo elenco di nomi vernacoli siciliani di uccelli in uso nei singoli distretti da essi abitati; mentre il Caruso per soprappiù faceva recentemente dono al Museo di una raccolta di 89 specie d'uccelli da esso uccisi e preparati in pelle nelle varie sue escursioni venatorie, e somministravami mano a mano, come si vedrà nel corso di questa memoria, le spoglie ed i nomi volgari delle specie indigene che frequentano a preferenza le regioni meridionali della Sicilia. Mi è grato di poter cogliere questa occasione per retribuire indistintamente a questi signori pubblici rendimenti di grazie, per la premura e la cortesia con cui concorsero ad arricchire questo nascente stabilimento scientifico, e per la preziosa cooperazione prestatami a conseguire il difficile compito che mi sono prefisso.

Sicilia; allo scopo principalissimo di agevolare a me stesso la raccolta ornitologica dell'Isola, e di porgere agli scienziati l'ultima espressione di quanto fosse noto intorno alle varie specie che popolano queste due interessanti regioni d'Italia.

Posto mano al lavoro, esso crebbe, ingiganti rapidamente, tanto per le accurate osservazioni che trovai registrate nelle plauditissime opere dei signori Benoit, Minà-Palumbo, Zuccarello-Patti, Galvagni, Alfredo Malherbes, Madama Power, per quelle non meno preziose tramandateci ne' loro manoscritti dal Cupani, dal Palazzotto, dal Russo, quanto infine per le particolarità che mi vennero comunicate da vari amici e cacciatori del paese, o ch'io stesso potei avvertire nelle molteplici mie escursioni scientifiche e cigenetiche per l'isola.

Oltre le utili deduzioni che per tal guisa fui in grado di ritrarre dal confronto delle Avifaune di due regioni pressochè estreme dell'Italia, e l'opportunità ch'io m'ebbi come cacciatore di constatare, seguendone le tracce, l'epoca del passaggio, e della nidificazione, la via percorsa nel transito, le località prescelte a sosta, od a stazione delle singole specie, un altro motivo m'indusse ad intraprendere questo lavoro comparativo, e fu il desiderio di generalizzare in Sicilia la conoscenza de' nomi classici italiani degli uccelli, e viceversa sul continente quella de' corrispondenti vernacoli Siciliani; perocchè la prodigiosa molteplicità di voci, diversificanti per ogni singolo distretto dell'isola, usate a dinotare gli animali che vi abitano, l'arbitrio l'incertezza con cui queste vengono generalmente apposte alle varie specie di uccelli, la poca o veruna conoscenza nel volgo, ed in molti fra gli stessi cacciatori delle classiche denominazioni del patrio idioma, è tale da rendervi oltremodo incerta la designazione della specie, e difficilissima ogni regolare e sistematica collezione ornitologica dell'Isola.

È bensì vero che i signori Cav. Benoit e Minà-Palumbo colle esimie loro opere cercarono validamente di combattere siffatto inconveniente, ma siccome cotale scopo non venne per anco raggiunto, non esitai ad associare i miei deboli sforzi ai loro, ritentando l'argomento con una sinonimia più estesa e più particolareggiata; a compilare la quale sinonimia misi a profitto non solo le predette opere del Benoit, del Minà, del Galvagni, dello Scinà, del Zuccarello ecc., ma ben anche alcune liste mss. che mi vennero gentilmente comunicate dal signor Antonio Martines di Palermo, e dal barone Giovanni Caruso di Girgenti, e ch'io stesso potei raccogliere in varie località dell'Isola dalla viva voce de' cacciatori e de' scienziati; alle quali ultime non feci che semplicemente apporre il corrispondente nome scientifico. — Premesse le quali cose per debito di giustizia, addivengo al fatto principale, prendendo le mosse da alcune generalità sull'Avifauna dell'una e dell'altra regione.

---

La Fauna ornitologica delle due provincie di Modena e di Reggio, senza offrire gran copia di specie notevoli ed eccezionali, è però sufficientemente ricca e svariata. Il numero di 250 specie cui sembra ascendere, non è di fatto raggiunto che

da poche Avifaune Europee, mentre se si eccettui il Veneto, la Liguria, la Toscana, le provincie ed Isole meridionali, veruna altra parte di questo bel Regno d'Italia ne annovera altrettante (1).

(1) Prospetto delle opere che versano più particolarmente sull'Ornitologia Italiana, coll' indicazione numerica delle specie di uccelli in esse annoverate.

Questo prospetto potrà servire anche di bibliografia dei lavori consultati in proposito; sono però dolente di dovervi lasciare parecchie lacune per la mancanza in Palermo di qualsiasi cospicua Biblioteca di Scienze naturali. — Le opere contrassegnate da asterisco non sono da me possedute; nè esistono nelle biblioteche di Palermo.

Località	N. delle specie	TITOLO DELLE OPERE
Europa in genere . .	393	* Temminck C. T. <i>Manuel d'ornithologie</i> , 1 <sup>e</sup> edit. Amsterdam, un vol. in-8.° 1813.
— . . . . .	520	Idem, idem, 2 <sup>e</sup> edit. Paris, en 4 parties, 1820-1840, in-8.°
— . . . . .	*	Idem, <i>Les oiseaux d'Europe</i> . Atlas de 530 pl. in-8.° Paris 1848.
— . . . . .	*	Schinz, <i>Europische Fauna, oder Bergeichniss. des Wirbelthiere Europa's</i> , 2 vol. in-8.° Stuttgart 1840.
— . . . . .	*	Bonaparte Princ. Carlo, <i>Saggio di una distribuzione metodica degli animali vertebrati</i> , Roma, in-8.° 1831-32.
— . . . . .	540	Idem, <i>Numero delle specie di uccelli indigeni d'Europa</i> , desunto dal Proemio dell' <i>Iconografia della Fauna Italica</i> . In-fol. Roma 1842.
— . . . . .	547	Idem, <i>Catalogo metodico degli uccelli d'Europa</i> . Negli annali delle Scienze Naturali di Bologna, 1842, in-8.°
— . . . . .	548	Schlegel H. <i>Revue critique des oiseaux d'Europe</i> , un vol. in-8.° Leide 1844.
— . . . . .	507	Degland C. D. <i>Ornithologie européenne</i> , Paris 1849, due volumi in-8.°
— . . . . .	*	Bonaparte, <i>Revue de l'Ornithologie européenne</i> , de M. le docteur Degland, un vol. in-8.° Bruxelles 1850.
— . . . . .	578	Blasius prof. H. <i>A List of the Birds Europa's</i> , 1862, in-8.° seconde edit. London.
— . . . . .	581	Sclater P. L. <i>On the general geographical distribution of the members of the Class. Aves (1817)</i> ; e <i>In Journal of the proceedings of the Linnean society</i> . London, vol. II, 1858, p. 138.
— . . . . .	331	Gerbe Z. et Degland, <i>Ornithologie européenne</i> , seconde edit. Paris 2 vol. 1867.
— . . . . .	*	Bonaparte Charles, <i>A geographical and comparative List of the Birds of Europe and North-America</i> , London 1838, in-8.°

Le Provincie Modenesi devono principalmente cotale risultato alla loro posizione geografica, al non rigido clima ed alle svariate condizioni fisico-naturali, dalle quali ne è dominato il territorio. — Poste difatto verso il centro della gran valle Lom-

Località	N. delle specie	TITOLO DELLE OPERE
Europa in genere . . .	580	Idem, <i>Catalogue des oiseaux d'Europe</i> , par Émile Parzudaki, Paris 1838, in-4.º
— . . . . . *		Gould John, <i>The Birds of Europa</i> , 5 vol. in-folio, comprenant 449 figures colories. London 1832-37.
Italia in genere . . .	390	Bonaparte Carlo, <i>Iconografia della Fauna Italica</i> , Roma 1832-42, 3 vol. in-fol. con tav.
— . . . . .	388	Idem, <i>Uccelli d'Italia</i> , estratto del Catalogo degli uccelli Europei negli Ann. Sc. Nat. Bologna 1842.
— . . . . .	404	Schembri Antonio, <i>Quadro geografico ornitologico ecc.</i> Malta 1843, in-4.º
— . . . . .	varie specie	Ranzani Prof. Camillo, <i>Elementi di Zoologia</i> , tomo 3º contenente la Storia Naturale degli uccelli. Bologna 1820-26, in-8.º
— . . . . .	Idem	Gené Prof. Giuseppe, <i>Storia Naturale degli animali</i> , opera postuma, tomo 2º Torino 1850, contenente la Storia degli uccelli.
Savoia . . . . .	293	Bailly, <i>Ornithologie de la Savoie</i> , Paris 1853-54, vol. 4, in-8.º
Piemonte. . . . .	264	Bonelli, <i>Catalogue des oiseaux du Piemont</i> , 1811, in-4.º (In Mem. Accad. Torino).
Nizza . . . . .	305	Risso, <i>Histoire naturelle des principales productions de l'Europe Meridionale</i> , Paris 1826, in-8.º nel vol. III, Storia degli uccelli.
— . . . . .	300	Schembri Ant. <i>Quadro geografico Ornitologico</i> , Malta 1843, in-4.º
Genova. . . . .	280	Calvi, <i>Catalogo d'Ornitologia di Genova</i> , Genova 1828, in-8.º
— . . . . .	334	Durazzo march. Carlo, <i>Uccelli di Genova</i> , nella guida di Genova 1846, in-8.º
Liguria . . . . .	336	Idem, <i>Degli uccelli Liguri. Notizie.</i> Genova 1 vol. 1840, 2 tav.
— . . . . .	334	Schembri Ant. L. c. 1843.
Sardegna . . . . .	419	Cetti, <i>Uccelli di Sardegna</i> , Sassari 1776, in-12.º
— . . . . .	265	Cara Francesco, <i>Elenco degli uccelli di Sardegna</i> , Torino 1842, in-8.º
— . . . . .	268	Salvadori dott. Tommaso, <i>Catalogo degli uccelli di Sardegna</i> , Milano 1864, in-8.º Estratto dagli An. Sc. Nat.
— . . . . .	258	Gennari prof. Patrizio, <i>Catalogo id. mss. comunicatomi nel 1864.</i>
— . . . . .	268	Cara Francesco, <i>Osservazioni sul catalogo del dottor Salvadori</i> , 1864, Cagliari, in-8.º
— . . . . .	112	Küster G. <i>Beytrage zur naturgeschichte Insel Sardinia</i> , (incompleto), in-Isis 1835, Helf 1.
Lombardia. . . . .	228	Lanfossi dottor Carlo, <i>Cenni sull'Ornitologia lombarda</i> , (In Bibl. Ital. T. 87, in-8.º) 1835.

barda, sul tratto principale che gli uccelli migratori devono attraversare per recarsi dalle Alpi al Mediterraneo, fiancheggiato a settentrione dalla principale arteria di acque correnti che irriga quella vallata, ricinte a mezzodi della non molta

Località	N. delle specie	TITOLO DELLE OPERE
Lombardia. . . . .	281	Balsamo-Crivelli prof. <i>Prospetto Ornitologico della Lombardia</i> , Milano 1848, in-8. <sup>o</sup>
— . . . . .	*	Bettoni Eugenio, <i>Storia Naturale degli uccelli che nidificano in Lombardia</i> , Milano 1868, in-fol. con tav. color. (in attualità di stampa).
Bergamasco. . . . .	190	Maironi da Ponte, <i>Catalogo degli uccelli del dipartimento del Serio</i> , Bergamo 1803, in-8. <sup>o</sup>
Como. . . . .	237	Monti Don Maurizio, <i>Ornitologia comense</i> , 1 <sup>a</sup> ediz. nel Manuale per la città di Como. Como 1844-52, in-12. <sup>o</sup>
— . . . . .	241	Idem, <i>Catalogo e notizie degli uccelli della provincia di Como</i> , 2 <sup>a</sup> ediz. Como 1845, in-8. <sup>o</sup>
Veronese. . . . .	*	Pollini dott. Ciro, <i>Viaggio al lago di Garda e Monte Baldo</i> , Verona 1816. Enumerazione d'alcuni uccelli.
— . . . . .	327	Perini Gaetano, <i>Degli uccelli veronesi</i> , 1858, in-8. <sup>o</sup> (Nel tomo 37 delle Mem. dell'Acc. di Verona).
— . . . . .	334	De Betta, <i>Materiali per una Fauna veronese</i> , Verona 1863, in-8. <sup>o</sup>
Bellunese. . . . .	203	Catullo prof. Tommaso, <i>Catalogo degli animali che vivono nel Bellunese</i> . (In Trattato sulla costituzione geologica delle provincie venete). Padova 1837, in-8. <sup>o</sup>
Bassano . . . . .	137	Baseggio Giuseppe, <i>Catalogo degli uccelli osservati nelle vicinanze di Bassano</i> , Bassano 1822, in-8. <sup>o</sup> (Bibl. Ital. t. 27).
Tirolo . . . . .		Althamer, <i>Catalogo degli uccelli fin' ora osservati nel Tirolo</i> , Padova, tip. Sicca 1856, in-8. <sup>o</sup>
— . . . . .		Unterstainer. Aggiunta al <i>Catalogo degli uccelli osservati nel Veneto</i> dal signor A. P. Nini relativa agli uccelli osservati nel Trentino. (Nel comment. della Fauna Flora e Gea del Veneto. Appendice. Venezia 15 aprile 1869.
Veneto . . . . .	206	Naccari Fortunato, <i>Ornitologia veneta</i> , Treviso 1823, in-8. <sup>o</sup>
— . . . . .	317	Contarini, <i>Catalogo degli uccelli delle provincie di Padova e di Venezia</i> , Bassano 1843-47, in-4. <sup>o</sup>
— . . . . .	*	Martins Georg. <i>Reise nach Wenedig</i> , 2 Band, Ulm. 1824, in-8. <sup>o</sup> (Fauna p. 544-648).
— . . . . .	352	Nardo dottor Domenico, <i>Prospetti sistematici degli animali delle provincie venete</i> . Parte I. Venezia 1860, in-8. <sup>o</sup>
— . . . . .		Ninni A. P. <i>Catalogo degli uccelli del Veneto</i> , (In Fauna Flora e Gea del Veneto e del Trentino). Venezia 1867, in-8. <sup>o</sup> (in attualità di stampa).
Modena . . . . .	264	Brignoli prof. Giov. <i>Lista degli uccelli del Modenese</i> , mss. 1818-48

elevata catena dell'Apennino, contigue per la parte orientale all'esteso litorale ed estuario Veneto e Ferrarese, esse dovevano di necessità annoverare nella loro Avifauna specie molteplici, e particolarmente adatte a siffatte svariate influenze lo-

Località	N. delle specie	TITOLO DELLE OPERE
Modena . . . . .	228	Tognoli Lazzaro, <i>Catalogo degli uccelli del Modenese</i> , in mss. 1 <sup>a</sup> copia 1840, 2 <sup>a</sup> copia 1862.
— . . . . .	243	Idem, idem, in mss. ultima copia 1868.
— . . . . .	248	Doderlein P. <i>Prospetto degli uccelli del Modenese</i> , in mss. 1863.
— . . . . .	224	Bonizzi Paolo, <i>Catalogo degli uccelli del Modenese</i> , Modena, 1868, in-8. <sup>o</sup>
— . . . . .	250	Doderlein, <i>Avifauna del Modenese e della Sicilia</i> , Palermo, 1869, in-4. <sup>o</sup>
Bolognese . . . . .	201	Bianconi prof. Gius. <i>Catalogo degli uccelli del Bolognese</i> , mss. 1863.
Toscana . . . . .	298	Savi prof. Paolo, <i>Ornitologia Toscana</i> . Pisa, 2 vol. 1827-31.
— . . . . .	298	Idem, <i>Quadri sinottici dell' Ornitologia italiana</i> , Pisa, un vol. 1831, in-8. <sup>o</sup>
— . . . . .	298	Schembri, loc. cit. 1843.
Pisa . . . . .	220	Savi prof. Paolo, <i>Catalogo degli uccelli della provincia pisana</i> , Pisa, 1823. (Nuovo Giorn. de' letterati).
Siena . . . . .	232	Dei prof. Apelle, <i>Catalogo degli uccelli che si trovano nella provincia Senese</i> , Siena 1862, in-8. <sup>o</sup>
Roma . . . . .	247	Bonaparte Principe Carlo, <i>Specchio comparativo dell' Ornitologia di Roma e di Filadelfia</i> , Pisa 1827, in-8. <sup>o</sup> e suppl. 1832.
— . . . . .	247	* Idem, estratto. In <i>Isis</i> 1834, p. 150-168.
— . . . . .	294	Schembri, loc. cit. 1840.
Napoli . . . . .	297	Costa prof. Orazio, <i>Catalogo sistematico degli uccelli del regno di Napoli</i> , (Nella Fauna del regno di Napoli), 1837, in-4. <sup>o</sup> con fig.
Sicilia . . . . .	*	Cupani Francesco, <i>Pamphiton sicutum</i> , Palermo 1704. (Dà la figura di molte specie di uccelli).
— . . . . .	*	Idem, <i>Trattato di Storia Naturale</i> , mss. nella Bibl. Naz. di Palermo.
— . . . . .	270	Benoit cav. Luigi, <i>Ornitologia siciliana</i> , Messina, 1840, in-8. <sup>o</sup>
— . . . . .	più 8	Idem, in aggiunte mss. all' <i>Ornitologia</i> predetta.
— . . . . .	264	Power M. Giovanna, <i>Lista di uccelli siciliani</i> . Nella Guida per la Sicilia. Napoli, 1842, in-8. <sup>o</sup>
— . . . . .	282	Schembri, loc. cit. 1843.
— . . . . .	318	Malherbes docteur Alfred, <i>Faune Ornithologique de la Sicile</i> , Metz 1843, un vol. in-8. <sup>o</sup>
— . . . . .	300	Doderlein, <i>Avifauna del Modenese e della Sicilia</i> , Palermo 1869, in-4. <sup>o</sup>
Madonie (Sicilia) . . . .	164	Minà-Palumbo dottor Francesco, <i>Catalogo degli uccelli delle Madonie</i> , Palermo 1853.



cali. — D'altronde le stesse condizioni fisiche del suolo Modenese concorrevano più che mai a richiamarvi buona copia di uccelli diversi, per essere questo piccolo ma ameno territorio pressochè equabilmente partito in erta regione montuosa, in ve-

Località	N. delle specie	TITOLO DELLE OPERE
Madonie (Sicilia) . . . . .	più 11	Idem nelle Aggiunte al <i>Catalogo</i> suddetto. (Giorn. la <i>Favilla</i> , n. 10, An. 1857).
Caltagirone . . . . .	73	Russo Emmanuele Taranto, <i>Discorso per l'inaugurazione del Gabinetto di Storia Naturale</i> , 1841, in-4.º
Etna . . . . .	418	Galvagni dottor Giuseppe, <i>Fauna Etnea</i> , (Nel tomo XIX e XX delle Memorie dell'Accademia Gioenia, Serie 1ª in-4.º 1842-43, Catania).
Catania . . . . .	22	Zuccarello-Patti, <i>Ricerche ornitologiche in Sicilia</i> , (Mem. dell'Accademia Gioenia 1844, vol. I, II, ecc. Serie 2. Catania).
Girgenti . . . . .	90 *	Nocito Gaetano, <i>Catalogo degli uccelli del territorio di Girgenti</i> , in Topogr. di Girgenti e suoi contorni, 1844, in-4.º
Ustica . . . . .	18	Calceara prof. Pietro, <i>Catalogo di uccelli nella descrizione dell'Isola di Ustica</i> . Palermo 1842, in-8.º
Linosa . . . . .	26	Idem, <i>Elenco di alcuni uccelli</i> , nella descrizione dell'isola di Linosa. Palermo 1831, in-8.º
Nicosia . . . . .	25	Idem, idem. Nelle ricerche sulla Storia Naturale dei dintorni di Nicosia. Palermo 1831, in-8.º
Palermo . . . . .	37	Scinà Domenico, <i>Catalogo di uccelli nella Topografia di Palermo</i> . Palermo 1818, in 8.º
— . . . . .	50-60	Palazzotto Baldassare, <i>Trattato di Ornitologia siciliana</i> , ms. (incompleto) lasciato alla Biblioteca Comunale.
— . . . . .	»	Russo Francesco, <i>Breve descrizione di tutte sorte d'uccelli della Sicilia</i> , ecc. mss. (Biblioteca pubblica di Palermo) 1698.
— . . . . .	15	Rafinesque Schmalz, <i>Caratteri d'alcuni nuovi generi d'animali</i> , ecc. Palermo 1810, in-8.º
Malta . . . . .	234	Schembri, <i>Catalogo ornitologico del gruppo di Malta</i> , Malta 1840, in-8º con fig.
— . . . . .	»	Idem, <i>Quadro geografico ornitologico</i> , Malta 1840, in-4.º

#### Opere antiche

Aldrovandi Ulisse, *Ornithologia sive avium historia*, libri XX. Bononiae, in tre vol. in-fol. prima ed. 1599-1603, seconda ed. 1634. — Olina Giov. Pietro, *L'uccelliera*, Roma 1622. — \* Gerini, *Storia naturale degli uccelli*, Firenze 1767. — \* Bernini Clemente, *Ornitologia dell'Europa Meridionale*, Parma, 1772-82, in-fol. tom. I-XXV. — Oltre le opere più generali di Belonio (1553), Gesner (1585), Jonston (1637), Willughby (1676), Charleton (1677), \* Ray (1713), \* Klein (1750), Linneo *Fauna Svecica* (1746), ediz. 2ª aucta (1761), Brisson (1760), Linneo (*Sistema naturae*, ed. VI 1748), ed. X (1753), ed. XII (1766), ed. XIII Vindobon (1767), Gmelin (1789), \* Pennant (1768), \* Scopoli (1769), \* Bechstein, (1802-12), \* Pallas (1811-31), \* Vieillot (1816), \* Leach (1816), \* Meyer et Wolf (1847-59), \* Schinz (1840), \* Brehm (1831) ecc.

tuste ed alte boscaglie, in apriche e ridenti colline, in ricche pianure irrigabili, ed in vasti paduli e terreni acquitrinosi (1); e contemporaneamente lambito e fecondato da numerosi fiumi e torrenti, che secondando l'andamento delle molteplici valli trasversali, scendono dall'alto dell'Apennino, o guidano inversamente a varchi di mediocre elevazione.

Che se vorremo analizzare la natura dell'Avifauna modenese, distinguendone le specie in categorie, giusta le cause che ne reggono il soggiorno ed il passaggio, vedremo primieramente essere questa regione attraversata da numerosissime schiere di uccelli semplicemente migratori che come la *Beccaccia* e la *Pizzarda* procedono al Nord in tempo di primavera per isfuggire il soverchio caldo de' paesi meridionali, e per covare; e che compiute le cove ritornano in autunno al mezzodi.

Troveremo pure che i terreni vallivi e paludosi della Provincia sono invasi nella stagione autunnale da numerosi stuoli di uccelli acquatici, che al pari dell'*Anatra selvaggia* e della *Folice* calano dal settentrione per isvernarvi, richiamatevi dalla copia delle acque, e dal clima non soverchiamente rigido. Per la stessa ragione cessato il freddo, vedremo queste medesime località essere riuoccupate da novelle legioni di specie acquatiche, che abbandonati i laghi e le paludi de' paesi meridionali, vi si fissano temporariamente in sul primo esordire della primavera, attendendo che i decrescenti geli permettano loro di accedere a più nordiche latitudini.

Altrettanto avviene in tempo d'estate nella parte montuosa della Provincia, ove l'esposizione settentrionale dell'Apennino Modenese, estesamente rivestito di boschi d'alto e di basso fusto, ritagliato da profondi valloni, irrigato da copiose sorgive, la dolce e costante frescura che vi regna, l'abbondanza del vitto, la solitudine, l'opportunità de' luoghi, allettando le specie migratrici a soffermarvisi, le inducono altresì a compiervi di preferenza le loro cove; talché durante la bella stagione i vicini monti sono costantemente popolati da non pochi uccelli estivi che indarno si cercherebbero nelle basse ed attigue regioni.

A vero dire il numero della specie rigorosamente stazionarie non vi è gran fatto notevole, ne può certamente competere colla copia di quelle che allegrano le campagne della bella Toscana, e dell'amena Liguria; se non che a lato di queste, troviamo un certo numero di specie semisedentarie che al pari del *Passero montano* e del *Frosone* mutano temporariamente di soggiorno giusta l'andamento delle stagioni, e le vicissitudini de' tempi; e che dopo breve assenza vi ritornano costantemente. — È noto difatti che all'appressarsi della rigida stagione e più ancora alla caduta delle prime nevi sull'Apennino, gran parte dell'alpestre Avifauna tende a ricoverarsi in più tepide località. In tal caso se l'inverno è mite, gli uccelli semistazionari del Modenese calano semplicemente al piano e si spargono per le colline,

(1) Nella provincia di Modena sonovi 131,000 ettari di monte, e 133,054 ettari di piano. (Panaro, 19 settembre 1864).

e per le ricche praterie verdegianti, senza abbandonare la Provincia; che se invece incalza il freddo, e le nevi si stendano copiose anche alla pianura, cotali specie veggonsi difilare, in piccoli ma frequenti drappelli, alla volta delle Romagne e dell'Apuglia, per riedere alle pristinae sedi, non si tosto la temperie atmosferica si faceva più mite, ed il suolo sgombrato di nevi.

Anche nel Modenese come in ogni altra regione terrestre evvi un certo numero di uccelli di transito irregolare od incostante, che come lo *Storno roseo*, il *Falco cuccolo*, mancano o scarseggiano per parecchi anni di seguito, sia che fallite o disperse ne vadano le cove, o perchè dalle bufere, o dai venti dominanti sono travolti ed indotti a seguire altre vie, altre direzioni.— Di cotali specie nelle provincie Modenesi, se ne conta uno scarso numero, se non che parecchie di queste, a compenso della loro rarità, negli anni propizi riescono copiosissime.

Altre specie infine sono avventizie e di rara comparsa; ed altre affatto accidentali ed eccezionali, venutevi per ismarrimento di via, o per strana condizione di tempi; fra le quali giova ricordare l'*Aquila imperialis*, l'*Ampelis garrula*, l'*Anthus Richardi*, il *Plectrophanes nivalis*, la *Sylvia sarda*, e più ancora il nordico *Syrnoides paradoxus*, Pall., specie rarissima che colta da alcuni villici nell'autunno 1863 in un prato del Carpigiano, e riconosciuta dal Prof. Canestrini, tuttora inonoratamente si giace in una privata collezione di quel distretto.

Riassumendo pertanto dietro cotali dati le varie categorie di uccelli che compongono l'Avifauna del Modenese troveremo che :

Le specie fin'ora accertate ascendono al n. di 250.

Di queste sono stazionarie . . . . .	22 sp.
Semisedentarie . . . . .	37 sp.
Migratorie invernanti (cioè emigranti in estate al settentrione e dimoranti nell'inverno nel Modenese) . . . . .	36 sp.
Migratorie estive (cioè emigranti in inverno al sud, e nidificante in estate nel Modenese). . . . .	50 sp.
Di semplice transito . . . . .	24 sp.
Di passo incostante od irregolare. . . . .	28 sp.
Avventizie o di rara comparsa. . . . .	40 sp.
Assolutamente accidentali . . . . .	11 sp.
Contandosene altre 16 a 18 specie d'incerta o di dubbia comparsa.	

---

Ma che dirò io delle condizioni fisiche che reggono l'Avifauna della Sicilia? Come contrassegnare le particolarità che richiamano in questa magica regione un sì copioso numero di pennuti abitatori dell'aria, che natura ad avvivare, ad abbellire viep-

più le incantevoli scene delle sue prospettive, sembra quasi a preferenza avervi posto e richiamato!

Gettata la Sicilia a mo' di ponte naturale attraverso il Mediterraneo a congiungere l'Africa coll'Europa meridionale, ricinta da triplice mare, l'Adriatico, il Jonio, il Tirreno, che confondendo le loro onde le recano a tributo peregrine specie di pesci, di crostacei, di molluschi, abbellita di una perenne vegetazione, rallegrata da un cielo per lo più sereno ed intensamente azzurro, da un clima dolce e temperato, essa realizza un'Avifauna che ben poche regioni d'Europa hanno il vanto di possedere. — Ed invero qual regione mai d'Europa nelle epoche di passaggio offre un più vivo e più attraente spettacolo di quelle svariate torme di uccelli emigranti, che per successive famiglie ordinatamente l'attraversano da una all'altra estremità! Quale contrada, se si eccettui la vicina Sardegna, durante la cruda stagione è più doviziosamente popolata di specie terrestri ed acquatiche, che vi trovano un sicuro rifugio contro i geli, e le procelle delle nordiche latitudini! — E mentre i laghi, i pantanelli di Catania, di Lentini, di Siracusa, di Terranova, di Mazzara formicolano d'innumerabili torme di uccelli acquatici, per cui, al detto di illustre scienziato, in poche settimane vi si potrebbe allestire una ricca collezione ornitologica, mentre negli ampi seni e porti del litorale s'accalcano numerosi stuoli di uccelli marini gran volatori, sulle erte pendici delle calcaree sue montagne, sull'ondoso suolo delle sue pianure meridionali, nel cavo seno infine delle vetuste sue caverne, hanno stanza elette famiglie di uccelli propri e sedentari, che aggiungono novello pregio alle ricchezze naturali di questo vago cantone d'Italia, e ne rendono viepiù gradito il soggiorno al naturalista ed al cacciatore.

Riassumendo pertanto i dati somministrati dall'osservazione, risulta in genere che fra le 580 specie che giusta lo Sclater compongono l'Avifauna Europea, e fra le 400 che l'Italia ha proprie o comuni col restante dell'Europa, la Sicilia ne annovera non meno di 300. — Di queste 35 sono stazionarie o permanenti in tutte le stagioni, 45 semisedentarie, 69 ibernanti, 37 estive e nidificanti, 37 di semplice passaggio, 35 di passo incostante ed irregolare, 34 avventizie e rare, ed 8 affatto accidentali; rimanendone altre 42 di dubbia od incerta comparsa. (Vedi il relativo prospetto in fine).

Altri corollari, altre distinzioni emergono dal confronto dell'Avifauna Siciliana con quella delle altre contrade d'Europa, d'onde risulta:

1° Che l'Avifauna della Sicilia, come quella d'ogni altro paese fra uno scarso numero di specie strettamente proprie e locali, comprende molti e predominanti elementi spettanti alle Avifaune delle regioni circonvicine.

2° Che la sua Avifauna mentre conserva i caratteri fondamentali dell'Ornitologia Europea, se ne distingue principalmente, dapoichè per la posizione geografica insulare della Sicilia, e per la prossimità sua al continente Africano, essa comprende non poche specie essenzialmente meridionali ed Africane.

3° Che fra le stesse specie che sono comuni alla Sicilia ed all'Europa media e

settentrionale, buon numero sono estive e nidificanti in questa ultima regione, e viceversa ibernanti, o di semplice passaggio nella Sicilia.

4° Che fra tutte le sezioni in cui si scinde l'Avifauna Europea, la Sicula offre maggiori rapporti di somiglianza, (né già piena conformità) colla Avifauna Sarda, parteggiando come quella maggiormente al carattere delle Occidentali anziché delle Orientali Faune d'Europa, e ciò per essere amendue queste regioni dominate dalle stesse condizioni climatologiche e topografiche, e comprese nella estrema zona meridionale della regione Palearctica, distinta dallo Scelater sul continente Europeo (1).

(1) Analogie e differenze risultanti dal confronto delle Avifaune del Modenese e della Sicilia fra loro, e con quelle d'altre regioni d'Europa.

(A) Specie riscontrate in Sicilia e mancanti nel Modenese.

Vultur fulvus Occidentalis, Gypaetus barbatus occidentalis, Neophron percnopterus, Aquila Bonelli, Falco sacer, Circus cineraceus, C. Swainsoni, Cuculus glandarius, Fregilus graculus, Sturnus unicolor, Passer salicicolus, Anthus rufogularis, A. campestris, Budytes melanocephala, Alauda brachydactyla, Saxicola stapanina, S. leucura, Curruca subalpina, C. conspicillata, C. melanocephala, Hippolais poliglotta, Philophneustes Bonelli, Cettia Cetti, Amnicola melanopogon, Hirundo rufula, Chaetopus francolinus, Turnix sylvatica, Cursorius isabellinus, Squatarola helvetica, Charadrius morinellus, C. cantianus, Streptopelia interpres, Pelidna Temminckii, P. pygmaea, Phaenocopterus ruber, Porphyrion antiquorum, Fulica cristata, Puffinus cinereus, P. anglorum, Thalassidroma pelagica, Th. leucorhoa, Lestrus pomarinus, Larus fuscus, L. gelastus, Sterna Caspia, St. anglica, St. cantiana. Hydrochelidon leucoptera, Hydr. hybrida, Chenalopex Aegyptiaca, Erismatura mersa, Bernicla brenta, Anas rutila, Alca torda ecc.

(B) Specie più o meno frequenti in Sicilia, rare nel Modenese.

Pandion haliaetus, Circus gallicus, Falco cenchris, Circus cyaneus, Corvus corax, Muscicapa nigra, Petronicula cyanea, Saxicola aurita, Curruca garrula, Schaenicola cisticola, Merops apiaster, Coracias garrula, Cypselus melba, Perdix graeca, Otis tetrax, Glareola pratensis, Charadrius hiaticula, Haematopus ostralegus, Platalea leucorhoa, Totanus fuscus, T. stagnatilis, T. glareola, T. calidris, Numenius tenuirostris, N. phaeopus, Himantopus candidus, Recurvirostra avocetta, Rallus chloropus, R. pusillus, R. Bailloni, Phalacrocorax carbo, Larus argentatus, L. melanocephalus, L. minutus, Anser cinereus, Vulpanser tadorna, Branta rufina ecc.

(C) Specie riscontrate nel Modenese, e mancanti in Sicilia.

Vultur fulvus orientalis, Haliaetus albicilla, Corvus corone, Picus martius, Phyrrocorax alpinus, Ampelis garrulus, Plectrophanes nivalis, Cynchramus pusillus, (Emb. Durazzi), Calamoherpe palustris, Cal. luscinioides, Anthus Richardi, Sterna cinerea, Perdix rubra, Oedemia fusca, Fuligula marila, Podiceps rubicollis ecc.

(D) Specie più o meno frequenti nel Modenese, rare in Sicilia.

Picus viridis, P. minor, Corvus frugilegus, Nucifraga caryocatactes, Lanius excubitor, Emberiza ci-

Contrassegnare adunque le più eminenti particolarità che caratterizzano le Avifaune del Modenese e della Sicilia, si in rapporto alla diversità delle specie che le compongono, che alle condizioni fisico-naturali del suolo che loro dà ricetto, accennare colla possibile esattezza e brevità la frequenza, l'epoca di passaggio, il luogo di nidificazione delle varie specie di uccelli che vi si rinvencono, onde rendere

trinella, *Pyrrhula vulgaris*, *Turdus torquatus*, *T. viscivorus*, *T. pilaris*, *Curruca orphea*, *Parus ater*, *P. caudatus*, *P. pendulinus*, *Tychodroma muraria*, *Certhia familiaris* ecc.

(E) *Specie esistenti in Sardegna, mancanti o rarissime in Sicilia.*

*Vultur monachus*, *Haliaetus albicilla*, *Falco Eleonorae*, *Corvus corone*, *Lanius meridionalis*, *Sylvia sarda*, *Sylvia provincialis*, *Perdix petrosa*, *Phoenicopterus ruber*, *Ph. erithraeus*, *Phalacrocorax leucogaster*, *Phal. pygmaeus*, *Larus Audouini*, *Puffinus Yelkouan*, *Fratercula glacialis*, *Colymbus septentrionalis* ecc.

(F) *Specie rinvenute in Sicilia, mancanti in Sardegna.*

*Neophron percnopterus*, *Circus Swainsoni* (pallidus), *Bubo maximus*, *Syrnium aluco*, *Hyppolais icterina*? *Hyp. poliglotta*? *Curruca Orphea*, *Calamoherpe turdoides*? *Budites melanocephala*, *Alauda cristata*, *Chaetopus francolinus*, *Ortygis sylvatica* ecc. — Alle quali si possono aggiungere anche le seguenti che il Salvadori crede dubbie o mancanti in Sardegna, e che effettivamente vennero incontrate in Sicilia. — *Milvus niger*, *Pratincola rubetra*, *Anthus cervinus*, *Eudroma morinellus*, *Lymicola pygmaea*, *Totanus stagnatilis*, *Limosa rufa*, *Fulica cristata*, *Hydrochelidon leucoptera*, *Larus minutus*, *Chroicocephalus melanocephalus*, *Rissa tridactyla*.

(G) *Specie proprie dell'Europa centrale e settentrionale, mancanti in Sicilia.*

Oltre le specie annoverate alla lettera C (nel Modenese), giova ricordare anche le seguenti: *Gypaetus barbatus septentrionalis*, *Aquila naevia adula*, *Falco candicans*, *F. Islandicus*, *F. gyrfalco*, *F. Lanarius*? *Strix funerea*, *St. Uralensis*, *St. Lapponica*, *St. noctua*, *St. tengmalmi*, *Picus canus*, *P. leuconotus*, *P. tridactylus*, *Corvus leucophaeus*, *Perisoreus infaustus*, *Passer domesticus*, *Pyrrhula coccinea*, *Carpodacus rubicilla*, *C. roscus*, *Corythus enucleator*, *Loxia pytiopsittacus*, *L. bifasciata*, *Fringilla nivalis*, *Citrinella alpina*, *Cannabina flavirostris*, *Linaria borealis*, *L. canescens*, *L. rufescens*, *Emberiza pythiornus*, *E. crysophis*, *Cynchramus pusillus*, *Plectrophanes lapponicus*, *Othocoris alpestris*, *Melanocorypha Sibirica*, *M. tatarica*, *Anthus obscurus*, *Ant. spinoletta*, *Motacilla Ray*, *M. citreola*, *M. Yarrelli*, *Turdus pallidus*, *T. obscurus*, *T. Naumanni*, *T. atrigularis*, *T. aureus*, *Philomena major*, *Cyanecula caerulecula*, *Parus cyaneus*, *Parus cristatus*, *P. borealis*, *P. sibiricus*, *Parus lugubris*, *Sylvia nisoria*, *Locustella naevia*, *Erythrosterne parva*, *Tetrao urogallus*, *T. tatrix*, *Tetrao bonasia*, *Lagopus albus*, *L. alpinus*, *L. scoticus*, *L. mutus*, *Perdix rubra*, *Scolopax Browni*, *Tringa maritima*, *Phalaropus hyperboreus*, *Ph. fulcarius*, *Stereoraria catharactes*, *St. parasitica*, *St. longicaudata*, *Larus glaucus*, *L. leucopterus*, *L. eburnus*, *L. iethyaetus*, *Sterna stolidus*, *St. macrura*, *St. Dougallii*, *St. paradisea*, *Procellaria glacialis*, *Puffinus major*, *P. obscurus*, *Thalassidroma Leachii*, *Sula bassana*, *Cygnus minor*, *Anser brachyrhynchus*, *A. hyperboreus*, *A. erythropus*, *Bernicla brenta*, *Ber. rubricollis*, *Harelda glacialis*, *Fuligula histrionica*, *Oedemia nigra*, *Oed. perspi-*

più agevole agli ornitologi ed ai cacciatori la conoscenza e la determinazione di queste, ed ai collettori la raccolta loro, cooperando per tal guisa per quanto mi è possibile alla compilazione di una generale Ornitologia d'Italia, ecco lo scopo principalissimo che mi sono proposto nella elaborazione della presente memoria.

cillata, Somaterie mollissima, S. spectabilis, Mergus cucullatus, Mergus merganser adult., Colymbus glacialis, C. articus, Podiceps nigricollis, P. rubricollis, P. cornutus, Uria troile, U. Ryngvia, U. arra, U. grylle, Mergulus alle, Fratercula artica, Fr. glacialis, Alca impennis etc.

(II) *Specie comuni all' Africa settentrionale ed alla Sicilia.*

Credo inutile il dover citare le numerose specie di uccelli che la Sicilia ha comuni coll' Africa settentrionale, stantechè per la prossimità delle coste, e per l'itinerario generalmente tenuto dagli uccelli nelle annuali loro peregrinazioni, la massima parte delle specie annoverate nella Fauna Siciliana riscontravasi pure sulle coste della Barberia, dell'Egitto o dell'Algeria.

(I) Credo invece più opportuno segnalare le poche *specie Siciliane*, che con maggior probabilità *potrebbero mancare nella Fauna dell' Africa settentrionale*, ed anche queste dubbiosamente, per non essere stata peranco sufficientemente esplorata questa parte del prossimo continente. — Le principali sarebbero le seguenti:

Butéo lagopus, Picus maritimus, Corvus cornix? Nucifraga caryocatactes, Fregilus graculus? Lanius excubitor, Pyrrhula vulgaris, Loxia curvirostra, Emberiza citrinella, Turdus prilaris, T. viscivorus? Accentor Alpinus, Curuca Orphea, Parus pendulinus, P. caudatus? P. ater? Tychodroma muraria, Calidris arenaria, Limosa rufa? Lestris pomarinus? Mergus merganser, Colymbus septentrionalis, Fratercula artica, Alca torda?

(J) *Specie proprie dell' Africa settentrionale e dell' Europa meridionale, mancanti in Sicilia.*

Vultur auricularis, Aquila Mogilnik (Imperialis), A. rapax (naevioides), A. pennata, Falco barbarus (peregrinoides), Falco lanarius graecus, Falco concolor, Milvus Aegyptius (parasiticus), Elanus caeruleus (melanopterus), Otus ascalaphus, Noctua persica, Pica cyanea, Lanius meridionalis, Lanius nubicus, Telephonus Tschagra, Fringilla spodiogena, Pyrrhula gythaginea, Emberiza Caesia, Emberiza striolata, Alauda lusitanica, Certhilauda desertorum, C. Duponti, Otocoris bilopha, Turdus olivaceus, Curruca Ruppelli, Aedon galactodes, Luscinopsis fluviatilis, Locustella lanceolata, Merops Aegyptius, Caprimulgus ruficollis, Pterocles alchata? Pterocles arenaria? Perdix petrosa, Charadrius aegyptius, Ch. spinosus, Chaetusia gregaria, Anthropoides virgo? Balearica pavonina, Ardea melanocephala, Sterna affinis, Querquedula angustirostris.

(K) *Specie proprie delle regioni Orientali d' Europa, mancanti in Sicilia.*

Aquila rapax, Falco Lanarius var Feldegii (tanypterus), Falco lanarius graecus (Alphanet), Hypopolais olivetorum, Hyp. elatica, Cynchramus rusticus, Emberiza melanocephala, Alauda piscoletta, Saxicola saltator, Sax Leucomela, Sax lugens, Acentor montanellus, Regulus modestus, Puccinia lugubris, Sitta syriaca, Pelecanus crispus, Phalacrocorax pygmaeus, Puffinus Yelkouan, Larus leucophtamus, Sterna affinis, Anser Brachyrhynchus etc.

Quanto alla distribuzione metodica delle specie enumerate, ecco a quali norme mi sono attenuto.—Essendo indifferente ne' semplici cataloghi zoologici di provincia l'adoptare un sistema di classazione anzichè un altro, atteso lo scarso numero di specie che vi figurano, nel mio primo elenco degli uccelli del Modenese, io mi ero attenuto per riverenza ed affetto verso l'autore, alla classazione del sommo Ornitologo Italiano, professor Paolo Savi di Pisa, sistema che per essere universalmente conosciuto per la classica opera cui servi di base, agevolmente poteva essere riferito a qualsiasi altra sistematica distribuzione recente.—Successivamente vedendo ampliarsi il mio lavoro, e gli altri ornitologi conformarsi in genere alle ultime innovazioni della scienza, mi determinai del pari ad adottare una classazione più recente, fra le quali prescelsi quella esposta dallo stimatissimo Gerbe nella 2ª edizione dell'Ornitologia Europea del Degland; classazione a cui mi permisi di fare alcune lievi variazioni, modificando l'ordinamento di talune famiglie, e riducendo alquanto il soverchio frazionamento de' generi, soventi volte basato sopra caratteri differenziali troppo leggieri e fugaci; rendendomi in ciò più conforme alle giudiziose idee dello Schlegel.

Relativamente alla nomenclatura scientifica delle specie, m'imposi rigorosamente il precetto Linneano bandito dall'illustre Savi, e seguito dal Prof. Blasius e dall'onorevole Salvadori, « che il nome specifico primo ad essere imposto ad una specie, salvo casi di suprema necessità, debba essere religiosamente conservato, e solo variato il generico a seconda de' progressi della scienza. » — Su tale proposito la maggior parte de' zoologi concorda nel doversi fissare il punto di partenza dalla decima edizione del Sistema Naturae di Linneo, edita nel 1758, come quella che avvalorata dall'autorevole concorso dell' Illustre Svedese, riassume la maggior parte delle specie note a que' tempi, ed arreca meno imbarazzi nella scelta definitiva dei nomi specifici. — Difatti questa edizione precedendo di qualche anno la celebre ornitologia del Brisson (1760), ha il vantaggio sulla XII (1766) di segnalare i nomi primitivi delle specie Linneane, e di rendere quindi più ovvia e più naturale agli scienziati l'applicazione de' principii fondamentali di nomenclatura a questo ameno ramo delle scienze naturali; principii che andrebbero tuttavia preteriti, e manomessi, qualora si partisse da una edizione più recente. — D'altronde nelle opere dello stesso Linneo, e meglio ancora nelle successive di Pallas (1776), di Scopoli (1769), di Brisson (1760), troviamo già consacrati a nomi di generi e di famiglie, molte voci inveterate che ne dispensano dall'obbligo di ricorrere ad altre fonti, o di creare arbitrariamente denominazioni novelle, soventi volte barbare, ed inadatte alla sonora lingua del Lazio, come ce ne porgono tutto giorno esempio alcune recenti opere di storia naturale. — Ed invero se lo studio delle Opere antiche fosse più apprezzato e coltivato a giorni nostri, gran parte degli inconvenienti che si lamentano nelle scienze naturali per lo strano affastellamento di nomi e di sinonimi, sarebbero tolti od almeno diminuiti, e quindi reso più agevole allo studioso l'accesso e la coltura di questa bellissima branca dello scibile umano.

D'altronde non vedrei alcun inconveniente a risalire alla nomenclatura d'autori



antichi. Perché negare ad essi il diritto di scoperta e di priorità che si rigorosamente accordiamo ai recenti? Perché escludere le loro investigazioni, i fatti acquisiti alla scienza, lorchè questi sono degni d'essere consacrati? — È vero che la nomenclatura di taluni fra loro è alle volte vaga ed incerta. Ma è forse sempre esatta quella de' moderni? — Allorquando noi vediamo un Aldrovandi, un Jonston, un Ray, un Brisson ne' loro trattati designare con opportuna denominazione una data specie ornitologica, corredandola di analoga descrizione, di sinonimia, di figure, e questo nome essere accolto e sancito da successivi trattatisti, io non troverei difficoltà veruna d'accettarlo; e certamente lo farei di preferenza, ove dalle esigenze e dai progressi della scienza fossi costretto a creare per talune specie nomi generici novelli. — Ritengo bene che ne' primordi della scienza ai primi autori del secolo nostro tornasse assai più difficile il riconoscere ed il precisare le specie che gli antichi avevano descritto; ma oggidì che la storia loro è stata discussa, e che almeno la fauna europea è più o meno esattamente delimitata, la trascuranza de' lavori antiquati non mi sembra più giustificabile. Nè credasi già che il rimuovere di qualche anno il limite della sinonimia attuale fosse per recare grande imbarazzo in ornitologia, e ci portasse a navigare in un pelago ignoto. Non già; sonovi egregi trattati che l'hanno conservata e comentata. — Si scorra ad esempio il Trattato Ornitologico del Brisson (1760), e vi troveremo un gran numero di specie, già distinte per caratteri evidentissimi e corredate di lunga serie di voci antichate sì volgari che scientifiche, or semplici, or binomie, voci soventi volte più logiche e giustificabili dei nomi imposti loro in tempi posteriori. — Tutto al più farebbe d' uopo modificare qualche erroneo carattere, raddrizzarne la sinonimia, scartare alcune specie favolose o duplicate, lavoro che renderebbe più precisa la storia loro, e che d'altronde vediamo tutto giorno compiersi nelle altre classi animali, ed in particolare in Malacologia, per le specie di cui Scilla, Lister, Bonani, Gualtieri, Adanson, Linneo, Pennant, Da Costa ecc. ci diedero le prime nozioni.

Attenendomi quindi per quanto mi fu possibile alle preaccennate norme, io venni successivamente enumerando le varie specie di uccelli che s'incontrano nel Modenese e nella Sicilia; ed affinché non sorga dubbio veruno sulla rispettiva loro provenienza ed abitazione, credei bene di contrassegnare con speciale lettera iniziale, e con distinta serie numerica tanto le specie Modenesi che le Siciliane, antepoendo sempre le prime alle seconde, ad indicare che quelle costituivano la parte fondamentale della memoria. — Epperò premesso il nome scientifico latino, il classico italiano, e l'indicazione d'alcuni pochi e principali sinonimi di ogni singola specie, ebbi cura di aggiungervi una lunga serie di nomi vernacoli dell'uno e dell'altro dialetto, allo scopo, che rendendosi vieppiù diffusa la conoscenza di questi, più agevole e precisa potesse riuscire allo scienziato la determinazione degli uccelli, e più pronto e comodo al collettore il rinvenimento, e la raccolta loro.

Taluno potrà forse trovare alquanto limitato il numero delle specie accertate nell'attuale catalogo, vedendovi mancare parecchie di quelle che incontransi con ba-

stante frequenza nelle provincie vicine. Ed invero io avrei potuto estenderlo a dismisura, aggiungendovi i nomi di tutte quelle che vi vennero accennate di volo da dilettanti o da cacciatori, o che si suppongono esistervi per attiguità di confine coi paesi ove realmente furono colte; ma cotale aggiunta mentre non veniva ad accrescere soverchia importanza al complesso delle Avifaune, poteva invece scemare la fiducia del lettore, e rendere meno preciso il lavoro. — Per cui in luogo di ammettere specie dubbie o mal definite, avrei voluto persino escludere tutte quelle che non esistono nelle raccolte Ornitologiche delle rispettive Università o de' privati, o che non vennero da me stesso osservate nelle singole regioni, qualora non avessi l'intima convinzione di poter prestare ampia fede agli esimi autori e tassidermisti che le hanno possedute e preparate.

Io non accolsi adunque che specie decisamente accertate; tuttavia per non defraudare la scienza di qualsiasi benchè lieve indizio sulla comparsa di qualche interessante specie di uccello, riflettendo che le parti montuose sì del Modenese che della Sicilia, non sono che raramente percorse da scienziati, e potrebbero quindi accogliere, od essere accidentalmente visitate da specie rare ed eccezionali, stimai bene di accennare fuor numero, e senza rendermene garante, parecchie di quelle delle quali più asseverantemente mi venne enunciata la presenza, e ciò affinchè i cacciatori, i zelanti collettori indigeni possano più agevolmente concorrere a convalidare, od escluderne l'esistenza.

Quanto ai costumi delle molteplici specie che abitano o frequentano le anzidette regioni, non ne diedi che pochi e brevissimi cenni, nè saprei di meglio a tal proposito, che rinviare il lettore alle classiche opere del Savi, del Genè, del Catullo e degli altri maestri e cultori della scienza, e per quelle della Sicilia ai pregevoli lavori del Benoit, del Minà-Palumbo, di Zuccarello-Patti, del Galvagni, dello Schembri, delle cui dotte investigazioni feci io pure tesoro, citandone la fonte, ogni qualvolta me ne venne l'occasione.

Fosso accertare d'aver posto la più scrupolosa cura nella compilazione dell'attuale lavoro, ma siccome per l'imperfezione che non si scompagna mai da ogni più solerte opra umana, non mi rimane lusinga veruna che questa meschinissima possa andare esente da inesattezze e da errori, in un argomento in cui indipendentemente dalla buona volontà fa d'uopo riferirsi all'autorità d'indotti cultori, così volgo le mie preci a' miei benevoli amici e colleghi, affinchè si prestino ad accennarmi di buon grado quelle mende in cui fossi per avventura caduto, professandomi fin d'ora obbligatissimo verso chiunque si compiacerà porgermi *prove autentiche* per modificare o correggere qualsiasi men che esatta osservazione.

E fu invero per cotali considerazioni, e per non aver potuto percorrere alcune remote località della Sicilia, ch'io esitai lungamente a dare pubblicità a codesto lavoro, ritenendo giustamente di non aver fatto abbastanza; alla fine vinse l'amore alla scienza, per cui cedendo alle reiterate sollecitazioni de' miei colleghi ed amici, affidai il manoscritto al benemerito Istituto di Perfezionamento di Palermo cui l'a-

veva da gran tempo promesso, ritenendo bene che comunque imperfetto, valeva meglio pubblicarlo attualmente, colla prevenzione di doverlo correggere e modificare in avvenire, anziché prostrarne indefinitamente la stampa.

Qualunque sia d'altronde il pregio di questa memoria, io la offro a quelli stessi egregi miei colleghi ed amici sic Modenesi che Siciliani, che mi coadiuvarono in questo lavoro, alla colta e studiosa gioventù d'amendue le Università, quale un pegno dell'inalterabile affezione che mi lega loro per le tante prove di cordialità e d'amizizia che mi prodigarono nel lungo mio soggiorno in queste due città. Deh! possano queste poche righe ricordare perennemente anche ad essi il loro affezionatissimo

Palermo li 2 giugno 1869.

DODERLEIN.

### AGGIUNTE

Devo principalmente alle amichevoli comunicazioni del cav. Luigi Benoit l'aver potuto fare le seguenti aggiunte nei prospetti comparativi delle Avifaune del Modenese e della Sicilia.

A pag. 16 nella categoria (C) fra le specie riscontrate nel Modenese, e mancanti in Sicilia si cancellino le seguenti: *Haliaetus albicilla*, *Picus martius*, *Podiceps rubricollis* (*Grisegena Boddaert*), che si trovano anche in Sicilia.

A pag. 17 nella categoria (F) fra le specie rinvenute in Sicilia mancanti in Sardegna, si aggiungano le seguenti: *Aquila naevia*, *Pernis apivorus*, *Strix passerina* (*Acadica*), *Picus medius*, *Coccyzus glandarius*.

A pag. 17, 18 nella categoria (G) fra le specie nordiche mancanti in Sicilia si sopprimano le seguenti: *Tringa maritima*, *Colymbus arcticus*, *Podiceps nigricollis*, *Podiceps rubricollis* (*grisegena*), *Podiceps cornutus*.

A pag. 18 nella categoria (J) fra le specie dell'Europa meridionale credute mancanti in Sicilia si tolga la *Pyrrhula githaginea*.

A pag. 18 nella categoria (K) fra le specie Orientali mancanti in Sicilia si cancelli il *Phalacrocorax pygmaeus*.

### BIBLIOGRAFIA

A pag. 11 nell'elenco delle Opere Ornitologiche siciliane aggiungasi:

Ruggeri Antonio, *L'Uccellatore, o Manuale di Ornitologia per la Sicilia*, Messina 1869, in-8°, fasc. 1, di pag. 32. Descrive 9 specie di rapaci.— Opera egregia per lo scopo cui è diretta.

### ERRATA CORRIGE

Pag. 17 lineo 14 alucco. . . . .	leggasi aluco
— id. — 24 St. noctua . . . . .	— st. nyctea
— 18 — 45 somaterie . . . . .	— somateria
— id. — 17 pilaris . . . . .	— pilaris
— 28 — 29 molginik . . . . .	— mogilnik
— 33 — 17 ed altro . . . . .	— ed un altro
— 35 — 30 che vi si ricoverano . . . . .	— che vi si trovano ricoverati
— 49 — 21 il Picchio . . . . .	— il Picchio nero
— id. — 22 d'onde rare . . . . .	— d'onde alcune rare
— 53 — 3 melanosi . . . . .	— melanismo

## SPIEGAZIONE DELLE ABBREVIATURE E DE' SEGNI CONVENZIONALI

M., Mod. *Modenese*.  
 Bol. *Bolognese*.  
 Carp. *Carpigiano*.  
 Regg. *Reggiano*.

## NOMI DI AUTORI

Bel. *Belonio*.  
 Gesn. *Gesner*.  
 Aldrov. *Aldrovandi*.  
 Willg. *Willugby*.  
 Ray Giov. *Ray Giovanni*.  
 Scop. *Scopoli*.  
 Stor. Ucc. *Storia Uccelli (Firenze)*.

S., Sic. *Sic*.  
 Pal. *Palermo*.  
 Mess. *Messina*.  
 Cat. *Catania*.  
 Girg. *Girgenti*.  
 Maz. *Mazzara*.  
 Mars. *Marsala*.  
 Trap. *Trapani*.  
 Castelb. *Castelbuono*.  
 Caltag. *Caltagirone*.  
 Caltan. *Caltanissetta*.  
 Castrog. *Castrogiovanni*.  
 Nic. *Nicosia*.

Per i nomi abbreviati degli autori più recenti, vedi l'elenco bibliografico dato in nota nel Proemio.

*N. B.* — I numeri d'ordine sono di due sorta: quello che precede il nome scientifico latino è generale; parziale l'altro annesso alle iniziali *Mod.* (*Modenese*), *Sic.* (*Sicilia*), e relativo alle specie indicate nelle rispettive regioni. I nomi scientifici privi di numero d'ordine, appartengono a specie la cui comparsa è dubbia od incerta, e che almeno per ora non possono accettarsi fra le componenti l'Avifauna delle singole regioni.

ORDO I. ACCIPITRES, Lin. (RAPACI).

Div. I. *Accipitres diurni*, Viell. (Rapaci diurni).

Fam. I. VULTURIDAE (AVOLTOI).

Sottofam. VULTURINAE.

Gen. VULTUR, Lin.

1. *Vultur fulvus*, Briss.

(*Gyps fulvus*, Gray, *Gyps vulgaris*, Savig.).

Volg. ital. *Avoltojo*, *Avoltojo di color castagno*, *Grifone*.

Mod. 1. — *Avoltoj* (in dialetto Modenese e Bolognese).

L'Avoltojo che visita il territorio Modenese appartiene alla razza Orientale che vive copiosa sulle alte montagne dell'Istria e della Dalmazia. — Gli individui da me osservati presentavano, come nota lo Schlegel, una tinta dominante grigio-bruna, e penne generalmente lunghe, strette ed acuminate in sull'estremità, caratteri che però non valgono a differenziarli specificamente dagli Avoltoi di razza occidentale, i quali nella prima età ne offrono de' consimili, differendo solo per una tinta alquanto più chiara e vivace. — Questi uccelli sono rari ed accidentali nelle provincie dell'Emilia, e vi appariscono per lo più dopo violenti temporali. — Nel Museo Zoologico dell'Università Modenese se ne conservano 3 individui colti in tempi e località diverse della provincia; il primo de' quali a Camposanto nel 1842 presso il bosco di S. Felice; il 2° nel 1853 sul confine Bolognese, ed un terzo più giovane nel 1863 verso Castelraro nella provincia Reggiana ed acquistato dal Prof. Canestrini. — Anche nell'attigua provincia di Bologna, giusta le amichevoli comunicazioni del Prof. Bianconi, accade talvolta di cogliere di questi uccellacci, due spoglie dei quali si stanno nel Museo di quella Università.

Sic. 1. — *Vuturu* o *Buturu* (in dialetto Siciliano), *Vuturazzu* (a Castrogiovanni), *Arpazza* (a Catania); *Grifuni* (a Girgenti).

L'Avoltojo che vive in Sicilia offre tutti i caratteri della razza Occidentale, contraddistinta nell'età adulta da una tinta generale grigio-fulva e da penne copritrici ed addominali larghe e rotondate in sull'estremità. — Esso è stazionario ed abbastanza comune sugli alti monti centrali dell'Isola, in particolare su quelli delle Madonie, di Corleone, di Castrogiovanni, di Alcamo, di S. Vito ecc. Bande di

30 a 40 di codesti uccelliacci si vedono sovente aleggiare intorno le scoscese eminenze che circondano Palermo, attrattevi dall'odore di putrescenti carcami abbandonati su quelle alture; sui quali piombare inosservati in un coi corvi e coi gracchi, spacciarne le carni, i visceri, è affare di breve momento; talchè divenuti inetti a riprendere od a sostenere il volo, cadono sovente in mare e sono presi da' pescatori, o restando sul luogo danno adito a pastori di ucciderli a colpi di bastone, e catturati di tradurli vivi alle vicine città.

Nel breve tempo da che dimoro a Palermo. ebbi campo di osservare molte spoglie di questo rapace, sette delle quali in varia età si stanno nel Museo della Regia Università. Dal confronto delle loro livree potei convincermi, che questa razza, per quanta somiglianza offre nell'età giovanile colla razza Orientale, altrettanto ne differisce nell'adulta. In secondo luogo che i giovani diversificano dagli adulti tanto per la presenza di un collaretto di penne isabelline e lanceolate alla base del collo, quanto per il colore e per la forma delle penne pettorali, addominali e dorsali, che nella prima età offrono una tinta fulvo-canellina, e sono notevolmente acuminatae all'estremità, nell'adolescenza ed in tempo di muta sono tramezzate da penne grigie meno allungate e meno appuntate in sull'apice, mentre nell'età senile sono tutte indistintamente cinerine, larghe e rotondate all'estremità. Codesto tramutamento operasi gradatamente tanto per lo sviluppo di penne novelle, quanto per una sorta di muta *rutile*, per la quale corrodendosi l'apice delle penne vecchie, queste si fanno più larghe ed arrotondate, e crescendo appalesano la tinta grigia che ne colora la base. Però è indubitato che anche le penne stabili subiscono una sorta di scoloramento generale, che riesce tanto più marcato anche verso l'estremità, quanto più si trovarono esposte all'azione dell'aria ed alle intemperie. Il dottor Salvadori che notò i fatti precedenti nel suo opuscolo sugli Uccelli della Sardegna, indicò con tutta esattezza i cangiamenti che questa specie invecchiando subisce nella ptilosi, il che mi dispensa di entrare in ulteriori particolarità.

Oltre gli esemplari veduti nella provincia di Palermo, altri ne osservai perfettamente eguali ne' Gabinetti Zoologici di Messina, di Catania, di Siracusa e di Trapani, colti ne' contorni di quelle città; perlochè posso accertare non essere l'avoltojo nero, come si credeva già tempo, ma il comune di razza occidentale, quello che attualmente soggiorna copioso sugli elevati monti della Sicilia. — Questa specie di avoltojo agevolmente si addomestica; tutti quelli che serbai alcun tempo vivi nel Museo, dopo pochi giorni si lasciarono blandire, nè più tentavano mordere le mani di chi loro somministrava il cibo.

## 2. *Vultur monachus*, Lin.

(*Vultur cinereus*, Aldrov. et auct.).

Volg. Ital. *Avoltojo nero* o *Leprajolo*.

Sic. 2. — Volg. Sic. *Vuturu* o *Buturu niuru*.

Il Cav. Benoit nell'egregia sua opera Ornitologica sulla Sicilia cita questa specie

come indigena dell'Isola, e stazionaria sulle montagne che circondano Palermo, descrivendola con tale esattezza da togliere ogni dubbio che questo distinto Zoologo possa essersi ingannato. — La conferma di questo fatto l'ebbi anche di recente dal campiere di Monte Pellegrino, che narravami d'avervi ucciso 8 a 10 anni fa un grossissimo Avoltojo di color *bruno scuro*, *avente il collo azzurrognolo, e rivestito al pari del capo, di una densa calugine bruna* (sic.) — Anche il Costa nel supplemento al catalogo degli Uccelli nella sua Fauna del regno di Napoli, accenna alla comparsa presso Reggio di Calabria di un consimile rapace venuto dalla Sicilia. — Tuttavia indarno feci ricerca in tempi recenti di questa specie, ed indarno interrogai, mostrando loro un esemplare pervenutomi dalla Sardegna, quanti cacciatori e montanari potei avvicinare. Mi risposero tutti di non conoscerla, e di non averla giammai veduta in Sicilia. — Ciò induce a credere che l'avoltojo nero fosse altre volte più comune in quest'isola e che ora per mutate condizioni agrarie, siasene allontanato, riconcentrandosi nella vicina Sardegna e nell'Africa settentrionale; nè ciò mi reca meraviglia noto essendo che questo rapace suole talvolta emigrare, e trasferirsi in bande numerosissime da una in altra regione delle montagne da esso abitate (V. Gerbe in Degland, t. I, p. 6).

Quanto al *Vultur Kolbii*, Daud., citato dal Malherbes, e dal Temminck quale eventuale abitatore delle montagne centrali della Sicilia, non ne ebbi verun indizio, e ritengo sia stato scambiato col *Vultur fulvus occidentalis*; lo stesso dicasi dell'Africano *Vultur auricularis*, Daud., (*Otogyys auricularis*, Gray), che a quanto mi consta non apparve mai nell'Isola.

## Fam. II. GIPAETIDAE, Rp. Gerb. (GIPETI).

### Gen. GYPAETUS, Störr.

#### 3. *Gypaetus barbatus*, Tem. ex Lin.

(*Vultur aureus*, Bris., *Vultur barbatus*, Lin. ed. X, et Bris. suppl.).

Volg. Ital. *Avoltojo barbuto*, *Gipeto*.

Sic. 3. — Volg. Sic. *Vuturu barbata*, *Aciddazzu barbata*, *Vuturu cu pettu russastru*. (L'adulto a Castelbuono).

Il Gipeto di Sicilia dovrebbe evidentemente appartenere alla varietà *Occidentale*, distinta dallo Schlegel dalla *Alpina* per statura alquanto minore, e per la vivacissima tinta ranciata delle penne anteriori del collo, del petto e dell'addome, ecc. distinzione che lo stesso Schlegel ha poi abbandonato, essendosi convinto che tanto la statura maggiore, quanto l'intenso color linoato delle penne, sono propri agli individui adulti d'amendue le razze. — Questo rapace vive e nidifica sulle alte montagne centrali dell'Isola, e segnatamente sulle Nebrodi (Mina), nè si avventura quasi mai

verso il litorale. I pastori lo conoscono assai bene e lo temono, perché soventi volte rapisce loro i piccoli cani, ed i capretti. — Però esso vi è assai raro, e comparisce di tratto in tratto or solo, ora per copie, volando ad altezze enormi.

Nel Museo di Palermo se ne conservano 3 spoglie; uno de' quali di giovane soggetto, colle penne anteriori del collo nero-brune, e le addominali grigio-brune e grigio-biancastre; un altro di età mezzana proveniente dalla Sardegna, colle penne del collo nere e tramezzate da penne aranciate, e le addominali volgenti ad una tinta grigio-ocrea; ed un terzo magnifico individuo adulto, preso nel 1866 nelle adiacenze di S. Giuseppe de' Mortelli, colle parti anteriori ammantate di un vivacissimo colore rosso lionato, e le penne del dorso scure con fascie bianche longitudinali sullo stelo. Quest'ultimo, che si congrua esattamente alla descrizione datane dall' egregio Salvadori nel suo catalogo degli Uccelli Sardi, è notevole in ciò che le sue penne anche soffregandole non abbandonano il croceo loro colore, il che mi convince che esso non dipenda punto da una tinta avventizia come taluno prese a sostenere, ma da naturale proprietà. Il colore però delle penne vecchie sbiadisce col tempo e coll'età. Anche il Capani annovera il Gipeto fra gli uccelli di Sicilia e ne dà due discrete figure.

Gen. NEOPHRON, Savign.

#### 4. *Neophron percnopterus*, Sav. ex Lin.

Volg. Ital. *Capovaccajo*, *Avoltojo aquilino*.

Sic. 4. — Volg. Sic. *Vuturu jancu* (Pal.), *Vuturu biancu* (Girgenti), *Aciddazzu di Pissa* (Messina), *Albanedda perdi-jurnata* (Pal. sec. Minà), *Pasqualinu* (Castelbuono, S. Mauro, Collesano).

Il Capovaccajo non venne sin'ora avvertito nel Modenese. — In Sicilia è alquanto raro; generalmente di passaggio estivo, ed in talune località anche stazionario. Qualche individuo si fa tratto tratto vedere ne' contorni di Palermo, di Cefalù, di Messina e nelle praterie adjacenti al gruppo delle Madonie. — Giusta le osservazioni del dottor Minà-Palumbo, questo uccello ama aggirarsi fra mezzo agli armenti, ed anche posarsi sul groppone degli animali bovini a caccia di tafani. — Appare generalmente in prossimità alle feste Pasquali, d'onde il volgar suo nome di *Pasqualinu*. Siccome talvolta annida in Sicilia fra balzi di erte montagne, così non è difficile d'incontrarlo anche verso la fine di luglio. In cotale epoca appunto venne più volte colto nelle vicinanze di Palermo dai custodi della R. Villa Favorita, che mi assicurarono averlo talvolta veduto nidificare ne' dirupi di Capo-Gallo.

Il tassidermista Martorana anni addietro ne tenne lungamente vivo uno in perfetta domesticità. — Anche nel Gabinetto di Siracusa vi sta una spoglia di giovine soggetto, tuttora rivestita della primordiale sua calugine bruna, ed un'altra di adulto in quello di Palermo.



## Fam. III. FALCONIDAE.

## Sottofam. AQUILINAE.

Gen. AQUILA (*Aquile vere*, Savi).5. *Aquila fulva*, Savig. ex Lin.

(*Falco fulvus et melanoetos*, Lin., *Chrysaetos et Aquila aurea*, Bris.).

Volg. Ital. *Aquila reale* o *rapace* (St. Ucc.), *Aquiglia*, *Aquista*, *Aquila* (Gesn. Belon).

Mod. 2. — Volg. Mod. *Aquila*, *Aquila real*.

L'aquila reale è stazionaria ma rara nel Modenese. Per quanto mi è noto 3 soli individui vi vennero colti nel corso di 20 e più anni, e si conservano nel Museo della R. Università; due de' quali sui confini della Garfagnana, il 3° negli annosi faggeti d'Ospitalaccio presso il Cimone; dicesi ch'essa nidifichi sull'alta montagna di Casarola sopra Ligonchio nel Reggiano, più comunemente vive e si riproduce sulle inaccessibili vette che coronano le Alpi Apuane.

N. B. — Apprendo dai fogli di Modena che ai primi del corrente mese di giugno vi fu uccisa una quarta aquila che erasi gettata su d'una quercia nel comune di S. Prospero. Era di media età, e ad ali spiegate misurava 2 metri e 18 centim. di estensione.

Sic. 5. — Volg. Sic. *Aquila*; *Arpa* (Mess.).

In Sicilia l'Aquila reale è del pari sedentaria ma rara. Vive sui monti più elevati e boscosi dell'Isola, ove nidifica fra le balze più erte ed inaccessibili, e talvolta anche sulle quercie alte ed annose (Benoit). Se ne conserva un esemplare nel Museo Zoologico di Palermo, e 2 o 3 in quello del Liceo di Trapani, predati sulle erte montagne di quella provincia. Il Benoit n'ebbe dei nidiacci dal bosco di Fiumedinisi presso Messina, ove la specie trovasi in permanenza (Benoit). Una femmina di notevole dimensione venne pure uccisa di recente (5 maggio 1865) sul proprio nido nel bosco di Castelbuono presso le Madonie (Minà). Sembra però che quest'aquila fosse un tempo assai più comune in Sicilia, poichè il Palazzotto nel manoscritto ornitologico che legò alla biblioteca nazionale di Palermo, narra che nel 1826 ne furono uccise 4 nella R. Villa Favorita, ove facevano strage di fagiani e di conigli.

6. *Aquila molgink*, Gm. Sist. nat., t. I, p. 259, n. 56.

(*Falco imperialis*, Bechst. Temm., *Aquila heliaca*, Savigny).

Volg. Ital. *Aquila imperiale*.

Mod. 3. — Volg. Mod. *Aquila* (in Mod. e Bol.).

È caso raro che questa specie capiti nelle provincie dell'Emilia. Vuolsi che un individuo adulto sia stato colto nel 1844 sui monti del Modenese (Tognoli), e che qualche soggetto si rinvenga pure nella vicina Garfagnana. Anche il Bianconi nota

che l'aquila imperiale viene presa alle volte nell'alto Apennino Bolognese.—In Sicilia ed in Sardegna è al tutto ignota.

### 7. Aquila naevia, Bris.

(*Aquila melanaetos*, Savig. nec auct., *Aquila planga*, Vieill. nec Pall.).

Volg. Ital. *Aquila anatraja*, *gridatrice*, *Aquila nera* (Belon).

Mod. 4. — Volg. Mod. *Aquilot*, *Aquilota* ed anche *Pujana grossa* (il giov. in Mod.), *Aquila da Nader* (Bol.).

L'Anatraja è rara nel Modenese, specialmente in abito adulto. Un bellissimo individuo però a manto bruno-nerastro pressoché uniforme, vi venne preso nel 1839, e conservasi nel Museo della R. Università. Un altro, più giovane con macchie giallastre fu colto a Salvaterra, e tenuto lungamente in vita nel Museo suddetto; ove ad onta delle cure prodigategli, si mantenne sempre feroce ed intrattabile. Un terzo pur giovane preso nel 1866 nel Carpignano, doveva essermi inviato a Palermo, per gentile cooperazione del signor Tognoli. — Anche quest'aquila annida talvolta nell'alto Apennino Modenese.

Sic. 6. — Volg. Sic. *Tuccolosia*, *Aquilota* (Pal. Girg.), *Aquilastra*, *Artigghiu*, *Tucolosia* (Catan. sec. Galvani).

Aquila gridatrice è del pari sedentaria nell'interno della Sicilia, e nidificante sugli alberi altissimi delle foreste (Benoit). Due soggetti giovani vennero colti pochi anni addietro sulle balze di Gibilrossa presso Palermo, e preparati dal signor Samonà; più di recente un altro individuo fu predato presso Catania ed acquistato dal signor Zuccarello-Patti. — Giova però avvertire che tanto gl'individui da me veduti nel Modenese, e nella Sicilia, quanto un altro che mi pervenne dal Genovesato, appartengono tutti alla varietà minore a narici ristrette, nè già all'affine *Aq. clanga*, Pall., (*A. navioides*, Haup?), segnalata da Blasius e dallo Schlegel come più comune nell'Africa e nell'Europa Orientale.

Quest'aquila non è annoverata dal Salvadori fra gli uccelli di Sardegna.

### 8. Aquila fasciata, Vieill.

(*Falco Bonelli*, Temm., *Aquila Bonelli*, La Marmora).

Volg. Ital. *Aquila del Bonelli*. (Accad. Sc. Tor., vol. 37, p. 100).

Sic. 7. — *Aquilota*.

Questa bella specie di Aquila è sconosciuta nel Modenese. — Essa vive in Sicilia ne' luoghi paludosi, insidiando ad uccelli acquatici. Il signor Zuccarello-Patti di Catania che ne constatò l'esistenza, notò pure ch'essa nidifica in Bronte. (Atti della Soc. Gioenia).

Anche il Palazzotto la conobbe, ed anzi nel suo manoscritto ornitologico la disse non rara in Sicilia. — Più di recente il Benoit ne ebbe un giovane ed una femmina dalle adiacenze di Lentini, e poté accertarsi che altri soggetti vennero colti non ha

guari a Noto ed a Palermo (Benoit, agg. mss. al Catalogo). — Nel Museo di questa Università se ne conservano 6 spoglie di varia provenienza, sesso ed età.

Gen. HALIAETUS, Savign. (*Aquile di mare o pescatrici*, Savi).

### 9. *Haliaetus albicilla*, Leach ex Lin.

(*Aquila ossifraga*, Aldrov. Brisson, *Haliaetus nisus*, Savigny).

Volg. Ital. *Aquila di mare*.

Mod. 5. — *Aquila a cova bianca* (Mod.), *Aquila d' mar* (Bol.).

È specie rara ed avventizia pel territorio Modenese. — Vi comparisce talvolta d'inverno soffermandosi in vicinanza ai fiumi; lo stesso avviene nel Bolognese giusta il Bianconi. Nel Museo Zoologico di Modena se ne conserva un bell'individuo preso nel 1828 alle basse, ed egregiamente preparato dal Dottor Venanzio Costa.

Sic. 8. — Volg. Sic. *Aquila di mari*.

Tuttoché sia la più comune delle aquile lungo il litorale Veneto (Nini), né al tutto rara in Toscana (Savi), ed in Sardegna (Cara e Salvadori), pure in Sicilia riesce rarissima. Giusta il Malherbes non vi fu osservata che una sol volta; secondo Benoit non vi apparve giammai. Essa di fatto è una delle poche specie di uccelli nostrani che faccia difetto nel Museo Zoologico di Palermo. Nel gabinetto del Liceo di Trapani esiste un superbo esemplare inviatogli in dono dal Prof. Paolo Savi.

Nel maggio scorso un paesano di Carini pervenne ad uccidere una grossa aquila, che alla descrizione datami, sembrava fosse un' aquila di mare. Il mio amico Salvatore Vitrano che si trovava presente, gli esibì qualunque somma di denaro, purché gliela cedesse onde farne regalo al Museo. Non fu caso indurlo. Volle mangiarla!

Gen. PANDION, Savigny.

### 10. *Pandion haliaetus*, Cuv. ex Lin. Syst. Nat. ed. VI.

(*Aquila marina*, Bris., *Pandion fluviatilis*, Savigny).

Volg. Ital. *Aquila pescatrice*, *Falco pescatore*, *Aquilastra*, *anguista piombina*, (Belon. Gesn.).

Mod. 6. — Volg. Mod. *Felch. da pesc.* — *Fâlchet pescadaur*, (in Bol.).

L'Aquila pescatrice incontrasi talvolta d'inverno nella bassa provincia Modenese, non meno che lungo i fiumi del colle e del piano. Nel Museo Universitario vi stanno parecchi esemplari colti in tempi ed in località diverse della provincia, il che fa supporre non esservi dessa cotanto rara quanto si crede. Un soggetto vi fu preso anche nel trascorso inverno. — Non nidifica però nell'Emilia.

Sic. 9. — *Aculocchia di mari*, (Sic. Girg.), *Cefalaru*, (Mes. Cat.).

Questa aquilotta è semistazionaria e piuttosto comune d'inverno ne' pantani di Catania, ove nidifica giusta il tassidermista Martorana. Appare altresì con frequenza nelle saline di Trapani, e nel magnifico stagnone di Marsala, presso il quale nell'autunno 1864 vidi uccidere un bell'individuo che acquistai pel Museo di questa Università. A Palermo è più rara, e visibile soltanto nelle adiacenze di Mondello. A Messina visita sovente in primavera i laghetti del Faro, attrattavi dalla copia di Cefali che vivono in quelle acque, de' quali è ghiottissima, e che le valsero il volgar nome di *Cefalaru* (Benoit). È probabile che nidifichi in altre località della Sicilia. Vive e si propaga anche in Sardegna (Salvadori).

Subfam. BUTEONINAE, (Circaeti e Pojane).

Gen. CIRCAËTUS, Vieill.

11. *Circaëtus gallicus*, Vieill. ex Gm.

(*Aquila pygargus*, Briss. I, p. 443. *Aquila brachydactyla*, Mey. et Wolf.).

Volg. Ital. *Biancone*.

Mod. 7. — Volg. Mod. *Aquilot*, *Pujana grossa*, *Falchet bianc* (in Bol.).

Uccello rarissimo pel Modenese. Un giovane vi fu preso nell'estate 1843 nel bosco di Nonantola, ed un altro nel 1852 nelle vicinanze di Carpi e preparato per il Museo dell'Università. Nel territorio Bolognese sembra alquanto più frequente in specie nella stagione estiva (Bianconi).

Sic. 10. — Volg. Sic. *Ajuculaccia*, *Falcunazzu* (Cat.).

In Sicilia il Biancone è di semplice passaggio, e s'incontra in estate tanto nelle foreste di monte che di piano. — Da che sono a Palermo parecchi individui di questo rapace vennero recati al Museo Zoologico uccisi in provincia, ed altri ne ebbe il Martorana per privati collettori. Nel gozzo di uno di questi trovammo alquanti avanzi di rettili e di ranocchi, genere di preda che essi sembrano preferire in confronto d'ogni altro. Anche nei gabinetti di Catania e di Siracusa si conservano parecchie spoglie di questo falcone, per cui non lo ritengo oltremodo raro in Sicilia.

Gen. BUTEO, Bechst.

12. *Buteo vulgaris*, Bechst. ex Lin.

(*Buteo cinereus*, Bp., *Falco pojana*, Savi).

Volg. Ital. *Pojana*, *Falco cupone*.

Mod. 8. — Volg. Mod. *Pujana*, *Pujan* (Bol.).

È comune in tutte le stagioni nel Modenese, tanto al monte che al piano, mag-

giornamente poi in autunno, e ne' mesi invernali. Nidifica nell'alta montagna ed a preferenza sui faggi e sulle quercie annose.

Sic. 11. — Volg. Sic. *Miula*, *Meola*, *Albanedda miula* (Pal.), *Falcunazzu* (Mes. Cat.), *Buccazza* (Cat.), *Falcuni* (Caltag.), *Abituni* (Castelbuono).

Anche in Sicilia la Pojana è stazionaria ed abbastanza frequente ne' boschi dell'interno, più rara lungo il litorale. — Nelle adiacenze di Palermo nidifica a M. Cuccio, a Sferrovecchio, a Scala di Mezzagno, talchè sul finire dell'estate, ed in autunno nelle campagne circostanti se ne incontrano sovente de' giovani calati dalle vicine montagne. — Gli individui colti in Sicilia offrono del pari molteplici varietà d'impennatura, e come avverte il Salvadori per quelli di Sardegna, dimensioni alquanto minori de' corrispondenti Falchi del continente. Codesta particolarità è però comune a molte altre specie d'uccelli, e più che mai marcata rispetto ad individui provenienti dal Napoletano.

### 13. *Buteo lagopus*, Vieill. ex Brunnich.

Volg. Ital. *Falcone calzato*, *Pojana calzata* o *bianca*.

Mod. 9. — Volg. Mod. *Pujana calzona* (in Mod.), *Falchet da Brag* (in Bol.).

Rarissimo ed accidentale nelle provincie dell'Emilia; qualcuno appare in tempo d'inverno nella regione nemorosa dell'Apennino. Due soggetti uccisi nello Scandianese nel 1834 e 1846, ed un terzo nel 1847 nelle adiacenze di Novi fanno oggidì parte della collezione del Museo.

Sic. 12. — Volg. Sicil. ignoto.

In Sicilia è specie estremamente rara; il Benoit da che imprese a coltivare l'ornitologia, non ne vide che un solo individuo colto già tempo presso Siracusa. Anche in Sardegna, giusta il Salvadori, è specie del tutto accidentale.

Gen. PERNIS, Cuv.

### 14. *Pernis apivorus*, Bp. ex Lin.

Volg. Ital. *Falco pecchiasolo*, o *Pecchiajuolo*.

Mod. 10. — Volg. Mod. *Pujana, aquilot, Falchet pécc.* (in Bol.).

Il Pecchiajuolo è piuttosto raro, ma di passaggio costante nel Modenese. Ritengo però che qualche individuo nidifichi nell'attiguo Apennino. La ptilosità anche di questa specie offre molteplici varietà. Nel 1851 venne ucciso in provincia un individuo affetto di *melanismo*, e quindi analogo alla varietà descritta da Savi a pag. 22, t. I, della pregiata sua opera ornitologica. E nell'anno successivo un altro con manto isabellino chiaro. Entrambi si conservano nel Museo della R. Università.

Sic. 13. — Volg. Sic. *Lavornia*, *Lagornia* (Pal., Sic.), *Arpecchia di passa* (Cat.), *Falcunazzu* (Castelb.), *Falcuni jancu*, (Girg., il maschio adulto).

Il Pecchiajuolo passa in primavera in notevole copia per la Sicilia, contrariamente a quanto asserirono altri autori. — E di fatto nel giorno 27 maggio 1864 io stesso vidi transitare sopra il distretto de' Colli di Palermo una lunga schiera di grossi falchi che lentamente aleggiando si dirigevano al Nord. Alcuni di questi vennero colti da' cacciatori. Erano per lo più giovani, non oltrepassanti l'anno, dell'*Apivorus*. Lo stesso passaggio si rinnovellò ai 14, 15, 16 maggio dell'anno successivo, e verso la fine del suddetto mese nel 1866. — Che anzi i cacciatori palermitani hanno per massima che allorquando incominciano ad apparire le coorti di questi uccelli (*Lavornie*), il passaggio primaverile delle quaglie sia pressochè compiuto. Queste particolarità che mi vennero confermate dai più distinti cacciatori del paese, svelerebbero ne' pecchiajuoli l'ignota costumanza d'imprendere in grosse bande i periodici loro viaggi. — Il Pecchiajuolo offre anche in Sicilia notevoli varietà di livrea.

Oltre a 4 o 5 individui giovani, e di sesso femminile ammantati dell'ordinario loro colore bruno, nel 1864 acquistai per il Museo un maschio adulto colle penne addominali biancastre marcate in sul centro da lunga striscia bruna, ed altro assai vecchio colle penne del capo e del dorso scure e tramezzate da gran numero di penne biancastre, e colle remiganti e copritrici alari largamente marginate di bianco; muta ch'io ritengo prodotta da albinismo senile. — Sembra strano che una specie così diffusa in Sicilia, non sia stata avvertita dagli ornitologi della vicina Sardegna.

Sottofam. MILVINAE, (Milvi), Savi.

### 15. *Milvus regalis*, Bris.

(*Falco milvus*, Linn.).

Volg. Ital. *Nibbio reale* o *maggiore*; *Milvo*, *Nicchio*, *Nibio*, *Niggo* (Gesn., Bel., Aldrov.), *Forbicione* (a Pisa).

Mod. 11. — Volg. Mod. *Nebbi* (in Mod. e Bol.).

È uccello di passaggio poco frequente nel Modenese; ama tanto il piano che il monte ma sosta di preferenza nelle campagne basse ed arborate. Quasi ogni anno qualche soggetto viene ucciso nel bosco di S. Felice, ove sembra che talvolta nidifichi; poichè dai guardiani delle Reali Caccie più volte mi vennero recati in estate de' giovanissimi, evidentemente nati o nel parco stesso, od a poca distanza da esso.

Sic. 14. — Volg. Sic. *Nibbiu*, *Nigghiu* (Sic. Cat.), *Nigliu* (Castrog. Petralia), *Nigghiazzu*, *Nigghiu* (Castelb.), *Forbiciuni*, *Forficiuni*, *Forficchiu*, *Forbice* (Pal., Cefalù), *Miliuni* (Cat.), *Moschitu* (Caltag.), *Baccaluoru*, *Baccalarazzu* (Pal. ed in varie località dell'isola).

In Sicilia esso è stazionario e comune in tutte le stagioni; maggiormente però nelle epoche di passaggio, nidifica ne' boschi dell'interno, sopra Cefalù, alla Ficuzza, a Calatafimi, a Monte Cuccio presso Palermo, e nella regione nemorosa dell'Etna, giusta il Galvagni. Epperò lasciassi assai di rado vedere ne' piani circostanti a Palermo. Il Dottor Minà assicuravami che 15 anni addietro i Nibbi ponevano assai frequentemente il nido sopra alcune altissime noci alle Pedagne presso Castelbuono nelle Madonie, località che abbandonarono del tutto in questi ultimi tempi.

### 16. *Milvus niger*, Bris.

(*Falco ater*, Gm. *Milvus aetholius*, Vieill.).

Volg. Ital. *Nibbio nero*.

Mod. 12. — Volg. Mod. *Nebbi* (in Mod. come il precedente).

Di passo accidentale nel territorio Modenese. Nel 1846 ne fu preso un maschio adulto presso Scandiano e ceduto al R. Museo; nè si conosce altro esempio di consimile ripresa.

Sic. 15. — Volg. Sic. *Nigghiu di passa*, *Nigghiu niuru*.

Indigeno dell'Africa Settentrionale, questo Nibbio, è del pari rarissimo in Sicilia, e reperibile soltanto ne' boschi dell'interno. — Schembri lo dice comune, ma credo sia stato indotto in errore, poichè riesce ignoto alla maggior parte de' cacciatori indigeni; ed il signor Samonà che esercitò lungamente la tassidermia in Palermo, col defunto fratello, ricorda di averne veduto un solo individuo, inviatogli quale rarità del feudo di Alburgaja presso Gangi. — Non è certo se esista in Sardegna.

*N. B.* — Anche l'affine *Milvus aegyptius*, Gray, (*Milv. parassiticus*, Lath.), che si avventura talvolta persino in Grecia ed in Dalmazia, non venne fin'ora avvertito in Sicilia.

### Gen. ELANUS, Su.

(?) *Elanus melanopterus*, Leach. ex Daud.

(*Elanus coeruleus*, Bp. ex Desfont).

Volg. Ital. *Elaniere*.

Il Malherbes nella sua Fauna Ornitologica registra questa eccezionale specie fra gli uccelli di passaggio autunnale per la Sicilia. Comunque s'incontri alle volte in Spagna, in Dalmazia, e persino in Germania, giusta lo Schlegel, è dubbio se giunga

in Sicilia; almeno fin'ora la sua presenza anche per sentenza del Benoit, non è stata confermata da verun ornitologo del paese.

Subfam. FALCONINAE, (*Falchi nobili*).

Gen. FALCO, Lin.

18. *Falco sacer*, Bris. ex Gesner.

(*Falco Saker*, Schleg., *Falco lanarius*, Pall. var.), *Falco cyanopus*, Gesn.

Volg. Ital. *Falcone sacro*, *Girifalco lanario maggiore*, *Laniero* o *Laniere* (Gesn., Aldrov.), *Terzolo laniero* (Gesn. il maschio).

Sic. 16. — Volg. Sic. *Falcuni*, (Sic. indistintamente con altre specie).

La presenza di questa specie pochi anni addietro era affatto ignota in Sicilia. Il Benoit però nelle aggiunte mss. al suo catalogo degli uccelli, diede la descrizione di un grosso Falcone ucciso ne' contorni di Messina, i cui caratteri si attagliano egregiamente a quelli del *Falco Sacer*, Gesner, (Brisson, t. I, p. 337). — Più di recente, e precisamente nel mese di giugno 1868, da un cacciatore mio amico (signor Antonio Ajola) mi veniva recato una femmina adulta del vero *Falco sacro*, da esso uccisa alle falde di Monte Pellegrino. — Il carattere distintivo che maggiormente spicca in questo falcone è la singolare robustezza del rostro, e delle zampe colorite di grigio-ceruleo, che lo rendono potentissimo nella caccia d'altri animali. Esso ha inoltre le penne del manto (copritici, remiganti) nero-brune marginate di rossigno; quelle della coda egualmente brune con largo margine bianco-rossigno, listate per trasverso di 7 ad 8 serie di macchie ovoidali lionate; il petto, l'addome, le penne tibiali, hanno pure un fondo bianco rossigno, interrotto da grandi macchie longitudinali nero-brune di forma triangolare, che divengono più o meno distintamente occhiate sui fianchi e sotto le ali; sul capo e massime sulla nuca domina una tinta rossigna, con numerose macchie longitudinali brune. Le sue ali d'altronde sono più corte della coda, e questa proporzionatamente più lunga di quella del Falco Pellegrino.

Secondo quanto narra l'Heuglin nella recente sua Ornitologia dell'Africa settentrionale p. 27, questo falcone viene a preferenza adoperato dagli Arabi nella caccia delle gazzelle, ed abbonda in tempo invernale nel Delta Nilotico dove fa attivissima caccia agli uccelli acquatici, che vi si ricoverano in quella stagione.

L'accidentale sua comparsa in Sicilia sul finire dell'epoca di passaggio, farebbe supporre ch'esso accidentalmente vi pervenisse, inseguendo le torme di uccelli migratori che attraversano l'isola in quella stagione. Ma siccome il suo rinvenimento concorda con quello d'altri soggetti osservati dal Benoit a Messina, e dal Salvadori a Roma ed in Sardegna, così mi sembra più giusto di ritenerlo come specie avventizia, che di tratto in tratto s'avventura sulle coste meridionali d'Italia, ed anzi



come la sola specie della sezione dei Girifalchi che vi pervenga, essendochè fin' ora non si ha verun dato sulla comparsa in Sicilia del vero *Falco Lanarius* (*Hierofalco tanypterus*, Lich.), nè della sua varietà *Falco Feldeggi*, Temm., comune in Bosnia ed in Dalmazia.

### 19. *Falco peregrinus*, Bris.

(*Falco communis*, Gm.).

Volg. Ital. *Falco reale*, *Falcone pellegrino*, *Terzolo pellegrino*, (Gesn.).

Mod. 13. — Volg. Mod. *Fälch réal*, o *réel*, *Félch cum i sbaffi* (in Mod.) *Fälch terzol* (in Bol.).

Il Falco reale è stazionario, ma poco frequente nel Modenese. Vive per lo più nei monti elevati della provincia, vi nidifica, ma non scende che raramente in piano. — Un individuo adulto erasi postato nell'inverno 1838 sulla torre della Cattedrale di Modena a far preda di colombi domestici, e per un pajo di mesi fu il terrore delle colombaje e de' terganieri (1). Ucciso dal Boccabadati, ed impagliato dal Tognoli, esso fa oggidì parte della collezione del Museo. — Un fatto consimile ripetevasi per pochi giorni anche verso il 1848. Questa volta il falcone fissavasi sulla cupola della chiesa di S. Domenico, ma sia che fosse ancor giovane, o poco valente, la maggior parte de' colombi inseguiti gli sfuggivano; talchè stanco d'una caccia infruttuosa dopo breve se ne dipartì.

Sic. 17. — Volg. Sic. *Falcuni o farcuni*, *Falcuni piddirinu* (Pal.), *Falcuni raru* (Castelb.), *Albaneddu* (Caltag. Mes.).

In Sicilia questo falcone è stazionario e non raro ne' monti boscosi dell'isola, particolarmente in quelli di Gonato, di Fiumedinisi, di Alcamo, della Ficuzza, e presso S. Giuseppe di Mortelli nella provincia di Palermo, ove nidifica secondo che mi accertano i cacciatori locali, ed ove io stesso colsi qualche soggetto nelle mie caccie invernali. — Presso Palermo passa irregolarmente in marzo ed in ottobre, del pari che presso Siracusa, Messina, Girgenti. Nel gruppo delle Madonie sembra più raro, e di semplice passaggio, poichè il Minà non lo vide mai in tempo d'estate, nè rinvenne mai il suo nido su quelle montagne. — Il Benoit, ricopiato dal Malherbes, narra che anni addietro venne ucciso presso Messina un individuo di color bianco niveo uniforme, specie di albinismo che raramente s'incontra nella sezione de' rapaci diurni.

### 20. *Falco subbuteo*, Lin.

(*Hypotriorchis subbuteo*, Boie), *Dendrofalco*, Gesn., *Subbuteo Bellonii*, Ray).

Volg. Ital. *Lodolajo*, *Falchetto da uccelli*.

Mod. 14. — Volg. Mod. *Falchet da bosch* (in Mod.), *Falchett da Ceis* (in Bol.).

Il Lodolajo non è molto raro nel Modenese; vi giunge nel doppio passo; in au-

(1) Così nomansi a Modena i proprietari de' colombi domestici ammaestrati e guerreggianti. — (Vedi l'articolo della *Columba Libia*).

tunno è più frequente ed arriva contemporaneamente alle schiere di allodole e di fringelli che scendono dalle Alpi in quella stagione; è più raro in primavera. (Togn.). In tempo d'estate non si lascia vedere ne' piani, però non è improbabile, che qualche copia nidifichi ne' boschi dell'alta montagna.

Sic. 18. — Volg. Sic. *Falcuni*, *Falcuni viddanu* (sec. Palazzotto), *Albanedda di Passa* (Caltag., Mess., Cat.) sec. Benoit, *Falchetti*, sec. Cupani.

In Sicilia è assai più comune nel passaggio di primavera, alquanto meno nell'autunnale; raro in ogni altra stagione. Qualcuno sverna ne' boschi centrali dell'isola.

21. *Falco Eleonorae*, Gené, (in Mem. Ac. di Torino 1840, p. 41).

(*Falco arcadicus*, Linderm. *Falco concolor*, Mühle non Temm. *Falco stellaris*, Bris.?)

Volg. Ital. *Falcone della Regina*, *Falco di Eleonora*, *Falcone Zafiro?* (Gesn., Aldr., Bris.).

Sic. 19. — Volg. Sic. *Falcuni*.

Questa bella specie di falcone avvertita dal Cav. Alberto La Marmora in Sardegna, e successivamente descritta dal Gené nelle Memorie dell'Accademia di Torino, abitatrice dell'Africa settentrionale, della Grecia e della Siria, dovrebbe verosimilmente rinvenirsi in Sicilia, anche giusta il parere del Benoit.

Fin'ora però non mi fu dato d'incontrarla nè so che da altri venisse scoperta; forse perchè vive e nidifica a preferenza nelle deserte isole del Mediterraneo. — Secondo lo Schlegel (*Revue critique*, p. 18), questa specie sarebbe da secoli nota in iscienza, poichè ricordata da Artaluccio di Alagona, scrittore siciliano del XV secolo, sotto il nome di *Falcone Saphir*; non meno che da Arcusia, e da Huber sotto altre denominazioni e con figura. — Ora, siccome il nome italiano di Falcone Zafiro (Gesn., Aldrov.), dal Brisson venne apposto a sinonimo del suo *Falco Stellaris* (Bris. t. I, p. 359), si potrebbe supporre che quest'ultima fosse l'antica denominazione scientifica del *Falco Eleonorae*; senonchè, confrontando le descrizioni date dal Brisson e dal Gené, si trova che queste non corrispondono punto fra loro, e ciò principalmente pel carattere della brevità delle ali, e per il colore ceruleo de' piedi che dal Brisson vengono attribuiti allo *Stellaris*. All'incontro noto che i suddetti caratteri convengono assai meglio al *Falco Sacer*, Bris., pre nominato, del quale lo *Stellaris* potrebbe non essere forse che una varietà di sesso e di età; supposizione tanto più verisimile in quanto che Brisson ripone fra i sinonimi del suo *Stellaris* il *Falco cyanopus*, Gesn., che appartiene realmente al *Sacer*.

Non mi venne fatto per anco di rinvenire a Palermo l'opuscolo del citato autore Artaluccio d'Alagona, però sarebbe prezzo d'opra il consultarlo da chi il possedesse, onde chiarire se realmente l'italico nome di *Falcone Zafiro*, si addica al *Sacro*, od all'attuale uccello di preda.

22. *Falco aesalon*, Bris.

(*Falco Lithofalco*, Gm., *Aesalon Aristotelis*, Gesn., *Aesalon Bellonii et Aldrovandi*, Ray).

Volg. Ital. *Smeriglio*, *Smerlo* (Bel.), *Falcone* o *sparviere smeriglio*, (Stor. Ucc.).

Mod. 15. — *Falchet* o *Falchtén* (in Mod.), *Sparaviri* (in Bol.).

Lo Smeriglio è uccello di passaggio irregolare e poco frequente nel Modenese. Il Tognoli ne colse più volte in primavera qualche esemplare adulto, che cedette ai Gabinetti di Modena e di Palermo. Giusta il Bianconi nidifica talvolta nell'Apennino Bolognese.

Sic. 19. — Volg. Sic. *Smidighiu* (Sic.), *Testaredda di passa* (Pal.), *Cacciaventu di passa* (Mess.), *Cacciaventu frusteri* (Cat.).

Non è molto frequente neanche in Sicilia. — Presso Palermo incontrasi talvolta nel suo passaggio primaverile, più raramente nell'autunnale. In estate emigra al settentrione, d'inverno si ricovera al mezzodi, ma talvolta sverna anche nelle regioni centrali dell'isola. — Il Zuccarello-Patti di Catania nota che lo *Smeriglio* al pari del *Falco cuccolo* in alcuni anni riesce scarsissimo in Sicilia, più comune in altre.

Egli lo rinvenne più volte d'autunno a Bronte nella provincia di Catania, ed io pure m'ebbi di recente varii soggetti uccisi in ottobre nelle vicinanze di Palermo e di Girgenti.

23. *Falco vespertinus*, Lin.

(*Falco rufpes*, Bechst., *Falco erythrurus*, Rafinesq.).

Volg. Ital. *Falco cuccolo*, *Falco barletta*, *Barletta cinerina* (l'adult.), *Barletta cecciata* (la femina), *Barletta mischia* (il giov.).

Mod. 16. — Volg. Mod. *Falchet zendrèn* (in Mod.), *Falchett dai pì ross* (in Bol.).

Passa irregolarmente in aprile e maggio per le provincie dell'Emilia; però negli anni in cui fa comparsa, riesce copiosissimo. Tali appunto pel Modenese furono gli anni 1853, 1854, 1855, ne' quali se ne uccisero moltissimi persino nelle praterie adjacenti alla città.

Sic. 20. — Volg. Sic. *Testaredda tunisina* (Pal.), *Falcuni palummu* (Sic.), *Ticcia palummina*, *Falcuneddu grisciu* (Girg.), *Albaneddu causi russi* (Mes.), *Falcuni frusteri* o *di passa* (Castelb.), *Cuccaredda* (Cat.), sec. Minà.

Questa specie, che è il *Falco erythrurus* di Rafinesque, passa anche in Sicilia in drappelli or più or meno numerosi. Nel 1835 il suo passaggio fu copiosissimo; e lo fu del pari nel 1854-55, epoca che corrisponde alla abbondante sua comparsa nell'Italia continentale. Presso Palermo incontrasi a preferenza nel mese di marzo e di ottobre negli oliveti che stendonsi da Bagheria a Casteldazzo, ne' quali s'aggira d'ordinario in sul far della sera a caccia d'insetti, che coglie con molta destrezza al volo.

24. *Falco tinnunculus*, Lin.

(*Accipiter alaudarius*, Bris., *Tinnunculus alaudarius*, Vieill.).

Volg. Ital. *Gheppio*, *Falco accertello*, *Falchetto da Torre*, *Camibello*, *Tristarello*, *Cristarello*, *Gavinello* (Gesn.), *Fuotivento* (Belon., Aldrov.), *Gheppio da torre o da grotta* (St. Uccel.).

Mod. 17. — Volg. Mod. *Falchet da torr o da passer* (in Mod.), *F. da torra* (in Regg.), *Falchiett comoun*, (in Bol.).

È comune in tutte le stagioni. Nidifica sulle torri, ne' campanili, sugli edifici più alti delle città ecc., non meno che sugli erti ciglioni che coronano le vicine colline di matajone.

Alcune copie si veggono lungamente alloggiare in tempo d'estate intorno la *ghirlandina* od alta torre della Cattedrale di Modena, e tendere insidie ai nidiacei del passero domestico, inseguiti sovente per via da stuoli di rondini, che strepitando ne svelano la presenza. — Ne' rigidi inverni il *Gheppio* si rintana nelle buche natie, od allontanasi temporariamente dalla città, per modo da non riapparire che nelle giornate più tepide e più soleggiate. In mancanza d'altra preda si getta pur anco sui grossi insetti, e massime sulle cavalette, per il che si rende utile all'agricoltura.

Sic. 21. — Volg. Sic. *Tistaredda*, *Cristaredda* (Sic.), *Cacciaventu* (Mess.), *Cazzaventu* (Sirac., Caltag., Noto), *Cerniventu* (Castrog.), *Criveddu* (interno dell'isola), *Ticcia cristaredda* (Girg.), *Cazzaventulu* (Cat.).

Il *Gheppio* è stazionario e comunissimo anche in Sicilia. Nidifica in copia nelle preaccennate località, ma mostrasi assai più copioso nelle epoche di passaggio, locchè fa credere, anche per sentenza del Palazzotto, che alcune copie imprendano una temporaria emigrazione in estate.

25. *Falco cenchris*, Naum.

(*Falco tinnunculoides*, Natterer).

Volg. Ital. — *Falco grillajo*, *Acertello o gheppio minore*.

M. 18. — Volg. Mod. *Falchett cinèn*, *Falchten* (in Mod.).

È avventizio ed assai raro nel Modenese. — Se ne viddero alcuni nel 1856, due de' quali preparati dal Tognoli si conservano tuttora nel Museo dell'Università.

Sic. 22. — Volg. Sic. *Tistaredda furastera* (Pal.), *Cristaredda o cacciaventu frusteri* (Mess.), *Criveddu* (Castelb.), *Ticcia nicca* (Girg.), *Falcuni di Malta* (in Sic.).

In Sicilia è frequentissimo in tempo d'estate, particolarmente nelle provincie Meridionali ed Occidentali. In autunno emigra al mezzodi, ma parecchie copie rimangono a svernare nell'isola. Abita a preferenza i piani incolti, le sterili colline, nidifica fra le rupi di non elevate eminenze, e passa l'inverno, lorchè rimane in Si-

ilia, negli uliveti, e nelle campagne arborate. — Questa specie a preferenza delle altre intende alla caccia delle cavallette, per cui la sua presenza riesce utilissima alla Sicilia, così sovente devastata da questi malefici insetti. — Io stesso vidi più volte questo falchetto aleggiare al di sopra delle aride pianure, o delle stoppie mietute di fresco, ove più copiosi si adunano gli acridi; indi librato sull'ali sostare ad un tratto, per meglio adocchiare la preda; e scortala, piombarle addosso, tramortirla a colpi di becco, ingojarla, e tosto rialzarsi in aria a novella caccia e vedetta. — Il giovine grillajo s'ebbe in Sicilia il volgar nome di *Falchettu maltisi* poichè al tempo de' cavalieri di Malta, da questi veniva pomposamente recato in tributo ai Re dell'isola nel giorno di S. Giovanni, ad attestare forse col dono del minimo fra i falchi nobili, la dipendenza che, questo piccolo ma valoroso corpo di monaci guerrieri, professava ai potenti sovrani della Sicilia.

Subfam. ACCIPITRINAE, (*Astori Sparvieri*).

Gen. ACCIPITER, Bris.

## 26. *Accipiter palumbarius*, Gesn. Jonst.

(*Astur palumbarius*, Bechst., *Falco gallinarius*, Storr. la fem.).

Volg. ital. *Astore*, *Sparviere da colombi*, *Sparviero terzolo* (Stor. ucc.), il giov.

Mod. 19. — Volg. Mod. *Sparvèr*, *Astor* (in Mod.), *Falchett da Colomb* (in Bol.).

L'astore è avventizio e rarissimo nel Modenese, specialmente adulto. Nel corso di 23 anni i preparatori del Museo non ne ebbero che 2 femmine ed un maschio adulto, che fu colto nella primavera 1840 sulle vicine colline. Siccome però preferisce il monte al piano, è probabile che nell'epoca di passaggio qualche soggetto si soffermi inavvertito ne' boschi di montagna.

Sic. 23. — Volg. Sic. *Spraviruni* (Sic.), *Smirigghiu di gaddina* (sec. Palazzotto), *Farcuni* (Girg.), *Asturi*, *Falcuni* (Cat.), *Pirniciaru* (interno dell'isola).

In Sicilia è alquanto men raro. Nidifica nelle foreste interne dell'isola, particolarmente in quella di Fiumedinisi presso Messina, di Gonato, e nella regione nemorosa dell'Etna (Galv.) — Non mi fu dato per anco d'incontrarlo ne' contorni di Palermo, ove pure esiste giusta il Malherbes. Nello scorso inverno però mi venne recato un bel maschio adulto dalle vicine montagne. In Sardegna è piuttosto comune.

## 26. *Accipiter fringillarius*, Gesn. Jonst.

(*Accipiter nisus*, Pall., *Nisus fringillarius*, Schleg., *Falco nisus*, Lin., *Astur nisus*, Kcisp. et Blas.).

Volg. Ital. *Sparviero*, o *sparaviero* (Bel.), *Sparviere da fringuelli*, *Falco fringuellaio* (Senese), *Loyetta* (Gesn.).

Mod. 20. — Volg. Mod. *Falchett da passer*.

Lo sparviere è comunissimo nel Modenese nel doppio passo, maggiormente nell'autunnale (Togn.) — Nidifica in montagna, e talvolta vi sverna; calando in piano nei rigidi inverni. La razza maggiore (*Nisus major*, Schleg.), costituita in massima parte da femmine adulte, vi è più comune della minore. La varietà *rufiventer* colle parti inferiori cioè coperte da numerose e fitte strie rossigne, non vi è rara.

Sic. 24. — Volg. Sic. *Spriveri*, *Spraveri* o *Sparveri* (Sic., Girg.), *Falchiettu* (Pal.), *Farchiettu* (Castrog., Cat.).

In Sicilia è semistazionario e comune in tutta l'isola. — In ottobre molti vi vengono dal continente insieme alle torme di allodole, e di fringuelli che vi si riparano in quella stagione. — Alcuni sostano ne' boschetti del piano e del colle, e sul limitare delle grandi praterie, e rimangono a svernare nell'isola in particolare nelle provincie meridionali; altri proseguono la via e passano in Africa, ripartendone all'appressarsi della primavera. Qualche copia nidifica ne' boschi montani. — Lo sparviere giusta il Minà è comunissimo d'inverno anche ne' piani intorno le Madonie, più raro presso Messina (Benoit).

Subfam. CIRCINAE, (*Albanelle* o *Falchi di Palude*).

Gen. CIRCUS, Bris.

## 27. *Circus aeruginosus*, Sav. ex Lin.

(*Milvus aeruginosus*, Aldrov., *Circus palustris et rufus*, Bris., *Falco aeruginosus*, Gm.).

Volg. Ital. *Falco capuccino* o *castagnolo*, *Falco di palude*, *Albanella rossiccia*.

Mod. 21. — Volg. Mod. *Felch da val*, *Felch negher*, (in Mod.), *Felch nigher* (in Reg.), *Falchett Capuzein*, (in Bol.).

Il Falco capuccino è frequente in ogni epoca dell'anno nelle valli del Modenese; fissa per lo più la sua dimora in prossimità alle paludi, alle risaje ed ai fiumi; vi si aggira in cerca di preda, e vi nidifica. In primavera qualche copia incontrasi nelle campagne del piano, ed anche in prossimità alla città.

Sic. 24. — Volg. Sic. *Arpegghia* (Sic., Cat.), *Arpia* (Sirac.), *Arpiuni*, *Farcuni* (Girg.), *Lagornia* (sec. Cupani), *Tignusu* (Cat.), *Medicu* (Cat.), indistintamente con altri falchi di palude.

In Sicilia esso è del pari comune, e stazionario. Abita di preferenza i pantani di Catania, e di Lentini, vi si propaga regolarmente; nè guari se ne allontana, rattenuto da facili ed abbondanti prede. — Come osserva il Malherbes, esso è il più fiero nemico del *Pollo sultano*, e de' molti uccelli acquatici che vivono in quella celebre località. — Visita qualche volta in primavera i canali di Mondello presso Palermo, ed assai più di frequente le saline di Trapani, di Marsala, i laghi di Terranova, di Mazzara, ove io stesso colsi 2 soggetti nel novembre 1864. — Dai Catanesi suolsi ironicamente dare il nome di *Medicu* ai falchi acquatici in genere, alludendo alla facilità con cui questi, come alcuni medici, spacciano le anatre ammalate o ferite che incontrano per via.

Il nome volgare di *Lagornia* dato da taluni a questa specie, vale altresì a dinotare altre specie di falchi. I cacciatori palermitani lo appongono esclusivamente al *falco apivorus*; quelli di montagna al *falco buteo*; secondo Cupani spetterebbe al *falco aeruginosus*. — Non mi sembra difficile conciliare questi contraddittori pareri. Siccome in Sicilia la voce di *Lagornia* raffigura in genere un grosso e potente uccello da preda, così i cacciatori de' varii distretti la riferiscono alla specie più notevole che è a loro portata e cognizione.

### 28. *Circus cyaneus*, Boie ex Lin.

Volg. Ital. *Albanella reale*, *Falco molinaro*, *Albanella* (Stor. Uccel.)

Mod. 22. — Volg. Mod. *Felch zenerên* (in Mod.), *Falchiètt d' palud* (in Bol.).

Questo falco è un po' più raro della specie precedente nel Modenese. Individui in abito giovanile uccidonsi talvolta alle basse della Mirandola e del Finale; sono meno frequenti gli adulti, e reperibili soltanto in tempo di primavera. — Giusta il Bianconi nidifica nel Bolognese.

Sic. 26. — Volg. Sic. *Albaneddu jancu* (Sic.), *Albaneddu carisi* (Pal. la fem. ed il giov.), *Farcuni jancu e grisciu* (Castelb., Girg.), *Albaneddu di Passa* (Pal.).

Anche in Sicilia l' albanella è stazionaria, e non men frequente della rossiccia ne' luoghi paludosi. Io ne vidi moltissime ne' conterni di Lentini, di Siracusa, di Trapani, ove altresì nidificano nella stagione estiva. Più rare sono desse nel gruppo delle Madonie, non menochè a Palermo ed a Messina, ove qualche copia passa soltanto in tempo di primavera. Questa albanella dà la caccia anche ad uccelli terrestri, e secondo Benoit, inseguendoli viene talvolta presa nelle reti da paretajo. Nel Museo di Palermo sonovi spoglie di tutte le età.

29. *Circus cineraceus*, Naum. ex Mont.

(*Circus Montagui*, Vieillot).

Volg. Ital. *Albanella piccola* o *cinericcia*.

? Mod. — *Falchett d' palud* (in Bol.)

Giusta una nota mss. del prof. Brignoli anche l'*Albanella* minore apparirebbe talvolta nelle basse praterie della Mirandola; i nostri tassidermisti però non la possedettero giammai. Nel Bolognese rinviensi qualche rara volta in prossimità alle risaje ed alle paludi della bassa provincia. — Nonpertanto lascio la specie fra le incerte.

Sic. 27. — *Albaneddu jancu* (Sic.), *Albaneddu cinirusu* (sec. alcuni), *Falcuni*, *Falcuneddu biancu* (Girg.), *Falcuni* (indist. Castelb.).

In Sicilia tuttochè meno comune delle precedenti, pure esiste nelle adiacenze di Catania e di Siracusa. Essa è più rara a Messina, a Castelbuono, un po' più frequente a Terranova, a Girgenti ed a Marsala. Presso Palermo apparisce nel doppio passo, ed anche recentemente n'ebbi un giovane e due maschi uccisi ne' contorni della città. Un altro maschio adulto mi pervenne da Girgenti, inviatomi dall'egregio barone Caruso.

30. *Circus Swainsoni*, Smith.

(*Circus pallidus*, Sikes et Temm., *Falco dalmatinus*, Ruppel. *Circus albescens*, Less.).

Volg. Ital. *Albanella pallida*, *bianca* o *Dalmatina*.

Sic. 28. — Volg. Sic. *Albaneddu raru* (Sic.).

È specie sconosciuta nel Modenese. — In Sicilia non è al tutto rara; il Benoit ne ebbe alcuni soggetti dai contorni di Messina, di Palermo e d'altre località dell'isola, uno dei quali inviò al signor Edmondo Firmiaire a Parigi. A me pure vennero trasmessi parecchi esemplari da Girgenti e da Siracusa, e 2 altri ne colsi io stesso nella primavera 1867 in un campo di biade presso Mondello, ove eransi ricoverati sul far della sera di una giornata di maggio notevole per copioso passaggio di quaglie. — La determinazione di questa specie riesce alquanto difficile per la varietà de' suoi caratteri, e per la somiglianza che offre in età giovanile coi giovani del *Falco cyaneus*. Tuttavia se ne distingue sempre per le tinte più pallide della ptilosi, e per la maggior lunghezza della terza remigante; mentre differisce dal *Circus cinerarius* per la maggior dimensione del corpo, per l'assenza delle due zone trasversali dell'ala, e per la minor lunghezza delle ali che non attingono mai come nel *Cinerrarius* l'estremità della coda (Gerbe). — Ponendo attenzione alle quali differenze, è probabile che il *Circus Swainsoni* possa rinvenirsi assai più frequentemente in Sicilia di quanto generalmente si crede. — Esso non è annoverato dal Cara né dal Salvadori fra i falchi palustri della Sardegna.



**Div. II. Accipitres nocturni, (Rapaci notturni).**

Fam. STRIGIDAE, Leach. (Gufi).

Subfam. ASIOXINI, (*Gufi col ciuffo*).

Gen. BUBO.

**31. Bubo maximus, Charleton, (Brisson).**

(*Strix bubo*, Lin., *Bubo europeus*, Less., *Bubo italicus*, Brisson).

Volg. Ital. *Gufo reale o maggiore; Duco, Dugo, Bufo, Gran dugo* (Gesn., Aldrov.), *Luccaro*, (Aldrov.).

Mod. 24. — Volg. Mod. *Gran duc, Aloch gross*, (in Mod.), *Diavol d' muntagna*, (in Bol.).

Il gufo maggiore, l'anacoreta de' boschi montani, come piacevolmente lo chiama il principe di Canino, incontrasi per lo più nell'alta montagna Modenese, ove annida, e d'onde accidentalmente scende in piano in tempo d'inverno. Lo comprovano i 3 o 4 grossi esemplari che si conservano nel Museo della Regia Università, uno de' quali venne ucciso nel 1842 in prossimità alla città. — Dai guarda-boschi del R. Parco di s. Felice si tenevano altre volte viventi uno o due di questi uccellacci, cui attaccata da tergo una coda di volpe, venivano adoperati a zimbello per attrarre ed uccidere i grossi falchi che infestavano la tenuta, decimandone i fagiani. Qualche individuo sottrattosi forse ai custodi, e colto nelle vicinanze del bosco, fece credere a taluno che la specie visse e si propagasse comunemente ne' terreni acquitrinosi della provincia.

Sic. 29. — Volg. Sic. *Lucaru* (Pal.), *Cucuni* (Mess., Cat.), *Faunazzu di Rocca* (Sic.), *Fuganazzu* (Caltag., Sirac., Cat.), *Aciddazzu di notti* (Castrog.), *Orvairiali* (Marsala), *Facci d'omu* (interno dell'isola).

In Sicilia il Gufo reale non è rarissimo. Dimora nelle folte boscaglie, e ne' luoghi alpestri dell'isola. Di giorno sta appiattato nelle grotte e nelle fessure delle rupi, ove annida; di notte esce in cerca di preda, che attacca con prontezza e coraggio (Minà). Presso Palermo prendesi talvolta nel bosco della Ficuzza, e lungo le falde di Monte Pellegrino, nel lato sovrastante alla Villa Favorita, ove dà la caccia ai conigli. Da questa località m'ebbi anche di recente due belli esemplari adulti, ed un giovane che si conservano nel Museo di questa Università. — Tutti gli individui

da me veduti in Sicilia hanno dimensioni alquanto minori de' corrispondenti continentali. — Giusta il Salvadori non esiste in Sardegna.

Gen. ASIO, Bris.

**32. Asio ascalaphus**, Gerbe ex Savigny (V. nota T. I, p. 135).

(*Otus ascalaphus*, Less., *Ascalaphia Savignii*, Is. Geoffr. in Gray).

Volg. Ital. *Gufo maggiore a ciuffi corti*.

? Sic. — Volg. Sic. *Lucaru furasteri*.

Questo Gufo indigeno delle coste settentrionali dell'Africa, viene citato da Temminck e da Bonaparte fra le specie rare ed accidentali della Sicilia. Il Benoit che riferisce il fatto, soggiunge di non averlo giammai trovato. Però un tassidermista di Palermo, signor Carmelo Martorana, assicuravami d'averne preparato già tempo due individui colti nelle montagne della provincia, che andarono perduti nella rivoluzione di Palermo. Anche il dotto ornitologo inglese Howard Saunders che fu testè in Sicilia, narravami d'averne veduto un esemplare preparato di fresco a Salerno nel Napoletano, ucciso nell'adiacente territorio. Nè questa sarebbe forse la prima sua apparizione in Italia, poichè anche lo Schlegel e lo Schembri lo dicono avventizio nell'Europa meridionale. Ad onta di ciò la sua esistenza in Sicilia la ritengo tuttora dubbiosa sino a novella prova. — Non sembra esistere in Sardegna checchè ne dica il Malherbes.

**33. Asio otus**, Gerb. ex Lin.

(*Otus vulgaris*, Flem., *Aegolius otus*, Keis. et Blas.).

Ital. volg. *Allocco mezzano*, *Patallocco*, *Gufo comune*, *Dugo* o *Gufo cornuto*, (Belon.).

Mod. 25. — Volg. Mod. *Guf* (in Mod.).

Questo Gufo è stazionario e piuttosto comune ne' boschi di montagna, ove nidifica. D'inverno qualche individuo scende in piano, accostandosi al caseggiato.

Sic. 30. — *Fuanu*, *Fuganu*, (Sic.), *Fugnannu*, (Castelb.), *Gufu*, (Cat., Castrog., Sirac.).

Anche in Sicilia esso è sedentario e non raro ne' boschi dell'interno, in ispecie nella regione nemorosa dell'Etna e delle Madonie (Galv., Minà). Parecchi se ne incontrano anche ne' contorni di Palermo, in particolare a S. Martino, alla Ficuzza, e verso la Piana de' Greci. — Non è raro in Sardegna.

34. *Asio brachyotus*, Gerbe ex Gm.

(*Otus brachyotus*, Boie, *Brachyotus aegolius*, Bp. ex Pall.).

Volg. Ital. *Alocco di palude*, *Gufo* o *Strige stridula* (Stor. Ucc.).

Mod. 26. — Volg. Mod. *Guf* o *Aloch da val* (in Mod.), *Alocc* (in Bol.).

Il Gufo palustre è abbastanza frequente alle basse del Modenese, ove sembra che annidi. Nel suo passaggio primaverile suole anche rinvenirsi nelle campagne arborate della provincia.

Sic. 32. — Volg. Sic. *Orva* (Sic.), od *Orba* (sec. Russo), *Leu* (Fiumedinisi), *Varvajanni* (Castelb., Castrog.) sec. Minà; *Cucca di passa* (Girg.).

In Sicilia questa specie è semistazionaria e comune. In estate abita i luoghi montuosi e particolarmente la regione del castagno, d'inverno scende in piano e si fissa ne' terreni paludosi dell'isola ove trova abbondante nutrimento, come lo comprovano i molti soggetti ch' io stesso rinvenni nello scorso dicembre ne' piani acquitrinosi della valle di S. Giuseppe de' Mortelli. — Presso Palermo uccidesi non di raro a Mondello, a Villabate, ed in primavera sull'altipiano di Monte Pellegrino fra mezzo agli uccelli di passaggio; il che constata le abitudini alquanto migratorie di questa specie. — Non è infrequente in Sardegna.

Gen. SCOPS, Bris.

35. *Scops Aldrovandi*, Willugby, Ray.

(*Strix scops*, Lin., *Scops zorca*, Swains. ex Gm., *Ephialtes scops*, Keys et Blas., *Strix zorca et carniolica*, Gm.).

Volg. Ital. *Asiolo*, *Assiolo*, *Alloccarello* (Aldrov.), *Chiù*.

Mod. 27. — Volg. Mod. *Ciù*, (in Mod. e Bol.).

Arriva in copia nel Modenese ai primi d'aprile, si sparge per le campagne arborate sì del piano che del monte, che fa risuonare del monotono suo strido, e riparte in settembre.

Sic. 33. — Volg. Sic. *Jacovu*, *Chiù*, *Cuccarellu*, (Sic.), *Chiù*, *Chiovu*, *Chiodu*, *Chiuzzu* (Cat., Caltag.), *Scupiu*, *Scissiolu* (Mazara).

Giusta le osservazioni de' zoologi l'Asiolo è la sola specie di Strige veramente emigrante in Europa, e questo istinto è così tenacemente in essa radicato da ostare a qualsiasi prolungato tentativo di domesticità. — In Sicilia l'Asiolo giunge verso la metà di marzo, nidifica ne' giardini, ne' boschetti del piano e del colle e ne riparte in settembre. Soventi volte ne' contorni di Palermo mi avvenne di vederne qualcuno appiattato nel folto degli alberi, od ascoso fra sterpi ne' fori dei vecchi muri, sperando

con una completa immobilità di sottrarsi agli sguardi di chi da presso gli passava. — Il Chiù sebbene nidifici di consueto nelle cavità de' vecchi alberi pure non isdegnava deporre le uova anche negli spacchi delle nude rocce, il che giustifica il nome di *Cucca di roccaru* che in date località della Sicilia gli viene dato. — Esso è assai più copioso nelle campagne del Napoletano; e giusta il Cara stazionario in Sardegna.

Subfam. ULULINAE, (*Gufi senza ciuffo*).

Gen. ULULA, Bris.

36. *Ulula aluco*, Bris. ex Gesn.

(*Strix aluco et stridula*, Lin., *Syrnium aluco*, Brehm., *Ulula Gesneri*, Ray, *Aluco*, Gesner, *Aluco major*, Jonston).

Volg. Ital. *Gufo selvaggio*, *Strige maggiore*, *Ulula*, *Aluco*, *Allocco*.

Mod. 28. — Volg. Mod. *Aloch*, *Barbagian* (in Mod.), *Alocc* (in Bol.).

L'Alocco è sedentario ed assai più frequente ne' boschi di montagna che di piano. Cova nelle buche degli alberi, prevalendosi talvolta del nido d'altri uccelli. Sul tardo autunno scende alle basse, o passa a più tiepide regioni.

Sic. 34. — Volg. Sic. *Aloccu* (Sic.), *Fuamu*, *Fauamu*, *Fugamu* (Caltag., Cat., Castelb.), sec. Minà.

In Sicilia questa specie se si eccettui l'Ascalafo, è la più rara delle strigi, e perciò dal volgo sovente confusa col gufo comune. — Abita per lo più la regione nemorosa, nidifica nel cavo degli alberi, talora anche nelle grotte (Minà). Nè mai si fa vedere in piano (Benoit). Nell'estate 1865 però ne colsi alcuni ne' boschetti cedui della R. Villa Favorita, che feci apprestare per il Museo della R. Università. — Non esiste in Sardegna od almeno non vi è citata né dal Cara né dal Salvadori.

37. *Ulula funerea*, Schleg. ex Lin.

(*Strix funerea pro parte*, Lin., *Nyctale Tengmalmi*, Bp. ex Gm.).

Volg. Ital. *Civetta a capo grosso*, *Civettone di montagna*.

? Mod. — Volg. Mod. *Zivetta testa grossa*, (Mod.).

Nel Catalogo mss. del prof. Brignoli viene citata anche questa specie come avventizia del Modenese negli inverni più freddi. I nostri preparatori però non la videro mai. Fino a novello rinvenimento la lascio fra le specie incerte.

38. *Noctua minor*, Bris.

(*Strix passerina*, Latham non Lin., *Athene noctua*, Bp. ex Retz, *Noctua veterum*, Licht.).

Volg. Ital. *Civetta*, *Civetta nostrale*, *Zivetta*, *Zuetta*, *Zignetta*, (Gesn., Aldrov.).

Mod. 30. — Volg. Mod. *Zivetta*, (in Mod.), *Zuetta*, (in Bol.).

È uccello comunissimo e stazionario sia al monte che al piano. Abita le vecchie torri, i campanili, i granai delle case di campagna, non meno che le fessure delle rupi ed i cavi tronchi degli alberi; e vi cova anche due volte l'anno.

Sic. 35. — Volg. Sic. *Cucca*, (in tutta la Sicilia).

Anche in Sicilia la civetta è sedentaria ed abbastanza comune. Sembra che talvolta imprenda una limitata emigrazione, poichè qualcuna se ne vede scendere in novembre dalle vicine montagne. Molti di questi uccelli vengono importati a Palermo dai contorni di Alcamo e di Anghiana per esservi adoperati nella caccia alle panie; usitatissimo divertimento di molti egregi cittadini. — Al detto degli uccellatori esiste in Sicilia anche una varietà minore rossigna; sarebbe dessa la varietà meridionale segnalata dallo Schlegel come più piccola e di tinta più chiara della comune? Finora però non la potei ottenere per il Museo Zoologico, nè posso dare in proposito veruna utile indicazione.

39. *Noctua passerina*, Schl. ex Lin. (non Lath.).

(*Strix passerina*, Retz., Faun. Svec., *Strix acadica*, Gm., Temm.).

Volg. Ital. *Civetta minore* od *a dita impennate*.

Sic. 36. — Volg. Sic. *Cucca furastera*, (in Sic.).

Il signor Benoit mi comunica oggi stesso per lettera che due esemplari di questa specie esistono nel Gabinetto dell'Università di Catania, inviategli varii anni or sono dal preparatore Samonà di Palermo. — Dalle informazioni che tosto presi dal fratello del defunto Tassidermista, queste due Strigi *differentissime dalle comuni, talchè i cacciatori del paese traevano a vederle*, sarebbero state uccise ne' contorni di Palermo.

Subfam. STRIGINAE, (*Barbagianni*).

Gen. STRIX, Lin.

40. *Strix flammea*, Lin.

Volg. Ital. *Barbagianni*, *Allocco bianco* o *comune*, (Stor. Ucc.), *Bella*, *Belladonna*.

Mod. 31. — Volg. Mod. *Sora*, *Surazza*, (in Mod.), *Barbazagn*, (in Bol.).

Permanente e comune nel Modenese come in tutta Italia. Nidifica fra ruderi d'an-

tiche fabbriche, ne' cimiteri, ne' campanili, sotto i tetti delle case e dogli edifizii più alti delle città.

Sic. 37. — Volg. Sic. *Varvajanni*, (Sic.), *Striula*, (Mess.), *Piula* o *Pijula*, (Catan., Caltag.), *Piola*, (Sirac.), *Rusci* o *Varvajanni*, (Nicosia), *Vecchiazzu*, (interno dell'Isola).

Anche in Sicilia è comunissima, ed abita in identiche località. Dai contorni di Palermo m'ebbi più volte dei soggetti col manto di un biondo pallidissimo, ed altri col mantó più scuro e col ventre lievemente tinto di rossigno, mute, che come avverte il Degland, sono indipendenti dal sesso, dall'età, e dalla stagione.

## ORDO II. PASSERES, (PASSERI).

### Div. I. *Passeres Zygodactyli*, (Scansores, Linn.) Rampicanti.

SECT. (A). ZYGOACTYLI MACROGLOSSI (SAGITTILINGUI O MIRNECOFAGI, SAVI).

#### Fam. PICIDAE.

##### Subfam. PICINAE, (*Picchi*).

##### Gen. DRIOPICUS, Gerbe, (DRIOCOPUS, Boie).

#### 41. *Driopicus martius*, Gerbe ex Lin.

(*Picus martius*, Lin., Syst. Nat., ed. VI. *Picus niger*, Lin., Faun. Svec. et Briss.).

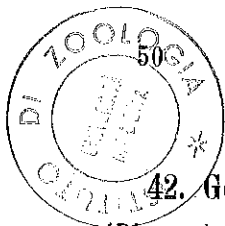
Volg. Ital. *Picchio nero*, *Picchio corvo*, (Stor. Ucc.), *Sgiaia*, (Aldrov.).

Mod. 32. — Volg. Mod. *Pigoz nègher*, (in Mod.), *Péc neigher*, (in Bol.).

Abitatore pressochè costante delle africane foreste e delle regioni settentrionali d'Europa, il Picchio si fa raramente vedere nel territorio Modenese. — Incontrasi talvolta d'autunno nei pineti e ne' faggeti dell'alta montagna, d'onde rare volte venne portato in vendita sul mercato della città framezzo ad altri uccelli montani.

Sic. 38. — Volg. Sic. *Pizzica ferru niuru*, (in Sic.).

Rarissimo esso è pure in Sicilia. Giusta il Benoit ne vennero uccisi due o tre soggetti ad epoche diverse nella provincia di Messina, il che fa credere che qualcuno viva stazionario ne' boschi dell'interno.



Gen. GECINUS, Boie, (Chloropicus, Malherbes).

42. *Gecinus viridis*, Boie ex Lin.

(*Picus viridis*, Gesn., Lin., Bris.).

Volg. Ital. *Picchio verde*, *Pico*, *Pichio*, *Pigozzo* (Bel., Gesn., Aldrov.), *Picchio galinaccio*.

Mod. 33. — Volg. Mod. *Pigoz*, *Pigaz* (in Mod.), *Péc veird* (in Bol.).

Il Picchio verde è sedentario ed abbastanza comune in tutto il territorio Modenese, ma particolarmente ne' castagneti e ne' querceti della montagna. Vive per lo più isolato, intento ad esplorare le screpolature degli alberi per trarne gl' insetti che vi si tengono celati. — Alla fine di marzo s' appaia, e tosto dà opra a scavare il proprio nido, martellando a colpi di becco i tronchi degli alberi fracidi e cavi. Rumore ben noto ai cacciatori, che ripercosso dall'eco della foresta, loro svela da lungi la presenza dell'industre carpentiere.

Sic. 39. — Volg. Sic. *Pizzica ferru viridi*, (in Sic.)

Questo uccello è altresì raro in Sicilia, particolarmente ne' contorni di Messina, di Girgenti, di Palermo; talchè riesce persino ignoto a molti cacciatori. Alcuni soggetti vivono e nidificano ne' grandi boschi dell'interno, donde s'ebbero alcune poche specie i Gabinetti di Siracusa, di Catania e di Palermo.

Gen. PICUS, Lin.

43. *Picus major*, Lin.

(*Picus varius major*, Bris.).

Volg. Ital. *Picchio rosso maggiore*, *Picchio vario maggiore*, (Stor. Uccel.), *Cul rosso*, (Aldrov.).

Mod. 34. — Volg. Mod. *Pighetta*, *Pigarella*, *Pigoz testa rossa*, *Beretta rossa*, *Bragha rossa*, (in Mod.), *Péc garlein* (in Bol.).

Anche questa specie è sedentaria nel Modenese e copiosa forse quanto la precedente. Abita a preferenza i boschi di quercia e vi nidifica. Astutissima com'è si lascia di rado sorprendere dal cacciatore.

Sic. 40. — Volg. Sic. *Carpenteri*, *Pizzica-ferru russu*, (in Sic.), *Pizzulia zucchi russu* (Castelb.), *Percia varrili* (Madonie), *Serra chiavi* (Polizzi), *Lingua longa di turdi* (sec. Cupani), *Lingua longa cu lu pinnacchieddu russu* (Pal.).

In Sicilia per lo contrario è la specie più comune del genere. Uccidesi talvolta ne' boschi montani prossimi a Palermo, ma assai più di frequente ne' centrali, ed in quelli delle Madonie. Durante l'inverno scende in piano, e si avventura persino

ne' versieri adiacenti alle città (Minà). — Il dottor Minà ebbe già tempo il gentile pensiero d'inviarmene un maschio in abito di nozze, ch'egli stesso uccise in un suo podere presso Castelbuòno. Colgo questa occasione per retribuirlgliene i più sentiti ringraziamenti.—Questo Picchio porta in Sicilia il nome di *Lingua longa di li turdi*, perchè giusta il Palazzotto incontrasi più di recente in ottobre al tempo che passano i tordi.

#### 44. *Picus medius*, Lin.

(*Picus varius*, Aldrov., Bris.).

Volg. Ital. *Picchio rosso mezzano*, *Picchio cardinale*, *Picchio vario* o *sarto mezzano* (St. Ucc.).

Mod. 35. — Volg. Mod. *Pighetta*, *Pighetta mzana* (in Mod.), *Piciât*, (in Bol.).

Il Tognoli mi va assicurando nelle sue lettere di non aver mai trovato nel Modenese individui del Picchio rosso mezzano, e sostiene che quelli che vi vengono riferiti non sieno in genere che giovani del rosso maggiore. Sono persuasissimo che i picchi osservati dall'egregio Tassidermista non appartenghino al Picchio mezzano, come difatti non vi spettano i varii esemplari indigeni che si conservano nel Museo di Modena, e quelli ch'egli stesso m'inviò sin'ora a Palermo; è però certo che nelle provincie dell'Emilia, e precisamente nei boschi montani del Bolognese, esso esiste, accertandolo il dotto prof. Bianconi, tuttochè assai più raro, e più circoscritto delle specie congeneri. Questo Picchio d'altronde è abbastanza comune a Roma, a Nizza, ed in genere nelle provincie meridionali d'Italia.—Non venne segnalato dal Cara e dal Salvadori fra gli uccelli di Sardegna.

Sic. 41. — Volg. Sic. *Pizzica ferru testa russa* (Sic.), *Pizzulia zucchi russu* (Castelb.), *Pizzica ferru* e *Lingua longa di turdi*, (come la specie precedente).

L'esistenza di questa specie in Sicilia era ritenuta dubbiosa per il passato; forse perchè confusa dai cacciatori, per notevole somiglianza di caratteri, colla precedente. — Il Minà però in un'appendice al suo Catalogo degli uccelli delle Madonie, asserisce ch'essa esiste, che nidifica come la precedente ne' boschi montani, e scende in tempo d'inverno in piano per trovare più mite temperatura; egli nota anzi che nel 1861 ne fu ucciso un giovane in un giardino a' piè delle Madonie, mentre il terreno era tutto coperto di neve (Minà).

Ne' monti della provincia di Palermo non venne sin'ora osservata, ma nella scorsa estate n'ebbi varie spoglie dal Napoletano, ove sembra essere abbastanza comune.

#### 45. *Picus minor*, Lin.

(*Picus varius minor*, Aldrov., Bris.).

Volg. Ital. *Picchio minore*, *Picchietto*, *Picchio sarto minore* (Stor. Ucc.), *Pipra Pipa* (Aldrov.).

Mod. 36. — Volg. Mod. *Pighetta pezenèna*, *Pigarlèna* (in Mod.), *Piciât* (in Bol.).

Anche questo Picchio è stazionario nella provincia di Modena, sebbene più raro



della specie maggiore. Nidifica si al monte che al piano, deponendo da 4, 5 uova ne' fori degli alberi, che giusta le annotazioni di D. Rivi si schiudono in giugno; talchè in autunno riesce più frequente che in ogni altra stagione. Questo graziosissimo Picchio per essere meno selvaggio e diffidente delle altre specie congeneri, lasciarsi più da vicino accostare da' cacciatori. Talvolta lo si vede scorrere ed arrampicarsi lungo il tronco degli alti pioppi che fiancheggiano le pubbliche strade, astutamente riparandosi dietro di essi lorchè troppo dappresso è osservato.

Sic. 42. — Volg. Sic. *Pizzica ferru niccu* (Sic.), *Percia varrili niccu* (Mess.).

In Sicilia esso vive nelle stesse località abitate dal Picchio maggiore, del quale è assai men copioso. A stento potei procurarmene alcune poche spoglie dalle contrade centrali dell'isola, e pochissime pure ne vidi conservate ne' Musei di Catania e di Siracusa.

#### Subfam. TORQUILINAE.

#### Gen. YUNX.

#### 46. *Yunx torquilla*, Lin.

(*Yunx*, (Gesn.), *Torquilla*, (Bris.).

Volg. Ital. *Torcicollo*, *Collotorto*, *Storticollo*; *Capo-torto*, *torto-collo* (Bel., Gesn., Aldrov.).

Mod. 37. — Volg. Mod. *Stort-coll* (in Mod.), *Col-tort* (in Regg. e Bol.).

Il Torcicollo giunge nel Modenese in aprile, nidifica si al monte, che al piano per due volte di seguito (Rivi) e riparte in settembre. Qualche individuo si lascia pur vedere anche in tempo d'inverno. — Nel 1840 venne presa nello Scandianese una bella varietà pressochè completamente albina, che preparata dal Tognoli, ora si conserva nel Museo della R. Università di Modena.

Sic. 43. — Volg. Sic. *Lingua longa* (Sic.), *Caputortu*, *Formicularu*, *Formicaru* (Mess., Castelb., Girg.), *Formiculuni*, (Girg.), *Formiculariu*, *Formicariu* (Caltag.), *Mangia formiculi*, (Cat.), *Formicularu cinirusu*, *Coddu tortu*, (Cat.).

Il Torcicollo è di passaggio ed abbastanza frequente in Sicilia. A Palermo se ne uccidono molti nel doppio passo sull'altipiano di Monte Pellegrino, non meno che nelle campagne circostanti, e qualcuno anche in tempo d'inverno ne' boschetti della R. Villa Favorita.

Il Minà non crede che nidifichi nell'isola; però i cacciatori palermitani assicurano che qualche rara copia si propaghi ne' boschi della Ficuzza, e di San Giuseppe di

Mortelli. La maggior parte d'altronde emigra in estate al continente, ritorna in Sicilia in autunno, e dopo breve sosta ripara al mezzodi.

Il signor Martorana possedette già tempo un individuo affetto da melanosi, che egli stesso uccise ne' contorni di Palermo.

SECT. (B). ZYGODACTYLI MACROGLOSSI.

Fam. CUCULIDAE (I CUCULI), Savi.

Subfam. CUCULINAE.

Gen. CUCULUS, Lin.

47. *Cuculus canorus*, Lin.

(*Cuculus*, *Coccix*, Gesn., *Cuculus*, Bris.).

Volg. Ital. *Cucco*, *Cuccolo comune*, *Cucu*, *Cucolo* (Aldrov., Gesn., Olin), *Cuccolo epatico* (la varietà rossigna), *Cuccolo francescano* (Stor. Ucc. avanti la prima muta), *Cuccolo rugginoso* (giovane d'un anno), Savi.

Mod. 38. — Volg. Mod. *Cuch*, *Cuccù* (in Mod.), *Ciò* (in Regg.), *Couch* (in Bol.).

Il Cuccolo arriva nel Modenese verso i primi d'aprile. Si sparge per le campagne arborate, distribuisce le sue uova nei nidi delle capinere, delle velie, delle cutrettole, e riparte co' novelli in settembre. — Il passaggio di questo uccello fu abundantissimo negli anni 1840-41; epoca in cui le galeruche, ed altri insetti roditori delle foglie dell'olmo, infestavano quelle campagne. La varietà rossigna è però sempre più rara.

Sic. 44. — Volg. Sic. *Cuccù*, *Cuccu di passa* (Pal.), *Cuccu di maju* (Castelbuono, Girg.), *Cuccu bieddu* (Cat.), *Cupparu* (Fiumedinisi), *Turturaru* (Mess.).

Il Cuccolo passa annualmente per la Sicilia nel mese di aprile e di maggio, precedendo le tortore, ed anzi servendo loro di guida come si esprimono i cacciatori. Alcune copie si trattengono in estate ne' boschi montani, e dopo la nascita de' novelli riparano in Africa; i più procedono al settentrione, e ritornano in minor numero in settembre; talchè sul finire della bella stagione è ovvio d'incontrarvi individui in tutte le livree. — Presso Palermo il suo transito primaverile è abundantissimo nelle giornate nuvolose e sciroccali. Stando appostati in certi antichi oliveti verso la località dei Porrazzi, se ne possono fare ricchissime prede.

Gen. OXYLOPHUS, Swains., (Coccyzus, Vieill.).

48. *Oxylophus glandarius*, Bp. ex Lin.

(*Cuculus glandarius*, Lin., *Cuculus Andalusiae*, Klein., Bris., *Coccyzus glandarius*, Savi, *Coccytes glandarius*, Gloger, Schlegel).

Volg. Ital. *Cuccolo col ciuffo*, *Cuccolo ciuffato* o *a ciuffo*, *Cuccolo bianco-nero*.

Sic. 45. — Volg. Sic. *Cuccu tupputu*, (Sic.), *Cuccu africanu*, (sec. Cupani).

Anche per consenso del Temminck e del Malherbes questa specie di Cuccolo, indigeno della Spagna, e delle coste della Barberia, apparisce accidentalmente in Sicilia in particolare nel suo litorale occidentale. Parecchi individui vi furono uccisi per lo addietro, e si conservano ne' Musei di Catania e di Siracusa. Anche il Benoit diligentissimo illustratore della patria ornitologia, venne in possesso nel 1845 di un bell'esemplare colto nelle vicinanze di Messina. — Il Cupani lo conobbe pure e lo effigiò sotto il nome di *Cuccu africanu*. — Tuttavia da gran tempo non ne venne fatta ulteriore ripresa. — Vuolsi che questo Cuccolo deponga preferentemente le sue uova nel nido della *Gazza codata*. — Non è stato avvertito sin' ora in Sardegna.

**Div. II. *Passeres syndactyli*.**

Fam. CORACIADAE, (CALLICROMI), Savi.

Gen. CORACIAS.

49. *Coracias garrula*, Lin.

(*Galgulus garrulus*, Vieillot).

Volg. Ital. *Ghiandaja* o *Gazza*, o *Pica marina*.

Mod. 39. — Volg. Mod. *Gazza marena* (in Mod.), *Taudara mareina* (in Bol.).

Questo bell'uccello visita di passaggio e raramente le campagne del Modenese. Qualcuno si fa vedere di tratto in tratto in primavera sul limitare de' boschi di collina, segnatamente nel Reggiano. In autunno non comparisce quasi mai. Tuttavia non credo improbabile che qualche copia nidifichi in località poco discoste dalla provincia, poichè il Tognoli m' inviò anche nell'anno scorso, due giovanissimi da esso colti nei contorni della città.

Sic. 46. — Volg. Sic. *Carragià, Carragiai, Carragaju* (in Sic.), *Giajulu* (nell' interno dell' isola), *Cirricaca* (Girg.).

In Sicilia per lo contrario esso è comune e di passo costante in aprile ed in maggio, più scarso nel ripasso autunnale. — Molte copie rimangono a nidificare ne' boschi interni dell' isola, ed io stesso molte ne incontrai alla fine di maggio negli oliveti presso Carlentini e Briolo, durante la mia gita a Siracusa. Come osserva il Benoit, le gazze marine costruiscono il loro nido con erbe secche, disponendolo a seconda de' luoghi, ora nella cavità degli alberi, ora fra le balze scoscese e verticali de' monti, ed ora ne' fori de' vecchi muri. — Esse sono sospettosissime, e difficili ad accostare allo stato adulto; tuttavia prese giovani da nido, divengono bastantemente famigliari. Il defunto preparatore aggiunto a questo Museo signor Pasquale Accardi, ne possedeva una oltremodo domestica, che erasi però resa alquanto molesta in casa per l'incessante suo strillare. — Notai che la maggior parte de' maschi che rimangono a nidificare in Sicilia, offrono tinte vivacissime, quali forse non si riscontrano negli individui uccisi nel Modenese. — È accidentalità o vi avrebbe qualche influenza l'intensa luce del sole meridionale?

Fam. MEROPIDAE, (ANGULIROSTRI), Savi.

Gen. MEROPS.

50. *Merops apiaster*, Lin.

(*Merops apiaster*, Gesn., *Apiaster*, Bris.).

Volg. Ital. *Gruccione, Gravolo, Grottajone, Merope, Tordo marino, Dardo* (Bel., Gesn.), *Dardano* (Aldrov.), *Tevolo, Gaulo* (Belon., Gesn., Aldrov.), *Grallo* (Bel.), *Golo, Goro, Grallo, Piccia-ferro* (Gesn.).

Mod. 40. — Volg. Mod. *Derder, Terder* (in Mod.), *Darden* (in Bol.).

I Grottajoni si vedono quasi ogni anno arrivare nel Modenese nel mese di maggio, ed aleggiare in piccoli banchetti in prossimità ai colli. Anni addietro erano frequentissimi nello Scandianese presso i boschi di Borzano, ove si soffermavano anche nel loro ripasso autunnale; e tanta n'era la copia che i cacciatori de' contorni andavano a bella posta ad appostarvisi per sparare loro contro, ed addestrarsi al tiro al volo; ora però vi si sono fatti rarissimi. E questa deplorabile condizione, a quanto mi scrive il Tognoli, è propria non già de' soli Grottajoni, ma di tutti gli uccelli di passaggio in genere che sogliono attraversare il Modenese; le cui fila dopo il 1850, anche per specie comuni, sonosi diradate in modo straordinario.

Qualche copia di Grottajoni però nidifica ancora lungo le alte sponde de' fiumi di montagna e riparte in settembre, attestandolo il Tognoli, che n'ebbe anche in tempi recenti de' nidiacei.

Sic. 47. — *Appizza-ferru*, *Pizza-ferru* (Sic.), *Retiquagghiu* (Mess.), *Apajolu* (Collesano), *Apaluoru* (interno dell'isola) *Vignignoli* (Castelb.), *Mangia l'api* (Cumitini).

In Sicilia questi uccelli passano periodicamente in numerosi branchetti in tempo di primavera e d'autunno, e sono abbastanza comuni per tutta l'isola. Presso Palermo molti se ne vedono in tal epoca ai Colli, e nella villa Favorita, ove dopo aver lungamente vagato e strepitato per l'aria, vanno tratto tratto a posarsi sui pini, e sugli alberi isolati e più alti di quella magnifica tenuta. — In autunno essi ripassano in minor copia, e per lo più ad altezze notevoli, da non poter essere colpiti col fucile (Benoit). Cotale ripasso avviene per lo più in tempo di vendemmia, ond'è che dai cacciatori dei distretti montani, questi uccelli s'ebbero il nome di *Vignignuoli* (Minà). — Alcune copie nidificano presso Catania nel fiume Simeto, al così detto *passu di lu Cavaleri* (Patti), e più raramente sulle balze de' monti prossimi a Girgenti ed a Siracusa.

### 51. *Merops aegyptius*, Forsk.

(*Merops Savigny*, Vieill., *Merops persica*, Blas. ex Pall.).

Volg. Ital. *Gravolo Egiziano* o *del Savigny*.

? Sic. — Volg. Sic. *Appizza-ferru furasteri* (Sic.).

Questo non men leggiadro Gruccione, apparirebbe accidentalmente in Sicilia giusta il Malherbes. — Dicesi che una femmina fu uccisa a Palermo, e che da taluni venne creduta una varietà del gruccione ordinario. Il Benoit pone giustamente in dubbio il fatto. Attenderemo quindi ulteriori osservazioni per accogliere definitivamente la specie nella Fauna Siciliana.

## Fam. ALCEDINIDAE, (seguito degli ANGULIROSTRI), Savi.

### Subfam. ALCEDININAE.

#### Gen. ALCEDO.

### 52. *Alcedo ispida*, Lin.

(*Ispida*, Gesn., Brisson, *Alcyon fluviatilis*, *Piscator regis*, Charlet., *Alcyon* Gesn., Aldrov.).

Volg. Ital. *Uccello pescatore* (Olina), *Martin pescatore*, *Alcione ispida*, *Uccello del Paradiso*, *Uccello Santa Maria*, (Olina), *Pescatore del Re*, *Piombino* (Bel., Gesn., Aldrov.), *Plumbino*, *Picupiolu* (Gesn.).

Mod. 41. — *Plumben*, (in Mod.), *Plumbein*, (in Bol.).

Il Piombino è permanente nel Modenese ed abbastanza comune presso i canali irrigatori e le rive de' fiumi, lungo le quali dispone sovente il proprio nido. Du-

rante l'inverno incontrasi non di rado ai così detti *fontanacci* di Modena, specie di prati acquitrinosi dal cui fondo trapelano numerose polle d'acqua tiepide, che vi tengono all'intorno disgelate le nevi.

In molte casolari di montagna si veggono sovente penzolare dall'affumicato soffitto, appesi per l'apice della lingua, 1 o 2 spoglie di questi uccelletti, stranamente sfigurati per densa caligine, e per ragnatele rappresevi d'intorno, che quali domestici oroscopi contrassegnano il buono ed il cattivo tempo. — Questa antichissima costumanza del nostro volgo ha però il suo lato scientifico, dapoichè la facilità con cui i tessuti animali s'imbevono e si spogliano d'umidità, fa sì che la filiforme lingua che sostiene il piombino, coll'allungarsi, accorciarsi e contorcersi a secondo de' tempi, raggirandone il corpo, lo renda nunzio dello stato igrometrico dell'aria.

Sic. 48. — Volg. Sic. *Aceddu san Giovanni* o *san Martinu* (Sic.), *Acidduzzu di Paradisu* (Lent.), *Acidduzzu piscaturi* (Cat. Sir.), *Aceddu celesti* (Castrog.), *Martineddu* (Mess.), *Camula*, *Cocciu di camula* (Girg.).

In Sicilia questo uccello è stazionario e comune; maggiormente però dagli ultimi di agosto ai primi d'aprile. Vive costantemente lungo i corsi d'acqua, i fiumi, gli stagni, le spiagge del mare, le cui acque esplora con rapido volo in cerca di vermicelli, e di pesci. Il più delle volte però posato su d'un ramo, o su d'una roccia sporgente in mare, vi sta attendendo per lunghe ore che qualche inconscio pesciolino guizzi nelle sottostanti acque, sul quale piombare rapidissimo, ghermirlo, e riporsi a nuova vedetta, è affare d'un istante. — Durante la buona stagione molti emigrano al continente, e ne ritornano in autunno. Qualche copia però nidifica anche in Sicilia lungo le rive de' torrenti e de' fiumi montani.

Gen. CERYLE, Boie.

### 53. *Ceryle rudis*, Boie ex Lin.

(*Alcedo rudis*, Lin.).

Volg. Ital. *Piombino africano*.

? Sic. — Volg. Sic. Ignoto.

Il signor Malherbes registra anche questa specie fra gli uccelli avventizi di Sicilia, fondandosi sopra un esemplare che dicesi essere stato colto nell'isola. Il Benoit nega assolutamente il fatto, e comunque io pure mi associ al parere del mio dotto amico, pur tuttavia per debito di giustizia credo doverne rendere avvertiti i cacciatori del paese, onde cooperino a risolvere la questione.

Div. III. *Passeres deodactyli.*

SECT. I. DEODACTYLI TENUIROSTRES.

Fam. CERTHIDAE, (TENUIROSTRI, Savi).

Subfam. SITTINAE.

Gen. SITTA, Linneo.

54. *Sitta cinerea*, Willugby.

(*Sitta* seu *Picus cinereus*, Willugby, *Sitta*, Bris., *Sitta Caesia*, Ray et Wolf, *Sitta Europea*, Latham non Lin.).

Volg. Ital. *Muratore*, *Picchio muratore*, *Peciotto*, *Pico*, *Picchio piccolo* o *grigio* (St. Uccel.), *Scorzajola*, (Siena).

Mod. 42. — Volg. Mod. *Smaltarol*, *Cid-cid* (in Mod.), *Smaltarol* (in Bol.).

Il Picchio muratore è stazionario, e frequentissimo sul territorio Modenese, si al piano che al monte. Incontrasi per lo più ne' boschi d'alto fusto, o lungo i filari degli alberi di quercia posti a confine delle proprietà; sul tronco de' quali s'arrampica e s'aggira con indicibile lestezza in traccia di larve e di formiche. Cova una sol volta l'anno, deponendo ne' fori degli alberi 6 ad 8 uova che si schiudono ai primi di maggio.

Sic. 49. — Volg. Sic. *Brancicaloru* (Pal., Mess.), *Pizzulia zucchi* (Castelbuono, Catan.).

Questo uccellino è sedentario ed abbastanza comune anche in Sicilia. Vive e nidifica ne' boschi di quercie, particolarmente in quelli di Fiumedinisi e delle Madonie; è più raro altrove. — Il signor Blyth e successivamente il Gerbe distinguono nella *Sitta Europea* di Lin. due specie o varietà. La prima delle quali contrassegnata col nome tipico di *Sitta Europaea* Lin. ha il ventre biancastro, ed è indigena dell'Europa settentrionale; la seconda distinta da Meyer e Wolf col nome di *Sitta Caesia* ha il ventre rossigno ed è propria in genere dell'Europa Meridionale. Di queste due specie, che giusta il Prof. Blasius non sarebbero che semplici razze locali, la seconda è quella che riscontrasi forse esclusivamente nel Modenese e nella Sicilia; come lo addimostrano gli esemplari, conservati nel Museo di Palermo, e le descrizioni del Minà e del Penoit. — Senonchè qualora si dovesse ritenere il Picchio meridionale, che non è certamente l'originario svedese di Linneo, quale specie distinta e caratteristica, e quindi corredarlo di un nome speciale, parmi che sarebbe giusto anzi-

chè creare denominazioni novelle, di ridonargli l'antico adattatissimo suo nome di *Sitta Cinerea*, attribuitogli da Willugby, da Ray, e riportato da Brisson. Con questo fatto si otterrebbe il duplice vantaggio, di rispettare il diritto di priorità di uno de' più celebri naturalisti passati, e di ritornare in onore un appellativo che ottimamente si addice ai caratteri della specie.

### 55. *Sitta syriaca*,

Volg. Ital. — *Peciotto orientale* o *Dalmatino*; *Sassirampa* (Bonap.).

? Sic. — Volg. Sic. Ignoto.

Anche questa specie abbastanza frequente in Dalmazia, in Grecia, ed in Siria venne annoverata dal Malherbes fra gli uccelli indigeni della Sicilia. — Niuno però degli strenui ornitologi dell'isola la rinvenne sin qui. Tuttavia la ricordo ai cacciatori del paese, onde non isfugga alle loro perseveranti ricerche, avvertendoli che in luogo di vivere sugli alberi, suole essa per lo più aggirarsi per le scoscese balze de' monti.

#### Subfam. CETHIINAE.

#### Gen. CETHIA, Lin.

### 56. *Certhia brachydactyla*, Brehm., Gerbe.

(*Certhia* Brisson, *Certhia Turneri* Gesn., *Certhia minor* Frisch., *Certhia familiaris*, Temm. nec Lin.).

Volg. Ital. — *Rampichino*, *Cerzia familiare*, *Picchio passerino*, *Cerzia cenerina* (St. Ucc.), *Scorzajuola* (Sanese).

Mod. 43. — Volg. Mod. *Rampigen*, *Raparen*, *Raparol* (in Mod.), *Raparein* (in Bol.), *Zent peis* (Carpi).

Il Rampichino del Modenese si conguaglia esattamente per caratteri alla *Certhia minor* o *Brachydactyla* del dottor Brehm., anzichè alla Nordica *Certhia familiaris* Lin., avendo i fianchi e le parti inferiori colorate di rossigno, l'estremità dell'ala macchiata di bruno rossigno e di bruno nerastro, e la seconda remigante più lunga dell'ottava. (Vedi Gerbe, T. I, pag. 189). Esso è semistazionario, e piuttosto comune nella provincia di Modena. Abita sì al monte che al piano. Nidifica una o due volte di seguito ne' fori degli alberi, ne' quali ripara anche in tempo di notte durante la rigida stagione. Giunta l'estate molte copie risalgono nella regione nemorosa, e vi rimangono sino all'autunno successivo; altre poche s'internano ne' boschi del colle e del piano, ma tutti indistintamente passano l'inverno nelle campagne basse.

Sic. 50. — Volg. Sic. *Brancicaloru beccu tortu* (Sic.), *Pizzulia zucchi picciriddu*, (Castelb.).

In Sicilia è abbastanza frequente ne' boschi dell'interno. Anche in questa regione



esso abita durante l'inverno le falde de' monti, in estate le foreste elevate, ove attende a propagarsi.

Gen. TYCHODROMA.

57. *Tychodroma muraria*, Illig. ex Lin.

(*Certhia muraria* Lin., *Tychodroma phaenicoptera* Temm., *Picus muralis* Gesn., *Picus murarius*, Aldrov.).

Volg. Ital. *Pico*, *Picchio murajuolo*, *Cerzia murajuola* (St. Ucc.).

Mod. 44. — Volg. Mod. *Pigliaragn*, *parpajen* (in Mod.), *Beccaragn* (in Bol.).

Il Picchio murajuolo è specie alquanto rara, ma stazionaria nella Provincia di Modena. Vive d'ordinario nei monti sassosi, e vi nidifica. Qualche copia cala in piano negli inverni più rigidi, e suole aggirarsi lungo le mura delle vecchie torri e dei castelli, esplorandone le fessure, per cogliere i ragni e le larve che vi stanno appiattati. Alle volte giunge persino a penetrarne entro le mura della città. — Quantunque nidifichi in montagna, rarissime volte però vien fatto ai nostri collettori di coglierli in completo abito di nozze.

Sic. 51. — Volg. Sic. Ignoto.

In Sicilia il Picchio murajuolo è rarissimo, ed ignoto alla massima parte de' cacciatori. Il signor Giorgio Graf però in una sua lettera diretta al dottor Scuderi, narra d'averne trovato uno nel 1842 nelle vicinanze di Messina. Più di recente altro soggetto vi fu colto ed inviato dal cav. Benoit al signor Edmondo Firmiaire a Parigi. Non sarebbe quindi improbabile che qualche copia vivesse stabilmente ne' monti centrali dell'isola, tanto più che la specie non è infrequente in Sardegna.

Fam. UPUPIDAE.

Gen. UPUPA, Lin.

58. *Upupa epops*, Lin.

(*Upupa*, *Epops* Gesn., *Upupa* Bris.).

Volg. Ital. *Bubbola*, *Bubbula*, *Galletto di montagna*, *di bosco*, *di murzo*, *di maggio* (Bel. Gesn.), *Cristella* (Aldrov.).

Mod. 45. — Volg. Mod. *Pupulla*, *Galet d'maz* (in Mod.), *Popla* (in Bol.), *Bubbla* (Carpi), *Pupla* (Correggio).

Le Bubbole sono di passaggio ed abbastanza comuni nel Modenese. Incominciano ad apparire verso la fine di marzo, od ai primi d'aprile; si spargono pel piano, per

i boschetti di montagna; alcune copie vi nidificano, altre proseguono la via al settentrione, per riedere e ripartire in settembre pel mezzodi.

Sic. 52. — Volg. Sic. *Pipituni* (Sic.), *Sabuta pipituni* (Polizzi), *Titibussu* (Mazara).

Questi graziosi uccelletti sogliono arrivare in Sicilia sia isolatamente od in piccoli drappelli agli ultimi di marzo od ai primi d'aprile; e tosto si danno a scorrere ed a diffondersi per i boschetti, per le campagne arborate, e per i monti più prossimi al mare; talchè molti individui di passaggio si uccidono in tal epoca sull'alpestre altipiano di Monte Pellegrino. — In maggio alcune copie s'internano nell'isola per nidificare nei boschetti montani; ma la maggior parte passa sul continente. Appena sorto l'autunno, essi incominciano a riedere dall'estiva loro emigrazione, poichè di già intorno i 18 ai 20 d'agosto veggonsene in Sicilia degli individui saltellare per i boschetti, per gli oliveti prossimi al mare, od aggirarsi in traccia d'insetti, intorno le motte di concime accumulate presso i rustici casolari. — Verso i primi di settembre tanto gli individui indigeni, che i sopravvenuti, ripartono tutti per l'Africa, non rimanendone veruno a svernare nell'isola.

SECT. II. DEODACTYLI CULTRIHOSTRES.

Fam. CORVIDAE.

Subfam. CORVINAE.

Gen. CORVUS, Linneo.

59. *CORVUS CORAX*, Lin.

Syn. (*Corvus maximus*, Scop.).

Volg. Ital. *Corvo imperiale, reale, maggiore, Corvo o Corbo* (Belon., Gesn., Aldrov.).

Mod. 46. — Volg. *Curnacion gross* (Mod.), *Corv imperial* (in Bol.).

Il corvo imperiale è molto raro nel Modenese; qualche copia vive ed annida nel Reggiano fra i dirupi del celebre altipiano di Bismantova, ed in analoghe località della provincia di Modena, nè si fa mai vedere in piano. Per tutto il tempo che il Tognoli si occupò di tassidermia non ne possedette che due soli individui, uno colto presso Castelnovo de' monti nel Reggiano, l'altro nell'alta montagna Modenese.

Sic. 53. — Volg. *Corvu* o *Cuorvu* (Sic.), *Nicola* (Pal.).

Questo corvo per lo contrario è comunissimo e sedentario nelle erte montagne della Sicilia. Presso Palermo se ne veggono sovente aleggiare delle coppie, intorno le sco-

scese balze di Monte Pellegrino e de' monti circonvicini, nelle cui fessure pongono altresì il nido. Atteso lo squisitissimo odorato onde sono dotati, questi uccelli accorrono in gran numero ovunque esista qualche putrescente carcame di mammifero, che spacciano prontamente insieme cogli avvoltoi e co' gracchi. Tuttochè astuti, diffidentissimi e difficili a cogliere al laccio e col fucile, presi però dal nido si addomesticano con tutta agevolezza, e s'affezionano alle persone che li curano. Tre anni or sono n'ebbi uno vivente che erasi reso oltremodo familiare in casa. Usciva, rientrava spontaneo nel suo gabbione, accorreva sollecito gracchiando forchè era chiamato, si appollaiava a' miei piedi invitandomi a blandirlo colle mani, giocava co' cani, co' gatti; ma all'occasione sapeva altresì farsi rispettare, poichè distribuiva potenti becchate a chiunque tentasse afferrarlo per sorpresa, o farlo agire contro volontà.

#### 60. *CORVUS CORONE*, Lin.

Volg. Ital. *Cornacchia nera, maggiore, Cornice, Cornacchio* (Belon., Gesn.).

Mod. 47. — Volg. *Tacla, Curnaccia nègra* (in Mod. e Bol.).

Anche questa specie incontrasi piuttosto raramente nel piano di Modena, ove scende in tempo d'inverno. — Un individuo preso a Novi si conserva nella raccolta ornitologica del conte Rangoni Testi, un altro colto recentemente ne' contorni di Sassuolo mi venne gentilmente ceduto da Tognoli pel Museo di Palermo. Per lo addietro qualcuno s'avventurava pure ne' folti boschi dello Scandianese, d'onde provennero le spoglie che attualmente esistono nel Museo della R. Università di Modena.

Sic. ? — *Corvu* o *Cuorvu* (Sic.).

In Sicilia la Cornacchia nera sarebbe rara giusta le annotazioni del Malherbes, mancante secondo Benoit e gli altri ornitologi Siciliani. — Il dottor Galvagni però l'annovera nella sua Fauna Etnea. Sarà tuttavia prudente cosa attendere ulteriori prove, innanzi di ascrivere la specie nella Fauna Sicula; tanto più che in Toscana il Savi la dice rarissima, e che il Salvadori ne ritiene dubbiosa la presenza anche in Sardegna.

#### 61. *CORVUS CORNIX*, Lin.

(*Cornix cinerea*, Brisson).

Volg. Ital. *Cornacchia bigia o dal mantello, Cornacchia palombina, Malacchia*.

Mod. 48. — Volg. *Tacla, Curnaccia bertèna* (in Mod.), *Curnaccia bisa* (in Bol.).

Non v'ha forse località nella pianura Modenese ove non s'incontrino in tempo invernale le cornacchie bigie. Esse vivono d'ordinario sul vicino Apennino, vi covano, e sul tardo autunno scendono in piano, spargendosi in grosse brigate colà dove pascola il bestiame, e per i campi di fresco arati. Di mezzo ai branchi di questa specie scorgonsi sovente degli individui tutti neri, che da parecchi ornitologi vengono ritenuti per ibridi provenienti dall'accoppiamento di questa cornacchia col corvo frugilego,

mentre altri li riguardano qual semplice varietà melanica della cornacchia bigia. De- gland e Gerbe sono di quest'ultimo parere.

Sic. 54. — Volg. *Curvacchiu* o *corvu jancu* o *biancu* (Sic.), *Corvu marinu* (Castel- buono, Caltag.), *Crwacchiu* (Caltag.), *Guarnaccia* (Petràlia).

In Sicilia è stazionaria e comune. Incontrasi di frequente nell'interno dell'isola, e particolarmente a Mistretta giusta il Ruggeri, più raramente verso il litorale. Ni- difica anche nel Napoletano d'onde n'ebbi di recente alcuni nidiacei. È comunissima anche in Sardegna.

## 62. *Corvus frugilegus*, Lin.

Volg. Ital. *Corvo nero frugilego*, comune, *Cornacchia nera*.

Mod. 49. — Volg. *Taclon* (in Mod. e Bol.).

È comune in tutta la provincia di Modena. Nel fitto inverno invade in branchi numerosi le campagne del piano, recando non pochi danni ai seminati; e ritorna in primavera ai monti, ove nidifica. Alcune copie però annidano anche in collina.

Sic. 55. — Volg. *Corvu di passa* o *di sinteri* (Sic., Mes.), *Cornacchiu* o *cur- vacchiu* (Cat.).

È la sola specie di corvo che imprenda una regolare emigrazione. Essa giunge in Sicilia al principiare dell'inverno; si fissa ne' campi arati, o ne' boschi di olivi cui reca danni considerevoli e riparte in primavera. Riesce abbastanza frequente a Siracusa, a Catania, più rara a Palermo, a Messina, a Castelbuono. Non nidifica a mia cognizione nell'isola, e giusta il Cara neanche in Sardegna.

## 63. *Corvus monedula*, Lin.

(*Licos monedula*, Boie, *Monedula turrium*, Brehm).

Volg. Ital. *Taccola*, *Mulacchia*, *Monacchia*, *Corvetto di campanile*, *Corvacchia*.

Mod. 50. — Volg. *Tacla*, *Curnacciot* (in Mod.), *Cuorv d' Campanil* (in Bol.).

La taccola è molto rara nel Modenese. Pochi individui vi vennero presi nel 1849 e nel 1854 e portati sul mercato della città, d'onde passarono preparati nella collezione del Museo. Essa è alquanto più frequente nell'attigua provincia di Bologna, ove abita le torri, i campanili, e le vecchie fabbriche di campagna.

Sic. 56. — Volg. *Ciaula*, *Ciaula grigia* (Girg.), *Cola* (Sic.).

In Sicilia vive in branchi numerosi sulle torri, sui campanili, sulle alte fabbriche di campagna e di città; ma nidifica altresì fra le erte balze de' monti, e nelle buche lasciate dalle armature de' ponti. Io ne viddi grossissimi stuoli presso le ce- lebri latomie di Siracusa, nelle valli adjacenti a Carlentini, a Briolo ed in molte altre località delle provincie Orientali e Meridionali della Sicilia; stuoli che anda- vano a soffermarsi di preferenza nelle fiumane non al tutto disseccate in tempo estivo. Ivi folleggiando, schiamazzando, bagnaandosi, questi uccelli passano gran parte della

giornata, per ritornare alle natio sedi sull'imbrunire del dì. Lo stesso avviene giusta il Minà nelle valli di Juntera, di Atrigni adiacenti ai monti Nebrodiani. — Presso Palermo le taccole sono rare, qualche copia annida alla Ficuzza, a Pianello, alla Piana de' Greci; i vecchi però narrano che per lo passato esse stanziavano in bande numerosissime a Monte Pellegrino ed a Capo Gallo, d'onde per l'incessante persecuzione de' cacciatori sonosi oggidì allontanate. È anche stazionaria e comune anche in Sardegna.

Gen. PYRRHOCORAX, Viell.

#### 64. *Pyrrhocorax alpinus*, Viell.

Volg. Ital. *Gracchio comune od alpino*, *Gracchio a becco corto citrino*, *Spelviero* (Gesn.).

Mod. 51. — Nome volgare ignoto.

Il Gracchio è rarissimo nel Modenese vive e cova sulle alte cime delle Alpi Apuane, ed in particolare sul monte Tamburra nella così detta *bucca de' Gracchi*. Per lo addietro qualche soggetto avventuravasi in tempo d'autunno sino alle colline dello Scandianese, ove oggidì non si lascia più vedere. — Anche questa specie è suscettibile di molta domesticità. Tenni per parecchi anni un individuo vivente, che era divenuto famigliarissimo. È singolare l'istinto che questi uccelli hanno di prendere oggetti lucidi. Al pari di quello posseduto dal Prof. Savi, anche questo godevasi di vedere avvampare la fiamma nel caminetto, e ne esportava sovente de' piccoli carboni accesi che sembrava ingojare senza apparente nocumento. Era soggetto però a simpatie ed antipatie singolarissime. Avversava in particolare i mendicanti e le persone vestite a nero; appena qualcuna ne compariva sulle scale, incominciava a strillare a fischiare, e a dar di becco nei loro piedi, finché se ne fossero iti. Al pari degli altri corvini ammassava esso pure le sue provigioni ne' cantoni delle stanze, e le ricopriva di cenci e di pezzetti di carta, sogguardando leziosamente se trasparivano all'esterno.

Non vidi giammai il Gracchio in Sicilia, ove per contro la specie seguente è frequentissima. Non vive neanche in Sardegna giusta il Cara ed il Salvadori.

Gen. CORACIA, Bris., FREGILUS, Cuv.

#### 65. *Coracia gracula*, Gray, Gerbe.

(*Fregilus graculus*, Cuv. ex Lin., *Pyrrhocorax rupestris*, Bréhm, *Coracia erythroramphos*, Viell.).

Volg. Ital. *Gracchio o Corvettino a becco lungo arancione*, *Gracchio forestiero* o *Corallino*.

Mod. 52. — Non ha nome volgare.

È specie assolutamente avventizia nel Modenese. Nella prima metà di gennajo del corrente anno 1870 una copia vi capitò accidentalmente nelle vicinanze di Marauo, ove il maschio, inseguito da un grosso falco, si gettò in un fenile, e vi si lasciò agevolmente prendere dai villici. È l'unico caso che si conosca da 30 o più anni a questa parte.

Sic. 57. — Volg. *Ciavula* o *Ciaula cu pizzu russu, corvu cu pedi russi, Ciaula tunisina* (secondo Palazzotto).

Il sig. Benoit e dopo di esso lo Schembri nelle egregie loro opere ornitologiche citarono come stazionario in Sicilia il Gracchio comune (*Pyrrhocorax alpinus*) e tacquero del corallino (*Coracia gracula*); viceversa il Minà nel suo catalogo degli uccelli delle Madonie, annunciò quest'ultimo come comune nelle alte regioni dei monti Nebrodiani, ed in ispecie nelle balze di Isnello e di Juntera, nè fece parola del Gracchio nero. Questa discrepanza ebbe origine da un semplice scambio di nomenclatura. Ignoro se in qualche remota parte della Sicilia esista il Gracchio alpino, certo è che per quante indagini abbia fatto, non vi rinvenni che il solo Gracchio corallino a becco lungo, ricurvo, vermiglio. La sua esistenza è altresì confermata dal Palazzotto nel suo *trattato ornitologico* mss., ed in un opuscolo da esso pubblicato nel 1826 nel quale dissertò a lungo sopra un individuo a becco mostruoso. — Questi uccelli annidano costantemente fra le balze più scoscese ed elevate dell'isola. Nella provincia di Palermo se ne veggono aleggiare branchi più o meno numerosi presso monte Cuccio, Borgetto, San Giuseppe de' Mortelli, Alcamo ecc. Taluni scendono in primavera anche alla volta del litorale e fino a monte Pellegrino, ed alle eminenze più prossime al mare; in una delle quali circostanze mi riuscì di catturare alcuni giovani, che tenni lungamente in casa in istato di perfetta domesticità. Questo Gracchio è stazionario anche in Sardegna.

Gen. NUCIFRAGA, Bris.

## 66. Nucifraga caryocatactes, Tem. ex Lin.

(*Nucifraga guttata*, Viell.).

Volg. Ital. *Nociolaja, Nociajola, Rompinoci*.

Mod. 53. — Volg. *Rompinòs* (in Mod.).

È specie rara nel Modenese. Comparisce a lunghi intervalli sui monti vicini, nè vi si trattiene gran fatta. Alcuni individui però vennero colti anche in pianura nel verno del 1854 e del 1868 fra Cognento e Corlo, altri a Paullo e nella media montagna Reggiana, e preparati per la raccolta del Museo. Sembra alquanto più comune nelle pinete dell'alta montagna. Riesce notevole la differenza d'impennatura che questa specie offre nelle varie sue età.

Sic. 58. — Volg. *Aceddu puniceddu, puniceddu di voscu* (Sic.).

In Sicilia la Nociolaja è così poco frequente da non esser conosciuta dalla maggior parte de' cacciatori. Uccidesi però raramente a Villica, e nel bosco della Ficuzza, attestandolo l'esimio cacciatore mio amico signor Antonio Martinis. Giusta il Cara ed il Salvadori giunge accidentalmente anche in Sardegna.

Subfam. GARRULINAE.

Gen. PICA, Bris.

67. *Pica caudata*, Lin.

(*Corvus pica* Lin., *Pica melanoleuca et albiventris* Viell., *Pica Europea* Boie, *Garrulus picus* Tem.).

Volg. Ital. *Cecca, Pica, Gazza, o Gazzera, Berta, Putta, Gazzola, Gazzuola* (Bel., Gesn.).

Mod. 54. — Volg. *Gazza nègra, gaza cudona, da la covva-longa* (Mod.), *Gazza neigra* (Bol.).

Comunissima e stazionaria ovunque è la Gazza nel Modenese, e di preferenza ne' colli arborati che sorgono sul ciglio della pianura. Ivi s'aggira incessantemente in piccoli drappelli; visita i giardini, i frutteti, i filari delle quercie che segnano i termini delle proprietà, calando di tratto in tratto negli interposti prati per dar la caccia agli insetti. Annida sugli alberi più alti e fronzuti, ma pone ogni studio ad occultare il proprio nido. Ha più d'ogni altro corvino l'istinto d'ammassare provvigioni nelle buche del suolo, o nelle cavità degli alberi e de' campanili, e di rubare ed ascondere oggetti lucidi e metallici lorchè è tenuta in domesticità. Di codesta specie conservasi nel Museo di Modena una bella varietà albina, presa ne' contorni di Scandiano.

Sic. 59. — *Carcarazza* (Sic.), *Pica* (Cefalù), *Ciricaca* (Girg.), *Pitarra* (in alcune località sec. Minà).

La Cecca è sedentaria ed abbastanza comune anche in Sicilia, tanto ne' piani che ne' boschetti di montagna, in ispecie nella provincie Orientali di Catania, e di Siracusa. Appare più raramente presso Palermo e Messina; è rarissima a Castelbuono (Minà). Ogni anno qualche coppia però viene a porre il nido ne' boschetti della Real Villa Favorita.

Gen. GARRULUS, Bris.

68. *Garrulus glandarius*, Viell.

(*Corvus glandarius*, Lin.).

Volg. Ital. *Ghiandaja, Gazza ghiandaja, Gazza rossa o verla*, (Bel. Gesn.), *Berta, Bertina* (St. Ucc.).

Mod. 55. — Volg. *Gaza rossa*, *Gaza cucciona*, *Gaza giandera* (in Mod.), *Taudara* (in Bol.).

La Ghiandaja è comunissima ne' castagneti, e per tutte le campagne arborate si del colle che della pianura Modenese. Cova una volta l'anno, ed anche due qualora le si tolgano per tempo le uova. Anche di questa specie il Museo di Modena possiede un magnifico albino.

Sic. 60. — Volg. *Giaju* (Sic.), *Giai* (Cat.), *Corvu caragiaju* (Girg.), *Tiruni* (Messina), *Baja* (Caltag.).

In Sicilia essa è del pari stazionaria ne' boschi dell'interno, d'onde scende talvolta al piano. Nidifica anche ne' contorni di Palermo particolarmente alla Ficuzza, più raramente ai colli e sugli alberi fronzuti della Favorita. Non ho avvertito in Sicilia la varietà minore contraddistinta, giusta il Gerbe, da strie cenerognole trasversali sulla coda; per lo contrario n'ebbi nella scorsa estate un bellissimo albino completamente bianco, che il signor Caruso m'inviò da Girgenti per farlo imbalsamare dal preparatore di questo Museo, e che poi figurò nell'esposizione agraria di quella città e provincia.

SECT. III. DEODACTYLI ADUNCIROSTRES.

Fam. LANIIDAE.

Subfam. LANINAE.

Gen. LANIUS, Linneo.

69. *Lanius excubitor*, Lin.

(*Lanius cinereus*, Bris., *Lanius major*, Pallas).

Volg. Ital. *Laniere*, *Velia*, *Averla* o *Verla maggiore*, *Castrica* o *Castorchia grossa*, *palombina* o *maggiore*, *Gazza sperliera*, *Regestola falconiera* (Gesn.), *Falconello* (Bel., Aldrov.).

Mod. 59. — Volg. *Bufferla grossa*, *Gazzetta munèra* (in Mod.), *Bufferla* o *gazzetta grossa* (in Bol.).

L'Averla grossa è semistazionaria ma piuttosto rara nella provincia di Modena. Vive a preferenza sui colli e si riproduce anche nell'alta montagna. In autunno diviene un po' più copiosa per gli individui che calano dalle Alpi; alcuni di questi restano a svernare ne' vicini colli, e riparano in piano ne' rigidi inverni; altri emigrano al mezzodi. Di questa Velia il Museo Modenese possiede spoglie di tutte le età, ed una bella varietà albina.



Sic. 61. — Volg. *Tistazza* o *Testa grossa*, (Sic., Girg.), *Testa grossa cinirusa* (Mess.), *Gargana* (sec. Cupani).

In Sicilia l'Averla maggiore è molto rara in specie nella regione litorale. Giusta il Benoit vive ne' boschi dell'interno, ed appare assai di raro a Messina. A Palermo fu questione fra' cacciatori se realmente esista ne' contorni. Dicesi che qualche coppia vi giunga nel mese d'agosto, scendendo co' novelli dai boschi dell'interno. Fin' ora però non mi fu dato accertarlo, poichè tutti gli individui che mi vennero presentati come tali, erano giovani del *Lanius minor*. In Sardegna è del pari assai rara.

#### 70. *Lanius meridionalis*, Tem.

Volg. Ital. *Velia* o *Averla forestiera*.

Sic. ? — Volg. *Testa russa*, o *Testa grossa furastera*.

Questa specie indigena delle coste d'Africa, che distinguesi dall'*Excubitor* per una tinta bianco-vinata delle parti inferiori, manca nel Modenese. In Sicilia non mi fu peranco dato d'incontrarla, tuttochè, come notarono il Cara ed il Salvadori, si rinvenga di passaggio in Sardegna. Il Malherbes però la dice accidentale in Sicilia: il Benoit ne nega assolutamente la presenza. Attenderemo ulteriori dati per accoglierla definitivamente nella Fauna Sicula; tanto più che per essere molto affine all'*Excubitor* potrebbe facilmente esser scambiata con quella.

#### 71. *Lanius minor*, Lin.

(*Lanius italicus*, Lath., *Emneoclonus italicus*, Bp.).

Volg. Ital. *Averla* o *velia cenerina*, *mezzana*, *gazzina*; *Castrica* o *Castorchia di Italia*.

Mod. 57. — Volg. *Bufferla mzana*, *Gazzetta mzana* o *pujesa* (in Mod.), *Bufferla gazzotta* (in Bol.).

La *Velia gazzina* è frequente nel Modenese; vi giunge in aprile, ultima fra le congeneri, si sparge pel monte e pel piano, vi cova uno o due volte di seguito, e riparte in settembre pel mezzodi. Anche di questa specie esiste un albino nella collezione del Museo.

Sic. 62. — *Tistazza* o *testa grossa cinirusa* (Sic.), *Tistazza griscia* (Girg.), *Tistula* (Caltag.), *Gargana*, *Moricana*, *Murgana*, (indistintamente i giovani di tutte le specie d'Averle) (Sic. Pal.).

In Sicilia essa è del pari migrante e comunissima in tempo d'estate. Presso Palermo se ne incontrano frequentemente delle coppie nidificanti; talchè potei provvedere il Museo di spoglie di tutte le età. Giusta il Benoit è piuttosto rara presso Messina, più comune nelle altre parti dell'isola. Abbonda anche in Sardegna.

72. *Lanius rufus*, Lin.

(*Lanius rutilus*, Lath., *Lanius Pomeranus*, Gm., *Enneoctonus rufus*, Bp.).

Volg. Ital. *Averla*, *Velia*, *Castrica a capo rosso*, *Capirossa*, *Velia rossa maggiore* o *ferruginea* (St. Ucc.).

Mod. 58. — Volg. *Gazzetta* o *Bufferla rossa*, *Gazzetta varola* (il giovane in Mod.), *Bufferla rossa* (in Bol.).

Questa *Velia* è ancor più comune nel Modenese della specie precedente, ove giusta le annotazioni del Tognoli precede le altre nel passo di primavera. Nidifica sì al monte che in piano, anche per due volte di seguito, e se ne diparte in settembre. Nel mitissimo inverno del 1865 un maschio adulto vi fu preso in dicembre dal diligentissimo Tognoli.

Sic. 63. — *Testa grossa o russa* (Sic., Pal.), *Testa russa di maju* (Girg.), *caracefalu* (Mess.), *Juliare* (Cat.), *Partarrasu* (Castelb.), *Cuttunaru* (Collesano), *Tistazza pappajadiscu* (Mess. il giovane sec. Minà), *Murgana*, *Moricana* (il giovane indistintamente colle altre specie) (Pal.).

In Sicilia l'*Averla capirossa* è la più frequente delle *Velie*. Giunge in aprile, anida nelle campagne e ne' colli arborati, e riparte in settembre pel mezzodi. — Durante l'estate individui di tutte le età rinvengonsi ne' contorni di Palermo, sia che nacquero nelle adjacenti campagne, o scesero dagli attigui colli. È forse la specie più comune anche in Sardegna, giusta il Salvadori.

73. *Lanius collurio*, Lin.

(*Lanius dumetorum*, Brehm, *Enneoctonus collurio*, Boie).

Volg. Ital. *Averla*, *Velia*, *Castrica piccola*, *minore*, *scopina*; *Velia rossa minore*; *Castrica bigiarella* (Senese).

Mod. 59. — Volg. *Gazzetta arabida*, *Bufferla peznena* (in Mod.), *Gazzola la stizza* (Carpi), *Bufferlot* (in Bol.).

Comunissima è questa specie nelle campagne del Modenese, ove giusta le osservazioni de' cacciatori, sarebbe la seconda ad arrivare e l'ultima a partire. (Don Rivi). Fa due covate nell'anno, disponendo a preferenza il nido nella biforcatura degli alberi. Comunque di piccola mole è uccello crudele, litigioso. È noto che anche ben pasciuta, continua a dar la caccia agli insetti ed alle cavallette per i prati, le quali per singolare istinto infilza a provvigione sulle spine degli arbusti circostanti. È ovvio d'altronde in tempo d'estate sentir stridere queste *velie* per le campagne del Modenese, contendentesi fra loro il posto di un ramoscello, o gli avanzi di una larva o di un insetto predato.

Sic. 64. — Volg. *Tistazza nicca* (Sic.), *Fubicaru* (Cat.), *Partarusu di voscu* (Castelbuono).

In Sicilia l'*Averla minore* è meno frequente delle specie precedenti. Qualche co-

pia annida nella regione numerosa e particolarmente presso i boschi di Gonato di Castelbuono, di Monte aspro (Minà) ecc. A Messina, a Palermo è abbastanza rara, che che ne dica il Malherbes; poichè nel corso di quattro anni potei appena procacciarmi un paio d'esemplari per la collezione del Museo. È comunissima giusta il Cara in Sardegna.

## SECT. IV. DEODACTYLI CONIROSTRES

A). *Controstres longiconi.*

## Fam. STURNIDAE.

## Subfamiliae STURNINAE.

## Gen. STURNUS, Linn.

74. *Sturnus vulgaris*, Lin.

(*Sturnus varius*, Mus. et Wolf.).

Mod. 60. — Volg. *Storn*, *Sturnel* (in Mod.), *Stoorl* (in Reg.) *Sturnel* (in Bol.).

Pochi uccelli sono così noti in Europa come è lo storno volgare. I suoi branchi dipartendosi in primavera dall' Africa settentrionale si spargono per tutte le regioni del continente europeo. Visitano le contrade più remote della Russia, della Germania, la Francia, il Belgio, l' Olanda, l' Italia, e secondo Nilson e Pallas attingono persino la Svezia, la Norvegia, la Siberia. Vi covano una o due volte di seguito, indi riunendosi in legioni più o meno numerose, ritornano al mezzodi. Nel Modenese gli stornelli incominciano ad apparire verso la metà di marzo, ed anche prima se la stagione è mite. Ripartiti in piccole brigate essi invadono tanto il piano che il colle; si fissano nei casini di campagna, sui campanili, sugli edificii più alti delle città, e tosto danno opra a costruire od a rifare i loro nidi, che collocano di preferenza sotto i tetti, ne' fori de' muri, delle colombaie, e più raramente nelle fessure degli alberi e delle rupi. Schiuse le uova, i genitori si danno solleciti a scorrere alternativamente i seminati, i prati, i terreni acquitrinosi, recando a' loro nati ad ogni minuto l'imbeccata di qualche vermicello od insetto che giunsero a cogliervi. Eppure tanto beneficio arrecato all'agricoltura, tanta distruzione di nemici del venturo raccolto, è sovente ricambiata dall'inconscio villano con fucilate, e collo sterminio delle innocenti famiglie. — Giunto l'ottobre, la massima parte dei Stornelli riede al mezzodi, pochi persistendo a rimanere sulle fabbriche e sulle costiere più soleggiate; finchè le nevi, il freddo, li astringe tutti a riparare a più tiepide regioni. Più che altre specie d'uccelli lo Storno va soggetto a molteplici varietà di ptilosi, parecchie delle quali si conservano nel Museo della Modenese Università, fra cui alcuni albini, altri a manto chiaro od isabel-

lino, ed altri ancora a macchie lunulate bianche, più o meno frequenti giusta il sesso e l'età.

Sic. 65. — Volg. *Sturneddu, Sturnu* (Sic.).

In Sicilia lo Storno è comunissimo in ambi i passaggi. Vi appare nelle giornate umide e fredde di marzo, dapprima in piccoli drappelli, poi in grossissimi branchi, che si soffermano ne' prati ove abbonda l'acqua ed il bestiame (Benoit); perdurando in cotale passaggio per tutto il mese di aprile. Altrettanto avviene in ottobre nel ripasso autunnale, epoca nella quale molti rimangono a svernare nelle provincie meridionali. Vari Ornitologi dell'isola ritengono che lo Storno comune nidifichi anche in Sicilia, e prescelga a tutt'uopo gli alti fabbricati, le grotte, le rupi della regione nemorosa (Minà); ed anche le pianure umide e paludose (Benoit); ed indicano le vicinanze di Siracusa, le grotte di Taormina, i contorni di Girgenti, e molti paeselli delle Madonie, ove più comunemente ha luogo cotale riproduzione. Comunque sia pienamente convinto della giustezza delle osservazioni di questi illustri scienziati, devo tuttavia dichiarare che in tutte le località da me visitate fin'ora, non incontrai di nidificante che il solo Storno unicolore; mentre vidi sempre il Comune passare e ripassare per la Sicilia nelle consuete epoche di transito, ed abbondantemente stanziare durante l'inverno nelle provincie meridionali dell'isola. Presso Palermo il loro ripasso autunnale ha principalmente luogo in sul primo albore delle belle giornate d'ottobre. Stando in riva al mare, si veggono giungere dal largo numerosissimi branchi di questi uccelli, che rassettando i tetti delle case suburbane, rapidamente s'inoltrano fra' monti.

#### 75. *Sturnus unicolor*, La Marm.

Volg. Ital. *Storno nero od unicolore*.

Sic. 66. — *Sturnu o sturneddu niuru, o cu pizzu giallu* (Sic.).

Lo Storno unicolore è uno de' pochi uccelli indigeni che non abbandona mai la Sicilia; tuttochè coabitati anche l'Algeria, la Spagna, la Sardegna. Esso è abbastanza comune presso Geraci, Petralia, Castelbuono, Caltagirone, Castrogiovanni, Lentini, Carlentini, Troina, Siracusa, Girgenti, San Giuseppe de' Mortelli ecc. Nidifica ne' campanili, ne' muri delle vecchie fabbriche, non meno che nel cavo delle querce annose; nè guarisce ne allontana durante la mala stagione. Anni addietro viveva in buon numero sulle costiere meridionali di monte Pellegrino, di Capo Gallo presso Palermo, ove ora è del tutto sparito. Bonaparte, Nordmann, Blasius e lo stesso Gerbe ritengono che questa specie sia una semplice varietà dello Storno volgare. Non posso assolutamente convenire in questa opinione. Tanto per diversità di costume e di abito, quanto perchè coabitando nella stessa località lo Storno unicolore non si rimescola giammai col comune, ritengo l'unicolore specie assolutamente distinta dalla congenere. Difatti come nota egregiamente il Salvadori, i nidiacci dell'unicolore hanno un manto più oscuro del comune; crescendo in età acquistano delle piccole macchie biancastre sull'estre-

mità delle penne alari, che non si riscontrano giammai nel comune; adulti divengono tutti neri con leggieri riflessi violacei cangianti, con penne lunghe affilate ed alquanto arricciate in sull'apice; il becco è più breve, meno depresso, leggermente ricurvo, e di una tinta giallo-zolfina con base celestognola nell'adulto (Salvadori), nerissimo nel giovane. Quanto a' costumi i primi sono essenzialmente emigranti, e questi eminentemente stazionari, talchè raramente si allontanano dalle località che li hanno veduti nascere. Essi abitano di preferenza i luoghi bassi, le pianure, s'aggirano presso i fiumi, le terre di fresco arate, ed appressandosi la sera, riparano sui tetti delle case, de' villaggi, nelle grotte, o nelle scogliere de' contorni, per passarvi la notte. A tal proposito non posso che riprodurre testualmente quanto il Benoit scrive di questi uccelli nell'egregio suo libro sull'ornitologia Sicula: « La mattina sul far del giorno questi graziosi uccelli « escono dai buchi ove hanno passata la notte, svolazzano sui campanili, sui tetti « delle abitazioni, salutano il nascer del sole, fischiano d'un modo assai piacevole; « quindi riuniti in branchetti se ne vanno nelle campagne ove pascola il bestiame, « saltandogli talvolta anche di sopra in cerca d'insetti; vi restano tutto il giorno; « al tramonto poi ritornano nelle abitazioni. »

Gen. PASTOR Tem.

#### 76. *Pastor roseus*, Tem. ex Lin.

(*Turdus roseus*, Lin. *Sturnus roseus*, Scop., *Acridotheres roseus*, Ranz).

Volg. Ital. *Storno roseo* o *marino*. *Tordo* o *merlo roseo*.

Mod. 61. — Volg. *Sturnèl marèn* (in Mod.), *Sturnel marein* (in Bol.).

Questo leggiadro uccello è raro, e solo di passo irregolare nel Modenese. Ogni 7 od 8 anni vi capita qualche individuo, imbrancato collo Storno comune. Ne fu ucciso uno presso Modena nel 1839, due nello Scandianese nel 1842, tre o quattro a Fontana, ed a Saliceta nel 1850. Più di recente, mercè la cooperazione del Prof. Venanzio Costa, il Museo s'arricchì d'altri individui presi nelle vicinanze della Mirandola. Nelle provincie Venete per lo contrario lo Storno roseo è assai più frequente, e vi passa talvolta in bande numerose.

Sic. 67. — Volg. *Sturnu* o *Sturneddu russu* (Sic.).

In Sicilia la sua comparsa è al tutto accidentale, anzichè periodica come lo riteneva il Temminck. Per tutto il tempo che l'esimio Benoit coltivò l'ornitologia, un solo individuo venne preso ne' contorni di Messina e dato al dott. Scuderi; ed un secondo presso Catania, la cui spoglia per l'intermezzo del signor Martorana, venne acquistata dal Museo di Palermo. È però certo che questo uccello comparve anche altre volte in Sicilia, poichè il Cupani figura un giovine maschio nel celebre suo *Panphyton Siculum*, dichiarandolo per una femmina della specie. Anche il Palazzotto lasciò scritto di averne veduti alcuni nel 1820 sotto Gratteri alle falde delle Ma-

donie. Nell'autunno 1868 nè ebbi io pure un maschio giovanissimo, colto alle falde di monte Pellegrino da un cacciatore mio amico, che si conserva attualmente nel Museo di questa Università. È di accidentale comparsa anche in Sardegna (Salvadori).

B). *Controstres brevicornis* (*Passeracei*) Savi.

Fam. FRIGILLIDAE, (LE PASSERE) Savi.

Subfam. FRIGILLINAE.

Gen. PASSER, Brisson.

77. *Passer Italiae*, Bp. ex Viell.

(*Fringilla cysalpina*, Tem., *Pyrgita Italica*, Bp., *Passer domesticus, cysalpinus*, Schleg.).

Volg. Ital. *Passera reale, comune, volgare, nostrana, grossa, cisalpina, Passera d'Italia; Capanaja, Casarenga* (Gesn.).

Mod. 62. — *Passra da cöp* (in Mod.), *Passera comouna* (in Bol.).

La *Passera cisalpina*, sia che la si consideri razza distinta, o semplice varietà della domestica, è abbondantissima nelle città e nelle castella del Modenese e del Reggiano. Si può dire anzi che tutti i casolari, tutte le più piccole borgate di montagna e di pianura danno ricetto a numerosissime famiglie di questi uccelli, divenuti pressochè domestici, che s'aggirano per i letamaj e per i rustici cortili insieme co' polli, e svolazzano da siepe in siepe lungo le strade, senza nemmeno darsi pensiero della presenza de' viandanti. Questi uccelli covano 2 o 3 volte l'anno, ponendo di preferenza il nido sotto i tetti delle case, ne' fori de' muri, ne' nidi abbandonati dalle rondini e più di raro sugli alberi prossimi a' fabbricati. Compiute le cove anche nel Modenese le passere tutte di un rione o d'un villaggio, sul far della sera delle belle giornate d'autunno, si congregano in clamorose riunioni ne' boschetti e ne' giardini suburbani, cicalando, folleggiando, querelandosi fra loro sino a notte buja; riunioni cui pongono unicamente termine i geli e le nevi della cruda stagione. Queste passere non emigrano giammai. Nelle fredde notti invernali le famiglie che abitano le campagne riparano ne' fenili, nelle stalle circostanti, sul limitar delle quali nel vegnente mattino si veggono far capolino, per irsene poi ne' campi o lungo le strade a raggranellare qualche semente abbandonata; mentre le cittadine, men fortunate di quelle, si rifugiano ne' fumajuoli, ne' granai, dietro le cornici e le imposte delle finestre, e penetrano persino nell'interno delle case, lorchè per l'abbondanza delle nevi non trovano con che sfamarsi per via. Fa d'uopo vedere come codesti poveri uccelletti, stremati dal freddo e dalla fame, riconoscono la mano benefica che in quel triste frangente porge loro qualche giornaliero nutrimento; con

quanta assiduità assediino il noto finestrino, ove cogliere i pochi granelli che loro si dona, e tosto fuggirsene. Dappoichè anche nella buona Modena sonovi non pochi cittadini, che a riflesso della fraterna carità con cui soccorrono al poverello, si prendono la pietosa cura di dare alimento ai passerotti della contrada.—Il Passero nostrano va soggetto a molte varietà di abito, parecchie delle quali tendenti più o meno all'albinismo, al ferruginismo, al melanismo, si conservano nel Museo della Modenese Università.

Sic. 68. — Volg. *Passaruneddu*, *Passareddu* (Sic.), *Passeru comuni* (Cat., Mes., Castelb.), *Passeru di Canali* (Polizzi).

Stando alle osservazioni degli autori Siciliani la Passera cisalpina sarebbe assai comune per tutta l'isola, abiterebbe e nidificherebbe al pari della specie seguente ne' fabbricati delle città e delle campagne. Tuttavia oso dire che per quanta attenzione vi abbia posto, in verun luogo potei fin'ora rinvenire codesta specie; mentre tutti gli individui che mi vennero presentati come tali, altro non erano che femmine, o maschi giovani, od in abito invernale, della Passera sarda. Ritengo che la notevole somiglianza che corre fra la muta jemale dell'una e dell'altra specie, possa aver dato occasione a cotale equivoco, e lo credo tanto più giustamente, dacchè anche nella vicina Sardegna la Passera reale non esiste, ed è surrogata dalla Sarda. Tuttavia sulla fede di questi illustri scienziati noto provvisoriamente le specie.

#### 78. *Passer salicicolus*, Bp. ex Vieillot.

(*Fringilla hispaniolensis* Tem. *Pyrgita salicoria* Bp.).

Volg. Ital. *Passera sarda* o *meridionale*.

Sic. 69. — *Passeru sbirru*, *Passaru* o *passareddu comuni* (Sic.), *Passarelli* (Sirac.).

Questa specie o razza indigena de' paesi meridionali d'Europa, caratterizzata dalla testa di color marrone, dai fianchi screziati di molte macchie nere, dalla fascia alare bianco-nera, rappresenta nella massima parte o forse in tutta la Sicilia la specie precedente. A Palermo non è molto frequente, perchè incessantemente bersagliata da' cacciatori; anche nelle Madonie è rara; tuttavia sonovi località ove riesce così copiosa come la reale sul continente. La Passera sarda ha costumi ed istinti pressochè eguali alla precedente; vive come quella e nidifica sugli alti fabbricati delle città e delle campagne, nè si scosta gran fatto dai luoghi ove ebbe vita. A differenza però della prima, molte copie pongono a preferenza il nido sugli alberi, e nelle fessure delle roccie, talchè gli altissimi platani della Villa Favorita, le balze verticali di monte Pellegrino, di monte Aguzzo, e dei Petrazzi ne sono abbondantemente garnite. Ad onta però della loro nascita villereccia, la maggior parte di questi uccelli al sopraggiungere de' nevischi e delle bufere invernali, corre a rifugiarsi in città.— Anche per indole questa specie differisce dalla precedente, per essere più selvaggia, più astuta, più collerica, e dirò anche più restia ad addomesticarsi di quella.

79. *Passer montanus*, Bris.

(*Fringilla montana*, Lin., *Pyrgila montana*, Cuv., *Passer campestris*, Sibbald et Bris.).

Volg. Ital. *Passera di campagna*, *Passera mattugia*, *migliarina*, *villareccia*, *piccola*, *strega*, *montanara*, *salciajola*; *Mattusino cicculino* (Bp.), *Passera minuta*, *sarcina*; *Passeretta* (Fior.).

Mod. 63. Volg. *Pasra mata*, *falsèna* (in Mod.), *Passera inguanguel* (in Bol.).

Le Passere villereccie abitano di preferenza i paeselli e le case di campagna si del colle che del piano, e poco o nulla si accostano alle città. Covano 2 o 3 volte di seguito sugli alberi più folti. Esse sono abbondantissime in tutte le stagioni a riserva dell'inverno, durante il quale una buona parte emigra a più tiepide regioni, facendo ritorno alle pristinae sedi non si tosto la temperatura atmosferica diviene più mite. Le poche che vi rimangono, lorchè incalza il freddo, si ricoverano nelle colombajo, nelle pagliaje, e perfino nelle stalle delle ville circvicine. Anche di questa specie il Museo Modenese possiede parecchie spoglie a tinta sbiadita, ed una in perfetto abito albino.

Sic. 70. — Volg. *Passeru di campagna* (Sic.).

In Sicilia questa Passera è semistazionaria, e confinata alla campagna come altrove. Essa scarseggia nelle vicinanze di Palermo e di Messina, abbonda invece presso Lentini, Catania e nelle provincie meridionali dell'isola, particolarmente nella stagione invernale, in causa forse di una periodica immigrazione dal continente. È piuttosto rara in Sardegna.

80. *Passer petronius*, Degl. ex Lin.

(*Passer sylvestris*, Bris., *Petronia stulta*, Stryckland ex Gesn.).

Volg. Ital. *Passera lagia*, *alpestre*, *montanina*, o *dalla gola gialla*.

Mod. 64. — *Passra muntanèra* (in Mod.), *Passra mareina* (in Bol.).

La Passera lagia è piuttosto abbondante ne' monti del Modenese, in ispecialità nelle epoche di passaggio. Vive per lo più lungi dal caseggiato e nidifica ne' fori degli alberi. In autunno i novelli imbrancati con quelli che scesero dalle Alpi, emigrano al mezzodi. Qualche raro individuo resta però a svernare ne' monti, e si ricovera ne' piani lorchè vi si addensano le nevi.

Sic. 71. — Volg. *Passarastru* (Sic.), *Passaru di voscu* (Castelb.), *Passaru mutu* (Girg.), *Pir-pir* (Petralia).

In Sicilia questa specie è piuttosto frequente. Qualche soggetto si fa vedere anche ne' monti del litorale nelle epoche di passaggio, ma riesce assai più copiosa nell'interno dell'isola, in ispecie a Caltagirone ed a Castelbuono, ove giusta le osservazioni del Minà, parecchie copie nidificano tanto sugli alti fabbricati del paese, quanto fra le rupi de' vicini monti. A Palermo ne vidi prendere parecchie in ottobre nelle reti da paretajo, altri ne uccisi in giugno ed in settembre a monte Pellegrino fra le sco-



scese balze che prospettano il mare, ed altri ancora trovai nidificanti unitamente al Passero sardo sugli alti platani della Villa Favorita; locchè dimostra che in Sicilia la specie è in parte stazionaria, in parte emigrante.

Subfam. PYRRHULINAE.

Gen. PYRRHULA, Bris.

81. *Pyrrhula vulgaris*, Tem.

(*Loxia pyrrhula*, Lath., *Pyrrhula rubicilla*, Pall.).

Volg. Ital. *Ciuffolotto*, *Cifolotto*, *Monachino*, *fringuello marino*.

Mod. 65. — Volg. *Subiot*, *fringuel marèn* (in Mod.).

Questo grazioso uccelletto vive nell'alta montagna Modenese ed in particolare ne' castagneti del Frignano e della Garfagnana, e vi nidifica. Rare volte scende in collina, rarissime in piano, e solo astretto da insoliti rigori del verno. Atteso la dolcezza del suo canto, e la facilità con cui s'ammansa e si affeziona a chi lo cura, esso viene sommamente ricercato dagli amatori d'uccelliera, che però hanno sovente il dolore di vederlo istantaneamente perire, vittima di fulminante apoplezia. Durante l'inverno 1866-67 il suo passaggio nel Modenese fu assai copioso.

Sic. 72. — Volg. *Passeru americanu* (Sic.), *Pirrà-Pirrà* (Monreale, Palermo).

Il Ciuffolotto è rarissimo ed accidentale in Sicilia, talchè alla maggior parte degli stessi cacciatori riesce affatto ignoto. Negli inverni più rigidi però comparisce in iscarso numero ne' contorni di Messina, di Palermo, e nelle campagne centrali dell'isola. Così nella stravagantissima primavera del 1865 una femmina venne uccisa dal Martorana ai Colli presso Palermo, ed un maschio nel dicembre del 1866 a monte Aguzzo. Anche nel successivo inverno 1867 m'ebbi in dono un maschio adulto dall'esimio mio collega Prof. Inzenga, che lo colse nell'Orto Agrario ai Colli; nel tempo stesso che altro soggetto veniva predato dal Padre Cristina di Monreale a piè del monticello su cui sorge quell'ameno paesetto. Non venne sin'ora segnalato nella vicina Sardegna.

Gen. ERYTHROSPIZA, Bp.

82. *Erythrospiza githaginea*, Bp. ex Tem.

(*Fringilla githaginea* Lichl., *Pyrrhula Payraudeaui*, Audouin).

Volg. Ital. *Trombettière*.

Sic. ? — Elegantissima specie è questa, originaria delle coste d'Africa, che giunge solo per accidentale passaggio in Italia. Siccome venne altre volte colta nella vicina

isola di Malta, non sarebbe improbabile che qualche individuo si avventurasse sino alle coste meridionali della Sicilia. Il sig. Malherbes assicura effettivamente che qualcuno vi giunga; ed a me pure sembrò di vedere una spoglia nella collezione Ornitologica dell'Università di Catania, che sarebbe stata predata ne' contorni di quella città. Tuttavia a chiarire il dubbioso caso, fa d'uopo attendere prove più decisive.

Gen. CARPODACUS, Kaup.

83. *Carpodacus erythrinus*, Gray ex Pall.

(*Loxia erythrina*, Pall., *Fringilla incerta*, Risso, *Chlorospiza incerta*, Bp., *Fringilla olivacea* Raf.).

Volg. Ital. *Cinuffolotto chermisino* (l'adulto), *Verdiere bastardo* (il giov.).

Sic. 73. — Volg. *Virduni furasteri* (Sic.).

Questa specie conosciuta fin'ora sotto il nome di *fringilla incerta*, e che giusta le indagini de' recenti ornitologi sarebbe niente meno che il giovine della *Pyrrhula erythrina* del Temminck, è rarissima in Sicilia, e vi giunge accidentalmente dal Nord. Essa venne per la prima volta segnalata dal Rafinesque ne' contorni di Palermo che le impose il nome di *Fringilla olivacea* (1810); nome che le competerebbe a titolo di priorità, qualora fosse riconosciuta specie distinta. Risso l'osservò di poi nel contado di Nizza e la denominò *Fringilla incerta* (1826). Ulteriormente venne avvertita dal Prof. Calvi e dal marchese Durazzo presso Genova, dal Verany a Nizza, da Polidoro Roux a Marsiglia e dal Malherbes ne' Pirenei, e contemporaneamente figurata e descritta dal Bonaparte nella stupenda sua *Fauna Italica*. Più di recente altri individui vennero presi nel marzo 1835 a Lavagno nel Veronese (Perini), e nell'ottobre 1846 a Tamai nel Friuli, l'ultimo de' quali fu tenuto in vita per vari anni dal Contarini, e dal Nardo a Venezia (De Betta *Fauna veronese*, p. 78). Il Perini annovera la comparsa nel Veneto di altre 2 femmine adulte di questa specie, una delle quali colta ne' monti di Valdagno nel 1850, e l'altra in novembre 1856 nel comune Veronese di Chiesa-nuova, cui deesi aggiungere una terza presa nel 1857 a Calcinato nel Bergamasco (De Betta l. c., p. 77, e Ninni *Cat. degli uccelli del Veneto*, p. 53).

Mentre altri due individui comparsi nella Liguria si conservavano viventi nel 1864 nella cospicua raccolta ornitologica dal signor Negri a Genova, (Salvadori *Uccelli di Sardegna*, p. 26). Ciò è quanto conosco fin'ora intorno la presenza di quest'uccello in Italia. — La comparsa sua in Sicilia, prescindendo dal caso suindicato, venne ulteriormente confermata da Temminck, dal Malherbes e dal Degland, e sembrerebbe, dietro i dati che mi vennero sposti da alcuni cacciatori, che anche di recente vi fosse stato preso un individuo giovanile, ch'io non potei vedere. — Sia dunque che la *Fringilla incerta* risulti specie distinta o no, essa deve figurare tanto della Avifauna dell'Italia continentale che della Sicilia.

Subfam. LOXIINAE.

Gen. LOXIA, Brisson.

84. *Loxia curvirostra*, Lin.*(Curvirostra abietina, Mey., Curvirostra pinetorum, Brehm).*Volg. Ital. *Crociere, Becco in croce, Lossia volgare.*Mod. 66. — Volg. *Bec stort, bec in crôs (Mod.), Bec in craus (in Bol).*

I Crocieri del pari che in Lombardia appaiono nelle montagne Modenesi ora nei mesi di ottobre e di novembre, ed ora in via straordinaria ed a lunghi intervalli in tempo d'estate. In certe annate però riescono abbastanza copiosi anche in piano. Nel 1841 un individuo adulto venne preso nelle vicinanze di Modena ed un altro più giovine nelle adiacenze di Paullo, ed entrambi depositati nel Museo Zoologico dell'Università. Nel 1865 il Tognoli m'invì a Palermo due individui colti nel Modenese durante la buona stagione, ed altri cinque me ne spedì nell'autunno 1868, due de' quali giovanissimi, presi tutti sull'altipiano di Pavullo; ove giusta le relazioni de' cacciatori di quel distretto, la specie ha nidificato anche nella trascorsa estate 1869. È abbastanza nota in iscienza la dotta spiegazione data dal Genè e dal Savi dell'estiva ed irregolare immigrazione di questa specie nelle regioni temperate e meridionali d'Europa. Qualche individuo però vive sempre sulle alte montagne della Lombardia e della Savoia.

Sic. 74. — Volg. *Pizzu cruciatu, beccu tortu, Pinzumi pelaranu (Pal).*

In Sicilia i Crocieri sono piuttosto rari particolarmente a Messina e nelle campagne litorali dell'isola, anche qui però in certe annate essi fanno una copiosa ed inattesa apparizione nel colmo dell'estate; vi si trattengono sino al settembre ed all'ottobre successivo, poi spariscono completamente, né si lasciano più vedere per parecchi anni di seguito. I cacciatori palermitani ritengono che cotale loro comparsa avvenga ogni 6 o 7 anni. — Sebbene non creda che i Crocieri si attengano rigorosamente a codesto periodo, è certo che vi capitano ad epoche irregolari. Consultando gli annali ornitologici si trova che nell'Italia centrale essi apparvero in copia negli anni 1822, 25, 26, 36, 37, 38... 1861. In Sicilia io ne uccisi parecchi tanto nel luglio 1864, 1866, quanto nell'estate del 1868, ed altri ne ebbi negli anni suddetti dal signor Martorana e dal Prof. Inzenga. In quest'ultima annata essi erano copiosissimi, mentre se ne riscontravano in pressochè tutti i giardini de' contorni di Palermo. Questi uccelletti per lo più se ne stavano accantonati sui grandi alberi di pino, intenti a squarciarne le pigne e ad estrarne il frutto, con uno scricchiolio che si avvertiva da lungi. — L'egregio Benoit narra altresì che nel luglio 1838 una numerosa falange di questi uccelli comparve ne' contorni di Messina dopo uno violento temporale. Essi erano

così poco timorosi da lasciarsi agevolmente avvicinare ed uccidere per tutto il tempo che si trattennero in quei contorni. Dopo pochi giorni essi sparirono, nè sembra che altri ne capitassero negli anni successivi, poichè il Benoit non ne fa più parola nelle note ornitologiche mss. al suo catalogo, che ultimamente si compiacque comunicarmi. In Sardegna, giusta Cara e Salvadori, i Crocieri mostransi accidentalmente in tempo d'inverno.

Subfam. COCCOTHAUSTINAR.

Gen. COCCOTHAUSTES, Brisson.

85. *Coccothraustes vulgaris*, Viell.

(*Loxia coccothraustes*, Lin.).

Volg. Ital. *Fruson* o *frosone*.

Mod. 67. — Volg. *Frison*, *bec dur*, *teston*, *bec-gros* (in Mod.), *Fruson* (Correggio), *Spison* (in Bologna).

È piuttosto comune o semistazionario nel Modenese. Molti vi giungono in primavera, nidificano in iscarso numero ne' monti e ripartono parzialmente in autunno. Quelli che persistono a restarvi, scendono in piano al sopraggiungere dell'inverno, e vi si fanno più copiosi lorchè questo è molto rigido; mentre altri unendosi alle bande che scesero dalle Alpi, emigrano al mezzodi.

Sic. 75. — Volg. *Scaccia-mennuli*, *Bec-dur* (Sic.).

In Sicilia i Frosioni sono abbastanza comuni durante la mala stagione, in particolare nella regione nemorosa e nelle colline coperte di oliveti. Presso Palermo appaiono d'ordinario verso la metà d'ottobre e vi rimangono tutto l'inverno; mentre altri branchi proseguono il viaggio al mezzodi. Appressandosi la primavera, tutti indistintamente ritornano al continente. In certe annate, quali furono quelle del 1822 e nel 1865, il passaggio di questi uccelli vi fu copiosissimo, poichè dai primi d'ottobre a tutto febbraio 1866 se ne uccidevano giornalmente a dozzine nelle adiacenti campagne. Viceversa essi furono scarsissimi nel susseguente inverno 1866-67. Lo stesso avviene in Sardegna giusta il Cara.

Subfam. FRINGILLINAE.

Gen. CHLORIS, Brisson.

86. *Chloris viridis*, Charlet. Bris.

(*Loxia chloris*, Lin., *Chlorospiza chloris*, Bp.).

Volg. Ital. *Verdone*, *Verdiere*, *Verdello*, *Verdero*, *Verderello*, *Calengnolo*, (St. Ucc.), *Zaranto*, *Taranto*, *Caranto* (Gesn., Aldrov.).

Mod. 68. — Volg. *Verdèr*, *Verdon* (in Mod. e Bol.).

Il Verdiciere è semistazionario e copioso per ogni dove nel Modenese, ma assai più frequente ai colli, e nelle epoche di passaggio. Molte coppie vi arrivano in primavera, nidificano più volte di seguito ne' boschi della media montagna, e giunto l'autunno ritornano al mezzodi, pochi rimanendo a svernare sulle costiere più riparate dell'Apennino.

Sic. 76. — Volg. *Viriduni* (Sic.), *Viridaceola* (sec. Cupani).

In Sicilia esso è del pari comunissimo durante la mala stagione. Moltissimi branchi vi giungono in ottobre, si fissano tanto ne' boschi di montagna che ne' piani e ripartono in primavera. Qualche rara copia nidifica in estate presso Palermo, e nelle campagne settentrionali dell'isola.

Gen. FRINGILLA, Lin.

### 87. *Fringilla coelebs*, Lin.

Volg. Ital. *Fringuello comune*, *Franquello* (Gesn. St. Ucc.), *Filangelo* (Calvi).

Mod. 69. — *Fringuèl* (in Mod.), *Franquèl* (in Bol.).

Non è chi non conosca il Fringuello, questo leggiadro uccelletto che nella cruda stagione avviva col sonoro suo canto la morta campagna. Esso è stazionario nel Modenese e sparso per ogni dove, ma più copioso al monte che al piano. Nidifica una sola volta nell'anno. In autunno molti branchi vi pervengono dal settembre, e dopo breve sosta proseguono al mezzodi; perlocchè la maggior parte pe' passi montani che dal Tirolo e dalla Svizzera immettono nella gran valle Lombarda, è abbondantemente guarrita di roccoli, di passate che ne fanno ingenti prede. Nel Modenese cotal sorta di tranelli sono più rari, ed eretti soltanto sul dosso di alcuni contraforti più sporgenti della catena Apenninica.

Sic. 77. — Volg. *Pinzuni* o *Pinsuni* (Sic.), *Spunzuni* (Cat., Mess.).

In Sicilia i Fringuelli sono numerosissimi in tempo d'inverno. Branchi sterminati di codesti uccelli popolano in tal'epoca le campagne ed i boschetti sì dell'interno dell'isola che de' paesi litorali; e fra gli altri i viali arborati della Villa Favorita. Eccezionalmente però anche qui nell'inverno 1865 per tutto il litorale settentrionale dell'isola non se ne viddero che pochissimi individui. All'appressarsi della primavera i Fringuelli che svernarono nell'isola incominciano a sfilare verso il continente, non rimanendone che pochissimi a nidificare ne' boschi di montagna. Di questa specie esiste una bella varietà rufescente nel Museo di Palermo, presa ne' contorni della città. Essa offre capo, collo, coprित्रici alari, lembi delle direttrici e delle remiganti di colore intensamente rossigno.

### 88. *Fringilla montifringilla*, Lin.

Volg. Ital. *Fringuello montano*, *montanino*, *montanaro* (Belon.), *Peppola* (Savi).

Mod. 70. — Volg. *Fringuèl muntan* o *d'muntagna* (in Mod.), *Franguèl muntanèr* (in Bol.).

Il Fringuello montano non è molto comune nel Modenese. Vi passa periodicamente sul tardo autunno e ripassa in primavera, soffermandosi per lo più ne' boschetti di montagna. Qualche individuo scende in piano ne' rigidi inverni, mentre i più, costeggiando l'Apennino, diflano verso le Romagne. Non nidifica nel Modenese, e fu indotto in errore chi asserì il contrario.

Sic. 78. — *Pinzuni varvariscu*, *Pinzuni di rocca* (Pal.), *Spunzuni varvariscu* (Cat., Messina).

Il Montano è generalmente raro in tutto il litorale della Sicilia; alquanto più frequente nell'interno dell'isola, d'onde m'ebbi anche di recente alcune spoglie. È uccello ibernante, di raro passaggio ne' paesi del litorale. Gli individui già posseduti dal Benoit, vennero tutti presi colle reti presso Messina nel passo di primavera. Non figura ne' cataloghi degli uccelli Sardi.

Gen. MONTIFRINGILLA, Brehm.

### 89. *Montifringilla nivalis*, Brehm ex Bris.

(*Fringilla nivalis*, Bris. et Lin.).

Volg. Ital. *Fringuello alpino* o *della neve*.

Mod. ? — Volg. *Fringuèl d' la nèva* (in Mod.).

Non è specie propria del Modenese. Vuolsi che qualcuno vi apparisca accidentalmente d'inverno nelle annate più rigide, e perciò lo accenno semplicemente onde ricordarlo ai collettori. Una spoglia che m'ebbi di recente dal Tognoli, proveniva dal Veronese. In Sicilia questa specie non comparve mai a mia cognizione.

Gen. CARDUELIS, Lin., Bris.

### 90. *Carduelis vulgaris*, Lin. ed. VI, Bris.

(*Fringilla carduelis* Lin., *Carduelis elegans* Seph., *Acanthis carduelis*, Keys. et Blas.).

Volg. Ital. *Cardellino*, *Carderino*, *Cardello* (Olina), *Gardello*, *Gardellino* (Bel., Gesn.).

Mod. 71 — *Grادلèn*, *Scalzarèn* (in Mod.), *Gardlein* (in Bol.).

I Gardellini arrivano in copia nel Modenese in aprile e maggio. Nidificano per lo più sui colli arborati ed anche negli incolti ove crescono i cardi selvatici, e partono nell'autunno, non restando che pochissimi a svernare ne' luoghi più soleggiati. Nel Museo di Modena se ne conservano parecchie varietà, fra cui un ibrido sorto dall'accoppiamento col Verzolino. Anche il Tognoli mi fece recentemente vedere una bella varietà albina ch' egli colse per due anni consecutivi in una nidata sullo

stesso albero. Era questi tutto bianco con lievi sfumature nere e brune sulle ali, colla fascia trasversale alare gialla, e colla testa tutta rossa come negli individui adulti.

Sic. 79. — Volg. *Cardiddu*, *Cardillu* (Sic.), *Cardu jacaluni* (sec. Cupani).

In Sicilia il Cardellino è comunissimo in tutte le stagioni, maggiormente poi d'autunno e d'inverno, epoca nella quale si veggono giungere branchi numerosissimi dal continente. Questi uccelletti dimorano per lo più negli oliveti, ne' frassineti, ma nidificano a preferenza sui cipressi e sugli alberi fruttiferi (Benoit). Presso Palermo se ne prendono moltissimi sul finire dell'estate nelle reti aperte, o col vischio, e molte coppie covano nelle ville circonvicine. È comunissimo anche in Sardegna.

Gen. **LIGURINUS**, Bris.

### 91. *Ligurinus spinus*, Bris.

(*Fringilla spinus*, Lin., *Chrysomitris spinus*, Boie).

Volg. Ital. *Lucherino*, *Lucarino*, *Lecoro*, *Legorino*, *Lugaro*, *Luganello* (Gesn.).

Mod. 72. — *Lugarèn* (in Mod.), *Lugarein* (in Bol.).

Il Lucherino è alquanto raro nel Modenese. Qualche branchetto vi passa in aprile ed in settembre, soffermandosi di preferenza ne' prati di montagna. Il suo passaggio però in certe annate riesce copiosissimo anche ne' piani. Accertano alcuni cacciatori che qualche coppia nidifichi nell'alto Appennino Reggiano e Bolognese. Stento a crederlo; essendochè la specie, a detta de' zoologi più competenti, non si riproduce che nelle alte foreste alpine.

Sic. 80. — Volg. *Lecuru* (Sic.).

In Sicilia il Lucarino è di passaggio non periodico; anzi secondo alcuni ricorre ogni cinque o sei anni. Posso però accertare che tanto nell'inverno del 1864 quanto nelle successive primavere del 1865-66-67, io ne osservai parecchi branchi ne' contorni di Palermo, ed in ispecie nella R. Villa Favorita. Ivi questi uccelletti frammisti a buon numero di verzolini sogliono convenire ne' mesi di febbrajo e di marzo a mangiare le nascenti gemme della *Melia Jubibrissim*, ed anche scacciati dall'albero vi ritornano ostinatamente, talchè appostandosi all'ombra di questi, si possono predarne col fucile parecchie dozzine al giorno. È di annuale passaggio, giusta il Cara, in Sardegna.

Gen. **CITRINELLA**, Bp.

### 92. *Citrinella alpina*, Bp. ex Scop.

(*Fringilla citrinella*, Lin., *Serinus citrinellus*, Boie).

Volg. Ital. *Venturone* (Savi), *Fringuello citrinello* (Calvi).

Mod. ? — (Nome ignoto).

Questa specie sovente confusa col Verzellino è rarissima nell'Italia centrale. Sta generalmente confinata ne' folti boschi alpini, nè si lascia mai vedere in piano. Sembra che non sia stata mai avvertita nel Modenese. Tuttavia la ricordo ai cacciatori di montagna onde concorrano a constatarne la presenza o l'assenza.

Sic. ? — Giusta il Malherbes il Venturone apparirebbe talvolta d'inverno presso Messina, ed anche più frequentemente presso Palermo. Dacchè mi trovo in Sicilia non ho avuto mai occasione di incontrarlo, nè so che da altri vi sia stato rinvenuto. Il silenzio d'altronde serbato in proposito dagli ornitologi Siciliani, e la decisa negativa data dal Benoit ne' suoi recenti mss., fa desiderare che la sua comparsa venga ulteriormente constatata. È quistione se pervenga in Sardegna.

### 93. *Serinus meridionalis*, Bp.

(*Fringilla serinus*, Lin., *Loxia serinus*, Scop., *Driospiza serinus* K. et Blas.).

Volg. Ital. *Verzellino*, *Verdolino*, *Cinè*, *Raparino*, *Rapajuolo*, *Raverino*, *Serino scarzerino* (Bel., Gesn). *Serino d'Italia* (St. Ucc. sec. Savi).

Mod. 73. — Volg. *Vidaren*, *Verzaren*, *Raparen* (in Mod.), *Verzarein* (in Bol.).

Il Verzellino nel Modenese è migratore e di mediocre frequenza. Annida talvolta ne' boschi di montagna; nel piano però non si lascia vedere che nell'epoca del doppio passo.

Sic. 81. — Volg. *Rappareddu*, *Rapparedduni* (Sic.).

In Sicilia esso è comunissimo durante la cattiva stagione, particolarmente nelle campagne e ne' giardini del litorale. All'appressarsi della primavera emigra in buon numero al continente. Tuttavia qualche coppia rimane sempre a nidificare nella regione nemorosa, poichè tanto ne' mesi di giugno che di luglio, ne colsi alcuni giovanissimi nella Villa Favorita, ed altri me ne diede il Dimostratore dell'Orto Botanico signor Angelo Console ch'ebbero vita sugli alberi di quell'impareggiabile stabilimento. In settembre lorchè i Verzellini ritornano al Sud, se ne prende buon numero colle reti aperte nei prati adjacenti alla città. Giusta il Salvadori sverna, ed è altresì di annuale passaggio in Sardegna.

Gen. LINOTA, Bp.

### 94. *Linota cannabina*, Bp ex Lin.

(*Linaria rubra maj.* Bris., *Fringilla cannabina*, Lin., *Fringilla linota*, Gm., *Linaria cannabina*, Boie, *Cannabina linota*, Gray).

Volg. Ital. *Montanello*, *Fanello*, *Fanello comune o maggiore* (St. Ucc.), *Fanello marino* (Aldrov.).

Mod. 74. — Volg. *Fanèl* o *Faganèl* (in Mod. e Bol.).

Il Fanello apparisce nel Modenese all'epoca del doppio passo, ma più comunemente



in quello di primavera. Qualche individuo soffermasi a nidificare nell'Alto Apennino, e scende in tempo d'inverno ne' piani; mentre gli altri tutti partono pel mezzodi. Nel burrascoso inverno 1869-70, ne' dintorni di Modena se ne incontrarono de' stuoli grossissimi (Tognoli).

Sic. 82. — Volg. *Zuini* (Sic.), *Zuini di rocca* o *roccaloru* (sec. Cupani), *Zuini marzuddu* (il maschio in abito di nozze), *Minutulu veru* (Cat.), *Bastarduni* (Castelbuono).

Anche in Sicilia il Fanello appare in gran copia all'appressarsi dell'inverno, si sparge pel monte, pel piano, e molti vi passano la mala stagione. In tal'epoca è ovvio incontrare copiosi branchi di questi uccelletti nelle vaste pianure meridionali dell'isola. Ivi frammisti a bande di Verzellini, di Cardellini, e di Pispole essi s'aggirano pe' vigneti, per le colture di cotone, ed ora si veggono convenire in masse stipate sugli alberi circostanti, ora imbrancati calare a terra, « formando insieme uniti, come egregiamente si esprime il Minà, un lieto concerto co' loro svariati canti. » Anche presso Palermo se ne incontrano molti lungo le falde de' monti circostanti, che vi restano imbrancati sino a primavera inoltrata. Giunta la bella stagione tutti riparano al settentrione, tranne poche coppie che nidificano ne' monti più elevati dell'Isola, ove io stesso ne colsi talvolta de' nidiacei.

#### 95. *Linota montana*, Bp. ex Bris.

(*Linaria montana*, Brisson, *Fringilla flavirostris*, Lin., *Fringilla montium*, Lin., *Cannabinaria flavirostris et montium* Bréhm, *Linota montium*, Bp.).

Volg. Ital. *Fanello bastardo*, o *Montanello riska* de' Toscani.

Mod. 75. — Volg. Nome ignoto.

Devo aggiungere codesta specie nel novero degli uccelli accidentali del Modenese, essendochè un esemplare vi fu recentemente colto dal Tognoli, che me lo spedì a Palermo per la collezione del Museo. Questo Fanello non venne mai avvertito sin'ora in Sicilia.

Gen. LINARIA. Bris., Viell.

#### 96. *Linaria borealis*, Viell.

(*Linaria rubra minor* Bris., *Acanthis borealis* K. Bl. *Fringilla Linaria* Lin., *Acanthis Linaria* Bp.).

Volg. Ital. *Sizerino*, *Fanello forestiero* o *gentile*, *Montanello* o *Fanello minore* (Calvi).

Mod. 76. — Volg. *Fanel furaster* (in Mod.).

Questa specie, che alcuni cacciatori confondono coll'Organetto o Fanello minimo, giunge rarissimamente ed irregolarmente nel Modenese sul tardo autunno. Io n'ebbi di recente un esemplare coltovi dal diligentissimo Tognoli, che me ne inviò un altro

in abito di nozze nel gennajo 1869. In Lombardia però nidifica sugli alti monti, e vi si prende talvolta in copia nella stagione autunnale (Monti e Balsamo Crivelli); ond'è che il Monti ed il De Betta, nella rispettiva loro ornitologia Comasca e Veronese, ci narrano che il suo passaggio nel 1811 e nel 1862 vi fu copiosissimo.

Sic. ? — Non mi fu dato sin'ora d'incontrare questa specie in Sicilia; e ne manco ve l'osservò il Benoit. Giusta le indicazioni date dal Malherbes, sembrerebbe ch'essa vi pervenga accidentalmente frammezzo a branchi del Fanello comune; ma siccome l'egregio autore vi appone a sinonimo la *Fringilla rufescens* (l'Organetto de' Toscani), che è tutt'altra specie, così resta il dubbio di qual Fanello intenda parlare.

### 97. *Linaria minima*, Bris.

(*Linaria rufescens* Viell., *Acanthis rufescens* Bp.).

Volg. Ital. *Organetto* (Savi), *Cardinaletto* (Bp.), *Fanello dall'aquila* o *dalla marca* (Olina), *Fanello piccolo* o *minimo*.

Mod. ? — *Fanel furaster*, *Fanel cinèn* (Mod.).

Verun dato abbiamo fin'ora dell'arrivo di questa specie nel Modenese e nella Sicilia; Tuttochè non sia al tutto rara in Lombardia ed in Toscana. Epperò l'accento di volo onde ne restino avvertiti i cacciatori indigeni (1). — La affine *Linaria canescens* più Nordica delle precedenti, vi manca completamente.

Subfam. EMBERIZINAE.

Gen. PASSERINA, Vieill.

### 98. *Passerina melanocephala*, Viell. ex Scop.

(*Emberiza melanocephala* Scop., *Euspiza melanocephala* Bp., *Fringilla crocea* Viell.).

Volg. Ital. *Ortolano* o *Zigolo capinero* (Savi), *Ortolano Dalmatino*.

Sic. 83. — (Nome volg. ignoto).

Questa specie, cotanto frequente lungo il litorale della Dalmazia e della Grecia, è rarissima in Sicilia. A ricordo del signor Benoit un solo soggetto vi venne preso nel 1847 nelle vicinanze di Messina. Il Salvadori dubita altresì se si rinvenga in Sardegna.

Siccome il Gerbe nella seconda edizione dell'Ornitologia Europea di Degland dice che non se ne conoscono i costumi, così io che ne viddi ed uccisi molti in gioventù ne' contorni di Ragusa in Dalmazia, mi do premura di colmare questa lacuna.

L'ortolano capinero arriva lungo le coste della Dalmazia verso la metà di aprile; si fissa per lo più nei piani arborati e sulle costiere coltivate a cereali. Ai primi di maggio dà opra a costruire il nido, che colloca generalmente ne' cespugli, sul tronco delle viti basse, od attacca presso il suolo a parecchi fusti di frumento, intessendolo di

(1) Recentemente il diligentissimo Tognoli giunse a coglierne un individuo presso Modena che gentilmente volle cedermi per il Museo di Palermo.

paglie, di sottili radichette di vibice (*Agnus castus*), e dandogli una forma ovoidale a canestro, entro cui depone 4 o 5 uova bianco-cineree tempestate di macchie brune. Credo che talvolta covi anche per due volte di seguito, massime se per tempo gli si tolgano le uova. Durante la covatura, ed anche abitualmente, il maschio suole posarsi sull'alto degli alberi circostanti, e di preferenza sulla cima de' cerasai, d'onde ripetutamente emette un canto forte, vibrato, monotono, che termina in una cadenza tronca, e che presso a poco potrebbe esprimersi colla voce *cirririri-ciriri*. Egli ha un altro grido querulo comune alle femmine, che di tratto in tratto ripete lorchè è impaurito, e che può rendersi colla sillaba *cià cià*. Scacciato da un albero rasenta la superficie de' campi di biade con volo basso, continuo, regolare, finchè giunto presso un altro albero si rialza velocemente, postandosi sulle più alte sue cime; ove tosto rintuona il monotono suo canto. Questo uccello è un tremendo devastatore de' campi a cereali. Tenendosi abbrancato a parecchi steli di frumento, egli ne strugge le spighe prossime a maturità, mangiandone in parte i granelli, e lasciandoli in maggior parte cadere a terra. All'incontro esso è tenerissimo per la sua prole, che insieme alla compagna guida e difende sinchè diventa grandicella. Compiuta la mietitura del frumento, e circa la metà di luglio, i Capineri incominciano a sfilare al mezzodi, talchè ai primi d'agosto, non ne rimane più individuo veruno ne' piani. Questi uccelli malamente sopportano la schiavitù, e difficilmente si lasciano addomesticare. Tenuti in gabbia si agitano, si malmenano, ed il più delle volte prescelgono di morir di fame anzichè prendere cibo qualsiasi, massime se adulti. Anche presi giovani non sopravvivono per lo più all'epoca dell'emigrazione autunnale. Tuttavia eccezionalmente ne viddi qualcuno allevato e vivente a Genova ed a Trieste.

Gen. CYNCHRAMUS, Bris.

### 99. *Cynchramus miliaris*, Bris. ex Lin.

(*Emberiza miliaria*, Lin., *Miliaria Europaea*, Swains, Gerbe).

Volg. Ital. *Strillozzo* (Savi), *Braviere maggiore*, *Ortolano strillozzo*, *Cia montanina*, *Petrone* (Gesn., Aldrov.).

Mod. 77. — Volg. *Petròn* (in Mod.), *Ptraum* (in Bol.).

Lo Strillozzo vive e nidifica in copia nelle basse pianure del Modenese. Si dirada all'appressarsi dell'inverno e ritorna in primavera. Quelli che vi rimasero durante la cattiva stagione, s'aggirano in grossi branchi per le campagne aperte, si del piano che del colle, sino al successivo marzo, epoca in cui si separano in coppie per attendere alla riproduzione.

Sic. 84. — Volg. *Ciciruni* (Sic.), *Ciceruni* e *Zizinon* (Pal.), *Cicciallu* (Petràlia).

In Sicilia è specie sedentaria e comune in tutte le stagioni, e piucchè mai frequente d'inverno nelle basse regioni delle Madonie (Minà). È più rara a Palermo e reperi-

bile soltanto sul tardo autunno e durante la cattiva stagione. Pone il nido a terra framezzo a bassi cespugli, nella quale occasione il maschio librato sull'ali o posato sulla cima di un vicino arbusto, emette tratto tratto uno stridulo canto, a ricreare, direb-  
 besi, la pronuba compagna. Nella estate del 1867 riscontrai molte di cotali coppie nidificanti ne' contorni di Siracusa, e lungo il fiume Anapo.—Questi uccelli vanno soggetti a molteplici varietà di ptilosì, di razza, e di dimensione. Il Zuccarello-Patti negli atti della Società Gioenia fa cenno di un individuo Albino ch'egli rinvenne ne' contorni di Catania. Io pure n'ebbi uno consimile, colto presso Palermo, per gentile dono del Conte Ferrero. Altri soggetti inviatimi dal Martorana da Napoli, offrivano una dimensione molto maggiore degli ordinari individui di Sicilia. È comunissimo anche in Sardegna.

Gen. EMBERIZA, Lin.

### 100. *Emberiza hortulana*, Lin.

Volg. Ital. *Ortolano*, *Ortolano giallo* o *comune*.

Mod. 78. — Volg. *Urtlan* (in Mod. e Bol.).

L'ortolano arriva in copia sul territorio Modenese nella stagione primaverile, si sparge tanto pel piano che pel monte, e riparte parzialmente in settembre.

Sic. 85. — Volg. *Urtulan* (Sic.), *Iardimaru* (Girg.).

In Sicilia esso è semistazionario, raro a Palermo ed a Messina, comunissimo negli altri distretti dell'isola (Benoit). In primavera emigra in gran parte al continente, e ne ritorna d'autunno. Qualche coppia però rimane a nidificare anche in Sicilia, poichè alla metà di maggio ne predai parecchi ne' contorni di Siracusa. È di passo accidentale in Sardegna.

### 101. *Emberiza citrinella*, Lin.

Volg. Ital. *Zigolo* o *Zivolo giallo* (Savi), *Sermola* (Bp.), *Cia paglierina*, *Verzelot* (Gesn. Aldrov.), *Zivolo setajolo* (Siena).

Mod. 79. — *Spajard*, *Pajaron* (in Mod.), *Ustlan pajarez* (in Bol.).

Lo Zigolo giallo è abbondante e pressochè sedentario nell'Apennino Modenese. Scende in piano ne' rigidi inverni, lorchè vi si accalcano le nevi, e vi si trattiene alle volte anche durante l'estate. Nidifica a terra o fra mezzo a cespugli. Giunto l'autunno, associandosi in parte a quelli che scesero dalle Alpi, emigra in piccoli branchi al mezzodi.

Sic. 86. — *Zivulu* o *Ziulu giarmu* (Sic.).

È raro in Sicilia almeno nelle vicinanze di Messina, ove due soli individui vennero osservati dal Benoit in una lunga serie d'anni. A Palermo non mi fu peranco dato di rinvenirlo, tuttochè il Malherbes assicurò di averne veduto de' soggetti a Bagheria e presso Monreale. Si volle farmi credere che stuoli numerosissimi di que-

sta specie convengano nel mese di gennajo nei contorni di Catania. Temo che sieno stati scambiati con individui del Migliarino di Palude, che vi sono abbastanza numerosi; tanto più che il Zigolo giallo è alquanto raro anche in Toscana ed in tutta l'Italia meridionale. Tuttavia notai la presenza di due esemplari di cotal specie nel Museo di Catania, forse uccisi ne' contorni di quella città. Anche il Salvadori pone in dubbio la sua esistenza in Sardegna, ove lo stesso Cara la dice rarissima.

### 102. *Emberiza cirrus*, Lin.

Volg. Ital. *Zigolo* o *Zivolo nero*; *Zivolo comune* o *paglieraccio*, *Nizzola nera* (Siena).

Mod. 80. — Volg. *Pajaron*, *Zivula negra* (in Mod.), *Passarezz* (in Bol.).

È specie di passaggio poco frequente nel Modenese. Incontrasi per lo più sul limitare de' boschi e ne' campi di fresco arati. Il Tognoli n'ebbe alcuni pochi individui, presi in tempo d'inverno ne' contorni della Città, che cedette in parte ai Musei di Modena e di Palermo. Nel Bolognese, giusta le annotazioni del Bianconi, sembra men raro, massime in primavera ed in autunno. È dubbio se qualche coppia nidifichi nelle provincie dell'Emilia.

Sic. 87. — Volg. *Zivulu* o *Zivulu* (Sic.), *Zivulu varadriscu* (sec. Cupani), *Zinzigula giarna* (Cat., Sir.), *Zizi* (Castrog.), *Iardinaru pettu russu* (Girg.).

In Sicilia il Zigolo nero è stazionario e comune in tutte le stagioni. Durante l'inverno molti se ne veggono ne' giardini e nelle collinette che circondano Messina (Benoit). Anche a Palermo benché più raramente appariscono in branchi nella cruda stagione, e si vedono errare lungo le falde de' monti circostanti. Appressandosi la primavera alcuni pochi salgono a nidificare ne' boschi montani, ma la maggior parte emigra al continente. È comune anche in Sardegna.

### 103. *Emberiza cia*, Lin.

Volg. Ital. *Zigolo muciatto* o *de' prati* (Savi), *Zivola matta* (Bp.), *Nizzola pratajola* (Siena).

Mod. 81. — Volg. *Zivola matta* (in Mod.), *Urtlan d' prà* (in Bol.).

È uccello di passaggio nel Modenese che sosta di preferenza ne' campi coltivati, e ne' prati sì del colle che del piano. Qualche coppia annida nell'Alto Apennino. Il suo ripasso autunnale nel 1841, 1854, 1863 fu abbastanza copioso anche presso Modena, nella quale circostanza il Tognoli poté cogliere parecchi individui, che poi cedette ai Musei di quella Università e di Palermo.

Sic. 88. — Volg. *Zivula* (Pal.), *Zinzola*, *'Nzinzola*, *Zinzicula* (Cat., Sir.), *Zivula di muntagna* (Castelb.), *Viziola* (Mess.).

In Sicilia è specie bastantemente nota e comune durante l'inverno, tanto ne' monti quanto nelle campagne del piano. Generalmente al principio della primavera parte

per paesi settentrionali, ma molti rimangono a nidificare ne' monti o lungo i torrenti montani (Benoit). Presso Palermo in certe annate se ne incontrano branchi numerosissimi alle falde de' monti circostanti. Ciò avvenne in particolare nell'inverno del 1867. Non meno che nel 1838 a Castelbuono presso le Madonie, giusta le osservazioni del Minà. — È raro in Sardegna.

#### 104. *Emberiza caesia*, Cretsch.

(*Emberiza rufibarbata*).

Sic. ? — Nome volg. ignoto.

Il Malherbes nota questa specie come di accidentale passaggio in Sicilia; e dice esservi stata presa una volta nelle provincie meridionali. Io non posso che ripetere dubbiosamente questa citazione, tanto più che viene contraddetta dal Benoit. Noto solo che nel Museo da me diretto ne esiste un esemplare che giunsi a sottrarre alle depredazioni cui nell'ultima rivoluzione soggiacquero le collezioni di storia naturale del Liceo; ma essendo questi senza indicazione di località, non sono in grado di accertarne la provenienza.

Gen. SCHOENICOLA, Bp.

#### 105. *Schoenicola schoeniclus*, Bp. ex Lin.

(*Emberiza schoeniclus*, Lin., *Cinchranus schoeniclus*, Boie, Gerbe, *Hortulanus aruadinaeus*, Brisson.

Volg. Ital. *Migliarino* o *monachino di palude*.

Mod. 82. — Volg. *Miarèn* (in Mod.), *Miarein* (in Bol.).

Il Migliarino palustre abita per lo più le praterie ed i terreni acquitrinosi del basso modenese. Vi nidifica, e riparte pel mezzodi sul tardo autunno. Ne' contorni di Modena è piuttosto raro; pochi individui vi si incontrano lungo i fossati anche nella cruda stagione; fu solo nel trascorso inverno 1869-70 che se ne videro de' branchi di oltre 300.

Sic. 89. — Volg. *Zivula di pantano* (Sic.).

È comune d'inverno in Sicilia, molti vengono a svernarvi spargendosi per gli orti, e per prati del litorale, imbrancati con altre specie congeneri. In estate vanno in traccia di luoghi paludosi per propagarsi, ponendo a preferenza il nido fra le canne (Benoit). Io pure ne incontrai parecchi in maggio ne' contorni di Lentini, ed assai più in novembre nelle adiacenze di Mazzara. È copioso anche in Sardegna.

#### 106. *Schaenicola pusilla*, Bp. ex Pall.

(*Buscarla pusilla*, Bp., *Emberiza Durazzi*, Bp. Faun. Ital. tav. 36, f. 1, non fig. 2.)

Volg. Ital. *Migliarino minore* o *del Durazzo*.

Mod. 83. — Volg. *Miaren*.

Allorché io aveva la direzione del Museo di Modena m'ebbi più volte dal Tognoli una specie affine ma più piccola ed a diversa ptilosi dal comune Migliarino di palude, ch'egli colse nelle sue escursioni alle basse, e denominò *Emberiza schoeniculoides*; ed anche dopo il mio trasloco a Palermo altri esemplari me ne inviò pel Museo di quest'ultima Università. Esaminata diligentemente, riconobbi essere questa l'*Emberiza pusilla* di Pallas, già descritta e figurata dal Bonaparte sotto il nome di *Emberiza Durazzi*. Questa specie, sebbene assai raramente, riscontrasi in estate, e fors'anco d'inverno, ne' terreni acquitrinosi del basso Modenese; e deve perciò far parte dell'Avifauna dell'Italia, poichè anche il Perini ed il Conte Nini, dicono esserne state predati alcuni individui nelle provincie Venete.

Sic. 90. — Il Benoit nelle aggiunte mss. al suo Catalogo degli Uccelli della Sicilia nota che due o tre individui di questa elegante specie vennero ritrovati anni addietro dal defunto tassidermista Samonà ne' contorni di Palermo. Io non posso che ripetere la citazione del dotto amico, non avendo i mezzi di confermarlo attualmente.

#### 107. *Schoenicola rustica*, Nob. ex Pall.

(*Cynchranus rusticus*, Gerbe, *Emberiza Lesbia*, Gesn).

Volg. Ital. *Zigolo de' tordi*.

Sic. ? — Questa bella *Emberiza* non venne sin'ora segnalata in Sicilia. Il Malherbes richiama su di essa l'attenzione de' naturalisti indigeni, sembrandogli improbabile che una specie abbastanza comune in Grecia, non pervenga alle volte anche in quest'isola.

#### 108. *Schoenicola pyrrhuloides*, Bp. ex Pall.

(*Emberiza pyrrhuloides*, Pall., *Ember. palustris*, Savi, *Cynchranus pyrrhuloides*, Caban).

Volg. Ital. *Passero od ortolano di Palude*, *Monachino di palude o di canneto*.

Mod. 84. — Volg. *Passra canèra* (in Mod.).

I Monachini di palude popolano in buon numero i terreni vallivi e le risaje del basso Modenese, e vi rappresentano in certo modo il Passero domestico. Essi se ne stanno d'ordinario aggrappati al fusto de' giunchi o delle canne, strillando di continuo a modo de' passerii, senza farsi gran caso della presenza de' viandanti; per il che vengono chiamati *Passeri de' canneti*. Questi uccelli però non vi sono stazionari; arrivano ai primi d'aprile, nidificano e ripartono in settembre. Ne' contorni di Modena non si lasciano vedere quasi mai.

Sic. 91. — Volg. *Passaru di pantanu* (Sic.).

Il Passero o monachino di palude vive e nidifica anche in Sicilia. Il Principe di Canino ne avea già sospettata l'esistenza, ed il Malherbes lo trovò difatti sedentario

ne' luoghi stessi ove dimora il Migliarino palustre. Tanto il Martorana che io stesso ne osservammo in maggio parecchie coppie nidificanti nel Pantano di Catania; fatto che veggio altresì confermato dal Benoit nelle aggiunte mss. al suo catalogo, che n'ebbe alcuni soggetti anche dal lago di Caltagirone, parte de' quali inviò al signor Edmondo Firmiaire a Parigi. Recentemente il signor Martorana arricchì il nostro museo di alcuni soggetti uccisi nel Napoletano.—Non venne fin'ora avvertito dagli illustratori dell'Avifauna Sarda.

Gen. PLECTROPHANES, Mey et Volf.

109. *Plectrophanes nivalis*, Mey ex Lin.

(*Hortulanus nivalis*, Bris., *Emberiza montana*, Gesn., *Emberiza glacialis*, Lath.).

Volt. Ital. *Zigolo od ortolano della neve, Ortolano di montagna o nevale.*

Mod. 85. — Volg. *Urtlan d' la neva* (in Mod.), *Urtlan dalla nèiv* (in Bol.).

È caso raro vederlo nelle provincie dell'Emilia. Giusta Bianconi negli inverni più rigidi appare talvolta sugli alti monti del Bolognese. A Modena ne venne eccezionalmente colto un individuo presso Cognento a tre miglia dalla città ai 25 febbraio 1869; è questi un giovine in abito autunnale, che cedutomi dal Tognoli, forma ora parte della collezione ornitologica del Museo di Palermo.

Sic. ? — Manca in Sicilia per quanto se ne sappia. Lo Schembri però lo segnala come avventizio e rarissimo in tempo d'autunno sui monti del gruppo di Malta. Non è ascritto ne' cataloghi ornitologici recenti della Sardegna.

SECT. IV. DEODACTYLI SUBULIROSTRES.

Fam. ALAUDIDAE.

Subfam. ALAUDINAE.

Gen. MELANOCORYPHA, Boie.

110. *Melanocorypha calandra*, Boie ex Lin.

Volg. Ital. *Calandra.*

Mod. 86. — Volg. *Calandrèna o Calandra*, (in Mod. e Bol.).

La Calandra è semistazionaria, ma piuttosto rara sì nel Bolognese che nel Modenese; qualche individuo vive e nidifica nelle campagne della bassa provincia, e particolarmente presso le risaje del Mirandolese e del basso Po. Ivi librata sull'ali nelle calde giornate di estate, va avvivando co' lieti e svariati suoi gorgheggi quelle solitudini infestate da malefiche esalazioni. Giusta il Bianconi riesce alquanto più comune nel Bolognese in primavera ed in autunno.



Sic. 92. — Volg. *Calandra Calandrini* (Pal.), *Calanula* (Caltag.), *Calanniruni* (Girg.), *Caramula* (Cat.), *'Nciddurata* (Petralia), (Minà).

In Sicilia essa è stazionaria e comunissima nelle campagne del Collesano, di Petralia, di San Giuseppe di Mortelli, ed anche maggiormente ne' vasti piani di Catania, di Briolo, e di Terranova. Numerosi branchi veggonsi pure errare in tempo d'inverno per i seminati ne' contorni di Mazzara, di Sciacca, di Marsala; mentre appare rarissima a Messina, a Castelbuono, e a Palermo. La Calandra nidifica a terra ne' seminati, e negli alti maggesi; non emigra quasi mai; però ne' prati de' contorni di Palermo ne viddi più volte arrivare qualche coppia dall'interno, durante il passaggio primaverile degli uccelli, che ritengo passi alle coste del Napoletano. Le Calandre essendo ricercate dal volgo per il loro canto, vengono colte colle reti nelle provincie meridionali e portate in gran numero a vendere nelle città del litorale. È comunissima anche in Sardegna.

Gen. GALERIDA, Boie.

#### 111. Galerida cristata, Boie ex Lin.

Volg. Ital. *Capellaccia*, *Allodola capelluta*, *Capellina*, *Covarella*, *Cipperina* (Bel., Gesn.).

Mod. 87. — Volg. *Caplôna*, *Calandra peznèna*, *Lodla d' la capoccia* (in Mod.)  
*Lodla dalla pôpla* (in Bol.).

È sedentaria, ma più che in piano frequente ai colli, ove altresì annida.—Negli inverni nevosi scende al basso, e si lascia sovente vedere lungo le strade carreggiate, intenta a raccogliere i semi accidentalmente caduti per via.

Sic. 93. — Volg. *Coccocciata*, o *Cucuccciata* (Pal., Girg.), *Cocucciatedda* (la giovine), *Cuccigliata* (Mes., Cat.), *Capiddina* (Sir., Cat.), *Lodola tuppata* (Sic.), *Scuriviola* (Castrog.), *Calandra* (Castelb. sec. Minà).

In Sicilia essa è comunissima e stazionaria in pressochè tutte le campagne, e piucchè mai nella così detta piana di Catania, e nelle basse pianure delle Madonie. A Palermo s'avventura alle volte fin presso alle porte della città, ma astuta come è, rare volte si lascia accostare da' cacciatori. Non così nelle località alquanto discoste dai centri, ove essendo meno molestata, è così fidente da non fuggire neanche all'appressarsi de' carri e de' viandanti. Giusta il Salvadori non sembra esistere in Sardegna, ed anzi la sua mancanza, come nota lo stesso autore, costituisce uno de' fatti più singolari dell'Avifauna di quell'Isola. Mancanza però che dal Cara si vorrebbe contestare.

Gen. ALAUDA, Lin.

112. *Alauda arvensis*, Lin.

(*Alauda Canterella* Bp.).

Volg. Ital. *Allodola*, *Lodola*, *Pantera*, *Lodola buona o maggiore* (St. Ucc.), *Lodola campestre*, *Petronella* (Gesn.).

Mod. 88. — Volg. *Lodla* (in Mod.) *Giaron* (in Bol.).

L'Allodola è uno de' cari uccelletti che col lieto suo canto ne annunzia il ritorno della primavera. Essa è in parte stazionaria nel Modenese e piucchè mai abbondante nelle stoppie, e nelle praterie umide della provincia, ed in parte emigrante. Parecchie coppie vi covano e si propagano tanto in pianura che ne' monti, ma il numero maggiore nidifica nella regioni più settentrionali, e cala in autunno dalle Alpi, dirigendosi alla volta delle Romagne. Giusta le annotazioni comunicatemi dal valente cacciatore Don Girolamo Rivi di Scandiano, negli anni 1827, 1828, il passo autunnale delle Lodole fu copiosissimo nel Modenese. Se ne incontravano de' branchetti persino nelle piazze de' paeselli di Collina, e sotto i porticati de' rustici abituri. A Scandiano in particolare esse affluirono talmente che dai ragazzi persino venivano predate. Mi è ignoto però se ciò fu per improvvisa bufera o per altro.

Sic. 94. — Volg. *Lonara* (Sic.), *Lodona* (Castrog.), *Lodona* (Girg.), *Addulidda*, *Lodola cicciruni* (Cat.), *Calandruni* (Mess.), *Calannaruni* (Caltag.).

Le Lodole sono in massima parte uccelli di passaggio ed ibernanti in Sicilia. Il loro transito più copioso s'effettua in autunno, è per i cacciatori di Palermo questo avvenimento è una vera festa popolare. Quivi nel pomeriggio delle belle giornate d'ottobre, una numerosa schiera di giovinotti armati di fucile conviene ad appostarsi lungo le spiagge di quel vago seno di mare che si schiude fra il porto ed i monti di Mare-Dolce, ed in parte s'aggira in leggiere barchette per la magnifica rada di questa città, onde attendere al varco questi uccelletti. Un fitto trarre di fucilate che dal largo si protrae alla spiaggia, annunzia l'arrivo de' numerosi branchi di Lodole che mano mano arrivano dal continente; parte delle quali cadono in mare e restan preda de' cacciatori, parte atterrite, scomposte, decimate, si rifuggiano nelle vicine campagne. Si calcola che circa 300 cacciatori in tal'occasione stieno schierati lungo la spiaggia, ed altrettanti appostati in barchette a prender parte a questa singolare tenzone; talchè per il movimento che s'ingenera in tutta la linea, per l'incessante tuonare e ripercuotersi delle fucilate, per i globi di fumo che biancheggiano e s'innalzano da tutti i lati, le adjacenze di Palermo in tale incontro, offrono l'immagine di un vero campo di battaglia.

Le Lodole arrivano in Sicilia in piccoli drappelli di 30 o 40 individui, che si succedono a brevi intervalli, e spesseggiano colà dove il lido maggiormente s'incurva.

Stanche qual sono dal lungo viaggiare, esse procedono per lo più a mezz'aria con volo lento ma uniforme, se il tempo è calmo; e viceversa radono velocemente la superficie dell'onde, se il vento è forte e burrascoso; nè s'innalzano che toccando la spiaggia. — Non pare d'altronde che il rumore delle fucilate le atterrisca a certa distanza, poichè attratte da opportuni richiami, esse concorrono direttamente ove il fuoco è più vivo; ma colpite da vicino, deviano dal corso, si scompongono, si disperdono, e retrocedono persino in alto mare, per ritentare il passo in qualche punto men periglioso del lido. — Questo passaggio presso Palermo perdura tutto il mese di ottobre, ma con varia intensità, poichè nella prima metà del mese, e lorchè il vento spira da tramontana, da greco, da maestrale, esse arrivano copiosissime nelle ore vespertine; all'incontro negli ultimi giorni di ottobre, o quando domina un forte vento da libeccio, o da scilocco, esse vi giungono all'alba del dì novello. Calcolando il tempo necessario alla traversata delle 160 miglia circa che interpongonsi fra le coste del Napolitano e la Sicilia, convien credere che nel primo caso esse si dipartano la notte antecedente o tutt'al più all'alba del giorno stesso del loro arrivo; e che contrariate qual sono, da venti meridionali, si avviino nel secondo caso, sino dal mattino del giorno antecedente. — Stragrande è il numero delle Lodole che in cotale stagione attraversano la Sicilia. Il Rafinesque che su tal proposito scrisse un erudito articolo nel suo giornale *Lo specchio delle scienze* (Palermo 1814, t. II, p. 11), calcola che nelle giornate di maggior affluenza, nella sola rada di Palermo passino in media un milione di questi uccelletti, e da oltre dieci milioni durante l'intera stagione. Nè cotale computo sembrami esagerato, visto che i valenti cacciatori indigeni riescono sovente ad ucciderne oltre ad un centinajo in una sola giornata di favorevole passaggio.

Giunte nell'isola, la maggior parte delle Lodole si fissano ne' prati e nelle vallate inframontane, d'onde poi nel giorno vegnente passano nelle vaste pianure meridionali; ove i campi arati di fresco, i vigneti, le colture di cotone, durante tutto l'inverno ne sono oltremodo popolate. All'appressarsi della primavera cotali schiere imprendono grado grado a ritornare al continente, e ripassano in piccole punte e per lo più inavvertite, per le provincie settentrionali della Sicilia; però nelle belle giornate di marzo se ne incontrano sovente stuoli numerosissimi ne' prati circostanti alla città. — Qualche rara coppia rimane anche a nidificare in Sicilia ne' seminati, e nelle praterie di montagna; a prova di che il Minà ci narra di averne trovati un buon numero in giugno ed in luglio al così detto Pizzo delle Case, e nel piano della Battaglia sui monti delle Madonie.

### 113. *Alauda arborea*, Lin.

(*Alauda cristatella* Lath.).

Volg. Ital. *Totavilla*, *Tuttivilla*, *Covaretto* (Savi, Bp.), *Boniola* (Olina), *Mattolina* (St. Ucc.), *Covilello* (Senese), *Lodolicchio* (Calvi).

Mod. 89. — Volg. *Ludlèn*, *Ludlèna*, *Lodletta*, *Cutùii* (in Mod.), *Lodla di Pra* (in Bologna).

La Totavilla è semistazionaria ma non molto comune nel Modenese. Abita tanto il piano che il monte, ma stanza e nidifica a preferenza sul colle. In autunno associandosi agli individui che calarono dalle Alpi, emigra in gran parte al mezzodi.

Sic. 95. — Volg. *Lonara cantatura*, *Londria* (Pal.), *Calandrella*, *passaruneddu di voscu* (Mess.), *Tuwittola* (Cat.), *Ludanedda* (Girg.), *Calandra d'arvulu* (Castrog.).

In Sicilia essa è del pari semistazionaria, ed abbastanza comune in tempo d'inverno alle falde de' monti, e negli incolti prossimi al mare. Ma emigra in massima parte in primavera al continente, ritornandone in branchi numerosissimi nel successivo ottobre. In tali epoche se ne incontrano molte sulle terre scoperte di Monticelli presso Castelbuono (Minà) e ne' prati e ne' seminati de' contorni di Palermo, frammiste a Pispole ed a Tordine. Le Totaville nidificano pur anco nell'isola, e fabbricano il loro nido fra cespugli, nel qual caso il maschio posato nella cima di un albero vicino, suole rallegrare la compagna col piacevole suo canto. Esse sono comunissime ne' mesi invernali anche in Sardegna.

#### 114. *Alauda Brachydactyla*, Leisler.

(*Alauda arenaria*, Viell., *Calendula arenaria*, Bp.).

Volg. Ital. *Calandrella*, o *Calandrino* (Savi), *Lodolino*, *Calandrello* (Bp.).

Mod. ? — Volg. *Calandrèn* (in Mod.), *Calandrin* (in Bol.).

Questa specie indigena delle regioni meridionali d'Europa spinge talvolta la sua emigrazione estiva sino alle pianure del Bolognese (Bianconi), ed invade persino in numerosi branchi le campagne Lombarde e Venete (Lanfossi, Balsamo Crivelli, Ninni, De Beth., Pami), d'onde al sopraggiunger dell'autunno ritorna al mezzodi. Non è improbabile quindi che qualche coppia pervenga anche nelle praterie dell'attigua provincia di Modena; tuttavia siccome non vi fu peranco colta dagli ornitologi del paese, la ripongo tuttora fra le specie dubbie.

Sic. 96. — Volg. *Calandredda* (Sic.), *Quagliarina* (Mess.), *Ciciredda* (Castrog.), *Ciurlidda* (Petralia).

In Sicilia il Calandrino arriva in aprile a migliaia di individui sulle spiagge meridionali dell'isola; si sparge in drappelli per le pianure prossime al mare, vi nidifica, ed al sopraggiungere della cattiva stagione ripara in Affrica. Nei mesi di maggio e giugno rinvenni io pure numerosi stuoli di Calandrelle, lungo le spiagge marine di Siracusa, di Girgenti, di Mazzara. Parecchi suoi branchi però attraversano anche l'isola, ed a Messina ed a Palermo se ne fa copiosa caccia colle reti aperte, e ne' prati circostanti alla città, col fucile. Giusta il Minà nelle Madonie è generalmente rara. Il suo passaggio però nel 1840 e nel 1863 fu abbondantissimo per tutta la Sicilia.—È comune e stazionaria anche in Sardegna.

## Subfam. CETHILAUDINAE.

## Gen. CETHILAUDA, Swains.

115. *Certhilauda desertorum*, Bp. ex Stanley.

(*Alauda desertorum*, Stanley, *Alauda bifasciata*, Licht, *Alaemon desertorum*, Key. Bl.).

Volg. Ital. *Lodola africana*, *Lodola del deserto*.

Sic. ? — *Lodona Africana* (Sic.).

Giusta il Temminck ed il Malherbes questa specie originaria delle grandi pianure dell'Africa perverrebbe talvolta accidentalmente anche in Sicilia, opinione portata altresì dal Bonaparte nella sua Fauna Italica, ove nota precisamente « ch'essa varca non di rado in quest'isola. » Siccome però la sua presenza non fu constatata da verun ornitologo siciliano, anzi contraddetta dal Benoit nelle aggiunte al suo catalogo, credo opportuno di lasciarla fra le specie dubbie, finché il tempo e l'occasione giungano a risolvere la questione.

116. *Certhilauda Dupontii*, Keys. et Bl. ex Viell.

(*Alauda ferruginea* Von der Mülhe).

Volg. Ital. *Lodola del Dupont* o *ferruginea*.

Sic. ? — Il Malherbes registra anche questa *Lodola* fra le specie avventizie dell'isola; invitando però i cacciatori indigeni a constatarne la presenza. Secondo Benoit essa non vi pervenne giammai.

## Fam. MOTACILLIDAE.

## Subfam. ANTHINAE.

## Gen. AGRODROMA, Swains.

117. *Agrodroma campestris*, Swains ex Bris.

(*Alauda campestris*, Bris., *Alauda mosellana*, Gesn., *Anthus campestris* Bechst., *Anthus rufescens*, Tem.).

Volg. Ital. *Calandro* (Savi), *Calandrone*, *Ciurletto Ciurlettino* (Calvi), *Allodola de' campi* (St. Ucc.).

Mod. 90. — Volg. *Spèpla calandra* (in Bol.).

Questa specie non era stata avvertita fin' ora nel Modenese. Il Tognoli ritiene di averne ucciso un individuo nello scorso inverno che andò perduto, in tutti i casi sa-

rebbe sempre accidentale. Giusta il Bianconi incontrasi in piccol numero nelle pianure Bolognesi nei mesi di agosto e di settembre, d'onde parte in ottobre.

Sic. 97. — Volg. *Curintuni* (Sic., Mess., Pal.), *Curintini* o *Spagnulettu* (Cat.), *Curintina* (Castrog.), *Lodina pispisa* (Girg.).

In Sicilia è uccello abbastanza comune nelle epoche di passaggio. Nel circondario di Palermo lo si incontra frequentemente in tempo di primavera nelle praterie basse ed erbose, mentre in autunno sosta a preferenza ne' campi asciutti e sugli altipiani de' monti circonvicini. Qualche coppia annida pure nelle montagne centrali, e fabbrica il suo nido negli spacchi delle rupi, od a piè de' cespugli (Benoit); ma la maggior parte emigra al continente e passa l'inverno in Africa. — Questa specie è notevole per il singolare attaccamento che appalesano fra loro gli individui accoppiati. Uccisa ad es. la femmina, il maschio suole lungamente aggirarsi intorno ai luoghi ove questa fu colta, richiamandola con un lamentevole pigolio, che desta compassione. Giusta il Cara perviene in autunno anche in Sardegna.

Gen. ANTHUS, Lin.

#### 118. *Anthus Richardi*, Viell.

(*Corydala Richardi*, Vigors., *Anthus longipes*, Hollander).

Volg. Ital. *Calandro forestiero*, grosso, od a piè lunghi.

Mod. 91. — Volg. *Spèpla furastèra* (in Mod.).

È specie accidentale e rarissima nel Modenese. Il Tognoli n'ebbe due soli individui, che colse nella primavera del 1860 e del 61, nella medesima località presso Modena. Egli notò che il loro canto era molto somigliante a quello del *Lanius rufus*, col quale li aveva dapprima scambiati.

Sic. 98. — Volg. *Curintuni furasteri*?

Questo Calandro è oltremodo raro anche in Sicilia. Il Malherbes fu il primo a registrarlo nella sua Fauna Sicula sotto il nome di *Anthus longipes*. Successivamente il Benoit, che dapprima ne negava l'esistenza, l'ammise nel suo recente mss.; e ne inviò anzi alcuni esemplari al signor Edmondo Firmiaire a Parigi. Qualche individuo isolato appare anche presso Palermo giusta il Martorana, che non mi fu peranco dato d'incontrare. Non pare esista in Sardegna.

#### 119. *Anthus pratensis*, Bechst. ex Lin.

(*Alauda sepiaria*, Bris., *Alauda pratensis*, Lin.).

Volg. Ital. *Pispola comune*, *Spipola* (Aldrov.), *Lodola di prato* (Olin), *Babuso* (Bp.).

Mod. 92. — Volg. *Spiplèn*, *Spiplèna*, *Spipletta* (in Mod.), *Spèpla* (in Bol.).

È uccello comunissimo in tempo d'inverno ne' piani del Modenese, in specie nelle praterie umide ed erbose. Non difetta però anche sui colli, massime nello Scandianese,

ove giusta le osservazioni di Don Rivi se ne radunano talvolta in ottobre delle centinaia d'individui. Alcune coppie si riproducono anche ne' prati di montagna; i più però nidificano nel settentrione, d'onde all'apparire delle prime nevi passano al mezzodi.

Sic. 99. — Volg. *Linguinedda*, *Linguinedda d'erva* (Pal.), *Zivedda* (Mess.), *Nzin-zicula* (Cat.).

Le Pispole sono comunissime d'inverno in tutte le praterie della Sicilia; i vigneti, i campi ove pascola il bestiame, non meno che le colture a cotone delle provincie meridionali, ne sono a dovizia popolate. Ivi questi uccelletti raccolti in grosse bande errano per i prati in traccia di larve e d'insetti, oppure frammisti a stuoli di alodole, e di fanelli s'aggirano per le campagne, e si spostano a piccoli voli innanzi i passi de' viandanti. All'aprirsi della bella stagione, riunite in piccoli drappelli, le Pispole emigrano al continente, per riedere verso i primi d'ottobre al mezzodi. Ritengo che non nidifichino in Sicilia. — Sono comunissime anche in Sardegna.

#### 120. *Anthus arboreus*, Bechst. ex Bris.

(*Alauda trivialis*, Gesn., *Alauda minor*, Lath.).

Volg. Ital. *Tordino*, *Prispolone*, *Prispola maggiore*.

Mod. 93. — Volg. *Turdèna* (in Mod.), *Turdeima* (in Bol.).

Il Tordino, uccello notissimo ai gastronomi per la squisitezza delle sue carni, è semistazionario nel Modenese. Molti vi giungono dal settentrione nel mese di agosto, si spargono per i campi e per le macchie, acquistano in breve una grassezza notevole, e ripartono nel successivo ottobre verso il mezzodi, ricomparendo per pochi giorni ai primi del successivo aprile. Alcuni però si fissano in estate nelle praterie sì del monte che del piano, e vi nidificano; ed altri ancora vi si trattengono d'inverno nelle annate men rigide.

Sic. 100. — Volg. *Linguinedda surda*, *Linguinedda cantatura* (Pal.), *Be delle Linguinedde* (giusta Cupani), *Zividuni* (Mess.).

In Sicilia se ne veggono giungere moltissimi in aprile e maggio ne' giorni piovosi e sciroccali; e riapparire anche più copiosi in settembre ed in ottobre dopo forti burrasche di mare, e molti pure vi passano l'inverno, fissandosi a preferenza ne' piani delle provincie meridionali. I dintorni di Messina, i paeselli circostanti alle Madonie, ne sono notevolmente popolati. Anche presso Palermo se ne uccidono non pochi in tempo d'autunno, ed assai più in primavera locchè trapassano al continente. Questi uccelletti stanziano comunemente ne' prati erbosi unitamente alle Pispole, sorgono e si spostano a piccoli voli, come quelle, innanzi i piedi de' cacciatori, ma in luogo di ricadere come le congeneri sul prato, si posano più generalmente sui rami degli alberi vicini. La notevole pinguedine onde sono sovente carichi in tempo d'autunno, permette ai cacciatori di accostarli a brevissimo tiro, d'onde il significatissimo nome di *Linguinedda surda* loro dato dai Siciliani.

121. *Anthus cervinus*, Keys. et Blas. ex Pall.

(*Anthus rufogularis*, Brehm., *Anthus pratensis rufogularis*, Schleg.).

Volg. Ital. *Pispola a gola rossigna*.

Sic. 101. — *Zivedda pettu russu*.

Se accidentale è l'*Anthus Richardi* in Sicilia, lo è poco meno l'*Anthus rufogularis*. Il Temminck ed il Malherbes sono stati i primi a segnalarne l'esistenza, raffigurandolo quale uccello di eventuale passaggio. Successivamente il Martorana ebbe la ventura di predare alcuni individui presso Palermo nella primavera del 1865; ed altri ne colse in maggior numero nelle primavere degli anni seguenti. Io pure uccisi nell'anno corrente qualche esemplare di questa pispola, talchè nel Museo Zoologico di Palermo ora se ne conserva una mezza dozzina di spoglie, di sesso diverso, che valgono ad accertarne l'esistenza. D'altro canto il Benoit nota nelle aggiunte mss. al suo catalogo, che qualche individuo di cotale specie venne pur colto nella primavera del 1847 nelle vicinanze d'Alghira, per cui sembrerebbe ch'essa non fosse così rara in Sicilia come dapprima si credeva.—La distinzione specifica di questa Pispola è stata vivamente contrastata in iscienza. Nordmann, Schlegel, Blasius la ritengono una varietà locale o meridionale dell'*Anthus pratensis*. Temminck, Lunel, Salvadori l'hanno per specie distinta. Savi non ne fa cenno nella sua Ornitologia Toscana, e solo avverte giustamente che il petto del *pratensis* si tinge di fulvo-roseo in tempo di primavera. Degland la ricorda dubbiosamente. Altri la associano a sinonimo all'*Anthus campestris*, il che è sommo errore; finalmente il Gerbe fa una distinzione fra gli individui colti in Francia e nel Nord dell'Europa, che considera quale varietà poco notevole del *pratensis*, e quelli che vivono in Egitto e nell'Africa settentrionale che ritiene specie distinta; e chiede se realmente qualche individuo di quest'ultima varchi talvolta sulle coste meridionali d'Europa? Io non posso meglio rispondere a questa inchiesta che indicando i principali caratteri degli individui trovati in Sicilia.—Questi uccelli come precisamente nota il Gerbe sono alquanto più grandicelli della specie comune, hanno il petto, la gola, le sopraciglie, la regione sottoauricolare di colore intensamente rossigno-vinoso. Il capo, il dorso, il groppone di color bruno chiaro, tempestati di macchie allungate più seure, più marcate e più numerose di quelle del *pratensis*; l'addome bianco-isabellino uniforme; le copritrici e le remiganti secondarie largamente listate di color cecciato, particolarmente nei maschi; l'unghia del pollice più breve, più arcuata e più esile di quella del *pratensis*; la seconda retrice codale marcata in sull'estremità di una piccola macchia bianca di forma conica, la quale anziché esser disposta longitudinalmente come nel *pratensis* è sempre esterna e trasversale. L'*Anthus rufogularis* ama sovente posarsi sugli alberi che incontra volando; il suo canto è una sorta di grido *zip zip*, più acuto, più argentino, e più frequentemente ripetuto di quello della Pispola comune. Aggiungerò ancora a conferma di cotale distinzione, che migliaja di Pispole ordinarie incontransi in primavera nelle campagne della Sicilia, senza che veruna di queste si trovi



ammantata delle caratteristiche tinte del *rufogularis*. Le femmine offrono le stesse note distintive de' maschi, e solo appalesano una tinta rossigna alquanto più limitata e più sbiadita di quelli. — Vive sebbene raramente anche in Sardegna.

122. *Anthus spinoletta*, Bp. ex Lin.

(*Anthus aquaticus*, Bechst., *Alauda spinoletta*, Lin.).

Volg. Ital. *Spioncello*, *Spioncella*, *Pispola di palude o di fossaccio*.

Mod. 94. — Volg. *Spèpla* (in Mod. ed in Bol.).

Lo Spioncello è alquanto raro nel piano di Modena. Il Tognoli nel corso di 30 anni non ne poté avere che due esemplari, che trovò nel mercato della città fra mezzo ad altri uccelli montani d'inverno, ed un terzo soggetto che gentilmente mi cedette sul principio dell'anno corrente. Sembra alquanto più frequente nell'alta montagna, ove nidifica lungo i torrenti e le cadute d'acqua. Nel Bolognese alcune coppie si fissano in ottobre nei prati acquitrinosi e ripartono sul finire dell'inverno, giusta il Bianconi.

Sic. 102. — Volg. *Zivedda di pantanu* (Sic.).

Raro del pari è desso in Sicilia. Presso Messina qualcuno s'incontra in ottobre intorno i laghetti del Faro (Benoit). A Palermo non l'ho peranco veduto; n'ebbi però alcuni esemplari dal Napoletano. Qualche soggetto sverna pure in Sardegna giusta Gara e Salvadori.

Subfam. MOTACILLINAE.

123. *Motacilla alba*, Lin.

(*Montacilla cinerea*, Bris.).

Volg. Ital. *Cutrettola bianca*, *Coditremola*, *Codizinzola*, *Codetta*, *Batticoda*, *Ballerina*; *Cutrettola piombina*, o *cenerina* (Stor. Ucc.).

Mod. 95. — Volg. *Squas-cov*, *Scuwazèna* (in Mod.), *Buareina* (in Bol.).

La Codetta bianca è stazionaria e comune in tutto il territorio Modenese e Reggiano. Cova due volte nel corso dell'estate; la prima in marzo ponendo sovente il nido sotto le tettoje de' fenili, o presso i fumajuoli delle case di campagna, attrattavi forse dall'interno loro tepore; la seconda in giugno fra i rovi de' terreni incolti, e lungo le erbose sponde de' torrenti, e dei fiumi. Compiute le cove, questi uccelletti si congregano in piccole brigate ne' campi di fresco arati, o ne' prati ove pascola il bestiame, d'onde sul far della sera, volando a brevi riprese, risalgono l'alveo de' vicini fiumi, per fissarsi nelle valli e ne' frutticeti inframontani (*bèrlete* in Mod.), e passarvi la notte; all'alba del novello di riedono folleggiando ai consueti prati. Le cutrettole bianche tuttochè sieno in genere stazionarie nelle provincie dell'Italia centrale, pure sul tardo autunno emigrano in gran numero alle regioni meri-

dionali; ma più sollecitamente delle altre specie congeneri ne ritornano all'appressarsi della bella stagione.

Sic. 103. — Volg. *Pispisa janca, o vranca* (Pal., Sic.), *Pispisa bianca* (Girg.), *Pispisa nivalora* (Castelb.), *Vispisa* (Sirac.).

La Codetta bianca è comune anche in Sicilia, particolarmente in tempo d'autunno e d'inverno, epoca nella quale ne arriva un buon numero dal continente. Dalla più o meno abbondante comparsa di questi uccelletti in sul mattino delle belle giornate di ottobre, i cacciatori di Palermo traggono pronostici ad un corrispondente copioso passaggio di allodole nel pomeriggio dello stesso giorno. Durante tutto l'inverno questi uccelletti s'aggirano incessantemente per i prati, i campi di fresco arati, e per gli altipiani ove pascola il bestiame; giunta la primavera, passano mano mano pressochè tutti al continente, pochi trattenendosi a nidificare nelle vallate de' monti più elevati (Palazzotto).

#### 124. *Motacilla boarula*, Penn. Lin.

(*Motacilla flava*, Bris., *Motacilla sulphurea*, Bechst.).

Volg. Ital. *Cutrettola*, *Ballerina*, o *Codizinzola gialla od Acquaruola* (Bp.).

Mod. 96. — *Squas-cov*, *Squasèn*, *Buarèna*, *Salèna* (in Mod.), *Buareina* (in Bol.).

La *Cutrettola* gialla è mediocrementemente frequente nella provincia di Modena. Scende dalle Alpi in ottobre, passa l'inverno in vicinanza ai fiumi od ai canali d'irrigazione del piano, e riparte in marzo. Qualche coppia nidifica altresì in montagna, benchè assai di raro vi s'incontrino individui in completo abito di nozze.

Sic. 104. — Volg. *Saittuni* (Pal.), *Pispisa giarna* (Sic.), *Giallinedda* (Mess.), *Vispisa* (Castelb.), *Pispisa di canali* (Girg.).

In Sicilia essa è pressochè sedentaria. Durante l'inverno s'aggira intorno ai torrenti ai rigagnoli d'acqua, o presso le urne destinate ad irrigazione de' giardini, e degli agrumeti. In primavera emigra in massima parte al continente, ed in parte risale i fiumi a nidificare fra' monti. Costruisce il nido tra pietre in luoghi solitari, ed in prossimità ad acque limpide (Benoit), e ne ridiscende in ottobre. Alle volte però anche in giugno se ne incontrano de' novelli ne' contorni di Palermo, calati dalle vicine alture. È comune e stazionaria anche in Sardegna.

#### Gen. BUDYTES, Cuv.

#### 125. *Budytes flava*, Bp. ex Lin.

(*Motacilla verna*, Bris., *Motacilla flava*, Lin.).

Volg. Ital. *Cuti*, *Cutrettola di primavera*, *Cutrettola gialla*, *Strisciasuola*, *Coditremola* (Gesn., Aldrov.)

Mod. 97. — Volg. *Squassèn*, *Buarèna*, *Cova-longa*, *Squass-cov da val* (in Mod.), *Buareina zàla* (in Bol.).

È specie comunissima. Arriva nel Modenese nel finir d'aprile, si sparge per le campagne, vi cova una volta, e riparte in settembre pel mezzodi.

Sic. 105. *Pispisa virritana* (Pal.), *Pispisa di primavera* (Cat.), *Pispisa giarna o gialla* (Girg.), *Giallinedda* (Messina).

In Sicilia il Cuti è meno frequente della specie precedente. Passa in discreta copia in aprile, vi ritorna in settembre, e si ricovera in gran parte sulle coste Africane. Molti individui però rimangono a svernare anche in Sicilia, per cui se ne veggono sovente dei drappelli ne' prati ove pascolano gli armenti e sulle zolle de' campi di fresco arati. Il Benoit non crede che nidifichi in Sicilia. Il Minà però nota di averne trovato in estate delle coppie nella fiumara di Isnello e di Castelbuono, ed in giugno al passo delle Botte sulle Madonie; locchè farebbe supporre che talvolta vi si riproduca; opinione portata altresì da vari cacciatori di montagna. È più rara e forse di semplice passaggio in Sardegna.

### 126. *Budytes cinereo-capilla*, Bp. ex Savi.

(*Motacilla flava cinereo-capilla*, Schleg., *Motacilla cinereo-capilla*, Savi).

Volg. Ital. *Strisciajuola* o *Cuti a capo cinerino*.

Mod. 98. — Volg. *Squassèn*, *Buarèna* ecc. come la precedente.

Questa Cutrettola, che da molti viene risguardata qual semplice varietà della *Flava*, giunge nel Modenese più di raro, e più irregolarmente di quella. Presso Modena qualche individuo si fa tratto vedere di mezzo a branchetti della *Flava*, colla quale ha comuni i costumi e molti caratteri specifici; dappoichè quelle stesse particolarità che da taluni vengono assegnate a distinzione della specie, quali sono la fascia sopracigliare, la gola candida, la fronte grigia, la tinta più biancastra dell'addome, le ali più lunghette, sogliono sovente mancare in taluni individui, indipendentemente dal sesso e dall'età. Di questo fatto io n'ebbi le prove in dieci spoglie della *cinereo-capilla* colte ne' contorni di Modena, che il Tognoli m' inviò nel 1867 pel Museo di Palermo, ch' io non saprei positivamente decidere se appartenghino alla *Motacilla flava*, o piuttosto alla *cinereo-capilla*, tanto ne sono svariati i caratteri.

Sic. 106. — *Pispisa virritana* o *vizzitana* (Pal.), *Vispisedda* (Castelb.), *Giallinedda masculu* (Mess.).

In Sicilia il Cuti a capo cinerino è assai più frequente del comune, e vi costituisce, direi quasi, una razza locale. Arriva più tardi di esso in primavera, e vi ritorna in settembre, trattenendosi per lo più ne' prati bassi ed irrigui, e volando a branchetti dietro le orme degli armenti. Giusta il Minà la maggior parte di questi drappelli sarebbero costituiti da giovani. Il Benoit osserva che la specie abbonda presso Catania durante il tempo dell'incubazione; io pure v'incontrai molte coppie nel maggio 1869 e mi accertai che esse nidificano ne' piani di Catania, del pari che nelle vicinanze di Siracusa. Presso Palermo non mi consta abbiano di recente nidificato;

molti però vi compariscono sino dai primi di settembre, calati forse dalle circonvicine vallate. — I cacciatori palermitani ritengono potersi distinguere le suindicate due specie dal loro canto; laonde nomano *Pispisa virritana* la *Motacilla Flava* che imita nel suo grido di richiamo la voce *virri, virri*; e *pispisa vizzitana* la *cinereocapilla* il cui canto è più affine alla voce *vizzi, vizzi*. Anche gli uccellatori alle reti ne fanno una certa distinzione, e dicono essere l'interno della bocca nero nella *virritana*, e biancastro nella *vizzitana*. Se non che più volte m'avviddi, che inscientemente o no, queste denominazioni venivano scambiate dagli stessi cacciatori, talché ritengo più giustamente che esse accennino a qualche differenza di sesso e di età, anziché ad una reale distinzione specifica. Il Salvadori ritiene che questa specie giunga in Sardegna insieme alla *flava* ed alla *melanocephala*, sebbene non l'abbia incontrata in aprile nella recente sua escursione; opinione portata anche dal Cara.

127. *Budytes melanocephala*, Savi nec Licht.

(*Budytes Nigricapilla*, Bp.)

Volg. Ital. *Cutù capo-nero*.

Sic. 107. — Volg. *Giallinedda testa nùra* (Mess.), *Pispisa carbunara* (Pal.), *Pispisa di ciunni* (Castelb.).

Questa Cutrettola, da molti ritenuta quale razza meridionale della *flava*, arriva altresì raramente in Sicilia in tempo di primavera, fra mezzo ad individui della specie precedente, il che mi diede agio, col concorso del signor Martorana, di provvedere il Museo di Palermo di parecchi soggetti colti nelle adiacenze della città. Giusta il Benoit qualche soggetto apparisce pure ogni anno presso Messina nella stessa stagione. Essa è assai più comune a Malta giusta lo Schembri. I pochi individui che pervennero in Sicilia s'internano probabilmente fra' monti per nidificare; poichè sembra che assai di rado trapassino sulle coste del Napoletano e della Toscana. A prova di che il Minà narra di averne più volte osservato dei soggetti in maggio nelle fumarie delle Madonie, ove sogliono trattenersi a tutto luglio. — Ritengono gli ornitologi che la specie pervenga anche in Sardegna.

Fam. HYDROBATIDAE.

Gen. CINCLUS, Bechst. (HYDROBATA), Viell.

128. *Cinclus aquaticus*, Bechst ex Bris.

(*Merula aquatica*, Bris., *Sturnus cinclus*, Lin., *Hydrobata cinclus*, Gray ex Lin., *Hydrobata albicollis*, Viell.)

Volg. Ital. *Merlo acquajuolo*, *Merlo d'acqua od acquatico*, *Merlo pescatore* (Calvi), *Folot* (Aldrov., Gesn.).

Mod. 99. — Volg. *Merel d'acqua* (in Mod.), *Merel acquarol* (in Bol.).

È permanente, ma piuttosto raro nel Modenese. Incontrasi per lo più lungo i torrenti montani, in ispecie ove sonvi cadute d'acque fresche e limpide; presso le quali suole anche porre il proprio nido. D'inverno scende in piano e s'aggira per i prati acquitrinosi, e lungo i canali irrigatori della provincia.

Sic. 108. — Volg. *Merru d'acqua* (Pal., Sic.), *Aceddu di San Giovanni niuru* (Pal.), *Adduzzu d'acqua* (Castelb.).

In Sicilia il Merlo acquajuolo è del pari sedentario e discretamente frequente. Dimora come altrove nell'alveo dei fiumi interni dell'isola, e non scende che raramente in piano. Nella provincia di Palermo lo s'incontra costantemente nel vallone di Damusi, fra le montagne di Renda, e precisamente nel braccio che volge a San Giuseppe de' Mortelli. Anche nelle Madonie è abbastanza comune, d'onde alcuni esemplari mi vennero gentilmente recati in dono dal barone Turrisi Duca di Floridia, unico signore che in Palermo coltiva l'ornitologia. Colgo questa grata occasione per porgergli i miei più sentiti ringraziamenti. I Merli acquajuoli che abitano la Sicilia hanno il petto e la gola bianchissimi, l'addome bruno-nerastro con macchia ferruginosa centrale più limitata e più breve di quella degli individui del continente; talchè riescono alquanto più affini alla varietà *melanogaster* segnalata dal Brehm, cui in vero sembrano far passaggio. È stazionario anche in Sardegna.

#### Fam. ORIOLIDAE.

Gen. ORIOLUS, Lin.

#### 129. Oriolus galbula, Lin.

Volg. Ital. *Rigogolo*, *Pappafico*, *Oriolo*, *Garbella* (Gesn., Aldrov.).

Mod. 100. — Volg. *Galbèder* (in Mod.), *Arquib beccafig* (in Bol.).

Questo leggiadro uccello è abbastanza comune nel Modenese sia al monte che al piano. Vi giunge alla fine d'aprile od ai primi di maggio; cova una o due volte di seguito e riparte in settembre. Eccezionalmente nel 1835 ne comparve un drappello nello Scandianese ai 7 d'aprile (Don Rivi).

Sic. 109. — Volg. *Ajulu* (Pal., Sic.), *Auriolu* (Pal. sec. Palazzotto), *Gaudiu* (Girgenti), *Crusuleu* (Mess.), *Ajula agughia cu lu filu*, o *Aggruppa filu* (Cat., Sir.), *Naccaluoru aggruppa-filu* (Castelb.), *Tinti 'mbrogli* (Comitini), *Rivobu* (Mazzara).

In Sicilia esso è comunissimo nel passo di primavera, comprovandolo le molteplici denominazioni dategli dal volgo. Vi giunge in piccoli drappelli verso gli ultimi di aprile, o nella prima metà di maggio, si sparge per le campagne arborate del piano e del colle; sparisce alla fine di maggio, ritorna in minor numero in settembre, e ri-

parte quasi subito per l'Africa. Qualche coppia però riproduceci ne' boschi interni. Il Rigogolo è notevole per la singolare maestria con cui costruisce il proprio nido; esso lo pone d'ordinario nella biforcazione de' rami, o sul vertice degli alberi, intessendolo di fuscilli, di paglia e di lana, per il che s'ebbe in Sicilia il corrispondente nome di *Ajulu aggruppa filu* e di *Naccaluoru*, accennante cotale proprietà. « Il Rigogolo (scrive il Minà) è uno de' più vaghi uccelli d'Europa; la gajezza sua, la grazia de' movimenti, le sue astuzie, la diffidenza, la vivacità de' colori, i vari modulati versetti, e l'imitare il fischio dell'uomo, lo rendono uccello particolare. — In Sicilia si trova in tutte le regioni arborate, manca nelle Petralie, nella regione nemorosa, ama a preferenza nutrirsi di ciriege, di gelsi, di fichi, ma si addomestica assai stentatamente, e malamente s'adatta a viver in gabbia. » Passa e nidifica anche in Sardegna.

Fam. TURDIDAE.

Subfam. TURDINAE.

Gen. TURDUS, Lin.

130. *Turdus merula*, Lin.

(*Sylvia merula*, Savi).

Volg. Ital. *Merlo*, *Merlo comune*.

Mod. 101. — Volg. *Mèrel* (in Mod. e Bol.).

Il Merlo nel Modenese è comune in tutte le stagioni, maggiormente in tempo di primavera e d'autunno. Frequenta a preferenza, i macchioni, i boschi cedui delle vicine colline, e vi cova anche per due volte di seguito. Di questa specie, frequentemente soggetta ad albinismo, sonovi nel Museo di Modena parecchie varietà albine e ferruginee più o meno complete.

Sic. 110. — Volg. *Merru* (Sic.), *Merru di sciarra*, *Merru niuru* (Castelb., Mess.), *Merlu* (Girg.), *Smerru* (Caltag.).

Anche in Sicilia è comunissimo. D'inverno popola in gran numero le basse campagne, gli oliveti, gli agrumeti, i boschetti di montagna; in estate alcune coppie salgono a nidificare nella regione nemorosa, fissandosi a preferenza ne' macchioni prossimi a torrenti; ma la massima parte emigra al continente, per retrocedere insieme co' tordi verso la metà d'ottobre. Presso Palermo in certe giornate autunnali il passaggio degli uccelli è quasi esclusivamente costituito da merli. I boschetti della villa Favorita, della Ficuzza, le alture di Alcamo, sono località a preferenza frequentate da questi uccelli, che in sull'aprirsi della primavera vi si concentrano in maggior numero, disponendosi a passare al continente. È comunissimo e stazionario in parte anche in Sardegna.

131. *Turdus torquatus*, Lin.

(*Merula montana*, Bris., *Merula collaris et alpestris*, Brehm).

Volg. Ital. *Merlo dal collare*, *Merlo col petto bianco*, *Merlo torquato*, *alpestre*.

Mod. 102. — *Mèrel dal stomegh bianc*, *Mèrel marèn* (in Mod.).

Il Merlo dal collare è poco frequente nel Modenese. Appare talvolta in tempo di autunno ne' paesi di montagna; ove è voce che qualche coppia nidifichi. Alcuni pochi vi svernano, e calano in piano ne' rigidi inverni, per cui vengono talvolta portate in vendita sui mercati delle città fra mezzo ad altri uccelli di stagione.

Sic. 111. *Merru pettu jancu* (Pal.), *Turdu carbanaru* (Pal.).

In Sicilia esso è avventizio ed oltremodo raro. Nel corso di lunga serie di anni il Benoit non ne vidde che un solo soggetto ucciso ne' contorni di Messina. Il Malherbes lo dice più frequente nell'interno dell'isola, il che non consta ai cacciatori locali. N'ebbi però qualche bell'esemplare dai boschi dal Napoletano. — Non venne fin' ora segnalato in Sardegna.

132. *Turdus viscivorus*, Lin.

(*Turdus major*, Bris., *Sylcia viscivora*, Savi).

Volg. Ital. *Tordela*, *Tordo maggiore*, *Tordaccio*, *Tordiccia* (Ep.), *Gardenna* (Aldrov.)

Mod. 103. — Volg. *Sturdèga*, *Sturdèda*, *Turdazza* (in Mod.) *Sturleida* (Carpig.), *Visciarana* (in Regg.), *Gherlada* (in Bol.).

La Tordela nel Modenese è sedentaria sia al monte che al piano, ma assai più copiosa d'inverno e nell'epoca del doppio passo. In tal'epoca molte tordicce popolano le vicine colline nutrendosi di bacche di ginepro, di edera, e di alloro. Giunta la primavera in massima parte emigrano al Nord, poché rimanendo a nidificare nella regione nemorosa. Giusta le osservazioni de' cacciatori montanari questa specie sarebbe la prima fra' tordi a riprodursi nelle provincie dell'Emilia, poché quando l'inverno è mite, essa imprende in marzo a costruire il proprio nido, talché i nidiacei della prima covata si trovano già nati in aprile, e quelli della seconda in giugno (Don Rivi). Anche di codesta specie il Museo di Modena possiede parecchie varietà albescenti, ed isabelline.

Sic. 112. — *Re di li turdi*, o *di li Malvizzi*, *Malvizzuni* (Sic. e Pal.), *Marvizzoni* (Mess.), *Turdulici* (Pal.), *Capo-malvizzu* (Girg.), *Turdu* (Castelb.).

In Sicilia questo Tordo è poco frequente. Durante la cattiva stagione abita il colle e più raramente i giardini e gli oliveti del piano. In estate ascende ne' boschi di montagna ove nidifica attestandolo il Minà, che ne vidde i nidiacei in giugno *al passo di la vutti* nelle Madonie. Lo stesso avviene nel bosco di Fiumedinisi giusta il Benoit. Presso Palermo appare sempre in piccoli drappelli all'epoca del doppio passo, ed è

caso raro ucciderne qualcuno in altra stagione. Nidifica certamente ne' boschi del Napoletano d'onde n'ebbi di recente alcuni nidiacci. — È stazionario e nidificante anche in Sardegna.

### 133. *Turdus pilaris*, Lin.

(*Sylvia pilaris*, Savi.).

Volg. Ital. *Cesena*, *Tordela alpina*, *Alpigina*, o *gazzina*. *Tordo mezzano*, *Tordo malvizzo* (Gesner).

Mod. 104. — *Clumbéna*, *Clumbella*, *Cecàron* (in Mod.).

La Cesena abbonda ne' monti del Modenese, tuttochè siavi meno copiosa delle specie congeneri. Giunge dal Nord sul tardo autunno, si sparge per i colli arborati, nè scende al piano che astretta dalle nevi o dalla fame. In dicembre lorché il freddo è intenso emigra alle regioni meridionali, ma ne riede in febbrajo ed in marzo, appena la temperatura vi si fa più mite. In tale epoca sosta per alquanti giorni sulle colline attigue alla pianura, inoltrandosi grado grado al settentrione a misura che le nevi si vanno dileguando. — I nostri cacciatori notarono che l'abbondante comparsa di questi uccelli connettesi il più delle volte con straordinari sconvolgimenti meteorologici. Nell'inverno 1842 e 1866 difatti ne fu tanta l'affluenza sui colli dello Scandianese, e persino ne' piani intorno a Modena, che a centinaia venivano portati al mercato delle città (Don Rivi, Tognoli). Fatto ché a ricordo de' vecchi cacciatori si avverò pure nei nevosissimi inverni del 1800 e del 1824.

Sic. 113. — Volg. *Turdu polinu*, *Turdu russu carisu* (sec. Palazzotto), *Turdu-runi*, *Turdurici* (sec. Cupani), *Re di li marvizzi* (Mess., Cat., Sirac.), *Turdu* (Girgenti), *Marvizzu imperiali* (Caltag., Castrog.).

In Sicilia questo Tordo è poco noto ai cacciatori e sovente confuso colle specie congeneri. Esso però vi esiste ed abita in iscarso numero i luoghi alpestri dell'isola, d'onde nel forte inverno scende talvolta in piano (Benoit). In primavera emigra completamente al settentrione. La sua comparsa però in Sicilia va soggetta a molte irregolarità. Il Minà narra d'averne veduto eccezionalmente de' grossi branchi ne' castagneti di Castelbuono nel gennajo 1856, ove si trattenero più giorni; mentre negli anni antecedenti non erano mai stati avvertiti nelle Madonie. Lo stesso avvenne presso Palermo ne' mesi di gennajo e febbrajo del 1846 e del 1867, epoche nelle quali parecchie drappelli, provenienti dall'interno dell'isola, stettero agirandosi per vari giorni sulle circostanti montagne. Verso la metà di febbrajo erano già tutti spariti. Non sembra esser molto frequente in Sardegna.

### 134. *Turdus musicus*, Lin.

Volg. Ital. *Tordo bottaccio* o *comune*, *Tordo mangiereccio*, *Tordo d'wa*.

Mod. 105. — Volg. *Tord stiffet*, *Tord d'ala zala*, (in Mod.), *Tourd* (in Bol.).

Nel Modenese il Tordo bottaccio è copiosissimo nel passo autunnale, più raro nel



primaverile. Cala dalle Alpi alla fine di settembre, si trattiene alquanto giorni nelle campagne arborate e vitate, massime in quelle ove non si compìe peranco la vendemmia; indi risalendo a piccole punte i gioghi dell'Apennino, procede al mezzodi. Nelle giornate caliginose d'autunno questi uccelli si addensano in gran numero nelle alte valli del Frignano, e vi dan luogo ad una copiosissima caccia. Parecchi però svernano sulle colline arborate, nutrendosi a preferenza di bache di ginepro, che impar-tono alle loro carni un sapore aggradevolissimo. Incalzando il freddo alcuni scendono al piano, altri riparano al mezzodi; ma ne riedono in febbrajo ed in marzo non si tosto la stagione vi si fa più elemente. Ai primi d'aprile emigrano pressoché tutti al settentrione, pochi rimanendo a nidificare nell'alto Apennino. Anche questo Tordo va soggetto a notevoli varietà di ptilosi, e nello stesso Museo di Modena se ne conservano parecchie spoglie albine e melaniche.

Sic. 114. — Volg. *Turdu veru*, *Marvizzu*, o *Malvizzu* (Sic.).

Il Tordo bottaccio è comunissimo durante l'inverno in Sicilia. Vi giunge dal continente ai primi di ottobre e perdura in cotale passaggio tutto il mese di novembre. Presso Palermo all'alba di certe giornate sciroccali e tempestose d'autunno, se ne veggono arrivare dal largo migliaia d'individui, che s'aggirano incerti per l'aria bruna, cercando ove posare il piede. A giorno fatto essi spargonsi per gli oliveti, per i boschetti delle prime campagne; e ricomposti alquanto, risalgono i monti circostanti, per fissarsi nei macchioni sì delle colline che della regione nemorosa. Durante la stagione invernale i Tordi abitano a preferenza le vallate ed i monti centrali dell'isola; ma all'imper-versare delle burrasche e de' nevischi, calano in gran numero al piano, e si rifug-giano ne' boschetti d'agrumi, o nelle siepi di mirto, di caccamo, e di edera, del cui frutto sono ghiottissimi. Ai primi di marzo sollecitati dall'istinto di emigrazione, parecchi branchetti si stabiliscono temporariamente sulle sterili e nude roccie dei mon-ti litorali, indi passano al continente, nè più si lasciano vedere sino all'autunno ve-gnente. Il Malherbes crede che il Bottaccio nidifichi in Sicilia, fatto, che sebbene raramente, fu notato anche dai villici dell'alta montagna. — I cacciatori di Palermo denominano *Turdi locati* quelli che svernano stabilmente in una data località; *Tur-di di passa* quelli che transitano semplicemente pel paese; *Turdi marzuddi* gli indi-vidui in abito d'amore che s'incontrano per le campagne nel mese di marzo, e che più infingardi de' primi, si lasciano agevolmente accostare e cogliere col fucile. Mi viene narrato che anni addietro i cacciatori di Palermo solevano appostarsi in gran numero, verso sera, in certe località del distretto de' Colli, per attendere al varco i Tordi che andavano ad appollajarsi ne' boschetti della R. Villa Favorita. Ma oggidi che gli alberi di quei magnifici viali si trovano oltremodo diradati, anche cotal sorta di caccia è del pari cessata. — I Tordi sono comunissimi nell'inverno in Sardegna, e vengono portati al mercato tanto in piuma, che spennati, bolliti nell'acqua, e ri-posti in sacchi con gran quantità di foglie di mirto (Salvadori).

135. *Turdus iliacus*, Lin.

Volg. Ital. *Tordo sassello*, *Malvizzo*, *Rossiolo*, o *Rosciolo* (Bp.), *Tordo minore*.

Mod. 106. — Volg. *Tord peznèn*, *Turdèn*, *Tord d' Vala rossa*, *Spinarol* (in Mod.), *Tawrd Sassar* (in Bol.).

Questa specie di Tordo distinta dalla precedente pel color rossigno delle penne ascellari, e per statura alquanto minore, giunge in piccoli drappelli nel Modenese verso gli ultimi di ottobre, poco dopo il Tordo bottaccio, del qual generalmente annunzia il termine del passo. In novembre esso emigra al Sud, pochissimi restando a svernare sui colli. Ripassa in marzo in quantità minore, ma non nidifica giammai in provincia.

Sic. 115. Volg. *Turdu russu*, *Turdu zitu* (Pal.), *Malvizzu pettu russu* (Girg.).

Il Tordo Sassello è raro ed avventizio in Sicilia, anche giusta le osservazioni del Benoit; e perciò sovente confuso da' cacciatori col precedente. Qualche individuo giunge nel tardo autunno, sverna ne' monti e riparte in primavera colle altre specie congeneri. Presso Palermo rinviensi alle volte anche ne' mesi di gennajo e di febbrajo. — Sverna in iscarsissimo numero anche in Sardegna.

Verun soggetto delle altre specie affini di Tordi, (quali sono l'*Olivaceus*, il *Pallidus*, l'*Atrogularis*, il *Dubius* ecc.) vennero sin qui avvertite nel Modenese ed in Sicilia.

Gen. PETROCINCLA, Vigors.

136. *Petrocincla cyanea*, Kays, Bl. ex Lin.

(*Merula coerulea*, Bris., *Turdus cyaneus* Lin., *Turdus solitarius*, Lath.).

Volg. Ital. *Passero* o *Passera solitaria*.

Mod. 107. — Volg. *Passra solitaria* (in Mod. e Bol.).

È specie stazionaria ma rara nel Modenese. Qualche coppia annida nelle solinghe vallate dell'alto Apennino, e scende in collina ne' rigidi inverni, e per l'imperversare di violenti bufere; per cui viene talvolta colta da' cacciatori e portata in vendita sui mercati delle città.

Sic. 116. — Volg. *Passaru solitariu* (Sic. Pal.), *Merru* o *Mierru di rocca* (Mes.), *Solitariu di rocca* (Castrog.).

In Sicilia all'incontro il Passero solitario è comunissimo in tutta la regione montuosa. Presso Palermo molti se ne veggono saltellare per le scoscese pendici di monte Pellegrino, di monte Aguzzo, del pari che per tutta la estesa serie de' monti litorali, fra le cui erte balze nidificano in tempo d'estate. Questi uccelli atteso la dolcezza del canto, e la facilità con cui si ammansano, vengono sommamente ricercati dagli amatori d'uccelliera, e pagati sovente a prezzi elevatissimi. Mi parve d'osservare che alcune razze speciali, ed in particolare quelle che vivono sulle co-

stiere più litorali, abbiano un canto più delicato e più melodioso di altre più centrali; fatto che trovo avvalorato dalla premura che si danno taluni uccellatori di provvedersi di novelli nati in cotale località; e dalle osservazioni del Pastore Brehm riguardo ad altre specie di uccelli canori.—Il Passero solitario è stazionario e nificante anche in Sardegna.

### 137. *Petrocincla saxatilis*, Vig. ex Lin.

(*Merula saxatilis*, Bris., *Turdus saxatilis*, Lin.).

Volg. Ital. *Codirossone*, *Codirosso maggiore*, *Corossola* (Gesn.), *Tordo marino sassatile* (St. Ucc.).

Mod. 108. — Volg. *Covròss reül* (in Mod.), *Merel sassar* (in Bol.).

Il Codirossone è di passaggio regolare nell'alta montagna Modenese. Vi giunge dal Sud agli ultimi di aprile, nidifica in iscarso numero fra le rupi, cala più tardi nelle sottostanti campagne, colà dove più precocemente maturano le frutta polpose, e riparte in settembre. I Montanari lombardi sogliono sovente spacciare per Passeri solitari i nidiaeci della presente specie, e venderli a caro prezzo a creduli compratori. Stando a Modena fui talvolta giudice di cotale questioni.

Sic. 117. — Volg. *Cudirussunì* (Sic.), *Merru di passa* (Cat.).

Questi uccelli incontransi abbastanza frequentemente in alcune località della Sicilia all'epoca del loro passaggio primaverile, massime sulle alture di monte Pellegrino e di Capo Gallo presso Palermo. Più rari sono essi a Catania, a Siracusa, rarissimi ed accidentali a Castelbuono presso le Madonie. Ripassano in settembre in numero assai minore; ma non credo che nidifichino nell'isola. Il Minà però riferisce di averne veduto qualche individuo ai Monticelli presso Castelbuono in tempo d'estate. —A proposito di certe differenze di ptilosi notate dal prof. Calvi di Genova sulla presente specie, posso soggiungere che tutti gli individui maschi adulti da me uccisi od avuti in Palermo in quest'ultimi anni, erano contraddistinti da una grande macchia bianca sulla regione dorsale, così pure un soggetto alquanto più giovane eh'ebbi da Modena; non così le femmine ed i giovani colti a Palermo ed a Napoli; talchè ritengo che questa particolarità anziché una distinzione di specie o di razza, costituisca piuttosto un carattere differenziale di sesso e di età.—Il Codirossone è di passaggio regolare anche in Sardegna.

## Fam. SYLVIDAE.

Subfam. SAXICOLINAE, (SILVIE SASSAJOLE).

Gen. SAXICOLA, Bechst.

### 138. *Saxicola oenanthe*, Bechst. ex Lin.

(*Motacilla oenanthe*, Lin., *Vitiflora cinerea et grossa*, Bris., *Oenanthe cinerea*, Viell.).

Volg. Ital. *Sassajola*, *Massajola*, *Maciola*, *Codibianco*, *Culbianco*, *Codetta d'estate*.

Mod. 108. — *Culbianc*, *Cultarèn* (in Mod.), *Cul-bianc* (in Bol.).

La Sassajola è abbondantissima nel modenese. Vi arriva ai primi d'aprile, ritorna in agosto e riparte in settembre pel mozzodi. In tali epoche s'aggira in piccoli drappelli tanto per i monti elevati, quanto per i colli e per le campagne arborate del piano, svolazzando da sasso in sasso, da frasca in frasca. Parecchie copie vi nidificano, preferendo in genere le alture alla pianura.

Sic. 118. — *Cuda janca o vranca* (Sic.), *Cudi bianchi* (Castelb.), *Matacinu culu jancu* (Mess.) *Culbianc o Caccasciarra* (Catana).

In Sicilia le Maciole passano in gran copia nei mesi di marzo e d'aprile, e ripassano in settembre. Durante il transito primaverile centinaia d'individui si uccidono al giorno presso Palermo, tanto sull'altipiano dei monti circonvicini, quanto per le campagne del littorale. In autunno esse s'incontrano a preferenza lungo le spiagge settentrionali e sugli scogli sporgenti in mare. Ivi nelle prime ore del giorno se ne vede un gran numero arrivare dal largo, riposarsi alquanto sulle rupi circostanti, indi risalire a piccoli voli le vicine alture, internarsi nell'isola, e dopo breve ricoverarsi completamente in Africa; talchè verso la metà di novembre non ne resta più individuo veruno. Anche presso Messina il cul-bianco è comunissimo in ambo i passaggi, ed i ragazzi ne fanno abbondanti prede con trappole tese in sull'arena (Benoit). Alcune coppie nidificano eziandio sui monti elevati dell'isola, in ispecie su quelli delle Madonie, e de' contorni di Girgenti, attestandolo il Minà, il Caruso ed il Ruggeri. — La specie è abbondantissima anche in Sardegna (Salvadori).

139. *Saxicola stapazina*, Temm. ex Gm.

(*Motacilla stapazina*, Gm., *Vitiflora rufa*, Bris., *Vitiflora stapazina*, Bp.).

Volg. Ital. *Sassajola o Monachella a gola nera* (Savi), *Stapazina* (Calvi).

Mod. 109. — *Cul-bianc* (in Mod. e Bol.).

Questa bella Sassajola trovasi annoverata nel cataloghetto ms. del professore Brignoli fra gli uccelli di passo raro del Modenese. Ai tassidermisti del paese però non fu peranco dato poterla rinvenire, forse perchè soggiorna a preferenza sulle alte montagne. Dalle informazioni da me prese nell'ultimo viaggio sull'Apennino, mi consta che parecchi individui vi giungono in primavera, nidificano ne' siti erti e sassosi, mentre altri pochi vi passano e ripassano nelle debite stagioni.

Sic. 119. — *Cuda janca cu l'ali niuri* (Pal.), *Matacinu monacu* (Mess.), *Ali-niuri* (Castelb.), *Munacedda cu l'ali niuri* (Caltag.).

In Sicilia questa specie arriva a metà del passo della precedente, della quale è assai più rara. Tuttochè affine alla comune per costumi, essa abita a preferenza le alture. Ogni anno di fatto in certe speciali giornate d'aprile, molti individui, provenienti dal mezzodi ed in completo abito di nozze, sogliono convenire sugli erti monti del circondario di Palermo, soffermarvisi uno o due giorni, e nelle notti suc-

cessive passare al continente. Essi vi compariscono in drappelli più numerosi in settembre, rivestiti della loro più dimessa livrea invernale, ed accompagnati da copioso stuolo di novelli; d'onde dopo breve sosta riparano in Africa. Qualche coppia però nidifica anche nelle regioni montuose dell'isola. — Il Cara crede che questa specie sia stazionaria in Sardegna; ritengo più probabile col Salvadori, ch'essa parta e sverni completamente in Africa.

140. *Saxicola rufescens*, Blasius ex Bris.

(*Vitiflora rufescens*, Bris., *Sylvia rufescens*, Savi, *Saxicola aurita*, Temm., *Vitiflora aurita*, Bp.).

Volg. Ital. *Massajola bianca*, *Monachella* o *Macciola ad orecchie nere*.

Mod. 110. — *Cul bianc mantanar* (in Mod.).

Registro questa specie fra gli uccelli avventizi del Modenese. Essendochè dal Tognoli ne ebbi un giovane colto nell'autunno 1865 sulle colline di Fiorano, e perchè potei personalmente accertarmi ch'essa passa e ripassa, in compagnia delle congeneri, sui monti più elevati della Provincia.

Sic. 120. — *Munacedda bimna*, *Cuda-bianca furastera* (Pal.), *Matacinu jancu* (Mess.).

Anche questa Macciola attraversa in discreto numero la Sicilia nelle consuete epoche di passo, imbrancata per lo più colla specie precedente; che anzi in certe particolari giornate d'aprile e di settembre, la massima parte delle sassajole che vengono sui monti presso Palermo appartengono a queste due specie. — V'ha disparità di parere fra gli ornitologi sull'entità di questa specie; mentre alcuni autori opinano non esser d'essa che una notevole varietà della Stapazina, altri più recenti fra cui lo Schlegel, il Blasius, il Degland, il Gerbe, il Durazzo, il Salvadori persistono a ritenerla distinta. Nè a torto: poichè ad onta che le due specie si trovano sovente associate in un medesimo branchetto, e sieno molti affini in costumi, esse differiscono sino dalla prima età per caratteri speciali e costanti, quali sono quelli del sesso, della tinta, della forma e dimensione del corpo, del colore delle uova ecc., talchè se pure il Calvi le vidde una volta nidificare insieme, ciò poté avvenire in via assolutamente eccezionale. — Qualche Macciola bianca incontrasi pure in Sardegna in tempo di primavera, giusta il Cara ed il Salvadori.

141. *Saxicola leucura*, Leys. et Blas.

(*Turdus leucurus*, Lin., *Saxicola cachinans*, Temm., *Vitiflora leucura*, Bp.).

Volg. Ital. *Cul bianco moro* od *abbrumato* (Savi).

Sic. 121. — *Matacinu niuru* (Mess.), *Carrubeddu*, vulgo dicta major. (Cupani).

Questa Macciola giusta il Caruso è bastantemente comune in estate ne' luoghi aridi e sassosi delle provincie meridionali della Sicilia. Essa vi giunge in primavera, nidifica, e riparte in settembre. A Palermo è rarissima; e lo stesso Benoit che nel suo catalogo stampato la diceva frequente, meglio informato, nella successiva appendice

mss. la dichiarò assai rara. Giusta il Ruggeri rinviensi talvolta sul pietroso altipiano che si stende presso il paese di Ragusa. — Non è rara in Sardegna (Cara e Salvad.).

N. B. Fin'ora non mi venne fatto d'incontrare in Sicilia verun individuo della *Saxicola leucomela*, nè so che da altri vi sia stata rinvenuta. Un dotto ornitologo Inglese ritiene però che vi possa esistere; dappoichè me ne chiese comunicazione in un suo recente scritto. — Essa manca anche in Sardegna.

Gen. PRATINCOLA, Koch.

142. *Pratincola rubetra*, Koch ex Lin.

(*Motacilla rubetra*, Lin., *Sylvia rubetra*, Lath.)

Volg. Ital. *Steacino* o *Stiacino* (Savi), *Salt'impalo* (Calvi), *Saltinvaghile*, *Barada*, *Piglia-mosche*, *Piagnaccia* (Gesn., Aldrov.).

Mod. 111. — *Salt'in pal*, *Barada* (Mod.).

Lo Steacino è una delle Silvie più comuni del Modenese. Passa in piccoli drappelli in aprile, e ritorna co' novelli in settembre ed in ottobre. Parecchie coppie vi nidificano, tanto sulle costiere incolte de' monti, che ne' prati irrigui del piano, deponendo le loro uova in una buca del suolo, senza darsi soverchia cura della costruzione del nido. Sulle sterili colline di Matajone che stendonsi a piè dell' Apennino, e lungo le siepi che ricingono le campagne del piano, è ovvio di vedere questi uccelletti vagare da un arbusto all'altro, graziosamente inchinandosi di contro il molesto cacciatore che loro tiene dietro.

Sic. 122. — *Cacasipali*, *Caca-marruggiu* (Sic.), *Caca-palu*, *Broscunculu* (Mess.).

In Sicilia questa specie è generalmente di passaggio. Giunge in discreta copia sul finire d'aprile; si trattiene alcun tempo ne' prati erbosi, ne' bassi vigneti, ne' recinti a fichidindia, indi procede al settentrione, per riapparire in autunno, e passarvi gran parte della cruda stagione. Qualche coppia s'interna in estate ne' monti, e vi nidifica. — Ritengo col Cara ch'essa sia abbastanza comune anche in Sardegna.

143. *Pratincola rubicola*, Koch ex Lin.

(*Motacilla rubicola*, Lin., *Sylvia rubicola*, Lath.).

Volg. Ital. *Salt'in palo moro*, *Salt'in selce* o *Salt'in salcio moro* (Calvi), *Salt'in punta montanaro* (Aldrov.).

Mod. 112. — *Barada*, *Teston* (in Mod.).

Il Fornajolo è semistazionario e mediocrementemente abbondante nel Modenese. Abita in genere i colli denudati, le sponde de' torrenti, de' fiumi, ed anche i terreni vallivi ed acquitrinosi, ove sotto lo sporto di una radice o di un sasso, suole porre il nido. Non pochi individui s'incontrano d'inverno presso Modena nelle praterie irrigue e lungo le siepi che fiancheggiano le strade. Incalzando il freddo essi abbandonano temporariamente la provincia, nè vi ritornano che a buona stagione.

Sic. 123. — *Cacamarruggiu* (Sic.), *Cacamarruggiu paisanu* (sec. Russo), *Pighia muschi* (Cat.).

Il Fornajolo anche in Sicilia è semistazionario e comunissimo. D'inverno abita le campagne del litorale, le saline, il margine delle paludi, de' fossati, non meno che i macchietti a cisti ed a cameropi del colle. In estate sale a nidificare nelle alte regioni montuose; in tutti i tempi erra or solitario or appajato fra folti cespugli, sorgendo repentinamente sulla cima degli arbusti lorchè è intimorito; d'onde il notissimo nome di *Salt' in palo* datogli, promiscuamente alla specie precedente, in parecchi dialetti d'Italia. — È comunissimo anche in Sardegna.

Subfam. ACCENTORINAE.

Gen. ACCENTOR.

144. *Accentor modularis*, Bechst ex Lin.

(*Motacilla modularis*, Lin., *Prunella modularis*, Viell., *Curruca lepiaria*, Bris.).

Volg. Ital. *Accentore* (Genè), *Passera scopajola* o *scopina*, *Passera fratajola* (Bp.), *Stipajola* (Calvi), *Sepajola*, *Boscherina* (prov. Bientina).

Mod. 113. — *Passera matella* (in Mod. e Reggiano), *Passra boscareina* (in Bologna).

L'Accentore è semistazionario ed abbastanza frequente nel Modenese. Dimora per lo più ne' luoghi sterili e sassosi del vicino Apennino, e vi nidifica per due volte di seguito. Appressandosi l'inverno scende in piano, e si avventura perfino nei contorni della città. Giunta la primavera ripara nuovamente ne' monti, mentre altri individui passano e ripassano pel Modenese in aprile ed in settembre; talchè può dirsi in parte stazionario in parte emigrante.

Sic. 124. — *Ghiummarola* o *Ghiummaloru* (Pal.), *Carbunaru* (Mess.).

Anche in Sicilia l'Accentore è semisedentario, ma assai più comune in tempo d'inverno che in estate. Durante codesta stagione lo si rinviene comunemente appiattato in terra ne' prati erbosi, e nelle campagne arborate, d'onde sorge repentinamente per posarsi sugli alberi vicini all'appressarsi dei viandanti e dei cacciatori. Presso Palermo è comunissimo nella Villa Favorita e ne' giardini prossimi al mare; maggiormente però in certe annate, quali furono il 1867 ed il 1869, che non in altre. Anche il Minà nota che nel 1839 se ne vidde un gran numero nel piano di s. Paolo presso le Madonie. — Vive e sverna anche in Sardegna (Salvad.).

145. *Accentor alpinus*, Bechst ex Gm.

(*Motacilla alpina*, Gm.)

Volg. Ital. *Sordone*.

Mod. 114. — *Surdon* (in Mod.), *Passra mantanara* (in Bol.).

Le provincie di Modena e di Reggio per essere in parte costituite da monti di

certa elevazione, quali sono quelli del Cimone (2126 m.), di Cusna (2061 m.), del Cerreto (1261 m.) annoverano nella loro Fauna anche animali prettamente alpestri. Tale è ad es. il Sordone che vive e nidifica sulle alte cime e cala temporaneamente in piano ne' rigidi inverni. Difatti nel 1860 lorchè tracciava la carta geologica di quelle regioni, ne rimarecai parecchie coppie nidificanti sul vasto altipiano di *Pratoreno*. Esse saltellavano per le nude rocce di quelle maestose solitudini, facendole echeggiare del melodioso loro canto. Anche di recente m'ebbi qualche esemplare colto in piano dal diligentissimo Tognoli.

Sic. 125. — *Ghiumalora muntanara* (Sic.).

In Sicilia il Sordone è avventizio sui monti centrali dell'isola. Il signor Martorana fu il primo a predare un individuo nel dicembre del 1867 sulle alture circostanti a Palermo, che mi cedette per la collezione del Museo; mentre nell'anno successivo ne venne colto un secondo nel distretto dei Colli. Sembra altresì che questa specie estenda talvolta la sua emigrazione invernale sino all'isola di Malta, come risulta dalle osservazioni del signor Schembri. — Essa è del pari accidentale in Sardegna.

Subfam. HEMICOLAE Schl. (SILVIE CODIROSSO).

Gen. RUTICILLA, Brehm.

#### 146. *Ruticilla phaenicurus*, Bp. ex Lin.

(*Ruticilla*, Bris., *Motacilla phaenicurus*, Lin., *Saxicola phaenicurus*, Koch).

Volg. Ital. *Codiroso* o *Cul-rosso ordinario* (Olina), *Codiroso de' monti* (Calvi).

Mod. 115. — *Cov-ross* (in Mod.), *Coross* (in Bol.).

Il Codiroso è di passo nel Modenese del pari che nelle altre provincie dell'Italia centrale. Arriva in un buon numero in aprile e maggio, nidifica una a due volte di seguito ne' frutticeti, ne' boschetti di montagna, ed anche nei fori dei vecchi muri, e riparte pel mezzodi alla fine di settembre. In autunno s'aggira per i macchioni e per le siepi che ricingono i giardini, sì del piano che del colle, dando agio al cacciatore di prenderlo colle reti, colle pannie e col fucile.

Sic. 126. — *Cuda-russa* (Sic.), *Cuda-russa facci bianchi* (Girg.), *Cuda di focu* (Messina).

In Sicilia passa del pari in copia in primavera ed in autunno; frequenta i boschetti del piano, i macchietti del colle, non meno che i frutticeti del litorale, nei quali si tiene per solito ostinatamente celato. Alcune coppie nidificano nei monti, passano in ottobre al mezzodi, mentre altre restano a svernare nelle provincie meridionali dell'isola, e talvolta anche ne' contorni di Palermo. — Lo stesso avviene in Sardegna giusta il Cara ed il Salvadori.

#### 147. *Ruticilla tithys*, Brehm. ex Scop.

(*Sylvia tithys*, Scop., *Ruticilla Gibraltarensis*, Bris., *Saxicola tithys*, Koch).



Volg. Ital. *Codirosso moretto*, *Codirosso spazza-camino*, *Moretto*.

Mod. 116. — *Covros nègher*, *Magnanèn*.

Questo uccelletto è raro nel piano di Modena, alquanto più frequente al monte. Vi giunge in primavera, nidifica una o due volte nei spacchi dei muri e delle rocce, e riparte in autunno pel mezzodi. Qualche raro individuo vi si lascia vedere anche d'inverno nelle annate miti. Nell'estate del 1861 molti ne riscontrai presso l'alpestre villaggio del Cerreto che saltellavano per le erte balze dei monti, e pel pietroso tetto di quei rustici abitari. Il Tognoli notò che nell'aprile 1865 dopo una violenta nevicata ne comparve un gran numero presso Modena, ed erano quasi tutti maschi.

Sic. 127. — *Cudarussa varvariscu* (Pal.), *Cuda russa cu pettu niuru* (Messina), *Cuda russa carbonara* (Girg.), *Cuda russa di rocca* (sec. Cupani).

Questa specie, ricordata dal Rafinesque sotto il nome di *Motacilla erythrodirus*, è del pari semistazionaria ma non molto frequente in Sicilia. Nell'inverno abita le falde dei monti, i luoghi aridi e sassosi, i ruderi delle antiche fabbriche; in estate sale a nidificare nelle valli montane, e ne ridiscende verso la metà di settembre, per emigrare in parte al mezzodi. Il Benoit la trovò in tempo d'inverno sulle lave del Monte Etna; ed io pure ne rinvenni molte in dicembre presso Marsala e Mazzara sui dirupi ammassati intorno le famose latomie scavatevi dagli antichi popoli trogloditi. — È comune d'inverno anche in Sardegna.

Gen. CYANECULA, Brehm.

#### 148. *Cyanecula Svecica*, Brehm. ex Lin.

(*Cyanecula*, Briss., *Motacilla Svecica*, Lin., *Sylvia Svecica*, Lath. Savi.).

Volg. Ital. *Pett'azzurro* (Savi), *Codirosso col petto ceruleo* (St. Ucc.), *Petto turchino* (Calvi).

Mod. 117. — *Petazor* (in Bol.).

Sono pochi anni che il Pett'azzurro divenne alquanto più frequente nel Modenese; per lo innanzi non se ne conosceva che una sola presa, fatta di un individuo giovane dal Marchese Bagnesi nel suo roccolo di Redù. Dietro recenti indagini si constatò, che qualche soggetto vive in estate nella bassa provincia, e che vi transita in maggior copia in tempo d'autunno; ed anzi nel 1866 non pochi individui vennero colti nel piano di Modena, ed altri più recentemente nel Carpigiano; buona parte dei quali mi vennero ceduti dal Tognoli per la collezione del Museo di Palermo. Giusta il Bianconi il Pett'azzurro rinviasi pure nel doppio passo ne' terreni acquitrinosi della provincia di Bologna. — Questa specie agevolmente si addomestica. Un collettore Modenese di Uccelletti ne tenne vivo per parecchi anni un individuo maschio che era divenuto oltremodo mansueto, e di tratto in tratto prorompeva in un dolcissimo canto.

Sic. 128. — *Cuda russa a pettu bru*, (Pal.), *Pettu blu* (Mess.), *Pettu azzurru* (Girg.).

Il Pett'azzurro non è del tutto raro in Sicilia, massime nelle provincie meridionali. Il mio corrispondente ed amico Barone Caruso di Girgenti mi comunica che alcuni individui sogliono svernare insieme alle Coderosse ed al Pettorosso nei frutticeti di quei contorni, d'onde all'appressarsi della primavera ripartono pel settentrione. Anche il Ruggeri nella recente sua opera *l'Uccellatore* dice non essere raro presso Ragusa. Giusta il Malherbes sarebbe invece rarissimo presso Messina e comune nelle vicinanze di Palermo. Posso assicurare l'illustre Ornitologo che tanto io che i miei amici nel corso di 6 anni non potemmo cogliervi che un solo individuo. Il Museo di Palermo però ne possiede parecchi di varia provenienza, i quali tutti offrono sul petto la caratteristica macchia bianca ricinta da elegante zona azzurra, tranne un maschio inviatomi dalla Toscana, che per esser forse vecchissimo, non porge alcun vestigio di simile colore. — Il Petto-azzurro non è citato dal Cara né dal Salvadori fra gli uccelli di Sardegna.

Gen. PHILOMELA, Selby.

#### 149. *Philomela luscinia*, Selby ex Lin.

(*Motacilla luscinia*, Lin., *Sylvia luscinia*, Lath., *Lusciola luscinia*, Keys. Mas.).

Volg. Ital. *Usignolo*, *Rusignolo comune* (St. Ucc.), *Luscignolo* (Gesn., Aldr.).

Mod. 118. — *Lusgnol* o *Rusgnol* (in Mod. e Bol.).

Non appena lo squallido inverno ha ceduto il campo alle tiepide giornate di primavera, che veggonsi questi cari uccelletti arrivare dal mezzodi, invadere le siepi, i giardini, i boschetti attigni alle acque, ai canali irrigatori della provincia, e nidificarvi. Qualche coppia si fissa anche in città, nei viali del pubblico giardino che nelle placide e serene notti d'estate fa echeggiare del melodioso suo canto. L'Usignuolo cova nel Modenese anche due volte di seguito, e riparte in settembre pel mezzodi.

Sic. 129. — *Rusignolu* (Sic.), *Risignolu* (Girg.), *Riscignolu* (Caltag.)

Esso è di passo estivo in Sicilia ed abbastanza comune. Arriva ai primi d'aprile ed anche più presto se la stagione è mite; sosta qualche giorno ne' folti macchioni del piano e dei colli, indi varca al continente. Alcune coppie si fissano nelle siepi che fiancheggiano i torrenti e nei luoghi freschi ed ombrosi, e danno opra a costruirvi il nido, che compongono di foglie secche, di radichette, e di fieno (Benoit). Ciò particolarmente osservasi lungo l'Anapo ed i fiumi delle provincie meridionali; laddove presso Palermo, ove esso è sommamente ricercato per la dolcezza del suo canto, le sue nidiate sono estremamente rare. Ma già verso gli ultimi d'agosto gli individui che passarono al continente sono di ritorno. Essi si soffermano silenziosi per i boschetti del litorale, e dopo breve riparano coi novelli in Africa.

Anche in Sardegna giusta il Cara ed il Salvadori gli Usignuoli arrivano talvolta precocemente ai primi di marzo.

150. *Philomela major*, Brehm. ex Shewenck.

(*Luscinia major*, Shewenck, *Motacilla luscinia major*, Gm., *Sylvia philomela*, Bechst., *Lusciola luscinia*, Keys. Blas.).

Volg. Ital. *Usignolo maggiore*, *Russignolo* o *Russignuolo forestiero*.

Non mi consta che l'Usignolo maggiore sia stato mai rinvenuto nel Modenese e nella Sicilia, benché non riesca raro in Dalmazia, in Siria, in Africa, e s'incontri talvolta di passaggio anche nell'Italia centrale. Sembra che talvolta comparisca in Sardegna in tempo di primavera e vi nidifichi, giusta il Cara.

Gen. ERYTHACUS, Cuv.

151. *Erythacus rubecula*, Cuv. ex Briss.

(*Rubecula*, Briss., *Motacilla rubecula*, Lin., *Sylvia rubecula*, Lath., *Rubecula familiaris*, Blyth.).

Volg. Ital. *Pettorosso*, *Pettirosso*, *Pittiere*.

Mod. 119. — *Petross* (in Mod. e Bol.).

Nel Modenese come in tutta Italia i Pettirossi calano dalle Alpi alla fine di settembre e si spargono per ogni dove; ai primi tepori della primavera ripartono pel nord, restando tuttavia qualche coppia a nidificare nei boschi dell'Alto Apennino.

Sic. 130. — *Petturussu* (Sic.), *Pitirru* (Cefalù), *Pitiddu* (Castelb.), *Pittirri* (Mess.).

Anche in Sicilia il Pettorosso è semistazionario e piucchè mai abbondante in tempo d'inverno. Moltissimi vi giungono dal continente in ottobre insieme co' tordi, ed altri molti vi calano dai vicini monti. Durante la mala stagione questi graziosi uccelletti s'aggirano per le siepi, per gli oliveti, per i boschetti d'agrumi, sì del piano che del colle, non meno che per i macchioni che fiancheggiano i fiumi e le paludi; località tutte che avvivano del piacevole loro canto, vieppiù gradito in cotale stagione in cui ogni altro uccello è pressochè muto. Nelle fredde notti invernali i Pettirossi anche in Sicilia sogliono talvolta ricoverarsi nelle serre, nelle stalle ed anche ne' muri delle rustiche abitazioni. All'appressarsi della primavera alcuni risalgono le valli montane per nidificare nei boschetti prossimi ai torrenti, mentre altri moltissimi emigrano al continente.—Il Pettorosso offre non di raro la varietà albina; tal'è una graziosa spoglia posseduta dal Gabinetto Liceale di Trapani, sul cui petto è tuttora visibile la caratteristica macchia rossigna. — La caccia del Pettorosso colle panie e colla civetta è uno dei più graditi divertimenti di molti cittadini di Palermo; nè già a torto; poiché nelle ville suburbane e specialmente nella Favorita, se ne possono prendere talvolta da 40 a 50 individui per mattinata, senza che perciò il loro numero sembri diradato. — Anche in Sardegna il Pettorosso passa l'inverno in pianura e l'estate nei monti, ove nidifica (Cara e Salvad.).

Subfam. SYLVINAE, (SILVIE BOSCHERECCIE O SELVANE).

Gen. SYLVIA, Scopoli.

152. *Sylvia hortensis*, Lath. ex Gm.

(*Motacilla hortensis*, Gm., *Curruca hortensis*, Koch.).

Volg. Ital. *Bigia*, *Bigione*, *Beccafico maggiore*, *comune*, *vero*, *cenerino*.

Mod. 120. — *Beccafigh* (in Mod. e Bol.), *Surdòn* (in Regg.)

Il Bigione è piuttosto raro in tempo d'estate nel Modenese; alquanto più frequente in aprile ed in settembre. Qualche coppia però nidifica sui vicini colli, poichè durante la calda stagione ne viddi talvolta portare delle nidiate dai ragazzi. Abbonda per lo contrario nelle provincie Venete, ove promiscuamente colla *Sylvia cinerea* porta il nome di *Beccafigo*.

Sic. 131. — *Beccaficu* (Sic.), *Vranculiddu*, *Janculiddu* o *Bianculiddu* (Pal., Gir.).

In Sicilia non è molto frequente nel passo primaverile; comunissimo all'incontro nell'autunnale. In ispecie in settembre allorchè incominciano le piogge. Presso Palermo in cotale stagione i Bigioni ve ne stanno sparsi per i boschetti e per le campagne arborate in particolare ove sonvi piante di mori e di fichi. Ivi si trattengono sino verso la metà di ottobre, indi tutti spariscono per andar a svernare in Africa (Benoit). — È probabile che qualche coppia pervenga anche in Sardegna benchè non citata dagli ornitologi del paese.

153. *Sylvia atricapilla*, Scopoli ex Lin.

(*Curruca atricapilla*, Bris., *Motacilla atricapilla*, Lin.).

Volg. Ital. *Bigiola*, *Capinera*, *Capinera gentile* o *comune*, *Testa nera* (Calvi), *Capifuscola* (Gesn.).

Mod. 121. — *Capnègher* (in Mod.), *Capneigher* (in Bol.).

La Capinera è poco frequente nelle pianure del Modenese; alquanto più comune ai colli. Arriva in marzo, e secondo taluni anche in febbraio nelle annate miti; si sparge per i boschetti di basso fusto, pe' macchietti di ginopro, vi nidifica una o due volte e riparte in ottobre. Negli inverni più tepidi, qual fu quello del 1866, qualche individuo sverna in provincia; circostanza della quale approfittò il Tognoli per cogliervi alcune spoglie e spedirle a Palermo.

Sic. 132. — *Capufuscu* (Sic.), *Bofuscu* (Catan.), *Capu fuscu granni* (Girg.), *Testa niura* (Mess. il maschio), *Testa russa* (la femina).

La Capinera è comunissima d'inverno in Sicilia; vi arriva in ottobre insieme coi tordi; si diffonde per le campagne arborate, in ispecie ove sonvi arbusti di caccamo, di mirto, o festoni di edera, del cui frutto è ghiottissima, e riparte pel settentrione in aprile. — Ne' contorni di Palermo basta appostarsi presso una di cotale piante nelle placide giornate invernali, per uccidervi, in meno d'un'ora, una dozzina e più d'in-

dividui. In estate qualche coppia rimane a nidificare nei monti, ma il maggior numero emigra al continente. — L'egregio Zuccarello Patti di Catania, descrisse negli atti dell'Accademia Gioenia del 1844 una varietà di capinera a gola giallo-canerina, ch'egli colse nelle vicinanze della città. Io pure ebbi agio di predare molti individui consimili nella Villa R. Favorita presso Palermo. Dapprima credetti che questa particolarità, che a taluno parve degna di costituire un carattere distintivo di specie, dipendesse da una muta senile della Capinera, in analogia di quanto osservò il Lindermayer nella pretesa sua *Sylvia Ochrogenis*, uccisa sul monte Imeto. Se non che più tardi mi avvidi che questa tinta citrina era al tutto superficiale e labile, e prodotta, a quel che sembra, dal polline dei fiori di edera che l'uccellino sfiorò col corpo mangiandone le bacche. — Questa specie è altresì comune in Sardegna.

#### 154. *Sylvia orphea*, Temm.

(*Curruca orphea*, Boie ex Temm., *Sylvia grisea*, Viell.).

Volg. Ital. *Bigia grossa*.

Mod. 122. — Si credette fin ora dagli ornitologi nostrani che questa *Sylvia* non giungesse nel modenese. Il fatto dimostrò il contrario, dappoichè l'egregio Tognoli ne colse alcuni individui tanto nell'estate 1865 quanto nel 1869 e me li inviò a Palermo per la collezione ornitologica del Museo. Siccome i caratteri di questa specie mi sembrano molto affini a quelli della *Sylvia hortensis*, così credetti bene di ascriverla nel gruppo delle vere silvie, anzichè in quello delle curruche o sterpazole ove la pose il Gerbe.

Sic. 133. — *Beccaficu grossu* (Sic.), *Pizzu longu?* (Pal. e sec. Cupani).

In Sicilia dessa è rarissima in ispecie a Messina. Il Benoit la disse alquanto più frequente presso Palermo, il che venne ripetuto dal Malherbes. Finora però non giunsi a cogliervi che un solo esemplare che riposi nella collezione del Museo. Un consimile individuo esiste pure nel Gabinetto dell'Università di Catania, ucciso presso Lentini, ove giusta il Benoit, la specie si sofferma talvolta nel passo primaverile. — Non venne segnalata in Sardegna.

Gen. CURRUCA, Boie.

#### 155. *Curruca garrula*, Bris.

(*Motacilla garrula*, Gm., *Sylvia garrula*, Bechst., *Sylvia curruca*, Lath.).

Volg. Ital. *Bigiarella* (Savi), *Scattarello* (Aldrov.), *Scoperagnola* o *Separagnola minore* (St. Ucc.).

Mod. 123. — *Beccafigh cinèn* (in Mod.).

Anche questa specie di *Sylvia* che credevasi mancante nel Modenese vi venne trovata di recente. Il Tognoli di fatto m'inviò alcuni individui colti nell'estate del 1865 nei contorni di Modena, ed uno altresì ch'egli predò nel mitissimo inverno del 1866.

Sic. 134. — *Bianculiddu*, *Vranculiddu* (Sic.), *Acidduzzu di macchia*, *Testa chiummina?* (Girg.).

La Bigiarella è comunissima in Sicilia per tutto il corso dell'estate ed anche maggiormente nel doppio passo. Essa vi appare verso i primi d'aprile, s'aggira con piccoli voli per i boschetti d'agrumi, per le siepi dei giardini, e per gli incolti ed i frutticeti prossimi al mare; nidifica si al colle che al piano; indi associandosi agli individui che ritornarono dal continente, emigra in ottobre al mezzodi. Moltissime coppie vivono in estate nella Villa Favorita, pertinacemente rintanate nei cespugli che fanno siepe ai viali, dall'interno dei quali il maschio emette tratto tratto un grazioso gorgheggio. Il Benoit ed il Ruggeri la dicono rarissima presso Messina; io ne rinvenni parecchie in ottobre e novembre nelle scopaie delle provincie meridionali. — In Sardegna è meno comune della specie seguente giusta il Cara. Alcuni individui vi giungono in tempo di primavera giusta il Salvadori.

#### 156. *Curruca cinerea*, Bris.

(*Motacilla sylvia*, Lin., *Sylvia cinerea*, Lath., *Sylvia frutticeti et cineraria*, Bechst.).

Volg. Ital. *Sterpazzola* (Savi), *Beccafico minore*, *Sterparola* (Aldrov.), *Scoperagnola* (St. Ucc.).

Mod. 124. — *Beccafigh* (in Mod.), *Sterpazola* (in Bol.).

È specie migratoria e comune nel Modenese. Essa vi arriva verso la metà di aprile, si sparge per le campagne sì del piano che dei colli, in ispecie per i terreni seminati a fava, vi nidifica e si dilegua in settembre. Atteso forse la minor sua frequenza, essa non gode nel Modenese il pregio che le si appone sul territorio di Vicenza, ove i trattori abusando talvolta della fiducia dei passeggeri, fanno loro pagare ben caro l'arrosto di beccafichi che viene loro servito in tavola.

Sic. 135. — *Bianculiddu*, *Vranculiddu* (promiscuamente ad altre specie), *Beccaficu*, *Acidduzzu di fava*, (Sic.), *Favarotta* (Girg.), *Oculiminti* (Cupani).

In Sicilia la Sterpajola è del pari comune nei giardini e nei boschetti sì del monte che del piano, massime presso Palermo. Vi giunge in aprile ed in maggio contemporaneamente alle quaglie, delle quali, giusta il parere dei cacciatori, segna il più o men abbondante passaggio. Nidifica in parte nell'isola, ma in maggior numero passa al continente. In tempo d'autunno essa è uno de' primi uccelli che apparisca in Sicilia, poichè fino dalla metà d'agosto se ne riscontra qualche individuo nei frutticeti in riva al mare, ove questi si dà a conoscere pel canto e per il particolare suo modo di librarsi e volteggiare in aria. — È comune e nidificante anche in Sardegna.

#### 157. *Curruca subalpina*, Boie ex Bonelli.

(*Sylvia subalpina*, Bonelli, *Sylvia passerina*, Temm., *Sylvia leucopogon*, Meyer).

Volg. Ital. *Sterpazzolina*.

Non appare nel Modenese.

Sic. 136. — *Occhi pisciati* (Pal.), *Percia-caja occhi pisciati* (Russo), *Buarotta* (Mess. sec. Benoit), *Cacasipali* (sec. Ruggeri), *Pappamuschi cu pettu russu* (Girg.).

Questo uccelletto noto in iscienza per la varietà dei nomi specifici che gli vennero apposti, è comune in Sicilia in tempo di primavera. Dimora generalmente nei boschetti di agrumi nei giardini, nelle campagne arborate. Verso i primi di maggio si ritira a nidificare nella regione nemorosa dei monti, particolarmente nelle adiacenze di Alcamo, della Ficuzza e nel bosco di Fiumedinisi presso Messina (Benoit). Ri-comparisce in piano sul finire di settembre, e dopo breve sosta parte per l'Africa. È uccello timido di volo corto, che tiensi per lo più celato nel folto degli alberi e dei macchioni, non uscendone che per posarsi momentaneamente sui rami più sporgenti, e tosto rintanarsi fra le fronde. Il maschio all'infuori della macchia rosea pettorale distinguesi pure in primavera pel grazioso suo gorgheggio. — È specie emigrante anche in Sardegna (Salvad.).

### 158. *Curruca conspicillata*, Boie ex Marm.

Volg. Ital. *Sterpezzola di Sardegna*.

Sic. 137. — *Acidduzzu di favari cu Vocchi janchi* (Mess.), *Acidduzzu di macchia* (Girg.), *Incipri* (sec. Cupani).

Questo grazioso uccellino non vive nel Modenese. In Sicilia è puramente di passaggio estivo, ma alquanto raro. Comparisce ai primi d'aprile insieme colle Sassaiole e colle Sterpazzoline si sparge per le spiagge coperte di cespugli e per gli incolti in vicinanza al mare; vi nidifica talvolta, e riparte in settembre. Presso Palermo incontrasi non raramente in tempo d'autunno sui fianchi rocciosi dei monti littorali, lungo i quali s'aggira svolazzando agilissimamente da un cespuglio all'altro. È però pauroso e diffidentissimo, talchè assai difficilmente si lascia avvicinare dal cacciatore. Più tardi sparisce del tutto e va a svernare in Africa. — Secondo il Cara sarebbe stazionario in Sardegna. Molti però vi giungono in aprile dall'Africa e vi nidificano (Salvadori).

### 159. *Curruca melanocephala*, Boie ex Gm.

(*Motacilla melanocephala*, Gm., *Sylvia melanocephala*, Lath., *Sylvia rascicola*, Viell.).

Volg. Ital. *Occhio cotto* (Savi), *Capinera dall'occhio rosso*, *Occhio rosso* (Bris.).

Mod. 125. — (Nome volgare ignoto).

La Capinera venne per la prima volta segnalata nel Modenese durante il mitissimo inverno 1865-66. Il Tognoli la colse nei contorni della città e me l'inviò a Palermo, facendomi notare che per non essere comparsa negli anni antecedenti, ne era priva persino la collezione ornitologica dell'Università.

Sic. 138. — *Munacedda*, *Munacedduzza* (Palermo), *Cacasipali cu Vocchi russi* (Mess.), *Occhi russi* (Catan.), *Capu fuscu picciulu o cu Vocchi russi* (Girg.), *Cicchitedda* (Mess. sec. Ruggeri).

Questa leggiadra Silvia è stazionaria in Sicilia. Presso Palermo abita in gran

numero le siepi, i folti cespugli delle vicine campagne, i macchioni dei giardini littorali, nei quali si tiene tenacemente celata da non poterne talvolta snidare neanche coll'aiuto dei cani. Al sopraggiungere della bella stagione ripara in buon numero nei monti, ma molte coppie restano tuttavia a nidificare nei frutticeti prossimi alla città. Il signor Benoit colla consueta sua precisione ne descrisse una notevole varietà, ch'io pure rinvenni in settembre nei contorni di Palermo, e coordinò valentemente i caratteri per cui la specie si distingue dalle Silvie che le sono affini. — È stazionaria e comunissima anche in Sardegna (Cara e Salvad.).

160. *Curruca nisoria*, Koch ex Bechst.

(*Sylvia nisoria*, Bechst.).

Volg. Ital. *Bianchettona Bigia padovana*.

Mod. 126. — *Beccafic gross* (in Mod.).

È specie accidentale nel Modenese. Il Tognoli nel 1870 me n'invio un esemplare pel Museo di Palermo, ch'egli uccise nei contorni di Modena.

Sic. 139. — *Vranculidda?*

È ignota ai cacciatori di Palermo. Il Malherbes però l'annovera fra le specie accidentali dell'isola, e richiama al tempo stesso l'attenzione degli ornitologi del paese a constatarne l'ulteriore comparsa. Né il signor Benoit né io potemmo fin'ora rinvenirla, né ci consta che da altri vi sia stata avvertita. — Non esiste in Sardegna.

Gen. MELIZOPHILUS, Leach.

161. *Melizophilus provincialis*, Jenyns ex Gm.

(*Motacilla provincialis*, Gm., *Sylvia provincialis*, Temm., *Sylvia ferruginea*, Viell.).

Volg. Ital. *Magnanina* (Savi), *Beccafico* o *Sterpazzola di Provenza* (Calvi).

Sic. 140. — *Caca-sipali*; *Cacasipali russu* (Mess.).

La Magnanina è poco frequente in Sicilia, massime nelle Province settentrionali. Il Benoit non l'incontrò che una sola volta nella piana di Catania. Io ne colsi di recente alcuni soggetti sulle colline rivestite di cisti di cameropi presso Terranova, e mi accertai che vi dimora anche in tempo d'inverno. Ne esiste una spoglia nel Gabinetto Zoologico dell'Università di Catania, ed altre in quella di Palermo avute dalla Spezia e dalla Sardegna, ove è del pari stazionaria.

162. *Melizophilus Sardus*, Gerb. ex Marm.

(*Sylvia sarda*, Marm., *Curruca sarda*, Boie, *Pyroptalma sarda*, Bp.)

Volg. Ital. *Magnanina sarda*, *Occhio cotto sardo* (Savi).

Sic. 141. — *Cacasipali niuru* (Sic.).

Anche questa *Sylvia* è rara nelle provincie settentrionali della Sicilia, attestandolo altresì il Benoit. Vi giunge dall'Africa in aprile ed in maggio, si trattiene nelle siepi



in riva al mare; e riparte in autunno. Riesce alquanto più comune nelle provincie meridionali. Nel novembre 1864 ne incontrai alcuni soggetti sulle colline a cameropi presso Mazzara, ed altri ne uccisi nel corrente autunno 1870 nelle adiacenze di Vittoria e di Terranova, ove ritengo col Malherbes che nidifichi in estate. — Giusta il Salvadori essa è la specie più comune di *Sylvia* che esista in Sardegna.

Subfam. CALAMOHERPINAЕ, Gerbe pro parte, (SILVIE PALUDICOLE).

Gen. CALAMOHERPE, Boie.

163. *Calamoherpe turdoides*, Boie ex Meyer.

(*Sylvia turdoides*, Meyer, *Arundinaceus turdoides*, Less., *Salicaria turdoides*, Keys Mal.).

Volg. Ital. *Cannareccione* (Savi), *Cannajola maggiore*.

Mod. 127. — *Cannaròl* (Mod. e Bol.), *Lusgnol da val* (Mod.).

Il Cannareccione comparisce in buon numero in tempo di primavera fra i canneti e le giuncaie del basso Modenese, al fusto delle quali piante sa maestrevolmente anettere il proprio nido. Compiute le cove, ripara al mezzodi. Presso la città di Modena è poco frequente.

Sic. 142. — *Re di li Beccafichi* (Sic.), *Ocidduzzu di caccia nova* (Pal.).

Esso è comune ed emigrante in Sicilia. Vi giunge in aprile, si fissa ovunque sonvi paludi, laghi, fiumi o ricinti acquatici, in ispecie nelle provincie meridionali, e dà opera a costruirvi il nido; mentre altri moltissimi attraversando la Sicilia varcano al continente. Un gran numero di codesti uccelletti sogliono annidare nelle folte siepi di papiri che fiancheggiano il fiume Anapo, non meno che nei canneti dei pantani di Catania e del biviere di Lentini, ove agevolmente si danno a riconoscere pel forte e vibrato loro canto. Giunto il settembre essi riparano completamente in Africa, senza che ne rimanga un solo nei luoghi che così abbondantemente popolavano in tempo d'estate. Presso Palermo il Cannareccione è raro; qualche individuo, reduce dalla sua emigrazione estiva, si sofferma talvolta nei macchietti del fiume Oreto, ed anche lungo i rigagnoli della Villa Favorita. — Siccome è una delle prime specie che ricomparisce in autunno annunziando il ripasso degli uccelli, così s'ebbe dai cacciatori siciliani il volgare nome di Uccello di caccia nuova. — È molto probabile che il Cannareccione esista anche in Sardegna, ove copiosi sono i paduli e gli estuari, abbenchè non sia stato per anco segnalato dagli ornitologi dell'isola.

164. *Calamoherpe arundinacea*, Boie ex Gm.

(*Motacilla arundinacea*, Gm., *Sylvia arundinacea*, Lath., *Salicaria arundinacea*, Selby).

Volg. Ital. *Cannajola minore o rossigna*, *Beccafico di palude* (Savi), *Beccafico di palude grigio* (St. Ucc.).

Mod. 128. — *Beccafigh da val o da padui* (in Mod.).

Questa specie distinta dalla precedente per la minore sua statura, pel groppone

rossigno, e pel suo canto più dolce e modulato, è bastantemente comune nelle valli del Basso Modenese, ove arriva in aprile ed in maggio, e riparte in settembre. Vive per lo più nel fitto dei canneti e degli arbusti acquatici, al cui fusto attacca il proprio nido, dandogli la forma di un canestro.

Sic. 143. — *Beccaficu di cannetu o di maju* (Sic.), *Acidduzzu di bona nova* (Cat.).

In Sicilia essa è di doppio passo, ma nidifica altresì nei macchioni prossimi ai fiumi ed alle paludi, e più che mai a Lentini, e nell'Anapo fra le piante del *Cyperus papyrus*. Sul finire d'agosto, reduce dal continente, ricomparisce in maggior numero nei terreni acquitrinosi, ed unendosi agli individui che annidarono nell'isola, ripara in massima parte in Africa. Tuttavia nello scorso novembre, a differenza della specie precedente, ne rinvenni parecchi individui nei macchioni che fiancheggiano il fiume Anapo. — Vive anche in Sardegna.

### 165. *Calamoherpe palustris*, Boie ex Bechst.

(*Sylvia palustris*, Bechst., *Salicaria palustris*, Keys, Bl.).

Volg. Ital. *Cannajola verdognola* (Bp.), *Beccafico di palude olivastro*, *Beccafico di fiume*.

Mod. 129. — *Beccafigh o Lusgnol d'acqua*, (in Mod.).

Questa specie, che differisce dalla precedente tanto pel becco più depresso, pel manto bruno, olivastro o bruno verdognolo volgente al cinereo, quanto per le sue abitudini meno palustri, e pel modo con cui costruisce il proprio nido, incontrasi alle volte nel Modenese. Giusta le osservazioni dei cacciatori essa frequenta per lo più le praterie umide lambite da rigagnoli e da fiumi, anziché le terre vallive e palustri come l'Arundinacea. Giunge in primavera, e come giustamente notarono i signori Schinz e Savi, fabbrica il nido a piè degli arbusti di salice, o fra le erbe dei prati, nè già sullo stelo dei giunchi come la precedente, e riparte in settembre.

Sic. 144. — Nome ignoto, forse *Beccaficu di sciumi*.

È dubbio se esista in Sicilia; la sua presenza non essendo stata constatata da verun ornitologo del paese, anzi denegata dal Benoit. Il solo Malherbes l'annovera fra gli uccelli avventizi dell'isola, ma ritiene altresì ch'essa venga confusa tanto in Sicilia, che nell'Italia continentale, colla specie precedente, cui effettivamente somiglia nelle generalità; ed anzi va tant'oltre da credere che l'accuratissimo Savi sia caduto in cotale errore. A convincerlo del contrario, prego l'egregio autore a rileggere attentamente la nota apposta alla pagina 286 del Tomo I della *Classica ornitologia Toscana* del Savi, e vedrà con quanta dottrina e ponderatezza il nostro Professore seppe riconoscere e valutare le analogie e le differenze che intercedono fra queste due specie. — Anche nel Modenese queste due Silvie vengono egregiamente distinte dai cacciatori e persino dai villici della bassa provincia, per modo che sogliono dinotarle con nomi volgari diversi.

## Gen. LUSCINIOPSIS, Bp.

166. *Lusciniopsis luscinioides*, Blasius ex Savi.

(*Sylvia luscinioides*, Savi, *Pseudoluscinia Savi*, Bp., *Salicaria luscinioides*, Keys, Blas., *Cettia luscinia*, Gerbe).

Volg. Ital. *Salciajola* (Savi, Calvi), *Cannajola del Savi* (Bp.).

Mod. 130. — *Pagliarol* (in Mod. in comune con altre specie palustri).

Comparisce alla metà d'aprile nei terreni acquitrinosi della bassa provincia Modenese, ove annida. — Anche di recente n'ebbi alcuni esemplari dal Tognoli che li colse in una sua gita alle basse.

Sic. 145. — *Rusignuluni* (Sic.).

In Sicilia sembra rarissima, poichè venne soltanto ricordata dallo Schembri fra gli uccelli di passo accidentale nei contorni di Catania e di Siracusa. Fin ora non la potei rinvenire in veruna parte dell'isola. Però il Benoit mi assicura trovarvisi talvolta di passaggio. — Un individuo esiste nel Museo di Cagliari, talchè ritengo col Salvadori ch'essa varchi talvolta in Sardegna.

## Gen. CETTIA, Bp.

167. *Cettia Cetti*, Degland ex Lamarmora.

(*Sylvia Cetti*, Marm., *Cettia Allisonans*, Bp., *Sylvia sericea*, Natter in Temm.).

Volg. Ital. *Rosignolo di palude* (Calvi), *Cannajola del Cetti* (Bp.).

Sic. 146. — *Rusignolu di lagu* (Sic.), *Gadduzzu* (Castelb.), *Acidduzzu di can-nitu* (Mazzara).

Questa graziosa *Sylvia* è comune in Sicilia in tutti i luoghi paludosi, particolarmente nei contorni di Siracusa, di Catania, di Mazzara non meno che nel biviere di Lentini e di Terranova, e negli altri laghetti ed estuari meridionali dell'isola. — Il diligentissimo Minà la rinvenne con frequenza nei ruscelli presso Castelbuono, e lungo le falde delle Madonie; il Benoit nelle adiacenze di Messina, di Siracusa e lungo le sponde del fiume Arceo (come dalle aggiunte al suo Catalogo); io pure ne colsi parecchi individui in novembre 1864 nei canneti del lago di Mazzara, ed altri più di recente nell'Anapo e presso Terranova. Essa si tiene d'ordinario tenacemente ascosa nel folto dei macchioni e dei canneti, fra' quali svigna con lestezza allorchè è inseguita da vicino. Il Gerbe la dice migratoria in Sicilia; io la credo piuttosto stazionaria, dappoichè anche per autorità del Minà e dei cacciatori di Mazzara, essa si rinviene d'inverno nelle stesse località ove nidifica in estate. Nell'epoca degli amori questa Silvia emette un canto abbastanza forte e modulato, per il che s'ebbe da alcuni villici il nome di *Gad-*

*duzzu* (Minà). — Essa lo fa sentire anche in novembre, tuttochè più monotono e men sonoro che in tempo di primavera. — La specie è comunissima e stazionaria anche in Sardegna (Cara e Salv.).

N. B. — Il Malherbes oltre la *Cettia Cetti* cita anche la *Cettia sericea* Bp. ex Natterer fra le specie avventizie della Sicilia, soggiungendo che essendo originaria d'Africa potrebbe accidentalmente rinvenirsi di passaggio nei contorni di Catania e di Siracusa. Oggidi però è noto che il nome della *Cettia sericea* è un semplice sinonimo della *Cettia Cetti*; e lo stesso Natterer che dapprima lo aveva stabilito, riconobbe pure la sua identità con quello della specie precedente; talchè per sentenza dello Schlegel e di Degland codesta specie deve sparire dai cataloghi degli uccelli Europei.

Gen. AMNICOLA, Gerbe.

168. *Amnicola melanopogon*, Gerbe ex Temm.

(*Sylvia melanopogon*, Temm., *Calamodyta melanopogon*, Bp., *Salicaria melanopogon*, Keys, Blas.).

Volg. Ital. *Forapaglie castagnolo* (Savi), *Codibugnolo di palude* (St. Ucc.).

Sic. 147. — *Beccaficu russu* (Sic.).

Questa specie propria dell'Europa meridionale non venne fin'ora avvertita nel Modenese, benchè sia abbastanza comune nei terreni paludosi d'Italia. In Sicilia si coglie talvolta nel biviere di Lentini e nei laghetti di Mazzara, ed una ne uccisi io pure nei frutticeti di Mondello. — Il Museo di Torino possiede un individuo di questa specie proveniente dalla Sardegna, talchè il Salvadori opina giustamente ch'essa debba trovarvisi in tempo di primavera.

Gen. LOCUSTELLA, Kaup.

169. *Locustella naevia*, Degland ex Bris.

(*Curruca cinerea naevia*, Brisson, *Sylvia Locustella*, Lath., *Calamoherpe tenuirostris*, Brehm).

Volg. Ital. *Forapaglie macchiettato* (Savi).

Sic. 148. — (Nome ignoto).

Ricordo unicamente questa Silvia perchè citata dal Malherbes come avventizia e di passo raro sulle rive del lago di Lentini e nelle vicinanze di Siracusa. Nè dal Benoit, nè dagli altri ornitologi di Sicilia venne dessa ulteriormente riscontrata. — Non sembra esistere in Sardegna.

N. B. — Il marchese Durazzo annovera nel suo Catalogo degli uccelli Liguri sotto nome di *Cisticola lanceolata* una seconda specie di Locustella ch'egli dice essere stata colta sulle mura di Genova ed esistere nella sua ricca collezione ornitologica. Que-

sta seconda specie giusta il Gerbe sarebbe distinta dalla precedente pel manto più scuro e per le parti inferiori tapezzate di molte macchie nere lanceolate. Il Malherbes, che la ricorda pure nella sua Fauna Ornitologica della Sicilia, opina non essere ben certo se debba far parte degli uccelli d'Europa, laddove lo Schembri la ritiene piuttosto comune nell'Europa Meridionale. Posso però assicurare che fin' ora essa non venne avvertita in Sicilia.

Gen. CALAMODYTA, Meyer et Wolf.

**170. Calamodyta phragmitis, Meyer et Wolf ex Bechst.**

(*Sylvia phragmitis*, Bechst, *Calamoherpe phragmitis*, Boie, *Sylvia schoenoboenus*, Viell. nec Scopoli).

Volg. Ital. *Forapaglie*.

Mod. 131. — *Pajeròl*, *Forapaglie* (in Mod.).

Il Forapaglie è di passo estivo e piuttosto raro ne' contorni di Modena, più frequente ne' terreni vallivi della bassa provincia. Vi nidifica e riparte in settembre.

Sic. 149. — *Beccaficu di siminatu* (Sic.), *Cichitedda* (Pal.).

Esso abbonda in tempo di primavera e d'autunno nei pantani di Catania, e nei laghi di Lentini e di Mazzara. La sua dimora però in Sicilia, giusta il Ruggeri, sarebbe brevissima, e limitata a pochi giorni nei mesi di aprile e di settembre. Il Benoit per lo contrario asserisce che lo si trova anche in maggio nei seminati, d'onde ebbe origine il nome di *Beccaficu di siminatu* datogli dai Messinesi. Presso Palermo è raro; qualche coppia incontrasi nelle consuete epoche di passaggio a Mondello e nei giardini del Circondario. — Il Forapaglie non venne avvertito fin' ora in Sardegna. Il Salvadori però ritiene che ricercando accuratamente ne' luoghi paludosi lo si debba rinvenire.

**171. Calamodyta aquatica, Bp. ex Lath.**

(*Sylvia aquatica*, Lath., *Calamodyta Cariceti*, Bp. ex Naum, *Sylvia Schoenoboenus*, Scopoli nec Vieillot).

Volg. Ital. *Pagliarolo*.

Mod. 132. — *Pajaròl*, *Forapaglie* (in Mod.).

Questa Silvia è rara nei contorni di Modena, più frequente alle basse della Provincia e del Bolognese, ove nidifica, e d'onde il Museo Modenese n'ebbe alcune spoglie per le gentili cure del signor Angelo Sassoli.

Sic. 150. — *Beccaficu di margi*, *Vranculiddu di margi* (Pal.).

In Sicilia vive in buon numero nei terreni paludosi durante la buona stagione, e particolarmente lungo le sponde dell'Anapo e nei pantani di Catania, e vi rimane anche ad autunno avanzato, poichè nel trascorso mese di novembre vi rinvenni parecchi esemplari. Altrove è rara. — Giunge in primavera anche in Sardegna. (Cara, Salvadori).

Gen. SCHOENICOLA, Blas.

172. *Schoenicola cisticola*, Blas. ex Temm.

(*Sylvia cisticola*, Temm., *Cisticola schoenicola*, Bp., *Salicaria cisticola*, Keys, Blas.).

Volg. Ital. *Beccamoschino* (Savi), *Tintù*, *Zinzà* (Calvi), *Cisticola*.

Mod. 133. — *Pija-mosch* (in Mod.), *Becca-mosch* (in Bol.).

Questa leggiadrissima Silvia, è semistazionaria nelle basse della Mirandola e del Ferrarese, ove annida fra le canne ed i giunchi. Negli inverni rigidi emigra al sud, ma vi ricomparisce non si tosto che la stagione si fa più mite. Nel 1864-67 qualche soggetto venne preso anche nei fossati presso Modena (Tognoli).

Sic. 151. — *Carabbeddu* (Sic.), *Riiddu di Pantanu* (Mess.), *Acidduzzu di fenu* (Castelb.), *Appappa-muschi* (Girg., Mazzara).

In Sicilia è stazionaria e comune per tutto l'anno, ma assai più abbondante in tempo d'autunno e d'inverno. Vive nei luoghi paludosi, nei scopeti e nei frutticeti prossimi al mare, e secondo il Minà anche nei seminati e nei faveti a piè delle Madonie. Presso Palermo la rinvenni in tutte le stagioni nei pantanelli di Mondello e di Ficarazzi, per lo più ascosa di mezzo ai cespugli di mirto e di leandro, d'onde tratto tratto si vede spiccare piccoli voli in aria, per ricadere con leggieri capitomboli nei sottostanti macchioni e tosto internarsi fra le fronde. In estate le Cisticole dileguansi in gran parte dai consueti luoghi e riparano nelle alte valli dell'isola; ed anche presso Palermo parecchie coppie vanno a nidificare verso le sorgenti del fiume Oreto. Esse però riproduconsi anche in piano, poichè nei mesi di luglio e di agosto ne trovai di giovanissimi e pressochè implumi nelle adiacenze di Mondello.— Esse sono del pari stazionarie e frequentissime in Sardegna.

Subfam. FICEDULINAE, (SILVIE SALCIAJOLE).

N. B. — Pongo questo gruppo di Silvie fra le Silvie paludicole e le moschivore, perchè mi sembrano intermedie per caratteri a queste due famiglie, ottemperando così all'opinione del Blasius e dello Gerbe che le acclude fra le prime, dello Schlegel e del Malherbes che le colloca nelle seconde; e ciò tanto più giustamente in quantochè non sono a vero dire nè abitatrici delle paludi, nè dei boschi.

Gen. AEDON, Boie.

173. *Aedon galactodes*, Boie ex Temm.

(*Sylvia galactodes*, Temm., *Sylvia familiaris*, Menetries, *Salicaria galactodes*, Keys. et Blas.).

Volg. Ital. *Paglierolo ruginoso*.

Sic. ? — È d'uopo far attenzione sull'eventuale comparsa in Sicilia di questa *Sylvia* indigena dell'Africa settentrionale, che realmente si avventura talvolta a Malta e nel Genovesato, non meno che in Ispagna ed in Grecia. Finora però non mi consta sia stata rivenuta nell'isola, e neanche in Sardegna.

Gen. FICEDULA, Koch, Keys, Blas., (Schleg. pro parte).

174. *Ficedula hypolais*, Koch, Keys, et Blas. ex Lin.

(*Motacilla hypolais*, Lin., *Sylvia icterina*, Vieillot, *Hypolais icterina*, Gerbe, *Salicaria Italica*, Fil., *Ficedula hypolais*, Schleg.).

Volg. Ital. *Beccafico canepino* (Olina), *Caniparola* (St. Ucc.), *Piglia mosche* (Belon.).

Mod. 134. — *Canvaròl* (in Mod.), *Canevarola* (in Bol.).

Il Beccafico canepino è comune nel Modenese. Arriva verso la metà di aprile, si sparge pel monte e pel piano; nidifica una sol volta in maggio nei canepai e negli alti maggesei, e riparte in settembre. Esso distinguesi dalle specie congeneri, tanto pel becco lungo, depresso, e ricinto da rigidi peli, per la maggior lunghezza delle ali, per la maggior brevità della prima remigante spuria, quanto per la uniforme tinta giallopaglina del ventre, e perchè posato sulla cima di un arbusto suole spiegare un grato e svariato canto. Questo uccelletto viene altresì ricercato in autunno dai buon gustai in causa della grassezza e delicatezza delle sue carni.—Siccome il nome di *Hypolais* usato a genere potrebbe cagionare equivoci, tanto più che dai tempi di Linneo e di Bechstein serve a dinotare la specie comune, così credetti bene, sulla scorta del Blasius e dello Schlegel, di adottare quello di *Ficedula* a base generica, riservando gli appellativi di *Hypolais*, di *Polyglotta*, di *Olivetorum* ecc., per le varie specie che vi sono comprese.

Sic. 152. — *Virriduni*, *Viridduni* (Sic.), *Beccaficu d'erva* (Palermo), *Riidduni* (Girgenti).

Il Beccafico canepino è del pari migratorio in Sicilia, e vi passa con qualche frequenza in maggio ed in ottobre. Come egregiamente nota il Benoit, tutti i luoghi gli convengono, per cui trovasi tanto in piano come sui monti, nei giardini, negli orti, ed in prossimità ai fiumi ecc. Qualche coppia nidifica nei cespugli a poca elevazione dal suolo, nidi ch'io pure rinvenni nei recinti della Real Villa Favorita. Il Martorana osservò che questa specie nel suo transito primaverile sosta a preferenza sugli alberi di mandorle, per cogliervi forse gl'insetti che vi stanno allogati, e che in certe annate è copiosissima, scarsa in altre. — Veruna specie del gruppo delle Ficedule od *Hypolais* venne sinora riscontrata in Sardegna; ma come nota il Salvadori è molto probabile che vi esista.

175. *Ficedula polyglotta*, Schlegel ex Vieillot.

(*Sylvia polyglotta*, Vieillot, *Salicaria polyglotta*, Bp., *Hypolais polyglotta*, Gerbe, *Salicaria hypolais*, de Filip. nec Koch).

Volg. Ital. *Beccafico lusciniolo, Luà palustre o dei giunchi.*

Sic. 153. — *Viriduni, Viridduni, Riidduni o Riiddu duppiu* (Girg. sec. Caruso).

Anche questa specie vive in Sicilia. Trovandomi nel novembre 1864 a cacciare in un boschetto di canne e di agrumi fra Castelvetro e Campobello nel circondario di Mazzara, uccisi una piccola Silvia a ventre parzialmente colorito in giallo, a manto grigio-verdastro, a becco alquanto depresso alla base, che a primo entro ritenni per un giovane del comune Beccafico canepino. La preparai non ostante, ma giunto a Palermo la posi a confronto cogli individui di varia età dell'*Hypolais*, avuti da Modena e dalla Sicilia, e rilevandone la differenza, mi convinsi che apparteneva alla *Polyglotta*. — La *Ficedula Polyglotta* egregiamente distinta tanto dal de Filippi che dallo Schlegel e dal Salvadori, oltre i caratteri suindicati, differisce altresì dalla precedente per una dimensione minore del corpo, per una maggiore brevità delle ali, per maggiore estensione relativa della prima remigante spuria, e per la coda smarginata. Essa vive a preferenza sui cespugli prossimi ai fiumi e nei terreni acquitrinosi delle regioni meridionali d'Europa, come è quello ove la rinvenni. Ignoro pertanto quanto vi sia frequente, e se nidifichi in Sicilia, poichè non ne ebbi finora che un altro esemplare da Girgenti, speditomi dall'egregio Caruso sotto il nome di *Riiddu duppiu*. Presso Palermo non l'ho mai incontrata. — Non è annoverata fra gli uccelli di Sardegna.

#### 176. *Ficedula olivetorum*, Schlegel ex Strichl.

(*Sylvia olivetorum*, Strichl., *Salicaria olivetorum*, Gould., *Hypolais olivetorum*, Gerbe).

Volg. Ital. *Beccafico o Luà degli oliveti, o Luà meridionale.*

Sic.?—Siccome questa specie abbonda negli oliveti della Grecia, delle Isole Jonie e dell'Europa meridionale, non sarebbe improbabile possa giungere talvolta in Sicilia, ove estesissima è la coltura degli olivi, e dolcissimo il clima. Tuttavia finora verun individuo vi venne segnalato dagli ornitologi, forse perchè essendo essa molto affine per caratteri alle altre *Ficedule*, è facile che venghi scambiata con quelle.

Subfam. PHILLOPNEUTIDAE, (SILVIE MOSCHIVORE O LUI), (SAVI).

Gen. PHILLOPNEUSTE, Meyer.

#### 177. *Phillopneuste trochilus*, Brehm ex Lin.

(*Asilus*, Bris., *Motacilla trochilus*, Lin., *Sylvia trochilus*, Lath., *Phillopneuste icterina*, Bp. nec Viell., *Sylvia fitis* Bechst. *Phillopneuste fitis*, Meyer et Wolf).

Volg. Ital. *Luà grosso, Luà giallo* (Bp.), *Luicchio* (Calvi), *Trochilo, Beccafico finocchio* (Savi).

Mod. 135. — *Limunzèn, Sterlèn* (in Mod.), *Reatein* (in Bol.).

Nella provincia di Modena il Trochilo è comune nell'epoca del doppio passo, in ispecie nelle campagne arborate del piano. Qualche individuo annida nei monti e riparte in settembre pel mezzodi.



Sic. 154. — *Percia-rivetti* (Sic.), *Viriduliddu*, *Spercia-macchi* (Calt.), *Riuddu grossu* (Girg.).

In Sicilia esso è stazionario ed abbastanza copioso. Abita i monti durante l'estate, gli orti gli agrumeti in tempo d'inverno, sugli alberi dei quali suole aggirarsi solingo in cerca di larve e di piccoli insetti. Nella Villa Favorita presso Palermo se ne incontrano in tutti i tempi degli individui in varia età, talchè ritengo debba altresì nidificare nelle vicinanze. — In Sardegna sembra alquanto raro giusta il Salvadori.

N. B. — Il signor Malherbes nella sua Fauna Ornitologica della Sicilia oltre la *Sylvia hypolais* Lath. e la *Sylvia trochilus*, cita la *Sylvia icterina* Temm. come indigena di quest'isola. È evidente che il dotto ornitologo volle con ciò accennare alla *Philopneuste icterina*, Bp. ex Temm., nè già alla *Sylvia icterina*, (Vieillot), *Hypolais icterina*, (Gerbe), sia perchè vi appone a sinonimo le *Pouillot fitis* di Vieillot, che è una *Sylvia trochilus*, sia perchè soggiunge che le varie Silvie che gli vennero date sotto questo nome, tanto in Sicilia che nel continente Italiano, differivano per semplici caratteri di età e di luogo dalla *Trochilus*. In tal caso questa citazione sarebbe un inutile duplicato o sinonimo della specie precedente; essendochè la *Sylvia icterina*, Temm., dai migliori ornitologi viene ritenuta quale semplice varietà a ventre giallo ed a statura un po' maggiore della *Trochilus*, e deve perciò stesso sparire dai cataloghi degli uccelli europei.

#### 178. *Philopneuste sylvicola*, Meyer ex Lath.

(*Sylvia sylvicola*, Lath. *Asilus sibilatrix*, Bechst., *Philopneuste sibilatrix*, Brehm, *Ficedula sibilatrix*, Koch.).

Volg. Ital. *Lui verde* (Savi).

Mod. 136. — *Lui, beccafigh verd? Limunzen* (Mod.).

Non è raro nel Modenese. Qualche individuo attraversa la pianura nel doppio passo, e probabilmente si riproduce sui salici che ricingono i fossati del colle. Giusta le osservazioni de' cacciatori, nel ripasso autunnale suole soffermarsi di preferenza sugli alberi di fico, per cogliervi forse più agevolmente le larve ed i piccoli insetti che vi fanno dimora. Dal Tognoli n'ebbi parecchi esemplari, ch'egli predò in primavera nelle campagne adiacenti alla città.

Sic. 155. *Viriduliddu*, *Virideddu* (Sic.), *Viriduliddu di li grossi* (sec. Russo mss.), *Pitiddu viridi* (Castelb.).

In Sicilia il Lui verde è piuttosto comune tanto in piano che sui colli. In primavera molti s'aggirano per gli oliveti e per gli agrumeti de' contorni di Palermo, e frequentano in particolare gli alberi della *Mimosa julibrissim* allorchè le gemme ne sono sbucciate. Giunta l'estate, la maggior parte emigra al continente o si ritira nella regione nemorosa a nidificare. Ai primi di settembre riappare in buon numero nelle campagne del piano ed in ottobre si ricovera completamente in Africa. Durante quest'ultimo periodo se ne veggono molti svolazzare sugli alti pioppi e sulle acacie del

circondario di Mondello, intenti ad inseguire i piccoli insetti che vi sono appostati, senza darsi soverchio pensiero della presenza dei viandanti. — Sembra rara in Sardegna come la precedente al dir del Cara e del Salvadori.

**179. Phillopneuste Bonelli, Bp, ex Viell.**

(*Sylvia Bonelli*, Viell., *Sylvia Naterreri*, Temm., *Ficedula Bonelli*, Heys, Blas.).

Volg. Ital. *Lù bianco* (Savi), *Lù del Bonelli*.

Mod. 137. — *Lù bianch* (in Mod. e Bol.).

Questa specie, giusta le annotazioni del Bianconi, incontrasi nelle pianure del Bolognese nel doppio passo, e qualche coppia nidifica anche ne' monti. Nel territorio di Modena non venne per anco avvertita, ma è probabilissimo vi esista del pari.

Sic. 156. — *Vranculidda* (Pal.), *'Nbecca muschi* od *Appappa muschi jancu* (Girg.), *Mancia muschi biancu* (Mess.).

In Sicilia non è rara presso Messina, ove appare in primavera ed al principiare dell'autunno (Benoit). A Palermo si fa vedere in aprile ne' giorni in cui spirano forti venti sciroccali, e ripassa più scarsamente in settembre. Qualche individuo s'incontra pure in tempo d'estate sulle costiere erbose de' monti, e principalmente ai Porrazzi presso Palermo, ma non è certo che vi nidifichi. Questa Silvia ha un sibilo marcatissimo, che la distingue a primo entro dalla *Trochilus*, cui è affine per dimensione e per la tinta del manto. — Non è notata fra gli uccelli di Sardegna.

**180. Phillopneuste rufa, Bp, ex Bris.**

(*Curruca rufa*, Bris., *Sylvia rufa*, Lath., *Ficedula rufa*, Koch.).

Volg. Ital. *Lù piccolo*, *Lù comune*, *Regolo* (St. Ucc.).

Mod. 138. *Lù* o *Lù cinèn* (in Mod.).

Nel Modenese i piccoli Lui calano dalle Alpi ai primi d'ottobre, vi si trattengono tutto l'inverno, e ripartono in primavera. Alcune poche coppie nidificano nell'alto Apennino.

Sic. 157. — *'Nbecca-muschi* (Sic.), *Appa-muschi* (Pal.), *Moschitu* (Mess.), *Riiddu* (Girg.).

In Sicilia essi sono stazionari. In estate abitano i monti, in autunno calano in gran numero in piano insieme coi pettirossi, e si fissano ne' giardini, negli agrumeti, sugli alberi de' quali s'aggirano incessantemente inseguendo con leggiadri capitomboli gl'insetti che vi fanno dimora. Nelle notti un po' rigide parecchi individui si ricoverano insieme nelle buche degli alberi e de' muri, tenendosi così stretti che sembrano una pallottola di piume (Benoit). Ne' contorni di Palermo ebbi più volte occasione di cogliere degli individui colle penne ventrali un po' più bianche di quelle della specie comune, senza che per altro vi mancasse verun carattere distintivo della specie. — Questi uccelletti abbondano anche in Sardegna giusta il Salvadori, in particolare nei giardini dell'istmo della Scaffa.

Subfam. REGULINAE, Gerbe.

Gen. REGULUS, Cuv.

181. *Regulus cristatus*, Charleton.

(Motacilla regulus, Lin., Sylvia regulus, Lath., Regulus flavicapillus, Naum.).

Volg. Ital. *Regolo*, *Fiorrancino a cresta gialla*, *Regolo col ciuffo* (St. Ucc.), *Papazzino*.Mod. 139. — *Occ d' Bò*, *Damîna*, *Sterlèn*, *Galavron* (in Mod.), *Sterlein*, *Occ d' Bù* (in Bol.).

Questo grazioso uccellino è permanente e comunissimo nell' Apennino Modenese. Scende in piano sul finir d'ottobre e vi dimora sino al marzo successivo, indi ripara nuovamente ne' monti, ove nidifica.

Sic. 158. — *Riiddu* (Sic.), *Riiddu tupputu*, (Pal.), *Re di li riiddi* (Cat. Pal.), *Papazimu*, (Girg.).

In Sicilia esso è del pari comune e semistazionario; sverna in piano, nidifica sugli alti monti, e ritorna nelle campagne verso gli ultimi di ottobre. Qualche branchetto emigra altresì al continente. Presso Palermo è forse meno frequente che altrove, però qualche soggetto si rinviene sempre ne' boschetti della R. Villa Favorita e delle altre ville circostanti, intento a dar la caccia ai piccoli insetti che vi si trovano raccolti.—Tanto questa che la seguente specie sembrano alquanto rare nelle regioni meridionali della Sardegna, un po' meno nelle Settentrionali (Salvadori).

182. *Regulus ignicapillus*, Licht. ex Brehm.

(Sylvia ignicapilla, Brehm, Regulus pyrocephalus, Brehm).

Volg. Ital. *Regolo*, *Fiorrancino a cresta di fiamma*.Mod. 140. — *Sterlèn*, *Galavron* (in Mod.).Nel Modenese anche questo vaghissimo Fiorrancino è semistazionario e comune, ma un po' meno del precedente. Qualche individuo però s'incontra in ottobre nel piano di Modena anche prima del *Regolo* ordinario. Incalzando il freddo, ripara al mezzodi, ma riede in provincia nel successivo marzo, per tosto internarsi ne' monti.Sic. 159. — *Riiddu tupputu* (Pal., Mess.) *Re di riiddi* (Pal.), *Riiddu testa russa* (Castelbuono), *Papazimu* (Girg.).

Il Fiorrancino a cresta di fiamma vive pure in Sicilia più frequentemente di quello a cresta gialla. Presso Palermo arriva verso gli ultimi di ottobre, e riparte per i monti ai primi d'aprile. Durante l'inverno s'aggira per i giardini, per i boschetti d'agrumi, per i frutticeti vicini al mare, svolazzando senza posa di ramo in ramo, d'albero in albero. In certe annate come nel 1866-67 la specie vi fu copiosissima

## Subfam. TROGLODITINAE.

## Gen. TROGLODYTES.

183. *Troglodytes parvulus*, Lich.

(*Motacilla troglodytes*, Lin., *Sylvia troglodytes*, Lath., *Troglodytes europæus*, Vieill., *Troglodytes troglodytes*, Schleg.).

Volg. Ital. *Scricciolo*, *Re di macchia*, *Reattino*, *Re d'uccelli*, *Reittino*, *Reillo*, *Re-gillo* (Belon, Gesn.).

Mod. 141. — *Arietèn*, *Uslèn del fred*, *Re d' maccia* (in Mod.), *Arietein* (in Bologna).

Il Reattino è permanente nella regione montuosa del Modenese, ove nidifica. Scende in piano verso la metà d'ottobre, e si sparge per le campagne. Ivi in preda ad un incessante moto, s'aggira durante tutto l'inverno per i giardini per i boschetti prossimi all'abitato, visita le siepi, le macerie, i fenili, i cortili rurali, e penetra talvolta anche nelle stalle e nelle rustiche abitazioni. Al sopraggiungere della primavera ripara completamente ne' monti. — I cacciatori lo dicono precursore delle beccaccie, ed osservarono che nelle fredde notti invernali parecchi individui sogliono ricoverarsi in un medesimo foro d'albero, onde stretti fra loro meglio preservarsi dalle intemperie della stagione.

Sic. 160. — *Riiddu di rocca*, *Jadduzzeddu* (Sic.), *Pulicicchiu* (Mess.), *Riiddu percia-mura* (Catan.), *Riiddu percia gazzia*, o *percia-chiaja* (Caltag.), *Castagneddu* (Castelb.), *Carrabbeddu* o *Riguddiu* (Pal.).

Anche in Sicilia lo Scricciolo è stazionario e comune d'inverno per le campagne del piano. In estate annida fra le ripide balze de' monti, ed io stesso lo trovai più volte nidificante fra i dirupi di Dauria sul versante settentrionale di Monte Pellegrino, e ne raccolsi i nidiaci. — Come egregiamente nota il Savi questo uccellino sviluppa al tempo degli amori un canto oltremodo svariato e gradito, mentre d'inverno non ha che un semplice fischio. — È abbastanza comune in Sardegna, ove del pari che in Sicilia, vive in estate ne' monti, e d'inverno in pianura (Salv.).

## Fam. PARIDAE.

## Subfam. PARINAE.

## Gen. PARUS, Lin.

184. *Parus major*, Lin.

(*Parus robustus*, Brehm).

Volg. Ital. *Cingallegra*, *Cingallegra maggiore*, *Cincia grossa*, *Capinera*, *Spernu-zola* (Olin), *Parisola*, *Parisola domestica*.

Mod. 142. — *Parunzèna*, *Parunzèn*, *Bugigla* (in Mod.), *Buigla* (in Bol.), *Parunzeina* (Carpi), *Sparunzeina* (Correggio).

La Cingallegra è stazionaria e comunissima per ogni dove nel Modenese. Vive a preferenza ne' monti e vi annida anche per due volte di seguito. Sul tardo autunno molti drappelli scendono dalle Alpi, e si trattengono qualche giorno nelle campagne arborate; indi, associandosi a quelli che nidificarono in paese, risalgono i gioghi dell'Apennino e riparano al mezzodi. Qualche individuo rimane sui colli e vi passa gli inverni più miti. Questa specie va frequentemente soggetta ad albinismo, in ispecie ne' giovani dell'anno; il Tognoli difatti ne possiede un esemplare adulto quasi tutto bianco col groppone giallo zolfino.

Sic. 161. — *Cirincìò* (Pal., Sic.), *Chicaveteri*, *Cirlincìò* (Girg.), *Vincinzèdda* (Mess.), *Carrubèdda* (Castrog.), *Munacèdda* (sec. Cupani), *Munacuni* (Cefalù), *Fusudiu* (Catan.), *Forticchiu* (Polizzi), *Primavera* (Sir.).

È comunissima in ogni tempo anche in Sicilia, e maggiormente nella stagione invernale, e nelle epoche di passaggio. Abita tanto i monti che il piano, tanto le regioni boschive che i giardini e le campagne arborate. Fabbrica per lo più il nido nelle buche degli alberi, od anche nelle fessure de' vecchi muri. — Questa specie mostra anche un singolare attaccamento per i propri nati. Mi ricordo che nell'estate del 1866, attraversando un oliveto della R. Villa Favorita, m'imbattei in un novello appena sorto dal nido; lo presi coll'intenzione di allevarlo in casa. — Fatti pochi passi viddi svolazzarmi intorno la madre, che dimesso ogni timore, con grida e colle penne tutte arruffate, veniva a chiedermelo, lambendo persino nel volo il mio braccio. Impietosito da tanto amore, ritornai sui miei passi e riposi il giovine uccellino su d'un ramo prossimo al suo nido, ove egli arrampicandosi tosto si accovacciò. Due giorni dopo e la madre ed il figlio erano spariti. — Questa specie è altresì notevole per la grande quantità di larve e d'insetti che consuma e distrugge, e dovrebbe perciò stesso essere protetta dalle leggi proibitive di caccia, al pari degli altri piccoli uccelli insettivori. — È comune e stazionaria anche in Sardegna.

### 185. *Parus coeruleus*, Lin.

(*Parus coerulescens*, Brehm).

Volg. Ital. *Cinciarella*, *Cincia* o *Cingallegra piccola*, *Parussolino*, *Parozzolino* (Gesn., Aldrov.).

Mod. 143. — *Surèna*, *Bibì-zal* (in Mod.), *Fratocce* (in Bol.).

La Cinciarella è copiosissima nel Modenese massime in tempo di primavera e di autunno; sebbene alquanto meno, della specie precedente (Tognoli). Vive e nidifica ne' boschetti del colle e delle vicine montagne. In ottobre scende in piano, ed al sopraggiungere del freddo si ritira in gran parte nelle regioni più temperate. Il suo passaggio autunnale sui varchi dell'Alpi e dell'Apennino dà luogo a copiose prede.

Sic. 162. — *Sagnacavaddu* (Sic.), *Pirnizzola* (Mess.), *Sussudiu* (Sirac.), *Munacèdda* (Castelb.), *Forticchiu* (Polizzi).

Permanente è d'essa in Sicilia al pari della specie precedente, ed abbondantemente sparsa d'inverno per gli oliveti, per gli orti, per gli agrumeti e per i frutticeti in riva al mare, ove s'aggira in cerca di gemme, di semi e d'insetti. Giunta l'estate risale nella regione nemorosa a nidificare, valendosi per lo più delle buche degli alberi vecchi (Benoit), e ne ridiscende verso la metà di ottobre. Presso Palermo sverna in buon numero ne' boschetti della R. Villa Favorita, ove altresì nidifica. — È comune e stazionaria in Sardegna al pari della specie precedente.

### 186. *Parus ater*, Lin.

(*Parus atricapillus*, Bris., *Parus carbonarius*, Pall.).

Volg. Ital. *Cincia romagnola* (Savi), *Cingallegra nera o minore*.

Mod. 144. — *Fratèn* (in Mod.), *Sureina* (in Bol.).

È specie rara nel Modenese e generalmente confinata sugli alti monti, talchè ai tassidermisti del paese riesce difficile a procacciarsela. Ne' rigidi inverni qualche soggetto cala in piano, e viene portato in vendita sul mercato delle città fra mezzo ad altri uccelletti di stagione. Il suo passaggio d'altronde nelle provincie dell'Emilia è alquanto irregolare. Il Tognoli nell'autunno 1840 e nel 1861 ne colse alcuni branchetti accidentalmente comparsi nelle vicinanze di Modena, nè più ne vidde negli anni successivi.

Sic. 163. — *Munacedda di pirtusu o di voscu* (Pal.), *Munacedda* (Sic.).

In Sicilia la specie è rarissima ne' piani, un po' meno ne' boschi di montagna; particolarmente in quello di Fiumedinisi presso Messina, ove nidifica sull'alto delle querce annose (Benoit). Qualche raro individuo appare in novembre presso Palermo proveniente dai monti vicini. — In Sardegna abita pure gli alti monti ed appare raramente in pianura ne' rigidi inverni (Cara e Salv.).

### Gen. POECILE, Kaup.

### 187. *Poecile communis*, Gerbe ex Baldenstein.

(*Parus palustris*, Temm. nec Lin., *Parus cinereus communis*, Baldenstei, *Parus salicarius*, Brehm).

Volg. Ital. *Cincia bigia o cinerina*, *Cingallegra cinerina* (St. Ucc.), *Parunzino* (Aldrov.).

Mod. 145. — *Fratèn*, *Fratazèn*, *Bibi nègher* (in Mod.), *Fratocc* (in Bol.).

Il Gerbe sulla scorta del Baldenstein distingue giustamente due specie di *Parus palustris*; l'una delle quali, che è il *Parus palustris* di Linneo nec Temm. (*Poecile palustris* Gerbe) abita in genere le regioni settentrionali d'Europa e la zona fredda delle Alpi Svizzere e Francesi; mentre l'altra che è il *Parus palustris* Temm. nec Lin., (*Poecile communis* Gerbe), sembra indigena delle regioni temperate dell'Eu-

ropa ed ordinaria abitatrice delle paludi, e delle salicizie prossime a' fiumi.—Ignoro se in qualche parte del Modenese esista la prima specie, certo è che tutti gli esemplari che vi rinvenni, o mi vennero trasmessi dai miei amici e corrispondenti, offrono i precisi caratteri della seconda; vale a dire manto cinereo-olivastro scuro, anziché grigio-cinereo, guance grigio-biancastre anziché di colore bianco puro, calotta nera protratta oltre la nuca, timoniere grigio-olivastro con sottile orlo grigio-rossigno, becco bruno, piedi plumbei; per cui credetti bene di adottare il nome dello Gerbe, e di considerarla distinta, od almeno qual razza locale dalla precedente. — Per maggior certezza volli chieder conto al signor Tognoli, ed ai vari cacciatori e tassidermisti del Modenese se mai nell'esercizio dell'arte loro avessero rimarcato qualche differenza nell'abito e nel soggiorno degli individui che vivono in questa provincia; essi mi risposero che non vi riscontrarono mai diversità veruna all'infuori di quelle che risguardano il sesso e l'età, e solo soggiunsero che, in quanto alla dimora, la Cingallegra cinerina vive tanto in montagna che in pianura.— Quest'uccellino è stazionario ed abbastanza frequente nel Modenese; abita tanto le macchie di poco elevati poggi, quanto i contorni della Città di Modena ed i terreni acquitrinosi, e vi nidifica, scavandosi una buca nel tronco de' vecchi alberi. In ottobre alcuni individui emigrano al mezzodi altri rimangono a svernare ne' piani.

Sic. 164. — *Munacedda testa niura* (Sic.).

In Sicilia questa medesima specie incontrasi con poca frequenza ne' piani e lungo le rive de' fiumi. I signori Benoit e Malherbes la dissero comune presso Palermo, cosa che non mi venne fatto di confermare, non avendovi potuto cogliere nel corso di 5 anni che un solo individuo. Nel novembre 1864 però trovai alcuni soggetti isolati in prossimità ai laghetti di Mazzara, il che mi fa credere che la specie vi passi talvolta l'inverno. — Non è notata dagli illustratori dell'Avifauna Sarda.

Gen. ORITES, Moehring.

188. *Orites caudatus*, Gray ex Lin. *Codilungo* *Codibugnolo*

(*Parus caudatus*, Lin., *Parus longicaudus*, Bris., *Aegithalus caudatus*, Becht.).

Volg. Ital. *Codilungo*, *Codibugnolo* (St. Ucc.), *Cincia codona* (Savi).

Mod. 146. — *Cotimòn*, *Timunzèna*, *Occ d'bò* (in Mod.), *Spulzòn* (in Bol.).

Il Codilungo è stazionario ed abbastanza comune nel Modenese sia al monte che in piano. Giusta le osservazioni dei cacciatori, egli comincia a costruire l'ingegnosissimo suo nido fino dei primi di febbrajo; in aprile vi depone 17 a 18 ova che si schiudono ai primi di maggio; ma prima che ne escano i novelli, i genitori lo disfanno in parte, per agevolarne la dimora alla numerosa prole. Negli inverni rigidi emigra parzialmente al mezzodi.

Sic. 165. — *Firnizzola cuda longa* (Mess.), *Mumachedda cuda longa* (Castelb.).

In Sicilia il Codilungo è piuttosto raro. Nelle Madonie giunge periodicamente sul finire di novembre e sverna ne' macchietti de' contorni di Vicaretto e di Gonato (Minà). Ogni anno però in autunno se ne incontra qualche branchetto anche sulle colline circostanti a Messina (Benoit), raramente altrove. — Non è notato fra gli uccelli Sardi.

Gen. PANURUS, Koch.

189. *Panurus biarmicus*, Koch ex Lin.

(*Parus barbatus*, Bris., *Parus biarmicus*, Lin., *Parus russicus*, Gm.).

Volg. Ital. *Basettino*, *Mostacchino* (St. Ucc.).

Mod. 147. — *Ungarès*, *Tudeschè*, *Mustachèn* (in Mod.), *Bafiet* (in Bol.).

Questo leggiadro uccellino non è infrequente ne' terreni vallivi della Mirandola del Finale e del basso Bolognese. Vi giunge in primavera, nidifica tra caune e giunchi, e riparte in ottobre. È però rarissimo in altre località.

Sic. 166. — *Pispisè* (sec. Benoit).

In Sicilia vive stazionario ne' pantani di Catania e vi si propaga. In estate però molti emigrano al continente. D'inverno lo si vede comunemente aggirarsi ne' canneti che crescono in quelle acque, di mezzo ai quali ripara allorchè è atterrito da qualche oggetto (Benoit). Non lo rinvenni peranco nell'agro palermitano. — Sembra non esistere in Sardegna.

Gen. AEGITHALUS, Boie.

190. *Aegithalus pendulinus*, Boie ex Lin.

(*Parus pendulinus*, Lin.).

Volg. Ital. *Fiaschettone*, *Pendolino*, *Cingallegra di Palude* (St. Ucc.).

Mod. 148. — *Pendulèn* (in Mod. e Bol.).

Non è infrequente ne' vallivi dell'agro modenese, vi arriva in aprile, nidifica più volte e ne riparte in ottobre. Presso Modena è però assai raro, il Tognoli non vi trovò che alcuni pochi soggetti nella primavera del 1865 e del 1867 fra i pioppi delle Pentetorri. Questo egregio tassidermista mi comunica che nell'estate 1869 parecchi di questi uccellini vennero uccisi sui laghetti dell'altipiano di Paullo, ove sembra avessero nidificato. — Il Museo di Modena possiede per cura dell'attuale Direttore professor Venanzio Costa, un bellissimo nido di questa specie, intessuto colla lanugine del pioppo bianco; ed un altro n'ebbe in dono dall'egregio mio amico e corrispondente signor Angelo Sassoli di Sant'Agata Bolognese. In tale occasione potei no-



tare che i nidi del Pendolino tuttochè sempre soffici e fatti a sacco, constano di materiali diversi a secondo che avanza la stagione.

Sic. 167. — *Carrubbeddu* (sec. Cupani).

Il Pendolino è comune ne' terreni paludosi della Sicilia; vive in qualche abbondanza ne' pantani di Catania e nelle adiacenze di Siracusa. Presso Palermo è raro, forse perchè i vicini pantanelli di Mondello e di Ficarazzi sono troppo sovente percorsi da villici e da' cacciatori. — Anche questa specie non venne segnalata in Sardegna.

Gen. LOPHOPHANES, Kaup.

### 191. *Lophophanes cristatus*, Kaup ex Lin.

(*Parus cristatus*, Lin.).

Volg. Ital. *Cincia col ciuffo*.

Abitatrice qual è delle nordiche foreste, questa specie non venne sin ora avvertita nel Modenese nè in Sicilia. In Lombardia però s'affaccia talvolta ne' rigidi inverni.

SECT. VI. DEODACTYLI LATIROSTRES.

Fam. AMPELIDAE.

N. B. Comunque ritenga collo Schlegel, col Blasius, e col Salvadori, che questo gruppo di Passeri deodattili che comprende le famiglie degli Ampelidi e delle Muscivore si trovi assai più naturalmente collocato a fianco degli Aduncirostri, e de' Lanidi, pure per non derogare all'ordine distributivo seguito dal Gerbe, credei bene di lasciarlo a questo punto.

Gen. AMPELIS, Lin.

### 192. *Ampelis garrula*, Lin.

(*Bombicilla garrula*, Temm., Vieillot, *Bombicilla bohemica*, Brisson).

Volg. Ital. *Beccafrosone*, *Garrulo di Boemia*, *Galletto di bosco*, *Ciarliere* (Calvi).

Mod. 149. — Nome ignoto.

È specie avventizia e rarissima nel Modenese. Un solo individuo vi fu ucciso presso Paulo nell'inverno 1829 ed inviato in dono al marchese Bagnesi. — In Sicilia non sembra che sia mai comparso.

## Fam. MUSCICAPIDAE.

## Gen. BUTALIS, Boie.

193. *Butalis grisola*, Boie ex Lin.

(*Muscicapa grisola*, Lin., *Muscicapa*, Briss.).

Volg. Ital. *Boccalepre*, *balia od aliuzza grigia*, *Piglia mosche* (Calvi), *Muscicapa*.

Mod. 150. — *Pija mosch* o *Pia-mosch* (in Mod.).

Quest'uccelletti arrivano nel Modenese in discreta quantità verso la fine di aprile, si spargono per i boschetti di montagna, per le campagne arborate; nidificano in prossimità ai ruscelli, ai fiumi, ed anche ne' fori delle vecchie fabbriche di campagna, giusta il Tognoli; e ripartono in settembre pel mezzodi.

Sic. 168. — *Appappa muschi* (Sic.), *Ammucca muschi* (Catan.), *Pappaciuscu*, *Pappaciuscuni* (Girg.), *Pizzu longu* (Palermo sec. alcuni cacciatori).

In Sicilia la Boccalepre giunge ne' mesi di aprile e di maggio, ed anche prima allorché, come nel 1866, precoce ne è la primavera; si trattiene alquanto giorni negli agrumeti, ne' giardini, nelle siepi prossime ai prati ed ai corsi d'acqua, indi procede al continente per riedere in agosto ed in settembre, e quasi tosto ripartire per l'Africa. Qualche coppia riproduce si anche nell'isola, poichè ne viddi parecchie nidificare sugli alti platani della R. Villa Favorita. In cotale occasione notai che il maschio nell'epoca degli amori spiegava un grazioso gorgheggio alquanto simile a quello dell'usignolo. — L'arrivo di questi uccelletti, che ritornano precocemente in autunno dalla loro emigrazione estiva, riesce oltremodo gradito ai cacciatori siciliani, poichè annunzia loro l'imminenza della caccia novella. — Giova anche avvertire che il nome volgare di *Appappamuschi* è generico in Sicilia e si dà, secondo il Palazzotto, a tutti gli uccelli che si nutrono di mosche; è però speciale per la boccalepre. — Questa specie vive ed emigra regolarmente anche in Sardegna (Salv.).

## Gen. MUSCICAPA.

194. *Muscicapa collaris*, Bechst.

(*Muscicapa albicollis*, Temm.).

Volg. Ital. *Balia od Aliuzza bianca*, *Piglia-mosche a collare bianco* (Calvi), *Aliuzza di color bianco* (St. Ucc.).

Mod. 151. — *Beccamosch* (in Mod.), *Fratòc* (in Bol.).

Alcune poche coppie di questa graziosa Balia s'incontrano nei mesi di aprile e di settembre nelle pianure del Modenese. Esse sono più comuni nei boschetti cedui del-

l'Apennino, ove nidificano in estate, e d'onde al sopraggiungere del verno emigrano al mezzodi.

Sic. 169. — *Alipinti* (Pal.), *Carcarazzedda* (Cat., Mess.), *Munachedda* (Polizzi), *Munachedda di passa* (Castelb.), *Pappaciuscu*, *Pappaciuscuni* (Girg.).

La Balia bianca è abbastanza frequente in Sicilia. Giunge in aprile anche prima della precedente (Benoit), si trattiene per pochi giorni negli agrumeti, nei giardini e nei vigneti, dandovi la caccia agl'insetti; indi passa al continente e ne ritorna in settembre ed in ottobre. Benchè ritenga ch'essa non nidifichi di consueto nell'isola, pure mi riuscì di cogliervi parecchi esemplari, tanto nel completo loro abito di nozze, quanto nella loro semplice muta giovanile, che deposi nella collezione ornitologica del Museo. — Sembra rara in Sardegna (Salv.).

### 195. *Muscicapa nigra*, Briss.

(*Muscicapa atricapilla*, Lin., *Muscicapa luctuosa*, Temm.).

Mod. 152. — *Beccamosch nègher* (in Mod.).

La Balia nera è oltremodo rara e di passo irregolare nel Modenese. Il Tognoli non poté rinvenirvi che un solo soggetto che uccise nella primavera del 1863 alle Pentetorri presso Modena. — È d'uopo far molta attenzione nella determinazione di questa specie, dacchè i giovani rassomigliano singolarmente a quelli della specie precedente, e solo gli adulti se ne distinguono per l'assenza del collaretto bianco cingente la nuca, e per qualche differenza nella rispettiva lunghezza delle penne remiganti, non essendo lo specchietto bianco delle copritrici alari in entrambe le specie che un carattere variabile d'età.

Sic. 170. — *Ali pinti*, *Munachedda niura* (Pal. Sic.), *Baria* (Cat.), *Pappamuschi* o *Pappaciuscu monacu* (Girg.).

Questo uccelletto non è molto frequente in Sicilia. Qualche individuo vi giunge in primavera unitamente alla specie precedente; s'aggira in maggio per gli alberi, cacciando alle mosche ed agli insetti, e poco dopo emigra al continente. Anche di questa specie trovai qualche individuo in perfetta muta d'estate nella Real Villa Favorita. Il Benoit, nella sua dotta operetta ornitologica sulla Sicilia, ne descrive parecchie varietà, ed indica esattamente i caratteri per cui nelle varie età dessa si distingue dalle specie affini; cotali norme sono pure egregiamente esposte dal Costa nella sua Fauna Napolitana, e dal Bailly nel relativo articolo della sua Ornitologia Sabauda.

N. B. — Quanto alla *Muscicapa parva*, Bechst, (*Eristroderma parva*, Bp.), *Balia piccola* o *forestiera*, la quale secondo il Durazzo venne presa accidentalmente sulle coste della Liguria, non se n'ebbe finora verun indizio nè in Sicilia nè in Sardegna.

## Fam. HIRUNDINIDAE.

## Gen. HIRUNDO, Lin.

196. *Hirundo rustica*, Lin.

(*Hirundo domestica*, Briss., *Cecropis rustica*, Boie).

Volg. Ital. *Rondine domestica*, *Rondine buona* o *comune* (Bp.), *Rondinella*, *Rondina* o *Rondena*, *Rendena* (Bel., Gesn.)

Mod. 153. — *Rundanèna* o *Rondanèna* (in Mod.), *Rundaneina* (in Bol.).

Le Rondini domestiche arrivano nel Modenese con molta regolarità verso la metà di marzo, e più comunemente intorno ai 20 o 21 del mese, per cui anche per questa provincia vale il noto adagio toscano: *Per s. Benedetto la Rondine è sul tetto*. Tuttavia alcuni branchetti appaiono talvolta anche in febbraio, e giusta le annotazioni del Tognoli e del Rivi, persino nella prima metà di gennaio, come avvenne nel 1851. Questi simpatici uccelletti covano nelle provincie dell'Emilia due od anche tre volte di seguito, e ripartono verso i primi di settembre; in prossimità alla qual'epoca le diverse famiglie, che nidificarono in una data contrada, si riuniscono per vari giorni di seguito in stuoli più o meno copiosi, quasi volessero far prova e disporsi all'autunnale viaggio. Durante la stagione del passo molti branchi venuti dal nord, sogliono convenire sul far della sera negli stagni e nei fossati attigui all'antica Cittadella di Fort'Urbano nel Bolognese; ove tenendosi strettamente aggrappati ai fusti delle tife e delle cannicciuole che spuntano da quelle acque, vi passano tranquillamente la notte. Questa specie va soggetta a frequenti mute albine e ferruginee, alcuni belli saggi delle quali esistono nel Museo di Modena. — Le Rondini del Modenese s'ebbero d'altronde in iscienza certa celebrità, per aver dato occasione al sommo Spallanzani di calcolare la celerità del volo degli uccelli. Prese difatti dall'illustre fisiologo in Modena, portate a Bologna e riposte in libertà, impiegarono soli 13 minuti per ritornare al loro nido, percorrendo così in linea retta uno spazio di circa 20 miglia, con una velocità equivalente ad 1 miglio e  $\frac{3}{20}$  per minuto primo.

Sic. 171. — *Rinnina* (Sic.), *Rinnina di casa* (Castrog.), *Rinnina marzudda* (Pal., in abito di nozze).

In Sicilia le Rondini cominciano ad apparire nella prima metà di marzo ed anche prima se precoce è la stagione; perdurano in cotale passaggio per tutto aprile e maggio, e ritornano in settembre ed in ottobre. Pochissime però annidano nei contorni di Palermo, forse per esservi troppo attivamente perseguitate dai cacciatori; laddove nelle altre città interne e littorali dell'isola, quali sono Catania, Siracusa, Marsala, Trapani ecc. le grondaie, i cornicioni, e le pareti interne delle case, sono pieni dei loro nidi. Non credo però che questa sia la sola cagione di tanta scarsezza, dap-

poichè l'accuratissimo Minà avverte che anche presso le Madonie le Rondini sono alquanto rare in estate, ed in alcuni anni affatto mancanti. Sarebbe forse la soverchia siccità delle circostanti campagne, la scarsezza degli insetti, il disseccamento dei terreni paludosi ove esse fanno a preferenza il bottino, la causa prima di questo fatto? — In molti paesi dell'isola questi poveri uccelletti vengono fatti segno ai colpi dei cacciatori. Siccome il loro transito primaverile avviene quando quello degli altri uccelli non è peranco incominciato, così subiscono per i primi i fatali effetti della valentia di questi strenui settatori di Diana, che su di essi tendono addestrarsi al tiro a volo. A Messina all'incontro e più particolarmente presso la Torre del Faro esse vengono predate in gran numero colle reti aperte tese sull'arena. — Giusta il Salvadori anche in Sardegna le Rondini giungono assai prima che sul continente, poichè qualcuna vi arriva anche verso la fine di febbraio, moltissime poi ai primi di marzo.

196. *bis.* *Hirundo rustica* var. *Cahirica*, Licht.

(*Hirundo rustica orientalis*, Schleg., *Hirundo Savigny*, Steph., *Hirundo Boissoneautii*, Temm.).

Volg. Ital. *Rondine a ventre ruginoso*, *Rondine orientale* o *del Boissoneaux*.

Sic. 171 *bis.* — *Rinnina pettu russu* (Pal.).

Il principe di Canino, per argomenti di analogia, aveva già sospettato che questa rara varietà di Rondine, che vive in abbondanza in Egitto, e visita regolarmente la Spagna, la Grecia e l'Asia Minore, dovesse talvolta rinvenirsi anche in Sicilia. Difatti il dottor Minà mi assicurò che qualche individuo anni addietro venne preso presso Messina, e inviato dal Benoit al signor Edmondo Firmiaire a Parigi. Questa specie che si distingue dalla Rondine comune per il ventre ruginoso scuro, per la fronte estesamente bruno-rossigna, e per le barbe esterne delle timoniere laterali munite di una macchia bianco-rossigna, non venne sinora riscontrata nelle vicinanze di Palermo; e solo notai che alcuni soggetti da me uccisi nelle primavere del 1866 e 67, offrivano una lieve tinta rossigna sulle parti inferiori, senza però possedere gli altri caratteri distintivi della varietà Cahirica. Dicesi pure che qualcuna di queste Rondini annidi sui cornicioni dell'antico Tempio di Segesta, cosa che non potei sinora constatare. — Non venne fin'ora avvertita in Sardegna.

197. *Hirundo rufula*, Temm. ex Vaill.

(*Hirundo capensis*, (Gm.), Durazzo, *Hirundo daurica*, Savi, *Hirundo Alpestris*, Bp.).

Volg. Ital. *Rondine di Barberia* o *rossigna*, *Rondine domestica scherzosa* (Stor. Ucc.).

Sic. 172. — *Rinnina di Barbaria* (Sic.).

Questa specie originaria d'Africa appare raramente in Sicilia. La mancanza del consueto collareto nero, il groppone e la nuca di colore intensamente rossigno, degenerante in fascia bianco-rossigna nella sua metà posteriore, le guance e le parti in-

feriori rossigne con stria bruna lungo lo stelo delle penne, le retrici laterali infine macchiate di bianco, sono i caratteri pei quali questa specie distinguesi dalla comune. Il Benoit, e dopo di esso il Malherbes, narrano che nella primavera 1822 moltissime ne passarono nei contorni di Messina frammiste alle Rondini comuni; ed anzi il primo di questi autori nelle aggiunte manoscritte che ebbe la compiacenza di comunicarmi, dice, che per lo addietro ogni anno glie ne venivano recati due o tre esemplari, che si coglievano colle reti sulle spiagge del Faro, fra mezzo a migliaia di individui della Rondine domestica. Anche nella fumara di Castelbuono se ne vede qualcuna transitare in primavera imbrancata colla rustica (Minà). Un esemplare ne esiste altresì nel Museo di Catania, ed il Caruso ultimamente mi annunciava di averne talvolta ucciso qualche coppia nelle vicinanze di Girgenti. Tuttoché non mi fosse dato sin'ora di cogliere questa Rondine presso Palermo, sono convinto ch'essa realmente vi faccia passaggio, ed anzi potrei quasi accertare di averne veduto qualcuna volare di mezzo alle Rondini comuni, nel loro transito primaverile. — Questa specie non è ricordata dagli illustratori dell' *Avifauna Sarda*.

Gen. CHELIDON, Boie.

### 198. *Chelidon urbica*, Boie ex Lin.

(*Hirundo urbica*, Lin., *Hirundo rustica minor*, Briss.).

Volg. Ital. *Balestruccio*, *Rondinella casalina*, od *urbana* (Bp.), *Culbianco*.

Mod. 154. — *Bundèc*, *Cul-bianc*, *Cul-bianchet*, *Sisila* (in Mod.), *Rundèc* (in Bol.).

Il Balestruccio è comunissimo in estate in tutte le città e castella del Modenese. Nidifica in gran copia sotto le tettoie, i cornicioni delle case, nelle torri, sui campanili, non menochè sulle erte balze di Mataione che stendonsi a piè dell' Apennino. Esso arriva d'ordinario dopo la Rondine domestica, e propriamente verso il 15 d'aprile. Vi cova anche due volte di seguito, e riparte pel mezzodi alla fine d'agosto, od ai primi di settembre; precedendo per solito di pochi giorni il transito della prima. I novelli però dell'ultima covata si pongono in viaggio alquanto più tardi, mentre si veggono sovente aleggiare per le contrade di Modena anche sulla fine di settembre.

Sic. 173. — *Martidduzzu* (Pal.), *Rinnina martidduzza* (Girg.), *Rinninedda barbotula* (Sic.), *Cudidida janca* (Cat., Sirac.), *Mumachedda* (Castelb.).

La Rondine urbana è del pari comunissima d'estate in Sicilia. Vi giunge un po' più tardi della domestica, e continua a passare in branchi numerosi per tutto il mese di aprile e di maggio. Molte colonie, e generalmente le più tardive, si soffermano a nidificare nell'isola, fissandosi ora sulle alte fabbriche della città, sotto i cornicioni delle case, ora fra i dirupi e le scoscese balze dei monti, come se ne hanno esempi ad Isnello ed a Collesano presso le Madonie (Minà), non meno che nei contorni di

Catania e di Siracusa. Tutte le altre dopo aver alquanto volteggiato per le campagne, e per le alture littorali dell'isola, passano al continente, per retrocedere in agosto ed in settembre. Epperò la distribuzione delle famiglie nidificanti nell'isola, anche per questa specie, riesce altrettanto irregolare come per la precedente. Difatti esse mancano o sono rarissime presso Palermo e presso Termini; mentre tutte le città più meridionali come Siracusa, Terranova, Girgenti, Mazzara ecc. ne sono a dovizie popolate. — A differenza della Rondine comune, il Balestruccio sverna in gran copia nelle contrade meridionali dell'isola, talchè durante la fredda stagione lo si trova comunemente a Marcatogliastro, alla Fiumara dei Molini, e piucchè altrove a Siracusa ed a Catania sui campanili delle grandiose sue chiese (Benoit). Io stesso ne vidi aleggiare molte coppie per le contrade di Marsala sulla fine di novembre. Non così avviene a Terranova, a Licata, a Girgenti ove, anche giusta l'asserto di quei cacciatori, esse non si lasciano vedere che in primavera. In quell'epoca, colonie sterminate vi giungono dall'Africa, parte delle quali restano a nidificare in paese, e parte, dopo breve sosta, prosiegono al settentrione. — Anche in Sardegna l'arrivo del Balestruccio è precoce relativamente al continente.

Gen. COTYLE.

### 199. Cotyle riparia, Boie ex Lin.

(*Hirundo riparia*, Lin., *Hirundo cinerea*, Vieillot).

Volg. Ital. *Topino*, *Rondine di ripa o riparia*, *Balestruccio ripario o selvatico*, *Dardanello* (Aldr.),

Mod. 155. — *Rundèc da riva*, *Rivarol*, *Cul-bianc d'acqua* (Mod.).

La Rondine di ripa è piuttosto rara nel Modenese. Arriva dopo il Balestruccio, nidifica lungo le sponde dei fiumi, e riparte con esso nel successivo agosto.

Sic. 174. — *Munacedda o Munachedda* (Sic.), *Mutaredda* (Cupani), *Rinninedda da ripa* (sec. Palazzolo), *Rinnina griscia* (Girg.).

Anche in Sicilia essa giunge più tardi della precedente, si trattiene nei luoghi paludosi, nidifica nei pantani di Catania, e molte pure vi passano l'inverno (Benoit). Il Palazzotto assicura che questa specie s'incontra in tutte le stagioni presso Palermo, anche nel più forte dell'inverno; secondo esso nei *giorni temporaleschi la Rondine di ripa si terrebbe rannicchiata nei scogli marini, e volteggierebbe nei sereni e calmi intorno le falde del Monte Pellegrino, intenta a prender cibo* (Sic.). Ritengo però che questo distinto Zoofilo possa aver equivocato, scambiando questa colla specie seguente; poichè sebbene da oltre un lustro io passi gran parte dell'anno in un casinetto alle falde di questo monte, e mi trovi sovente a caccia nei contorni, non mi fu dato mai di vedere una sola di queste Rondini in tempo d'inverno, nè intesi che da altri vi sia stata osservata. Per lo contrario durante il mese di

maggio ne vidi passare stuoli numerosissimi per le vicine campagne, che mi tributarono parecchi buoni esemplari pel museo Zoologico dell'Università. — Ritengo col Cara ch'essa sia abbastanza comune anche in Sardegna.

Gen. BIBLIS, Less.

200. *Biblis rupestris*, Lep. ex Scopoli.

(*Hirundo rupestris*, Scop., *Hirundo montana*, Gm., *Chelidon rupestris*, Boie.

Volg. Ital. *Rondine montana*, *Rondine montana scura* (St. Ucc.).

Mod. 156. — *Rundec marèn?*

La Rondine montana è rarissima nella provincia di Modena. Il Tognoli non poté procacciarsene che un solo individuo colto nel 1842 presso il fiume Tresinaro. Una loro coppia però annidò per molti anni di seguito sul ciglio dei così detti Sassi di Rocca Malatina, specie di erte balze di molasse, che torreggiano in riva al fiume Panaro.

Sic. 175. — *Rinnina di rocca* (Sic.), *Rinnina di munti* (Pal.), *di malu tempu* (Cat.), *di passu scura* (Castelb.).

In Sicilia questa specie non è punto rara, in particolare presso Messina, Catania, Siracusa. Essa precede le altre nel passo primaverile, e se ne parte l'ultima (Caruso). Giusta il Minà annida sulle rupi di Passo-scuro presso Castelbuono, unitamente al Rondone, al Balestruccio, al Passero solitario, non meno che sulle montagne di Fiumedinisi. Credo che in autunno una parte di queste Rondini ripari, giusta le aggiunte del Benoit, in Africa, e che altre restino a svernare nelle contrade centrali dell'isola. Certo è che nei mesi di dicembre, di gennaio e di febbraio molte se ne veggono volteggiare lungo le valli del fiume dei Mulini, a Dula, a Viscogna (Minà), non meno che a Catania ed a Siracusa. Nelle adiacenze di Palermo la Rondine di rocca non sverna punto, ma comparisce per uno o due giorni in piccoli branchetti ogniqualvolta insorgono violenti bufere di vento e di nevischio. Ciò avvenne in particolare nei giorni 18 dicembre 1866, 1 e 2 gennaio 1867, 10 febbraio 1869. Epoche in cui potei ucciderne parecchie nel parco della Real Villa Favorita, ed alle Falde del Monte Pellegrino, senza che mi riuscisse di vederne una sola nei giorni susseguenti; ed è appunto per cotali istantanee apparizioni nelle giornate barrasose d'inverno, che i cacciatori palermi-tani diedero loro il nome di *Rinnina di malu tempu* e *Rinnina d'invernu*. — Essa è stazionaria in Sardegna e secondo il Salvadori nidificante in gran numero nelle grotte littorali dell'isola.



**Div. IV. *Passeres anomodactylti.***

Fam. CYPSEDIDAE.

Gen. CYPSELUS, Illig.

201. *Cypselus apus*, Illig. ex Lin.

(*Hirundo apos*, Bris., *Hirundo apus*, Lin., *Micropus murarius*, Meyer et Wolf, *Cypselus murarius*, Temm., *Cypselus niger*, Leach).

Volg. Ital. *Rondone*, *Rondone nero*, *Dardano*, *Dini*, *Bivi* (Bel. Gesn.).

Mod. 157. — *Rundòn* (in Mod. e Bol.).

Il Rondone è comunissimo in tempo d'estate nel Modenese. Vi giunge ai primi di maggio, invade le vecchie torri, i campanili, le alte fabbriche sì delle castella che delle città; vi cova una od anche due volte di seguito, qualora gli si tolgano per tempo i novelli, e riparte per l'Africa verso la metà d'agosto. Compiute le cove, e durante le calde giornate di luglio, questi uccelli sembrano allontanarsi temporariamente dalle città, convenire nelle alte valli dell'Apennino, e forse anche emigrare verso regioni più temperate, facendo ritorno alle natte sedi allorchè l'eccessivo caldo è alquanto scemato. In tale epoca è ovvio vedere i Rondoni si adulti che novelli aggirarsi in lunghe e fitte schiere per l'aria; ed ora inseguirsi disordinatamente attraverso le contrade della città, assordando l'aria colle moleste loro grida, ed ora elevarsi ad altezze considerevoli e vagare persino fra le nuvole, senza pur ristare un momento dallo stridere anche dopo che le ombre della notte sono calate sulla superficie del paese. Comunque il maggior numero di questi uccelli parta dal Modenese nei primi giorni d'agosto, pure qualche branchetto tardivo, proveniente da altre regioni, vi si lascia talvolta vedere anche in settembre ed in ottobre, particolarmente dopo la caduta di abbondanti piogge. — I Rondinotti da nido sono ricercatissimi dai nostri gastronomi, ond'è che in molti paeselli di montagna v'è l'uso di praticare adatti fori nelle pareti esterne delle colombaie e dei campanili, per invitare i Rondoni a nidificarvi, e poscia impossessarsi dei nidiacei, raggiunto che abbiano un conveniente sviluppo. — Come ogni altro uccello a manto nereggiante, anche il Rondone va soggetto a mute albine, isabelline, più o meno complete; notevolissimi saggi delle quali, si conservano nel Museo Zoologico della R. Università.

Sic. 176. — *Rinninuni* (Sic.), *Rinninuni scrawaghiu o scrawaju*, *Scrawaghiuni* (Pal.), *Rinninuni nirru* (Girg.).

Il Rondone è uccello comunissimo in Sicilia. Trapassa in gran numero in aprile ed in maggio dopo la Rondine domestica. Moltissimi però restano a nidificare nelle città marittime, in specie fra le balze e nelle caverne fronteggianti il mare; per gui-

sa che durante l'estate stormi immensi di questi uccelli si veggono vagare per le strade di Siracusa, di Catania, di Girgenti, di Marsala, di Trapani, non meno che presso gli estuarii e laghi litorali della Sicilia. La distribuzione però delle coppie nidificanti non è uniforme nell'isola. Mentre un numero notevole di esse si fissa nelle contrade meridionali, pochissime all'incontro restano nei contorni di Messina e di Palermo, e queste unicamente confinate sulle inaccessibili balze settentrionali di Capo-Gallo e di Monte Pellegrino. Il signor Malherbes assicura altresì che molte bande di Rondoni passarono l'invernata in Sicilia. Questo fatto che mi venne confermato per Catania dai professori Giorgio Gemmellaro, e Zuccarello Patti, non si verifica punto nelle altre città dell'isola; poichè scorso il mese di novembre, non ne riscontrai più individuo veruno a Trapani, a Marsala, a Girgenti, a Terranova, che sono le città più meridionali dell'isola. — È comune ed emigrante anche in Sardegna.

## 202. *Cypselus melba*, Illig. ex Lin.

(*Hirundo melba*, Lin., *Hirundo alpina*, Scop., *Micropus alpinus*, Meyer et Wolf).

Volg. Ital. *Rondone alpino, di mare, o bianco.*

Mod. 158. — *Rundon marèn* (in Mod.), *Rundon d'mar* (in Bol.).

Il Rondone alpino è molto raro nel Modenese; alcune coppie nidificano sulle scoscese pendici dell'alto Apennino, tanto in questa provincia che in quella di Bologna (Bianconi), e se ne dipartono verso i primi d'agosto. Giusta il Tognoli ne venne ucciso un individuo nel trascorso mese d'agosto 1870 presso Scandiano dopo un violento temporale.

Sic. 177. — *Rinninuni pettu jancu o biancu* (Sic., Girg.), *Rinninuni di levanti* (Mess.), *Rinninuni di rocca* (Castrogiov.), *Rinninuni di passa* (Castelb.), *Rinninuni imperiali* (Sic.), *Cirricciacheti o Cirrichiapoli* (Sirac.).

In Sicilia questa specie passa contemporaneamente alla precedente nelle consuete epoche di transito; ma moltissimi rimangono a nidificarvi. Le scoscese balze marine di Cefalù, di Capo d'Orlando, di Capo-Gallo presso Palermo, le grotte di Taormina, l'isola dei Ciclopi presso Catania, sono località tutte ove abbondano i nidi di questi uccelli. Talchè durante il mese di giugno e di luglio, grossi stormi di adulti e di novelli veggonsi errare lungo le costiere litorali dell'isola. All'appressarsi dell'autunno, tanto gl'indigeni che i reduci dal continente, partono tutti per l'Africa. Lo stesso avviene anche in Sardegna.

## Fam. CAPRIMULGIDAE.

Gen. CAPRIMULGUS, Lin.

## 203. *Caprimulgus europæus*, Lin.

(*Caprimulgus vulgaris*, Vieillot, *Caprimulgus maculatus*, Brehm).

Volg. Ital. *Nottolone, Calcabotto, Succhia-capre.*

Mod. 159. — *Fadapi, Fiadapi, Fiadabech, Ingojavent, Gallinazza o Gallenamma, Baucina, Buazza, Tettavach* (in Mod.), *Calcabot* (in Bol.).

Sono tutti nomi vernacoli che il volgo Modenese prodiga a questo uccello bastantemente noto, che sull'imbrunire dei bei giorni d'estate, quale aereo fantasma, vedesi attraversare con rapido volo le campagne arborate ed i boschetti del colle, inseguendo a gola aperta le Falene ed i grossi Coleotteri che s'aggirano per l'aria. Esso vi giunge in aprile, s'appiatta nei luoghi ombrosi, nel folto dei macchioni, non uscendone che di sera, per ricoverarvisi ai primi alberi del dì. Qualche coppia nidifica anche nei boschi del Modenese, e riparte in settembre.

Sic. 178. — *'Nganna foddì o fuoddì* (Sic.), *Gaddu foddì* (Catania), *Curdaru* (Cat., Mess.), *Tudù* (Polizzi).

In Sicilia il Nottolone passa comunemente nel mese di aprile e di maggio, foriere di un più o men copioso arrivo di Quaglie. Talché la sua venuta, schiude a letizia il cuore ai cacciatori di Palermo, che nella generale penuria di uccelli stazionarii, attendono quei preziosi giorni di passaggio per darsi a codesto piacevole esercizio. Il transito però del Nottolone non è sempre uniforme in Sicilia. In alcune annate è abbondantissimo, scarsissimo in altre. Tuttavia in certe privilegiate giornate di primavera presso Palermo se ne possono uccidere parecchie dozzine, tanto nei boschetti del piano, che sui fianchi rocciosi delle vicine montagne. Il Nottolone tuttoché uccello di varco, rimane talvolta a nidificare anche nei boschi interni dell'isola, che abbandona costantemente all'appressarsi del verno. Quelli che annidarono sul continente, ripassano per la Sicilia in settembre ed in ottobre, ma in numero assai minore di prima. — Il Cara crede che questo uccello sia stazionario in Sardegna, io lo ritengo col Salvadori piuttosto emigrante, come in Sicilia.

### ORDO III. COLUMBAE, Lath. (COLOMBE).

Fam. COLUMBIDAE.

Gen. COLUMBA, Lin.

#### 204. *Columba palumbus*, Lin.

(*Palumbus*, Briss., *Columba torquata*, Lath).

Volg. Ital. *Colombaccio o Palombaccio, Palombo torquato* (Gesn.), *Favazzo* (Calvi), *Colombo favaro o favacco* (Bel., Gesn.), *Colomb butaracco*, (Gesn.).

Mod. 160. — *Favas* (in Mod. e Bol.), *Clomb salvadegh* (Carpi).

Nel Modenese il Colombaccio è di passaggio tanto in primavera che in autunno.

Numerosi branchi, secondando l'andamento delle valli traversali, varcano l'Apennino in quest'ultima stagione. Qualche individuo si fissa pure ne' folti boschi di montagna, e vi nidifica in estate anche per due volte di seguito. Nel Bolognese, giusta il Bianconi, se ne incontrano anche nei piani in tutte le stagioni.

Sic. 179. — *Tuduni* (Sic.), *Tutuni* (Caltag., Girg.), *Palummazzu*, *Palumma sarvaggia* (Cat.), *Fassa* (Mess.).

Il Colombaccio è uccello tanto di passaggio che stazionario in Sicilia. Molti vi dimorano stabilmente e nidificano nei boschi dell'alta montagna, ed in alcuni oliveti poco frequentati de' Colli (Minà). Altri giungono in aprile dall'Africa, emigrano al settentrione, ritornano sul tardo autunno, e dopo breve sosta, procedono nuovamente al mezzodi; restando però sempre qualche branchetto a svernare nell'interno dell'isola. Nella provincia di Palermo se ne vedono molti in autunno nel bosco della Ficuzza, qualcuno nella Villa Favorita, ed assai più negli oliveti della montagna, specialmente in quelli di Tornavilla presso s. Giuseppe di Mortelli, ove si pascono di olive. — Il Colombaccio è in parte stazionario, ed in parte emigrante anche in Sardegna.

### 205. *Columba oenas*, Lin.

(*Oenas sive Vinago*, Briss., *Columba oenas*, Lin., Fauna Svec. nec Sys. Nat., *Palumbaena columbella*, Bp.).

Volg. Ital. *Colombella*, *Palombella* (Savi), *Sassarolo* (Aldrov.).

Mod. 161. — *Sasset*, *Sassaròl* (in Mod.), *Sassaròl* (in Bol.).

Non è molto frequente nel Modenese. Qualche branco proveniente dal nord giunge in ottobre e si fissa nei boschi di montagna, d'onde cala in piano nei rigidi inverni; mentre altri passano e ripassano per la provincia nelle consuete epoche di transito, per recarsi in estate a nidificare nelle grandi foreste dell'Europa media e settentrionale, e nell'inverno a svernare nei paesi caldi. — Non mi consta che il Sassarolo nidifichi nelle provincie dell'Emilia.

Sic. 180. — *Palumma roccalora* (Sic.), *Palumma sarvaggia* (Pal., Caltag.), *Palumma farsa* (Cat.), *Picciuni Tudisini* (Girg.).

In Sicilia anche questa specie è in massima parte emigrante. Molti branchi vi giungono dal settentrione in ottobre ed in novembre, svernano ne' monti, e ripartono pel nord nel marzo successivo. — Il Benoit ritiene che qualche copia rimanga a nidificare nei boschi dell'interno, specialmente in quello di Fiumedinisi presso Messina, ove gli fu asserto che al tempo dell'incubazione coesistano tutte le tre specie. Comunque questa asserzione possa sembrare dubbiosa, è però certo che molti palombacci convengono in Sicilia nella mala stagione, e vi si trattengono a primavera avanzata. Il Minà di fatti nel forte inverno ne incontrò un buon numero ai monticelli presso le Madonie, e nel declinare di quella stagione alle Petralie. — Io pure ne viddi sul finire di novembre stuoli grossissimi nelle montagne di Alcamo e di Salemi, ove sem-

brava pure avessero stabile dimora. Ne' contorni di Palermo non sogliono fissarsi, ma vi passano in bande molteplici e sempre numerose nelle consuete epoche di transito, ad altezze per lo più notevoli. Tuttavia attendendoli al varco in sul primo albore del dì, in date località della costa, si può sempre ucciderne qualche mezza dozzina al giorno per tutto il mese di ottobre. — Il Palombaccio sverna in Sardegna del pari che in Sicilia.

### 206. Columba Livia, Bris.

(*Columba domestica*, Gesn., *Columba oenas*, Lin., Syst. Nat., nec Fauna Svecica).

Volg. Ital. *Piccione torrajolo*, *Colombo da torre*, *Colombella* (sec. Bel., Gesn., Aldrov.), *Colombella a groppone bianco*, *Palombo marino o salvatico*.

Mod. 162. — *Clomb salvadegh* (in Mod.), *Pizzon salvadegh* (in Bol.).

È il tipo dei nostri Colombi domestici dei quali nelle provincie di Modena e di Reggio ve n'ha di molte e belle varietà. I suoi branchi selvaggi vivono sedentari sui monti vicini, e scendono in piano nei rigidi inverni. In tale occasione si veggono sovente convenire in grandi bande sui campi di fresco arati, o sulle colline di Matajone che s'ergono sui lembi della pianura, per cogliervi le efflorescenze saline che imbiancano la superficie di quei monticelli. Non di rado qualche soggetto s'appaia coi Colombi domestici, e si fissa nelle colombaie di campagna; altre volte induce qualcuno di questi a fuggire, e a riprendere secolui la libertà.

Modena d'altronde è celebre per i suoi Colombi ammaestrati, e per le guerre che con quelli si fanno alcuni signorotti della città, che per cotale occupazione s'ebbero il volgare nome di *Terganieri*. — Costrutta sull'alto della propria casa una torricella di legno, con annessa pradella orizzontale, i Terganieri, tenendosi ritti su questa, ed agitando un bianco pannolino fissato ad un'asta di legno, diriggono il volo del proprio stuolo di colombi, in modo da indurlo a frammischiarsi col branco d'altri colombi pure volanti. E lasciati alcun tempo volare assieme, i rispettivi padroni richiamano con acuto fischio i colombi del proprio stuolo, cercando possibilmente che qualche Colombo avversario si sbranchi e convenga con essi alla loro colombaia. Il malcapitato allora viene tosto afferrato dal novello padrone e dichiarato di buona preda. D'ordinario poi i prigionieri, a guerra finita, vengono riscattati dagli antichi possessori a prezzo di denaro, ovvero in occasione di sfida, e di aperta ostilità fra i campioni, inchiodati per le ali alla porta del terrazzino a trofeo della riportata vittoria. E tanta è l'ansia e l'impegno che suolsi porre in codeste facili guerricciuole, che gli antichi magistrati della città dovettero redigere un apposito codice, ed istituire una competente giunta di giudici seniori, per regolare i dritti di presa, e comporre le molteplici questioni che insorgevano fra quei fieri volatori di colombi. — La razza generalmente usata in siffatte scaramucce è indigena e sorta dall'accoppiamento di un Colombo bianco con un terraiolo puro sangue, d'onde ebbe origine una razza mischia che in vernacolo modenese s'ebbe il nome di *Gas*. Ogni singola varietà di tinta e di ptilosi, s'ebbe poi un nome ed un pregio speciale; così

si uoma ad esempio, *Gaz morel* il colombo pezzato di nero, *Gaz caldan* quello variato di rossigno, *Gaz magnan* i colombi a predominante tinta oscura, *Gaz cover*, *Gaz trinchen*, *Gaz bisson*, *Gaz papagal* altre speciali proprietà. Epperò da siffatti incrociamenti sorsero col tempo tante e sì strane modificazioni di tinta nei colombi nostrani, e si potente al tempo stesso si destò negli appassionati Terganieri il desio di possedere razze novelle ed ancor più bizzarre, che ad incoraggiare gli allevatori, si giunse talvolta a pagare a prezzi favolosi l'acquisto di qualche rara e più celebrata varietà.

In Modena, d'altronde sonvi celebratissimi educatori di colombi, che pervennero ad addestrare questi animali a giuochi così singolari e contrari alla naturale loro indole, da destar meraviglia. Ed invero noi tutti vedemmo più volte sui baluardi della città questi uccelli imperterriti sparare cannoncini, pistole; fingersi morti al tiro di un fucile; piombare spontanei nel carniere del padrone; disporsi volando a corona intorno il capo di questi, ed eseguire tanti altri giuochi che lungo sarebbe enumerare. Un certo conte Gnoli primeggiò lungamente in Modena in codesta sorta di educazione, e percorse poi gran parte d'Europa con un branco di colombi ammaestrati, guadagnandosi le spese del viaggio. Ma anchè altri giovanotti sonvi al giorno d'oggi che s'occupano attivamente di siffatti ammaestramenti; talchè quest'arte può dirsi una antica specialità del buon popolo Modenese.

Sic. 181. — *Palumma Marinedda* (Pal., Sic.), *Marinella* (Mess.), *Palumma sarvaggia* (Cat., Girg.), *Ruccazzola* (Castelb. sec. Minà).

In Sicilia il Colombo torraio è del pari sedentario. Abita a stormi grandissimi le caverne littorali, gli alti scogli, le balze scoscese dei monti, non menochè le torri abbandonate, i campanili e le fabbriche elevate di alcune città. Nidifica nei luoghi stessi ove soggiorna; e bene spesso a canto al suo nido si stanno quelli del Gheppio, del Rondone, della Monacchia, del Balestruccio senza che l'uno dia impaccio all'altro (Minà). Parecchie di queste naturali famiglie di Palombi vivono nei contorni di Trapani, di Favarotta, di Cefalù, di Capo di Gallo, ed in numero assai maggiore a Taormina, a Siracusa, ai Monti Rossi presso Catania, e nelle vastissime grotte di Salemi e di s. Giuliano, d'onde anche di recente m'ebbi parecchie spoglie per il Museo di questa Università. Gli individui componenti queste famiglie sono notevoli per la molteplicità di tinte che talvolta offrono; presso Mazzara due anni or sono ne colsi alcuni che per le varietà della ptilosi si potevano scambiare cogli individui casalini. E la stessa particolarità mi viene pure segnalata dal Caruso per i palombi dei contorni di Girgenti, ove dice che talvolta se ne vedono di rossigni, di nerastrì, di grigi ed anche di perfettamente nivei. I palombi torraioli in Sicilia danno luogo ad attivissime cacce, che si fanno anche in estate appostandosi presso i fiumi ove per solito vanno a dissetarsi, od in mare all'imboccatura delle natie grotte. — Anche in Sardegna il Colombo torraio è abbondante e stazionario (Cara, Salv.).

Gen. PERISTERA, Boie.

207. *Peristera turtur*, Boie ex Lin.*(Turtur, Briss., Columba turtur, Lin., Turtur auritus, Ray, Turtur migratorius, Selby).*Volg. Ital. *Tortora, Tortorella, Tortora comune.*Mod. 163. — *Tortra, Turturèna (Mod.), Turtureina (Bol.).*

La leggiadra Tortorella nelle annuali sue peregrinazioni visita costantemente il Modenese. Essa vi giunge verso la metà di aprile, od ai primi di maggio, si sparge per le campagne arborate, nidifica in gran copia nei boschi di montagna, anche per due volte di seguito, e riparte in settembre. Sul finire dell'estate è ovvio incontrare parecchi branchetti di questi uccelli pascolanti nei campi a trifoglio, o nei seminati tardivi di montagna, e così poco timorosi da non fuggire neanche all'appressarsi dei pastori e dei viandanti. — Alcuni cacciatori Modenesi ritengono esservi due distinte razze fra le tortore nostrane, l'una maggiore, minore l'altra. Nè forse a torto; poichè simili differenze di statura e di sviluppo individuale, indipendentemente dall'età, rimarcansi in moltissimi altri uccelli. Ad ingenerare cotali modificazioni influisce senza dubbio la natura e l'abbondanza del vitto, le condizioni topografiche e climatologiche dei luoghi ove i singoli individui crebbero od ebbero vita. Io n'ebbi prove le più convincenti in Sicilia, poichè gli uccelli che si uccidono nel Napoletano offrono per lo più dimensioni maggiori anche di un terzo degli individui indigeni della Sicilia, o di quelli che provengono dalle coste dell'Africa. E questa medesima opinione è altamente radicata fra i cacciatori del paese, i quali, invertendo la questione, sostengono essere la varia dimensione degli uccelli di passaggio per l'isola, in diretto rapporto colla natura dei venti che dominarono nel loro tragitto. Così ad esempio, allorchè spira il libeccio, o lo scirocco, essi dicono, giungono per lo più Tortore, Quaglie, Pivieri, Lodole più grosse e ben nutrite; se soffia il levante, il grecale, gli individui delle suddette specie sono più piccoli, più macilenti, più scuri di manto, e meno buoni da mangiare ecc. E chi non vede in queste differenze l'influenza della località, della natura, e della maggiore o minore abbondanza del vitto?! Non sarebbe forse naturale il supporre che gli uccelli pingui avessero passato l'inverno nelle fertili contrade dell'Egitto e dell'Abissinia, ed i macilenti in località poco discoste dai deserti? — In alcuni paeselli del Modenese suolsi in tempo d'estate far raccolta di nidiacei e di giovani tortorelle, le quali serbate in appositi locali e debitamente nutrite ed ingrassate, si mangiano gustosissime nel successivo carnevale.

Sic. 182. — *Turtura (Sic.).*

In Sicilia le Tortore sono di passaggio nelle consuete epoche dell'anno. Al primo albeggiare di certe giornate nuvolose d'aprile, un gran numero ne affluisce dal mezzodi negli oliveti dei contorni di Palermo, ove sbrancate, erranti, e tuttora incerte

ove posare il piede, riescono facile preda dei molti cacciatori che vi stanno appostati. E tanta ne è la copia in certe epoche privilegiate, che per due o tre giorni successivi, pieni canestri di questi poveri uccelli veggonsi portare in vendita sul mercato della città, dai paesani delle circosvicine ville. Assai più scarso in Sicilia è il loro ripasso autunnale, dappoichè una gran parte di quelle che annidarono nell'Europa centrale s'avvia al mezzodi costeggiando la Dalmazia, l'Albania, la Grecia e la Siria, per ricoverarsi nell'inverno sul continente Africano. Anche in Sicilia parecchie coppie rimangono a nidificare nei boschi centrali, e molte ne incontrai io pure in estate nei contorni di Carlentini, dei pantani di Catania, e lungo le sponde del fiume Anapo presso Siracusa; coppie che nel successivo ottobre erano già tutte sparite. — Le Tortorelle prese giovani o da nido si addomesticano agevolmente, e si accoppiano talvolta in domesticità colla Tortora risoria o dal Collare, già naturalizzata fra noi; ma come osserva il Degland ed il Gerbe, i loro meticci riescono generalmente inferti. — La Tortora è comunissima e nidificante anche in Sardegna.

#### ORDO IV. GALLINAE, (GALLINACCI).

##### Fam. PTEROCLIDAE.

##### Gen. PTEROCLES, Temm.

#### 208. *Pterocles alchata*, Licht ex Lin.

(*Tetrao alchata*, Lin., *Bonasia pyrenaica*, Briss., *Pterocles setarius*, Temm., *Oenas chata*, Vieillot, *Tetrao caudacutus*, Gesn.).

Volg. Itat. *Grandola*, *Grannola*, *Ganga glandula*, *Glandula* (Savi).

Sic. ? — *Pernici pettu russu* (Sic.).

Il Benoit nel suo catalogo degli uccelli siciliani edito nel 1840, sull'autorità del Temminck, ammetteva dubbiosamente l'esistenza delle Grandole in Sicilia, dicendole abitare probabilmente le spiagge arenose della parte meridionale dell'isola, comunque non ve le avesse mai potuto vedere. Meglio informato in tempi posteriori, rettificò quest'asserzione, affermando anche più esplicitamente nelle aggiunte mss. al suo catalogo, doversi assolutamente eliminare questa specie dalla Fauna Sicula, poichè in tanti anni da che tolse a coltivare l'ornitologia, non poté mai rinvenirne un solo individuo. E la stessa opinione mi veniva testè esternata dal barone Giovanni Caruso abilissimo cacciatore ed ornitologo di Girgenti, e da quant'altri dilettanti di caccia conobbi a Licata ed a Terranova. — Senonchè nel visitare tempo fa i gabinetti zoologici di Messina e di Catania, vi notai la presenza di alquante spoglie di questo uccello, che il custode mi accertò essere state predate nei contorni di quest'ultima



città. Per quanta fiducia debbasi accordare alle asserzioni di un custode, desioso forse di celebrare le raccolte del Museo cui è addetto, non sarà tuttavia inutile il ricordare che ciò concorda con quanto scrisse il Bonaparte nella sua Fauna Italica, ove dopo aver narrato che le Glandole abitano in piccolo numero la Spagna e la Sicilia, soggiunge che qualche raro individuo vive persino sulle spiagge occidentali dell'Italia continentale. Anche lo Schembri ne ammette l'esistenza nella vicina isola di Malta, ed il Cupani ne dà una distintissima figura nel famoso suo *Panphiton Siculum*. Dietro questo fatto, comunque io non sia alieno dal credere che le Grandole abbiano altre volte vissuto in certa copia nella Sicilia, e che per la smodata caccia, o per altra congiuntura, vi sieno state distrutte, sono però in grado di accertare che da molti anni a questa parte non ne esiste più individuo veruno.

209. *Pterocles arenarius*, Temm. ex Pallas.

(*Tetrao arenarius*, Pallas, *Tetrao fasciatus*, Desf., *Perdix aragonica*, Lath.).

Volg. Ital. *Ganga* (Savi).

Sic. ? — *Pernici pettu cinirusu*.

Anche questa vaga Pernice, che qualcuno diceva vivere benchè più raramente nelle stesse località abitate dalla precedente, giusta il Benoit, non vi venne mai riscontrata. — Né l'una né l'altra di queste Pterocliidi abitano attualmente la Sardegna.

Subfam. SYRRAPTINAE.

Gen. SYRRHAPTES.

210. *Syrrhaptus paradoxus*, Licht. ex Pallas.

(*Tetrao paradoxus*, Pall., *Syrrhaptus Pallasii*, Temm., *Heteroclitus tartaricus*, Vieill.).

Volg. Ital. *Sirrapte*.

Mod. 163. — Un individuo maschio di questa interessante specie venne ucciso nell'autunno 1863 in un prato del Carpignano, e recato a determinare al professore Canestrini, e di poi acquistato dal signor Menotti di Carpi. — La comparsa di questo uccello è al tutto eccezionale non solo pel Modenese, ma per la intera Europa, poichè d'ordinario non suole discostarsi dalle gelide regioni della Tartaria e della Siberia. Tuttavia sarebbe errore il credere essere questa la prima volta che il Sirrapte siasi fatto vedere in Europa; le sue apparizioni risalgono ad epoche anteriori al 1863. — Difatti lo troviamo già ricordato qual specie dubbia sino dal 1838 dal Bonaparte a pag. 42 n. 481 nell'edizione inglese del suo Prospetto comparativo degli uccelli del Lazio e di Filadelfia (*List. of the Birds ecc.*); indi riportato pure dubbiosamente dallo stesso autore tanto nell'Appendice del suo primo catalogo degli uccelli Europei edito in Bologna nel 1842, quanto al successivo elenco pubblicato da Emilio Parzudaki nel 1856. — Più di recente venne esso definitivamente ammesso fra

gli uccelli Europei nel Catalogo del professore Blasius stampato a Londra nel 1862, in causa di varie prede che ne vennero fatte negli anni 1859, 60, 61 nell'Inghilterra, in Olanda, in Germania. Nel successivo anno 1863, in quello stesso in cui il Sirrapte fu colto nel Carpigiano, avvenne in Europa una vera irruzione di questi uccelli, poichè giusta le relazioni date da varii naturalisti nel n. 67 del *Giornale Ornitologico* del Cabanis, oltre agli individui trovati in Italia presso Arona ed Imola (V. de Filippi *R. Accad. Torino 1863*, e Salvadori *Studio sui lavori ornitologici del professore de Filippi*, ibid. pag. 293, 1868), molti altri ne vennero colti nel Ducato di Posen, in Pomerania, in Slesia, in Olanda, e più che 100 nelle sole Isole Britanniche; sulla quale invasione il signor Alfredo Newton pubblicò una dotta ed elaborata memoria nel n. 22 del giornale *Ibis*. — Siccome la comparsa di questo uccello in Europa accenna ad una eccezionale deviazione dal normale suo corso di emigrazione in Asia, fra le molte ipotesi che si potrebbero addurre per ispiegarne la cagione, non sarà forse la più inverisimile quella di supporre che qualche coppia di Sirrapte, nelle sue annuali emigrazioni, abbia potuto nidificare in una vallata occidentale della grande catena Caucasicca che separa l'Asia dall'Europa; e che i novelli invece di rivarcare in autunno quelle gelide alture, sospinti da violenti bufere, o da forti venti di est, si trovassero costretti a peregrinare all'ovest attraverso l'Europa centrale, e si spargessero per le vaste sue pianure; ove riproducendosi successivamente negli anni 1860, 61, 62, divenissero poi cotanto copiosi nel successivo 1863, da invadere, nel corrispondente viaggio estivo, gran parte d'Europa. — Qualunque possa essere d'altronde la causa, o piuttosto il complesso delle cause, come egregiamente s'esprime il Salvadori, che determinò questo singolare fenomeno ornitologico, è però certo che la specie d'ora innanzi deve ascriversi tanto nel novero degli uccelli eventuali d'Europa, quanto in quelli del Modenese.

Sic. ? — Fu un momento che, per alcuni dati incompleti, taluno credette che il Sirrapte, nelle eccezionali sue peregrinazioni in Europa, avesse potuto raggiungere anche la Sicilia. Siccome questo fatto era stato annunziato in un giornale ornitologico, sospinto da curiosità, e temendo che qualche forestiero visitatore della Sicilia avesse potuto essere mistificato da men coscienziosi cacciatori, volli constatare il fatto. Passando per Siracusa nell'ultimo mio viaggio per le provincie meridionali dell'isola, mi recai perciò al Gabinetto Zoologico di quella città, ove notai nell'armadio dei Gallinacci un piccolo ed unico Pteraclide, mal montato, che offriva bensì qualche lontana somiglianza con un Sirrapte, ma i di cui caratteri erano diversi, e precisamente i seguenti: Dimensione un po' maggiore di una quaglia; abito di tinta generale isabellina, volgente ora al cinereo, ed ora al vinoso, con macchie giallastre sul dorso, e sulle copritrici alari, variate sul centro di rossigno e di nerastro; sincipite e lati del collo rossigni; faccia giallo-vinosa; piccolo cercice grigio-azzurrognolo sotto gli occhi; gola nera; una grande fascia rossigno-scura gli attraversa il petto, limitata sopra e sotto da due piccole zone nere con orli biancastri; ventre bianco; remiganti primarie cinereo-oscure, penne del groppone e della sottocoda a piccole zone alterne bianche

e nere; coda affilata con penne in parte bianche; piedi pennuti di bianco sino alle dita; tre dita libere all'innanzi con piccolo pollice rudimentale di circa 3-4 millimetri che sporge nella parte posteriore all'altezza circa di  $\frac{1}{2}$  centimetro dalla base; becco giallastro alquanto rigonfio nella mascella superiore.— Niun dubbio adunque esser questo un maschio adulto della *Pterocles alchata* Licht.— Chiesto conto al custode sulla provenienza di quella spoglia, mi rispose ch'egli ignorava se quest'uccello fosse stato ucciso o no ne' contorni di Siracusa, ma che da 14 anni ch'egli è addetto a quel gabinetto, lo ha sempre veduto in collezione. Per maggior certezza credetti bene di rivolgermi all'egregio dottor Eustachio Cassola attuale direttore di quel gabinetto, il quale colla squisita cortesia che lo distingue mi rispose, che, siccome il Museo era stato organizzato dall'esimio naturalista professor Rizza or defunto, il quale non si occupò molto della classazione degli Uccelli, nè pensò distinguere le specie nostrane dalle estere, così egli non era in grado di darmi un'esatta notizia sulla provenienza della suddetta specie, ma che tuttavia egli riteneva sia venuta imbalsamata dall'estero. Dal sin qui detto risulta adunque, che quella spoglia non è di Sirrapte, ma di Grandola, e quand'anche lo fosse, la sua presenza nel Gabinetto non potrebbe dare norma veruna sulla esistenza della specie in Sicilia.

#### Fam. TETRAONIDAE.

##### Gen. TETRAO, Lin.

#### 211. Tetrao tetrrix, Lin.

(*Urogallus*, Bris., *Urogallus tetrrix*, Kaup, *Lyrurus tetrrix*, Swains.).

Volg. Ital. *Fagiano di monte*, *Gallo forcello*, *Gallo di monte minore*, *Tetraone* (Calvi).

Mod. 164. — Annovero questa specie fra gli uccelli avventizii del Modenese, perchè venni più volte assicurato dai guarda-boschi del piano de' Lagotti, villaggio dell'alta Montagna, esserne stato ucciso qualche soggetto nei densi faggeti di quella alpestre vallata. — Questo fatto concorderebbe con una nota mss. del prof. Brignoli, che annovera il gallo forcello fra gli uccelli avventizii della Garfagnana, e con quanto poi narra l'egregio Savi relativamente alla Toscana, sulle cui montagne venne effettivamente colta qualche coppia negli anni andati. — Delle altre specie di Tetraonidi che eventualmente si colsero per lo passato in varii punti della Catena Apenninica, nel Modenese non se n'ebbe traccia veruna. — È inutile notare che i Tetraonidi mancano del tutto nella Sicilia e nella Sardegna.

## Fam. PERDICIDI.

## Gen. CHAETOPUS, Swains.

212. *Chaetopus francolinus*, Savi ex Bris.

(*Francolinus*, Briss., *Tetrao francolinus*, Lin., *Perdix francolinus*, Lath., *Francolinus vulgaris*, Steph.).

Volg. Ital. *Francolino*, *Franquolino*.

Sic. 183. — *Francolinu*, *Tritari* (Sic.).

Se i Tetraonidi sono indigeni delle selve alpine e germaniche, i Francolini li rappresentano nelle pianure meridionali della Sicilia. Questi bellissimi uccelli anni addietro vivevano in grande abbondanza ne' frutticeti e ne' piani palustri della Sicilia, e particolarmente ne' contorni di Castelvetro, di Partanna, di Sciacca, di Licata, di Terranova, di Caltagirone, di Misilmeri, di s. Giuseppe di Mortelli, ed in parecchie località delle Madonie; e più che altrove nella R. Villa Favorita alle falde di Monte Pellegrino, introdottivi nel 1800 dal re Ferdinando, appassionatissimo dilettante di caccia. E tanta ne era la quantità nell'isola, che i duchi di Toscana della famiglia Medicea, ne trassero parecchie coppie per acclimarli nelle regie bandite dell'Etruria (Savi). Ma perseguitati ovunque, atteso l'eccellenza delle loro carni, la facilità di predarli, e l'ingente abuso di caccia che ebbe luogo in questi ultimi anni, per cui non erano rispettate le femmine neanche quando erano sulle uova, finirono col'essere pressochè interamente distrutti. Ond'è che da 10 a 12 anni a questa parte essi si trovavano confinati in una ristretta zona interposta fra Licata, Terranova, Butera e Caltagirone, (oltre a qualche individuo sbandato ne' fini di Partanna), ove d'anno in anno andavano viepiù diradandosi ed estinguendosi. Per parecchi anni difatti non mi fu possibile provvedere di verun esemplare la nascente collezione ornitologica del Museo di Palermo, e fu solo nel 1865 che ottenni dal conte Ferrero una vecchia spoglia uccisa ne' suoi possedimenti, e più di recente un'altra coppia in pelle, dal mio corrispondente di Girgenti, colta qualche anno addietro ne' contorni di Terranova. — Tre anni fa essendo di passaggio per la Sicilia il signor Saunders distintissimo ornitologo inglese, ritornato che fu in Inghilterra, si credè autorizzato di dichiarare in un articolo inserito nell'*Ibis*, che la razza de' Francolini era completamente estinta nell'Isola. A contrapposto di tale asserzione altri ornitologi fra cui il Salvadori ed io stesso, sostenemmo che comunque prossima ad estinguersi pure ne esisteva tuttora qualche individuo ne' contorni di Terranova, tanto più che la specie non appaiandosi che al tempo degli amori, qualche soggetto aveva potuto con probabilità sfuggire alla smodata persecuzione de' cacciatori. — Siccome la questione, posta in questi termini, riducevasi puramente ad un fatto che agevolmente poteva consta-

tarsi, nella recente mia escursione per l'isola, mi decisi di recarmi appositamente a Terranova, tanto per istudiare le condizioni zoologiche di quelle magnifiche regioni, quanto per risolvere la questione sul Francolino. — Confesso ch'io non fui in tale occasione abbastanza fortunato per uccidere colle mie mani qualche Francolino, ma da tutte le informazioni ch'io potei ottenere, giunsi a constatare: 1° che fino al 1865 se ne predava annualmente qualche individuo presso Suero e Butera, il quale sventrato ed impilzato di aromi e di erbe odorifere, veniva mandato per le feste di Natale al principe di Monteleone o Pignatelli proprietario di quelle fertili campagne; 2° che più tardi ridottasi la specie a rarissimi individui, qualcuno veniva ancora di tratto in tratto ucciso nella tenuta di Falconara presso Terranova, acquistata di recente dal barone Bordonaro; ove nell'autunno 1869 fu difatti preso, e mangiato in un pranzo a Terranova, uno forse ultimo individuo. Questo fatto attestatomi dal Prefetto e da molti cacciatori del paese, mi era stato annunziato sin dall'anno scorso dal professor Tacchini che erasi colà recato per istabilire la sede astronomica per l'eclisse solare del 1870; 3° Che ad onta dell'estrema rarità odierna di questi uccelli, il capitano delle guardie campestri di Terranova D. Diego Navarra si prese tuttavia il formale impegno (dietro vistosa mercede promossagli) di spedirmi a Palermo entro l'anno corrente uno o due individui della desiderata specie. — Risulta adunque da tutto ciò che i Francolini benchè assai rari esistevano ancora sino all'autunno 1869 in alcuni feudi meridionali dell'isola, e che ora se pure non sono estermati, lo saranno infallantemente entro brevissimo tempo.

Quanto a costumi di questo uccello non saprei indicarli meglio che riportando a lettera quanto dottamente ne scrisse il cavaliere Benoit sino dal 1840 nella plauditissima sua opera ornitologica sulla Sicilia, opera sventuratamente divenuta oggidì troppo rara per soddisfare le richieste degli scienziati. « I Francolini, dice egli, vivono ne' luoghi umidi de' piani, o in prossimità de' ruscelli, e fra giunchi. Nel tempo degli amori soltanto si trovano a coppie, fuori di quell'epoca se ne stanno sparsi e lontani fra loro. » Quantunque diversi autori asseriscano che si appollajino sugli alberi, il Benoit lo nega, e dice d'averli veduti sempre a terra, e anche perseguitati non mai vi si posano, (cosa affermatami da tutti i cacciatori di quelle contrade). « Essi hanno il volo esteso; ma essendo di corpo pesante, inseguiti con perseveranza facilmente si prendono; di naturale però selvaggio difficilmente si addomesticano. Il canto che il maschio fa sentire nel tempo degli amori e prima dello spuntare del giorno o la sera, somiglia alle parole tre, tre, tre-tre-tre con voce assai vibrata; dal quale canto i naturali di quei paesi dicono che si mette egli stesso il prezzo, cioè quello di 3 tari siciliani (corrispondenti a lire italiane 1, 27). — Il Francolino fabbrica il proprio nido sotto le piante di scopa, o d'altro cespuglio, scavando un po' la terra, e riempiedola di foglie secche, fieno, e paglia. La femmina vi depone 10 a 14 uova della grandezza di quelle della pernice comune, di color bianco con macchie scure. I giovani maschi alla fine di ottobre hanno già con la muta acquistato la bella livrea degli adulti; solamente il petto è meno sparso di macchie bianche (Benoit *Or-*

• *nitologia Sic.* pag. 118). — È inutile avvertire che questa specie non esista attualmente in Sardegna.

Gen. PERDIX, Lin.

212. *Perdix graeca*, Bris.

(*Perdix saxatilis*, Mey., Wolf, *Caccabis graeca*, Kaup.).

Volg. Ital. *Coturnice*, *Pernice grigia o maggiore*, *Coturnice comune*.

Mod. 165. — *Cotorn Coturniss* (in Mod.).

La Coturnice giunge accidentalmente qualche rara volta nell'Apennino Modenese. Nell'ottobre 1852, dopo un violento temporale, vi venne colto un individuo sbandato presso Roteglia, che potei acquistare e deporre nel Museo Zoologico dell'Università; ove tuttavia si conserva sotto il nome di *Perdix saxatilis*. Qualche anno più tardi altri due soggetti, non so bene se di questa o della specie seguente, vennero uccisi nelle vicinanze di Saltino in Valle di Secchia, uno dei quali s'ebbe in dono il distintissimo mio amico dottor Mediani, l'altro fu mangiato dai cacciatori. Anche di recente il Tognoli n'ebbe un altro esemplare predato sulle colline durante il nevossimo inverno 1870. Questa specie è dunque al tutto avventizia ed eccezionale pel Modenese; vi accede soltanto in forza di straordinarie commozioni atmosferiche, dipartendosi probabilmente dai monti della Liguria ove è indigena e sedentaria.

Sic. 184. — *Pernici* (Sic.), *Pirnicarū*, *Perniciottu* (il giovine), *Pernici branca*, *Pernici bianca lorda* (Sic. l'albina).

La Coturnice per lo contrario è comunissima in tutta la Sicilia, in ispecie sulle erte montagne delle Madonie, di Petralia, di Corleone, di Caltagirone, di Alcamo, di Carini, di s. Vito, di Briolo e per tutta la catena dei monti Iblei, come pure in certe vallate e pianure interne dell'isola. Ad onta dell'immenso consumo che se ne fa in ogni tempo ed in ogni stagione ad uso di commestibile, essa vi si moltiplica e propaga alacramente, ed in certe località è talmente comune da essere venduta a vilissimo prezzo (Benoit). Narrasi persino che i villici di alcuni distretti montani si valgono ad usi domestici delle sue uova, traendole dal nido; cosa che sebbene non veduta da me, ritengo per vera, atteso i costumi benali di certi pastori di montagna. In Sicilia se ne fa la caccia col fucile, coi lacci, ed anche in tempo di primavera valendosi delle femmine onde richiamare e predare i maschi.

L'egregio cacciatore signor Martinis di Palermo avevami altrevolte narrato che nelle montagne di Canicatti vivevano tempo fa delle pernici consimili per forma alle comuni, ma tutte bianche, ch'egli stesso aveva sovente veduto presso alcuni possidenti di quel distretto, ed in particolare presso D. Francesco di Giovanni ex Ministro delle Finanze del passato Governo di Sicilia. Non potendo porre in dubbio le parole dell'amico, nè conoscendo d'altronde uccelli bianchi consimili alle pernici che

possano abitare la Sicilia, il Lagopiede (*Tetrao Lagopus*) in abito invernale non essendo di questo clima, giudicai che questi dovessero appartenere ad una razza o varietà albina della coturnice comune. E fortunatamente potei accertarmene. Nell'anno 1864 trovai per primo una vecchia spoglia di cotale varietà nel Gabinetto del Liceo di Trapani, proveniente dalle montagne di Alcamo; e posteriormente altre due in quelli di Catania e di Siracusa. Più di recente il distintissimo mio amico barone Caruso di Girgenti m'inviò un bel maschio vivente, che tuttora conservo in casa, ridotto a notevole domesticità. — Questa Pernice è di una dimensione eguale a quella della coturnice ordinaria; l'individuo ch'io possiedo ha il corpo perfettamente niveo, ad eccezione delle parti laterali del petto ove sono tracciate 10 12 linee o sfumature isabelline. Il capo, il dorso, le copritrici alari offrono però una lievissima tinta cinereo-rossigna, che volge al giallastro nella regione scapolare, e termina sfumando in bianco sul groppone, sulle ali, e sulle parti laterali del collo. Niun indizio vi resta del caratteristico collareto nero, ma nella regione frontale, rasente le narici corre una stretta zona isabellina, che attraversando gli occhi e la regione auricolare, si perde ai lati del collo. Gli occhi hanno il contorno delle palpebre rosso vivace, l'iride bruna, la pupilla nereggiante; mentre il becco ed i piedi serbano tuttavia il consueto loro vivacissimo colore vermiglio. — Compulsando successivamente le cronache e le opere degli antichi scrittori siciliani, rinvenni alcuni interessanti documenti sull'esistenza di codesta razza. Il Cupani difatti alla pagina 15 del suo manoscritto di Storia naturale, narra di una Pernice tutta bianca ch'egli nomava *Lagopus siculus* (volg. *Pernici vranca*), e diceva abitare la Bagheria e la Burraggia. Il Palazzotto che ebbe pur contezza di codesta specie, lasciò scritto nelle sue note mss. di caccia, che a suoi tempi ne esistevano molti branchi a Camposanto nel feudo di s. Biagio, e nelle terre di Pietraperzia, ove il principe di Butera le faceva custodire per proprio divertimento. Anche il Davolio nelle riflessioni sue sulle leggi Cigenetiche di Sicilia a pag. 62 conferma l'esistenza di una razza di Pernici *tutte bianche con occhi, becco, e piedi rossi come la Coturnice*. — Due anni addietro il Caruso di Girgenti mi segnalava l'esistenza di codesti uccelli in alcuni monti della costa meridionale dell'isola, e segnatamente in una vallata presso Favara, ai quali aveva egli stesso dato più volte la caccia; soggiungendomi che alcuni individui erano perfettamente nivei, altri semicandidi, ed altri ancora variamente pezzati di tinte ordinarie, particolarità che i suoi conterranei sogliono dinotare coi nomi volgari di *Pernici bianca*, di *Pernici bianca lorda*, *Pernici lorda*. Secondo esso, queste Pernici non costituirebbero già una razza distinta, ma rappresenterebbero una semplice accidentalità locale, dapoichè se ne veggono 5 a 6 per ogni branchetto frammiste colle comuni. Per conto mio ritengo invece ch'essi formino in realtà una speciale varietà albina, consimile a quella offerta dai Passeri, dalle Tortore, dai Topi, dai Conigli ecc.; razza i cui componenti ogni qual volta provengono da genitori albi, conservano la livrea bianca, mentre se derivano da incrociamenti con individui comuni, riescono semialbini o pezzati di tinte più o meno affini alle ordinarie. Ritengo pure che que-

sta razza poté per lo addietro lungamente propagarsi e serbarsi pura in quelle contrade dell'isola ove per le cure degli antichi feudatari era custodita e tenuta segregata dalle altre; mentre oggidì abbandonata a sè stessa per l'incuria dei successori, e per i rivolgimenti avvenuti nell'isola, venne mano mano estinguendosi e tramutandosi nella comune; non rimanendone superstiti che quei pochi individui, frammitte alle Coturnici ordinarie, che si trovano relegate in quelle località più remote dell'isola, ove la solerzia dei cacciatori non le ha puranco potute raggiungere ed annientare. — Giusta il Salvadori è probabile che la Coturnice comune esista anche in Sardegna.

### 213. *Perdix rubra*, Bris.

(*Tetrao rufus*, Gm., *Perdix rufa*, Lath., *Caccabis rubra*, Kaup.).

Volg. Ital. *Pernice rossa, montana, comune*.

Mod. 166. — *Perniss*, *Coturniss* (Mod.), *Perniss* (in Bol).

La Pernice rossa o montana è rarissima nel Modenese, alquanto più frequente nelle montagne del Reggiano, ove tratto tratto qualche soggetto viene ucciso in tempo d'inverno, e portato in vendita sui mercati della città. Abita però in buon numero le Alpi Apuane, e segnatamente i monti Tamburra, Sella, Altissimo, ove se ne fa una caccia attivissima col fucile, colle reti, e colle nasse. Anche nel Bolognese, giusta il Bianconi essa vive e nidifica fra le balze di elevati monti.

Sic. ? — *Pernici russa*.

La Pernice rossa, tuttoché abbastanza comune nell'isola d'Elba ed in Toscana, per quanto è noto, manca assolutamente nella Sicilia. Né il Benoit né i cacciatori di mia conoscenza ve l'hanno mai veduta. — Il dottor Galvagni di Catania però l'annovera nella sua *Fauna Etna*, e dice ch'essa vive in piccol numero alle falde dell'Etna, affermazione ripetuta anche dal signor Malherbes. Posso però assicurare questi onorevoli scienziati per conto di tutti i cacciatori di Catania, del signor barone Auteri, distintissimo ornitologo di quella città, e per le stesse mie ricerche, che presso Catania essa non esiste certamente al giorno d'oggi. — La Pernice rossa fa altresì difetto anche in Sardegna.

### 214. *Perdix petrosa*, Lath. ex Gm.

(*Perdix rubra barbarica*, Bris., *Tetrao petrosus*, Gm., *Caccabis petrosa*, Gray).

Volg. Ital. *Pernice turchesca, Pernice d'Africa, Pernice Sarda*.

Sic. ? — *Pernici tunisina* (Pal.).

Il Benoit, sulla scorta forse dei Temminck, aveva altre volte annoverato la attuale specie fra le Pernici indigene della Sicilia, soggiungendo però che per quanta diligenza avesse posto in opera a rinvenirla, non era mai giunto a procurarsene un solo esemplare. Più di recente in una dotta lettera ch'egli ebbe la gentilezza di dirigermi, affermò definitivamente ch'essa non esiste punto in Sicilia; rettificando così la asser-



zione anche del Malherbes che sulla sua autorità ve l'aveva del pari annoverata. Alla stessa conclusione addivengono pure quanti cacciatori siciliani potei consultare, in guisa che, anche per le stesse mie ricerche, dovetti convincermi ch'essa realmente manca attualmente in Sicilia. — Ai 18 dicembre 1865 Palermo si trovò improvvisamente inondata da Pernici turchesche, che a colmi canestri ed a basso prezzo si vendevano per le strade, e si dicevano predate nell'interno dell'isola. Questa inattesa comparsa commosse tutti i cacciatori del paese, che iniziarono tosto una severa inchiesta. Ma ben presto si seppe che nella sera antecedente era giunto in porto il vapore settimanale di Cagliari, il quale ne aveva portato da oltre 300 dalla Sardegna, ove contrariamente a quanto nota il Malherbes, esse sono comunissime. E questo fatto si ripeté più volte in progresso di tempo, senza che destasse più in paese le meraviglie che vi avea cagionato la prima volta.

Gen. STARNA, Bp.

215. *Starna cinerea*, Bp. ex Charleton.

(*Perdix cinerea et vulgaris*, Charl., *Tetrao perdix*, Lin., *Perdix cineracea*, Brehm).

Volg. Ital. *Starna*, *Pernice cinerina*.

Mod. 167. — *Perniss*, *Stárna* (in Mod.), *Stárna* (in Bol.).

La Starna è stazionaria e comune in tutta la regione montuosa del Modenese e del Bolognese, e pincechè altrove sulle sterili colline di argille scagliose e di matajone che stendono a piè dell'Apennino. I cacciatori Modenesi pretendono esservi due distinte specie di Starne in provincia; l'una minore è più comune in tempo d'estate, cui dan nome di *Perniss*, l'altra maggiore è più frequente d'inverno che s'ebbe il nome di *Stárna*. È facile convincerli del contrario, non esistendo in Italia che una sola specie di Starna. Questa però indipendentemente dall'età, offre talvolta in Europa speciali varietà; fra le quali una varietà più o meno rossigna, notata già dal Brisson sotto il nome di *Starna montana* Briss., ed un'altra alquanto più piccola ed affine per tinta alla Greca (*Starna Damascena* Briss.). Codeste varietà sono locali e comuni a parecchi paesi della Francia e dell'Europa, ma non vennero sinora riscontrate nel Modenese. Giova qui però notare, come egregiamente avverte il Gerbe, che le tinte in questa specie sono variabilissime, non solo da individuo ad individuo, ma anche da un lato all'altro dello stesso soggetto, ond'è che in una medesima covata non si rinvencono quasi mai due novelli perfettamente uguali. Non sarebbe quindi inverisimile che anche nel Modenese le starne indigene presentassero qualche varietà di tinta, e di dimensione; che vi fosse per es. una razza minore propria delle regioni montuose, ed un'altra più grossa propria delle valli e colline più basse; e ciò tanto più verisimilmente che anche questa specie può subire tutte quelle variazioni di sviluppo e di coloramento individuale, dipendenti da speciali condizioni di vitto e di località, le quali perdurando ereditariamente in alcune famiglie, valgono a costituire

le razze. Ma questo fatto puramente locale non ci autorizza punto a formare delle Starne due specie differenti.

Sic. ? — *Pernici*.

La Starna è sconosciuta alla maggior parte de' cacciatori siciliani, e non esiste attualmente nell'isola. Comunque io sia convinto della sua assenza, credo tuttavia di doverla qui registrare, si perchè trovasi annoverata dal dottor Galvagni nella sua *Fauna Etnica* e quindi citata dal Malherbes nell' *Ornitologia Sicula*, come perchè dal Cupani e dal Palazzotto viene asserito che a tempi loro esisteva ne' monti delle Madonie una pernice consimile alla Starna, sia infine perchè un distintissimo cacciatore Lombardo dimorante già tempo a Palermo, mi assicurò di averne veduto un branco ne' monti interposti fra Alcamo e Carini. A tutte queste asserzioni ch'io ritengo più o meno esatte, non posso che contrapporre le assicurazioni del Benoit, del Minà, del Caruso e di quanti cacciatori io conosca, che oggidi essa manca assolutamente in tutta l'estensione dell'isola. Da ciò ne deduco, come per le altre specie di uccelli questionabili, che se pure essa visse un tempo in qualche località speciale dell'isola, oggidi vi è completamente svanita. — La Starna non esiste nè manco in Sardegna.

Gen. COTURNIX, Moehring.

#### 216. *Coturnis communis*, Bonat.

(*Coturnix*, Bris., *Tetrao coturnix*, Lin., *Perdix coturnix*, Lath., *Coturnix dactylisomans*, Mey., Wolf., *Ortygion coturnix*, Kaup.).

Volg. Ital. *Quaglia*, *Coturnice comune*.

Mod. 168. — *Quai*, *Quaja*, *Quajot* (il maschio) *Quaja* (in Bol.).

Le Quaglie passano regolarmente pel Modenese in aprile e maggio, e ripassano in settembre ed in ottobre; molte coppie vi nidificano negli alti maggesi e ne' seminati. Il passo autunnale vi è talvolta copioso e dà luogo a ricche prede.

Sic. 185. — *Quagghia* (in Sic.).

Le Quaglie in Sicilia sono in parte uccelli di varco ed in parte semistazionari. — Il primo e più importante loro passaggio ha luogo dai primi di aprile a tutto maggio, e si potrae alle volte perfino ai 10, 12 di giugno; mentre il ripasso, assai più scarso ed incerto, si effettua dai primi di settembre sino ai 15 ottobre inclusivamente. — È d'uopo confessare che il transito primaverile di questi uccelli gode realmente in quest'isola una meritata rinomanza, poichè tanta copia se ne raccoglie in certi luoghi, che gli esperti cacciatori giungono sovente a predare col fucile un centinaio e più d'individui al giorno. Ond'è che tutti i voti di questi eletti settatori di Diana, tutte le speranze ed i dispendiosi preparativi fatti entro l'anno, sono unicamente volti a questo desiato periodo di tempo. Sventuratamente però codeste

preziose giornate sogliono essere alquanto rare; innumerevoli circostanze di tempo, di luogo, di vento, concorrono sovente a mutarle, ed a sfruttare i preparativi e le speranze meglio concepite del giorno precedente.

A Monte Pellegrino in particolare presso Palermo, dai 20 d'aprile a tutto maggio, epoca in cui si effettua il maggior passaggio delle Quaglie, ha giornalmente luogo uno spettacolo altrettanto dilettevole quanto singolare. — Quivi sul vasto altipiano che si stende a fianco dell'eremo di santa Rosalia, si raccolgono sul primo albore del dì da 2 a 300 cacciatori, convenuti durante la notte dalla città e dai paesi circonvicini sopra innumerevoli carrette, somarelli, giumente ecc., coll'inseparabile comitiva di cani e di garzoni *paraguaglie*. — Un incessante vociare dei padroni che fra loro si richiamano e si salutano, che ordinano, apprestano le armi, e con piccoli e reiterati spari le sturano, e le asciugano dalla penetrante umidità del mattino; un guaire, un querelarsi dei cani, che impazienti anelano d'essere sciolti dai loro quinzagli; un alternante e sonoro ragghiare delle indomite cavalcature, stipate a forza in un angusto recinto sottostante alla chiesa, formano nell'ora che precede l'apertura della caccia, tale un frastuono nella ancor buia atmosfera, da disgradare quello di un villaggio in fiera. — Apprestate le armi, i cacciatori s'avviano mano mano verso il centro della prima spianata, e vi si dispongono in gruppi svariati entro un dato limite cui non è dato ad alcuno di varcare. Quivi ognuno s'apposta, traccia fra sè la via che ha da percorrere, e tranquillamente attende il segnale della partenza. — Un momentaneo silenzio sottentra su tutta la linea. — Al vibrare del primo raggio di sole che maestoso s'affaccia sul lontano orizzonte, il capo-caccia col battere delle mani annunzia l'apertura della caccia. — Ed allora chi può mai descrivere lo spettacolo, il movimento che s'ingenera su tutta la linea? È un esercito che muove all'assalto! — L'irrompere dei cani nella landa, la gara dei padroni che tentano sorvanzarsi a vicenda per raggiungere i posti migliori, il tuonare delle fucilate, l'accorrere dei garzoni alla raccolta delle vittime, annunziando con alta e stridente cantilena il nome del cane che puntò la Quaglia uccisa, e per di più le incessanti grida di *all'erta oh!* ripetute indistintamente da pressochè tutti i cacciatori e garzoni, per avvertirsi scambievolmente della loro presenza, e scansare possibilmente qualche malangurato colpo di fuoco, tali sono gli elementi di cui si compone questo bizzarro quadro, degno invero del pennello di eletto pittore. — In brevi istanti la prima spianata è già percorsa e frugata in tutti i sensi, e le quaglie parte uccise, parte sbaudate verso la marina, vi richiamano il nerbo de' cacciatori; che cedono a' più provetti e modesti loro compagni il devastato campo, ove cogliere più parcamente, ma più sicuramente i superstiti avanzi della primiera carnificina.

Le Quaglie, come è noto, sono in massima parte uccelli di varco, che dopo aver svernato in gran numero nell'Africa e nelle regioni meridionali d'Europa, vanno a riprodursi nell'Europa centrale, e compiute le cove, ritornano in autunno al mezzodì. — Or ecco in qual modo, credo, vada effettuandosi questo duplice passaggio dal lato della Sicilia. — Le legioni di questi uccelli che passarono l'inverno sul continente Africano,

giunta l'epoca della loro migrazione primaverile, si raccolgono in gran numero lungo il litorale della Barberia, ed approfittando di un vento più o meno favorevole, attraversano notte tempo l'angusto braccio di mare che le divide dalla Sicilia, per prender terra sulle coste meridionali dell'isola. Quivi di fatto per tutta la stagione primaverile se ne fa una caccia attivissima, tanto col fucile, colle reti, che colle torce a vento in tempo di notte; che anzi nei contorni di Siracusa, di Pachino, di Terranova i pescatori che passarono la notte in mare, sogliono giornalmente indicare ai cacciatori la direzione presa dalle migranti schiere di questi uccelli. — Successivamente le Quaglie, parte varcando gli stretti e le gole dei monti centrali, ma in maggior numero difilando lungo le costiere orientali ed occidentali dell'isola, raggiungono in massa il litorale settentrionale, e si soffermano nella susseguente giornata in quelle speciali località ove le sospinsero i venti che dominarono nella notte precedente. Così ad esempio se il tempo è calmo e bello, esse tendono alle alture; se torbido e burrascoso, occupano le costiere ed i piani; contemporaneamente se il vento spirò da libeccio, da maestrale, da greco, le Quaglie affluiscono nelle adiacenze di Palermo; se soffiò il ponente esse volgono a preferenza presso Messina, ed anzi vi si trattengono più giorni se questi fu gagliardo e tempestoso; laddove coi venti d'ostro e di scirocco, esse convengono a preferenza verso Cefalù, Capo d'Orlando, e lungo alcuni monticelli più interni dell'isola, scarseggiando in ogni altra località. — Nel dipartirsi dalle spiagge dalla Sicilia, le bande orientali di questi uccelli s'inoltrano lungo le coste meridionali della Calabria, degli Abruzzi; mentre le schiere occidentali, toccando per lo più le piccole isole di Ustica e di Alicuri, procedono direttamente verso quelle d'Ischia, di Procida, di Capri ove se ne fanno ingenti prede colle reti tese in sull'arena; d'onde passano sull'attiguo continente. — Raggiunte le coste meridionali dalla penisola, le Quaglie incominciano a disperdersi per tutte le terre che incontrano per via, e mentre alcune si fissano nelle amene campagne dell'Umbria e della Toscana, altre varcano l'Appennino, e si stabiliscono nella gran Valle Lombarda, o volgendo ancor più al N-O ed attraversando le Alpi, si spargono per le grandi pianure dell'Europa centrale; colla differenza che i branchi partiti precocemente, sogliono inoltrarsi maggiormente al nord, mentre i tardivi, si adagiano nelle regioni meno discoste dal primiero loro punto di partenza. Da qui ne viene che non poche coppie restano puranco a nidificare in Sicilia e nel Napoletano; ed anzi è voce fra i cacciatori, che qualche coppia refrattaria, compiuta una prima covata nell'isola, passi a farne una seconda sul continente; e ciò è tanto più verisimile che la maggior parte di quelle che si uccidono a Monte Pellegrino verso la metà di giugno, hanno il ventre implume, e l'organo incubatorio addominale notevolmente turgido e sviluppato.

Compiute le cove nell'Europa centrale, le Quaglie si dividono in due grandi coorti, una delle quali si dirige al S-E, attraversa i molteplici varchi Alpini che si schiudono sull'Adriatico, difila lungo le coste dell'Istria, della Dalmazia, dell'Albania, della Grecia, invade in gran numero il Bosforo e le Isole dell'Arcipelago, per modo che la caccia vi costituisce una cospicua fonte di rendita di private e pubbliche am-

ministrazioni; indi procedendo per l'Asia Minore e per la Siria, va a ricoverarsi nelle fertili contrade dell'Arabia e dell'Egitto. Contemporaneamente l'altra schiera; si volge direttamente al sud, varca le Alpi svizzere, i monti della Francia, l'Apennino, i Pirenei, sorvola le successive regioni che si stendono verso mare, indi toccando le interposte isole italiane, attraversa il Mediterraneo; e dopo aver affrontati mille pericoli, e subiti non pochi rovesci, per improvviso scontro di venti e di bufere, va a ricoverarsi in Africa. Epperò anche in questo secondo tragitto molte Quaglie rimangono per via, sicchè le maremme Pontine, le campagne della Toscana e del Napolitano, le pianure della Sardegna, della Sicilia ne restano abbondantemente popolate. E ciò è sì vero che per l'intero corso della stagione invernale, tutti gli ericeti, le colline a cameropi, le vigne, le colture a cotone delle pianure meridionali della Sicilia, sono talmente popolate di Quaglie ibernanti, che un cacciatore anche di mediocre capacità può comodamente uccidervi una o due dozzine d'individui al giorno. — Le Quaglie come tutti gli altri uccelli vanno soggetti a molteplici varietà di ptilosi. Fra i corrispondenti individui che potei vedere o predare in Sicilia, ne rinvenni due a tinta nereggiante, una in abito isabellino, ed una terza, speditami momentaneamente dal Caruso, con un manto albino pressochè completo.

#### Fam. CRYPTURIDAE.

##### Subfam. TURNICINAE.

##### Gen. TURNIX, Bonat.

#### 217. *Turnix sylvatica*, Bp. ex Desfontaine.

(*Tetrao sylvatica*, Desfont., *Tetrao Gibraltarensis*, Gm., *Turnix Gibraltaria*, Lath., *Ortygis Gibraltaria*, Bp., *Hemipodius tachidromus*, Temm.).

Volg. Ital. *Quaglia tridattile*, *Quaglia d'Andalusia e di Gibilterra*, *Tre-ugni*.

Sic. 186. — *Quagghia triugni* (Sic.), *Triugni* (Cat., Mess., Sir.), *Triugni coddu niuru*, (il maschio in abito di nozze).

Questa graziosa specie, della quale la *Turnix Gibraltaria* non è che il maschio in abito di nozze, vive stazionaria nelle provincie meridionali della Sicilia, ed in particolare negli incolti a cameropi di Licata, di Terranova, di Girgenti, di Sciacca, di Mazzara ecc. Essa vi è abbastanza comune, poichè io stesso giunsi sovente ad uccidere da 10 a 15 individui al giorno per tutto il tempo che mi trattenni in quelle provincie. — Le *Triugni* non emigrano giammai; esse si rinvengono in tutte le stagioni e maggiormente in settembre ed in ottobre dopo le cove. — I costumi loro, come egregiamente nota il Benoit, sono analoghi a quelli delle Quaglie, cui somigliano anche nel volo. — Esse se ne stanno d'ordinario accovacciate nel folto dei ce-

spugli, ed in particolare in quelli dell'*Arundo ampelodesmos*, e del *Camerops humilis* che rivestono le ondegianti pianure e collinette meridionali dell'isola; preferendo sempre per istanziare i macchioni più densi, le vallicelle più solitarie e remote, e le costiere alquanto prossime ai fiumi ed agli stagni. Generalmente vivono appajate durante le cove ed isolate in altre stagioni. — L'area in cui le rinvenni presso Mazzara, tuttoché frastagliata ed interrotta da nudi rialzi e da campi coltivati, estendesi più o meno paralellamente ai lidi del mare per una lunghezza di 8 a 10 miglia, e per una larghezza di 6 a 7 miglia. Presso Licata e Terranova essa è ancora più vasta ed attinge una larghezza di oltre a 10 12 miglia; ma già in prossimità delle prime alture il loro numero incomincia a diradersi, per cessare affatto sull'alto dei monti interni. — Non ho mai riscontrate le Tre-ugni nelle provincie settentrionali dell'isola; ove in realtà sembra che non esistino. Eccezionalmente ne fu colto un individuo due anni or sono in un podere ai Colli presso Palermo, e ceduto ancora fresco al Museo per la cura e la squisita gentilezza del conte Ferrero. — Come ogni altro uccello velocipede le Tridattili stentano a prendere il volo, ed anche levate ben presto calano a terra. Pedinano per lo contrario con molta velocità, né cotanto facilmente si lasciano stringere dai cani, per cui anche ferite torna assai malagevole rinvenirne le traccie. Nel levarsi e nel correre emettono tratto tratto un flebile grido, simile ad un uom che langue, sicché sovente ne restano ingannati i viandanti. Cotale attitudine dipende, a quel che sembra, da una notevole dilatazione della trachea che rinvenni nei maschi nel prepararne le pelli; questo rigonfiamento si estende per tutta la regione anteriore della gola, e riesce anche un ottimo carattere per distinguere i maschi dalle femmine, anche quando, come in tempo invernale, per certa uniformità di livrea, l'uno non può distinguersi dall'altra. — La Quaglia tridattile non è annoverata dagli illustratori dell'*Avifauna Sarda*.

#### Fam. PHASIANIDAE.

#### Gen. PHASIANUS, Lin.

#### 218. Phasianus colchicus, Lin.

(*Phasianus*, Bris., *Tetrao Phasianus*, Lin.).

Volg. Ital. *Fagiano*.

Mod. 169. — *Fasan* (Mod., Bol.).

I Fagiani vivono nel Modenese, e si propagano in piena libertà nel R. Parco di s. Felice.

Sic. 187. — *Facianu* (Sic.).

Anni addietro vivevano pure in gran copia in alcuni feudi interni della Sicilia,

e particolarmente nella Real Villa Favorita presso Palermo, ove vennero introdotti nel 1800 dal Re Ferdinando I. Ora ne è sparita ogni traccia, e solo qualche coppia si custodisce nel giardino municipale di Catania, e nelle Serre di qualche privato amatore di uccelliera; fra i quali primeggia il barone Turrisi duca di Floridia, che, fra i molti e scelti uccelli viventi che adornano il suo giardinetto, possiede tutte tre le specie di Fagiani.

## ORDO V. GRALLAE, (TRAMPOLIERI O GRALLATORI).

### Div. I. *Grallae cursores* (Trampolieri corritori).

#### SECT. I. CURSORES UNCIROSTRES.

#### Fam. OTIDAE.

#### Gen. OTIS Lin.

#### 219. *Otis tarda*, Lin.

Volg. Ital. *Otarda*, *Starda maggiore*, *Starda* (Bel., Gesn.).

Mod. 170. — *Toc selvadegh* (in Mod.), *Toc marein* (in Bol.).

L'Otarda è uccello casuale e rarissimo nelle provincie dell'Emilia. Molti anni addietro un individuo adulto venne ucciso a Novi nelle cacce dei nobili signori Rangoni-Testi, e si conserva nella loro raccolta ornitologica; mentre altra vecchia spoglia, proveniente dalla *Collezione Parmense* del Conte Sanvitale, esisteva sin dal 1839 nel Museo di Modena. Il defunto professore Brignoli però assicuravami d'averne più volte veduto qualche soggetto negli anni andati sul mercato di Modena, in particolare negli inverni 1834 e 1837.

Sic. 188. — *Pitarra grossa* (Sic.), *Otarda* (Girg.).

Questa specie è rara in Sicilia. Ne esistono 2 o 3 esemplari nel Gabinetto di Storia naturale di Catania e di Siracusa, uccisi nelle vicinanze di quelle città, particolarità ricordata dall'egregio dottore Zuccarello Patti negli *Atti della Società Gioenia*, ed un terzo nel Gabinetto Liceale di Trapani colto 5 anni or sono nelle vicinanze di Alcamo. Anche il Benoit mi segnala in una sua lettera che nell'inverno 1845-46 5 o 6 Otarde vennero uccise nella piana di Catania. — Si può quindi ritenere che questo uccello giunga eventualmente in Sicilia, e si trattenga nelle stesse località abitate dalla specie seguente. — L'Otarda non è stata avvertita fin'ora in Sardegna.

#### 220. *Otis tetrax*, Lin.

(*Otis minor*, Briss., *Tetrax campestris*, Leach).

Volg. Ital. *Starda* od *Otarda minore*, *Gallina pratajola* (Tosc.), *Fagianella* o *Fasanella* (St. Ucc.).

Mod. 171. — *Galèna d'pra*, (in Mod.), *Galeinà d'pra* (in Bol.).

La piccola Otarda è del pari rarissima nel Modenese. Una femmina adulta venne colta nel 1858 nelle Valli di Porto Vecchio, ed inviata in dono al Museo Zoologico dal Conte Pietro Gandini; un altro maschio adulto e ben caratterizzato fu preso dal signor Canevazzi nel 1866 nei contorni di Modena, e da esso ceduto al suddetto stabilimento. Il Tognoli più di recente mi segnalò che altri 2 individui vennero uccisi nell'aprile 1868 nelle vicinanze di Solara. In tutti i modi pel Modenese la piccola Otarda è sempre specie avventizia.

Sic. 189. — *Pitarra* (Sic.), *Pitarra o Fasanella* (Girg.), *Gaddina di massaria* (sec. Palazzotto), *Gaddina petrajola* (Pal.).

In Sicilia per lo contrario essa è stazionaria ed abbastanza comune nelle parti interne e meridionali dell'isola, e piucchè altrove a Caltagirone, a Terranova, a Vizzini, a Lercara, a Girgenti, a s. Vito, non meno che nei vasti piani interposti fra Catania e Siracusa. — Presso Messina è più rara; accidentale nelle campagne di Petralia, e delle Madonie (Minà). Nella provincia di Palermo uccidesi talvolta nei piani di s. Giuseppe di Mortelli, e di Castellammare, luoghi d'onde l'esimio professore Volpe e l'ottimo mio amico Salvatore Vitrano ebbero alcuni soggetti, e ne fecero dono al Museo che mi è affidato. — Questi uccelli vivono a preferenza negli incolti e nei terreni sterili e sabbionosi della Sicilia. Tuttavia non ischivano le praterie, ed anzi vi nidificano; ma astuti qual sono deludono gli inganni e correndo rapidissimamente ben di rado si lasciano cogliere dai cacciatori (Patti). Ond'è che per lo più suolsi dar loro la caccia nei mesi della estate e nelle ore più calde del giorno, sia per sorprendarli accovacciati nei nidi, sia per inseguirli e stancarli con cani da corsa onde costringerli a prender il volo, ed a cadere sotto i colpi dei cacciatori debitamente appostati. — Sebbene stazionaria, anche questa specie però in tempo invernale suole talvolta imprendere una limitata emigrazione verso il continente Africano. Difatti il Caruso mi notifica in proposito che le Fagianelle, reduci dall'Africa, passano in marzo per le campagne d'Agrigento, e tosto s'internano infra terra per nidificarvi. Il nido lo fanno per lo più in terra a riparo di qualche cespuglio, deponendovi 2 o 3 uova di color verde-oscuro, e della grandezza di quelli del pollo comune; i piccoli appena nati e coperti di bellissima pelurie, corrono dietro la madre e mangiano da sè. — In Sardegna le Fagianelle sono comunissime presso Oristano (Salv.).

## 221. Otis Houbara, Gm.

Volg. Ital. *Otarda africana*.

Sic. ? — Ricordo unicamente questa specie perchè nel Museo di Siracusa ne esiste una spoglia che dicesi essere stata presa sul territorio di quella provincia. — Ad onta che lo Schembri asserisca d'averla talvolta riscontrata nel gruppo delle Isole Maltesi, ed il Bonaparte la ritenga accidentale in Sicilia, tuttavia stento a credere che l'Otarda africana raggiunga quest'isola. — Non esiste nè manco in Sardegna.



## Fam. GLAEROLIDAE.

## Gen. GLAREOLA, Bris.

222. *Glareola pratincola*, Bp. ex Lin.

(*Glareola naevia*, Briss., *Hirundo pratincola*, Lin., *Glareola torquata*, Mey. et Wolf).

Volg. Ital. *Pernice di mare* (Savi), *Rondone di mare o marino*, *Glareola* (St. Ucc.).

Mod. 172. — *Rundon d'mar* (in Bol.).

La *Pernice marina* è assai rara nel Modenese, nè quindi ha nome volgare. Due soli individui a mia conoscenza vennero uccisi nel Carpigiano nella primavera 1861 e ceduti dal Tognoli al Museo della R. Università; un altro, coltovi più di recente dall'egregio tassidermista, mi venne inviato pel nascente Museo di Palermo. Sembra che nel Bolognese sia alquanto più comune, mentre il Bianconi mi segnala che la s'incontra alle volte in primavera nelle estese praterie della provincia, ove si trattiene pochi giorni.

Sic. 190. — *Rinninuni americanu* (Sic.), *Pirniciottu di mari* (Pal., Girg.), *Rinninuni di maisi*, *Tummarinari* (Cat.), *Tamburinelli* (Lent., Sirac.), *Buccuzza russa* (Mess.),

In Sicilia questo leggiadro uccello è abbastanza comune nelle praterie, e nei terreni acquitrinosi delle provincie meridionali. Parecchi stuoli vi giungono dall'Africa, si fissano e nidificano nei maggesi e nei pantanelli di Catania, di Siracusa, di Girgenti, riunendosi tratto tratto in branchi numerosissimi che volteggiano gridando per l'aria al modo delle Rondini e dei Pecchiajoli. Da qui il nome di *Rinninuni di maisi* che loro viene dato in alcuni distretti dell'isola. — Imbattutomi di fatti nel maggio 1864 in uno di codesti branchi nelle campagne del barone Riso presso Carlentini potei nel corso di circa due ore predarne a volo oltre una ventina di bellissimi esemplari, che preparati distribuii a varii musei zoologici d'Italia. In ogni altra località dell'isola questi uccelli sono di passaggio. Giusta il Benoit qualche branchetto si fa vedere in primavera intorno i laghetti del Faro di Messina. A Palermo sono anche più rari; colsi un individuo adulto nella primavera del 1866 nei piani erbosi della tenuta delle Trentacoste; ed un giovanissimo, tuttora privo del caratteristico suo collareto, nel settembre dello stesso anno sulle spiagge di Mondello. Però in alcuni anni come nota il Benoit ne affluiscono anche in Sicilia stuoli numerosissimi. — In Sardegna il passo della *Pernice di mare* non è costante ad ogni anno (Cara, Salvadori).

## Fam. CHARADRIDAE.

## Subfam. OEDICNEMINAE.

## Gen. OEDICNEMUS, Temm.

223. *Oedicnemus crepitans*, Temm.

(*Charadrius oedicnemus* Lin., *Pluvialis major* Bris., *Oedicnemus europaeus* Vieill.)

Volg. Ital. *Occhione* (Savi), *Corrione*, *Strillone*, *Ciurluè* (Bp.), *Gran piviere*, *Urigino*, *Edinnemo*, (Stor. Ucc.), *Coruz* (Gesner).

Mod. 173. — *Sterlisg* (Mod., Bol.).

L'occhione è di passaggio regolare ed abbastanza frequente nel Modenese. Qualche individuo incontrasi pure in estate nell'alveo sabbionoso de' fiumi, ove suole altresì nidificare. — È uccello timido, sospettoso, che di giorno sta appiattato fra sassi e rovi negli incolti fluviatili (berlete in Mod.), e si riscuote ed appalesa in tempo di notte mercè lo stridulo suo grido. — Sul tardo autunno abbandona le campagne dell'Italia centrale e ripara al mezzodi. Tuttavia qualche coppia rimane sempre a svernarvi nelle annate meno abbondanti di neve.

Sic. 191. — *Ciurruvù*, *Ciurrù* (Sic.), *Librazzinu* (Cat., Sir., Girg.), *Testa grossa* (Sir.), *Rivirsinu* (Mess.).

In Sicilia l'occhione è comune d'inverno tanto nelle praterie umide e paludose di Catania, di Lentini, quanto negli incolti presso Girgenti, Sciacca, Mazzara. S'incontra pure or solitario, or raccolto in grossi stuoli, nell'alveo de' fiumi montani, ove suole tenersi accovacciato in vicinanza di qualche ristagno o gorgo d'acqua; ma sorge e pedina rapidamente all'appressarsi de' cacciatori, nè si lascia così agevolmente cogliere dai cani. Tuttavia nelle giornate burrascose si riesce comodamente a sorprendere qualcuno, avvicinandolo da sotto-vento. — Giunta la primavera gli Occhioni emigrano appajati od in piccole punte al continente, per riedere co' novelli sul tardo autunno ed isvernare in parte nell'isola, o riparare in maggior numero sul continente africano. — Qualche coppia che in primavera arriva tardiva dalla Barberia, suole anche nidificare ne' terreni sabbionosi delle provincie meridionali. Il nido lo scava d'ordinario nella nuda sabbia; vi depone tre o quattro uova grigio-verdastre spruzzate di macchie brune; i pulcini che n'escono sono coperti di pelurie grigia. — Anche fra gli individui di questa specie notai, durante il passo primaverile, una notevole differenza di statura e di dimensione; sia perchè appartenessero in realtà a razze distinte, o perchè vissero in regioni or più or meno ubertose ed abbondanti di nutrimento. — L'occhione in Sardegna è comune e stazionario giusta il Cara ed il Salvadori.

Subfam. CURSORINAE, (*Corritori*).

Gen. CURSORIUS, Lath.

224. *Cursorius gallicus*, Bp. ex Gm.*(Charadrius gallicus* Gm., *Cursorius europeus* Lath., *Cursorius isabellinus* Mey et Wolf.)Volg. Ital. *Corrione biondo* (Savi).Sic. 192. — *Gentilomu* (Sic.).

Questo grazioso uccello non fu mai colto, a mio ricordo nel Modenese. — In Sicilia è avventizio. Venne più volte segnalato in primavera sulle spiagge di Girgenti e di Terranova. Anche di recente il Caruso ne colse un individuo presso porto Empedocle, che ora figura nella sua piccola ma interessante raccolta ornitologica. Un'altra spoglia adulta si conserva a Catania nella magnifica collezione di uccelli rari del Barone Auteri; ed una terza nel museo di Palermo, predata già tempo sulle spiagge adiacenti alla città. — Il Corrione biondo non venne avvertito sin'ora in Sardegna, ma è probabile che talora vi capiti, giusta il Salvadori.

Subfam. CHARADRINAE (*Pivieri*).

Gen. CHARADRIUS, Lin.

225. *Charadrius pluvialis*, Lin. (1766).*(Charadrius apricarius* Lin. 10 ed., *Pluvialis aurea* (Bris.), *Charadrius auratus* (Bechst.), *Pluvialis apricarius* (Bp.).Volg. Ital. *Piviere dorato*, *Piviere*, *Martinello*.Mod. 174. — *Codòr*, *Pivèr* (in Mod.), *Pwir*, *Pwirol* (in Bol.), *Cudur* (Carpi), *Pivèr* o *Pivler* (Coreggio).

Il Piviere dorato passa di frequente pel Modenese nel mese di marzo unitamente ad altre specie di trampolieri, e si trattiene di preferenza nelle praterie irrigabili, e lungo le rive de' fiumi; e ripassa più scarsamente in autunno. Qualche individuo sverna pure in provincia negli inverni men rigidi, ma non vi nidifica giammai.

Sic. 193. — *Stiletu* (Pal.), *Marteddu riali* (Sic., Mazzara, Trap.), *Oliwedda Pileri*, *Sbriveri* (Mess.), *Spraveri*, *Mai-solu* (Cat.), *Beverotta di Maisi* (Sirac.), *Mazza-cani* (Terranova), *Uvaredda* (Girg.), *Gammetta giorara* (sec. Palazzolo Palermo), *Vuarottu* (Castrog.).

In Sicilia esso giunge regolarmente nei mesi di ottobre e di novembre, vi sverna, e riparte in marzo pel settentrione. — Durante l'inverno lo s'incontra con frequenza nelle praterie umide e ne' terreni acquitrinosi del litorale, in ispecialità presso Castellamare, Trapani, Marsala, Girgenti. A Terranova poi e presso Siracusa e Catania è comunissimo, e va aggirandosi a stuoli numerosissimi. È più raro sui littorali set-

tentrionali dell'isola, e solo di passaggio presso Palermo. Anche nell'isola d' Ustica molti se ne incontrano in tempo d'autunno e d'inverno nelle giornate procellose, ora ad individui isolati, ed ora sparsi in grossi branchi lungo le spiagge del mare. — All'appressarsi della bella stagione il Piviere dorato emigra per tempo al settentrione, talchè riesce assai difficile coglierlo in abito di nozze. — Sverna anche nelle provincie meridionali della Sardegna, ma non in grande abbondanza, giusta il Salvadori.

### 226. *Charadrius fulvus*, Gm.

(*Pluvialis longipes* Temm., *Pluvialis fulvus* Schleg. ex Gm.).

Volg. Ital. *Piviere gambe lunghe* (Salvad.).

Sic. ? — Non mi consta che questo affinissimo Piviere orientale, di corpo più snello e a gambe più lunghe del comune, sia mai pervenuto in Sicilia, sebbene comparisca talvolta a Malta giusta il Drummont, il Wright ed il Jardine.

Gen. EUDROMIAS, Boic.

### 227. *Eudromias morinella*, Brehm ex Lin.

(*Charadrius morinellus* Lin., *Charadrius minor sive morinellus* Bris., *Charadrius sibiricus* Lepechin, *Morinellus sibiricus* Bp. ex Gerbe).

Volg. Ital. *Piviere tortolino*, *Guignardo*, *Piviere morinello*.

Mod. 175. — *Pivèr gross* (in Mod.).

Il Piviere tortolino è molto raro nel modenese. Nel corso di 23 anni, a mia conoscenza, non ne vennero presi che due o tre soli individui; uno de' quali s'ebbe la collezione ornitologica dell'università. Il Tognoli però mi scrive d'averne predata uno di recente ne' contorni della città di Modena.

Sic. 194. — *Marteddu* (Sic.), *Marteddu gentili* (Marsala, Trap.), *Sbriveri di maisi* (Cat., Sir.), *Uvaredduzzu* (Girg.), *Uvareddu grisciu, o di mari* (in abito invernale Girg.).

Anche in Sicilia questo Piviere non è molto frequente. Qualche branchetto, giusta il Benoit, incontrasi in tempo d'inverno lungo le rive del mare, in ispecie presso Milazzo. Io stesso ne uccisi qualcuno negli incolti fra Trapani, Marsala e Mazzara, ed una femina presso Sferracavallo. A Termini però e lungo il fiume grande sonovi luoghi speciali ove nelle giornate burrascose d'ottobre e di novembre sogliono convenire non pochi soggetti, talchè il signor Martorana, allorchè dimorava a Palermo, poté sovente ritrarne ottime spoglie. Anche dal Napoletano n'ebbi parecchi belli individui, ove sembra essere alquanto più comune. In genere però questi uccelli si trattengono brevemente in Sicilia, ed all'appressarsi della bella stagione riparano per tempo al continente. — Giusta il Cara, il Piviere tortolino sarebbe di passo regolare anche in Sardegna.

228. *Aegialites hiaticula*, Boie ex Lin.

(*Charadrius hiaticula* Lin., *Pluvialis torquata minor* Briss., *Aegialites torquata et hiaticula* Boie).

Volg. Ital. *Corrione dal collare* (St. Ucc.), *Corriere grosso* (Savi), *Pivierello* (Bp.), *Corrierino* (Pisa), *Corrierino maggiore*.

Mod. 176. — *Piverèn* (in Mod.).

Il Corriere grosso o maggiore è molto raro ne' contorni di Modena, alquanto più frequente alle basse, ove alcuni pochi individui vennero presi negli anni andati e ceduti al Museo zoologico dell'Università.

Sic. 195. — *Occhialuni regatusu* (Pal.), *Occhialuni imperiali*, *Marinaredda* (Sir.), *Sbrivireddu* (Cat., Sir., Mess.), *Puddicinu di mari* (Cat., Lentini), *Curripilaja occhi gialli*, *Curripilaja granni* (Girg.), *Pirù*, *Jadduzzeddu d'acqua* (Mess.).

In Sicilia è il più comune de' pivieri ripajoli. Qualcuno se ne trova in ogni stagione lungo le spiagge del mare e le sponde sabbionose de' fiumi e de' torrenti, massimamente in tempo di primavera. Alcune coppie vi nidificano pure, scavandosi il nido sulla sabbia e guarnendolo di minute pietruzze. Questi uccelli d'altronde sono sempre in moto, corrono saltellano pel lido con notevole celerità, dando la caccia agli insetti ed ai vermi marini (Benoit). Essi sono abbastanza comuni anche in Sardegna.

229. *Aegialites curonicus*, Keys. et Blas.

(*Charadrius curonicus* Beske, *Charadrius fluviatilis* Bechst, *Charadrius philippinus* Scopoli, *Charadrius minor* Mey et Wolf).

Volg. Ital. *Corriere piccolo*, *Pwierello*, *Piviere minore* (Calvi).

Mod. 177. — *Piverèn*, *Cul-bianc d'acqua* (Mod.).

Anche questo pivierino non è molto frequente nel Modenese. Qualche branchetto vi giunge in primavera, s'aggira lungo i fiumi, e riparte in settembre pel mezzodi.

Sic. 196. — *Occhialuneddu*, *Occhialuni di li picciuli* (Pal.), *Occhialuni cirrivù* (Mess.), *Sbriviredda testagrossa* (Cat.), *Addinella monaca* (Castelb.), *Marinarella* o *Marinaredda* (Sirac.), *Curripilaja picciulu cu occhi d'oru* (Girg.).

È specie migratoria in Sicilia e generalmente più rara della precedente. Incontrasi in tempo di primavera tanto sulle spiagge del mare, quanto lungo le sponde dei fiumi interni, massime in quelli delle Madonie, ove secondo Minà sembra che talvolta nidifichi. Presso Palermo ne uccisi qualcuno in primavera sulle spiagge di Mondello e della Guadagna, ed altri m'ebbi in dono dal Caruso di Girgenti, colti sulle rive del fiume Naro. — Sembra stazionario in Sardegna (Salvad.).

230. *Aegialites cantianus*, Boie ex Lath.

(*Charadrius cantianus* Lath., *Charadrius littoralis* Bechst., *Charadrius albifrons* Mey. et Wolf.

Volg. Ital. *Fratino*, *Corriere piccolo a collare interrotto*.

Sic. 197. — *Occhialuni tunisini* (Pal.), *Curripilaja picciulu* (Girg.).

Il Fratino non venne fin'ora segnalato nel Modenese. In Sicilia giunge assai più di raro delle specie precedenti. Presso Palermo l'incontrai due volte soltanto, benché ritenga che vi pervenga con maggior frequenza, non essendo al tutto raro nelle isole circconvicine. Ne ricevetti però qualche bell'esemplare dal Caruso di Girgenti, sotto il nome di Curripilaja picciulu, ed altri dal Napoletano per opera del Martorana. Il Cantraine ne colse pure qualche esemplare nel suo viaggio in Sicilia, che cedette al museo di Liegi. — È comunissimo e stazionario in Sardegna (Cara e Salvad.)

## Gen. SQUATAROLA, Leach.

231. *Squatarola helvetica*, Brehm. ex Bris.

(*Tringa squatarola* Lin., *Tringa helvetica* Lin., *Vanellus griseus varius, et helveticus* Bris., *Squatarola grisea* Leach, *Vanellus melanogaster* Bechst., *Pluvialis varius* Schleg., Gerbe).

Volg. Ital. *Pivieressa* (Savi), *Squatarola*, *Piverone*, *Piviere montano* (Aldrov.).

Sic. 198. — *Olivèdda di margi* (Sic.), *Uvaredda di mari*, *Uvaredda griscia* (Girg.).

Questa specie non venne fin'ora avvertita nel Modenese. — In Sicilia è di passo regolare. Ogni anno qualche individuo apparisce durante il mese di maggio nei pressi di Messina, di Girgenti, di Palermo. Abbenché non nidifichi nell'isola, pure vi si colgono talvolta de' soggetti in abito di nozze, ed io n'ebbi alcuni col gastreo più o meno spruzzato di nero dall'amico Caruso di Girgenti, predati in que' contorni. — Riesce alquanto più frequente nel Napoletano d'onde ottenni pure qualche spoglia mercé l'opera del diligentissimo Martorana. — È di passo non frequente anche in Sardegna.

## Gen. HOPLOPTERUS, Bonap.

232. *Hoplopterus spinosus*, Bp. ex Lin.

(*Charadrius spinosus* Lin., *Charadrius persicus* Bonnat., *Vanellus spinosus* Schleg.

Volg. Ital. *Piviere* o *Corriere spinoso*, *Vanello speronato*.

Registro questa per noi rarissima specie Africana fra gli uccelli d'incerto arrivo in Sicilia, unicamente perchè trovai annoverata dal Temminck e dal Degland fra le specie di accidentale passaggio per l'isola; sebbene ritenga col Benoit ch'essa non vi pervenga giammai. Due individui però vennero uccisi nel 1865 in Malta, e si conservano nella collezione Wright (Salvad.).

Subfam. VANELLINAE, (*Pavoncelle*).

Gen. VANELLUS.

223. *Vanellus cristatus*, Mey et Wolf.(*Vanellus* Bris., *Tringa vanellus* Lin., *Charadrius vanellus* Wagler).Volg. Ital. — *Paoncella*, *Pavoncella comune* (Stor. Ucc.), *Fifa* (Savi).Mod. 178. — *Cviga*, *Fifa*, *Pavunzèna* (in Mod.), *Vanetta* (in Bol.), *Ciwizza* (Carpi), *Parpadlouna* o *Tzuiga* (Coreggio).

Le Pavoncelle arrivano nel Modenese dal Sud in piccole punte in sull'aprirsi della bella stagione, e ripassano in ottobre ed in novembre in branchi assai più numerosi. Sovente vi si trattengono anche d'inverno, frequentando a preferenza le basse ed umide praterie, ma non sembra che vi nidifichino, poichè i tassidermisti del paese non ne poterono che eventualmente ottenere qualche spoglia in completo abito di nozze.

Sic. 199. — *Nivalora*, *Nivarola* (Sic.), *Pavuncedda* (Cat.).

In Sicilia le Pavoncelle sono comunissime in tempo d'inverno. Giungono a grossi branchi in novembre ed in dicembre, precedendo per lo più le burrasche e la caduta delle nevi, d'onde il volgar loro nome di Nivarole. Durante l'inverno abitano a stuoli le pianure acquitrinose, i seminati, gl'incolti litorali, ed anche l'alveo dei fiumi montani. Astute però qual sono, si lasciano difficilmente accostare da' cacciatori, massime se più volte levate ed inquisite da questi. Negli inverni meno crudi le Pavoncelle riescono assai meno copiose nell'isola; tuttavia anche nel mitissimo inverno 1868-69 ne viddi stuoli numerosissimi presso Trapani e Marsala. — Non nidificano punto in Sicilia. — Svernano in buon numero anche in Sardegna.

Gen. CHAETUSIA, Bp.

234. *Chaetusia gregaria*, Bp. ex Pall.(*Charadrius gregarius* Pall., *Vanellus gregarius* Bp., *Vanellus Keptuschka* Temm.).Volg. Ital. — *Pavoncella sociale* o *gregaria*.

Taluno credette che questa leggiadra Pavoncella, che accede qualche rara volta in Toscana ed in Francia, possa pure eventualmente rinvenirsi a Malta ed in Sicilia; senonchè il signor Wright avendo potuto accertarsi che gl'individui creduti tali a Malta non appartenevano a questa specie, la sua venuta in Sicilia riesce ognor più problematica. — Non venne notata nemmeno in Sardegna.

## Fam. HAEMATOPODIDAE.

Subfam. STREPSILINAE, (*Voltapietre*).

## Gen. STREPSILAS, Illig.

235. *Strepsilas interpres*, Illig. ex Lin.

(*Tringa interpres et morinella* Lin., *Arenaria cinerea* Bris., *Morinella collaris* Mey et Wolf., *Strepsilas collaris* Temm.).

Volg. Ital. *Voltapietre*.

Sic. 200. — *Papuncedda* (Sic.), *Gadduzzu domenicanu* (Girg.).

Il Voltapietre, uccello abbastanza sparso e cosmopolita, dappoichè visita estesissimi paesi al tempo delle sue migrazioni, è di regolare passaggio in Sicilia. Ogni anno qualche drappello giunge in maggio dall'Africa sulle coste meridionali dell'isola presso Siracusa, Terranova, Girgenti; ove sosta alquanti giorni, per indi recarsi a nidificare sul continente. Ritrocede per tempo nel successivo autunno, e ben tosto ripara in Africa. Qualche soggetto si fa pure vedere ogni anno a Messina, ne' mesi di aprile o maggio, presso i laghetti del Faro e sotto le mura della cittadella (Benoit). — Questi uccelli nutronsi usualmente di vermi e di piccoli molluschi e crostacei che colgono lungo le spiagge del mare, rimuovendo ed anche lanciando in aria, col breve ma robusto loro becco, i sassi sotto cui quelli stanno appiattati, d'onde il volgar loro nome di Voltapietre. È notoria l'abbondante caccia che talvolta se ne fa in maggio presso Girgenti, abbenchè in alcuni anni come nel 1871 e nel 1872 il loro passaggio sia stato scarsissimo. — Passano in primavera anche in Sardegna.

Subfam. HAEMATOPIDAE, (*Ematopi*).

## Gen. HAEMATOPUS, Lin.

236. *Haematopus ostralegus*, Lin.

(*Ostralega* Bris., *Ostralega europea* Temm., Lep., *Ostralegus vulgaris* Les.).

Volg. Ital. *Beccaccia di mare* (Savi), *Ostralega* (Stor. Ucc.), *Ematopo comune* (Calvi), *Ostrichiere* (Cara), *Ostricarò* (sec. altri).

Mod. 179. — *Pizzacra marèna*.

Nel Modenese questo uccello è accidentale. Due soli individui adulti s'ebbe il Museo dell'Università nel corso di 23 anni. Il primo de' quali colto nel 1840 nelle valli della Mirandola e preparato dal dottor Costa; il secondo in marzo 1850 presso Sant'Agata Bolognese, e comunicatomi dal signor Angelo Sassoli. Più di recente l'infaticabile Tognoli venne in possesso di un terzo individuo, ucciso presso la Mirandola, che cedette a privato collettore.



Sic. 201. — *Munacedda d'acqua* (Pal., Girg.), *Facianu di Mari* (Pal.), *Monacella* (Sir.), *Gammetta major pedibus et rostro rubris* (sec. Cupani).

In Sicilia l'Ostrichiere non è raro. Ogni anno se ne uccide qualche soggetto in marzo ed in aprile nelle adiacenze di Messina, di Siracusa, di Girgenti, e sugli arginetti che intersecano le saline di Trapani, per cui parecchie spoglie si veggono figurare nelle raccolte zoologiche del paese. A Palermo è noto a pochi cacciatori, tuttavia nel settembre 1865 io stesso ne colsi uno giovanissimo nelle spiagge di Mondello, e l'anno dopo acquistai pel Museo un'altra coppia uccisa nel settembre 1866 nella stessa località; mentre altri bellissimi esemplari adulti mi pervennero da Girgenti e dal Napoletano, ove la specie sembra assai più comune. — L'Ematopo è stazionario ma raro anche in Sardegna (Cara).

SECT. III. CURSORES LONGIROSTRES. (CORRITORI LONGIROSTRI).

Fam. SCOLOPACIDAE.

Subfam. NUMENINAE, (*Chiurli*).

Gen. NUMENIUS, Moehr.

237. *Numenius arquata*, Lath. ex Lin.

(*Numenius* Bris., *Scolopax arquata* Lin., *Numenius major* Steph.).

Volg. Ital. *Chiurlo maggiore* (Savi), *Chiurlotto spadone*, *Fischione maggiore*, (Stor. Ucc.), *Torquato*, *Spinzago*, *Tarlino*, *Arcaza* (Bel., Gesn.).

Mod. 180. — *Chiurl*, *Piveròn* (in Mod.), *Piviròn gross* (in Bol).

Qualche individuo del Chiurlo maggiore passa annualmente pel Modenese, soffermandosi in ambo i passi ne' terreni acquitrinosi; ma per quanto mi consta, non nidifica né sverna in provincia.

Sic. 202. — *Vujara* (Pal.), *Turriazzu* (Mess.), *Cirriu*, (Cat., Sirac.), *Chiurluviumi* (Girg.), *Buvarotta* (Caltag.), *Beverotta* o *Bovarotta* (Sir., Terranova), *Buvaru* (Castrog.).

In Sicilia questo Chiurlo arriva in settembre ed in ottobre co' temporali; sverna sovente in piccoli ma frequenti branchi nei terreni sabbionosi e nelle praterie umide prossime al mare, e riparte in primavera; mentre altri individui passano in Africa e ne ritornano in aprile. Presso Palermo e Messina questi uccelli non si lasciano vedere che all'epoca del doppio passo, ma molti drappelli se ne incontrano in tempo d'autunno e d'inverno sulle spiagge marine presso Girgenti, nelle saline di Trapani, di Agosta, di Siracusa non meno che nelle adiacenze di Catania e di Lentini, e presso

alcuni laghi montani prossimi a Caltagirone ed a Castrogiovanni. — L'esimio Caruso, con una sollecitudine senza pari, mi avverte che i Chiurli grigi maggiori (*Ciurluviuni*) che svernano ne' contorni di Girgenti, appartengono ad una razza diversa da quelli che pervengono in aprile dall'Africa, dapoichè serbando una dimensione di corpo quasi eguale, quelli hanno il becco molto meno lungo, meno arcuato e meno robusto, ed il colore del manto più chiaro degli individui migranti. Siccome egli soggiunge ancora che i *Ciurluviuni* ibernanti, diversificano pienamente dai *Ciurluviotti mezzani*, vale a dire dai Chiurli dalla croce (*Numenius Phaeopus*), e dai *Ciurluviotti* o *Chiurli minori* (*Numenius tenuirostris*), io non posso altrimenti che sospettare essere i Chiurli ibernanti individui giovani della specie maggiore, i quali effettivamente hanno il becco più corto, meno arcuato, ed il manto più cenerognolo e più sbiadito degli adulti; non conoscendosi in Italia nè nell'Europa meridionale una quarta specie intermedia di Chiurli grigi (1). Da questa osservazione risulterebbe adunque che in tempo d'autunno i Chiurli maggiori adulti che giungono in Sicilia proseguono in massima parte la loro migrazione in Africa, mentre i più giovani svernano nell'isola o vi rimangono almeno finchè incalzi il freddo. — Il Chiurlo maggiore è un uccello accorto, sospettoso, che difficilmente si lascia accostare da' cacciatori. Tuttavia in certe giornate burrascose di novembre mi venne fatto di predarne parecchi presso Mazzara, che sbattuti dalla tempesta non si curavano gran fatto di prendere il volo. — Questi uccelli si riconoscono agevolmente anche da lungi al loro caratteristico volo ed al loro fischio, mangiano vermi, insetti marini che estraggono dal fango col loro lungo becco, e moltissime lumache (Benoit, Caruso). — Essi sono comuni d'inverno anche in Sardegna, giusta il Cara ed il Salvadori.

238. *Numenius phaeopus*, Lath. ex Lin.

(*Scolopax phaeopus* Lin., *Numenius minor* Lin. S. N. 6 ediz., *Numenius atricapillus* Vieill.).

Volg. Ital. *Chiurlo*, *Chiurlotto dalla croce o mezzano* (Savi), *Tarangolo o Taraniolo* (Gesn., Willugh).

Mod. 181. — *Chiurl*, *Pivèr mzàn* (in Mod.), *Piviròl* (in Bol.).

Il Chiurlotto mezzano o dalla croce, agevole a riconoscersi al pileo nerastro, diviso

(1) Non credo che i suddetti Chiurli ibernanti in Sicilia appartenghino alla specie o varietà che il conte Niccolò Contarini descrisse sotto il nome di *Numenius hastata* nel Diario del nono congresso degli Scienziati italiani tenuto in Venezia nel 1847. — Io non posseggo peranco la precisa varietà female indicata da Caruso, nè posso dare un formale giudizio in proposito sino al venturo inverno: ma quand'anche ciò fosse, si tratterebbe sempre di una semplice varietà della *N. arquata*; poichè nei numerosi esemplari dell'*Arquata* che si conservano in questo Museo zoologico, colti in vario tempo in Sicilia e nel Modenese, tutti i caratteri differenziali assegnati dal Contarini alla sua specie, quali sono le macchie astate de' fianchi, il groppone picchiettato di nero, la rispettiva lunghezza delle ali e della coda, riescono promiscui, e gradamente diffuenti da uno all'altro individuo.

da una fascia media longitudinale biancastra, passa per le provincie dell'Emilia, assai più di rado, ed irregolarmente del Chiurlo maggiore, col quale ha però comune il soggiorno e le abitudini.

Sic. 203. — *Vujarrotta*, *Vujarottedda* (Pal.), *Turriazzolu di gaddazzi* (Mess.), *Ciriottu o sciriottu* (Sir.), *Turrubù* (Cat.), *Ciurlwù*, *Ciurlwiottu* (Girg.).

Esso è alquanto raro anche in Sicilia. Arriva dall'Africa in marzo in branchetti poco numerosi, si sofferma brevemente presso i laghi e gli estuari dell'isola, indi procede al settentrione, per ritornare in autunno e riparare tosto sul continente africano. Alcuni pochi passano però l'inverno ne' pantani di Catania, ma non vi nidificano giammai. Sembra essere alquanto più frequente nel Napoletano. — Il signor Zuccarello Patti descrisse negli atti della Società Gioenia, una bella varietà albina di questa specie, di tinta bianca con macchie di color isabella, che si conserva nel Museo zoologico di Catania. — Questo Chiurlo sverna anche in Sardegna.

### 239. *Numenius tenuirostris*, Vieill.

Volg. Ital. *Chiurlotello*, *Chiurlo* o *Chiurletto minore*, *Fischione*, *Fistione terzajolo* (Stor. Ucc.), *Ciurlwiottu*, *Ciurlwiatteddu* (Girg.).

Mod. 182. — *Piverèn* (in Mod.), *Piviròl* (in Bol.)

Anche il Chiurlo minore è di passo accidentale nel Modenese. Esso vi appare nelle consuete epoche di transito, imbrancato per lo più colla specie maggiore.

Sic. 204. — *Vujarottedda* (Pal.) *Turriazzolu* (Mess.), *Martidottu*, *Ciriottu* (Cat.), *Ciriottu*, *Sciriottu* (Sir.).

In Sicilia questa specie è la più frequente fra le congeneri, in particolare sulle coste meridionali dell'isola. Vi giunge in torme per lo più numerose nelle solite epoche di passo, si trattiene alquanto nelle stesse località frequentate dalle specie precedenti, indi passa in primavera al continente, ed in autunno, allorchè le giornate si fanno più fredde, in Africa. Giusta le indicazioni datemi dai battellieri catanesi, parecchie coppie si riproducono ne' celebri pantani di quella provincia, e molte altre vi rimangono l'inverno. Io n'ebbi parecchi individui dall'esimio Caruso, da esso predati a Girgenti tanto nelle epoche di transito che nella stagione invernale. Anche il Benoit nell'eccellente suo catalogo di uccelli siciliani segnalava giustamente questa specie come la più comune fra i Chiurli che pervengono in Sicilia, dalla quale opinione si ricredette a torto nelle aggiunte manoscritte al predetto suo lavoro. A Messina ed a Palermo se ne uccide qualche soggetto nelle sole epoche di transito, e sempre assai più di raro che non nelle provincie meridionali. — Sverna anche in Sardegna al pari delle specie congeneri.

Subfam. LIMOSINAE, (*Pittime*).

Gen. LIMOSA, Briss.

### 240. *Limosa aegocephala*, Leach ex Lin.

(*Limosa rufa major* Bris., *Scolopax limosa et aegocephala* Lin., *Limosa melanura* Leisl.)

Volg. Ital. — *Pittima reale* (Savi), *Trivella*, *Tecchia* (Bp.), *Gambettone* (Pisa), *Pantana*, *Moschettone*, *Pittima coda-nera* (Stor. Ucc.), *Charlot* (Gesn.), *Vetola* (Wyllugh).

Mod. 183. — *Trivella* (in Mod.), *Gam-long* (in Bol.).

La *Pittima reale* è piuttosto rara nel Modenese specialmente adulta; qualche individuo suole comparire alle basse in tempo di primavera, ma non vi nidifica giammai.

Sic. 205. — *Arcirota di turdi* (Mess.), *Gammetta ghiorara* (Pal. sec. alcuni cacciatori), *Spercia-sacchi* (Cat.), *Gran gaddu imperiali russu* (Girg. sec. Caruso).

In Sicilia essa è piuttosto comune nel doppio passo, in particolare ne' pantani di Catania, nel biviere di Lentini, non meno che ne' pantanelli e nelle saline di Agosta, di Trapani, di Siracusa; ove giusta il Benoit, e per mia propria esperienza, convengono individui di tutte le età e livree. Anche il Cantraine rinvenne in copia la *Trivella* nel suo viaggio in Sicilia, e ne riportò parecchie spoglie al Museo di Leida. Il Malherbes per lo contrario la dice rarissima; ma credo sia stato indotto in errore, forse per averla scambiata colla specie seguente, poichè a Malta, nel Napoletano, a Roma, in Toscana non è punto infrequente. — Passa in buon numero anche in Sardegna.

#### 241. *Limosa rufa*, Bris.

(*Scolopax Lapponica* Lin., *Limosa lapponica* Bp., *Aegocephala rufa* Bp., *Limosa Meyeri* Leisl.).

Volg. Ital. *Pittima piccola o rossigna*.

Mod. 184. — *Trivella* come la precedente (in Mod.).

Questa specie, così comune sulle coste occidentali del Baltico, è avventizia e fors'anche mancante nel territorio modenese, e certamente assai più rara della precedente.

Sic. 206. — *Arcirota di turdi*, *Gammetta ghiorara od imperiali?* come la precedente.

In Sicilia fino pochi anni addietro non era stata avvertita dagli ornitologi del paese. Benchè di raro, pure essa vi giunge talvolta, attestandolo i belli esemplari in abito di nozze che si conservano nel Museo di Siracusa, uccisi ne' pantanelli attigui alla città. Un'altra spoglia m'ebbi io pure di recente dall'esimio Caruso, da esso colta presso Girgenti ai 20 settembre 1870, ove secondo le sue osservazioni, qualche raro individuo si fa di tratto in tratto vedere, in tempo di primavera, in prossimità al fiume Naro.

La *Pittima rossigna* visita in ristretto numero anche la Sardegna giusta il Cara.

#### Subfam. TOTANINAE (*Totani*).

#### Gen. TOTANUS, Bechst.

#### 242. *Totanus griseus*, Bechst ex Bris.

(*Limosa grisea* Bris., *Limosa glottis* Pall., *Totanus canescens* Lin., *Glottis canescens* Strickl. *Totanus chloropus* Mey et Wolf., *Glottis chloropus* Nils.).

Volg. Ital. *Pantana*, *Gambetta reale*, *Verderello*.

Mod. 185. — *Sgambirla* (in Mod.), *Gambetta* (in Bol.), *Gambirla* (Carpig.).

Alcuni pochi individui di questa specie passano in primavera pel Modenese, volgendosi al Nord, unitamente ad altre specie congeneri, e più scarsamente ripassano in autunno. — Nel Bolognese qualcuna sverna ne' fondi umidi ed acquitrinosi, ma non vi nidifica mai, giusta il Bianconi.

Sic. 207. — *Gammetta riali* (Pal.), *Gammina riali* (Mess.), *Gran gaddu imperiali biancu* (Girg. giusta Caruso), *Livirzinu* (Napoli).

La *Gambetta reale* è di passaggio-regolare in Sicilia. Arriva in primavera dal mezzodi contemporaneamente alla *Tringa combattente* e ad altre specie di *Gambette*, delle quali però è più rara, più solitaria, e più diffidente; sosta brevemente lungo le fumarie, le saline, i pantanelli litorali; vi ritorna in settembre ed ottobre, e ripara per tempo in Africa. — Tuttavia anche durante la stagione invernale qualche individuo si lascia sempre vedere presso i ristagni d'acqua, sia interni che litorali, delle provincie meridionali. Sembra più comune nel Napoletano, d'onde anche di recente m'ebbi parecchi belli esemplari. Non nidifica in Sicilia. — Passa e sverna anche in Sardegna ove del pari non è molto frequente.

#### 243. *Totanus fuscus*, Bechst ex Lin.

(*Scolopax fusca* Lin., *Limosa fusca* Bris., *Tringa atra* Lath., *Erythroscelus fuscus* Kaup).

Volg. Ital. *Chìò-chìò* (Savi), *Pantana* (Stor. Ucc.), *Gambetta scherzosa* (Calvi).

Mod. 186. — *Sgambirla* o *Gambetta* (in Mod. e Bol.).

Nel Modenese questa specie è soltanto di passaggio e molto più rara della *Gambetta reale*. Si sofferma qualche giorno nelle valli della bassa provincia, ma non vi nidifica giammai.

Sic. 208. — *Gammetta* (Pal.), *Papiola* (Mess.), *Cavalirotta* (Cat.), *Gaddu imperiali granni di Lagu* (Girg. sec. Caruso).

In Sicilia parecchi soggetti passano in marzo ed aprile nelle provincie meridionali, sostando in particolare ne' pantani di Catania, e presso i laghetti di Terranova, di Siracusa, di Mazzara. Alcuni vi svernano pure, ma non vi nidificano, nè si presentano mai in abito di nozze. Anche a Girgenti uccidesi talvolta d'inverno qualche individuo isolato lungo le sponde del fiume Naro. A Palermo questa *Gambetta* è rarissima. — Salvadori la dice piuttosto comune in Sardegna durante l'inverno.

#### 244. *Totanus calidris*, Bechst. ex Lin.

(*Scolopax calidris* Lin., *Totanus striatus et naevius* Bris., *Tringa gambetta et striata* Gm.).

Volg. Ital. *Petegola* (Savi), *Gambetta dalle gambe rosse*.

Mod. 187. — *Sgambirla*, *Gambetta* (in Mod. e Bol.)

Anche questa specie, riconoscibile alla statura alquanto minore della fosca ed alle remiganti secondarie bianche, appare nel Modenese nel doppio passo, alquanto più

frequentemente delle specie precedenti, cui somiglia in genere nella forma e nelle abitudini.

Sic. 209. — *Gammetta* (Pal.), *Papiola imperiali* (Cat., Sir.), *Gadduzzu imperiali*, *Gadduzzu di gammi russi* (Girg. sec. Caruso), *Cavalirotta* (Cat.)

Essa non è rara in Sicilia; passa in aprile e maggio in piccoli ma numerosi drappelli, che si soffermano il più delle volte sugli argini delle saline, ed alla foce dei fiumi, svolazzando or qua or là lorchè sono inseguiti, e ripassa più scarsamente in autunno. Non pochi individui vi rimangono anche d'inverno. N'ebbi da Girgenti parecchi esemplari per opera del distintissimo Caruso, ed altri ne predai io stesso in novembre nelle saline d'Agosta e presso il biviere di Terranova. — In Sardegna è comunissima da settembre a maggio.

#### 245. *Totanus stagnatilis*, Bechst.

(*Scolopax totanus* Lin., *Glottis stagnatilis* Koch, *Tringa guinetta* Pal.).

Volg. Ital. *Albastrello* o *Albastretto*, *Pirò-pirò gambe lunghe*, *Regino di mare* (Stor. Ucc.), *Albastrello cenerino* (Calvi).

Mod. 188. — *Sgambirlèn* (in Mod.).

L'Albastrello passa assai di raro pel Modenese, e fu solo nel 1860 che potei procurarmi qualche spoglia pel Museo dell'Università da paeselli della bassa provincia.

Sic. 210. — *Gammetta gammi lunghi* (Pal.), *Beccacinu gammi lunghi* (Mess.), *Gadduzzu imperiali gammi lunghi* (Girg.), *Stagnotta* (Sir.), *Oculi-minti* (sec. Capani).

Anche in Sicilia l'Albastrello è piuttosto raro, non però quanto nelle provincie dell'Emilia. Qualche soggetto si fa sempre vedere in primavera nel novilunio d'aprile e verso la fine d'agosto, tanto a Girgenti, a Mazzara, a Terranova, quanto presso i laghetti del Faro di Messina (Benoit). Nelle adiacenze di Palermo è rarissimo, ed unicamente appare qualche volta d'autunno all'imboccatura del fiume Grande od Imera.

M'ebbi di recente alcuni buoni esemplari dal Napoletano ove sembra un po' più comune. — È scarso anche in Sardegna.

#### 246. *Totanus glareola*, Temm. ex Lin.

(*Tringa glareola* Lin., *Totanus grallatorius* Steph., *Totanus sylvestris et palustris* Brehm).

Volg. Ital. *Piro-piro boschereccio* (Savi), *Saginale grande* (Stor. Ucc.), *Piovanello de' boschi* (Calvi).

Mod. 189. — *Sgambirla*, *Gambetta* come le congeneri (in Mod. e Bol.).

Passa talvolta in primavera ed in autunno pel Modenese soffermandosi ne' luoghi umidi; ma, a mia cognizione, non vi nidifica mai.

Sic. 211. — *Gadduzzu di li pinti* (Pal.), *Gadduzzu imperiali di sciumi o di lagu* (Girg.), *Beccacinu di fumara* (Mess.), *Gaddinedda scaccia-margiu* (sec. Capani).

Nei mesi di marzo ed aprile alcuni soggetti compariscono per pochi giorni ne' prati umidi e nelle pianure delle provincie meridionali, non meno che lungo il corso dei fiumi interni; dopo che, si dileguano emigrando al continente. Ricompariscono in settembre dopo il passo del Piovanello piccolo, (*Actitis hypoleucos*), e contemporaneamente ai branchetti del Piovanello codibianco (*Totanus ochropus*), coi quali frequentano altresì le gebbie o urne d'acqua dolce destinate all'irrigazione de' giardini; ma non vi nidificano giammai.—Le Sgambirle sono di doppio passo anche in Sardegna (Salv.).

247. *Totanus ochropus*, Tem. ex Lin.

(*Tringa ochropus* Lin., *Tringa* Bris., *Totanus rivalis et leucurus* Brehm).

Volg. Ital. *Piovanello codibianco o maggiore* (St. Ucc.), *Pirò-pirò cul bianco* (Savi), *Giarolo*, *Giaroncello*, *Pixirolo*, *Squinirolo* (Aldrov.).

Mod. 190. — *Cul-bianc mzan o d'acqua*, *Vcina* (in Mod.), *Sguriol* (in Bol.).

Il Piovanello codi-bianco è piuttosto comune nel Modenese. Lo s'incontra nell'epoca del doppio passo ne' terreni acquitrinosi e lungo le rive de' fiumi. Qualche coppia si sofferma pure in estate ne' prati irrigui, e probabilmente vi si riproduce. Nidifica però certamente alle basse.

Sic. 212. — *Gadduzzu di li grossi* (Pal.), *Stagnotta* (Sirac.), *Addinedda d'acqua* (Castelb. sec. Minà), *Mutaredda* (Trapani), *Gadduzzu sucida tui-tui* (Girgenti sec. Caruso).

In Sicilia esso è comunissimo, tanto in primavera che in tempo d'autunno ne' piani pantanosi, presso gli stagni e laghetti del litorale, ed anche lungo le spiagge del mare. Molte coppie nidificano ne' torrenti interni dell'isola, e ne scendono in tempo di autunno, approssimandosi alle spiagge ed agli estuari prossimi al mare, e molti pure svernano ne' pantanelli delle provincie meridionali. — Presso Palermo questo Piovanello aggirasi a preferenza dalla metà d'agosto a tutto settembre lungo i fiumi, i canali d'irrigazione, e presso le gebbie od urne d'acqua dolce destinate all'irrigazione de' prati e de' giardini, intorno alle quali si raccoglie talvolta in tanto numero da poter con una sola fucilata ucciderne 10, 12 individui ad un tempo. Altre volte lo si vede in piccoli branchetti errare intorno gli scogli e le rive rocciose del mare, dietro le cui sporgenze tenta di ripararsi e di tenersi ostinatamente ascoso, allorchè si vede inseguito. — Anche ne' canali di Mondello suole sovente apparire verso sera, in branchetti or più or meno copiosi, che si lasciano agevolmente richiamare con addetti fischietti ed uccidere da cacciatori debitamente appostati. — In Sardegna sembra in parte stazionario, in parte emigrante come nel resto d'Italia (Salvad.).

Gen. ACTITIS, Boie.

248. *Actitis hypoleucos*, Boie ex Lin.

(*Tringa hypoleucos* Lin., *Guinetta* Bris., *Totanus hypoleucos* Temm., *Tringa leucoptera* Pall., *Totanus guinetta* Leach).

Volg. Ital. — *Piovanello*, *Piovanello piccolo* (St. Ucc.), *Cuccaletto* (Bp.), *Pirò-pirò piccolo* (Savi).

Mod. 191. — *Cul bianc peznèn*, *Vcina* (in Mod.).

È questi un grazioso uccelletto che si vede sovente correre o saltellare sulle sponde dei fiumi bilanciandosi colla coda a somiglianza delle cutrettole. Le rive erbose dei fiumi, dei ruscelli, dei canali irrigatori, le risaje, gli stagni, i frutteti ricoperti di cespugli e di canneti, sono tutte località ove d'ordinario i Piovanelli stanno accovacciati durante il giorno, attendendo il crepuscolo per porsi in moto alla ricerca dei vermi e degli insetti, che ne formano l'ordinario nutrimento. — Esso arriva nel Modenese nel doppio passo come la specie precedente, della quale però è alquanto più rara, e si riproduce talvolta in provincia.

Sic. 213. — *Gadduzzu di li picciuli* (Pal.), *Quagghia di mari* (Mess.), *Gadduzzu d'acqua* (Girg.).

Il Piovanello minore è stazionario in Sicilia; lo si riscontra tanto in estate che d'inverno, ma più copiosamente assai nella cattiva che nella buona stagione (Benoit). Molte coppie nidificano nelle isole vicine, fra gli scogli del mare, o lungo le sponde dei fiumi interni. I genitori, associati in piccoli branchetti coi loro novelli, scorrono da luglio a tutto settembre le spiagge del mare ed i litorali rocciosi dell'isola. — Presso Palermo se ne fa una caccia attiva, rasentando al primo albore del dì, in leggiere barchette, i seni e gli scogli del litorale. — Ad ogni sparo che si fa, questi uccelletti partono simultaneamente con volo basso ed uniforme, emettendo il noto loro grido, e tentano di prendere il largo, ma opportunamente richiamati con adatti fischietti, ritornano in breve al lido, e si posano poco lungi dal luogo d'onde si dipartirono. È questa una delle graziose e predilette cacce de' palermitani (dette dei Gadduzzi) che alle volte frutta al cacciatore vistosissime prede. — All'appressarsi dell'inverno i Piovanelli abbandonano in gran parte i lidi settentrionali, si concentrano nelle pianure meridionali, o passano anche sul continente Africano. — Lo stesso avviene in Sardegna come afferma il Salvadori.

Gen. MACHETES, Cuv.

#### 249. *Machetes pugnax*, Cuv. ex Lin.

(*Tringa pugnax* Lin., *Tringa cinerea* Bris., *Tringa littorea* Gm., *Tringa variegata* Brùn, *Philomachus pugnax* Möehr).

Volg. Ital. *Combattente*, *Gambetta*, *Uccello muto*, *Salzamolo* (Bp.).

Mod. 192. — *Sgambirla*, *Gambetta* (Mod.), *Premaveira* (in Bol.).

Il Combattente è bastantemente comune nel Modenese, massime nel suo passaggio primaverile. In tal epoca moltissimi se ne prendono alle valli in istato di muta, ma quasi mai in completo abito di nozze. Questa specie è notevole per la leggiadria e la varietà delle sue livree, ed anche per lo stato di albinismo più o meno inoltrato



in cui suole sovente presentarsi; saggi de' quali il Museo di Modena è a dovizie fornito. Il noto suo istinto battagliero, che l'induce ad azzuffarsi co' suoi compagni si per gelosia che per ogni più futile pretesto, porse occasione al Savi, al Brehm a bellissime descrizioni.

Sic. 214. — *Re di li gambette* (Pal. anche sec. Cupani), *Gammina* (Mess.), *Pir-rucchiusa* (Cat., Sic.), *Papiola*, *Gadduzzu imperiali* (il maschio Girg.).

In Sicilia il Combattente è comune d'inverno, e di passo periodico in primavera ed in autunno, per cui nei mesi di marzo, di agosto e di settembre se ne incontrano molti branchetti nelle praterie umide e lungo le rive de' fiumi. A Palermo comparisce pure in cotali epoche sugli scogli attigui a Castello di mare, e sul margine de' canali di Mondello e di Ficarazzi, ma giammai adorno della pomposa sua veste d'amore. — Siccome nella loro migrazione queste Gambette visitano non solo tutte le regioni dell'Europa, ma anche l'Africa australe (Schleg.), non è improbabile, giusta il Salvadori, che si rinvergano anche in Sardegna.

Subfam. TRINGINAE. (*Piovanelli*).

Gen. TRINGA, Lin.

250. *Tringa canutus*, Lin.

(*Calidris* Briss., *Tringa cinerea et ferruginea* Brünn, *Tringa naevia, grisea et islandica* Gm.)

Volg. Ital. — *Piovanello maggiore* (Savi), *Malbecchio* (Calvi), *Chiurlo* (St. Ucc.).

Ninn dato m'ebbi finora sulla comparsa di questa specie nelle provincie dell'Emilia.

Sic. 215. — *Gaddu o gadduzzu imperiali?* (Sic.).

Essa appare qualche rara volta sulle spiagge della Sicilia, come lo attestano il Benoit, il Minà ed il Caruso. Ne venne ucciso un individuo al Finale nel febbraio 1860, un secondo fu trovato dal Minà presso Castelbuono (Benoit ms.), e qualche altro di passo accidentale nelle praterie meridionali dell'isola, giusta il Malherbes. — Finora però non mi fu dato d'incontrarla ne' contorni di Palermo, e nemmeno ne ricevetti le spoglie dal diligentissimo Caruso. — Deve esser rara anche in Sardegna, giusta il Salvadori.

251. *Tringa maritima*, Brünn.

(*Tringa nigricans* Montag., Lin., *Tringa maritima et undata* Brünn).

Volg. Ital. — *Piovanello di mare violetto o bruno*.

Sic. 216. — Questa specie nordica non venne mai avvertita nel Modenese. — Non la rinvenni finora nè manco in Sicilia; però il Benoit m'assicura per lettera che, sebbene di raro ed irregolarmente, qualche soggetto pure si lascia vedere presso Messina. Cito quindi la specie sulla fede di questo esimio naturalista. — V'è incertezza, giusta il Salvadori, se pervenga in Sardegna.

## Gen. PELIDNA, Cuv.

252. *Pelidna subarquata*, Brehm ex Guldénst.

(*Scolopax subarquata* Guld., *Scolopax africana* Gm., *Tringa subarquata* Temm., *Tringa falcinella* Pall.).

Volg. Ital. *Piovanello pancia rossa* (Savi), *Saginella grande* (St. Ucc.).

Mod. 193. — *Gambilli*, *Sgambirlen* (in Mod.).

Questo Piovanello, facile a riconoscersi al becco alquanto ricurvo, ed alla tinta più o meno rugginosa del petto, incontrasi talvolta in tempo di primavera ne' terreni vallivi del basso modenese. Esso vi si presenta anche in abito di nozze più o meno completo, come lo attestano parecchi esemplari da me riposti nel museo universitario, e quelli stessi che il Tognoli m'invio di recente a Palermo. Ma non vi nidifica mai.

Sic. 217. — *Papiola beccu tortu* (Mess.), *Gadduzzu ciurluvù* (Girg.), *Majolina* (Sir.), *Occuli-minti marinu* (sec. Cupani).

Anche in Sicilia esso è abbastanza comune, particolarmente in primavera, e nella stagione invernale. Lo trovai sovente in aprile ed in maggio nelle saline di Trapani e di Agosta, non meno che ne' pantanelli di Catania e di Siracusa, tanto raccolto in piccoli branchetti, quanto a coppie separate; la maggior parte delle quali in livrea di muta, colla pancia cioè più o meno colorata di rossigno. Parecchi esemplari ne ricevetti pure da Girgenti, ove in alcuni anni questi uccelli sono comunissimi, giusta il Caruso. Tuttavia ritengo che non si propaghi nell'isola. — È frequente durante l'inverno anche in Sardegna lungo le rive del mare e degli stagni (Salvadori).

253. *Pelidna cinclus*, Bp. ex Lin.

(*Tringa alpina et cinclus* Lin., *Cinclus* Briss., *Tringa ruficollis* Pall., *Tringa variabilis* Mey et Wolf., *Pelidna alpina* Brehm).

Volg. Ital. *Piovanello pancia nera* (Savi), *Sagginale* o *Sagginella minore* (Stor. Ucc.), *Giarolo*, *Giaroncello* (Aldrov.), *Chiurlettino* (Calvi).

Mod. 194. — *Gambilli*, *Vcina*, promiscuamente ad altre specie (Mod.).

Il Piovanello pancia nera è poco comune nell'alto Modenese e solo di passaggio in primavera come la specie precedente. Forse alquanto più frequente alle basse. Anche esso però veste talvolta un abito di nozze più o meno inoltrato, comprovandolo gli esemplari da me riposti nel Museo dell'Università, e quelli stessi inviatimi dal Tognoli a Palermo, senza che perciò si possa affermare ch'esso nidifichi in provincia.

Sic. 218. — *Pappiola*, *Pappioledda* (Sic.), *Gadduzzu di mari* anche *Gadduzzu ciurluvù* (Girg.).

In Sicilia questo Piovanello è assai più comune dei congeneri, particolarmente d'inverno e nelle epoche di passaggio. Branchetti di 8 a 10 individui veggonsi sovente

scorrere sugli arginetti delle saline, all'imboccatura de' fiumi, e lungo le spiagge arenose del mare, presso Agosta, Siracusa, Terranova, Girgenti, Trapani. Anche a Palermo non è al tutto raro, dappoi chè nelle giornate piovose d'ottobre e di novembre visita alle volte i piani del Mondello, di Ficarazzi e d'Imera, ove anche di recente potei coglierne parecchi soggetti. — Gli individui uccisi in Sicilia in tempo di primavera, vestono, anche per riscontro del Benoit, tanto l'abito invernale, quanto la livrea di nozze, però ritengo che non si riproducano nell'Isola. — Questo Piovanello è comunissimo d'inverno sugli stagni e nelle saline di Cagliari (Salv.).

#### 254. *Pelidna torquata*, Gerbe ex Bris.

(*Cinclus minor et torquatus* Briss., *Tringa Pygmaea* Schinz nec Lath., *Pelidna Schinzii* Bp. ex Brehm).

Volg. Ital. — *Piovanello pancia nera minore*, *Saginella minore o piccola*.

Sic. 219. — *Pappiola*, *Papioledda*, *Gadduzzu di mari* (come la precedente) (Sic.).

Fino dai primi anni che mi trovai in Sicilia, mi parve di osservare che fra mezzo agli individui della *Pelidna cinclus*, uccisi da me o recati da altri al Museo di Palermo, ve n'erano di diverse forme e dimensioni; fra questi notai in particolare alcuni che offrivano una statura alquanto minore, il becco più corto ed una tinta generale delle penne più chiara e volgente al rossigno; attalchè sospettai ch'essi potessero appartenere ad una specie o razza distinta. — Allorchè mi pervenne la 2<sup>a</sup> edizione dell'Ornitologia Europea di Degland riformata dal Gerbe, constatai con piacere che lo stesso chiarissimo autore aveva distinto la suddetta varietà minore, dinotandola col suo più antico nome di *Pelidna torquata*, cui associava a sinonimo la *Pelidna pygmaea* dello Schinz, che il Brehm ed il Bp. nomarono poi *Pelidna Schinzii*. — Sugli esemplari raccolti nel Museo, cotali differenze riescono marcatissime. — Se non che, come giustamente osservarono i professori Blasius e Schlegel, sonovi passaggi tanto graduati ed insensibili fra queste due forme, da non poterle in verun modo separare in specie distinte, locchè giustifica per appunto l'appellativo di *Tringa (Numenius) variabilis* già dato dal Bechstein alla specie tipica. — La suddetta varietà minore è pure di passaggio in Sicilia, e forse più di frequente della vera *Cinclus*; poichè ne ricevetti molti esemplari dall'egregio Caruso, colti in febbraio ed in settembre sulle spiagge circostanti a Porto Empedocle presso Girgenti, mentre parecchi altri ne predai io stesso, nel novembre e dicembre 1870, ne' contorni di Agosta e di Siracusa. — È probabile che essa esista in Sardegna al pari della varietà principale.

#### 255. *Pelidna minuta*, Boie ex Leisl.

(*Tringa pusilla* Mey et Wolf nec Bechst., *Tringa minuta* Leisl., *Tringa Temmincki* Koch. nec Leisl., *Pelidna pusilla* Brehm, *Actodromas minuta* Kaup.

Volg. Ital. *Gambecchio comune*, *Chiurletto*, *Chiurlino*, *Tringa piccola* (Calvi).

Mod. 195. — *Zirèn* (in Mod.)

Anche questo grazioso Gambecchio passa talvolta per le provincie Modenesi, ben-

chè sia ancor più di raro della specie precedente. Il Tognoli me ne inviò un esemplare, da esso colto nell'inverno 1870 ne' contorni di Modena, che sarebbe, a quanto mi dice, il secondo che egli predò nel corso di 37 anni.

Sic. 220.—*Papioledda*, *Spiriticchiu* (Pal.), *Gadduzzeddu* (Girg.), *Lodona di mari* (Mess. sec. Benoit), *Majolina nica* (Sirac.), *Occuli-minti minima* (Cupani).

In Sicilia il Gambecchio è comune nei mesi di aprile e di maggio per tutte le spiagge marine di Siracusa, di Briolo, di Girgenti, di Trapani, di Messina, non meno che in settembre nell'epoca del ripasso. In quest'ultima stagione se ne incontrano moltissimi sugli arginetti delle saline di Trapani, che svolazzano e corrono con indicibile lestezza, passando da uno stagno all'altro, lasciandosi però non molto difficilmente accostare dal cacciatore. In estate per lo contrario sono ovunque rarissimi, e fors'anche mancanti; perlochè ritengo che non nidifichino punto nell'isola. — Anche il dottor Minà nota che questo Gambecchio giunge periodicamente in settembre ne' piani adiacenti alle Madonie, si trattiene ne' pantani e ne' laghetti prossimi al mare, e sale talvolta perfino nelle fumare montuose della provincia. — A Palermo uccidesi non di raro a Mondello, sugli scogli della Guadagna, e presso il castello. — È comunissimo d'inverno anche in Sardegna sui margini delle saline, giusta il Salvadori.

#### 256. *Pelidna Temminckii*, Boie ex Leisl.

(*Tringa Temmincki* Leisl, *Tringa pusilla* Bechst. nec Meyer et Wolf., *Actodromas Temminckii* Blas.).

Volg. Ital. — *Piovanello nano* (Savi), *Gambecchio* (Calvi).

Mod. 196. — Nome ignoto; forse *Zivèn* come la precedente.

Questa specie non era stata avvertita sinora nel Modenese. Ne ricevetti un esemplare dal Tognoli in abito invernale, sotto il nome di *Tringa minuta*. Tuttavia ritengo vi sia rarissima.

Sic. 221. — *Spiriticchiu* come la precedente (Pal.), *Gadduzzeddu* (Girg.), *Majolina nica* (Sirac.).

Anche questa specie, di forme più snelle della precedente, rinviensi raramente in Sicilia. Essa vi fu colta anche dal Cantraine durante il suo viaggio per l'isola, e depositata nel Museo ornitologico di Leida, giusta lo Schlegel. Io n'ebbi parecchi esemplari da Girgenti, presi in maggio ed in settembre dal Caruso; alcuni de' quali giovani in prima muta, ed altri adulti; non credo però che la specie nidifichi nell'isola. Ad ogni modo in Sicilia essa è sempre rara, come sembra esserlo anche in Sardegna, giusta il Salvadori.

#### Gen. LIMICOLA, Koch.

#### 257. *Limicola pygmaea*, Koch ex Lath.

(*Numenius pygmaeus* Lath., *Tringa platyrrhinca* Temm., *Pelidna platyrrhinca* Bp. ex Temm.).

Volg. Ital. *Gambecchio frullino*.

Sic. 222. — *Gadduzzeddu* (Sic., Girg.).

Il Gambecchio frullino, agevolmente riconoscibile alla notevole lunghezza del suo becco, alquanto rigonfio e ricurvo in punta, è molto raro e di passo accidentale in Sicilia. Io n'ebbi un solo esemplare dal Caruso, ucciso in autunno presso Girgenti, ed un altro in comunicazione dal Salvadori, colto nella provincia di Pisa, ove sembra essere del pari molto raro. — Non pare sia stato riscontrato sinora in Sardegna.

Gen. CALIDRIS, Illig.

258. *Calidris arenaria*, Leach ex Lin.

(*Tringa arenaria* Lin., *Charadrius calidris* Lin., *Calidris grisea minor* Briss., *Arenaria vulgaris* Bechst.

Volg. Ital. — *Piovanello tridattile*, *Calidra* (Savi.) *Sanderling*. (Volg.).

Sic. 223. — *Gadduzzeddu triugni* (Sic.), *Beccacinu triugni* (Mess.), *Gadduzzu biancu e Triugni martidduzzu* (Girg. sec. Caruso), *Sprivireddu* (Pal. sec. Palazzolo), *Occuli-minti marinu* (sec. Cupani).

Questa bella specie di Gambecchio che distingue dagli altri per la mancanza del pollice, non è punto rara in Sicilia. Essa vi giunge nel doppio passo, ma alquanto irregolarmente, poichè in alcuni anni se ne veggono molti soggetti nei mesi di aprile e di maggio, mentre in altri non ne comparisce un solo. Questi uccelletti si soffermano alquanti giorni lungo le spiagge del mare, indi procedono per nidificare al settentrione. Nel 1836, giusta il Benoit, ne passarono moltissimi anche presso Messina. — Io n'ebbi parecchi esemplari pel Museo, uccisi dal Caruso in maggio, sulle spiagge agrigentine, alcuni de' quali in abito di nozze; cui ne aggiunsi parecchi altri colti da me stesso in primavera ne' pantanelli di Siracusa e di Trapani. — Anche il Malherbes nota che il Sanderling rinviensi in copia in Sicilia ed in Calabria ne' tempi di passaggio, ma che non nidifica punto nell'Isola. — Credo che lo stesso avvenga in Sardegna checchè ne dica il Cara.

Subfam. SCOLOPACINAE, (*Beccaccie* o *Limicole*).

Gen. SCOLOPAX, Briss.

259. *Scolopax rusticola*, Lin.

(*Scolopax* Bris., *Scolopax major* Leach, *Resticula vulgaris* Vieill., *Rusticula europea* Less.).

Volg. Ital. — *Beccaccia*, *Gallina arciera* o *rusticola* (Aldrov.), *Pizzacara*, *Arcia* (Bellon., Aldrov.), *Acceggia in Toscana* (sec. Gesner), *Gheggia* (ant. ital.).

Mod. — 197. *Pizzacra* (in Mod. e Bol.).

Le Beccaccie sono in genere di semplice passaggio nel Modenese. Esse arrivano in primavera verso la metà di marzo, e dopo breve sosta proseguono al settentrione. Ripassano alla fine d'ottobre dopo la caduta delle prime nevi sull'Alpi, spargendosi di preferenza per i densi macchioni delle valli Apennine, e lungo le folte siepi della pianura. Per tutto il mese di novembre se ne fa la caccia sulle costiere imboscate della montagna, e qualche soggetto vi si incontra pure in dicembre ed in gennaio se l'inverno è mite; la sopravvenienza del freddo, delle bufere di neve, ed anche delle forti brinate, le induce tutte ad emigrare a più tepide regioni. — Anche di questa specie giunge nel Modenese una razza minore, a colori più scuri, distinta dai Toscani col nome di *Beccaccia scopajola*, e qualche varietà più o meno volgente all'albinismo. Tal fu una spoglia che s'ebbe il Tognoli nel 1845, mirabile per una pressochè completa bianchezza della ptilosi. — Accertano i cacciatori montanari che alcune rare coppie nidificano nell'alto Apennino Modenese, e sostengono d'averne talvolta veduto i nidiacei ne' boschi di Paullo, e di Fanano. A conferma di chè, il Tognoli mi scrive esserne stata presa di recente una coppia nidificante nel bosco di Nonantola, le cui uova date a covare ad una chioccia, si schiusero a tempo debito, ed i pulcini neonati vennero portati in dono al conte Lodovico Forni, proprietario di que' fondi.

Sic. 224. — *Gaddazzu, Jaddazza, Addazzu* (Sic.), *Beccacciu* (Pal., Cat.) *Gaddazzu carisi* (il maschio adulto).

In Sicilia le Beccaccie nella stagione autunnale cominciano ad apparire sulla fine d'ottobre, e l'ordinario loro passaggio perdura sin'oltre la metà di dicembre. L'apogeo però di cotale transito ha luogo dagli 8 ai 20 novembre. In tale incontro, se la stagione è piovosa ed umida, molte si fissano ne' piani e ne' canneti che costeggiano i torrenti montani, e vi passano gran parte dell'inverno; se asciutta e calda, ripartono quasi tosto, e si stabiliscono nelle macchie della regione nemorosa, e nelle valli de' monti centrali; ma ne discendono in gran copia in dicembre ed in gennaio ogni qual volta per violenti bufere le sicule montagne si coprono di neve. — L'isola d'Ustica è uno de' siti ove ne è più proficua e rinomata la caccia. Le beccaccie vi arrivano in gran copia col vento di tramontana, e nelle giornate procellose di novembre e di dicembre un abile cacciatore può comodamente uccidervi 50, 60 e più beccaccie per mattinata; ad onta che la caccia ne sia oltremodo faticosa ed incomoda, poichè deve farsi fra mezzo ad altissimi filari di fichi d'India, o sul pendio di folti ed umidi boschi. Trovandomi colà in una di cotale giornate privilegiate, stando ricoverato in una grotta, io le vedeva arrivare di pieno giorno dal mare, di mezzo a scosci d'acqua, ed a violenti refoli di vento e di gragnola, e ratte ratte piombare ne' macchioni della costa, od ascondersi dietro le macerie ed i primi ostacoli che incontravano per via. — In condizioni ordinarie però esse arrivano sempre di notte tempo. — Anche nel circondario di Palermo sonovi località ove se ne può fare

un'abbondante caccia, tali sarebbero ad esempio i boschi sopra Monreale, quelli di S. Martino, della Ficuzza, di S. Giuseppe di Mortelli, e più ancora alcuni posti isolati nella valle del Morello sopra Lercara, per ove costantemente volgono i provetti cacciatori del paese allorché hanno tempo.— Del resto le Beccaccie, come egregiamante nota il Savi, sono uccelli solitari e notturni. Quelle che si fissano in un distretto se ne stanno appiattate ne' folti macchioni durante il giorno, e non ne escono che all'imbrunire della sera, per andare nei prati e nei campi di fresco arati, in traccia di lombrici e di larve. All'alba abbandonano que' siti, e dopo essersi dissetate a qualche vicina fonte o pozzanghera, tornano a rintanarsi ne' boschi. Consci di cotale costumanza, parecchi cacciatori palermitani sogliono appostarsi, sia all'alba, che sul far della sera, ne' crocicchi alborati, o nelle gole de' vicini colli frequentate dalle beccacce, onde colpire quelle che trasvolando passano loro sul capo. — Alla metà però di gennaio pochissime beccacce s'incontrano ne' monti settentrionali della Sicilia, sia perchè talune abbiano fatto ritorno sul continente, o perchè siensi inoltrate in regioni più meridionali dell'isola, od abbiano anche varcato sulle coste Africane.—Nel ripasso primavarile, che ha per lo più luogo ai primi di marzo, per una quindicina di giorni molte beccacce si presentano nelle vallate de' monti centrali, generalmente appaiate ed in muta incompleta d'estate; senonchè in tale circostanza essendo magrissime, e ben lungi dall'aver lo squisito sapore dell'autunno precedente, esse vengono assai poco ricercate dai cacciatori. — Anche a Palermo i vecchi del mestiere sono d'accordo a riconoscere due distinte razze fra questi uccelli; laonde contrassegnano col nome di *Gaddazzu carisi* la razza maggiore, costituita principalmente da individui adulti; e semplicemente con quello di *Gaddazzu* o di *Beccacciu*, gli individui più giovani e più comuni. — In Sardegna le Beccaccie sono del pari copiosissime da novembre ad aprile (Cara e Salvadori).

Gen. GALLINAGO, Ray.

260. *Gallinago major*, Leach ex Gm.

(*Scolopax major* Gm., *Scolopax paludosa* Retz, *Telmatias gallinago* Boie, *Gallinago Montagui et major* Bp.).

Volg. Ital. *Croccolone* (Savi), *Beccacino maggiore*, *Pizzardone*, *Pizzardo*, *Pasqualino* (aut. ital.).

Mod. 198. — *Pizzacaren*, *Avrilòt* (in Mod.), *Pizzardon crucial* (in Bol.), *Muta* (Carpi), *Cicchetta* (Coreggio).

Il Pizzardone passa regolarmente pel Modenese in aprile od ai primi di maggio, d'onde il suo nome di *Avrilòt*; e ripassa più scarsamente in autunno, non rimanendo coppia veruna a nidificare in provincia. Come è noto ai cacciatori, il Pizzardone a differenza del Beccacino reale si trattiene per lo più ne' prati erbosi, e presso acque chiare, si frulla più stentatamente innanzi ai cani, e levato, procede con volo sostenuto e regolare. Esso va soggetto a parecchie mute e varietà di tinta, una delle quali di color isabella chiaro si conserva nel Museo Zoologico di Modena.

Sic. 225. — *Arcirittuni, Arcirittuni di beccaficu, Arcirittuni di li grossi* (Sic.), *Arcirittuni, ed Arcirotta* (Girg.).

Il Pizzardone è comune in tempo di primavera anche in Sicilia, e particolarmente ne' piani presso Catania, Siracusa, Girgenti, Mazzara, ed in genere per tutte le campagne erbose meridionali dell'isola; non menochè in certi vigneti bassi ed umidi delle provincie settentrionali, ma giammai nei veri terreni paludosi. Riesce assai più raro a Messina ed a Palermo; però anche qui se ne uccide sempre qualcuno ne' piani interposti fra il Fiume Imera, ed il Torto, e presso Ficarazzi e Villabate. Sparisce del tutto durante la stagione calda e secca; ma al cadere delle prime piogge autunnali, torna in maggior copia a ripopolare que' siti. — È di doppio passo anche in Sardegna.

### 261. Gallinago scolopacinus, Bp.

(*Scolopax gallinago* Lin., *Gallinago* Bris., *Scolopax grallinaria* Gm., *Gallinago media* Leach, *Telmatias gallinago et Brehmii* Boie).

Volg. Ital. — *Beccaccino Reale, Pizzarda, Falciglione* (aut. ital.).

Mod. 199. — *Pizzacaret* (in Mod. e Bol.), *Beccanot, Pizzacaren* (Coreggio).

Uccello notissimo ai cacciatori, ed abbastanza frequente ne' terreni vallivi, negli stagni e nelle paludi del Modenese. Alcuni soggetti vi giungono dopo le prime piogge d'agosto e di settembre, ma il nerbo maggiore sulla fine di questo ultimo mese ed in ottobre. Essi vi rimangono tutto l'inverno; abitano tutti quei luoghi acquitrinosi ove le acque sono sdriaciate, e ripartono pel settentrione verso gli ultimi di aprile; nella quale epoca per pochi giorni si mostrano ancor più copiosi per la sopravvenienza d'altri individui dal mezzodi. Il Bianconi è d'avviso che qualche coppia rimanga a nidificare nelle paludi del Bolognese. — I cacciatori della bassa provincia Modenese e Bolognese sogliono contraddistinguere col nome di *Muta* una specie o varietà di beccaccino che secondo essi *giunge verso la metà di aprile fra mezzo ai branchetti del Beccaccino reale; che nel levarsi non emette grido veruno, e che vola dapprima tortuosamente poi in linea retta come quest'ultimo*. Si questionò lungamente fra ornitologi a qual nota specie di Gallinago potesse dessa appartenere; e taluno sospettò persino ch'essa costituisse una razza ibrida procreata dalle due specie maggiori; oppure rappresentasse nelle nostre acque il problematico Beccaccino a coda larga (*Gallinago Brehmii* Bp. ex Kaup. E fu solo dopo averne avuto in comunicazione alcuni esemplari, a dir vero molto malconci, dall'esimio signor Sassoli di Santa Agata Bolognese, che potei convincermi ch'essi costituivano una razza alquanto minore del comune Beccaccino, corrispondente allo *Scolopax Brehmii*, ossia al *Beccanoto muto* de' veneti.

Sic. 226. — *Arcirittuni, Arcirotta* (Sic., Pal., Girg.), *Beccacimu riali* (Mess.), *Beccacimu* (Cat., Sir.).

Il Beccaccino in Sicilia è comune durante l'autunno e l'inverno lungo le sponde erbose de' fiumi, e presso tutti gli stagni e le paludi dell'isola; comunissimo poi presso Catania, Lentini, Siracusa, Terranova, Mazzara, Marsala allorchè gli estuari ed i can-



neti vi sono allagati. — Esso vi giunge d'ordinario dopo le prime piogge autunnali, vi passa l'inverno, ed all'appressarsi della primavera emigra a schiere al continente. Anche presso Palermo non pochi individui s'incontrano nei piani acquitrinosi di Mondello, di Ficarazzi, del Fiume grande od Imera, ed assai più abbondantemente nelle fumare inframontane di S. Giuseppe di Mortelli, di Petralunga, di Calatafimi e della valle di S. Pietro sotto Castronovo. In quest'ultima località i Beccaccini abitano a torme le alte erbe che crescono nei ristagni paludosi del fiume, ma scacciati da colà, vanno in gran numero ad accovacciarsi ne' campi seminati a frumento, ove torna agevole sorprenderli ed ucciderli a breve distanza alla guisa delle quaglie. Nel mese di novembre, cosa singolare, trovai parecchi beccaccini sull'alto dei monti vulcanici dell'isola d'Ustica, e propriamente entro il cratere de' suoi vulcani spenti, ed i cacciatori del luogo mi assicuraron che questo fatto si rinnova ogni anno nei giorni burrascosi, per tutto il tempo che ne perdura il passo autunnale. — Il Beccaccino non cova né in Sicilia né nel Modenese, ma mi ricordo d'averne veduto, anni addietro, molte coppie nidificanti nelle piccole paludi formatesi sugli altipiani delle Alpi vicentine nel circondario dei sette comuni. — Anche in Sardegna i Beccaccini sono comunissimi d'inverno in tutti i luoghi impaludati (Cara, Salv.).

### 262. Gallinago gallinula, Bp. ex Lin.

(*Gallinago minor* Briss., *Scolopax gallinula* Lin., *Gallinago minima* Leach, *Telmatias gallinula* Boie).

Volg. Ital. *Frullino*, *Beccacino minore*, *mezzo Beccacino*, *Beccastrino*, *Sordone*, *Beccacino sordo*.

Mod. 200. — *Parpajen*, *Pizzacaret*, *Feina*, *Frullèn*, *Pizzacaret surdon*, *Vcùn* (in Mod.), *Quacina* (Carpì), *Parpajen* (Coreggio), *Frullein* (in Bol.).

Il Frullino è del pari uccello di passaggio nel Modenese. Vi arriva più tardi del beccacino reale, del quale è altresì più raro ma anche più agevole ad uccidersi col fucile. Sverna come quello ne' luoghi paludosi ed umidi, e riparte in primavera pel settentrione. Torna facile a distinguere anche al volo questa specie dalla precedente, per essere più piccola, più pigra a sorgere, più taciturna e perchè levata, vola in linea retta, e più prontamente di essa, si raccoglie nella palude. — In alcuni paesi le vien dato il volgar nome di *Sordone* appunto perchè suole frullarsi solo allorchè è stretta dai cani.

Sic. 227. — *Arcirottedda* (Pal., Girg.), *Arcirotta scaccia-marginu* (Sic.), *Arcirottedda*, *Faggianedda*, *Beccaccinedda* (Cat.), *Beccaccinu di li picciuli* (Mess.).

Anche questa specie è comune in Sicilia in tempo d'inverno. — Se ne trovano sovente copiosi branchetti ne' canneti e nelle praterie acquitrinose dell'isola; non meno che nelle paludi e ne' laghetti prossimi a Catania, a Lentini, a Siracusa, a Terranova, a Mazzara ecc., ove io stesso potei più volte cogliere buon numero d'individui. Tuttavia anche per questa specie avviene, come per molte altre, che il suo passaggio per l'isola in

alcuni anni è copiosissimo, scarsissimo in altri. — A Palermo le vien dato volgarmente il nome di *Scaccia margiu* pel costume che ha di tenersi ostinatamente ascosa fra' giunchi, anche quando il cacciatore le è addosso. — Giunge in Sardegna contemporaneamente alle specie congeneri delle quali però è meno copiosa (Salvad.).

## Fam. RECURVIROSTRIDAE.

Subfam. RECURVIROSTRINAE, (*Avocette*).

Gen. RECURVIROSTRA, Lin.

### 263. *Recurvirostra avocetta*, Lin.

(*Avocetta* Briss., *Avosetta italarum* Aldr., *Recurvirostra fissipes* Brehm).

Volg. Ital. *Avocetta*, *Monachina* (Savi), *Avocetta*, *Reccordella*, *Becco-Storto* (Aldr., Gesn.), *Spinzago d'acqua* (Stor. Ucc.).

Mod. 201. — *Avocetta?* (in Mod.).

È specie rarissima nel Modenese. Nel lasso di 20 e più anni per quanto mi è noto, non vi vennero colti che pochissimi individui, uno dei quali nel Carpigiano nel 1860, ed altri due nell'anno successivo alle basse della provincia, che si conservano nel Museo dell'Università; e più di recente un quarto esemplare presso Carpi, che il Tognoli cedette al Gabinetto Zoologico di Palermo.

Sic. 228. — *Lesina* (Sic.), *Avocetta* (Girg.).

L'*Avocetta* è rara anche in Sicilia. Incontrasi talvolta a coppie od in piccoli branchi nelle epoche di passaggio tanto sulle sponde del mare, quanto nei pantani di Catania e degli estuari di Lentini e di Terranova, ed accidentalmente sulle coste settentrionali dell'isola. Presso Palermo giunge pure nel doppio passo; ed una ne colsi io stesso a Mondello ai 5 novembre 1869. Sembra però che alle volte si riproduca nei contorni di Lentini e di Siracusa, poichè nel Gabinetto zoologico di quest'ultima città se ne conserva una giovanissima (col manto grigio cenerino, e col collo tuttavia rivestito di densa lanugine grigiastra), che certamente ebbe vita in prossimità al paese; e probabilmente di mezzo ai folti arbusti e papiri dell'attiguo fiume Anapo. — Sembra meno rara in Sardegna, dappoichè non infrequentemente se ne incontrano degl'individui in tempo d'autunno e di primavera sulle rive degli stagni di Cagliari e di Oristano (Salvad.).

Subfam. HIMANTOPODINAE, (*Imantopi*).

Gen. HIMANTOPUS, Barrere.

264. *Himantopus candidus*, Bonnat.

(*Himantopus* Briss., *Charadrius himantopus* Lin., *Himantopus vulgaris* Bechst., *Himantopus melanopterus* Temm., *Hypsibates himantopus* Nitzsch).

Volg. Ital. *Cavalier d'Italia* (Savi), *Bianchettone* (Bp.), *Merlo acquatico maggiore* (Stor. Ucc.), *Merlo acquaiolo grande* (Bel.).

Mod. 202. — *Cavalèr* (in Mod.).

In tempo di primavera non è al tutto raro nel Modenese. Qualche branchetto suole soffermarsi ogni anno nelle erbose praterie della bassa provincia, e lungo gli argini degli stagni, e delle valli pantanose. Varii soggetti uccisi in tale incontro presso la Mirandola, si conservano nella collezione del Museo.

Sic. 229. — *Aceddu cavaleri* (Mess.), *Gambetta pedi-longhi*, *Locustana* (Pal.), *Pedi-longhi* o *Gammi-longhi* (Cat., Sir., Girg.), *Francisotta* (Terranova).

Anche in Sicilia il Bianchettone è di passo non molto raro in primavera. Sulle coste meridionali incomincia a farsi vedere in marzo ed in aprile, nè vi dimora gran fatto. A Palermo qualch'uno appare nella stessa epoca allo sbocco del canale di Mondello e dei fiumi Torto ed Imera. A Messina passa in piccoli branchi nel mese di marzo lorchè spira forte il vento, sostando brevemente presso i laghetti del lazzeretto e quelli della punta del Faro (Benoit). Assai più comune è desso nelle saline di Trapani, di Agosta, e ne' pantani di Catania, ove qualche coppia sembra pure che si riproduca. — Suppongo che sia di passaggio anche in Sardegna, ove giusta il Cara talvolta sverna.

Div. 11. *Grallae macrodactylae* (*Trampolieri macrodattili*).

Fam. RALLIDAE.

Subfam. RALLINAE, (*Ralli*, *Gallinelle*).

Gen. RALLUS, Ray.

265. *Rallus aquaticus*, Lin.

(*Scolopax obscura* Gm., *Rallus sericeus* Leach, *Rallus germanicus* Brehm).

Volg. Ital. — *Gallinella d'acqua*, *Rallo*, *Rallo acquatico*, *Porciglione*.

Uccello notissimo ai cacciatori, che si tiene tenacemente nascosto di giorno fra le alte erbe e le folte giunche che ricingono gli stagni, le paludi ed i fiumi. Esso è di passaggio nel Modenese, ed abbastanza comune in primavera nei terreni acquitrinosi, di mezzo ai quali pone sovente il nido in tempo d'estate.

Sic. 230. — *Addinedda* o *Gaddinedda d'acqua* (Sic.), *Gaddinuzza* (Cat.), *Mar-ranzani* (Cat., Sirac.), *Gaddina pizzorna* o *pizzornona* (Pal.), *Fasciana* o *Fascianedda* (Marsala, Mazzara), *Percia-buddi* (Girg.), *Percia-sciarra* (Castrogiovanni), *Calaciuni* (Petralia).

In Sicilia la Gallinella acquatica è stazionaria presso Catania, e ne' luoghi paludosi dell'isola, di semplice passaggio nelle adiacenze di Messina e di Palermo. Rinviasi particolarmente intorno i laghi e le fumare delle provincie meridionali, nelle vallate de' monti centrali, ed anche in alcune praterie montane delle Nebrodi, d'onde scende in piano nelle rigide giornate invernali, fissandosi a preferenza presso i corsi d'acqua, e negli stagni rivestiti di giunchi e di canneti (Minà). — La Gallinella è un uccello solitario, che sa molto bene schermirsi dai cani anche ben ammaestrati, allorchè ne sono sulla posta; e mentre questi lungamente smaniano e si sbraccano per farla dar su, essa sorge da una macchia vicina, e si frulla innanzi al cacciatore quando questi meno vi pensa. — « È cosa oltremodo divertente, dice il Savi a tal proposito, con quella geniale naturalezza che contraddistingue lo scienziato cacciatore, il vedere tutte le astuzie con cui questi uccelli cercano di deludere le perquisizioni del cane, come con fughe velocissime, e tortuose, col tuffarsi sott'acqua, col salire in cima ai macchioni, si sforzano di far perdere la traccia a questo loro nemico. Accade però sovente che in tutte queste operazioni riesce al cane d'ingannare la Gallinella, di troncarle la strada, sorprenderla ed afferrarla. » — Le Gallinelle sono comuni, e stazionarie anche in Sardegna.

Gen. ORTYGOMETRA, Lin. (CREX, Bechst).

### 266. Ortygometra crex, Leach.

(*Rallus crex* Lin., *Ortygometra*, sive *Rallus genistarum* Briss., *Crex pratensis* Bechst., *Gallinula crex* Lath.).

Volg. Ital. *Re di quaglie*, *Gallinella terrestre*, *Ortygometra*, *Rallo delle ginestre*.

Mod. 203. — *Re d' quai* (in Mod.).

Il Re di quaglie passa annualmente in primavera, ed in autunno per le provincie dell' Emilia unitamente alle bande di quaglie, cui talvolta sembra servir di guida. Si trattiene per lo più ne' prati irrigui, ed anche in alcuni boschetti e seminati della collina. Qualche coppia rimane sempre a nidificare in provincia, ma non vi sverna pressochè mai. — Il Tognoli però mi assicura che qualche individuo viene talvolta preso anche in dicembre lungo i fossati di Modena. — Nel 1845 il suo passaggio pel Modenese fu copiosissimo.

Sic. 231. — *Re di quagghi* (Sic.), *Regina di li quagghi* (Palermo), *Re di quagghi veru* (Mess.).

In Sicilia il Re di quaglie è del pari comune in aprile ed in maggio. In certe annate se ne uccidono parecchi sull'altipiano di Monte Pellegrino presso Palermo, ed in numero assai maggiore per le campagne di Altavilla e di Casteldaccia, ove stanno insieme alle bande di quaglie. Altrove è più raro, rarissimo in tempo d'autunno. Alcuni individui svernano anche in Sicilia, poichè ne uccisi qualcuno in dicembre ne' boschetti della R. Villa Favorita. Tuttochè sia probabile, non mi costa però che vi covino. — È di passaggio anche in Sardegna.

Gen. PORZANA, Vieill.

267. *Porzana maruetta*, Gray ex Briss.

(*Rallus porzana* Lin., *Rallus aquaticus minor sive Maruetta* Briss., *Gallinula porzana* Lath., *Ortygometra porzana* Steph. ex Lin., *Gallinula maculata* Brehm).

Volg. Ital. *Voltolino*, *Giraldina*, *Sforzana*, *Porzana*, *Sutro* (Aldrov.), *Forzana*, *Gallinella acquatica*, *Sutro* (Stor. Ucc.).

Mod. 204. — *Scurziana*, *Purzlana*, *Bec-ross* (Mod.), *Purzlana* (in Bol.), *Ghiraldina* (Carpi), *Girardeina* (Coreggio).

La Giraldina è comunissima nel Modenese in ambo i passaggi. Vi nidifica talvolta in estate fissandosi a preferenza ne' prati umidi e paludosi delle basse. Sparisce d'inverno del pari che in Toscana, ma vi ritorna più abbondante in primavera. Anche questa specie, come la Gallinella d'acqua, è abilissima a sottrarsi alle ricerche del cane. Oh con quanta vaghezza il Savi descrive queste astuzie, e le incantevoli scene della natura che in Toscana si parano innanzi al cacciatore intento alla primaverile caccia del Voltolino!

Sic. 232. — *Gaddina*, *Gaddinedda pizzornina* (Pal.), *Gaddinedda marzudda* o *marzulla* (in abito di nozze Pal.), *Percia-buddi di margi*, *percia-buddi briz-zulatu* (Girg.).

In Sicilia la Giraldina passa regolarmente ed in copia in tempo di primavera, e ripassa più abbondante in autunno. Frequenta le giuncaglie, le marcite, le rive degli stagni e de' laghi, massime se rivestite di canneti e di macchioni. Scarseggia nei contorni di Palermo, e nel gruppo de' monti Nebrodiani; tuttavia anche colà se ne incontra qualcuna presso i corsi d'acqua, durante il mese di marzo (Minà). Alcune coppie nidificano presso Catania, avendone il Benoit ricevuto dei saggi in tutte le stagioni (Benoit). — È comunissima e talvolta nidificante anche in Sardegna.

268. *Porzana parva*, Dubois ex Scop.

(*Rallus parvus* Scopol., *Rallus minutus* Pall., *Rallus pusillus* Gm., *Gallinella pusilla* Bechst., *Ortygometra pusilla* Bp., *Ortygometra minuta* Keys. et Blas., *Porzana minuta* Bp. Gerbe).

Volg. Ital. *Schiribilla* (Savi), *Forapaglie*, *Gallinella piccola o palustre* (Stor. Ucc.), *Grisetta*, *Porcellana* (Ray, Aldrov.).

Mod. 205. — *Piapesc*, *Cavalirèn*, *Gallinèna* (in Mod.), *Purzlancina* (in Bol.).

Questo grazioso piccolo Rallo è più raro nel Modenese delle specie precedenti, e visibile soltanto nel passo di primavera. Abita tanto i campi erbosi che i terreni paludosi e nidifica talvolta alle basse.

Sic. 233. — *Jaddinedda*, *Gaddinedda d'acqua surciera o surcera* (Sic., Pal.), *Gaddinedda surciera di li grossi* (Pal.), *Gaddinedda scaccia margiu omnium minima* (Cupani), *Percia-buddi di li picciuli* (Girg.).

In Sicilia passa in minor numero e più tardi della specie precedente; frequenta le stesse località abitate da quella, colla quale ha comune il regime ed i costumi. Tuttavia predilige sempre le acque chiare e correnti alle torbide e pantanose. Si frulla difficilmente innanzi ai cani, e per sottrarsi alle loro ricerche, suole sovente scorrere con lestezza sulla superficie delle erbe galleggianti. Appare in primavera anche in Sardegna, giusta il Cara ed il Salvadori.

#### 269. Porzana Bailloni, Dubois ex Vieill.

(*Rallus Bailloni* Vieill., *Gallinula Bailloni* Temm., *Gallinula pygmaea* Brehm, *Ortygometra pygmaea* Keys. et Blas., *Porzana pygmaea* Bp.).

Volg. Ital. *Schiribilla grigia o grigiata* (Savi), *Forapaglie* (Calvi).

Mod. 206. — *Gallinèna picinina* (in Mod.), *Ghirardeina* (Carpi), *Cavalirein* (Coreggio).

La Schiribilla grigiata passa pel Modenese anche più di raro della Schiribilla. — Vive solo nelle paludi, ove ritengo che talvolta nidifichi.

Sic. 234. — *Gaddinedda surciera di li picciuli* (Pal.), *Percia-buddi di li picciuli* (Girg.), *Jaddinedda d'acqua pedi giarni* (Mess. sec. Benoit).

In Sicilia è di passaggio, ed abita i terreni acquitrinosi, i rovi e le marcite, come le congeneri. Presso Palermo incontrasi alle volte ne' prati umidi e lungo i corsi d'acqua di Boccadifalco e de' Porrazzi. Annida probabilmente anche in Sicilia, avendone io stesso ucciso de' soggetti in primavera molto avanzata. — In Sardegna passa in primavera, ed è più rara della precedente (Cara, Salvadori).

#### Gen. GALLINULA, Briss.

#### 270. Gallinula chloropus, Lath. ex Lin.

(*Fulica chloropus* Lin., *Gallinula* Briss., *Fulica fusca*, *maculata*, *flavipes* Gm., *Rallus chloropus* Savi).

Volg. Ital. *Sciabica*, *Gallinella*.

Mod. 207. — *Gallineina*, *Fulgot*, *Folga picinina* (Mod.), *Gallinella comouna* (Bol.).

La Sciabica, questa mite e graziosa gallinella, è piuttosto comune in primavera nel Modenese; abita per lo più a coppie il margine degli stagni, de' pantani, de' fiumi; nidifica scarsamente alle basse, e riparte in autunno pel mezzodi.

Sic. 235. — *Jaddinedda* o *Gaddinedda imperiali* (Pal., Girg.), *Gaddinedda pedi viridi* (Sir.), *Gaddinedda pizzu giallu*, *Forgiaredda*, *Jadduzzu imperiali*, *Gallinedda d'acqua* (Mess., Cat.), *Gallucciu* (Sir.).

In Sicilia è comunissima in tutte le stagioni, e più che altrove nelle adiacenze di Catania, di Siracusa, di Lentini; stanza generalmente ne' terreni acquitrinosi, ora ascosa fra densi cespugli, ora natante nelle acque profonde e chiare, e vi cova in tempo d'estate. È più rara e di semplice passaggio a Messina, a Palermo e nelle Madonie. — A Siracusa molte se ne vedono di acclimate ed erranti intorno alla celebre fonte d'Aretusa, artificialmente postevi, con altri uccelli acquatici, ad adornare il recinto e gli scogli da cui sgorgano quelle famose acque. — La Sciabica è stazionaria in Sardegna, e comune negli stagni anche d'inverno (Salvad.).

Gen. PORPHYRIO, Briss.

### 271. *Porphyrio caesius*, l'arrere.

(*Porphyrio* Briss., *Fulica porphyrio* Pall., *Porphyrio hyacinthinus* Temm., *Porphyrio antiquorum et veterum* Bp.).

Volg. Ital. *Pollo sultano*, *Pollo fagiano*, *Pollo sultano ceruleo*, *Porfirione ceruleo* (Ranz).

Sic. 236. — *Gaddu* o *Jaddu facianu* (Cat.), *Gaddu fascianu* (Girg.), *Fascianu d'acqua* (Sic.).

Questo bellissimo uccello è stazionario e piuttosto comune ne' pantani di Catania e nel fiume Anapo presso Siracusa, ove altresì nidifica in tempo d'estate; raro ed avventizio in ogni altra località. Tuttochè circoscritto agli anzidetti luoghi, pure imprende talvolta una regolare e limitata migrazione, dacchè più volte venne incontrato in estate nelle varie fiumare delle Nebrodi, ne' contorni di Terranova, di Girgenti, di Mazzara, non meno che nel Nizzardo, nella Liguria e secondo il Savi persino ne' laghi e nelle paludi della Toscana. Anche il Caruso mi segnala che alcuni soggetti vennero uccisi nelle vicinanze di Girgenti, in epoche diverse. — Il cav. Benoit però lo crede assolutamente stazionario. Cara lo dice di passaggio in autunno, ed ora più scarso, ora più frequente. Il Salvadori che lo rinvenne pure in Sardegna, opina esser desso migrante in primavera e nidificante in estate. Io potei convincermi personalmente esser desso in Sicilia tanto stazionario, quanto migrante in primavera ed autunno, e nidificante in tempo d'estate; dappoichè se molti se ne incontrano in tempo d'inverno ne' pantani di Catania, molti più vi giungono in primavera, e vi nidificano in estate, retrocedendo in parte in Africa nella stagione au-

tunnale. Io stesso potei d'altronde osservare molte coppie nidificanti ne' pantani di Catania sul finire di maggio, ed averne i pulcini per il Museo di questa Università.

I suoi costumi sono interessantissimi; ecco pertanto quanto ne dice il Benoit nell'aureo suo libretto sugli uccelli siciliani; descrizione testualmente riportata dal Malherbes citandone indirettamente l'autore. « Il lago di Lentini, i così detti pantani di Catania, il fiume Anapo presso Siracusa e qualche altro punto dell'isola sono i luoghi ove questi uccelli risiedono. Nascosti fra le folte cannelle non ne sortono che rare volte, ed allorché vi sono pressati dalla fame. Nello stato selvaggio si cibano di radici, di erbe acquatiche e di cereali, in domesticità di tutto ciò che lor si presenta. La voce del pollo Sultano è forte e sonora, e molto somiglia al suono del clarinetto allorché si accorda. Abitatore delle acque, sembra che ami la vista e la vicinanza di questo elemento, senza però formarne il suo prediletto asilo; ed in fatti allorché veniva perseguitato e costretto a buttarvisi, mostravasi impacciato e dibattesi, o pur tuffavasi senza però allontanarsi da quel sito; i cacciatori o barcaioli conoscendo questo suo costume notavano il punto ove erasi immerso, e vivo lo prendevano. Questa sua abitudine mi fa supporre, prosegue il Benoit, che non sia abile nuotatore come lo credono tutti gli autori, i quali hanno descritto i costumi di questo uccello per semplice tradizione, non avendolo osservato in istato di natura. Il Pollo sultano non vola che rare volte, ed allorché vuol passare da un punto ad un altro, o quando perseguitato non ha altro scampo. Ama la solitudine, ed è di naturale dolce e timido; si addomestica però facilmente stando unito ai polli, e come questi si ciba di cereali, e di tutt'altre cose, ed allorché se gli presentano oggetti voluminosi, li prende con le zampe e li solleva avvicinandoseli al becco. » Il Benoit soggiunge d'aver tenuto diversi di questi uccelli nei cortili, i quali cammiando alzavano molto le gambe, perchè impacciati dalla lunghezza delle dita. « Essi, egli dice, depositano le uova al numero di due a quattro sulle imbute senza costruirvi il nido, o pure tra le folte erbe situate in mezzo alle acque o in prossimità delle stesse. Il mese di febbraio o marzo è l'epoca della incubazione; in aprile sono nati di già i pulcini, i quali sono coperti di una lanuggine nero-turchina, col becco, placca frontale, e piedi bianchi; appena nati pedinano intorno al nido, e credo che mangino soli. — Ne' mesi di settembre ed ottobre molti se ne prendono la più gran parte giovani, nelle vicinanze di Catania con delle reti chiamate volgarmente *coppi*, che sono simili alle nasse di cui si servono i pescatori, ma fatti di cordella e sostenuti per restare aperti da tre o quattro cerchi di legno di un palmo di diametro, messi a poca distanza fra loro. I bastoni a cui si legano questi cerchi, si conficcano nel letto de' laghi in maniera che la rete resta al livello delle acque; il granturco ed altri cereali sono l'esca per attirarveli. Con queste medesime reti si prendono ne' luoghi cennati una quantità di anitre, di beccaccini ed altri uccelli acquatici. » — Le uova del Pollo sultano, giusta il Benoit, sono più piccole di quelle del pollo comune, di color bianco spruzzate di macchie irregolari sanguigne, più numerose nella parte grossa che nella opposta.



272. *Porphyrio smaragnotus*, Temm.

(*Porphyrio* Briss., *Porphyrio chlorynotos* Vieill., *Porphyrio chloronotus* Brehm, *Porphyrio madagascarensis* Gm.)

Volg. Ital. *Pollo sultano dal dorso verde*.

Sic. 237. — *Gaddu facianu viridi?*

Il dottor Salvadori annunzia nel fascicolo 10° della *Fauna d'Italia*, Parte II Uccelli p. 234, or ora pervenutomi, che questa leggiadra specie di Pollo sultano, (ché si distingue dalla precedente per il color verde del dorso, delle scapolari e della coda), venne trovata in Sardegna e fors'anco in Sicilia; essendocchè S. M. il Re d'Italia ne ricevette, anni addietro, parecchi esemplari viventi, alcuni de' quali gli vennero inviati, per quanto sembra, dalla Sicilia; e soggiunge inoltre che la prefata sua Maestà Reale abbia assicurato il barone Selys-Longchamps « che un pollo appartenente a questa specie venne effettivamente da un tale ucciso in Sicilia. » — Finora, confesso il vero, io non aveva avuto alcun sentore sulla presenza di questa specie in Sicilia, ma è troppo sacra l'asserzione fatta da un valente cacciatore ed ornitologo qual'è S. M. il Re, perchè si possa averne il menomo dubbio.

L'altra specie di *Porphirione*, (*Porphyrio Alleni* Gray ex Thompson, *Porphyrio minutus* von Heuglin), già catturata accidentalmente nel 1857 presso Lucca, e riposta dal Savi nel Museo Zoologico di Pisa, non venne sinora avvertita, a mia cognizione, in quest'isola.

Subfam. FULICINAE, (*Foliche*).

Gen. FULICA, Lin.

273. *Fulica atra*, Lin.

(*Fulica atra et aterrima* Lin., *Fulica major* Briss., *Fulica atrata* Pall., *Fulica platyros* Brehm).

Volg. Ital. *Folaga* o *Folica comune*, *Folcola*, *Follata*.

Mod. 208. — *Folga*, *Priton* (Mod., Bol.), *Priton*, *Cergon* (Carpi), *Fulgon* (Coreggio).

Le Foliche frequentano il Modenese tanto nel loro passaggio primaverile, quanto nell'autunnale. Alcune poche coppie rimangono a nidificare nelle paludi e nelle risaie della provincia; ed un bellissimo loro nido formato di sottili tralci di canneti e di giunchi ripiegati in giro, unitamente alle sue uova, venne donato già tempo al Museo dell'Università dall'egregio signor Salvioli della Mirandola; mentre il Tognoli lo arricchiva di un pulcino nato nello stesso circondario, e tuttora rivestito della nera sua caluggine primitiva. — Negli inverni miti molte Foliche svernano nei laghetti e negli stagni della bassa provincia, massime allorchè disgelate ne sono le acque. Esse vi si accumulano in numero assai più notevole nei mesi di febbraio e di marzo per

la sopravvenienza delle schiere reduci dal Mezzodi; nella quale circostanza la caccia che se ne fa in botti al chiaro di luna, od in barchette e zattere galleggianti, tributa ai proprietari di quelle valli un non indifferente provento.

Sic. 238. — *Foggia, Forgia* (Pal.), *Jaddina, Jaddinedda, Gaddina, Gaddinazza* o *Addina niura* (Cat., Sir., Caltag.), *Ficedula, Fasciola* (Girg.).

Comunissima è la Folica durante l'inverno nei laghi e ne' pantani della Sicilia, particolarmente in quelli di Catania, di Lentini, di Terranova, di Camerana, di Mazzara ecc. Più rara a Messina, a Palermo, e di semplice passaggio in altre località. Le Foliche vi giungono dal settentrione dopo le prime piogge autunnali, vi passano tutto l'inverno, e se ne dipartono in febbraio ed in marzo, unendosi agli stuoli di quelle che varcano dai paesi meridionali. Alcune coppie rimangono pure a nidificare in estate, talchè potei io stesso catturare alcuni nidiacei, negli estuari di Catania e di Lentini, sul finire del mese di maggio. In quella circostanza avrei potuto raccogliere molti altri novellacei, sì di questa che d'altre specie di uccelli acquatici, qualora fosse dato ad estranei affrontare impunemente i micidiali effluvi che in cotale stagione si svolgono da quelle acque. — Siccome durante la stagione jemale i branchi di questi uccelli si accumulano in grandissimo numero ne' suddetti laghi, tenendosi per lo più stretti nelle acque centrali e chiare, così i cacciatori locali ne sogliono imprendere in comune la caccia, che, unitamente a quella delle anitre, denominano caccia reale. — Dietro la splendida descrizione che il Savi ne lasciò di cotale sorta di caccia nella preziosa sua opera sull'Ornitologia della Toscana, sarebbe temerità per chiunque ritentarne la prova. — Epperò vi rimetto il lettore; ed aggiungo solo brevemente, che in Sicilia, nei tempi designati a cotale caccia, suolsi fare un preventivo invito ai migliori tiratori delle vicine borgate, affinchè convengano in date giornate, (in quelle d'ordinario che precedono le maggiori feste invernali), presso i suddetti laghi. Ivi pagando una lieve indennità ai proprietari del fondo, i cacciatori si adagiano in altrettante leggiere barchette, guidate da un solo rematore, le quali disponendosi in fila sul centro del lago, vi iniziano in comune la caccia reale. Dopo aver accerchiato più volte i branchi di questi uccelli ed averli ricacciati entro i seni e le anse laterali del lago, onde indurli a prendere il volo ed attraversare il cerchio fatale de' cacciatori che ne fanno strage, sopraggiungono sul luogo alcune barche così dette *della morte*, che si affrettano a raccogliere le galleggianti vittime, per ispartirle poi equabilmente fra i cacciatori astanti, onde toglier fra loro ogni soggetto di contestazione e di rivalità. — Il numero delle Foliche, che in certe annate si raccolgono sui laghi della Sicilia, è veramente straordinario, dacchè rendono a dirittura nereggiante la superficie di quelle acque. Esse se ne stanno così assembrate per tutta la durata dell'inverno, trasvolando sovente da uno stagno all'altro. All'appressarsi della primavera molte migrano al continente, mentre altre si separano in coppie per attendere all'incubazione. — Non è d'uopo di avvertire che anche in Sardegna le Foliche sono comunissime, e la caccia loro oltremodo proficua ai proprietari de' fondi.

274. *Fulica cristata*, Gm.*(Gallinula cristata* Lath., *Fulica mitrata* Lichtenst).Volg. Ital. *Folice crestuta od a cresta*.Sic. 239. — *Forgia impiriali* (Sic.).

La Folica a cresta, (indigena dell'Africa, e riconoscibile alla carruncola frontale sormontata posteriormente da due tubercoli membranosi più o meno sviluppati di color rosso intenso), giunge rare volte in Sicilia. Per asserzione di parecchi cacciatori, e degli stessi battellieri del biviere di Lentini e di Catania, essa si lascia vedere talvolta nei laghi meridionali dell'isola, e nelle acque del fiume Anapo, fram-mista ai branchi della comune. Anche il Malherbes nota ch'essa venne talvolta uccisa nell'Anapo, mentre il Benoit anche nelle recenti aggiunte mss. al noto suo libro ornitologico, persiste a ritenerla mancante. Senza negare assolutamente la comparsa di questo uccello nelle acque palustri di Sicilia in dati tempi e circostanze, ritengo che questa debba essere rarissima ed accidentale; mentre nel corso di otto anni da che dimoro in quest'isola, per quanti impegni e promesse abbia fatto, non mi riuscì di ottenerne un solo individuo. — Questa Folica abita altresì, nè tanto scarsamente, la Sardegna, come lo attesta il Salvadori nel suo catalogo ornitologico, e nella Fauna Italica.

Div. III. *Grallae Herodiones* (Trampolieri Erodii).

## SECT. I. HERODIONES CULTRIROSTRES. (ERODII CULTRIROSTRI).

Fam. GRUIDAE, (Grù).

Gen. GRUS, Pall.

275. *Grus cinerea*, Bechst.*(Grus* Briss., *Ardea Grus* Lin., *Grus vulgaris* Pall.).Volg. Ital. *Grù, Grue, Grue comune, Grù, Grua* (Gesner).Mod. 209. — *Grù, Grua, Toch marèn* (per alcuni Mod.), *Grù* (in Bol.).

Ogni anno qualche branco di Grù attraversa nel doppio passo il Modenese, e tributa il suo contingente di spoglie alle collezioni ornitologiche del paese. Questi uccelli vengono per lo più colti dai villici al chiaror di luna ne' piani erbosi e nei seminati della provincia, ove sogliono passare la notte; ma astuti qual sono, ben di rado si lasciano sorprendere in pieno giorno, sì perchè alcuni di loro, appostati a

sentinella, vegliano a sicurezza de' compagni, o perchè altre volte l'intero branco ebbe a subire qualche fucilata, od altra simile dura prova.

Sic. 240. — *Groi.*

In Sicilia le Grù passano periodicamente nelle consuete epoche dell'anno. Numerosi stuoli si veggono fendere l'aria in biforcata schiera, tanto sul tardo autunno, quanto nelle belle giornate di primavera, ad altezze per lo più notevoli. Rare volte posano a terra, ed il più delle volte sui monti della Calabria, o nelle deserte isole vicine, ove però arrecano danni vistosissimi ai seminati. — Durante il procelloso inverno 1865 molte Grù svernarono nel circondario di Palermo, e vi furono in gran parte uccise dai cacciatori indigeni. Lo stesso avvenne più volte in alcune provincie meridionali. — È singolare poi quanto osserva il Calcara nella descrizione dell'isola di Lampedusa, « che le Grù ogni anno, verso il *finire di maggio e sul principio di giugno*, visitano a branchi la suddetta isola, recando da ogni parte la distruzione della messe. » Ciò farebbe supporre che, anche in primavera molto avanzata, qualche branco di Grù abiti alcune regioni meridionali d'Europa, e fors'anco nidifichi nell'Africa settentrionale, come asserisce lo Schembri nel suo quadro geografico ornitologico a pag. 24. Ignoro d'altronde se questi fatti sieno stati convalidati da ulteriori e più decisive osservazioni.

Nelle notti burrascose dell'8 e del 10 dello scorso mese di dicembre (1871), l'intera cittadinanza di Palermo fu desta ed allarmata dall'assordante gracchiare di fitte schiere di grossi uccellacci che, a breve distanza dai tetti delle case, aggiravansi sopra la città. Erano branchi di Grù, che sbattute dalla tempesta ed attratte dal chiarore dell'illuminazione notturna delle contrade, erravano per l'aer bruno, inscienti ove posare il piede. Taluno credette che cotali grida fossero emesse da coorti di uccelli, che, a stormi sopra stormi, transitassero per due notti intere in marcia rettilinea sopra la città, preconizzando sciagure e danni infiniti all'atterrita popolazione. Se non che l'egregio professore Inzenga, assunto l'incarico di tranquillare i proprii concittadini, inserì nella *Gazzetta di Palermo* del 24 dicembre, un dotto articolo, che fu poi riprodotto nel fascicolo 32 di gennaio 1872 degli *Annali di agricoltura sicula*, ove con quella leggiadria di stile che gli è propria e con un notevole corredo di argomenti, riuscì a dimostrare, che que' poveri uccelli « chiusi nel golfo di Palermo, flagellati dalla pioggia, dal vento, perduti nell'oscurità della notte, atterriti dal latrare furibondo de' cani de' prossimi suburbi e delle vicine campagne, e d'altronde affascinati dal chiarore delle faci notturne, volteggiavano incessantemente sopra la città, come le farfalle intorno al lume della lucerna, finchè placatosi alquanto il mal tempo, poterono soffermarsi qualche ora ne' contorni, onde riprender forza a proseguire il loro doloroso peregrinaggio, *cantando lor lai* secondo l'espressione del nostro divino poeta. »

Questo fenomeno di richiamo fatto dal chiarore delle faci notturne ad uccelli di passaggio, non è altrimenti nuovo per Palermo. Avviene sovente che i custodi dei Fari littorali, nelle tempestose ed oscure notti d'autunno, sentano urtare e battere

a tutta forza di contro i vetri delle torri illuminate, molteplici sorte di uccelli (tordi, beccacce, anatre), i quali tramortiti dall'impeto della percossa, o cadono nell'attiguo ricinto, o penetrano nei vani della stessa torre, e divengono facil preda del vigile custode. — Un fenomeno consimile avviene anche in mare, in tempo d'estate, allorchè l'amenò passeggio del Foro Italico, geniale convegno serale della colta cittadinanza di Palermo, splende per sfarzosa illuminazione; dappoichè i pescatori che in tale incontro gettano le reti nell'attiguo seno, riescono sovente a cogliervi interessantissime specie di pesci. — La stessa pesca a faci delle sardine e delle alici di passaggio, non è forse informata allo stesso principio? — La Grue è di doppio passo anche in Sardegna, giusta il Cara ed il Salvadori.

Gen. ANTHROPOIDES, Vieill.

276. *Anthropoides virgo*, Vieill. ex Lin.

(*Ardea virgo* Lin., *Grus numidica* Bris., *Grus virgo* Pall.).

Volg. Ital. *Grue* o *Damigella di Numidia*.

Sic. 241. — *Groi imperiali* (Sic.), *Groi tunisina* (Girg.).

Cito questa leggiadra specie di Grue fra le avventizie ed eccezionali della Sicilia, sia perchè il signor Martinis valente cacciatore di Palermo vorrebbe persuadermi d'averne ucciso un soggetto nel 1833 nel circondario della città. « Codesto uccello dal colore e della dimensione circa di una Grue, dicevami esso, ma più snello di questa, pesava da 17 a 18 rotoli (14-15 kilog.) e portava sulla nuca due ciuffi di lunghe penne biancastre che ricadevano ai lati del collo, ed un altro ciuffo di lunghe penne nere sul petto. » In mancanza di una collezione ornitologica governativa, il Martinis, impagliatolo alla meglio, ne fece dono ad un ricco proprietario del paese, che per incuria lo lasciò deperire in preda alla polvere ed ai tarli! — Prescindendo da questo fatto, sembra in realtà che qualche raro individuo si avventuri sulle coste meridionali dell'isola, e nelle attigue isole di Lampedusa, di Linosa e di Malta, come lo attestano lo Schembri ed il Wright. Che anzi il dottor Schembri nel suo quadro geografico ornitologico riferisce persino, che qualche coppia di queste Grù suole nidificare in Lampedusa ed in Linosa. — Ad onta di ciò, il cav. Benoit sostiene tuttavia, anche sulle recenti sue aggiunte mss., che questa specie non pervenne mai in Sicilia. — Nè questa, nè la susseguente specie di Grù, vennero sin'ora avvertite in Sardegna.

Gen. BALEARICA, Briss.

277. *Balearica pavonina*, Gray ex Lin.

(*Balearica* Briss., *Grus Balearica* Aldrov., *Ardea pavonina* Lin., *Anthropoides pavonina* Vieill., *Grus pavonina* Wagler).

Volg. Ital. — *Grue delle Baleari, Grue reale, pavonina od incoronata.*

Sic. ? — *Groi imperiali?*

La Grue coronata indigena dell'Africa e delle Isole Baleari, giusta lo Swainson, il Malherbes ed il Bonaparte, giungerebbe pure talvolta accidentalmente nella remota isola di Lampedusa, e sulle coste occidentali e meridionali della Sicilia. Siccome non si ha verun dato positivo finora su questo fatto, trovo necessario fino ad ulteriori prove, di non accogliere la specie nella Fauna sicula, sia perchè dessa non è annoverata dallo Schembri fra gli uccelli maltesi, quanto perchè la sua comparsa in Sicilia viene assolutamente negata dal Benoit.

Fam. ARDEIDAE, (AIRONI OD ARDEE).

Subfam. ARDEINAE.

Gen. ARDEA.

278. *Ardea cinerea*, Lin.

(*Ardea cinerea* il giov. ed *Ardea major* l'adulto Lin., *Ardea cristata* Briss., *Ardea cineracea* Brehm).

Volg. Ital. *Airone od Aghirone cinerino o comune, Sgarza maggiore, Nonna* (Savi), *Beccapesci* (Bp.), *Berta grossa* (Gm.).

Mod. 210. — *Airon gross, Sgarza grossa* (in Mod.), *Sgarza zenereina* (in Bol.), *Gatella fumana* (Carpi), *Gatta cenerina, trent'oss* (Coreggio).

L'Airone cenerino è abbastanza comune nel Modenese nel suo passaggio primaverile, più raro nell'autunnale. Qualche individuo viene talvolta colto anche in tempo d'estate nelle Valli del Guastallese e del Finale. Ivi, giusta le relazioni de' valligiani, sembra che talvolta nidifichi, e che cotale riproduzione si faccia ora isolatamente, ed ora in associazione con altre specie congeneri, in corrispondenza di quanto avviene nelle Garzaje del Ferrarese e della Toscana, così maestrevolmente descritte dall'Aldrovandi e dal Savi. — Comunque sia, è però certo che nell'estate del 1869 una coppia annidò nei monti del Frignano, e precisamente nella palude attigua al paese di Paullo, e che i nidiaeci vi vennero predati pochi giorni prima ch'io mi recassi colà per il delineamento della carta geologica del Modenese.

Sic. 242. — *Airuni, Aroi, Grassotta imperiali* (Pal., Sic.), *Airuni cinirusu, cinirinu o Tunisinu* (sec. Cupani), *Janni, Jannazzu, Ganacciu* (Cat., Sir.), *Airuni o Russidduni cinirusu od imperiali* (Girg.).

Questo uccello è di passaggio periodico ed abbastanza comune in Sicilia. Sosta di frequente in amendue le epoche annuali nelle vicinanze di Palermo, di Messina, di

Castelbuono, ed anche più di frequente presso Girgenti, Terranova, Siracusa non meno che ne' pantani di Catania, ove altresì sverna e nidifica giusta il signor Zuccarello Patti. — Non è raro, cacciando per que' siti in tempo d'inverno, di veder sorgere dai folti canneti e macchioni che ricingono gli stagni e le maggiori fiumare, qualche airone cinerino isolato, il quale dopo aver aleggiato alquanto per l'aria ad altezze per lo più notevoli, cala e si rintana nella palude, a breve distanza dal sito d'onde si diparti. Del resto questi uccelli vivono per lo più a soli, od a coppie, o tutt'al più in piccoli branchi, e passano giornate intere in riva alle acque in una completa immobilità. — In molte case di cacciatori palermitani avviene sovente di trovare uno o due di questi uccellacci malamente impagliati, e col collo oltremodo teso ed allungato, che ricordano al valente settatore di Diana il fortunato tiro con cui ei giunse ad impossessarsene. — All'infuori degli individui che mi pervennero dalle provincie meridionali, e di quelli che colsi io pure in vari punti dell'isola, parecchie altre spoglie di questo uccello vennero profferte in dono al Museo di Palermo dagli onorevoli cav. Ferrero, barone Giovanni Riso, Francesco Naselli Florio, e da varii cacciatori del paese. — Questo gentile atto di accrescere con donativi le collezioni dei patrii musei, del quale ci porsero sì splendidi e sì frequenti esempi i cittadini di Modena e di Bologna, ebbe pure anche in Sicilia solerti imitatori, dappoichè molti altri uccelli, mammiferi, rettili e pesci si ebbe in dono il nascente Museo Zoologico di questa Università dagli egregi signori consigliere Orlandi di Termini, barone Giovanni Turrisi, barone Caruso di Girgenti, Salvatore Vitrano, prof. Volpes, Francesco Pistoni, Gianferrara, Mortillaro, Zito, Arricò, Ascitutto e tant'altri, come verrò accennando nei corrispondenti articoli. Colgo con vero piacere questa occasione per retribuire pubblicamente ad essi, a nome della scienza e dello stabilimento che mi è affidato, i più sentiti atti di ringraziamento. — L'Airone cinerino è pure comunissimo in Sardegna e molti si fissano, da gennaio ad aprile, sui margini dello stagno grande di Cagliari e di Oristano, giusta il Cara ed il Salvadori.

### 279. *Ardea purpurea*, Lin.

(*Ardea purpurascens* Briss., *Ardea variegata* Scopoli, *Ardea caspia* Gm., *Ardea pharaonica* Bp.).

Volg. Ital. *Airone od Aghirone rosso o porporino, Ranocchiaja o Granocchiaja* (Savi, Stor. Uccelli), *Nonna, Sgarza, Berta rossa, Gianni rosso*.

Mod. 211. — *Airon ross* (in Mod.), *Sgarza rossa* (in Bol.), *Gatella rossa* (Carpi), *Gatta trenta cost rossa* (Coreggio).

Nel Modenese la Sgarza rossa è più rara della cinerina, specialmente adulta. Se ne uccide qualche soggetto in prima muta in tempo d'autunno, tanto sulle colline fronteggianti i fiumi Secchia e Panaro, quanto nelle valli della bassa provincia. Tuttavia ritengo ch'essa non nidifichi nel Modenese, ma bensì nelle attigue valli del Ferrarese e del Guastallese.

Sic. 243. — *Russeddu* (Sic.), *Russeddu russu* (Sic., Girg.), *Russeddu carisi* (adulto Palermo), *Rossellu* (Sirac.).

La Ranocchiaia è piuttosto comune in Sicilia nel doppio passo. Parecchie svernano ne' pantani di Catania e vi nidificano in estate. Presso Messina se ne veggono passare nel mese di marzo e di aprile branchi di 8 a 15, trattenersi una sola notte sugli alberi in prossimità al mare, e proceder oltre al nuovo di (Benoit). Sono meno frequenti presso Palermo; però in certe giornate autunnali vi trapassano stuoli numerosissimi composti d'individui di tutte le età. Lo stesso avviene in primavera coi venti sciroccali sulle coste meridionali dell'isola, ove il passaggio delle varie specie di ardee, massime nelle giornate che precedono qualche sconcerto atmosferico, è imponentissimo. — In Sardegna questo Airone è di passo scarso, nè vi resta durante l'inverno come la specie precedente, al dir del Salvadori.

Gen. HERODIAS, Boie. (EGRETTA, Bp.)

### 280. *Herodias alba*, Gray ex Lin.

(*Ardea alba* Lin., *Ardea candida* Briss., *Ardea egretta* Bechst, *Egretta alba et nivea* Bp.):

Volg. Ital. *Airone bianco maggiore* (Savi), *Sgarza bianca maggiore* (Stor. Ucc.), *Airone*, *Aghirone*, *Girone bianco* (Gesn.).

Mod. 212. — *Airon bianc* (in Mod.), *Sgarza bianca* (in Bol.).

Questa bellissima specie di Sgarza giunge di raro nel Modenese in completo abito di nozze. Un individuo giovane vi venne colto presso Nonantola nel 1844 e conservasi nella raccolta del conte Rangoni-Testi. Due altri adulti in abito invernale, lo furono nelle valli di Porto-Vecchio e figurano nel Museo Zoologico dell'Università; qualche altro venne catturato del pari in epoche più recenti ne' terreni vallivi della Mirandola e di S. Agata Bolognese, e ceduto alla collezione del Museo Universitario.

Sic. 244. — *Aroi* o *Airuni jancu imperiali* (Sic.), *Grassotta janca imperiali*, *Janni imperiali biancu* (Cat.), *Azzetta imperiali bianca* (Sirac., Lentini), *Cicugna imperiali* (Finale sec. Minà), *Russeddu imperiali biancu* (Girg.).

In Sicilia l'Airone bianco maggiore non è al tutto raro. Ogni anno se ne uccide qualche soggetto ne' pantani di Catania nella splendida sua veste d'amore. — Che anzi il cav. Benoit ne assicura che in certe annate questi uccelli sogliono comparire nelle provincie meridionali di Sicilia in branchi abbastanza numerosi; ed il dottor Minà narra che nel settembre 1843 essi giunsero in tanta copia ne' piani del Finale, da imbiancare persino il suolo su cui erano posati. Codesti branchi, egli dice, risalirono e si trattennero per pochi giorni nella fumara di Castelbuono, indi disparvero, volgendosi a meriggio. — Sebbene non abbia avuto mai la fortuna d'incontrare in Sicilia branchi cotanto numerosi di questo Airone, tuttavia non posso a meno di



prestar piena fede alle asserzioni di questi esimii naturalisti, conoscendone il carattere oltremodo coscienzioso ed esatto. — La specie è molto rara nel circondario di Palermo, ove nel volgere di 9 anni, non potei procacciarmi che tre soli individui in abito completamente invernale. — In Sardegna per lo contrario la Sgarza bianca maggiore è comunissima da gennaio ad aprile o maggio, sulle rive dello stagno grande di Cagliari giusta il Cara ed il Salvadori.

281. *Ardea egrettoides*, Temm. (Bp. et Malherbes) nec Lin.

(*Ardea nigrirostris* Mac Gill, *Ardea melanorhyncha* Wagl., *Ardea intermedia* Wan-Hasselt, *Ardea xanthodactyla* Ras.).

Sic. 245. — *Airuni jancu imperiali cu pizzu niuru* (Mess., Sirac.).

L'*Ardea egrettoides* Temm., ossia l'Airone bianco maggiore a becco nero, segnalato dal Temminck e dal Malherbes fra gli uccelli di Sicilia non sembra esser altro che l'*Ardea (Herodias) alba* in abito giovanile, col becco cioè più o meno colorito di nero. Ciò risulta tanto dalle osservazioni direttamente istituite dallo Schlegel e dal Selys di Longchamp sulle mute dell'*Ardea alba*, quanto dal confronto dei caratteri presentati dagli individui colti in Sicilia con quelli della specie tipica; a più forte ragione che il Malherbes soggiunge in proposito, che il becco degli individui siciliani anziché essere completamente nero, come lo indica il Rafinesque, è per due terzi giallo, e nero soltanto in punta; particolarità che si addicono precisamente all'abito invernale e giovanile dell'*Ardea alba*. — Questa opinione viene altresì avvalorata dal fatto di non essere la vera *Ardea egrettoides* Gm. specie europea ma indigena dell'Indie Orientali, per guisa che gli individui europei dinotati sotto codesto nome, non altro risultano essere che varietà locali o di muta della specie precedente, e il corrispondente nome di *Ardea egrettoides* Temm. nec Gm. un semplice sinonimo della *Herodias (Egretta) alba* Bp. — Una consimile interpretazione dovrà forse darsi anche alle Ardee iscritte dal Cara col predetto nome di *Egrettoides* fra gli uccelli della Sardegna, a meno che non costituiscano, come crede il Salvadori, una razza intermedia ed alquanto maggiore dell'*Ardea* bianca minore (*Herodias garzetta*); mentre come osserva il Cara, esse misurano un 25 pollici di altezza, laddove gli individui dell'*Ardea garzetta* tipo non oltrepassano d'ordinario i 21 a 23 pollici di statura (0<sup>m</sup>55). Questo fatto darebbe forse a supporre che in Europa o esiste realmente una specie o razza intermedia (ibrida?) fra le due note specie di Sgarze bianche, come crede il Nordmann, che per la somiglianza sua colla specie indiana venne alle volte confusa con quest'ultima; oppure che, come avviene di molte altre specie di uccelli, gli individui tanto dell'*Ardea alba* che della *Garzetta*, presentano dimensioni varie indipendentemente dall'età, e comprendono una varietà maggiore, ed una minore per ogni singola specie, come opina il Salvadori per la seconda di queste. — Comunque sia, è certo che questa specie, razza, o varietà giunge talvolta in Sicilia, dappoiché venne descritta dal Rafinesque sotto il nome di *Ardea xanthodactyla* fra gli uccelli di passaggio per l'isola, e successivamente riconosciuta da altri valenti ornitologi.

282. *Herodias garzetta*, Boie ex Lin.

(*Ardea garzetta* Lin., *Egretta* Briss., *Garzetta egretta* Bp. ex Briss., *Egretta garzetta* Bp. ex Lin.).

Volg. Ital. *Airone bianco minore* (Savi), *Sgarza bianca piccola o minore*, *Gianni*, *Garzetta*, *Egretta* (Bel., Gesn.).

Mod. 213. — *Airun* od *Airuncin bianc*, *Sgarza bianca*, *Squac* (Mod.), *Sgarza ceina* (in Bol.).

Questo leggiadro Airone passa periodicamente in primavera per le valli del basso Modenese, e ripassa alquanto più scarsamente in autunno. Parecchi soggetti vi vengono colti ogni anno in abito di nozze, alcuni de' quali si conservano nel Museo Zoologico dell'Università. Giusta le indagini del celebre Aldrovandi, anche questa specie annida nelle paludi del Bolognese.

Sic. 246. — *Aretta* (Pal., Mess.), *Gazzetta*, *Garzetta*, *Azzetta bianca* (Cat., Sir.), *Airuni jancu niccu* (Pal.), *Grassotta bianca*, *Airuneddu biancu* (Girg.), *Airuncinu biancu* (Terranova).

Presso Catania, Siracusa e Terranova l'Airone bianco minore è comunissimo all'epoca del passaggio primaverile, più raro nell'autunnale. Esso vi giunge in aprile ed in maggio in branchi più o meno numerosi. Parte di questi sostano ne' pantani e vi nidificano, mentre altri procedono al settentrione. Sulla fine di maggio di fatto io stesso vi incontrai stuoli numerosissimi, composti di cento e più individui. Alcuni di codesti uccelli però sembra che dimorino in Sicilia pressoché tutto l'anno, poichè presso Mazzara, Girgenti, e Terranova qualche Airone bianco si lascia vedere anche in tempo d'inverno. — Questi Aironi al tempo del loro passaggio agevolmente si riconoscono e si possono uccidere, dappoichè sogliono postarsi, ora isolatamente od a coppie, sui promontorii o scogli più sporgenti in mare, ove, atteso la spiccante candidezza della loro impennatura, cadono da lungi sott'occhio del cacciatore. — Dacchè dimoro a Palermo parecchi soggetti viventi di questa *Ardea* vennero portati al Museo Universitario, colti ne' contorni della città, alcuni de' quali anche in abito di nozze. Fra questi ultimi fuvi un maschio che visse parecchi mesi in piena libertà ne' corridoi del Gabinetto. — Esso era divenuto oltremodo domestico, prendeva il cibo dalle mie mani e da quelle de' preparatori addetti allo stabilimento, teneva loro dietro allorchè si movevano, si appollaiava presso di loro quando lavoravano, e talvolta si lasciava persino blandire colle mani. Ogni mattina allorchè il custode si recava ad aprire le sale, era certo di vederlo festoso accorrere incontro, dibattendo le ali, e chiedendo da mangiare. Oltre i piccoli pesci, i crostacei, i molluschi nudi che gli si porgevano, egli appetiva singolarmente le rane, le lucertole, i serpi viventi, che ingegnvasi d'inghiottire interi. Che se questi erano alquanto voluminosi, ed abbastanza vivaci da resistergli, usava un singolare stratagemma per domarli. Afferratili per traverso col becco, e scossi replicatamente per

l'aria, li portava correndo a tuffare nel suo vaso d'acqua, e ve li teneva immersi fintanto che non dassero più segno di vita. Indi estrattili, se li inghiottiva a suo bell'agio, incominciando sempre dalla testa. — Comunque si tenessero sempre aperte le finestre del corridoio, anche in tempo di notte, ed egli avesse pieno uso delle ali, pure non tentò mai di fuggire; tanto gli parve confortevole la vita contemplativa del naturalista! E' fu solo un giorno in cui introdottosi fortuitamente un cane nel laboratorio, che impauritosene il nostro Airone, disparve nella notte successiva, nè più si lasciò vedere.

Gen. BUBULCUS, Pucheran (1854), (BUPHUS, Boie).

### 283. *Bubulcus luteus*, auct. ex Briss.

(*Canchrophagus luteus* Briss., *Ardea ralloides* Scopoli, *Ardea castanea* Gm., *Ardea comata* Pall., *Buphus comatus* Boie, *Bubulcus ralloides* auct. ex Scopoli, *Canchrophagus ralloides* Kaup).

Volg. Ital. *Sgarza ciuffetto* (Aldrov.), *Crabriere*.

Mod. 214. — *Sgarzetta* (Mod.), *Trent'oss* (Carpi, Coreggio).

La Sgarza ciuffetto non è molto comune nel Modenese; passa come le altre specie congeneri in tempo di primavera, trattenendosi alquanto ne' terreni paludosi. È assai più rara nel ripasso autunnale, forse perchè prende altra via per ritornare al Sud. Tuttavia parecchie sue spoglie, di diversa età e muta, si stanno nel Museo dell'Università.

Sic. 247. — *Cicugnetta*, *Cicugnedda*, *Cicugna* (Sic., Girg.), *Squajotta*, *Russidotta*, *Cirrinuttedda* (Pal.), *Pirucchiera* (Cat.).

In Sicilia questa Sgarza è abbastanza comune in ambo i passi, particolarmente nelle adiacenze di Catania, di Siracusa, di Terranova, di Girgenti, di Mazzara. Essa frequenta tanto le praterie umide, che le giunche ed i canneti prossimi agli stagni. Il suo passaggio però non è sempre nè regolare, nè costante; in alcuni anni appare in buon numero fino dai primi d'aprile, scarsamente in altri. Nel 1843 in particolare ne afflui tanta copia nelle pianure delle Madonie (Minà), e nelle provincie meridionali (Caruso), da far epoca negli annali di caccia. Presso Palermo non è molto frequente, nondimeno alcuni individui per lo più appaiati, si fanno vedere ne' pressi di Mondello, anche ne' mesi di giugno e di luglio. — È di passaggio in Sardegna, al dir di Cara e di Salvadori.

### 284. *Bubulcus ibis*, Bp. ex Hasselquitz.

(*Ardea ibis* Hasselquitz, *Ardea candida minor* Briss., *Ardea lucida* Raf., *Ardea russata* Wagler, *Ardea bubulcus* Savigny, *Ardea Verany* Polid. Roux, *Buphus Verany* Bp.).

Volg. Ital. *Airone ibi*, *Airone del Verany*, *Squajotta*, *Sgarza forestiera*.

Sic. 248. — *Cicugnedda tunisina* (Sic.).

I signori Temminck e Malherbes annoverano questa specie africana di Sgarza fra gli uccelli avventizi di Sicilia, ed asseriscono esservi stati colti parecchi individui ne' tempi andati (Malherbes, p. 174). Gli altri ornitologi del paese non ne fanno cenno, ed anzi il Benoit nel suo catalogo ne nega assolutamente la comparsa. Per quanta affettuosa stima io nutra pel dottissimo amico, e tenga a calcolo le esatte sue indagini, tuttavia credo dover dissentire da esso in quest' incontro, stantechè se è vero che l' *Ardea bubulcus* Savigny (*Bubulcus ibis* Bp.) sia identica ed un sinonimo della specie che Rafinesque denominava *Ardea lucida*, e descriveva come *tutta bianca, con ciuffetto, rostro e piedi gialli, spazio nudo fra il rostro e l'occhio bigio ecc.*, specie che a suoi tempi venne predata presso Trapani, è certo che qualche esempio si aveva fin d'allora della sua venuta in Sicilia. Ora questo fatto venne pienamente convalidato dalle stesse parole dell' egregio Benoit, il quale scrivevami di recente essergli stato recato in dono un magnifico esemplare maschio dell' *Ardea russata*, ucciso nell' aprile 1855 presso i laghetti del Faro, di mezzo ad un branco di molte Ardee comate. E dappoichè risulta, per le indagini dello Schlegel, del Gerbe e di altri recenti autori, che l' *Ardea russata* inscritta ne' cataloghi d' Ornitologia europea, non è altro che una varietà dell' *Ardea bubulcus*, essendo la vera *Russata* specie indiana nè già europea, resta comprovato che la *Bubulcus* perviene effettivamente qualche volta in Sicilia. — Questa specie di Ardea che pur si avventura alle volte sulle coste meridionali della Francia, della Spagna e nelle isole dell' Arcipelago greco, non è stata peranco avvertita in Sardegna.

Gen. ARDEOLA, Briss.

### 285. *Ardeola minuta*, Bp. ex Lin.

(*Ardea minuta* Lin., *Ardeola et Ardea naevia* Briss., *Botaurus minutus* Boie, *Botaurus pusillus* Brehm).

Volg. Ital. *Nonnoto* (Savi), *Tarabusino*, *Guacco*, *Sgarza piccola*, *Squacco* (autore ital.).

Mod. 215. — *Airunzèn*, *Trenta-cost*, *Cent-cost* (in Mod. e Bol.).

Nel Modenese questo piccolo Airone è piuttosto abbondante. Passa ogni anno in primavera, soffermandosi nelle paludi e nelle valli della bassa provincia, ove qualche soggetto nidifica; attalchè il Museo dell' Università poté più volte averne dei giovanissimi dell' anno. Riesce ancor più comune nei terreni acquitrinosi del Bolognese, ove si propaga del pari.

Sic. 249. — *Russeddu di cannitu o di margiu* (Pal., Sir.), *Trummittedda* (Cat.), *Trumbittedda* (Lentini), *'Nganna cacciaturi* (Cat., Sir.), *Sciarbocchi* (Mess.), *Cicugnidduzzu* (Girg.).

In Sicilia il Tarabusino è comunissimo, e picchemai copioso ne' pantani di Catania e nel biviere di Lentini, di Cammarata, e di Terranova, ove migliaia di coppie si soffermano a nidificare. — Basta percorrere in barchetta quelle contrade nella stagione estiva, per veder sorgere ad ogni istante, dai circostanti canneti, un gran numero d'individui, i quali dopo aver vagato alquanto lungo il corso delle acque, vanno ben presto a rintanarsi fra gli arbusti, ove hanno posto il nido. — Anche nelle altre parti della Sicilia il Tarabusino è abbastanza frequente, menochè in tempo d'inverno in cui pare che abbandoni totalmente la Sicilia. A Palermo, a Messina, a Castelbuono esso perviene generalmente nel mese di aprile e di maggio; tuttavia nelle vallate interne della montagna, qualche soggetto si lascia sempre vedere anche in tempo d'estate. — Ritengo col Salvadori, possa essere di passo ed abbastanza comune anche in Sardegna.

Gen. BOTAURUS, Briss.

### 286. *Botaurus stellaris*, Steph. ex Lin.

(*Ardea stellaris*, *Botaurus* Briss., *Botaurus lacustris et arundinaceus* Brehm).

Volg. Ital. — *Tarabuso o Tarabuggio* (Savi), *Sgarza stellare*, *Capon di palude Trombotto*, *Trombone*, *Terrabuso* (aut. ital.), *Uccello lepre* (Bp.).

Mod. 216. — *Tarabùs*, *Fasan d' val* (in Mod.), *Tarabus*, *Capon d' val* (in Bol.), *Fasan d' val* (Carpi, Coreggio).

Non vi è credo stagno, risaja o palude in tutta l'Italia e fors'anco nell'Europa centrale e meridionale, ove in un'epoca o l'altra qualche Tarabuso non giunga a stabilirsi o soffermarvisi più o meno lungamente. Nel Modenese senza essere frequentissimo rinviensi in tutti i terreni acquitrinosi della bassa provincia. Vi arriva in primavera, nidifica, e riparte pel mezzodi all'appressarsi del verno, e secondo alcuni vi passa talvolta anche cotale stagione, lorchè il freddo non è molto intenso. È noto d'altronde che questo uccello vive per lo più isolato od a coppie nel più folto de' canneti e delle giuncaie, ove suole tenersi lungamente immobile ed ascoso, e d'onde tuffando il becco nell'acqua, emette il cupo grido che gli valse il nome di Botauro (*vox tauri*).

Sic. 250. — *Buturu di Gaddazzi* (Pal.), *Re di li gaddazzi* (sec. Cupani e Palazzotto), *Capuni di margi o d'acqua* (Cat., Sirac.), *Grassotta di margiu* (Girg.).

Anche in Sicilia il Tarabuso è abbastanza comune, in particolare presso Catania, Lentini, Terranova, Mazzara, ove nidifica e sverna durante la mala stagione. Più raro è desso e di semplice passaggio nelle regioni settentrionali dell'isola. Sverna ed è comunissimo anche in Sardegna (Cara, Salvadori).

## Gen. NYCTICORAX, Briss.

287. *Nycticorax griseus*, Strickl. ex Lin.

(*Nycticorax* Briss., *Ardea nycticorax et grisea* Lin., *Ardea Gardeni* Gm., *Nycticorax europeus* Steph., *Scotaeus nycticorax* Keys et Blas.).

Volg. Ital. — *Nitticora* (Savi), *Pavoncella di palude* (Bp.), *Sgarza o nonna dal ciuffo*, *Sgarza nitticora* (Stor. Ucc.).

Mod. 217. — *Airon*, *Corv marèn* (in Mod.), *Sgarza zenereina* (in Bol.).

La *Nitticora* accede sovente in primavera nel Modenese. Tutti gli anni parecchi individui vi vengono predati lungo i margini de' fiumi, degli stagni, e sugli alberi prossimi alle acque; e recati per lo più a vendere al Museo Zoologico. La specie appare meno copiosa nel ripasso autunnale. I giovani però vi si lasciano vedere assai di rado; il Tognoli di fatto non ne ebbe che 2 o 3 spoglie in lunga serie di anni, ed altre poche poté acquistare il Museo Universitario in tempi più recenti; perlochè ritengo che questa specie non nidifichi punto, o solo eccezionalmente, nelle provincie dell'Emilia.

Sic. 251. — *Grassotta* (Sic., Pal.), *Grassotta imperiali* (l'adulto Palermo), *Ingalari od 'Ngalari* (Cat., Sir.). *Pirucchiera*, *Cuorvu di notti* (Cat.).

In Sicilia la *Nitticora* passa costantemente tanto appajata che in piccoli drappelli ne' mesi di aprile e di maggio; si sofferma a preferenza sul margine de' fiumi, degli stagni, dei boschetti prossimi al mare, non meno che sugli alberi più bassi del litorale, e ripassa in maggior numero in agosto e settembre, imbrancata per lo più coi giovani dell'anno. Sovente però questi ultimi formano stuoli da sé, e giungono più tardi de' primi. Io stesso m'imbattei più volte in stormi consimili ne' boschetti litorali di Mondello e del fiume Imera, ove questi poveri uccelli, stanchi dal lungo viaggiare, eransi soffermati momentaneamente a riposare. Però al pari di molte altre specie, anche il passaggio di questa *Ardea* è in alcuni anni copiosissimo, raro in altri. — La *Nitticora* piucchè altrove abbonda ne' pantani di Catania, di Terranova, e lungo le sponde dell'Anapo presso Siracusa; ove, per le asserzioni di que' valligiani, sembra che talvolta annidi. Difatti ai 30 giugno del 1869 mi venne fatto di predare presso Palermo un individuo giovanissimo, che certamente ebbe vita in qualche estuario poco lontano. — È singolare l'affezione che questi uccelli si portano fra loro; ed i cacciatori sanno bene che per predare un buon numero di cotali *Ardee*, allorchè si presentano in branco, fa d'uopo al primo tiro colpirne bene una, che si lascia giacente sul terreno, od a galla dell'acqua ove è caduta, poichè v'è somma probabilità che i suoi compagni, dopo aver vagato alquanto per l'aria, torneranno ad aleggiare intorno ad essa, e ricadranno sino all'ultimo sotto i colpi del cacciatore debitamente appostato.

## Fam. CICONIDAE, (CICOGNE).

Gen. CICONIA, Briss.

288. *Ciconia alba*, Wyllugb., Briss.(Ardea ciconia Lin., *Ciconia albescens nivea et candida* Brehm.).Volg. Ital. *Cicogna bianca*, *Zicogna* (Gesn.).Mod. 218. — *Zicogna bianca* (Mod. e Bol.).

La Cicogna bianca è rara e di passaggio irregolare pel Modenese. Talvolta ne fu colta qualcuna in tempo d'estate e recata al Museo dell'Università; ma non havvi esempio nel corso di 30 e più anni che la specie abbia nidificato in provincia; a differenza di quanto avviene nel Bolognese ove in effetto, al dir di Biaucani, qualche rara coppia si riproduce. Anche il prof. Balsamo Crivelli ed il De Betta, ne' rispettivi loro cataloghi ornitologici, citano parecchi casi di nidificazione di questo uccello nelle provincie Lombardo-Venete.

Sic. 252. — *Cicogna janca o bianca* (Sic.).

In Sicilia qualche Cicogna bianca passa eventualmente in tempo di primavera, e si sofferma alquanto lungo le fiumare ed i terreni pantanosi del litorale, e più che altrove nelle adiacenze di Lentini, di Siracusa e di Terranova. Un individuo di fatto veniva ucciso nella primavera del 1864 ad Isnello presso le Madonie, attestandolo il signor Zuccarello Patti; un altro lo era nell'anno stesso presso Palermo. Più di recente, nel marzo cioè 1867, un maschio adulto veniva predato presso Bagheria, e gentilmente donato al Museo dal barone Giovanni Riso. E nel successivo anno 1868 un'altra spoglia di Cicogna adulta mi veniva spedita dal barone Caruso, da esso colta ne' contorni di Girgenti. — Giunge raramente in Sardegna (Salvadori).

289. *Ciconia nigra*, Gesn., Aldrov.(Ardea nigra Lin., *Ciconia fusca* Briss.).Volg. Ital. — *Cicogna nera*.Mod. 219. — *Zicogna nègra* (in Mod.), *Zicogna neigra* (Bol.).

La Cicogna nera è assai più rara nelle provincie dell'Emilia della precedente. Qualche soggetto per lo più giovane passa pel Modenese in tempo di primavera. Così nel maggio 1842 vi veniva colto un individuo, (con manto brunastro non iridescente), a Coguento presso Modena, e preparato per la raccolta del Museo; un altro alquanto più adulto lo era nel 1847 presso Scandiano. Nella estate però del 1852, durante la guerra di Crimea, un magnifico soggetto adulto, in perfetto abito di nozze, atterrito forse dalle cannonate che si sparavano nel suo paese natio, pervenne nel Modenese, fu preso nelle valli di Porto-vecchio, e donato dal conte Pietro Gandini al Museo dell'Università; e finalmente un'altra Cicogna nera giovane, catturata nel

Carpigiano, era anche di recente tenuta in domesticità a Modena dal signor ingegnere Staffler. — Abbenchè indigena delle contrade orientali d'Europa, anche questa specie si propaga talvolta in Italia, come di fatto avvenne già tempo nelle isole del litorale veneto, attestandolo il chiarissimo De Betta.

Sic. 253. — *Cicogna nera* (Sic.).

La Cicogna nera giunge pure eventualmente in Sicilia nelle epoche di passaggio, ma assai più di raro della specie precedente. Ne ebbi un giovane soggetto pel Museo colto nelle adiacenze di Casteldaccia nell'agosto 1863. — A Catania, a Lentini, a Siracusa sembra alquanto più comune, ove, a quanto nota il signor Zuccarello Patti, qualche individuo si sofferma nel periodico suo passaggio per l'isola. Anche nel gruppo de' monti Nebrodiani qualche rara coppia di queste Cicogne suole talvolta apparire, senza trattenervisi, nè nidificare giammai (Minà). — In Sardegna la Cicogna nera si fa vedere forse alquanto più frequentemente della bianca, giusta il Salvadori.

### Fam. PLATALEIDAE, (SPATOLE).

#### Gen. PLATALEA, Lin.

#### 290. *Platalea leucorodia*, Lin.

(*Platea* Briss., *Platalea alba* Scop., *Platea leucorodia* Leach).

Volg. Ital. — *Spatola*, *Becco a spatola* (Savi), *Palettone* (Bp.), *Pelicano mestolone* (Stor. ucc.), *Beccaroveglia* (Gesn., Aldrov.).

Mod. 220. — *Bec a spatola* (in Mod.).

È specie rara e solo di passo irregolare nelle valli della Mirandola; forse alquanto più comune nel Guastallese, d'onde nel 1850 m'ebbi due bellissimi individui pel Museo dell'Università, ai quali potei più tardi aggiungere un terzo, ucciso a Porto-vecchio, offertomi in dono dall'esimio conte Pietro Gandini.

Sic. 254. — *Palettuni* (Sic.), *Paletta*, *Paella*, *Palitta* (Sic.), *Moddu*, *Aceddu palleddu* (Cat., Sir.), *Spatula* (Girg.).

In Sicilia la Spatola non è molto comune; passa generalmente nel mese di aprile e ritorna in ottobre. Qualche soggetto però si lascia vedere anche in tempo d'inverno nelle adiacenze di Catania, di Lentini, di Siracusa, di Trapani, ove anche durante l'epoca di passaggio sembra che riesca più frequente che altrove. Nel Museo Universitario di Palermo se ne conserva una coppia adulta, colta nell'ottobre 1866 nelle campagne di Mondello. — È di passo, e forse ibernante anche in Sardegna, giusta il Cara ed il Salvadori.



## SECT. II. HERODIONES FALCIROSTRES. (ERODII FALCIROSTRI).

## Fam. IBIDAE, (IBIS).

## Gen. FALCINELLUS, Bechst.

291. *Falcinellus autumnalis*, Dubois ex Hasselquitz.

(*Tringa autumnalis* Hasselq., *Numenius viridis et castaneus* Briss., *Tantalus falcinellus* Lin., *Numenius igneus et viridis* Gm., *Ibis falcinellus* Vieill., *Ibis castaneus* Brehm).

Volg. Ital. *Mignattajo*, *Ibi d'Italia*, *Chiurlo*, *Chiurlotto verde o bruno* (sec. l'età), *Chiurlotto marino* (Bp.).

Mod. 221. — *Chiurl* (in Mod.), *Falcinet* (in Bol., Carpi, Coreggio).

Qualche raro Mignattaio perviene in tempo di primavera nelle praterie umide del basso Modenese. Nel giugno 1859 il signor Sassoli m'inviò un giovine soggetto colto a S. Agata sul confine Bolognese, locchè farebbe credere che la specie si riproduca qualche rara volta anche in provincia.

Sic. 255. — *Gaddaranu* (Sic.), *Gallaranu* (Sir.), *Sanguisugaru* (sec. Palazzotto), *Ciurluviumi niuru* (Girg.), *Ciurluwiottu niuru* (il giov. Girg.).

In Sicilia il Chiurlo verde è piuttosto comune; se ne incontrano sovente dei branchetti durante il passo primaverile lungo le sponde de' fiumi e degli stagni; è più raro nel ripasso autunnale, tanto più che il suo transito per l'isola non è costante né regolare. A Girgenti, p. e., come mi partecipa l'amico Caruso, in certe giornate d'aprile e di maggio ne passano migliaia d'individui senza soffermarvisi, mentre l'indomani non se ne vede pur uno. Lo stesso avviene a Siracusa, e ne' pantani di Catania. Ivi però qualche coppia si riproduce, avendovi io stesso ucciso de' giovanissimi sulla fine di maggio. — È di passaggio anche in Sardegna, e forse vi sverna secondo il Cara.

EDIV. 1V. *Grallae palmipedes* (Trampolieri palmipedi).

Fam. PHAENICOPTERIDAE, (FENICOTTERI O FIAMMANTI).

Gen. PHAENICOPTERUS, Lin.

292. *Phaenicopterus roseus*, Pall.

(*Phaenicopterus ruber* Lin., *Phaenicopterus europaeus* Vieill., *Phoenicopterus antiquorum* Temm., *Phaenicopterus erythraeus* Salvadori).

Volg. Ital. *Fiammante*, *Fenicottero*, *Fiammingo maggiore*.

Sic. 256. — *Fiammingu* (Sir.), *Fiammanti* (Girg.), *Nandu di li furasteri* (sec. Cupani).

• Le regioni collocate intorno al Mediterraneo ed al Mar Nero, dice l'egregio Brehm, sono la patria di questo singolare uccello che di là si espande al Sud fino alle contrade circostanti al Mar Rosso e fino alle isole del Capo-Verde, e si raccoglie in gran numero sui laghi dell'Asia centrale, e sulle coste marine dell'Asia meridionale. — Innumerevoli branchi varcano pure ogni anno in Europa per installarsi temporariamente presso i maggiori laghi della Sardegna, della Spagna, della Francia meridionale; mentre qualche individuo isolato perviene eventualmente in Savoia, in Liguria, in Toscana, in Grecia, e persino in Germania, nel Belgio, e sulle rive del Reno e del Mar Baltico. — Ma è sui grandi laghi salmastri dell'Egitto, di Tripoli, di Tunisi, dell'Algeria e del Marocco ove i Fenicotteri hanno la loro sede principale, ove dimorano tutto l'anno, e si riproducono regolarmente. — Ivi assiepati a migliaia d'individui di mezzo a que' vasti laghi melmosi, essi vi formano, colle fiammeggianti loro tinte e coll'ordinata loro disposizione, un grandioso spettacolo che desta un'incancellabile impressione ed un giustissimo entusiasmo, dice Brehm, in chi ha la fortuna di vederlo. — In Sardegna i Fenicotteri arrivano costantemente ogni anno in grandi branchi verso la metà di agosto e, a differenza degli altri uccelli, se ne dipartono verso il Sud, alla fine di marzo ed ai primi d'aprile. • Nella prima di queste epoche, narra il cav. La Marmora nel suo viaggio in Sardegna, di sopra i bastioni che servono di passeggiata agli abitanti di Cagliari, veggonsi arrivare dall'Africa questi magnifici uccelli. Schierati in branchi triangolari, essi compariscono come una linea di fuoco segnata in cielo, si avanzano con ordine il più perfetto. Alla vista del vicino stagno, rallentano il volo, ed un istante sembrano immobili in aria; di poi descrivendo con un movimento lento e circolare una spira conica inversa e rovesciata, calano a terra, e pongono fine alla loro emigrazione. Questi uccelli allora rilucenti con tutto lo splen-

dore dell'abbagliante vestito, ed in una stessa linea disposti, offrono un nuovo spettacolo, e rappresentano una piccola armata in ordine di battaglia, che nulla lascia desiderare per l'uniformità e la simmetria. Ma lo spettatore deve per allora contentarsi di contemplare da lontano questa pacifica colonia. Disgraziato lui se ardisce penetrare nello stagno in quella funesta stagione!

In Sicilia qualche Fenicottero appare accidentalmente quasi ogni anno nell'epoca del doppio passo, e si sofferma brevemente ne' terreni paludosi o presso l'imboccatura de' fiumi, senza certa distinzione di località; per guisa che quasi tutti i paesi litorali si danno vanto d'averne predato qualche soggetto ad epoche più o meno lontane. Ma da moltissimi anni a questa parte non si ebbe mai esempio che qualche branco vi si sia fissato per più o meno lungo tempo, come avviene in Sardegna, e molto meno che vi abbia posto il nido, che ne dicano alcuni scrittori. — Così per quanto concerne la costa settentrionale della Sicilia, se ne uccideva un giovane a Messina nel maggio 1833 dopo un violento temporale, ed una femmina adulta nell'ottobre del 1836 (Benoit). Altri individui vennero colti più di recente nel fiume grande presso Collesano, e nella fiumara di Pollina intorno il gruppo dei monti Nebrodiani (Minà). Presso Palermo un soggetto si lasciò prendere tre o quattr'anni fa a Sferracavallo in un giorno di gran vento, ed un altro nell'autunno 1862 ad Addaura dietro Monte Pellegrino; un terzo presso il convento di S. Martino in bosco ai 13 gennaio 1870 in una giornata burrascosa, ed un'altra coppia ancor più di recente fra Alcamo e Castellamare. Tutte queste prede però fatte sulle coste settentrionali dell'isola avvennero sempre sopra individui isolati, smarriti ed accidentalmente separati dagli stuoli maggiori, per sopravvenienza di venti contrarii e di bufere, e da queste sospinti sulle terre circconvicine. — Tuttavia come uccello proprio delle coste Africane, la sua comparsa sulle spiagge meridionali della Sicilia e sulle attigue isole di Lampedusa, di Linosa, di Malta, ha luogo molto più di frequente; che anzi in quest'ultima isola, al dir dello Schembri, il Fenicottere sarebbe di passo pressochè annuale. — Da qui ne viene che, atteso cotale frequenza ed atteso la singolarità dell'aspetto e delle leggiadre tinte onde vanno ammantati questi uccelli, pressochè tutte le raccolte ornitologiche si pubbliche che private dell'isola, fecero a gara di provvedersi d'individui imbalsamati. — Nel Gabinetto Zoologico di Siracusa p. e. se ne conservano tre esemplari colti nelle vicinanze della città, fra cui un giovine tuttavia coperto della primitiva sua veste grigiastra. Un altro pure giovanissimo figura nella bella raccolta di uccelli rari del barone Auteri di Catania, altri due nella raccolta fatta già tempo dal cav. Benoit, e credo qualche altro consimile nelle collezioni dei Gabinetti Liceali di Girgenti e di Trapani.

Ad onta di ciò nulla ancora di preciso si conosce intorno l'epoca ed il modo di riproduzione di questi uccelli in Europa. — Il Cara afferma che alcuni individui sono stazionarii in Sardegna, e vi rimangono dopo l'emigrazione primaverile del branco principale; nel che concorda pienamente con quanto asseriva il Cetti; e soggiunge persino d'averne già tempo posseduto i nidiacei e le uova. Il Salvadori che molto

s'occupò di cotale questione, non pervenne tuttavia ad un risultato soddisfacente; per cui ritiene che i Fenicotteri, o non si riproducano punto in Sardegna, o se vi nidificano, la facciano in modo affatto eccezionale; essendoché, ad onta delle incessanti ricerche e raccomandazioni fatte da naturalisti e da cacciatori, a niuno fu dato sinora di scuoprirne il nido e le uova in posto. — A tal proposito l'esimio ornitologo nota giustamente, che codesta emigrazione de' Fenicotteri verso i grandi laghi africani, che si compie, inversamente agli altri uccelli, in una stagione eminentemente calda, farebbe sospettare ch'essi abbisognino di una temperie assai più elevata della europea per compiere l'incubazione e lo sviluppo de' loro pulcini. Ma dappoiché è noto come alcuni Fenicotteri abbiano più volte nidificato presso le bocche del Rodano in Francia, e nei laghi di Albufera in Ispagna, sorge naturalmente il sospetto non esser questa la sola causa dell'astinenza loro a riprodursi ne' laghi della Sardegna, e che il continuo andirivieni di barche di pescatori, e di passeggeri che ha luogo in quelle acque, non offrendo loro una completa sicurezza e tranquillità, necessarie alle cure dell'incubazione, li induca a dipartirsene. — Quanto alle abitudini, al modo di cibarsi, di covare, ed alle precauzioni che esige la caccia di questi uccelli, rinvio il lettore alle belle descrizioni che ne diedero il Cetti, il Salvadori ed il Brehm.

La varietà minore dinotata dal Salvadori sotto il nome di *Phaenicopterus erithraeus* Verr, nec Verreaux non venne sinora avvertita, a mia conoscenza in Sicilia, abbenchè sia molto probabile ch'essa subisca le medesime vicende della varietà maggiore.

## ORDO VI. PALMIPEDES, (PALMIPEDI O NUOTATORI).<sup>(1)</sup>

### Div. 3. *Palmipedes totipalmi* (Palmipedi totipalmi).

#### Fam. PELICANIDAE.

##### Subfam. PELICANINAE, (*Pellecani*).

##### Gen. PELECANUS, Lin.

### 293. *Pelecanus onocrotalus*, Lin.

(*Onocrotalus* Briss., *Pelecanus roseus* Eversm, *Pelecanus minor* Rupp.).

Volg. Ital. *Pellecano onocrotalo* (Savi), *Grotto*, *Agrotto*, *Grotto marino*, *Grotto molinaro*, *Pellecano* (Gesner, Aldrov.).

(1) Mi attengo sempre alla classazione ornitologica proposta dall'onorevole Gerbe, abbenchè mi sembri che in molti punti non offra una disposizione perfettamente naturale.

Mod. 222. — *Pelican* (in. Mod. e Bol.).

Il passaggio di questo uccello nel Modenese, benchè avventizio ed irregolare, non è al tutto raro, in particolare nelle valli del Reggiano e del Guastallese, ove nel 1844 ne vennero presi 4 individui in un branco di 6 a 7 (Tognoli), e successivamente altri 5 nel 1846. — Nel Museo dell'Università di Modena si conservano tre esemplari, uno de' quali ucciso nella primavera del 1843 nelle valli di Porto-vecchio, e donatogli dal conte Pietro Gandini; un altro colto posteriormente dalle basse della Mirandola; ed un terzo più di recente nel circondario di Nonantola ed acquistato dal mio successore prof. Canestrini. — Anche il Tognoli n'ebbe un bellissimo individuo ucciso nel Reggiano, con penne arricciate, che serbava tuttavia la bella sua tinta rosea.

Sic. 257. — *Pelicanu o Saccu* (Sic.).

Il Pellicano arriva accidentalmente in Sicilia. Se ne videro più volte dei branchi nei pantani di Catania e di Lentini, ove giusta il Patti *sogliono soffermarsi coi giovani ne' mesi invernali per passaggio non sempre periodico*. Lo stesso avviene nelle epoche di passaggio, sebbene più raramente, negli stagni di Camarana, di Terranova, di Trapani, di Mazzara e persino di Mondello presso Palermo; alcuni de' quali colti dai cacciatori locali, figurano oggidì nelle varie raccolte ornitologiche dell'isola. — Il Benoit accenna difatti la cattura di un giovane ne' laghetti del Faro presso Messina, e di altri 5 adulti nel 1834 presso Olivieri, nelle di cui acque ne era capitato un numeroso branco (Benoit). — Un altro maschio ucciso più di recente s'ebbe in dono il Museo di Palermo dal signor Eusebio Panvini Mortillaro. — Nel passaggio autunnale di questi uccelli per la Sicilia avviene sovente di vederli accompagnati da giovanissimi dell'anno, ed uno di questi ultimi colto presso Catania, e tuttora rivestito della primitiva sua ptilosi cenerognola, si sta nella bella raccolta ornitologica del barone Auteri. — È avventizio in Sardegna.

L'Orientele *Pellicano crespo* non venne sinora avvertito nè nel Modenese, nè in Sicilia.

Subfam. PHALACROCORAXINÆ, (*Cormorani*).

Gen. PHALACROCORAX, Briss.

#### 294. *Phalacrocorax carbo*, Leach. ex Lin.

(*Pelecanus carbo* Lin., *Phalacrocorax* Briss., *Carbo cormoranus* Mey et Wolf., *Hydrocorax carbo* Vieill., *Graculus major* Temm. in Bp., *Halieus carbo* Illig.).

Volg. Ital. *Marangone*, *Cormorana*, *Corvo di mare od acquatico*, *Corvo marino* (aut. ital.), *Cancrofago*?! (per alcuni).

Mod. 223. — *Corv marèn* (in Mod.).

Accidentale e rarissima è la comparsa del Marangone nel Modenese. Due soli individui adulti si conservano nel Museo dell'Università; il primo de' quali portatovi da me nel 1840 dai confini del Veneto; l'altro ucciso nell'estate 1862 nelle acque della bassa provincia e cedutomi dal preparatore Tognoli, il quale possedette pure un giovine predato nella primavera del 1857.

Sic. 258. — *Marguni, Maraguni, Marauni* (Sic., Pal., Mess.), *Cuorvu marinu* (sec. Palazzotto).

Il Cormorana è stazionario nelle acque di Sicilia. Sovente lo si vede galleggiare in mare a qualche distanza dalle coste o presso l'imboccatura de' fiumi, raggirando sospettoso il capo per tema d'insidie; pronto a tuffarsi e sparire istantaneamente sott'acqua al minimo indizio di pericolo, ed anche per dar la caccia ai pesci. — Entro terra questi uccelli abitano tanto le acque dolci che le salmastre, ma frequentano a preferenza gli estuarii ove abbondano le anguille, delle quali sono ghiottissimi. Perlocchè se ne trovano in abbondanza sul biviere di Lentini, ne' pantani di Catania, e nello stagnone di Marsala, ove sogliono talvolta anche riprodursi. Giusta il Benoit essi fabbricano il nido tanto nelle cavità degli scogli quanto sugli alberi che crescono in mezzo alle acque, e lo formano di grossolani pezzi di legno e di cannuce; la femina vi depone 3 o 4 uova di color verdastro, ed i nidiacei che n'escono sono rivestiti di una calugine nera (Benoit). — Torna alquanto malagevole uccidere i Cormorani allorchè sono in mare, poichè nel tempo stesso che parte la fucilata, essi riescono a tuffarsi prontamente sott'acqua, per ricomparire a galla a breve distanza dal punto d'immersione; d'onde il volgar nome di *mangia pallini* che unitamente ai Tuffetti, loro danno i cacciatori veneti, per l'evidente spreco di piombo che si fa nello inseguirli, e nel bersagliarli a colpi di fucile.

Parecchi esemplari di questo Cormorana si stanno nel Gabinetto zoologico di Palermo colti nelle vicine acque, fra cui due giovani in prima livrea, ed un bellissimo individuo adulto in abito da nozze, col capo e col collo vagamente rivestito di lunghe penne sfilate, pendenti, bianco argentine, che fanno un vivo contrasto colla tinta nero-lavagna della sua ptilosi generale. — I Marangoni sono del pari comunissimi in Sardegna, specialmente nello stagno di Scaffa, giusta il Cara ed il Salvadori.

295. *Phalacrocorax cristatus*, Steph. ex Faber var. *Desmarestii* Payr.

(*Pelecanus graculus* Lin., *Pelecanus cristatus* Faber, *Carbo graculus* Mey et Wolf., *Carbo cristatus* Temm. (adulto), *Carbo Desmarestii* Payr, *Carbo leucogaster* Cara (il giov.).

Volg. Ital. *Marangone* o *Cormorana crestuto*, *Marangone sardo*, *Marangone largup* (Savi).

Mod. 224. — *Corv marèn* (in Mod.).

Questa specie che dalla maggioranza degli ornitologi viene ritenuta quale varietà

meridionale del *cristatus*, è assolutamente avventizia nel Modenese. Un solo individuo adulto, se ben mi sovviene, esiste nel Museo Universitario, recatovi nel 1860 da un pescatore delle valli, costituendovi forse una rarità, dacchè il più delle volte non pervengono in Italia che individui giovanili della specie.

Sic. 259. — *Marguni, Maranguni pettu biancu* (Sic. il giov.), *Cuorvu marinu tupputu* (Sic. l'adulto).

Questa specie diede luogo a molte discussioni fra gli ornitologi, dappoichè alcuni ritenevano che il *Phalacrocorax Desmarestii* fosse specie distinta dal *Cristatus*, (Gloger, Gould, Gray, Homeyer, Salvadori), altri lo consideravano quale sinonimo e specie identica di quest'ultimo (Savi, Temminck), altri ancora qual varietà o razza meridionale di esso (Schlegel, Blasius, Gerbe, Dubois, ecc.), mentre il Cara ne distingueva ancora i giovani sotto il nome di *Phalacrocorax (Carbo) Leucogaster*. — Dietro le indagini fatte dagli odierni naturalisti, egregiamente riassunte dal Salvadori nel suo Catalogo di uccelli della Sardegna, risulta esservi due semplici varietà locali di questa specie in Europa, il *Phalacrocorax cristatus tipo*, che, in analogia di molte altre specie di uccelli acquatici, abita, od almeno è più comune nelle regioni settentrionali del continente, ed il *Phalacrocorax Desmarestii* che è più frequente nei mari meridionali; gli individui giovanili del quale, rappresentati dal *Carbo leucogaster* del Cara, vivono di preferenza nelle acque della Sardegna e della Corsica; mentre gli adulti si attengono maggiormente alle coste oceaniche della Francia e del Belgio. Ed il Salvadori ponendo a riscontro molti individui della suddetta varietà meridionale, riuscì a tracciare esattamente i caratteri per cui questa si contraddistingue nelle varie sue mute di età. — Da cotali indagini risulta del pari che gli adulti di entrambe le varietà allorchè sono in abito di nozze portano sul capo un ciuffo di penne nero-bronzine, espansibili a modo di cresta, che poi perdono in sul principio dell'autunno allorchè cessa l'epoca dell'amore. In secondo luogo che oltre agli ordinarii caratteri specifici costituiti *dal manto di color nero-verdone colle scapolari e le copritrici marginate di nero vellutato, e dalla presenza di 12 penne timoniere alla coda*, che sono proprii d'entrambe le varietà, gli adulti della varietà nordica si distinguono ancora per una dimensione alquanto maggiore del corpo, per il becco più grosso e meno lungo, e per i piedi più lividi e nereggianti de' meridionali; ed i loro giovani per le parti inferiori di un bianco meno puro e meno sericeo di quelli del Desmaresti, non menochè per i piedi che tendono ad un colore grigio livido ne' giovani del *cristatus*, e giallo chiaro nel *leucogaster*. — Senonchè i signori Temminck e Gerbe fanno giustamente osservare a tal proposito, che tutti i suddescritti caratteri differenziali che intercedono fra le due varietà, sono così poco marcati e costanti, da doversi convenire che queste non costituiscono in realtà che una sola ed identica specie. Difatti essi notano che la dimensione del corpo, essendo cotanto variabile ne' Cormorani, non è carattere da tenersi a conto, poichè gli stessi individui del Desmaresti sono sovente più grandi di quelli del *cristatus*; lo stesso

deve dirsi della relativa lunghezza del becco, che si modifica in entrambe le varietà a seconda degli individui e della loro età. D'altronde le zampe anziché essere sempre giallognole negli individui giovanili del *Phalacrocorax Desmarestii*, volgono ad una tinta vieppiù livida ed oscura mano mano questi avanzano in età. Lo stesso argomento tratto dal relativo soggiorno delle due varietà, non è nemmeno valevole a contraddistinguerle, mentre molte volte si veggono individui del *cristatus* aggirarsi nelle regioni meridionali d'Europa, e viceversa soggetti del *Desmarestii* vagare in Islanda e nelle regioni settentrionali del continente. Per guisa che resta solo da stabilirsi, come si esprime lo stesso Salvadori « se il vero *Desmarestii* risalga verso il settentrione tanto in alto, quanto discende in basso verso il sud qualche individuo del *cristatus*. » — Per le quali giustissime ragioni è d'uopo cedere all'evidenza, e ritenere, col Gerbe, il *Phalacrocorax Desmarestii* qual semplice varietà locale del *cristatus*, unicamente forse distinta per una maggior frequenza nelle regioni meridionali d'Europa.

La varietà adulta del Desmaresti, prescindendo dagli esemplari riscontrati dal Savi in Toscana, perviene talvolta anche in Sicilia, benché più raramente della giovanile. Il Benoit ne ebbe due soggetti privi di cresta, colti nel settembre 1857 sui laghetti del Faro, de' quali particolareggiò i caratteri distintivi nelle aggiunte mss. al suo catalogo. Anche lo Schlegel cita il rinvenimento di un maschio adulto con cresta, fatta dal Cantraine in Sardegna nel suo viaggio pel Mediterraneo. — Nel Museo di Palermo si conservano 4 esemplari della varietà *Desmarestii* tre de' quali giovani, ed un quarto più adulto (in livrea cioè della seconda annata), parte dei quali colti presso Palermo, e parte avuti da Girgenti e dalla Sardegna. — È inutile avvertire essere questa varietà frequentissima in Sardegna, specialmente nello stretto di S. Bonifacio, ed intorno al Capo di S. Elia presso Cagliari, ove venne riscontrata anche dal Salvadori.

#### 296. *Phalacrocorax pygmaeus*, Dumont ex Pall.

(*Pelecanus pygmaeus* Pall., *Carbo pygmaeus* Temm., *Graculus pygmaeus* Gray, *Haliaeetus pygmaeus* Bp.).

Volg. Ital. *Marangone* o *corvo marino piccolo* o *minore*.

Sic. 260. — *Marguni* o *Maranguni nicu*.

Ricordo questa rara ed orientale specie di Cormorana unicamente perchè rinvenuta dal signor Beck nel marzo 1854 sul mercato di Napoli, e quindi annoverata e figurata dall'illustre prof. Orazio Costa nella sua Fauna napoletana. Essa venne del pari osservata nello stesso anno dal Benoit presso un preparatore napoletano; per il che si suppone possa eventualmente giungere anche in Sicilia; tanto più che apparve interpolatamente in Toscana, in Sardegna ed anche sul Po presso Torino (Salvadori).



Div. 67. *Palmipedes longipennis* (*Palmipedi longipenni*).

Fam. PROCELLARIDAE.

Subfam. PROCELLARINAE, (*Procellarie*).

Gen. PUFFINUS, Briss.

297. *Puffinus cinereus*, Eyton ex Kuhl.

(*Procellaria puffinus* Temm., *Procellaria cinerea* Kuhl, *Procellaria Kuhlii* Boie, *Puffinus Kuhlii* Bp.).

Volg. Ital. *Berta maggiore*.

Sic. 261. — *Aipa beccu tortu* (Sic.), *Quaetru* (Pal. sec. Cupani) *Torriagri* (Sic.), *Quajetru*, *Cojetru* (Girg.).

Questo uccello non è raro lungo le coste della Sicilia, particolarmente nelle giornate burrascose d'inverno. Nel 1839 ne comparve un branco numerosissimo nel porto di Messina che venne in parte predata dai pescatori con ami inescati di piccoli pesci (Benoit). Lo stesso avvenne fuori lo stretto, nel maggio 1857. Anche nel porto di Palermo negli inverni 1866, 1867, se ne presero in tal modo molti individui di varia età; parte de' quali sono stati ceduti al Museo dell' Università. Altre spoglie mi pervennero negli anni successivi da Girgenti e da altri punti dell'isola. Comunque questa Berta si lasci vedere con abbastanza frequenza lungo le coste della Sicilia, essa riesce assai più copiosa intorno le piccole isole circostanti, e segnatamente presso quella di Lipari, di Alicuri, di Linosa, ove giusta il Calcara nidifica in estate. Il Dottor Minà assicura d'altronde che qualche individuo suole pure inoltrarsi infra terra lungo le fumare maggiori della Sicilia, e perviene a poca distanza da Castelbuono nelle Madonie. — Parecchie spoglie si conservano pure nel Gabinetto Zoologico di Siracusa. — La Berta maggiore è comunissima anche in Sardegna, ove nidifica negli scogli e nelle rocce riguardanti il mare, giusta il Cara ed il Salvadori.

298. *Puffinus Yelkouan*, Bp. ex Acerbi.

(*Procellaria Yelkouan* Acerbi, *Puffinus anglorum* Nordm. et Bp.).

Volg. Ital. *Berta minore*.

Sic. 262. — *Aipa cinirusa* o *cinnirina* (Sic.), *Schittuni* (Girg.).

La Berta minore che tratto tratto appare lungo le coste della Sicilia appartiene indubbiamente alla varietà o razza meridionale, dinotata dagli ornitologi sotto il

nome di *Puffinus Yelkouan*. Ho potuto direttamente verificare questo fatto dietro un esatto confronto, istituito, fra gli individui del mediterraneo e due esemplari nordici che ricevetti dall'Inghilterra. — La specie Mediterranea, come giustamente osserva lo Schlegel, distinguesi dall'inglese per le ali alquanto più appuntate e lunghette, per la tinta un po' più pallida del manto e delle ali che voige al nero grigiastro, non meno che pel colore delle penne laterali del basso ventre e della sotto-coda, che sono grigio-fosche nella *Yelkouan* e nerastre nella *Anglorum*, ed inoltre pel becco un po' più robusto che quello di quest'ultima. Epperò queste differenze sono così poco rilevanti da doverle attribuire ad una influenza puramente locale e climatologica sui singoli individui; tanto più che in un maschio adulto ch'io posseggo, preso ne' contorni di Palermo nel febbraio 1871, la tinta delle suddette regioni è pressochè nera come quella della specie inglese. E chi mi assicura che nelle Berte che vivono in paraggi ancor più meridionali queste tinte non riescano ancor più diffluenti e degradate? Anche la relativa dimensione del becco fra le due varietà non è carattere valevole e costante di distinzione, per esservi individui a becco or più or meno robusto nella stessa varietà meridionale, anche indipendentemente dalla rispettiva età. — Questa specie di Berta è molto più rara nel mediterraneo e lungo le coste della Sicilia della precedente. Ogni anno durante la cattiva stagione ne capita qualcuna nel porto di Messina e di Palermo di mezzo a branchi di Gabbiani. Lo stesso avviene lungo le coste meridionali presso Girgenti, Marsala, Siracusa. Anche il Costa ne rinvenne un esemplare nel 1841 presso l'isola di Capri e lo fece rappresentare nella sua Fauna napoletana, ove la specie sembra assai più rara. — Nel Gabinetto Zoologico di Palermo se ne conservano tre esemplari, due dei quali predati cogli ami in marzo ed in aprile nelle adiacenze di Palermo, ed il terzo in maggio presso Girgenti, ed inviatomi dal distintissimo Caruso. — La Berta minore giunge pure alquanto raramente sulle coste della Sardegna, ove la rinvenne anche il cav. La Marmora nel 1822 nel suo viaggio per l'isola (Cara, Salvadori).

Gen. THALASSIDROMA, Vigors, (PROCELLARIA).

299. *Thalassidroma pelagica*, Vigors ex Lin.

(*Procellaria pelagica* Lin., *Procellaria* Briss., *Hydrobates pelagica* Boie, *Thalassidroma melitensis* Schembri).

Volg. Ital. *Procellaria*, *uccello di tempesta*.

Sic. 263. — *Rinninuni di mari*, *Aceddu di tempesta*, *Aceddu di malu tempu*, *Canguta* — *Filfa* (Malta), sec. Schembri e Benoit.

La specie di *Procellaria* che più comunemente s'incontra sulle coste della Sicilia è senz'altro la *Thalassidroma pelagica*, caratterizzata dalla coda eguale, dalle ali un po' più lunghette della coda, e dalla tinta generale nero-fuliginosa, ad eccezione

delle penne sopracodali, sottocodali, e della estremità delle grandi copritrici alari, che sono in parte candidissime. — Essa abita le piccole isole rocciose che circondano la Sicilia, e particolarmente una isoletta chiamata la *Filfolà* presso Malta, ove nidifica, e da cui si allontana sul far della notte, e quando più furiosa incalza la tempesta. — A Messina parecchie se ne prendono nelle belle serate di estate prive di luna nelle reti chiamate *coppi*, mentre s'aggirano pel mare al lume delle barche peschereccie (Benoit). Lo stesso avviene a Siracusa, nel cui Gabinetto Zoologico se ne conservano parecchi esemplari, colti nel grandioso porto di quella città. — Presso Palermo la Procellaria non è assolutamente rara, io ne ebbi parecchie spoglie predate tanto nelle acque di Mondello, che nella rada della stessa città, una delle quali gentilmente cedutami dall'esimio cacciatore signor Vincenzo Belfiore. Fra queste evvi un maschio adulto, preso in novembre, che offre il bianco delle penne sopracodali e quello della estremità delle grandi copritrici assai più esteso e marcato di quello degli individui comuni; laddove negli altri due esemplari più giovani cotale coloramento è pochissimo appariscente, e la tinta generale del corpo più degradata e fuliginosa. — La Procellaria pelagica è comunissima e nidificante sugli isolotti rocciosi vicini alla Sardegna, giusta il Cara ed il Salvadori.

### 300. *Thalassidroma leucorrhœa*, Gerbe ex Vieillot.

(*Procellaria leucorrhœa* Vieill., *Procellaria Leachii* Temm., *Thalassidroma Leachii* Bp.).

Volg. Ital. *Procellaria a coda forcuta*.

Sic. ? — Questa specie non esiste nel Mediterraneo, tuttochè indicatavi dal valentissimo Gerbe, che erroneamente vi conguagliava la *Thalassidroma melitensis* dello Schembri; mentre quest'ultima non è altro che la *Thalassidroma pelagica* del Vigors. — Il Bonaparte fin dal 1845 avea già formulato cotale giudizio, in modo abbastanza esplicito, negli Atti del Congresso degli scienziati italiani tenuto a Milano, dicendo: « *Thalassidroma melitensis* nil aliud esse quam *Thalassidroma pelagica*, mi-  
 « norque valde constitutam hanc fuisse speciem, me dolente, magisque piget acceptam  
 « a doctis fuisse viris. » Fatto che venne successivamente confermato dall'illustre ornitologo C. A. Wright, il quale rinvenne costantemente la Pelagica nell'isoletta della Filfolà presso Malta ove per appunto lo Schembri riscontrò la sua *Thalassidroma melitensis*; e la quale particolarità l'egregio signor Wright si compiacque ripetermi anche di recente in una gentilissima sua lettera. — Epperò riesce tanto più singolare codesta erronea determinazione, in quantoche la *Thalassidroma leucorrhœa* agevolmente si distingue dalla comune, per la coda notevolmente forcuta, la dimensione maggiore del corpo, e per le penne sopracodali e laterali della sottocoda pressochè interamente bianche.

## Fam. LARIDAE.

Subfam. LESTRININAE, (*Labbi*).

## Gen. STERCORARIUS, Briss. (LESTRIS, Illig.).

301. *Stercorarius pomarinus*, Vieill. ex Temm.

(*Lestris pomarinus* Temm., *Stercorarius striatus* Briss. (il giov.), *Larus parassiticus* Meyer nec Lin., *Cataractes pomarinus* Steph.).

Volg. Ital. *Labbo o Gabbiano nero* (Savi), *Stercoraria a coda lunga* (Stor Ucc.).

Mod. 225. — *Gabbian o Cuccal negher* (Mod.), *Cuccal neigher* (Bol.).

Questa specie, indigena delle regioni boreali d'Europa, venne segnalata per la prima volta nel Modenese nell'inverno 1870, epoca in cui ne fu ucciso un giovane presso Paulo, che il diligentissimo Tognoli volle destinato al Museo di Palermo. Anche il prof. Bianconi mi partecipa esserne stato preso qualche individuo negli anni andati in vicinanza a Bologna. In ogni modo è specie sempre rara ed avventizia per le provincie dell'Emilia.

Sic. 264. — *Aipuni, Aipazzu niuru* (Sic.).

Il Labbo nero visita alcune volte negli inverni più rigidi le coste della Sicilia. Tal fu un maschio di media età che il signor Zuccarello Patti disse essere stato ucciso sul lago di Lentini, e ch'egli preparò per il Museo di Catania. Un altro più giovane venne del pari colto nel marzo 1852 nel porto di Palermo, giusta il Benoit, e dato a rimontare al signor Samonà. Anche l'egregio Caruso mi scrive che lungo le coste meridionali della Sicilia si vede alle volte, a certa distanza da terra, un grosso uccello nerastro piombare sui Gabbiani e sulle Sterne, e percuotendone il capo col becco, indurle a rigettare il pesce che poco innanzi avevano inghiottito, e che poi accelerando il volo il Labbo giunge destramente ad afferrare innanzi che cada in mare. — È noto altresì che il marchese Durazzo rinvenne questa specie nidificante negli scogli di Genova, e che anche lo Schembri la osservò benchè raramente nei contorni di Malta. Essa non è ricordata dagli illustratori dell'Avifauna Sarda.

L'affine *Stercorarius parassiticus* Gray ex Lin. (Volg. ital. *Labbo bruno*), tuttochè preso più volte in Toscana e nel Genovesato, non venne sin'ora avvertito sulle coste della Sicilia.

Subfam. LARINAE, (*Gabbiani*).

Gen. LARUS, Ray, Lin.

### 302. *Larus marinus*, Lin.

(*Larus niger et varius* Briss., *Larus maximus* Leach, *Dominicanus marinus* Bruch).

Volg. Ital. *Mugnajaccio* (Savi), *Gabbiano*, *Martinaccio*, *Molinaro grosso*, *Oca marina*, *Crocillo* (aut. ital.).

Sic. 265. — *Gaipuni*, *Aipuni schina niura*, *Oca marina* (Pal. sec. Palazzotto), *Gaipunazzu*, *Gaipuni niuru* (l'adulto Girg.), *Gaipuni grossu cu ali listati* (il giov. Girg.).

È il più grosso de' Lari che pervengono in Sicilia, ma altresì uno de' più rari. Il cav. Benoit mi scrive che talvolta ne capita qualcuno in tempo d'inverno nelle vicinanze di Messina. Il Malherbes assicura pure che di tratto in tratto se ne prendono de' giovani nel porto di Siracusa, e sulle coste meridionali d'Italia. Io pure ne ebbi un esemplare da Girgenti, coltovi ne' mesi invernali dal signor Caruso, ed un altro ne viddi prender presso Palermo, due anni or sono, da un ufficiale che vi era in guarnigione. — È rarissimo anche in Sardegna giusta Cara e Salvadori.

### 303. *Larus fuscus*, var. *fuscescens* Licht.

(*Larus griseus* Briss., *Larus flaviceps* Mey et Wolf., *Larus cinereus* Leach, *Larus fuscescens* Licht, *Larus epargirus* Keys et Blas.).

Volg. Ital. *Zafferano mezzo moro* (Savi), *Laro fosco* (Ranzani), *Gabbiano guairo* (Stor. Ucc.), *Gabbiano mugnajo*, *mezzo-nero* (la varietà meridionale).

Mod. 226. — *Gabian negher* (in Mod.), *Gabien neigher* (in Bol.).

È specie molto rara nelle provincie dell'Emilia. Qualche soggetto isolato, in abito giovanile, vi giunge in tempo d'inverno, e va aggirandosi per le valli della bassa provincia, ed anche per quelle del Bolognese al dir di Bianconi; ma quasi mai l'adulto. Ond'è che soli due esemplari giovani si trovano conservati nel Museo Zoologico dell'Università.

Sic. 266. — *Buarazza a pedi biunni* (Mess.), *Aipuni niuru cu pedi biunni* (Pal.), *Gaipuni grossu cu ali niuri* (l'adulto Girg.) *Gaipuni grossu grisciu* (il giov. Girgenti).

I giovani di questa specie, caratterizzati dal manto variato di bruno e di biancastro, sono comunissimi d'inverno lungo tutte le coste della Sicilia, ed in ispecie nel golfo e nel porto di Palermo. Essi vi accedono in copia anche maggiore ne' tempi burrascosi di mezzo a centinaia di Gabbiani corallini o ridenti, fra i quali agevolmente si distinguono per la loro mole, e per il lento e pesante loro volo. Sono as-

sai più rari gli adulti in abito di nozze; tuttavia ottenni anche di questi alcune belle spoglie per il Museo Universitario, tanto da Girgenti quanto dagli stessi contorni di Palermo. — Sembra che questa specie nidifichi alle volte sugli scogli e nelle deserte isole vicine, poichè nell'estate 1866 e 1867 mi vennero recati dei giovanissimi, colti da' pescatori nelle acque di Mondello; uno de' quali tenni per oltre due anni vivente in casa, onde osservare i singolari mutamenti di ptilosi che la specie subiva coll'andare dell'età. Difatti il manto di questo Larino che nella prima annata era grigio-bruno colle penne copritrici alari marginate di biancastro e di rossigno ecc., nella seconda estate divenne decisamente nero sul dorso e sulle ali, e perfettamente bianco sul petto e sulle parti inferiori, non meno che sulla coda, sul capo ecc. restando solo alla nuca alcune pennuzze grigio-fosche a ricordare la primitiva sua muta giovanile; mentre i piedi, da grigio cinerei ch'erano sul principio, si fecero sempre più chiari e più giallastri. — Questo Laro era divenuto oltremodo domestico, viveva in buona armonia co' cani, co' gatti, e dimostrava certa intelligenza, ma altresì molta astuzia, ostinatezza, e tendenza a rubare commestibili ed oggetti lucenti. Teneva dietro alle persone di casa, massime nell'ora di pranzo, ma non v'era caso che si lasciasse afferrare da chicchesia, e distribuiva potenti beccate, da insanguinare le dita, ogni volta che si tentava di farlo. — Anche questa specie, giusta le indagini degli ornitologi, offre, come tante altre, alcune lievi differenze d'impennatura, a norma del clima e delle località abitate. Attalchè si ritiene generalmente che il vero *Larus fuscus* sia indigeno, od almeno più frequente ne' paesi settentrionali, ed il *fuscescens* descritto da Lichtenstein, nelle regioni meridionali. — È indubitato che gli esemplari che vengono colti in Sicilia, e forse anche in tutto il mediterraneo, debbano riferirsi alla varietà *fuscescens*. Ma è altresì vero che i caratteri su cui riposa codesta distinzione riescono di sì poca entità e costanza da non potere altrimenti riguardarne i tipi che come semplici varietà; tanto più, che gli individui del *fuscescens*, come giustamente si esprime il Gerbe, non sono sempre *corpore majori, alis longioribus, rostro breviorè, pedibus flavis*. — Io ho qui presente parecchi soggetti tanto del vero *fuscus* d'Inghilterra, quanto del *fuscescens* siciliano, e trovo che in quanto alla statura, in entrambi i tipi essa varia a seconda degli individui e dell'età; che il becco in entrambi è or più, or meno lungo e voluminoso; i piedi grigio-plumbei negli individui giovanissimi, grigio-giallastri negli adolescenti, e decisamente gialli negli adulti. Perlocchè mi è d'uopo convenire coi signori Schlegel, Bruch, Gerbe, Dubois che il *Larus fuscescens* non costituisce già specie distinta, ma tutto al più una semplice razza locale, unicamente distinta dalla settentrionale per alcuni pochi caratteri accessori e variabili. — E qui calza egregiamente la giustissima avvertenza premessa nelle loro opere dai dottissimi Savi e Benoit, che la grande somiglianza che corre fra le diverse specie di Lari, la poco differenza dei relativi loro abiti giovanili, e viceversa le svariatissime livree che sovente vestono nelle varie stagioni ed epoche della vita, ne rende assai difficoltosa la distinzione specifica, ed oltremodo questionabile la unificazione delle singole loro mute e varietà. —

Anche in Sardegna non è rara questa specie di Larino in tempo d' autunno, giusta il Cara ed il Salvadori.

304. *Larus argentatus*, Brünn, var. *Leucophœus* Licht.

(*Larus cinereus* Briss., *Larus glaucus* Retz nec Brünn, *Larus argentatoides* Richards., *Larus Michaellesii* Bruch., *Larus leucophœus* Licht. ex parte).

Volg. Ital. *Gabiano reale*, *Martin peccatore*.

Mod. 227. — *Clomb marèn*, *Coccal* (Mod.), *Gabian real* (Bol.).

Questo Larino, agevolmente riconoscibile nell'età adulta per essere la sola specie grande de' nostri mari a manto ed ali grigio-azzurrognole ed a pollice ben sviluppato, è del pari rarissimo nel Modenese. Nel corso di lunga serie di anni il Tognoli non ne poté avere che due soli individui uccisi in tempo di primavera alle basse della provincia, ed un terzo preso più di recente nelle valli della Mirandola, che cedette al Museo dell'Università.

Sic. 267. — *Aipa*, *Aipuni grossu* (Pal.), *Buarazza* (Mess.), *Gaipuni grossu cu pedi e pizzu biunni* (Girg.), *Gaipazzu grossu cu ali cinirusi* (l'adulto Girg.), *Abbiuni* (Sir.), *Mancia-pisci* (Marsala, Mazz. promiscuamente ad altre specie).

Il Gabbiano reale è abbastanza comune lungo il litorale della Sicilia, tanto in tempo d'inverno, quanto in primavera ed in autunno, raro in estate. Frequenta i seni, le baie, s'addentra ne' porti, in ispecie nelle giornate burrascose, e s'avventura talvolta persino lungo il corso de' maggiori fiumi dell'isola. Qualche coppia passa pure in estate pel canale di Messina, per cui il Benoit crede che talvolta nidifichi nelle deserte spiagge della Calabria. Difatti a Palermo m'ebbi in maggio un individuo in completo abito di nozze, e parecchi altri tanto in veste invernale, che in muta giovanile, da Girgenti, da Catania, da Cagliari, colti in epoche diverse ne' rispettivi mari. — Il Cantraine riportò pure da Siracusa per il Museo di Leida un individuo in perfetto abito adulto.

Anche per questa specie ricorre lo stesso caso avvertito nella specie precedente. — Stando ai recenti cataloghi degli uccelli europei, è certo che i Gabbiani reali che si uccidono in Sicilia appartengono alla razza o varietà meridionale, a statura minore, a manto più oscuro, a becco più forte, a piedi giallastri; varietà contraddistinta dal Lichtenstein e dal Bonaparte col nome di *Larus Leucophaeus*, e dal Bruch con quello di *Larus Michaellesii*. Senonchè in causa della somma variabilità di caratteri, presentata sì da questa come da tante altre specie congeneri, cotali differenze sono assai poco calcolabili; giacchè gli stessi individui del *Leucophaeus* giusta lo Schlegel ed il Gerbe, offrono caratteri oltremodo diversi a seconda dell'età, del sesso, della stagione, e delle località da essi abitate. Modificazioni tutte individuali, come dice lo Schlegel, rappresentate da una graduale diffidenza di tinte, che passano dal nero al bianco, e dalla ordinaria tinta grigio-azzurra del manto e delle ali a gradazioni or più or meno biancastre. Perlocchè credo dovermi uniformare al parere di questi illustri scienziati col ritenere il Gabbiano reale meridionale (*Larus Leucophaeus*); an-

ziachè specie distinta, una semplice varietà del Gabbiano reale settentrionale (*Larus argentatus*). — Questo Laro è del pari comunissimo e stazionario anche in Sardegna (Salvadori).

### 305. *Larus Audouini*, Payr.

(*Larus Payraudeani* Vieill., *Laroides Audouini* Brehm, *Gavina Audouini* Payr).

Volg. Ital. *Gabbiano corso*, od anche *Gabbiano spagnolo*.

Sic. 268. — *Aipa*, *Gaipazzu cu pizzu grossu russu* (Girg.)

Questa bellissima specie di Laro, scoperta da Payraudeau nelle acque della Corsica, perviene alle volte sulle coste della Sicilia, anche giusta le indagini del Temminck e del Benoit. — Da che sono a Palermo io n'ebbi tre belli esemplari; uno in abito giovanile speditomi da Girgenti dell'esimio Caruso, ed altri due (maschio e femina adulti) colti ai 24 gennaio 1870 nel porto di Palermo. Questa specie oltre i caratteri differenziali avvertiti dagli autori, (quali sono il becco grosso rosso, con due sbarre nere verso l'apice, i piedi neri, il manto cinereo-azzurro, la testa e le parti inferiori bianchissime, le remiganti nere coll'estremità bianca, ecc.) è altresì riconoscibile per la notevole lunghezza ed acutezza delle ali, che in istato di riposo, sporgono per tre o quattro dita trasverse oltre l'estremità della coda; proporzione non raggiunta da verun altro Larotide nostrano, compresi i notissimi *Larus canus* e *Ridibundus*. — Nei due esemplari colti a Palermo la testa della femmina è perfettamente candida, quella del maschio lievemente spruzzata sulla nuca di piccole macchie longitudinali cinerine. — È inutile ricordare che la specie è piuttosto abbondante in Sardegna, particolarmente allo stretto di Bonifacio, ove la rinvenne anche il Cantraine.

### 306. *Larus canus*, Lin.

(*Larus hybernus*, *Gabia hyberna* Briss., *Gavia procellosa* Gm., *Larus niveus* Pall., *Larus cyanorhynchus* Mey et Wolf., *Gavina cana* Bp.).

Volg. Ital. *Gavina* (Savi), *Gavia*, *Gavino*, *Zafferano*, *Gabbiano mezza-mosca* (in abito invernale), *Gabbiano cenerino* (Stor. ucc.), *Martinazzo* (Willagb.).

Mod. 228. — *Clomb marèn*, *Clomb d'ner*, *Gallarèn*, *Gabbian* (in Mod.), *Martinòz* (in Bol.), *Clumbaz* (Coreggio).

Non è difficile incontrare la Gavina, in tempo d'inverno e di primavera ne' terreni vallivi del Modenese. Qualche individuo, per burrasca ed altro, s'interna tratto tratto sul litorale veneto, e rimontando il Po, giunge nelle valli della Mirandola e del Finale, allorchè queste sono occupate dalle acque. È raro l'adulto in abito estivo.

Sic. 269. — *Aipa*, *Aipuni* (Palermo in genere), *Gaiipa*, *Gaipazzu faviatu* (il giov. Girg.), *Aipa cinirusa pedi giarni* (Girg.), *Abbiuni* (Sir.), *Mancia pisci* (Marsala, Mazzara).

In Sicilia la Gavina è comunissima ne' mesi invernali per tutte le spiagge dell'isola; vola in grandi stuoli composti per lo più di giovani, e più raramente di



adulti, e s'interna ne' porti e ne' fiumi in tempo di burrasca. Ne predai alcuni esemplari giovanili nel porto di Palermo, ed altri adulti m'ebbi da Girgenti per la gentile cooperazione del signor Caruso. — È abbastanza comune anche sulle coste della Sardegna.

### 307. *Larus gelastes*, Licht., Blas.

(*Larus tenuirostris* Temm., *Larus* o *Xema Lambruschini* Bp., *Larus rubriventris* Vieill., *Gelastes Lambruschini et Colombinus* Bp., *Gavia gelastes* Bruch).

Volg. Ital. *Gabbiano roseo*, *Gabbiano a becco gentile*, *Gaimone del Lambruschini* (Bp.), *Gaimone senza cappuccio*.

Sic. 270. — *Aipa*, *Gaipazzu cu pettu di rosa* (Girg.).

Il Cantraine nel suo viaggio in Sicilia incontrò più volte questo leggiadro Larino sulle coste meridionali dell'isola, e ne riportò le spoglie al Museo di Leida. Più di recente altro soggetto venne preso presso Messina fra mezzo a molti individui del *Melanocephalus*, e recato in dono al cav. Benoit, che ne tenne parola nelle aggiunte mss. al suo catalogo. A me pure toccò in sorte di coglierne uno in abito estivo nel porto di Palermo, e n'ebbi altre due belle spoglie adulte dal barone Caruso, una delle quali in abito invernale. Il Wright accenna pure l'esistenza di questa specie nelle acque di Malta; mentre altri tre individui catturati nelle vicinanze della Sardegna si conservano nel Museo di Cagliari. — Risulta da tutto ciò che il Gabbiano roseo è assai meno raro nel Mediterraneo di quanto generalmente si crede, tanto più che il principe di Canino lo rinvenne altresì in Corsica, in Sardegna, e sulle coste della Romagna, ed il Crespon lo disse anche più copioso nelle acque di Gard, ed all'imboccatura del Rodano, ove talvolta si riproduce. — A togliere ogni dubbio che si tratti di questa specie né già di individui del *Ridibundus*, che vestono talvolta una leggiera e più labile tinta rosea, farò notare che i Gabbiani rosei adulti che si conservano nel Museo di Palermo, hanno il becco alquanto affilato ed oblungo, di color rosso cinabro, i piedi pur rossi, il manto cenerognolo, roseo il petto e le parti inferiori, le 3 prime remiganti bianche coll'apice e col lembo della sola barba interna nera, e nero pure l'orlo della barba esterna della prima remigante, il capo perfettamente candido senza ombra di pennuzze grigie auricolari, coda parimente bianca coll'estremità lievemente rotondata; mentre l'individuo più giovane offre tutti i caratteri segnalati dal Gerbe come propri della seconda muta invernale, più i piedi giallo-chiari. — Ma ciò che sorprenderà forse gli ornitologi nostrani si è che nel maggio scorso (1871) sotto il nome di *Larus eburneus* mi venne inviato un individuo perfettamente caratterizzato del *Gelastes* dal signor Tognoli da Modena, che sembra lo abbia avuto, come tutti gli altri uccelli speditimi, dalle basse della provincia. Se questo fatto venisse ad avverarsi, farebbe sospettare che questo Larino possa talvolta accidentalmente apparire sul litorale veneto; se non che dubito possa essere incorso il Tognoli in qualche equivoco, non vedendo la specie citata dal Perini, dal De Betta,

dal Nardo, né dal conte Ninni fra gli uccelli della provincia veneta. — In Sardegna tanto il Cara che il Salvadori lo dicono comune e stazionario.

### 308. *Larus ridibundus*, Lin.

(*Larus cinerarius et ridibundus* Lin., *Gavia ridibunda* Briss., *Larus erythropus* Gm., *Croicocephalus ridibundus* Eyton, *Xema pileata* Brehm., *Larus capistratus* Temm. in abito di nozze, *Larus risorius* Lichst.).

Volg. Ital. *Gaimone* o *Gabbiano comune* o *ridente* (Bp.), *Mugnajo*, *Gabbiano cinerino*, *Gabbiano moretto* (in abito di nozze).

Mod. 229. — *Galarèn* (Mod.), *Gabbian* (in Bol.), *Clumbaz d'mar* (Coreggio).

Il Gaimone ridente non è raro in tempo di primavera e d'inverno nel Modenese, particolarmente nelle valli della bassa provincia, ove s'aggira con maggior frequenza delle altre specie. Lo stesso si osserva nel Bolognese nelle epoche di passaggio.

Sic. 271. — *Aipa janca*, *Aipa scirru* (Pal.), *Aipa cu pedi e pizzu russu* (sec. Palazzotto), *Oca marina* (Mess.); *Abbia*, *Abbiuni* (Cat., Sir.), *Gaipazzu testa castagna* (Girg. in abito estivo), *Gaipazzu cu ali listati* (Girg. il giovane in abito invernale).

Questo Gabbiano è comunissimo per tutte le coste della Sicilia durante la cattiva stagione; entra, esce, volteggia ne' porti, ne' seni dell'isola, anche indipendentemente dai tempi procellosi, imbiancando coi numerosi suoi branchi la superficie delle onde. A Palermo è piucchè mai frequente sino verso la metà di aprile, dopo la qual'epoca si dilegua quasi completamente per recarsi a nidificare nel settentrione; per guisa che torna assai difficile poterlo cogliere in perfetto abito di nozze, vale a dire col suo cappuccio nero-bruno. Tuttavia ne ebbi anche in cotale livrea un esemplare dalla Sardegna, ed altri in istato di muta dalle vicinanze di Palermo. Epperò dubito assai che gl'individui segnalati dal Benoit e dal Malherbes sotto il nome di *Larus capistratus*, che vennero colti a Messina e nel golfo di Genova, non altro sieno che *Gabbiani ridenti* in muta primaverile più o meno incompleta. — È comunissimo anche in Sardegna (Cara).

### 309. *Larus melanocephalus*, Natterer.

(*Xema melanocephala* Boie, *Gavia melanocephala* Bp., *Chroicocephalus melanocephalus* Bp., *Larus atricilla* aliq. auct. nec Lin., il giov. e l'adulto in abito invernale).

Volg. Ital. *Gabbiano corallino* (Savi), *Gabbiano moretto*, *Moretto corallino* (ant. ital.), *Gabbiano capi-nero* (Calvi).

Mod. 230. — *Cuccalèn*, *Gabbian cenerèn* (in Mod. e Bol.).

Il Gabbiano corallino è piuttosto raro nel Modenese e nel Bolognese, specialmente in abito adulto e di nozze. Qualche individuo in livrea invernale si lascia vedere in primavera ed in autunno nelle valli della bassa provincia, unitamente ad altre specie congeneri. Lo stesso avviene nel Bolognese, giusta le indagini del Bianconi.

Sic. 272. — *Aipa janca*, *Gaipazzu jancu* (Sic.), *Abbia* (Sir.), *Aipa marzudda*, *Aipa testa niura* (Pal. in abito di nozze), *Gaipazzu testa niura* (Girg.), *Oca marina testa niura* (id. Mess.), *Gaipazzu faviatu cu ati listati* (Girg. il giovane).

In Sicilia esso è comune ne' mesi invernali tanto quanto la specie precedente. Qualche soggetto appare in maggio in abito di nozze od in muta primaverile, ma ritengo che non nidifichi nell'isola. — Oltre la varietà a becco e a zampe vermiglie, mi avvenne più volte di predare nelle vicinanze di Palermo un altro Larino, affine a codesta specie, che viddi aleggiare costantemente di mezzo alle numerose schiere del *ridente*. Esso era contraddistinto dai seguenti caratteri: Dimensione un po' maggiore di quella del *ridibundus*; becco di grossezza variabile, ma minore in genere di quello del *Melanocephalus* adulto, coll'angolo della mandibola inferiore alquanto sporgente, di color giallo-livido alla base, nero nei due terzi superiori; manto cinereo-azzurrognolo chiaro, colle copritrici alari più o meno estesamente macchiate di grigio-bruno e marginate di biancastro; remiganti primarie nero-brune, con una zona bianca longitudinale sulle barbe interne e coll'apice nero; remiganti secondarie in parte nero-brune sul centro, con zona bianca più o meno estesa su ambo i pogonii, e coll'apice biancastro; testa, gola, petto, addome, sottocoda, sopracoda, di color bianco leggermente volgente al cinericcio; occipite, regione auricolare, e contorno degli occhi marcati di macchie longitudinali grigio-fosche e grigio-cineree; questa medesima tinta domina nella base di tutte le altre penne biancastre del capo, per il che si venne nel sospetto che, corrodendosi il loro apice, potesse insorgere sulla testa dell'adulto un cappuccio grigio-plumbeo; groppone bianco, sparso di poche penne grigio-fosche; coda bianca attraversata presso l'apice da una larga fascia grigio-fosca, marginata da sottile lembo biancastro; ali due dita più lunghe della coda in istato di riposo; piedi completamente nero-bruni. — Questa specie di Larino, di cui esistevano parecchi esemplari nel Gabinetto dell'Università, era generalmente dinotata in paese e nelle collezioni col nome di *Larus atricilla* Lin. (specie americana), e come tale eziandio registrata in parecchie opere ornitologiche europee, e determinata persino con tale nome da parecchi valenti ittologi che visitarono la Sicilia; sulla considerazione in particolare che nell'età adulta potesse vestire un cappuccio cinereo-plumbeo. E questa supposizione d'altronde era tanto più giustificabile, in quanto che il sommo Temminck, parlando del *Larus atricilla*, lo diceva: « Espèce très commune sur les côtes de la Sicile, et dans plusieurs îles de la Méditerranée. »

Nel Museo di Palermo codesti Lari stettero lungamente innominati; poi cedendo alle considerazioni addotte dagli autori, apposi ai primi due soggetti predati il nome di *Larus Atricilla*. Ma avendo successivamente ricevuto parecchi esemplari da Girgenti, e colti molti altri nelle vicinanze di Palermo, nè potendomi capacitare che una specie indigena dell'America, che accidentalmente perviene in Inghilterra, si fosse propagata in tanta copia nei mari Europei, mi nacque il sospetto potesse trattarsi di specie novella; per lo che la intitolai al nome del distintissimo mio amico signor

Howard Saunders, valente ornitologo inglese, che pochi mesi prima, passando per Palermo, erasi compiaciuto di visitare il mio Museo. — Più tardi pensai di comunicare per lettera i connotati della specie all'egregio dottor Salvadori, il quale giudicò potesse trattarsi di un *Larus melanocephalus* giovine, giudizio che poté confermare personalmente nell'autunno successivo a Palermo, nel recarsi al congresso degli scienziati a Catania. — Il merito adunque della esatta determinazione di questa specie spetta al Salvadori; perlocchè fa d'uopo radiare dai cataloghi e dalle collezioni ornitologiche d'Italia il nome del *Larus atricilla* col quale veniva dinotata questa specie mediterranea, e sostituirvi quello più esatto di *Larus melanocephalus* giov. od in abito invernale, sotto la qual denominazione la vedo altresì registrata dallo Schlegel nel Museo de' Paesi Bassi, relativamente agli esemplari in prima ptilosi, che il Cantraine vi recò dal suo viaggio in Sicilia. — Questa varietà esiste anche in Sardegna, e ritengo possa esservi rappresentata dagli individui che il Cara aveva pure designato sotto il nome di *Larus atricilla*.

### 310. *Larus leucopthalmus*, Lichst.

(*Xema leucopthalmum* Bp., *Adelarus leucopthalmus* Bp.).

Volg. Ital. *Gabbiano ad iride bianca*.

Sic. ? — Il signor Temminck opina che questa specie di Laro, che abita le coste del Mar Rosso e delle Isole Jonie possa pur talvolta pervenire nelle acque della Sicilia. Essa venne accidentalmente colta nel Genovesato, ma finora non si ebbe verun dato della sua comparsa in quest'isola, anche per riscontro del signor Benoit. — Non fu avvertita né manco in Sardegna.

### 311. *Larus capistratus*, Temm.

Volg. Ital. *Gabbiano mezzano a cappuccio*.

Sic. ? — *Aipa mizzana?* (Sic.).

Lo stesso devo dire riguardo all'attuale specie, che giusta il Savi fu predata in Liguria all'imboccatura della Polcevera, e giusta il Benoit ne' contorni di Messina. Gli individui così designati credo possano piuttosto appartenere al *Larus ridibundus* in abito di nozze, molto più che lo Schlegel ed il Blasius considerano complessivamente il *Larus capistratus* dell'Europa quale varietà del *Gabbiano ridente* in abito d'estate.

### 312. *Larus minutus*, Pall.

(*Xema minuta* Boie, *Larus d'Orbigny* Aud., *Larus negrotis* Lesson, *Croicocephalus minutus* Eyton, *Gavia minuta* Macgill).

Volg. Ital. *Gabbianello*, *Gaimoncello* (Savi, Bp.).

Mod. 231. — *Cuccanel* (in Mod.), *Gabbianèl* (in Bol.).

Il Gabbianello visita alle volte le valli del Modenese e del Bolognese, ma più raramente delle specie precedenti.

Sic. 273. — *Aipa nica* (Pal. Sic.), *Aipottu grisciu* (Girg.)

Esso non è raro in Sicilia da settembre ad aprile. Nel forte inverno abbandona sovente il mare per stabilirsi nei laghi interni, e specialmente in quello di Lentini e di Caltagirone. Ricomparisce lungo le spiagge in aprile, e parte in maggio pel settentrione (Benoit). Ne predai parecchi nel porto di Palermo, ed uno m'ebbi in dono dal signor Caruso di Girgenti che, a differenza degli altri, stava assumendo il suo abito di nozze. È comune in alcuni anni a Malta (Wright). — Sembra che in Sardegna sia stato avvertito anche in estate, senza che possa dirsi perciò ch'egli nidifichi su quelle coste (Salvadori).

Gen. RISSA, Leach.

### 313. *Rissa tridactyla*, Macgill ex Lin.

(*Larus tridactylus* Lin., *Gavia cinerea et naevia* Briss., *Larus rissa* Brünn, *Rissa Brun-nichi* Steph., *Rissa cinerea* Eyton).

Volg. Ital. *Gabbiano terrajolo*, *Galetra* (Savi, stor. ucc.).

Mod. 232. — *Clomb marèn* (in Mod.).

Questa specie s'avventura più delle altre infra terra nella provincia di Modena. Il signor Francesco Tonelli di Paullo me ne inviò più volte degli esemplari, colti sui laghi del Frignano presso il paese suddetto. — Anche nelle basse della Mirandola ne venne ucciso qualche soggetto nel 1846, che preparato dal Tognoli, passò poi al Museo Zoologico dell'Università.

Sic. 274. — *Aipa triugni* (Sic.), *Gaipuni triugni* (Girg.).

In Sicilia questo Laroide si aggira pure nel forte inverno nei terreni umidi e pantanosi dell'interno, e particolarmente nelle terre basse e melmose di Petralia e del fiume grande (Minà). Altrove è raro; attalché non mi fu dato finora di incontrarlo in verun luogo. Venne però colto a Malta nel 1843 giusta lo Schembri. — Credo possa essere altrettanto raro anche in Sardegna.

Subfam. STERNINAE, (*Sterne*, *Rondini di mare*).

Gen. STERNA, Lin.

### 314. *Sterna caspia*, Pall.

(*Sterna Tschagra* Lepech., *Sterna megarhynchos* Mey et Wolf., *Sylochelidon Caspia* Bruch).

Volg. Ital. *Sterna o rondine di mare maggiore* (Savi).

Sic. 262. — *Gaipazzu pizzu grossu russu* (Girg. sec. Caruso).

Questa gigantesca Sterna indigena delle coste Orientali e settentrionali d'Europa è alquanto rara lungo le coste della Sicilia. Il Malherbes ne vidde uccidere un esem-

plare nelle vicinanze di Siracusa; ed il Benoit ne ebbe un bellissimo maschio in abito di nozze colto nell'aprile 1852 sui laghetti del Faro. Anche il Caruso mi scrive di aver tirato nel luglio 1866 ad un magnifico individuo di questa specie, senza poterlo uccidere. Sembra però ch'essa si propaghi alle volte nella zona Mediterranea, perchè il Cantraine la trovò nidificante nelle isole deserte presso la Sardegna, giusta l'annuncio datone dallo Schlegel e dal Malherbes. Il signor Wright la rinvenne pure presso Malta (1). — Non è di fatto al tutto rara in Sardegna, ove ogni anno in aprile o maggio ne comparisce qualche individuo, in particolare presso lo stretto di Bonifacio (Cara e Salvadori).

### 315. *Sterna anglica*, Montag.

(*Sterna aranea* Wilson, (Savi), *Thalasseus anglicus* Boie, *Gelochelidon anglica* Bp., *Gelochelidon meridionalis* Brehm).

Volg. Ital. *Rondine di mare a zampe nere* (Savi), *Rondine zampe nere* (Bp.), *Sterna maggiore a cappuccio nero* (aut. ital.).

Sic. 276. — *Ala longa pedi e pizzu niuru* (Pal.), *Gaipeddu testa niura* (Girg.), *Gaipedda testa niura pedi niuri* (Girg.).

Questa specie non è infrequente nelle provincie meridionali della Sicilia e particolarmente a Catania, Siracusa, Girgenti, d'onde n'ebbi parecchi esemplari colti dal Caruso nella stagione primaverile. La specie è molto più rara sulle coste settentrionali dell'isola, mentre non mi riuscì di predare che un solo soggetto nel porto di Palermo. Un individuo preso a Messina nell'aprile 1839, faceva altresì parte della Collezione del cav. Benoit. A Malta venne colta in maggio dal signor Wright. — In Sardegna sembra essere di passaggio non periodico, giusta il Cara ed il Salvadori.

### 316. *Sterna cantiaca*, Gm.

(*Sterna cantiaca et striata* Gm., *Sterna Boysii* Lath., *Sterna canescens* Mey et Wolf., *Thalasseus cantiacus* Boie).

Volg. ital. *Becca pesci*, *Sterna mezzana a becco, piedi ed occipite neri* (Stor. ucc.).

Sic. 277. — *Ala longa tuppata* (Sic., Pal.), *Gajulidda* (Cat.), *Gaipeddu tuppata cu pizzu longu niuru* (Girg.).

Anche questa specie è abbondante nelle provincie meridionali della Sicilia, meno

(1) Mentre stava correggendo le prove di stampa dell'attuale articolo, mi pervenne, inviati dall'onorevole signor Charles Wright, una copia delle interessanti pubblicazioni fatte da questo autore nel giornale *Ibis* sugli uccelli dell'isola di Malta. Sono oltremodo dolente di non aver potuto approfittare prima d'ora delle preziose osservazioni di quest'illustre naturalista, trattandosi in particolare di un'isola la cui ornitologia è molto affine a quella della Sicilia. In ogni modo io gli rendo i più sinceri ringraziamenti per la somma cortesia con cui si affrettò ad offrirmi la sua cooperazione, e per le gentili espressioni con cui volle accompagnare il suo dono.

frequente nelle settentrionali. — Io n'ebbi molti esemplari dall'ottimo Caruso, alcuni de' quali predati in maggio in perfetto abito di nozze, ed altri ne colsi io pure in maggio ed in novembre, a Marsala, Agosta, Catania, ed uno ai 29 giugno nella rada di Palermo. Per cui ritengo che la specie nidifichi, e sia stazionaria nelle acque di Sicilia. — Alcuni cacciatori di Palermo mi assicurano ch'essa comparisca in buon numero in date stagioni lungo l'attiguo litorale e talvolta s'avanzi infra terra durante le burrasche invernali; ed anzi soggiungono d'aver notato che moltissimi individui si aggiravano per il porto di Palermo sulla fine di maggio poco dopo il tremendo bombardamento subito da questa città. — Tuttavia Schembri la dice non comune in Malta, e molto rara in Sicilia, ma credo che per quest'ultima isola sia stato indotto in errore poichè l'esperienza prova il contrario. — È stazionaria invece e comunissima in Sardegna giusta il Salvadori.

### 317. *Sterna affinis*, Ruppel.

(*Thalasseus affinis* Bp.).

Volg. ital. *Sterna mezzana a becco giallo, testa e pedi neri*.

Sic. 278. — Questa specie Africana di *Sterna*, affine alla cantiaca, ma caratterizzata dal becco tutto giallo, incontrasi accidentalmente, giusta il Malherbes, lungo le coste della Sicilia, che nota d'averne veduto nel 1870 un esemplare presso Siracusa. Lo Schlegel cita pure un individuo in abito di nozze ucciso in Sicilia, che si conserva nella collezione ornitologica di Leida. In ogni modo anche ammettendola nella Fauna Sicula, essa vi figurerebbe sempre quale specie accidentale ed oltremodo rara. — Non è ricordata dagli ornitologi Sardi.

### 318. *Sterna fluviatilis*, Naum.

(*Sterna hirundo* auct. et Savi, *Sterna hirundo* Lin. pro parte nec Bp., *Hydrocecopis hirundo* Boie, *Sterna marina* Boie).

Volg. ital. *Rondine di mare comune, Mignattone, Gazza marina* (Bel.), *Anima di sbirro* (Pisa).

Mod. 233. — *Pia-pesc, Rundanèna d'màr* (in Mod.), *Rundic d'mar* (in Bol.).

Questa specie, alquanto diversa dalla *Sterna hirundo artica* di Linn., non è molto comune nel Modenese; visita in poco numero ed irregolarmente in primavera i fiumi e le praterie della bassa provincia, e le abbandona all'appressarsi dell'inverno. Oltremodo rari vi sono i novelli. Un solo esemplare n'ebbe il Tognoli in agosto 1868 colto presso Carpi che m'inviò di recente pel Museo di Palermo.

Sic. 279. — *Ala longa* (Sic.), *Rinnina di mari* (Pal. sec. Palazzotto), *Gaipedda o Gaipotta comuni* (Gir.).

Comunissima per lo contrario è dessa in Sicilia, tanto sui laghi interni quanto lungo il litorale del mare, in particolare presso Catania, Girgenti, Mazzara; d'onde ricevetti ed ove rinvenni io stesso, buon numero di esemplari. È probabile però ch'essa nidifichi in qualche parte dell'isola, poichè alcuni pochi soggetti si veggono tuttavolta vol-

teggiare in tempo d'estate nelle predette località, tanto in abito di nozze, quanto in muta giovanile. A Palermo però ed a Messina non si lascia vedere che solo in tempo di primavera. — Anche in Sardegna giunge in gran numero e vi nidifica (Cara e Salvadori).

### 319. *Sterna minuta*, Lin.

(*Sterna minor* Briss., *Sterna metopoleucos* Gm., *Sternula minuta* Boie).

Volg. Ital. *Fraticello* (Savi), *Sterna o Rondine di mare minuta*, *Sterna minore*, *Monachina*, *Mignattino minore* (aut. ital.).

Mod. 234. — *Rundanèna o Rondic d'mar* (in Mod. e Bol.).

La *Sterna minuta* passa regolarmente ed è piuttosto frequente nelle valli del Modenese. Arriva in tempo di primavera, vi nidifica durante la calda stagione e riparte in autunno.

Sic. 280. — *Ala longa nica* (Sic.), *Ajulidda*, *Gajulidda bianca o nicca* (Sir.), *Palummedda di mari* (Cat.), *Gaipeddu biancu*, *Gaipeddu picciula o nicu*, *lu cchiù picciulu gaipeddu* (Girg.).

Fra tutte le specie di sterne che pervengono in Sicilia questa, giusta quanto nota il signor Zuccarello Patti negli Atti dell'Accademia Gioenia, sarebbe la più ovvia ad incontrare; che anzi egli la dice stazionaria nel golfo di Catania, e comunissima lungo le rive del Simeto durante la bella stagione, ove altresì nidifica. — Spiacemi di non poter dire altrettanto per le altre parti dell'isola, poichè ad eccezione di 2 o 3 esemplari che ebbi da Girgenti, ed uno adulto che colsi io stesso in primavera nelle acque di Siracusa, non mi venne fatto di veder altri soggetti in tutto il corso degli 8 a 9 anni da che mi trovo in Sicilia. Anche il Benoit nota che presso Messina dessa non è punto comune. Tuttavia non è impossibile che qualche coppia nidifichi nell'isola; poichè il Benoit, avverte d'averne osservato nella estate 1835 due o tre individui presso il Lazzeretto di Messina che volavano sulla superficie delle acque stagnanti. — È rara a Malta giusta lo Schembri ed il signor Wrigt, e di passo estivo e nidificante in Sardegna, giusta Cara e Salvadori.

### Gen. HYDROCHELIDON, Boie.

### 320. *Hydrochelidon fissipes*, Gray ex Lin.

(*Sterna fissipes* Lin., *Sterna nigra et naevia* Briss. nec Lin., *Hydrochelidon nigra* Boie, *Hydrochelidon nigricans et obscura* Brehm, *Sterna plumbea* Wilson).

Volg. Ital. *Mignattino nero* (Savi), *Sterna nera o cenerina* (Stor. ucc.), *Fianchetta o anima di sbirro, o di guardia* (Bp.).

Mod. 235. — *Crich*, *Magnanèn* (Mod.), *Magnanein* (Coreggio), *Rondic d'mar* (Bol.).

Il *Mignattino nero* è di passo regolare ed abbastanza comune nelle valli del basso



Modenese in tempo di primavera e d'autunno. Frequenta altresì le praterie irrigabili, ed i fiumi interni, e vi si trattiene anche durante la bella stagione. Sembra però che non isverni in provincia, poichè al Tognoli non riuscì mai d'averne un solo esemplare in tempo d'inverno. Parecchie spoglie raccolte in tempi diversi si conservano nel Museo della R. Università; un giovine ed un adulto in abito di nozze, proveniente dal Modenese, in quello di Palermo.

Sic. 281. — *Ala longa niura* (Sic.), *Gaipeddu niuru* (Cat.), *Gaipeddu niuru o Cillù* (Girg.).

In Sicilia il Mignattino è comunissimo tanto nel passo primaverile che nell'autunnale. Nel mese di maggio in particolare numerosi individui si vedono aleggiare sui laghi e sugli stagni litorali dell'isola, già rivestiti del noto loro abito di nozze; ma poco vi si trattengono, recandosi in gran parte a nidificare sul continente; mentre l'inverno lo passano per lo più sulle coste africane. Dico per lo più, poichè ne incontrai qualcuno anche sulla fine di novembre sui laghi di Mazzara e di Terranova. — Di questa specie mi ebbi molti esemplari dal Caruso di Girgenti, tanto giovani che adulti, ai quali aggiunsi parecchi altri da me colti in varie località dell'isola; per guisa che nel Museo Zoologico di Palermo si sta una serie numerosa di individui, che vi raffigurano tutte le varie modificazioni di ptilosi che la specie subisce coll'andare dell'età. — Il Mignattino nero è di passaggio ed abbastanza comune anchè in Sardegna, ove sembra che nidifichi (Cara, Salvadori).

### 321. *Hydrochelidon leucoptera*, Boie.

(*Sterna nigra et naevia* Lin. nec Briss., *Sterna leucoptera* Meisn. et Schinz, *Hydrochelidon nigra* Gray).

Volg. Ital. *Mignattino zampe rosse*, *Sterna nera a spalle bianche*.

Mod. 236. — *Rundanèna d'mar* (Mod.), *Rundic d'mar* (Bol.).

Questa specie di Mignattino che si distingue in genere per le zampe rosse, e per la coda e le parti superiori dell'ala bianche, non venne sinora avvertita nel Modenese, almeno da che il Tognoli prese ad occuparsi di ornitologia. Non così fu nel Bolognese, ove giusta il Bianconi si uccide talvolta nei fiumi e ne' terreni acquitrinosi della provincia, sebbene assai più raramente della specie precedente.

Sic. 282. — *Ala longa niura pedi nudi* (Sic.), *Ala longa* (Cat.), *Gaipeddu niuru o Cillù* (Girg.).

In Sicilia essa arriva e parte un po' più tardi del Mignattino nero, del quale è alquanto meno frequente. Presso Catania e presso Siracusa incontrasi più comunemente che altrove, ed io stesso vi uccisi parecchie coppie in maggio che ostinatamente aggiravansi lungo le rive del fiume Anapo. Giusta il Minà è questa la sola specie di *Sterna* che penetri in primavera nelle vallate delle Nebrodi. Non è improbabile ch'essa nidifichi alle volte nelle isole del Mediterraneo, poichè il Cantraine ne riportò dalla Sicilia un maschio in perfetto abito di nozze, ed altri ne ebbi io pure del Caruso

uccisi in maggio ed agosto nelle adiacenze di Girgenti. È comune a Malta, e probabilmente anche in Sardegna, giusta il Salvadori.

### 322. *Hydrochelidon hybrida*, Gray ex Pall.

(*Sterna hybrida* Pall., *Sterna leucopareja* Natterer, *Sterna de la Motte* Vieill.).

Volg. Ital. *Rondine di mare piombata* (Savi).

Sic. 283. — *Ala longa cimirusa*.

Cito questa rara specie di *Sterna* Orientale, essendochè Benoit mi assicura per lettera, esserne stato ucciso nel 1839 un esemplare nel porto di Siracusa, che ora si conserva nel Gabinetto Zoologico di quella città; fatto che trovo altresì confermato dal Malherbes. — Venne più volte avvertita in estate a Malta (Wright), ma non peranco in Sardegna.

## Div. III. *Palmipedes lamellirostres* (Palmipedi lamellirostri).

### Fam. ANATIDAE.

#### Subfam. CYGNINAE, (Cigni).

#### Gen. CYGNUS, Lin.

### 323. *Cygnus ferus*, Ray.

(*Anas cygnus* Lin., *Cygnus musicus* Bechst., *Cygnus melanorhynchus* Mey et Wolf., *Cygnus olor* mas. Pall., *Cygnus xanthorhynchus* Naum).

Volg. Ital. *Cigno selvaggio o selvatico*, *Cirro*, *Cigno*, *Cigno a becco nero* (aut. ital.).

Mod. 237. — *Zign o Zègn selvadeg* (in Mod. e Bol.).

Qualche branchetto di Cigni selvatici passa ogni anno pel Carpigiano e pel Guastallese senza trattenervisi gran fatto. Nel Museo di Modena se ne conservano parecchi individui uccisi alle basse negli anni 1836, 1847, 1854; alcuni dei quali donati dal conte Pietro Gandini. Anche il conte Rangoni-Testi possiede in collezione un maschio adulto ucciso a Novi nel 1847, nelle valli di sua proprietà. Capita pure alcune volte nelle praterie e nelle paludi del Bolognese (Bianconi).

Sic. 284. — *Cinnu*, *Cirnu*, *Ciccinuni* (Cat., Lentini), *Scignu* (Sir.), *Cignu* (Girg.).

Qualche Cigno selvatico passa di tratto in tratto per la Sicilia e si sofferma nel biviere di Lentini, di Terranova, nelle fumare delle Madonie, ed anche presso i laghetti del Faro. Nel rigido inverno 1828, in cui moltissimi cigni apparvero nelle re-

gioni meridionali della Francia, un giovine venne ucciso presso Milazzo, ed un altro nel 1854 alle foci del fiume Grande (Benoit, Minà); mentre in epoche posteriori altri restarono presi nei laghetti del Faro e presso Lentini. Ed invero nei Gabinetti Zoologici di Catania e di Siracusa se ne conservano parecchi esemplari, predati ne' contorni di quelle città; ed altri ancora in quello di Palermo, catturati sugli stagni delle provincie meridionali. — Qualche coppia arriva di tratto in tratto a Malta (Wright), e per passo non costante anche in Sardegna (Salvadori).

### 324. *Cygnus mansuetus*, Ray

(*Cygnus olor* Gm.).

Volg. Ital. *Cigno domestico*, *Cigno reale*.

Mod. 238. — *Zègn* (in Mod.).

Vive in domesticità a Modena, e si propaga nei laghetti de' pubblici giardini.

Sic. 285. — *Cinnu*, *Cirnu* come il precedente.

Questa bella specie di Cigno, che in domesticità adorna i laghetti delle ville signorili, imprende pure talvolta una istintiva migrazione in Europa. Abbenchè non citato da altri ornitologi del paese, pure giusta il signor Zuccarello Patti sembra che talvolta esso pervenga accidentalmente in Sicilia. Vuolsi che moltissimi ne comparissero nel biviere di Lentini e ne' pantani di Catania nell'autunno 1845. Ed il predetto signor Zuccarello Patti annunzia negli Atti della Società Gioenia di quell'anno d'averne preparate le pelli a non meno di quindici!! (1). — Nel Museo di Palermo si conserva una bellissima spoglia adulta della varietà domestica, avuta per gentile dono del conte Tasca. — Anche in Sardegna qualche coppia suol pervenire in tempo d'inverno (Cara).

### 325. *Cygnus minor*, Keys et Blas. ex Pall.

(*Cygnus olor minor* Pall., *Cygnus Bewicki* Yarr, *Cygnus islandicus* Brehm, *Cygnus melanorhynchus* Naum).

Volg. Ital. *Cigno tuberculato o minore*.

Sic. ? — *Cinnu*, *Cicinnuni nicu* (Sic.).

Il signor Malherbes suppone che questa nordica specie di Cigno, che scende qualche rara volta in Francia ed in Germania ne' rigidi inverni, possa pure eventualmente apparire in Sicilia; nullameno richiama l'attenzione de' cacciatori del paese onde constatarne la presenza. — Parecchi signori di Terranova vollero pure assicurarmi esserne stata uccisa una coppia, due anni or sono, nell'attiguo biviere di quella città. Senza far torto alla loro scienza ornitologica, dubito che si tratti piuttosto di giovani del cigno selvatico; epperò sino ad ulteriori prove, credo bene di ritenere la specie fra gli uccelli d'incerto passaggio per la Sicilia.

(1) Atti Soc. Gioenia, ser. II, t. II, p. 334.

## Subfam. ANSERINAE, (Oche).

## Gen. ANSER, Lin.

326. *Anser cinereus*, Mey et Wolf.

(*Anas anser* Gm., *Anser ferus* Steph. nec Flem., *Anas anser ferus* Temm., *Anser palustris* Flem., *Anser vulgaris* Pall.).

Volg. Ital. *Oca paglietana*, *paglierina*, *Oca selvatica o reale* (aut. ital.), *Oca papera*, *Pavera*, *Papara* (il giov., Bel., Gesn.).

Mod. 239. — *Oca selvadga* (in Mod. e Bol.).

È rara nel Modenese. Un solo individuo s'ebbe il Tognoli ucciso nel 1855 alle basse. Anche nel Bolognese è pochissimo frequente, sebbene qualche soggetto vi passi nei rigidi inverni.

Sic. 286. — *Oca sarvaggia*, *Papara* (Sic.), *Oca paglierina o bianca* (Girg.).

Questa specie, tipo dell'Oca domestica, giunge raramente in Sicilia. Venne osservata alcune poche volte d'inverno sul lago di Lentini. Altrove è affatto accidentale. È di passo invernale e non rara in Sardegna, giusta il Cara ed il Salvadori.

327. *Anser sylvestris*, Briss.

(*Anas segetum* Gm., *Anser segetum* Mey et Wolf., *Anser ferus* Flem. nec Temm., *Anser arvensis* Brehm).

Volg. Ital. *Oca granajola* (Savi), *Oca piccola*, *Oca selvatica* (Stor. ucc.).

Mod. 240. — *Oca d' la neva* (in Mod.), *Oca di gran o d' la neiva* (in Bol.).

Giunge dal Settentrione in grossi branchi sul tardo autunno, in ispecie dopo abbondanti neviccate, che si soffermano per lo più nelle pianure e ne' campi di fresco arati. Ripassa più scarsamente in tempo di primavera. — Questi uccelli sono sospettosissimi e difficili d'accostare, dappoichè mentre pascolano in branco, alcuni di loro stanno sempre appostati a sentinella su qualche rialzo di suolo. — I valligiani modenesi però sogliono andarne a caccia di notte tempo, al chiaror di luna.

Sic. 287. — *Oca sarvaggia*, (Sic.), *Papara*, (Pal.), *Oca griscia* (Girg.).

L'Oca granajola è comunissima nelle adiacenze di Catania e di Lentini durante la mala stagione. Branchi alquanto numerosi veggonsi nuotare di giorno ne' chiari delle acque e trasferirsi all'imbrunire del giorno ne' terreni umidi circostanti, ove trovano abbondante pascolo, per retrocedere al nuovo di. — Sul tardo autunno qualche branco passa pure lungo i maggiori fiumi dell'isola, soffermandosi di preferenza nei campi di biade, ove arreca danni notevolissimi ai seminati. — Lo stesso avviene in Sardegna giusta il Cara ed il Salvadori.

328. *Anser albifrons*, Bechst.

(*Anas albifrons* Gm., *Anas septentrionalis sylvestris* Briss., *Anser erythropus* Flem. ex Gm., *Anser medius* Temm., *Anser Brucki* Bp.).

Volg. Ital. *Oca Lombardella*.

Mod. 241. — *Oca salvadga?* (in Mod.).

È avventizia ed oltremodo rara nel Modenese. Il Tognoli nell'inverno 1856 ne trovò un esemplare sul mercato della città, proveniente dalle basse della provincia presso il confine Ferrarese, che preparato poi cedette al Museo dell'Università.

Sic. ? — *Oca Franciscana* (Girg.).

Nè questa nè l'*Oca colombaccio* (*Bernicla brenta* Steph.) vennero mai avvertite sinora in Sicilia, e neppure a Malta ed in Sardegna.

Gen. CHENALOPEX, Steph.

### 329. *Chenalopex aegyptiaca*, Steph. ex Lin.

(*Anas aegyptiaca* Lin., *Anser aegyptiacus* Briss., *Anas varia* Bechst., *Tadorna aegyptiaca* Boie).

Volg. Ital. *Oca egiziana*.

Sic. 288. — *Oca imperiali* (Sic.).

Temminck accerta essere stato preso in Sicilia un individuo di questa specie; nozione che trovo altresì riferita da Malherbes e da Schembri. — Questo fatto mi venne pure confermato da un vecchio cacciatore Palermitano, che dice essersi trovato presente a Siracusa allorchè ne fu predato un soggetto nelle vicinanze della città, che venne poi preparato per il Gabinetto di storia naturale; ove difatti ne trovai conservato un esemplare, (forse quello stesso?), allorchè nel 1867 e nel 1870 mi recai in quella città. Il Benoit però asserisce di non aver mai avvertito questa specie in Sicilia. — Essa non venne sinora riscontrata nè manco in Sardegna.

Subfam. ANATINAE, (*Anatre*).

Gen. TADORNA, Ray.

### 330. *Tadorna Belonii*, Ray.

(*Anas tadorna* Lin., *Tadorna* Briss., *Anas cornuta* Gm., *Tadorna familiaris* Boie, *Vulpanser Tadorna* Keis et Blas., *Tadorna vulpanser* Flem.).

Volg. Ital. *Volpoca*, *Belladonna*, *Tadorna*.

Mod. 242. *Belladonna* (in Mod.), *Ciccalona* (nel Massese).

Rarissima è dessa nel Modenese, in ispecie il maschio adulto ed in abito di nozze. Nel Museo dell'Università se ne conservano 2 esemplari, uno de' quali preso alle basse della provincia nel 1849, mentre un'altra femmina si sta nella raccolta de' conti Rangoni-Testi, uccisa nelle valli di loro proprietà.

Sic. 289. — *Cruciatu*, *Anatra cruciata* (Sic., Cat., Sir.), *Anitra janca* (Girg.),  
*Anatra imperiali bianca cu pizzu anascatu* (Girg.).

In Sicilia quest'Anatra non è assolutamente rara. Presso Catania e Lentini capita alle volte d'inverno in piccoli branchi. Apparisce di tratto in tratto anche nei contorni di Girgenti, d'onde il Caruso mi spedì alcuni soggetti colti in maggio sul fiume Naro, soggiungendomi che talvolta si veggono passare in mare nel mese di luglio torme di *Anatre bianche*, che crede appartengano a questa specie, ma che difficilmente si lasciano predare. Presso Palermo venne pure talvolta osservata in tempo d'inverno a Mondello e nelle acque del fiume grande.— D'altronde la dicono abbastanza comune nelle isole di Lampedusa di Linosa, ed a Malta (Schembri); ove giusta il signor Wright appare sulla fine di ottobre ed in novembre. Io n'ebbi alcuni esemplari dal Napoletano. Come lo accenna il prof. Costa nella sua Fauna Napoletana, ivi sarebbe rarissima, se pure in alcuni anni non si mostrasse meno infrequente. Per lo contrario non è rara in Sardegna, (Salvad.), ed anzi alcune coppie vi rimangono stazionarie e vi nidificano, al dir di Cara.

### 331. *Tadorna casarca*, Macgill ex Lin.

(*Anas casarca* Lin., *Anas rutila* Pall., *Anas rubra* Gm., *Anas casarca* Vieill., *Vulpanser rutila* Keys et Blas.).

Volg. Ital. *Casarca*, *Anatra casarca o rossa*, *Germano forestiero*.

Sic. 240. — *Fiscuni impiriali* (Sic.), *Fiscuni furasteri* (Cat.), *Anatra di meraviglia?* (Girg.)

Questa bella specie di Anatra appare assai di raro in Sicilia. Essa venne uccisa alle volte sul biviere di Lentini, attestandolo il signor Zuccarello Patti negli atti della Società Gioenia, non menochè il Benoit nelle recenti aggiunte mss. al suo catalogo. E difatti ne viddi conservate due spoglie nel Gabinetto Zoologico di quella città, prese nell'anno 1847 nelle acque circostanti; ed una in quello di Siracusa.— L'egregio amico Caruso mi cita in lettera sotto il nome di *Anatra di meraviglia*, una specie di anatra, accidentalmente colta, anni sono, presso Girgenti, che dice essere meravigliosa per la sua bellezza e rarità. Dai caratteri che me ne diede, sembra possa trattarsi di questa specie.— Anche il Beek trovò nel 1854 un soggetto di quest'anatra sul mercato di Napoli preso a Castelvolturno nella Terra di Lavoro, soggetto che poi il Costa descrisse e fece rappresentare nella sua Fauna Napoletana.— L'egregio signor Wright ricorda pure altri 2 individui della Casarca uccisi di recente presso Malta, l'ultimo de' quali in dicembre 1864.— Ad onta di ciò, la Casarca rimane sempre una specie avventizia sì per la Sicilia che per l'intera Italia.— Essa non venne mai avvertita sinora sulle coste della Sardegna.

### Gen. SPATULA, Boie.

### 332. *Spatula clypeata*, Boie ex Lin.

(*Anas clypeata* Lin., *Anas rubens* Gm., *Rhyncapsis clypeata* Steph., *Clypeata macro-rhyncha* Brehm).

Volg. Ital. *Mestolone, Cucchiarone, Palettone, Fistione.*

Mod. 243. — *Palott, Fafer* (in Mod.), *Paloz* (in Bol.).

Il Mestolone è comune alle basse delle provincie Modenesi e Reggiane, in ambi i passi e particolarmente in tempo di primavera; nella quale epoca se ne fanno buone prede nelle valli del Finale e della Mirandola. — D'inverno vi è più raro.

Sic. 291. — *Cucchiaruni* (in Mess.), *Anatra fungiuta* (Pal.), *Cucchiaruni monacu* (Pal. il maschio), *Anatra cucchiaruni, cucchiarummedda* (Girg.), *Anatra palettuni* (Trap., Marsala), *Favajana* (Castrogiov.).

In Sicilia giunge d'autunno, vi passa la mala stagione e riparte in primavera, per cui riesce abbastanza frequente d'inverno nelle solite località di Lentini, di Catania, di Terranova ecc. — È di semplice transito a Mazzara, a Marsala, a Trapani, a Girgenti, ove al dir di Caruso, se ne veggono talvolta passare schiere grossissime. È più raro presso Messina, Palermo e nelle fumarie delle Madonie. — È una delle anatre più frequenti a Malta (Wright). Anche in Sardegna si mostra abbastanza comune in tempo d'inverno (Cara, Salvadori).

Gen. ANAS, Lin.

### 333. *Anas boschas*, Lin.

(*Anas fera* Briss., *Boschas domestica* Swains.).

Volg. Ital. *Germano reale, Collo-verde, Anitra selvatica o reale, Ceson* (ant. ital.).

Mod. 244. — *Zison* (Mod.), *Zision* (Bol.), *Zison nader* (Carpi), *German nader* (Coreggio).

Fra le varie specie di Anatre che pervengono nel Modenese questa è una delle più frequenti. Numerosi branchi vi accedono in tempo d'autunno, si fissano negli stagni e nelle paludi della bassa provincia, allorché disgelate ne sono le acque, ovvero proseguono al Sud o verso il litorale veneto, quando queste, congelate pel freddo, non offrono loro il necessario pascolo. — Ma di già ai primi di marzo schiere assai più numerose di Germani, reduci dalle contrade meridionali, tornano momentaneamente a ripopolare que' siti, e vi danno luogo a copiosissime cacce. — Avanzando la stagione, le Anatre reali ripartono pressoché tutte pel Nord, tranne alcune poche che restano a nidificare ne' canneti più folti e più appartati.

Sic. 292. — *Coddu viridi* (Sic.), *Coddu viridi impiriali* (il maschio adulto Girg.), *Anitra regulari* (Pal.), *Meddarda, Maddarda, Melarda* (la fem. Pal., Mess., Cat., Girg.).

Il Germano reale abbonda pure in Sicilia durante l'inverno, tanto nel biviere di Lentini, quanto in tutti gli altri stagni e laghi minori dell'isola, particolarmente nelle annate in cui il freddo è precoce ed intenso. In tutti que' siti è cosa ovvia il

vedere branchi di 20 a 30 individui aggirarsi per i chiari delle acque, e passare e ripassare dai laghi al mare e dal mare ai laghi, al sorgere ed al cader del dì. Codesti branchi, come giustamente osserva il Benoit, sono per lo più composti di soli maschi o di sole femmine, raramente d'entrambi i sessi.

L'Anatra reale fa parte di quelle meravigliose congreghe invernali di uccelli acquatici che popolano i maggiori laghi e stagni dell'isola, e vi dan luogo ad una delle più caratteristiche e singolari scene ornitologiche de' paesi meridionali d'Europa. — La vista di quell'immenso formicolio di uccelli di tutte le dimensioni e di tutti i colori, il frastuono che emana dall'incessante loro agitarsi e gracchiare, quelle turbe oscillanti or disposte in lunghe fila, ora concentrate in irregolari masse che nuotano, s'inseguono, si tuffano, si querelano, si trastullano, e di tratto in tratto insorgono a volo, per ricadere a brevi distanze, e ricomporsi in nuovi e più mobili gruppi, è tale spettacolo da sorprendere e da affascinare chiunque per la prima volta si avventura in que' siti. — E questo fascino s'accresce ancor maggiormente qualora, adagiati in leggiere barchette, si osa penetrare negli inestricabili labirinti onde sono modellati quei pantani, ed ove ogni colpo di remo, ogni svolta di battello, fa sbuccare dai folti canneti circostanti, o sorgere dalla superficie delle acque, serie sempre novelle di uccelli diversi. — Il cacciatore che inaspettatamente si vede circondato da tanta copia di uccelli, vieppiù divagato dalla sopravvenienza d'altre più belle schiere, non sa difendersi da un'ansia naturale, da un fremito interno, che non gli permette sovente di sceglier a tempo la propria vittima, e di dirigerle opportunamente il colpo. — Ma guai s'egli si lascia dominare da siffatte emozioni, se per soverchio ardore di attendere a tutto, non sa padroneggiare la fretta e l'istintivo suo turbamento!; il risultato della sua caccia sarebbe assai meschino, quand'anche egli vi consacrasse l'intera giornata. Ed è solo col sangue freddo, colla tranquillità dell'animo, colla fermezza della posa e del polso, col saper scegliere e prontamente visare la fuggevole vittima, ch'egli può sperare d'ottenere un valido compenso alle fatiche di questa geniale sua campagna.

La caccia invernale negli estuari della Sicilia arrea un cospicuo reddito ai proprietari de' fondi. Le valli sono in genere affittate ad anno a speculatori del paese, che le sopraffittano a lor volta, ed accordano giornalieri permessi di caccia ai singoli dilettanti che ne fanno domanda. I permessi unicamente si danno dai primi di dicembre, o dalle feste di Natale sino ai 19 di marzo; in ogni altro tempo la caccia ne è severamente proibita, onde non isturbare le cove e scemare quindi il futuro reddito dell'affittuario. — La quota giornaliera che pagasi da ogni cacciatore è di due scudi, oltre la colazione ed una lauta mancia ai barcaioli. — Ottenuto il permesso, il cacciatore s'accoscia il meglio che può a prora di un leggiere schifo, guidato da un solo rematore, (specie di Caronte nero vestito, con in capo un candidissimo berretto di cotone), che lo traduce per gli infiniti viottoli e canali di quella parte dello stagno che gli venne assegnata a caccia. — Codesta gente nata sul luogo, indurata alle fatiche, insensibile alle mefitiche esalazioni che ne emanano in tempo d'estate, cono-



sce minutamente i più appartati recinti ove poter cogliere non solo un maggiore o minor numero di uccelli, ma persino talvolta tale o tal'altra specie di cui vorrebbe far preda. Epperò è necessarissimo che il cacciatore sappia ingraziarsi il proprio nocchiere con mance e copiose libazioni, e ne tenga desta la simpatia ed il buon umore; poichè se disgraziatamente questi, per qualche inopportuno tratto o per altro, si crede mal soddisfatto od offeso, oppure se avverte poca abilità nel tiratore, pur sempre sogghignando ed alternando spiritosi motteggi e proverbi, sarebbe capace di tradurre per tutta la giornata il povero cacciatore, in località ove questi troverebbe appena con che soddisfare la propria passione con qualche raro e non invidiabile tiro. — Evvi pure un'altra circostanza che l'inesperto cacciatore dee tener da conto in alcuni di codesti estuari e laghi. Avviene difatto sovente che di mezzo alle molteplici vittime, che si colgono durante la caccia, taluna resti ferita e natante sull'acqua. In tal caso alcuni di questi abili Caronti, anzichè raccoglierla prontamente, tentano sovente di sviare l'attenzione del tiratore, sia allettandolo colla speranza di più ambita preda, o lusingandone l'amor proprio con esempi e racconti; affinchè dimenticandosene questi, possano poi ritornare sul luogo a tempo opportuno, e farne loro prò. Epperò ad outa di simili incidenti, la caccia in que' siti è quanto mai amena ed interessante pel naturalista, massime quando questi edotto dall'esperienza sa convenientemente scegliere il tempo e la giornata. — All'infuori però della caccia col barchino, molti uccelli acquatici si prendono pure colle nasse e colle reti sott'acqua; tendendole ne' crocicchi de' canali, ed inescandole con gran turco od altri cereali.

Come ho già premesso poc' anzi, l'Anatra reale non soggiorna soltanto negli stagni e ne' laghi maggiori della Sicilia; essa si affaccia sovente, or sola or appaiata, ne' contorni di Girgenti, di Sciacca, di Licata ne' mesi di novembre e di dicembre, ogni qualvolta in particolare che per abbondanti piogge le circostanti campagne si stemperano e si coprono di pozzanghere e di laghetti. Anche nelle fiumare settentrionali dell'isola e nelle adiacenze di Messina e di Palermo, nelle giornate burrascose di inverno, veggonsi sovente arrivare dei branchetti di Germani al primo albore del dì. Ed io conosco parecchi appassionati cacciatori di Palermo che non temono di restare appostati le lunghe ore alle spiagge od all'imboccatura de' vicini canali, intirizziti dalla pioggia e dal freddo, solo per aver il contento di predare qualcuno dei magnifici Colli-verdi che vengono a ricoverarvisi. — Questi uccelli, come già avvertii all'articolo della Grue, si colgono pure, nelle notti burrascose d'autunno, ne' fari del litorale, ove concorrono spontaneamente ad impegnarsi attratti dal chiarore delle interne faci. Ciò ha particolarmente luogo nei fari di S. Vito e di Capo Gallo, i di cui custodi hanno sovente la precauzione di lasciar dischiuso qualche adito nell'annessa torricella, per prendere viventi le anitre che vengono ad incapparvi.

Ai primi di marzo i Colloverdi che isvernarono in Sicilia, accresciuti dalle schiere provenienti dal mezzodì, cominciano ad avviarsi verso il settentrione, restando però sempre qualche coppia ad annidare ne' pantani di Catania e di Lentini. Queste anitre fabbricano il nido, come nota il Benoit, ne' siti coperti di molte cannelle; e lo compongono di diverse materie erbacee, tapezzandone l'interno di piumaccini che la fem-

mina si strappa dal petto, per renderne più soffice la stazione ai figli. — Il Germano Reale non è infrequente lungo le spiagge marine di Malta da novembre a dicembre (Wright); è migratorio ed in parte anche stazionario in Sardegna, giusta il Cara ed il Salvadori.

Gen. CHAULIODUS, Swains (1831), (CHAULELASMUS, Gray 1838).

### 334. *Chauliodus strepera*, Gray ex Lin.

(*Anas strepera* Lin., *Anas Kekuscha* Gm., *Chaulelasmus strepera* Gray, *Querquedula strepera* Macgill).

Volg. Ital. *Canapiglia*, *Anatra canapiglia*, *Cicalora* anche *Morigliana* (aut. ital.).

Mod. 245. — *Nadra moretta* (in Mod.).

Nel Modenese la Canapiglia non è molto comune. Qualche soggetto perviene di tratto in tratto alle basse in tempo d'autunno, e vi ripassa sul finir dell'inverno, in particolare ne' mesi di gennaio e di febbraio. Il Tognoli non ne ebbe che pochi esemplari, epperò la crede di passo accidentale, od almeno alquanto irregolare ed incoostante; nel che convengo ancor io, non avendo ottenuto che soli 4 esemplari pel Museo, nel lungo periodo di tempo che ne fui il Direttore.

Sic. 293. *Ercalora*, *Ircalora* (Sic.), *Anitra tacchiata* o *Varvariscu* (Girg.).

Non è rara d'inverno ne' pantani di Catania e di Lentini, ove per esser piuttosto notturna tiensi per lo più celata di giorno di mezzo alle folte erbe delle sponde. È di semplice passo a Girgenti, rarissima a Palermo, a Messina e presso Castelnuovo nelle Madonie. Il Benoit nota, che riesce difficile colpirla con lo schioppo allorché nuota, perchè si tuffa con grandissima agilità. — Taluno credette che questa specie fosse la famosa Ridenna che dà luogo alla nota caccia d'aspetto nelle provincie meridionali. A torto però, poichè l'esimio Caruso me ne spedì parecchie spoglie col preciso nome volgare di Ercalora, e di Anitra tacchiata (macchiata), sotto cui è nota a Girgenti. — È casuale a Malta (Wright), e di passo poco abbondante in Sardegna (Salvadori).

Gen. DAFILA, Leach.

### 335. *Dafila acuta*, Bp. ex Lin.

(*Anas acuta* Lin., *Anas longicauda* Briss., *Anas caudacuta* Steph., *Anas caudata* Brehm).

Volg. Ital. *Codone*, *Anatra codona*, *Codilanzo*, *Coda-lancia*, *Germano a coda lunga*, *Anatra campigiana* (Calvi),

Mod. 246. — *Colaz* (in Mod. e Bol.).

L'anitra Codona è comunissima in primavera nelle valli del Modenese al pari del Germano reale, più rara in tempo d'autunno e d'inverno; tuttoché alcune schiere vi si soffermino negli inverni umidi e sciroccali.

Sic. 294. — *Anitra cuda-longa* (Sic.), *Anatra cuduta* (Girg.), *Carabau*, *Carabaru* (Cat. Sir.).

Anche in Sicilia essa è altrettanto copiosa d'inverno, quanto la Reale, particolarmente

a Catania ed a Lentini; di passo periodico nelle altre località. Sulle coste meridionali ed in particolare a Girgenti, a Menfi, a Terranova, se ne suole far la caccia unitamente alle Ridenne (*Anas quaerquedula*), attendendola al varco, al sorgere ed al cader del dì, allorchè trapassa dalla terra al mare, e dal mare agli stagni interni del litorale; caccia che costituisce uno de' più graditi passatempi di quelle popolazioni.— È casuale a Malta (Wright); di passo mediocremènte copioso in Sardegna (Salvadori).

Gen. MARECA, Steph.

### 336. Mareca penelope, Selby ex Lin.

(*Anas penelope* Lin., *Anas fistulans* Briss., *Mareca fistularis* Steph.).

Volg. Ital. *Fischione* (Savi), *Fischiarola*, *Anatra Moriggiana*, *Bibbio*, *Fischione* (ant. ital.).

Mod. 247. — *Scivlon*, *Cap-ross* (in Mod.), *Sciflett* (in Bol.).

Nelle valli del Modenese il Fischione abbonda in primavera tanto quanto le altre specie di Anatre. Qualche soggetto vi si fa pur vedere anche in tempo d'inverno allorchè disgelate ne sono le acque. Non nidifica in provincia.

Sic. 295. — *Fiscuni*, *Anatra fiscuni* (Sic.), *Anatra di fischiu* (Castrogiov.), *Anatra fischiatrici* (Girg.), *Anatra fischiatrici cu l'ala bianca* (il maschio adulto (Girg.)), *Anfia*, *Infia*, *Anitra fia* (Cat., Sir.).

In Sicilia è comunissima d'inverno tanto negli stagni che nei terreni acquitrinosi dell'isola. ove, come egregiamente si esprime il Benoit, suole preferire le acque chiare; e là scherzando, tuffandosi scambievolmente, fa di continuo sentire quel fischio suo particolare, che le ha procacciato il nome che porta. Capita pure talvolta nelle consuete epoche di passaggio tanto a Palermo che a Messina.— Il signor Wright ne vidde qualcuna a Malta in primavera ed in estate, ed anzi ne possiede un soggetto che vi fu preso agli 8 di giugno; tuttavia credo che nidifici soltanto ne' paesi settentrionali ed orientali d'Europa. È abbastanza comune d'inverno anche in Sardegna.

Gen. QUERQUEDULA, Steph.

### 337. Querquedula circia, Steph. ex Lin.

(*Anas querquedula et circia* Lin., *Querquedula* Briss., *Querquedula glaucopterus* Brehm, *Cyanopterus circia* Eyton, *Pterocianea circia* Bp.).

Volg. Ital. *Marzajola* (Savi), *Carrucola*, *Garganella d'estate*, *Cercella*, *Sartella*, *Cercedula*, *Cercevola*, *Cerudola* (ant. ital.).

Mod. 248. — *Canarol*, *rucchet* (in Mod. e Bol.).

Giunge in gran copia nel Modenese in febbraio ed in marzo; si fissa alcun tempo tanto nelle pianure umide quanto nelle valli della bassa provincia, e riparte in estate. Spel ettentrione, non senza lasciare qualche coppia a nidificare ne' terreni acquitrinosi della provincia. In tempo d'inverno è generalmente meno frequente.

Sic. 296. — *Trizzola* (Pal., Sic.), *Trizzola marzudda* (il maschio in abito di nozze), *Trizzola agostina* (in abito invernale), *Trizzola polina* (la fem.), *Trizzotta* (Cat., Sir.), *Mascaruneddu* (Mess., Lentini), *Lucertuni* (ibid. il maschio), *Favajana?* (ibid. la fem.), *Ridenne* (Girg., Sciacca, Menfi, Terranova), *Mezzalina*, *Marzolina* (Trap., Marsala).

La Marzaiola è stazionaria ed ovvia ad incontrare ne' pantani di Catania, nel bievie di Lentini, di Terranova e nell'Anapo presso Siracusa; di passaggio a Girgenti, a Sciacca, a Menfi, a Mazzara, ove se ne imprende una regolare caccia d'aspetto, attendendone cioè i branchi al varco, tanto all'alba, allorchè trapassano dalla terra al mare, quanto all'imbrunire del dì, allorchè ripassano dal mare alla terra. I cacciatori di quelle contrade che si compiacciono di questa sorta di caccia, si appostano ne' varchi delle colline litorali, od allo sbocco delle attigue vallate, valendosi dei cespugli, delle macerie, e di tutto ciò in fine che dà loro modo di ascondersi alla vista delle Ridenne, e di colpire più giustamente quelle che trapassano sul luogo. Questa caccia si fa in particolare nelle giornate placide e serene durante i mesi di febbrajo, di marzo e d'aprile, poichè nelle burrascose, le anitre non si peritano di sortire dai laghi. Nel ripasso serale l'appostamento de' cacciatori si protrae sovente fin verso l'ora di notte, e molte volte si ode ancora il fruscio dei branchi delle anitre che fendono l'aria, senza poterle vedere. Tuttavia siccome i cacciatori tirano in comune, ed a breve distanza l'un dall'altro, avviene sovente che qualche momentanea querela insorga fra essi, per il possesso delle vittime uccise.

Nelle altre stagioni le Marzaiole sono ovunque più rare, abbenchè per tutto l'anno se ne incontri qualcuna ne' laghetti litorali, ed anche nelle fumarie interne dell'isola. Qualche coppia annida pure in Sicilia segnatamente ne' pantani di Catania. — È stato lungamente discusso in Sicilia a quale specie di anatra si debba riferire il nome di Ridenne che i cacciatori delle provincie meridionali danno al soggetto della geniale loro caccia primaverile; alcuni lo attribuivano alla Canapiglia (*Anas strepera*), altri all'Arzavola (*A. crecca*). Potei finalmente convincermi, tanto personalmente quanto per la gentile cooperazione dell'egregio barone Caruso, che il nome di Ridenne compete unicamente alla comune Marzajola; ma che a codesto passaggio giornaliero delle anitre partecipano in varia proporzione tanto l'Anatra codone (*Anas acuta*), quanto il Moriglione ciuffuto (*Fuligola cristata*), e forse qualche altra specie congenere; colla differenza che in febbrajo passano molte anatre grosse e molte Ridenne, in marzo moltissime anatre grosse e molte Ridenne, in aprile v'eruna Anatra grossa e pochissime Ridenne. — A Malta la Marzajola è piuttosto comune in primavera ed in autunno, casuale in estate (Wright); in Sardegna di passo periodico, ed in parte anche stazionaria e nidificante (Cara, Salvadori).

### 338. *Querquedula crecca*, Steph. ex Lin.

(*Anas crecca* Lin., *Querquedula minor* Briss., *Nettion crecca* Kaup., *Querquedula subcrecca et quercoides* Brehm, *Cyanopterus crecca* Bp.).

Volg. Ital. *Arzavola* (Savi), *Baruzzola*, *Garganella*, *Garganella d'inverno*, *Arcitretta* (Bp.).

Mod. 249. — *Zarzanel*, *Sciorina* (in Mod.), *Puzzet*, *Arzaguel* (in Bol.), *Zarzanen* (Carpi), *Dardein*, *Nadrein* (Coreggio).

L'Arzavola è comunissima nelle valli del Modenese, particolarmente in primavera, alquanto più rara in tempo d'autunno. Qualche coppia vi passa l'inverno allorché la stagione non è molto rigida, ed altre poche nidificano in estate nelle paludi e nelle risaie della bassa provincia.

Sic. 297. — *Papardedda* (Pal.), *Paparduni* (il maschio Pal., Girg.), *Terziola imperiali* (Cupani), *Trizzutedda* (Mess.), *Trizzetta*, *Tirzetta*, *Trizzotta* (Cat., Sir.).

L'Arzavola incontrasi ovunque in Sicilia durante la stagione invernale, particolarmente nelle provincie meridionali, ove eziandio nidifica in tempo d'estate. È più rara sulle coste settentrionali dell'isola, e generalmente di passaggio a Messina, a Palermo, ove tuttavia uccidesi qualche soggetto ne' canali di Mondello, e ne' laghetti dello Sperone e di Ficarazzi presso la città. Questa specie stanza per lo più ne' fiumi, ne' laghi e ne' terreni acquitrinosi, tanto a coppie che in grandi branchi, che quando sono levati volano in istrette masse e con molta celerità. — Alcuni cacciatori di Bagheria mi assicuraron che nel mese di novembre suole talvolta apparire nelle fumare di quei contorni una varietà assai più piccola di Garganella, distinta dall'ordinaria per una fascia rossa che obliquamente ne attraversa l'ala. Uno fra essi che più degli altri insistette su cotale apparizione, mi promise di trasmettermene i campioni appena ritornato a casa. Sto attendendo da tre anni l'adempimento della promessa, sicuro dal canto mio che non possa trattarsi d'altro, che di qualche giovane individuo della specie predetta, che ha effettivamente la zona bianca trasversale dell'ala or più or meno marginata di rossigno. — L'Arzarola sverna copiosamente, e talvolta nidifica anche in Sardegna.

### 339. *Querquedula angustirostris*, Bp. ex Menestrie.

(*Anas angustirostris* Menestr., *Anas marmorata* Temm., *Marmaronetta angustirostris* Reich., *Dasila marmorata* Eylon, *Chauliodus angustirostris* Gray, Dubois).

Volg. Ital. *Garganella a becco ristretto*, *Garganella marmorata*.

Sic. 298. — *Papardedda imperiali?* (Sic.).

Ritengo che anche questa più gentile specie di Garganella possa alle volte giungere in Sicilia, benché non peranco segnalatavi da verun autore. Un esemplare difatti ne esiste nel Gabinetto Zoologico di Siracusa, il cui direttore ritiene sia stato colto nelle adiacenze di quella città. Anche il barone Caruso mi partecipa d'averne veduto un soggetto nel 1866 presso Girgenti. Ed il dotto ornitologo von Heuglin mi chiede se avrei modo d'inviargli dalla Sicilia qualche esemplare di questa rara specie; inchiesta cui non posso altrimenti rispondere che desiderando vivamente mi si presenti un'occasione per poterlo compiacere. Tutte queste particolarità mi persuadono che essa possa eventualmente trovarsi anche in Sicilia; tanto più che la specie è comunissima in Algeria, e che venne riscontrata in Sardegna tanto dal Cantraine che dal diligentissimo Cara.

(continua)

Subfam. FULIGULINAE, (*Anitre morette*).

Gen. FULIGULA, Steph.

**340. Fuligula rufina, Steph. ex Pall.**

(*Anas fistularis cristata* Briss., *Anas rufina* Pall., *Branta rufina* Boie, *Aythia rufina* Macgill.).

Volg. Ital. — *Germano o Fistione turco* (Savi), *Fistione col ciuffo*, *Capo rosso maggiore*, *Anitra rossastra* (Aut. Ital.).

Mod. 250.—*Moretton cresta-rossa* (in Mod.), *Sciiftett dalla pôpla rossa* (in Bol.).

L'Anitra dal ciuffo rossigno è avventizia e rarissima nel Modenese. Un maschio adulto venne preso a Novi nella primavera del 1861, e preparato dal Tognoli per la raccolta del Conte Testi. Un altro lo fu più di recente nelle Valli della Mirandola, in tempo invernale, ed apprestato per il Gabinetto Zoologico dell'Università. Rara del pari è la specie nel Bolognese e nel Ferrarese, giusta il Bianconi.

Sic. 299.—*Anitra turca* (Sic.), *Anitra turca imperiali* (Cat., Lent. il maschio), *Anitra turca* (ibid. la fem.), *Anitra Fischeiuni americana* (Girg.), *Anitra fischeiuni imperiali* (Girg.).

In Sicilia per lo contrario dessa è abbastanza comune nei pantani di Catania, e nel biviere di Lentini e di Terranova, massime in tempo d'inverno e di primavera; nella quale ultima stagione parecchi branchetti vi giungono dal mezzodi. Qualche coppia annida pur anco nei suddetti laghi, ed io stesso vi colsi nel maggio 1867 una intera famiglia nidificante coi suoi pulcini, che preparata ora si sta nella collezione ornitologica di questo Museo; mentre altre spoglie d'individui adulti figurano nei Gabinetti di Catania e di Siracusa. Al cav. Benoit riuscì, anni sono, d'averle le uova di questa specie, che, a quanto mi scrive, sogliono essere in numero di 8 a 10 per covata, della grossezza di quelle del pollo comune, di color bianco sudicio uniforme, tendente alquanto al verde. Giusta lo stesso chiarissimo ornitologo, questa anitra è sospettosissima, si tiene generalmente, in piccoli branchi, nei chiari delle acque, d'onde prende il volo al minimo rumore, elevandosi a grande altezza. — L'anitra turca incontrasi più di raro nelle altre parti dell'isola, tuttavia qualche coppia passa annualmente, verso la fine dell'autunno o sul principio dell'inverno, per le provincie settentrionali della Sicilia, soffermandosi ne' guadi dei maggiori fiumi. Lo stesso avviene presso Girgenti, ove il Caruso, di tratto in tratto, ebbe campo di cogliervi qualche coppia. Anche a Malta essa è rara.

In Sardegna giunge in primavera, nidifica, e riparte in agosto pel mezzodi (Salvad.).

**341. Fuligula cristata, Steph. ex Ray.**

(*Anas fuligula* Lin., *Glaucion* Briss., *Anas lalirostra* Brunn., *Anas Scandiana* Gm., *Aythia fuligula* Boie, *Nyroca fuligula* Flem., *Fulix cristata* Gray).

Volg. Ital. — *Moretta*, *Anatra marina* (Stor. Ucc.), *Capo negro*, *Anatra nera col ciuffo* (Aut. Ital.).

Mod. 251. — *Murètt*, *Muretton*, *Caplon* (Mod.), *Murett dalla pôpla* (in Bol.), *Scapla*, *scaplona* (Carpi), *Moretta grossa* (Coreggio).

L'anitra moretta incontrasi piuttosto frequentemente d'inverno ed in tempo di primavera alle basse del Modenese, e del Bolognese; ed in certe annate vi dà luogo a caccie vistosissime.

Sic. 300. — *Anitra tuppata* (Sic., Girg., Lent., Cat.), *Scavuzza* (Sir.), *Zingarotta* (Sec. Cupani).

Comunissima è dessa in tempo d'autunno e d'inverno presso Lentini, Catania, ed in particolare nei così detti pantani del barone S. Giacomo (Benoit); non meno che presso Siracusa, Terranova, Girgenti, Mazzara, ed in genere lungo tutte le coste meridionali dell'isola. Ivi al pari di parecchie altre specie congeneri (*An. acuta*, et *An. querquedula*) nelle placide e serene giornate di primavera suole periodicamente trapassare dalla terra al mare, e dal mare ai laghi interni, al sorgere ed al cader del dì; dando luogo con questo duplice passaggio alla simpatica caccia d'aspetto dei venatori Agrigentini. Qualche coppia nidifica pure in Sicilia, dapoichè io stesso nell'autunno 1867 uccisi un soggetto giovanissimo sul laghetto di Mazzara, che ebbe certamente vita nei contorni di quel paese. Questa anitra è del pari comunissima in tempo d'inverno in Sardegna, ed il Cara crede che qualche coppia vi si propaghi.

#### 242. *Fuligula marila*, Steph. ex Lin.

(*Anas marila* Lin., *Anas frenata* Sparrmann, *Aythia marila* Boie, *Nyroca marila* Flem., *Fulix marila* Baird., *Fuligula Gesneri* Eyton).

Volg. Ital. — *Moretta grigia*.

Mod. 252. — *Murètt* (in Mod.).

È specie molto rara per le provincie dell'Emilia, qualche soggetto avventizio venne preso nelle valli del Modenese in tempo d'inverno. Di fatti un maschio adulto, colto nella primavera 1841, si conserva nella raccolta ornitologica del conte Rangoni Testi, ed un altro ucciso in tempi più recenti, nella collezione del Museo. È però sempre specie rara.

Sic.? — (Nome ignoto).

In Sicilia non venne fin' ora avvertita. Il Martorana però nel dicembre 1871 ne trovò una femmina sul mercato di Napoli. — Anche in Sardegna sembra accidentale, giusta il Cara.

#### 343. *Fuligula ferina*, Steph. ex Lin.

(*Anas ferina* Lin., *Penelope* Briss., *Anas ruficollis* Scop. nec Pall., *Anas rufa* Gm., *Aythia ferina* Steph., *Aythia erythrocephala* Brehm).

Volg. Ital. — *Moriglione*, *Moriglione collo rosso*, *Moriglione maschio*.

Mod. 253. — *Murettou testa rossa, col-ros, Cap-ross, Magas* (in Mod. ed a Carpi).

Questa graziosa anitra, giunge in autunno nel Modenese, sverna in buon numero alle basse, allorchè disgelate ne sono le acque; d'onde se ne diparte coll'incalzare del freddo, rifugiandosi nei laghetti delle provincie meridionali. Ripassa in copiosi branchi in primavera, e dopo breve sosta, prosegue al Nord.

Sic. 301. *Moju* (Cat., Lent.), *Zingarotta palina* (Pal.), *Scavuni, Anitra scavuni, Scavuneddu* (Sirac.), *Anitra coddu russu o testa russa* (Girg.), *Anitra franciscana occhi gialli* (il masch. Girg.).

Anche in Sicilia dessa è abbastanza frequente in tempo d'inverno. Vive in branchi numerosi nei pantani, e nei lagbi di Lentini, di Terranova, e di Mazzara; ove i cacciatori ne fanno prede considerevoli, tanto inseguendola in barchette sull'acque, quanto attendendola al varco nel doppio passaggio giornaliero del lago al mare e da questi al lago. È comune d'inverno anche in Sardegna.

#### 344. *Fuligula nyroca*, Steph. ex Gùldenst.

(*Anas nyroca* Guld., *Anas africana et ferruginea* Gm., *Anas leucophthalmas* Bechst., *Anas glaucion* Pall., *Aythia nyroca* Boie, *Nyroca leucophthalmos* Flem.).

Volg. Ital. *Moretta tabaccata, Colletto, Rossella, Moretta rossina, Morettone tabacchino, Moretta ad occhi bianchi* (aut. ital.).

Mod. 254. — *Muretta* (in Mod.).

La *Moretta tabaccata* o ad occhi bianchi è piuttosto rara nel Modenese, qualche individuo vi giunge nel passo di primavera unitamente ad altre specie congeneri, e riparte prontamente pel settentrione.

Sic. 302. — *Russulidda* (Sic.), *Anitra occhi luscenti* (Pal.), *Russulidda occhi, bianchi, Anitra Franciscana occhi bianchi* (Girg.).

In Sicilia è una delle specie più frequenti in tempo d'inverno, particolarmente a Siracusa, a Lentini e nei pantani di Catania; ove al dir dei signori Benoit e Zuccarello Patti, sembra che talvolta nidifichi in estate. Appare alquanto più raramente nelle provincie settentrionali della Sicilia, e per lo più nelle epoche di passaggio. Qualche soggetto difatti uccidesi in aprile presso la punta del Faro (Minà), ed in autunno nell'alveo del Fiume Grande od Imera. — Io n'ebbi parecchi esemplari da Girgenti, da Napoli, ed altri ne colsi io stesso in maggio nei Pantani di Catania, ed in novembre nel Fiume Anapo presso Siracusa. Giunge regolarmente a Malta (Wright in *D. Gulia Diz. voci maltesi st. nat.*, p. 171). Sverna ma non in gran numero in Sardegna (Salvad.).

Gen. CLANGULA, Flemm.

#### 345. *Clangula glaucion*, Brehm ex Lin.

(*Anas clangula et glaucion* Lin., *Clangula chrysophthalmos* Steph., *Clangula vulgaris* Flem., *Glaucion Clangula* Keys., Blas., *Bucephala clangula* Gray.

Volg. Ital. — *Quattrocchi* (Savi), *Canone o Domenicano* (Stor. Uccel.).



Mod. 255. — *Quattroch* (in Mod.), *Quattr' ucc* (in Bol.).

L'Anitra quattrocchi è abbastanza comune nel Modenese durante il passo primaverile, e molti soggetti svernano nelle valli della bassa provincia, allorché disgelate ne sono le acque.

Sic. 303. — *Scavuzza*, *Scavuzzuni* (Sir., Cat.), *Anitra domenicana* (sec. Cupani), *Munacuna* (Mazzara), *Anitra bianca cu l'ali niuri?* (Girg.).

In Sicilia non è molto frequente. Comparisce talvolta in piccoli branchi in tempo d'inverno nelle stesse località ove abbondano le altre specie. Qualch'una si sofferma pure in autunno nelle acque del Fiume Grande, ove al dir di Minà, nell'autunno 1846 ne affluisce una straordinaria quantità.

Sverna in piccol numero anche in Sardegna, (Salv.).

#### Gen. OIDEMIA, Flem.

#### 346. *Oidemia nigra*, Flem. ex Lin.

(*Anas nigra* Lin., *Anas cinerea* Gm., *Anas atra* Pall., *Melaneta nigra* Boie, *Oidemia leucocephala* Flemm.).

Volg. Ital. — *Macrosa* (Savi), *Anitra nera*, *Moretta nera* (Aut. Ital.).

Mod. ? — *Nadra nègra* (in Mod.).

Nè nel Modenese nè in Sicilia mi avvenne mai di riscontrare questa specie. Nel Museo però della Modenese Università si sta un esemplare proveniente dalla collezione ornitologica Parmense del conte Sanvitali, che sembra essere stato colto in quella provincia. Ciò non mi sorprenderebbe punto, visto che il Perini ed il De Betta ricordano due individui uccisi nel 1818 nel Benaco, ed una femmina nel marzo 1845 presso Lonigo. Anche il Savi cita un individuo predato nell'autunno 1830 sul lago di Macciucoli in Toscana. Tuttavia la specie non essendo stata avvertita nel Modenese, la lascio fra quelle di dubbia comparsa.

#### 347. *Oidemia fusca*, Flem. ex Lin.

(*Anas fusca* Lin., *Anas nigra maj.* Briss., *Anas fuliginosa* Bechst., *Anas carbo* Pall., *Melaneta fusca* Boie).

Volg. Ital. — *Germano di mare* (Savi), *Moretta fosca*, *Anatra nera*, *Orco nero* (Aut. Ital.).

Mod. 256. — *Moretta* (in Mod.).

Nel Modenese è assai rara. Non ne vidi che due soli esemplari colti anni sono nelle Valli della bassa provincia, e preparati dal Tognoli; uno dei quali si conserva nel Museo della R. Università. In Sicilia è al tutto ignota. — Una femmina esiste nel Museo di Cagliari giusta il Salvadori.

Gen. ERISMATURA, Bp.

348. *Erismatura leucocephala*, Bp. ex Scop.

(*Anas leucocephala* Scop., *Anas mersa* Bp., *Erimatura mersa* Bp., *Undina mersa* Keys et Blas.).

Volg. Ital. — *Gobbo ruginoso* (Savi), *Anatra d'inverno* (Aut. Ital.).

Mod.? — (Nome ignoto).

È caso raro che qualche soggetto capiti in tempo d'inverno nel Bolognese, giusta il Bianconi. Nel Modenese, per quanto mi consta, non è stata mai avvertita.

Sic. 304. — *Tistuni*, *Anitra tistuni* (Sic.), *Anitra mascaruni*, *Mascaruneddu*, (Catania).

Questa singolare anitra non è punto rara a Lentini e nei pantani di Catania, ove, al dir del signor Zuccarello-Patti, allorchè l'inverno è molto rigido, se ne uccidono moltissime. Alle volte essa vi nidifica in estate. Nelle adjacenze di Palermo non l'ho mai veduta; ma ne ebbi invece qualche bell'esemplare da Catania, ed una femmina adulta dal Napoletano, ove giusta il Martorana innanzi che venisse prosciugato il lago d'Agnano, se ne uccidevano di sovente non pochi individui. Anche nei Gabinetti di Catania, e di Siracusa si stanno varie spoglie prese nei contorni di quella città. Questa anitra, tanto per le osservazioni del Savi che del Benoit, costruisce con giunchi e canne un nido galleggiante sul pantano, e lo colloca in modo che possa inalzarsi od abbassarsi in corrispondenza col livello delle acque. Non mi venne peranco fatto di trovare codesto nido; ma non dubito punto dell'esattezza di questo fatto. — Vidi uno di questi uccelli nell'ultima mia gita a Lentini che galleggiava alla metà del lago, sembrando un informe ammasso di penne.

Non è rara in Sardegna vi giunge in primavera, o sul termine dell'inverno e vi nidifica (Salvad.).

Subfam. MERGINAE, (*Smerghi*).

Gen. MERGUS, Lin.

349. *Mergus merganser*, Lin.

(*Mergus merganser et castor* Lin., *Merganser*, *Merganser cinereus* Briss., *Merganser rubricapillus et castor* il giov. Gm., *Merganser* Ray, Leach, *Merganser castor* Bp.).

Volg. Ital. — *Smergo maggiore* (Savi), *Suggherone*, *Mergo domenicano*, *Mergone*, *Garganello*, *Peloro* (St. Ucelli).

Mod. 257. — *Marangon* (in Mod.), *Smeregh gross* (in Bol.).

Lo smergo maggiore è rarissimo nel Modenese, specialmente adulto ed in abito di nozze. Un maschio adorno della bella sua veste triennale, preso nel 1845 presso Novi

nel Carpigiano, si sta nella raccolta dei conti Rangoni-Testi, e due o tre altri più giovani, colti nelle valli della Mirandola, in quella del Museo dell'Università.

Sic. 305. — *Siretta grossa*, *Siretta riali od imperiali* (Pal. sec. Palazzolo), *Anitra serra grossa*, *Gran serra imperiali* (Girg.).

Giusta il Galvagni ed il Patti qualche giovane individuo apparisce eventualmente in Sicilia presso Catania, e più di rado, giusta il Minà, alle foci del fiume Grande e del fiume Pollina presso le Madonie. Fin'ora però non giunsi a procurarmi verun esemplare Siculo per la raccolta del Museo. È specie rara anche in Sardegna, e di dubbia comparsa a Malta sec. Wright (Diz. *D. Gulia*, l. c. p. 174).

### 350. *Mergus serrator*, Lin.

(*Mergus serrator et niger* Gm., *Merganser serrator* Steph., *Mergus leuconotus* Brehm).

Volg. Ital. — *Smergo minore* (Savi), *Suggherone ciuffuto*, *Mergo oca* (Stor. Ucc.), *Mergo di lungo becco*, *Serrula* (Willughby), *Smergo seghettone* (Aut. Ital.).

Mod. 258. — *Marangon Segantén* (in Mod.), *Smergh* (in Bol.), *Sghett* (Carpi), *Berga* (Coreggio).

Fra gli Smerghi è la specie che più frequentemente incontrasi nel Modenese. Quasi ogni anno ne capita qualche individuo alle basse in tempo d'inverno e di primavera, ed in abito per lo più giovanile. I maschi adulti però vi sono rarissimi, e fu solo nella primavera del 1868 che ne vennero colti 4, 5, di mezzo ad un branco di 9, 10 più giovani; due dei quali, preparati dal Tognoli, si conservano nel Museo zoologico di quella Università.

Sic. 306. — *Siretta* (Pal.), *Siretta tuppata* (il masch.), *Anitra serra* (Cat., Sir. Girg.), *Serra imperiali*, (il masch. adulto Girg.), *Lavuraturi* (Mess).

Anche in Sicilia i giovani sono comunissimi nei mesi invernali, rari gli adulti. Molti se ne incontrano in ottobre e novembre nello stagnone di Marsala, e nelle saline, di Trapani, ove io stesso ne colsi parecchi belli esemplari. Altri ne ebbi da Siracusa, da Catania, ed un maschio adulto da Girgenti, quasi tutti presi in tempo d'inverno; talche può dirsi essere questa anche in Sicilia la specie più comune fra le congeneri. In Sardegna giunge nella stagione invernale, ed è meno rara della precedente.

### 351. *Mergus albellus*, Lin.

(*Mergus albellus et minutus* Lin., *Mergus cristatus minor et stellatus* Briss., *Mergus asiaticus* Gm., *Mergus glacialis* Brünn., *Mergellus albellus* Selby).

Volg. Ital. — *Pesciajola* (Savi), *Suggherone occhialino* (Bp.), *Mergo oca minore*, *Monaca bianca* (Stor. Ucc.).

Mod. 259. — *Pisciatella* (Mod.), *Bugagnol* (in Bol.).

Qualche soggetto per lo più giovine e di sesso femminile passa ogni anno in primavera pel Modenese, e si sofferma, unitamente ai branchi delle Anatre, nelle valli e nei fiumi della bassa Provincia. In alcune annate però questo Smergo vi fu ol-

tremodo copioso, e poté fornire parecchi belli esemplari, anche adulti, alla collezione del Museo.

Sic. 307. — *Siretta* (Pal.), *Siretta domenicana* (Sic.).

In Sicilia la Pesciajola non è troppo frequente; ogni inverno però se ne uccide qualche soggetto giovane sui laghi del litorale. È molto rara anche a Malta. (Wright). Giunge alquanto più di sovente, e per lo più in abito giovanile, in Sardegna (Cara, Salvad.).

**Div. IV. *Palmipedes Brachypteres vel Urinatores***  
(*Palmipedi Brachitteri*).

Fam. PODICEPIDAE (TUFFETTI o SUASSI)

Gen. PODICEPS, Lath.

352. *Podiceps cristatus*, Lath. ex Lin.

(*Colymbus cristatus et urinator* Lin., *Colymbus cristatus* Briss., *Colymbus mitratus et pagiatata* Brehm., *Lophaithya cristata* Kaup.).

Volg. Ital. — *Suasso comune, suasso maggiore, suasso crestuto, Tuffetto grosso Colimbo crestuto maggiore, Sperga, Lurar* (Belon.).

Mod. 260. — *Pergola, Suass* (in Mod.).

Nel Modenese è la specie più comune del genere; i giovani lo sono più degli adulti, e s'incontrano nelle Valli, e negli stagni della bassa Provincia, particolarmente in tempo d'inverno e nel passo primaverile. Nel 1869 anche il Tognoli n'ebbe un magnifico esemplare adulto. Giusta il Bianconi sarebbe alquanto più rara nel Bolognese.

Sic. 308. — *Aceddu parrinu* (Sic., Cat., Sir.), *Aceddu parrinu masculu* (l'adulto) *Azzutaturi granni* (Girg.), *Anatra azzutaturi* (Girg.).

Anche in Sicilia il Suasso maggiore è abbastanza comune in tempo d'inverno nei grandi laghi o stagni dell'isola. Alcune coppie vi sono anzi sedentarie e nidificano in estate nei pantani di Catania; mentre riescono di semplice passaggio in altre località. In Sardegna la specie è del pari stazionaria e comune nello stagno di Scaffa presso Cagliari, ove se ne fa un'attiva caccia per averne le pelliccie (Salv.).

353. *Podiceps griseigena*, Gray ex Boddaert.

(*Colymbus griseigena* Boddaert, *Colymbus rubicollis* Gm., *Podiceps rubicollis* Lath., *Colymbus cucullatus* Pall., *Podiceps subcristatus* Bechst.).

Volg. Ital. — *Suasso rosso* (Savi), *tuffetto collo rosso* (Aut. Ital.).

Mod. 261. — *Pergulèn, Alvantina, Pescantina* (Mod.).

È uno dei più belli e più rari Suassi del modenese, specialmente adulto. Parecchi individui di varia età vennero presi alle basse della Mirandola negli anni 1847, 48, 56, e preparati per la raccolta del Museo. Anche il Tognoli n'ebbe alcuni pochi, fra cui un bellissimo maschio ucciso nel marzo 1869. — In Toscana è specie molto rara, talché nel 1843 volli inviarne una spoglia adulta al Gabinetto Zoologico di Siena che ne era privo.

Sic. 309. — *Aceddu parrinu russu* (Sic.), *Anatra azutaturi coddu russu* (Girg.).

Il Suasso rosso in Sicilia è specie rarissima; qualche individuo venne accidentalmente colto in tempo d'inverno nelle vicinanze di Messina, giusta le comunicazioni del Benoit. Per il Museo di Palermo n'ebbi un esemplare dal Modenese, ed un altro dall'Inghilterra, ma veruno colto in Sicilia. — Il prof. Orazio Costa però menziona la comparsa di un individuo sulle coste del Napoletano nel dicembre 1854. — Né il Cara né il Salvadori l'ebbero sinora a riscontrare in Sardegna.

### 354. *Podiceps longirostris*, Bp.

Volg. Ital. — *Suasso nero a becco lungo*.

Innanzi che il Salvadori disdicesse l'esistenza di questa specie in Sardegna nel relativo articolo della *Fauna Italica* (Uccelli, pag. 308), io notava nel mio manoscritto, di non conoscerla punto, e di non averla mai veduta né nel Modenese né in Sicilia, ed opinava potesse essere qualche ibrido sorto dall'accoppiamento del *Podiceps griseigena* coll'*Auritus*. Ora, per le interessanti indagini del predetto autore, è chiarito non esser d'essa buona specie, ma fondata per equivoco sopra un esemplare del *Podiceps Cayenensis* d'America, attalché deve scomparire dalla lista degli uccelli Europei.

### 355. *Podiceps nigricollis*, Simdev.

(*Colymbus auritus* Briss., *Colymbus auritus* var. B. Lin., *Podiceps auritus* Lath., Savi Benoit et plur. accett., *Podiceps rubicollis* Costa Fn., Nap. nec Lath.)

Volg. Ital. — *Suasso piccolo* (Savi), *Suasso turco* (stor. Uccelli), *Suasso Tuffolo*, *Tuffetto orecchiuto*, *Grinzolo* (Bp.).

Mod. 262. — *Pisanèn* (Mod.), *Suasso*, *Sgambusz* (in Bol.).

Anche questa specie di Suasso, distinta pel becco alquanto retroverso, passa pel Modenese in primavera ed in autunno, ma più raramente del *cristatus*, massima se adulta. Per lo contrario apparisce assai più di frequente nelle valli del Bolognese, giusta le relazioni del Bianconi.

Sic. 310. — *Tummaredda*, *Tummaridduni* (Pal.), *Tummalora* (Mess., Cat.), *Occhi lucenti* (Cat.), *Smuzzalora* (Castrogiovanni), *Azzutaturi media di mari* (Girg.).

Comunissimo è questo Suasso negli stagni presso Catania, Siracusa, Terranova, ove annida, ed ove, anche per mia esperienza, si pòno cogliere, a tempo opportuno,

individui di tutte le età. Altrove è alquanto più raro. Tuttavia lungo le coste settentrionali dell'isola se ne veggono sovente galleggiare sul mare dei piccoli branchi, intenti a predare i pesci, che sanno destramente cogliere tuffandosi nell'onde.

In tal guisa sogliono pure anco sottrarsi alle insidie del cacciatore; dapoichè lasciandolo avvicinare quasi a portata del tiro, essi istantaneamente si dileguano sott'acqua nel momento che questi li prende di mira, per ricomparire a distanze più o meno notevoli. Comunque più raramente qualche branchetto appare alle volte nel porto di Palermo, e s'aggira presso le spiagge e ne' circostanti seni. È specie comune ed abbastanza nota in Sardegna (Cara, Salvad.).

### 356. *Podiceps cornutus*, Lath.

*Colymbus auritus* Lin., nec Briss., *Colymbus cristatus minor* Briss., *Colymbus nigricans* Scop., *Colymbus caspicus* Gm., *Podiceps sclavus* Bp.).

Volg. Ital. — *Suasso cornuto* o *settentrionale*.

Mod. 263. — *Pisanèn Suassi* (in Mod.).

Questa specie Nordica, confusa da taluni colla precedente, è avventizia ed assai rara nel Modenese. Nell'inverno 1870 ne vennero uccisi 3 individui di varia età sul lago montano di Paulo, uno de' quali per le cure del diligentissimo Tognoli fa oggidì parte della collezione ornitologica del Museo di Palermo, unitamente ad altra spoglia pervenutami dall'Inghilterra.

Sic. 311. — *Tummaloru grossu o riali?* (Lath.) *Smuzzaloru riali* (Castrog.).

Ricordo unicamente questa rara specie fra le siciliane perchè il Zuccarello Patti afferma esserne stato ucciso qualche soggetto sul lago di Lentini, e perchè il Cupani la indica altresì, porgendone una mediocre figura. Anche il Benoit l'annovera fra gli uccelli siciliani, ed il signor Wright fra quelli di Malta. Io però non l'ho tuttavia incontrata; e nemmeno dal Cara e dal Salvadori venne sin'ora avvertita in Sardegna.

### 357. *Podiceps fluviatilis*, Gerbe ex Bris.

(*Colymbus fluviatilis* Bris., *Podiceps minor* Lath., et aut Ital., *Colymbus minor et hybridicus*, *Podiceps pygmaeus* Brehm., *Silbeocylus minor* Bp.).

Volg. Ital. — *Tuffetto* o *Suasso piccolo*, *Grinzolo*, *Ingannarello* (aut. Ital.) *Mangia pallin* (Ven.), *Suasso castagnolo piccolo*.

Mod. 264. — *Pisanèn* (in Mod.), *Suass pèccol* (in Bol.).

I giovani del Tuffetto minore non sono rari nei terreni vallivi e paludosi del Modenese, tanto in tempo di primavera, quanto d'inverno allorchè disgelate ne sono le acque. Scarsissimi invece vi si mostrano gli adulti. Il Tognoli mi fa noto che nell'inverno 1869 ne vennero portati una sessantina d'individui di vario sesso ed età sul mercato di Modena, presi colle reti nelle acque del Po; parecchi de' quali, da esso preparati, figurano oggidì nei Musei Universitari di Modena e di Palermo.

Sic. 312. — *Tummareddu*, *Tummaridduzzu*, *Aceddu namu* (Pal.), *Aceddu par-rinu nicu* (Cat.), *Pitirru* (Sic., Cat., Lent.), *Azzutatu di sciumi o nicu* (Girg.).

Il Tuffetto in Sicilia è stazionario e piucchamai comune nei laghi e nei fiumi delle provincie meridionali; e persino nei ristagni formati momentaneamente dalle piogge invernali, massime a Lentini, a Terranova, a Camerana e ne' pantani di Catania. Esso vi nidifica altresì, ed io stesso potei raccogliervi nel mese di maggio parecchi nidiacci per il Museo di Palermo. Qualche soggetto s'inoltra pure sovente nelle grandi fumarie delle Madonie, non menochè nelle saline di Trapani, di Agosta, e persino nei porti litorali della Sicilia. — È singolare la destrezza con cui anche questi uccelli, presi di mira col fucile, si sottraggono ai colpi del cacciatore, tuffandosi e ricomparendo alternativamente a galla, or riuniti in piccoli gruppi, or sparsi sulla superficie del liquido elemento, a distanze più o meno notevoli, mettendo così alla prova la pazienza del cacciatore che si prende la briga d'inseguirli. Mi riesce assolutamente nuova la narrazione di alcuni barcaiuoli di Lentini, riportata dal Benoit e dal Salvadori, che questi Tuffetti qualora vengono spaventati, mentre stanno a covo sul nido, coprendolo col corpo, lo immergono nell'acqua, e vi si tuffano con esso. Nelle molteplici gite da me fatte in quelle provincie non mi venne mai narrata cosa simile. Però non oso negarla, atteso la nota autorità di codesti scrittori. I tuffetti non sono punto rari in agosto ed in settembre a Malta (Wright); ed egualmente comuni e stazionari riescono in Sardegna (Cara, Salvad.).

Fam. COLYMBIDAE (STROLACHE o COLIMBI).

Gen. COLIMBUS, Ray.

358. *Colymbus glacialis*, Lin.

(*Mergus major et noevius* Briss., *Colymbus torquatus* Brünn, *Colymbus glacialis et immer*. Lin., *Colymbus atrogularis* Mey, *Colymbus maximus et hiemalis* Brehm., *Eudites glacialis* Naum.).

Volg. Ital. — *Strolaga maggiore* (Savi), *Colimbo massimo*, *Mergo maggiore*, *Tuffolone* (aut. Ital.).

Mod. Nome Ignoto.

Questa nordica specie è rarissima nel Modenese. Un individuo in abito giovanile venne preso a Novi nel Carpigiano, e conservasi nella raccolta del Conte Rangoni-Testi. Un altro, ucciso nell'inverno 1855 nelle Valli della Mirandola, sta nel Gabinetto zoologico dell'Università.

Sic? — *Tummaloru di li grossi od imperiali* (Sic.)? *Azzuttaturi granni od imperiali* (Girg.).

Non credo che la Strolaga maggiore pervenga in Sicilia, tuttochè lo farebbe forse

sospettare il nome di *Tummalu Imperiale*, con cui, unitamente alla specie seguente, viene designata dai cacciatori indigeni una grossa e rara specie di questo genere. Ad ogni modo qualche soggetto giovanile potrebbe tutto al più apparirvi negli inverni più burrascosi e freddi. In Sardegna è specie avventizia; un giovine venne colto già tempo sullo stagno di Scaffa, e si conserva nel Museo Zoologico di Cagliari (Salvad.).

### 359. *Colymbus articus*, Lin., Ray.

(*Mergus gutture nigro* Briss., *Cephus articus* Pall., *Colymbus macrorhynchus* Brehm., *Eudites articus* Naum.,

Volg. Ital. — *Strolaga mezzana*.

Sic. 313? — *Tummaloru di li grossi* (Sic.), *Azzutaturi di li gnanni* (Girg. come la precedente).

Anche questa specie è oltremodo rara in Italia; ignoro se sia mai comparsa nel Modenese. In quanto alla Sicilia, il cavaliere Benoit mi scrive d'averne veduto, anni addietro, un individuo presso il defunto tassidermista Samonà, che dice essere stato ucciso nel porto di Palermo. Riferisco il fatto sull'autorità del dotto amico. — In Sardegna non venne mai avvertita, e nè manco a Malta.

### 360. *Colymbus septentrionalis*, Lin.

(*Mergus gutture rubro* Briss., *Colymbus striatus* Gm., *Colymbus rufogularis* Mey et Wolf. *Cephus septentrionalis* Pall., *Eudytes septentrionalis* Baum.).

Volg. Ital. — *Strolaga piccola o Tuffolone* (Calvi).

Mod. 266. — *Fisol d'rner* (Mod.), *Fisol gross* (Carpi), *Fislon* (Coreggio).

La *Strolaga* minore è del pari assai rara nel Modenese, specialmente in età adulta. Il Tognoli, in lunga serie d'anni, non ne ebbe che due soli individui, che ora fanno parte della collezione Zoologica di quella Università. Anche nell'inverno 1869-70 (mentre io mi trovava a Modena) vi venne ucciso un altro soggetto alle basse della Mirandola, che fu tosto acquistato dal temporario Direttore di quel Museo.

Sic. 314. — *Tummaloru di li grossi* (Sic.), *Azzutaturi granni*, *Anitra Azzutaturi* (Girg.).

In Sicilia apparisce talvolta d'inverno nei tempi burrascosi e freddi, sempre però in abito giovanile (Benoit). Né ebbi di recente un giovane catturato nelle acque del Napoletano, mentre un altro soggetto, colto nel settembre 1870 presso Ficarazzi, veniva acquistato dall'onorevole signor Ingham-Whitacker per la particolare sua raccolta d'uccelli. Questa specie però capita non raramente nel Napoletano, ed il Martorana mi assicurava che, nel corso di tre anni ch'egli passò a Napoli, ne ebbe a preparare quattro individui, colti in epoche differenti in quei contorni. Questa *Strolaga* rinviensi pure d'inverno negli Stagni di Sardegna (Salvad.), e qualche rara volta presso Malta sec. il signor Wright.



## Fam. ALCIDAE

Subfam. ALCINAE (*Mormoni Pinguini*)

## Gen. FRATERCULA, Briss.

361. *Fratercula artica*, Leach ex Lin.

(*Alca artica* Lin., *Fratercula* Briss., *Alca deleta* Brünn, *Alca labradorica* Gm., *Mormon Fratercula* Temm. *Mormon articus* Macgill).

Volg. Ital. — *Polcinella di mare*, *Mormone* (Calvi), *Fratricella*, *Pica marina* (Stor. Ucc.).

Sic. 315. — *Punicinedda di mari*, o *Puddicinedda di mari* (Sic.).

È specie assolutamente avventizia in Sicilia. Nel 1838 ne comparve un branchetto di 8 a 10 nel canale di Messina (Benoit). Qualche raro soggetto apparisce di tratto in tratto anche nelle acque di Palermo e di Castellamare. Tal fu un giovane che venne predato nel 1868 alla Guadagna, ed acquistato dal P. Cristina di Morreale; tali sono pure due altri individui adulti, colti posteriormente a Ficarazzi ai 26 marzo del 1872, dopo una fiera burrasca di scirocco, che figurano attualmente nel Museo di Palermo. Parecchie spoglie si conservano del pari nei Gabinetti di Catania e di Siracusa, predate, in epoche differenti, nelle adjacenze di quella città. Anche in Sardegna la specie è accidentale. Un solo individuo esiste nel Museo di Cagliari giusta il Cara ed il Salvadori.

Gen. ALCA, Lin. (*Pinguino*).362. *Alca torda*, Lin.

(*Alca torda et pica* Lin., *Alca minor* Briss., *Alca Balthica* Brünn, *Utamania torda et pica* Leach, *Alca glacialis* Brehm).

Volg. Ital. — *Gazza o Pica marina*, *Pinguino*.

Sic. 316. — *Carcarazza di mari* (Sic.).

La Gazza marina capita accidentalmente e di raro lungo le coste della Sicilia; e per lo più negli inverni molto rigidi e tempestosi. Un soggetto venne difatti colto presso Messina nel 1835, e faceva parte già tempo della raccolta del cav. Benoit. Un altro lo fu pochi anni addietro nelle adjacenze di Castellamare presso Palermo, e si conserva nel Museo di questa R. Università. Qualche altro soggetto sta pure nei Gabinetti Zoologici di Catania e di Siracusa, predato nelle rispettive provincie. Anche lungo le spiagge del Napoletano, giusta il Martorana, non meno che nelle acque di Sardegna, giusta il Cara ed il Salvadori, se ne coglie più o meno raramente qualche individuo.

Verun'altra specie, attenente alla Nordica famiglia dei Pinguini, venne fin'ora avvertita nelle acque della Sicilia.

## APPENDICE

Colle nozioni riguardanti la comparsa dell'*Alca Torda* in Sicilia ho condotto a termine la presente operetta, e completata altresì l'enumerazione delle varie specie di uccelli che mi venne fatto sin'ora di rinvenire in permanenza o di passaggio nel Modenese e nella Sicilia. — Nel non breve periodo di tempo richiesto dalla stampa de' precedenti fascicoli, molte scoperte sono state fatte nel campo della sicula e della modenese Ornitologia, molti dubbii risolti e chiariti, molte specie, non peranco avvertite, constatate ed aggiunte ne' relativi elenchi; e ciò tanto per la solerte cooperazione di alcuni egregi miei corrispondenti ed amici, quanto per le stesse mie dirette e più assidue indagini in località fin'ora inesplorate, od ove cotale specie erano di passo, od avevano l'ordinaria loro sede. — Correndomi pertanto l'obbligo di ragguagliare i miei lettori di codeste innovazioni e progressi della scienza, allo scopo eziandio di render meno imperfetto il presente lavoro, divisai di aggiungere ai precedenti capitoli una breve Appendice, nella quale mi fosse dato d'inserire quelle ulteriori particolarità ornitologiche che mi parvero degne d'interessare i cultori della scienza, ed atte a completare la storia delle varie specie componenti l'Avifauna di queste due regioni.

E qui mi è d'uopo dichiarare innanzi tutto, che conscio della dappocchezza delle mie cognizioni, e della facilità con cui ad onta del buon volere ponno esser travisati i fatti in ornitologia, lungi dall'avversare le osservazioni che mi vennero dirette in proposito da benevoli colleghi ed amici, io le accolsi tutte di buon grado, come aveva dichiarato nel Proemio, in guisa che assoggettandole a novello esame ed a ponderata discussione, potei rendere piena giustizia a quelle che erano fondate su convincenti prove e ragionamenti, e viceversa ribattere quelle che non concordavano coi fatti e colle indagini di più autorevoli scienziati, o che non mi parvero abbastanza valide da essere ammesse in iscienza.

Sono dolente però che, all'infuori di alcune poche inesattezze di citazione che mi vennero rimate dal dottor Salvadori, e di qualche erronea osservazione, comunicatami però da autorevolissimi corrispondenti, che qui si troverà ricorretta, sieno incorsi, me assente, alquanto errori tipografici nella stampa del primo fascicolo, errori per i quali io era in procinto di ripeterne l'edizione, qualora mi fosse stato

possibile di estenderla anche alla parte inserita negli atti di questa onorevole Società delle scienze naturali. Dovendo pertanto accontentarmi del lecito, cercai di ripararvi alla meglio con relative annotazioni, e con un' estesa *errata corrige* finale. Premesse le quali avvertenze, passo all'esposizione delle preaccennate aggiunte e rettificazioni.

## CAPITOLO I.

### Aggiunte alla parte bibliografica (1).

Nel generale risveglio della vita intellettuale e scientifica, che venne manifestandosi in questi ultimi tempi in Europa, e particolarmente in Italia, era certo che anche le scienze naturali ed il ramo ornitologico vi avrebbero avuta la loro parte. Ed invero troviamo esser venute alla luce in questi ultimi anni, parecchie importanti pubblicazioni riguardanti tanto l'Ornitologia europea in genere, quanto quella delle singole contrade d'Italia, per le quali potei notevolmente accrescere la bella serie di produzioni scientifiche, registrate alla pag. 8-12 di questa memoria. Questa novella serie, fra le quali trovansi annoverate alcune opere da me omesse nel precedente elenco, potrà servire di appendice bibliografico al presente lavoro; dappoi- ché l'ordine di esposizione e le rispettive particolarità informative, vi sono state esattamente conservate. — A render vieppiù utile e completo il concetto di questa parte bibliografica, ho creduto altresì conveniente di farla seguire da un breve cenno storico intorno le opere ed i cultori della sicula e della modenese Ornitologia; desumendolo tanto dalle nozioni di già raccolte e pubblicate da precedenti stimabili scrittori, quanto da indagini da me e da' miei corrispondenti istituite nelle pubbliche e private biblioteche locali. Per guisa che oltre le opere già edite colle stampe, venni a ricordare alcuni notevoli manoscritti, serbati nelle predette biblioteche, o conosciuti da passati o contemporanei scrittori. Ed invero non era giusto che questi preziosi lavori di dottissimi uomini, qualora per circostanze fortuite non avessero potuto esser divulgati per le stampe, dovessero poi cadere in perfetto oblio. — Anche in questa novella parte ebbi cura di contrassegnare con l'asterisco \* le opere che non sono da me possedute, né esistono nelle pubbliche biblioteche di Palermo.

N. B. Questo elenco era già compilato e pronto alla stampa, allorché mi pervenne in dono, per parte dell'esimio autore, l'ultimo fascicolo della *Fauna Italica* (parte seconda Uccelli) elaborata dal dottor Tommaso Salvadori, nel cui proemio è fatto cenno di parecchie pubblicazioni concernenti l'ornitologia delle varie provincie d'Italia assai più estesamente che, lontano qual sono dai grandi centri bibliografici, noi potei fare io stesso in Palermo. In tal incontro mi sarebbe stato cosa più agevole sop-

(1) Vedi il Proemio a pag. 8-12.

primere l'attuale elenco, e rinviare il lettore alla lista del Salvadori, certamente più completa della mia; tuttavia credetti bene di conservare, tal qual'era, anche il lavoro già fatto, sia perchè questo riguarda più particolarmente le opere pubblicate in Sicilia e nel Modenese, sia perchè parecchie di queste concorrono a completare l'elenco bibliografico del Salvadori, per essere forse sconosciute all'egregio autore, sia infine perchè iniziai io stesso fino dal 1869 questa rivista bibliografica dell'Italiana Ornitologia, che mi proposi sin d'allora di perfezionare. Del resto chi desidera più estese nozioni bibliografiche intorno le opere Ornitologiche in genere, consulti, oltre la *Bibliotheca Zoologica* di Victor Carus e di Guglielmo Enghelmann, l'opera periodica *The record of Zoological literature* edited By Dott. Günther and Alfred Newton, London 1864-72, vol. I-VIII, in-8°, ed il recente libro *Thesaurus Ornithologiae*, Leipzig, per Brochhaus, 1872, in-8° del dottor Giebel, prof. nell'Università di Halle, ove sotto il nome di *Nomenclator ornithologicus* troverà altresì registrata una estesa e critica sinonimia di un gran numero di specie di uccelli si Europei che di estere regioni.

Seguito delle opere che versano sull'Ornitologia Italiana ed in particolare sulla Modenese e Siciliana, coll'indicazione numerica della specie di uccelli che vi sono annoverate (1).

Località	N. della specie	TITOLO DELLE OPERE
Europa in genere . . . . .		« Sharpe R. B. and Dresser H. E. <i>A history of the birds of Europa, including all the species inhabiting the western Palearctic Region.</i> London in-4.° 1871-73. Part I-VII, with, 56 beautiful coloured plates (Magnifica opera in attualità di pubblicazione).
— . . . . .	*	« Fritsch Dr Anton, <i>Natargeschichte der Vögel Europa's</i> , 1 vol. in-8° mit. atl. fas. 64, in fol. Prag. 1871.
— . . . . .	490	« A Graf Keyserling und Prof J. H. Blasius, <i>Die Wirbelthiere Europa's.</i> Brungswieg 1840, in-8.° (contiene un sistematico catalogo di uccelli Europei da pag. XXVII-XCVIII, e una caratteristica dei generi e delle specie di uccelli dalla pag. 78 a 248. — La 2ª ediz. inglese di questo catalogo compilato dal solo prof. Blasius nel 1862, venne già ricordata da me a pag. 8 dell' <i>Avifauna</i> ).
— . . . . .	575	« Dubois Alphonse, <i>Conspectus systematicus et geograficus Avium Europearum.</i> Bruxelis 1871, in 8.° gr. (È un ottimo catalogo colla sinonimia delle varietà o sottospecie locali).
— . . . . .		« Von Frauenfeld Ritter Georg, <i>Die Vogelschutz</i> , In verk. K. K. zool. Bot. Gesselsch. Wien 1871, pag. 1149-96 (Acclude una lista di Uccelli utili Europei).
— . . . . .	75	« Giebel's Vogelchustbuch, <i>Die nützlichen Vögel.</i> Dritte unveränderte

(1) V. pag. 8 a 12.

Località	Num. della specie	TITOLO DELLE OPERE
		Auflage mit. 88 abbildungen. Berlin, 1872, in-12.° (verte sullo stesso soggetto).
Europa in genere. . . . .		« Schlegel H. <i>Revue methodique et critique de la collection des oiseaux du Museum d'Histoire naturelle des Pays-bas</i> . Leide IX livraisons, 1862-70, in-8.° (Opera pregevole, che contiene interessanti osservazioni anche sugli uccelli dell'Italia e della Sicilia).
— . . . . .		« The Ibis, <i>A quarterly journal of ornithology</i> , 1 <sup>a</sup> series. Edited by Philip. Lutley Selater. London, 1859-64, vol. I-VI, in-8° real. Idem, new series, vol. I-VI. London 1859-1870, in 8.° edited by Alfred Newton M. A., F. R. S.
— . . . . .		Idem, Third series edited By Osbert Salvin. London, vol. I-III, 1871-73, in-8.° (Classico giornale della scienza).
— . . . . .		« Journal für Ornithologie, <i>Ein Central organ für die gesammte Ornithologie</i> , herausgegeben von Jean Cabanis, ecc. Cassel 1853-71 15 ersten Jarght in-8.° mit. viele color. Kupfert.
— . . . . .	*	« Naumania, <i>Archiv. für die Ornithologie vorzugsweise Europa's</i> ; herausgegeben von Eduard Baldamus. Köthen 1849, I; Stuttgart 1850-54, II v.; Dessau 1855-56, VI, VII, mit 25 col. Kupfert; Leipzig 1857-58, VIII, IX.
— . . . . .	*	« Rhea, <i>Zeitschrift für die gesammte Ornithologie</i> , Im verein ornithologischen Freunde, herausgegeben von F. A. L. Thiedemann Heft 1, 2. Leipsig 1846-49, in-8.°
— . . . . .	*	« Michahelles, <i>Beihäge zur Naturgeschichte seltner süderopaische Vögel</i> , in Isis, 1833, p. 868-876.
— . . . . .		« Schembri, <i>Vocabolario de' sinonimi classici dell'Ornitologia Europea</i> . Inserito negli <i>Ann. Sc. Nat.</i> Bologna, 2 <sup>a</sup> serie, tom. 5-10; in 3 serie, tom. 4-6. Idem ediz. separata. Bologna 1846, in-8.° di pag. 437.
— . . . . .	*	« Brehm L. <i>Verzeichniss der Europäische Vögel nach den species und subspecies</i> . In Naumania, 1855, pp. 268-271, 273-300. — Idem in Cabanis <i>Journ. Jarhg.</i> 1856.
		(Molte altre memorie su argomenti parziali si trovano inseriti nell' <i>Isis</i> di Oken, nell' <i>Archivio</i> di Wiegman, negli <i>Annals and Magazines of Natural history</i> di Jardine, nei <i>Proceeding Zool. Soc.</i> di Londra, nella <i>Revue et Magaz. Zoolog.</i> Paris, ecc.
Svizzera (Canton Ticino)	*	« Riva Ant., <i>Schizzo Ornitologico delle provincie di Como, di Sondrio e del Canton Ticino</i> . Lugano 1860, in-12.°
— . . . . .		« idem <i>l'Ornitologia Ticinese, ossia manuale descrittivo degli uccelli di stazione e di passaggio nel Canton Ticino, coll'elenco nominativo e sistematico di quelli d'Europa e della loro ordinaria dimora</i> . Lugano, 1863, in-8°, 596 pp.
— . . . . .	*	Fatio Victor dott. Phil., <i>Distribution vertical des sylviadées en Suisse</i> (in <i>Bull. Soc. Ornit. Suisse</i> , tom. 1° pag. 39, 1865.
— . . . . .		« Idem sulla <i>Sylvia locustella</i> (In <i>Ibis</i> , 1870, pag. 439).

Località	Num. della specie	TITOLO DELLE OPERE
Svizzera (Canton Ticino)	*	« Pavesi prof. P. <i>Su alcuni uccelli albini osservati a Lugano nel 1869</i> . In <i>Atti Soc. It. Sc. Nat.</i> , vol. XII, pp. 649, 637, (1869).
—	*	« Varie notizie sugli uccelli d'Italia sono contenute nelle <i>Memorie della Bibliotheca Ornithologica Helvetiae</i> , e nel <i>Bullettin de la Societé Ornithologique Suisse</i> . Genève et Bâle, vol. I-IV, 1865, 1870 in-4. <sup>o</sup>
Italia in genere (1)		« Olina G. P. <i>Uccelliera ovvero discorso della natura e proprietà di diversi uccelli ecc.</i> Roma con fig. 1 <sup>a</sup> ediz. 1622, id. 2 <sup>a</sup> ediz. 1684.
—		« Zinnani Conte Gian-Pietro, <i>Delle Uova e dei nidi degli Uccelli</i> , con 22 tav. Venezia 1737.
—		« Gerini Senat. Giovanni, <i>La Storia naturale degli uccelli</i> , 5 vol. Firenze 1767-1776. Opera postuma con numerose figure, compilata in parte è pubblicata da una società di dotti. (V. in proposito Savi <i>Ornitologia toscana</i> , introduzione pag. V.
—	*	« Bernini C. <i>Ornitologia dell' Europa Meridionale</i> , Parma 1772-82 in fol. con 25 tavole.
—		« Spallanzani Lazzaro, <i>Opuscoli cinque sopra diverse specie di Rondini</i> , nell'opera: <i>Viaggi alle due Sicilie ed in alcune parti dell'Appennino</i> , Appendice. Pavia 1792-97, pag. 3-149.
—		« Idem sopra l'uccello notturno chiamato <i>Strix Scops</i> ed in alcune provincie d'Italia <i>Chiuvino</i> da pag. 150 a 192 (Vedi altra edizione di tutta l'opera. Milano 1826.
—		« Genè G. <i>Osservazioni sulla Iconografia della Fauna Italica di Carlo Luciano Bonaparte</i> . In <i>Bibl. Ital.</i> 1, 71, 75, 77, 80, 83, 92, 95 (1833-39); id. in un volumetto a parte Milano 1839.
—	*	« La Marmora A. <i>Determination et description des differentes d'age de l'Aigle Bonelli</i> . Turin 1834, in-4. <sup>o</sup> avec 2 planches colories.
—		« De Filippi F. <i>Fauna d'Italia</i> nell'opera <i>I tre regni della Natura</i> . Uccelli, pp. 271-272. Milano 1852.
—		« Idem <i>Il Syrrhaptès paradoxus</i> in Italia nel <i>Giornale Ufficiale del Regno</i> 9 marzo 1864 e nelle <i>Memorie della R. Acc. di Sc. di Torino</i> , 1865, pag. 24-27.
—		« Salvadori Dott. Tom. <i>Lettera intorno al Syrrhaptès paradoxus in Italia</i> nell' <i>Ibis</i> , 1864, pag. 228.
—		« Idem, <i>Studio intorno ai lavori ornitologici del prof. Filippo de Filippi</i> in <i>Atti Soc. Ital. Scienze Naturali</i> . Milano, febr. 1869, in-8. <sup>o</sup>
—		« Idem, <i>Degli Uccelli avventizi in Italia</i> , negli <i>Atti della Soc. Ital. di Scienze Naturali</i> . Milano 1869, vol. XII, pp. 544-547.
—		« Idem, <i>Letter Critical remark, on the portion of M. Saunders, Howard relatim to Italian Ornithology</i> , nell' <i>Ibis</i> 1870, pp. 153 a 154.

(1) Cito in esteso queste 4 opere già indicate sommariamente a pag. 12 dell'*Avifauna*.

Località	Num. della specie	TITOLO DELLE OPERE
Italia in genere.....		« Idem, <i>Intorno la fringilla citrinella</i> , Nota in <i>Atti della R. Acc. Sc. di Torino</i> , vol. VII, pp. 259-264 (1871).
— .....	411	« Idem <i>Fauna Italica</i> (parte 2 <sup>a</sup> Uccelli) Milano 1870-73, in-8° gr. (Opera pregevole per le estere cognizioni possedute dall'autore in Ornitologia, benchè scritta in corso di malattia. Venne pubblicata contemporaneamente alla presente, per cui tanto in essa che in questa si trovano alternativamente citate le reciproche nostre osservazioni. — Contiene però alquanto inesattezze, particolarmente intorno l'Ornitologia sicula, che l'autore non conosce che per relazioni. (Vedi in proposito parecchi articoli di questa appendice).
— .....		Sanders Howard, <i>Notes on the ornithology of Italy and Spanien</i> , in <i>Ibis</i> 1869, pp. 391-397.
— .....		Idem, <i>Letter on Some Italian Birds</i> , ibid. 1870, pag. 298.
— .....		Idem, <i>Letter A reptis Thom. Dott. Salvadori criticism of M. Saunders papiir related Italian Birds</i> in <i>Ibis</i> , 1870, pag. 298.
— .....		Idem, <i>Letter für Larus Atricilla</i> . ( <i>Ibis</i> , 1872, pp. 80-81).
— .....		Idem, <i>Letter für Francolinus vulgaris</i> ( <i>Ibis</i> , 1872, pp. 80-81).
— .....		Idem, <i>Letter für the characteristic Circi a'uginosi, cyanei, pallidi, und cineracei</i> (in <i>Ibis</i> , 1873, pp. 232-34).
— .....		Baron Selys De longchamps, <i>Notes on various Birds observed in Italian Museums</i> , 1866, (in <i>Ibis</i> , 1870, pp. 449-455).
— .....	*	Savi prof. Paolo, <i>Ornitologia Toscana</i> , 2 <sup>a</sup> edizione rifatta ed ampliata in modo da comprendere l'intera Ornitologia Italiana, <i>Mss.</i> (Questo interessante lavoro era pressochè compiuto e pronto a publicarsi, come mi scriveva l'autore, allorchè la morte ci rapì questo illustre e venerando scienziato. Epperò faccio calda preghiera ai figli di tanto Uomo, acciocchè, ispirandosi ai sensi del loro patriottismo, vogliano affrettare la stampa d'un' opera cotanto pregevole ed ambita da tutti gli scienziati).
Lombardia in genere ...		Lanfossi P. <i>Notizie riguardanti la storia naturale dei crocieri nella Bibl. It.</i> , t. 90, pp. 236-24).
— .....		Idem, altre memorie <i>Sopra l'albinismo e melanismo di una Loxia curvirostra, di una Fringilla Cisalpina, e sull'Erularipa rustica; idem su varie fringille del sotto genere Linaria; su varie sorta di Motacille; intorno ai crocieri a doppia fascia</i> , inserite nel <i>Giornale dell'I. R. Ist. Lomb.</i> , nov. serie 1850, 1851, 1854, 1856.
— .....		Idem, <i>Intorno alcune sorta di Muscicape, ed alcune specie appartenenti al gen. Hyppolais, ed al gen. Calamoherpe</i> , negli <i>Atti Soc. Il. Sc. Nat.</i> , vol. IV, pag. 70, e pp. 105-135 (1862) (1).
Pavese .....	*	Brambilla G. <i>Elenco degli uccelli che si trovano nella pianura dell'Agro Pavese</i> . Pavia 1864, di pp. 12.

(1) V. per altre opere sulla Lombardia di questo e d'altri autori la pag. 9 dell'Avifauna ed il Catalogo del Salvadori, in *Fauna d'Italia* (Uccelli), pag. XLIX.

Località	Num. della specie	TITOLO DELLE OPERE
Bergamasco	.....	Maironi da Ponte G. <i>I tre Regni della Natura nella prov. Bergamasca</i> , nelle <i>Mem. Soc. It.</i> , t. XIX, (1822). (v. altra opera dello stesso a pag. 10 dell' <i>Avifauna</i> ).
Veronese	..... *	Volta G. S. <i>Descrizione del lago di Garda e de' suoi contorni con osservazioni di storia naturale</i> . (Ornitologia) Mantova 1828, in-8.° con 6 tav. in rame.
Friuli	.....	Pirona G. A. <i>Voci Friulani significanti animali e piante</i> . Udine 1854.
—	.....	Idem, <i>Lettera intorno al Tetrao Paradoxus</i> , negli <i>Atti dell'I. R. Ist. Veneto</i> , ser. III, vol. X, pag. 331 (1864).
Veneto in genere	...	Nardo D. <sup>r</sup> Domenico, <i>Osservazioni sui costumi della fringilla incerta</i> Risso, fatte dal fu conte Nicolò Contarini. Venezia 1851, in-8.° ( <i>Atti dell'Ist. Ven.</i> 1850-51, pp. 207-212). (V. pure altre opere dello stesso a pag. 10).
—	.....	Contarini N. fu Bertucci, <i>Prospetto degli uccelli sin ora osservati nelle Province venete ecc.</i> , nell'opera <i>Venezia e sue lagune</i> , vol. II, pp. 193-238. Venezia 1847.
—	.....	Idem, <i>Cenno sopra il passaggio degli uccelli nelle provincie venete</i> ibid. pag. 239-244, a 259.
—	.....	De Betta Ed. <i>Sulla straordinaria ed accidentale comparsa di alcune specie di Uccelli nelle Provincie venete, e sulle rispettive cause</i> . Note ed osservazioni. Venezia 1865, pag. 32 in 8.° (in <i>Atti R. Ist. Veneto delle scienze</i> , vol. X, ser. 3 <sup>a</sup> , pp. 112-13 (1865).
—	..... *	Idem, <i>Alcune note in appendice ai materiali per una Fauna Veronese</i> . Verona ( <i>Atti dell'Acc. di Agricoltura di Verona</i> , volume XLVII (1868).
—	... 344	Ninni conte Aless. Pericle, <i>Prospetto delle specie di Mammiferi ed Uccelli finora osservate nelle Provincie venete</i> . Venezia 1866, di pag. 58, 1866. (Precedette l'altro catalogo indicato a pag. 10 dell' <i>Avifauna</i> ).
—	.....	Idem, ( <i>Sopra due specie di uccelli</i> ( <i>Larus affinis</i> et <i>Numenius hastata</i> ) descritte come nuove dal conte Nicolò Contarini. Venezia 1873, in-8.°
—	..... *	Dogliani, <i>Catalogo della raccolta zoologica di Ang. Nob. Dogliani</i> . Belluno 1871, in-8.°
Modenese	.....	Caruccio prof. Antonio, <i>Sopra un Ampelis garrula presa nel Modenese</i> . Modena 1872. Nell' <i>Annuario della società de' Naturalisti in Modena</i> , anno VII, pagg. 119-125 (1).
Bolognese e Romagna	... *	Ginanni conte G. <i>Storia delle pinete Ravennate</i> . Uccelli, pag. 338-373 con tav. 1774.

(1) Vedi per altri lavori ornitologici sul Modenese l'*Avifauna* pag. 9-10, ed i seguenti *Cenni storici sui cultori della scienza ornitologica nella provincia di Modena*.



Località	Num. della specie	TITOLO DELLE OPERE
Bolognese e Romagna . . .		Monti C. <i>De pendulino Bononensium, sive Remiz Polonorum</i> , (Parus pendulinus). Nei commentarii t. II, p. 1, 1743, pag. 63-64.
Toscana . . . . .	*	Passerini C. <i>Frammento di lettera intorno alla Sylvia orphea, al Parus palustris ed al Strix Bubo nel Nuovo Giorn. de' letterati</i> , vol. VI, t. X, pag. 347, 1823.
— . . . . .		Benvenuti E. <i>Lettera intorno al Falco Bonelli, alla Caccabis petrosa ed alla Caccabis graeca nell'Ibis</i> , 1864, pag. 227.
— . . . . .	*	Giglioli H. <i>Notes on the Birds observed at Pisa, and in its Neighbourhood during the winter, Spring, and summer of 1864 nell'Ibis</i> , 1865, pp. 50-63.
— . . . . .		Idem, <i>Letter on Bernicla ruficollis nell'Ibis</i> , 1869, pag. 241.
— . . . . .		Savi Prof. Paolo, <i>Voto su i termini utili per il divieto di caccia nella provincia di Pisa</i> . Pisa 1866, in-8.º pp. 53. (V. per altre Memorie ornitologiche del Savi e d'altri naturalisti, il Catalogo del Salvadori pag. LII).
Roma . . . . .	*	Selater Ph., <i>List of Roman Birds</i> , nel <i>Zoologist</i> , 1851, p. 4160-4164.
— . . . . .		Salvadori Tom. <i>Letter on the supposed existence of Plectrophanes nivalis on Mount Vetere, nell'Ibis</i> , 1863, pag. 236-238.
— . . . . .		Tristram H. B. <i>Letter on the same argument Ibis</i> , 1863, p. 364.
— . . . . .		Salvadori T. <i>Letter on the same argument, nell'Ibis</i> , 1864, p. 128. (V. per altre Memorie ornitologiche il succitato Catalogo del Salvadori).
Napoletano . . . . .	*	Costa prof. Oronzio, <i>Cenni zoologici delle specie nuove di animali discoperti in diverse contrade del Regno nell'anno 1834</i> . Napoli, 1834, in-8º di pagg. 90.
— . . . . .		Idem, <i>Fauna d'Aspromonte e sue adiacenze. (Uccelli)</i> , negli <i>Atti dell'Acc. Sc. di Nap.</i> , vol. IV, pp. 70-73, 1839.
— . . . . .		Idem, <i>Vocabotario zoologico corrispondente le voci volgari con cui nel Napoletano appellansi animali o parte di essi</i> . Napoli, in-8.º di pag. 53.
— . . . . .		Beck, <i>Nota sul passaggio autunnale degli uccelli ne' dintorni di Napoli</i> (negli <i>Annali dell'Accad. degli Aspiranti Naturalisti</i> , vol. II, pag. 256-258, 1844.
— . . . . .		Costa prof. Achille, <i>Sul Cuculus glandarius, Lin.</i> , negli <i>Annali dell'Acc. degli Asp. Naturalisti</i> , terza serie, vol. VI, pag. 90.
— . . . . .		Idem, <i>Sull'Alauda alpestris</i> , nota estratta dal Rendiconto della R. Accad. delle Scienze fisiche e Natur. Fasc. 9º, settembre 1869, p. 149.
— . . . . .		Idem, <i>Notizie relative alla Fauna Italica</i> . (Nel Rendiconto ibidem fasc. 2º, febr. 1870, p. 22. Accenna alla comparsa nel Napoletano del <i>Phalaropus lobatus</i> , di un <i>Anser albifrons</i> e di un <i>Turdus musicus</i> in parte albino.
Nizzardo . . . . .		La Marmora A. <i>Memoire sur deux Oiseaux de la Comté de Nice</i> , avec trois planches, nelle <i>Mem. Ac. Sc. Tur.</i> , t. 25, pag. 253-261 (1820).

Località	Num. della specie	TITOLO DELLE OPERE
Nizzardo	..... *	Verany T. B. <i>Zoologie, ou Catalogue des animaux observé dans le département des Alpes Maritimes</i> . Oiseaux, pp. 10-23. Nice 1862. (V. altre memorie in Salvadori l. c.)
Liguria	.....	Giglioli H. <i>Letter on Cotyle rupestris</i> , nell' <i>Ibis</i> 1863, p. 474.
—	.....	Alagni Griffi F. <i>Di una specie di Hypolais nuova per l'Italia</i> , nelle <i>Mem. Soc. Ital. Sc. Nat.</i> , t. pag. 2, con tav. 1864.
Sardegna	.....	La Marmora A. <i>Descrizione della Sylvia Sarda, della Sylvia conspiciata, e del Sturnus unicolor</i> , memoria letta all'Accademia di scienze, lettere ed arti di Torino nella tornata 28 agosto 1819. (V. Temminck, <i>Manuel</i> , t. I, p. 205, 211, 135).
—	.....	Idem, <i>Voyage en Sardaigne</i> , 1 <sup>a</sup> edit. Paris 1826; 2 <sup>a</sup> edit. Paris 1839, Oiseaux, pp. 173-176.
—	.....	Idem, <i>Determination et description des different ages de l'Aigle Bonelli</i> . Nelle <i>Memorie della R. Acc. Sc. Nat. di Torino</i> , vol. 37, p. 100-124, tav. 1-2, 1834.
—	.....	Genè G. <i>Descrizione di un nuovo falcone di Sardegna</i> (F. Elconorac) nelle <i>Mem. R. Acc. Sc. di Torino</i> , 2 <sup>a</sup> ser., t. II, pag. 41-48 con 2 tav., 1840.
—	.....	Kuster H. E. <i>Die Vögel der Insel Sardinien</i> . In <i>Oken's Isis</i> 208-231 (1835); 2 <sup>a</sup> parte ibid. 732-39 (1841).
—	..... *	Hausmann Alphred, <i>Die Sylvien der Insel Sardinien</i> . In <i>Naumannia</i> , 1857, VII, p. 404.
—	.....	Brooke A. B. <i>Notes on the Ornithologie of Sardinia</i> (In <i>Ibis</i> , aprile 1873, p. 143-185). Prima parte di questo recente catalogo. Vedi per le altre opere relative alla Sardegna Avifauna nel <i>Giorn. Sc. Nat. ed Econ.</i> vol. V, pag. 143 e Salvadori <i>Fauna Ital.</i> (Uccelli) <i>Bibliogr.</i> p. LV.
Malta	.....	Calcara Prof. Pietro, <i>Osservazioni critiche al catalogo ragionato del gruppo di Malta, ed al quadro geografico ornitologico comparativo di Antonino Schembri</i> . Lettera inserita nella <i>Gazzetta dei Saloni</i> , anno I, n. 4, 1840.
—	..... *	Medlycott W. <i>Catalogue of the birds of Malta with their English an Maltese names</i> . Sherborne 1860.
—	.....	Wright Charles A. <i>List of the Birds observed in the Islands of Malta an Gozo</i> (in <i>Ibis</i> 1864, pp. 42-73, 137-137 (Stimabile pubblicazione per l'esattezza delle osservazioni).
—	.....	Idem, <i>Appendix to hist. of Birds observed ditto</i> , <i>Ibis</i> 1864, pagina 291-92.
—	.....	Idem, <i>Second Appendix to a hist. ditto</i> , in <i>Ibis</i> 1865, I, pp. 459-466.
—	.....	Idem, <i>Third Appendix to ditto</i> , in <i>Ibis</i> 1869, pp. 245-256.
—	.....	Idem, <i>Fourth Appendix to ditto</i> , in <i>Ibis</i> 1870, pp. 488-493.
—	.....	Idem, <i>A visit to the Islet of Filfa on the south coast of Malta</i> . <i>Ibis</i> 1865, pp. 435-40.

Località	N. della specie	TITOLO DELLE OPERE
Malta	.....	Idem, <i>Lista di Uccelli Maltesi</i> , nel <i>Repertorio di St. Natur.</i> del dott. Gulia, alla parola <i>Ghasfur</i> che in Maltese significa Uccello. Malta 1862, pp. 160-274, in 8.º
—	.....	* Sperling R. M. <i>Some Account of an Ornithologist's Cruise in the Mediterranean</i> , nell' <i>Ibis</i> , 1864, pp. 263-290.
—	.....	* Grant W. <i>Birds found in Malta and Gozo with their English, Maltese and Latin names</i> . La Valletta 1866, in 8.º
Sicilia	.....	* Sava A. <i>Lucubrazioni sulla Flora e Fauna dell'Etna e sull'origine delle caverne nelle lave di questo Vulcano</i> . Milano 1844.
—	.....	De Murs O. <i>Anatise de la Faune Ornithologique de la Sicile de M. A. Malherbes</i> nella <i>Rev. et Mag. de Zool.</i> , 1854, pp. 21-29.
—	.....	Graf Georg, <i>Di un picchio Murajoto rinvenuto nelle vicinanze di Messina</i> . Messina 1843, in 8.º
—	.....	Gozembach Teod. R. <i>Beobachtungen über di vögel in der gegend in Messina and Ital.</i> nel <i>St. Gallischer bericht</i> 1863, pag. 104.
—	.....	Ruggeri Ant. <i>L'Uccellatore o Manuale di Ornitologia per la Sicilia</i> . Messina 1869, in 8.º fasc. 4 di pp. 256. (Incompleto).
—	.....	Muth I. P. <i>Di vögel auf Sicilien</i> . In <i>Zoologie Garten</i> , 1870, t. XI, pag. 143. (È questi il lavoro di un egregio giovane che frequentava volontario le mie lezioni, e che ripatriato a Frankfort, riasunse in elegante elaborato le cose da me esposte nei primi 2 fasc. della presente <i>Avifauna</i> ).
—	.....	Doderlein Pietro, <i>Alcune generalità intorno la Fauna Sicula dei vertebrati</i> . Modena 1872, pag. 60 (parte II Classe degli Uccelli) Ins. nell' <i>Annuario della Soc. de' Naturalisti</i> , anno VI.
—	.....	Idem, <i>Sul passaggio autunnale di alcune specie nordiche di Uccelli per l'Isola d'Ustica</i> . Nota comunicata al R. Istituto di Perfezionamento di Palermo nella seduta del 30 dicembre 1872, riprodotta in estratto nel <i>Giornale Ufficiale di Sicilia</i> del 5 dicembre 1872.
—	.....	Vedi per le altre opere ornitologiche sulla Sicilia il seguente <i>Cenno storico intorno ai cultori della Sicula Ornitologia</i> .

## CAPITOLO II.

## Cenno storico intorno le Opere ed i cultori della Sicula Ornitologia.

L'ornitologia ebbe anche in tempi vetusti non pochi cultori in Sicilia, diretti ora a studiare i costumi degli uccelli indigeni, ora a conoscere quelli che vi erano di passaggio, ed ora a formar raccolte istruttive e dilettevoli; attalechè per nulla le si addice la mordace sentenza lanciata contro i suoi dotti da men coscienziosi scrittori, di poca operosità scientifica, e di non conoscere le ricchezze naturali delle proprie contrade. — Basterebbero le numerose memorie contenute nei XL e più volumi degli Atti della società Gioenia, quelle inserite negli atti dell'Accademia di scienze di Palermo, nei Giornali Maurolico, Faro di Messina, e delle scienze, lettere ed arti della Sicilia, quelle registrate nelle Effemeridi scientifiche e letterarie della Sicilia, e nella Raccolta vecchia e nuova di opuscoli di autori siciliani, non menochè le splendide opere di un Cupani, di un Ferrara, di Recupero, e di Carlo Gemellaro, veri luminari della scienza, per rendere orgoglioso qualsiasi paese d'aver prodotto opere così pregevoli, e dato vita a scienziati cotanto venerandi e illustri. — E per vero, chiunque vorrà darsi il pensiero di scorrere la *Bibliografia Sicula del Mongitore continuata dal Serio*, — le *Memorie per servire alla storia letteraria della Sicilia dello Schiavo*, — il *Compendio della storia delle belle lettere italiane, latine e greche del Cardella*, — il *Prospetto della Storia letteraria della Sicilia nel XVIII secolo dello Scinà*, — la *Bibliografia sicula sistematica del Nardone*, — e da ultimo la *Storia della Zoologia in Sicilia dell'Alessi, del Bar. Bivona, e del Prof. Aradas*, potrà di leggieri constatare qual vasta serie di produzioni letterarie, archeologiche e scientifiche questa classica terra abbia tributato allo scibile umano, si nel presente che ne' secoli passati.

Che se qualche appunto si avesse a volgere ai dotti siciliani de' tempi andati, sarebbe unicamente quello di aver fatto lentamente progredire le scienze della na-

tura, e d'averle avviate in un senso, direbbesi, opposto ed indipendente da quello seguito dal contemporaneo mondo scientifico. — Ne fu loro colpa: « Essendochè gli scienziati in Sicilia, come giustamente osserva lo Scinà, erano per lo passato soli, e senza guida nelle loro ricerche, e come dicesi *Autodidacti*; e però ogni loro passo era incerto e talvolta inutile; travagliavano assai e piccol frutto ne traevano,.... sicchè essendo gl'ingegni a sè abbandonati e di ogni aiuto sfozniti, e vasta essendo la materia e nuova ed intricata, non è da maravigliare se rapidi non fossero stati i passi di quelli nel coltivare la storia naturale di Sicilia, e questa non avessero ad eguale perfezione recato che le altre scienze (1). »

Senonchè in luogo di biasimo, dovrebbero i Siciliani trarne vanto di maggior gloria ed onore, per aver saputo, col fervido loro ingegno, rapidamente emulare i progressi delle scienze naturali sul declinare del XVIII secolo, e produrre a' tempi nostri, anche nelle Zoologiche ed Ornitologiche discipline una copia, così notevole di pregevoli scritti ed osservazioni. — Il D.<sup>r</sup> Minà Palumbo che ne tessè un interessante cenno storico nel suo catalogo degli Uccelli delle Madonie, ce ne porge le più manifeste prove. Dal quale egregio lavoro, e da quello degli insigni storici e letterati che lo precedettero, presi animo di trarre alquante indicazioni onde render vieppiù evidente il mio concetto, e completare anche per questa parte la storia scientifica ed ornitologica della Sicilia. — Ecco pertanto le principali opere che vi si riferiscono, disposte in forma di un semplice elenco cronologico, e solo corredate da alcune poche informazioni e notizie bibliografiche.

1200. — È d'uopo risalire sino al XIII secolo dell'era nostra per rinvenire il primo autore siciliano che siasi di preferenza occupato di Ornitologia. — Fu questi FEDERIGO II IMPERATORE E RE DI SICILIA, Principe illustre e benefico, che in mezzo alle guerre ed alle vicende da cui fu attraversato il suo regno (2), trovò modo di scrivere un ben noto trattato di Falconeria, *De arte venandi cum avibus*, che fu poi accresciuto da suo figlio Manfredi; trattato mirabilissimo per il tempo in cui venne scritto, e pieno di belle osservazioni e di utili precetti. (Minà) Quest'opera trovasi stampata colla Falconeria di Tardif Venezia 1560, e Basilea 1567; e con quella di Alberto Magno, (Addita non nulla Alberti Magni sub nomine de Falconibus, Asturibus, et Accipitribus, Augustae Vindelicorum 1576, in 8.º) — Scheider ne ha dato una edizione annotata; Lipsia 1785-89, in 2 vol. in 4.º (Minà Palumbo, l. c., p. 3. — Mongitore *Bibl. sicula*, tom. I, pag. 248; Nardone, l. c., vol. IV, pag. 172).

1390. — A questi tenne dietro nel XV, un ARTALUCCIO d'ALAGONA scrittore Siciliano, che dissertò sopra alcuni uccelli patrii, ed in ispecie sopra un Falcone ch'egli nominava *Falco Saphir*; specie che lo Schlegel nella sua *Revue critique des Oiseaux d'Europe*, Leide 1844, in-8.º pag. 18, credette poter conguagliare al *Falco Eleonore* Gené. — Quest'opera venne da me ricordata con annotazioni a pag. 37 dell'*Avifauna*;

(1) Scinà, *Prospetto della Storia letteraria della Sicilia*. Palermo 1824, vol. II, pag. 238.

(2) Regnò dal 1197 al 1250 (Capozzo, Mem. tom. I, pag. 448).

senonché quando scrissi il relativo articolo, io ignorava chi fosse questo autore, ed ove pubblicato avesse l'opera sua. Sfogliando di recente le *Memorie per servire alla storia letteraria Sicula* dello Schiavo, potei rilevare che un Artale d'Alagona, che sembra essere il medesimo, viveva precisamente in quell'epoca in Sicilia; ch'egli era un facinoroso Castellano, ribellatosi più volte contro il Re Martino I Duca di Montalbo (1); cui questi per indurlo a cederli il castello d'Acì Reale e di Paternò, in cui l'Artale tenevasi chiuso in armi, avevagli temporaneamente ceduto nel 1393 il dominio e l'investitura delle due isole di Malta e di Gozzo; che poi gli ritolse nell'anno seguente, dopo le ultime fellonie del ribelle castellano (2). — È probabile che questo Signorotto, ne' momenti d'ozio, siasi occupato di Falconeria, come era in uso nelle Corti d'allora, ed abbia a tal fine fatto menzione di qualcuno de' principali uccelli rapaci dell'Isola.

Nei secoli che succedettero a questi non ne avviene d'incontrare verun scrittore Siciliano di rinomanza che abbia in qualche modo preso a coltivare la storia naturale e l'Ornitologia. Forsechè le incessanti guerre che insanguinarono la Sicilia in quei tempi, i tremuoti del 1456, 1542, 1536, 1500, 1613, ecc. che la devastarono, le frequenti carestie, le pestilenze del 1474, del 1522, del 1575, che ne spopolarono le belle contrade, avranno verisimilmente contribuito ad ingenerare codesta manifesta decadenza delle scienze naturali; attalchè ci è forza discendere in sino al secolo XVII per rinvenire altri autori che ritornassero in onore le zoologiche discipline.

1650. — Tal fu verso la metà di quel secolo un ANDREA CIRINO Messinese, il quale durante l'attiva sua vita, oltre varie memorie zoologiche *De natura piscium et de natura elephantium* ecc. edite a Messina nel 1653 in 4°, pubblicò nel 1650 varie lezioni *de Venatione Heroum* (an Herodionum?) Libri II, Messanae, in-4°; ed un altro trattato *de Venatione et natura animalium* stampato a Palermo nel 1654, in-4°. — Queste opere vennero qualificate dal Narbone come i primi vagiti della scienza Zoologica in Sicilia, ne' quali però l'autore ragionò, come egli dice, in modo più poetico che scientifico, (Mongitore *Bibl. Sic.* tom. I, pag. 28. Narbone, vol. III, pag. 100).

Comunque la cultura delle scienze naturali avesse subito intorno a quell'epoca un generale decadimento in Sicilia, tuttavia troviamo alcuni illustri uomini di lettere, citati dal Mongitore nella sua *Sicilia ricercata*, che nelle loro opere parlarono incidentalmente di Ornitologia Sicula e di uccelli. — Furono questi:

1558. — Il celebre storico TOMMASO FAZZELLO, giustamente chiamato il Livio della Sicilia, che nella sua Opera *De rebus Siculis* Panormi 1558, in-fol., accennò ora la esistenza in Sicilia di alcuni *Falconi chiamati sacri* (Decad. I, Lib. I, Cap. 4, p. 20), ora ricordò la notevole affluenza di Cigni selvatici alla foce del *Abiso*, detto per ciò stesso dagli antichi *fiume Eloro* (dal Latino *Olor* Cigno), ora citò l'abbondanza delle Pernici per tutta l'isola, ed il pregio in cui vi si tenevano i Francolini, riserbati però

(1) Regnò dal 1393 al 1402.

(2) Vedi i Commentari d'Abila sulla *Storia di Malta*, ed in ispecie le *Memorie* di Domenico Schiavo, tom. I, parte 2ª pp. 23-24 che ne parla a lungo.

alle mense de' titolati e de' nobili, ed annunziò per ultimo l'esistenza di una razza di galli di meravigliosa grandezza nella città di Marsala. (Decad. I, Libr. 7, Capo I, pag. 152; Mongit. loc. cit., tom. I, pag. 220, 227, ecc.).

1653. — NICOLÒ SERPETRO di Racujo, che nel *Mercato delle meraviglie della natura* Venezia 1653, Loq. 3, pag. 255, confermò l'esistenza dei girifalchi detti sacri presso il monte Etna (Mong. I, pag. 218), e descrisse i costumi degli uccelli acquatici, ed in particolare delle Oche, adoperate anche in quei tempi alla custodia de' domestici, e rurali edifizii (Mong. II, 96, 218; Chiarelli *discorsi prelim.* pag. 1; Scinà tom. I, pag. 112).

1658-59. — PLACIDO REINA Messinese, che nell'*Introduzione alle notizie storiche di Messina* 1658, pag. 16, e Libro 5°, diede contezza degli uccelli acquatici che abitano i pantani di Peloro, (Mong. I, pag. 230, II, pag. 187); ed accennò al costume, seguito per diletto dai fanciulli di quei tempi, di far combattere fra loro i Galli, e gli individui maschi delle Quaglie.

Ma fu particolarmente verso la fine del XVII secolo che si aprì per la Sicilia una era veramente fausta di operosità e di gloria scientifica, per la comparsa di alcuni valenti naturalisti che la fecero primeggiare nelle scienze e nelle lettere fra le più colte nazioni d'Europa.

1680. — Il primo fra questi fu un FRANCESCO RUSSO che visse prima del Cupani intorno il 1680. Questo erudito Zoologo lasciò un trattato manoscritto d'Ornitologia col titolo *Breve descrizione di tutta sorta di Uccelli conosciuti nella Sicilia, così di canto, come di acqua e di rapina* ecc. che passò, come dicesi, per le mani del Boccone, e dello Schiavo, e che trovasi ora depositato nella Biblioteca Comunale di Palermo. (Vedi in proposito Schiavo, Mem. loc. cit., vol. II, pag. 48; Bivona, *Storia Zoologica in effem. scientif.* anno 1841, n. 79, pag. 8; Narbone, tom. III, pp. 106-160 Minà Palumbo, loc. cit., pag. 3). — In esso il Russo descrisse 145 specie diverse di Uccelli, indicandone il nome vernacolo Siciliano, il cibo, l'ordinaria stazione, e l'epoca in cui ciascuna suole apparire in Sicilia. Le aggiunte poste in fine di questa memoria, anziché del Boccone, (come asserisce lo Schiavo, loc. cit., pag. 48, ed il Minà loc. cit. pag. 3), sono del carattere di Francesco Cupani, cosa che potei io stesso constatare, confrontandole con altri manoscritti di questo celebre naturalista, e che trovai pure annotata nell'indice stampato da Gasparo Rossi dei manoscritti della suddetta Biblioteca, Palermo tom. I, pag. 236; attalchè evvi qualche dubbio se cotale scritto venisse realmente in mano del Boccone.

1690. — Al Russo s'aggiunse quasi contemporaneamente SILVIO BOCCONE, eruditissimo Botanico, Minerologo, e Zoologo, che contribuì unitamente al Cupani a formare in Misilmeri il famoso Orto dei Principi della Cattolica, (Scinà, loc. cit., pag. 114, in nota), e che viaggiando per l'Europa scrisse moltissime opere scientifiche, annoverate in gran parte dal Mongitore *Bibl. Sic.*, vol. II, pag. 227; in alcune delle quali e particolarmente nel suo *Museo di fisica*, Venezia, 1697, in-4°, e nelle *Ricerche ed osservazioni Naturali*, Bologna, 1684, innestò parecchie note sugli animali e sugli uc-

celli di Sicilia. (Mongit., loc. cit., pag. 222, 223; Chiarelli, *Discorso prel.* pag. 7; Bivona, *Effem.* n. 79, pag. 12).

1692. — Sul finire però di quel secolo comparve in Sicilia il maggior luminare di quei tempi, il famoso botanico e naturalista FRANCESCO CUPANI da Mirto, noto autore del *Hortus Catholicus* e del *Pamphyton Siculum*. — Sorto questo celebre monaco mentre ferveva ovunque in Sicilia l'amore per lo studio della storia naturale, e particolarmente per la Botanica, e l'Europa tutta vi teneva rivolti gli occhi attendendo il frutto di cotanti studi (Scinà, loc. cit., tom. I, p. 114), il Cupani che aveva appresa questa scienza da Nicolò Gervasi di Palermo, ed era preposto all'Orto botanico di Giuseppe del Bosco principe della Cattolica, si pose alacremente sino dal 1590 a percorrere le varie regioni dell'Isola (1), e sovvenuto ne' suoi sforzi da parecchi medici e speziali conterranei, e nelle spese dall'illustre suo Mecenate il Principe della Cattolica, pervenne a radunare ingente copia di piante e di materiali per la confezione del suo *Pamphyton Siculum* e a farli incidere in tavole di rame; talmente che alla sua morte avvenuta nel 1710, egli ne aveva già allestite 700 delle 1000 che intendeva produrre; tavole che insieme riunite, vennero a costituire una prima edizione postuma del *Pamphyton* pubblicata nel 1713, tre anni dopo la morte dell'autore.

Morto il Cupani, Giambattista Caruso illustre letterato e promotore di buoni studi in Palermo, dispiacente che il frutto di tante fatiche dovesse andar perduto, ebbe il pensiero di raccogliere tutte le carte del Cupani, e di consegnarle allo Speciale Antonio Bonanno da Palermo, studioso di Botanica, ed amico e scolare di Cupani; il quale accorgendosi che parecchie tavole incise del *Pamphyton* erano incomplete e mancanti di descrizione, sovvenuto dai principi della Cattolica e di Villafranca che somministrato avevagli i denari per la stampa delle nuove incisioni, prese animo a condurre a termine un'opera cotanto interessante e gloriosa per la Sicilia; lavoro la cui ripresa venne annunciata dal Mongitore ai letterati d'Italia col seguente manifesto e titolo assai più lungo di quello apposto alle copie originali del Cupani (2). (Mongit. loc. cit., II App., pag. 101; Scinà, loc. cit., tom. I, pag. 115). — Senonché mentre il

(1) Viaggiò anche nell'Italia continentale particolarmente, ne' contorni di Brescia.

(2) *Pamphyton Siculum sive Historia naturalis plantarum Siciliae. Continens plantas omnes in Sicilia sponte nascentes, et exoticas eadem incolentes, cum suis etymologiis, certis proprii generis notis, auctorum tum veterum, tum recentiorum synonymis, vernaculis linguarum nominibus, descriptionibus, locis, usu, et viribus. Compluribus insuper stirpibus noviter adinventis, et accurate descriptis, quas denotat asteriscus, locupletata, et demum aereis imaginibus circiter septingentis e vero tractis et graphice incisis, in quibus non solum plantae noviter adinventae, sed quaedam ab auctoribus tantum descriptae, vel male exculptae enumerantur, illustrata. Huic accedit animalium Siculorumque fossilium curiosissima selectio. Opus olim inchoatum ab adm. rev. P. Francisco Cupani tertii Ordinis S. Francisci S. T. M. ex oppido Myrtili in Sicilia. Botanosopho sui temporis celeberrimo; nunc vero perfectum, omnibus numeris absolutum, et in lucem editum summo studio et labore Antonii Bonanno et Gervasi panormitani.*



Bonanno attendeva all'alta impresa, venne anch'esso a morire nel 1719; e l'imperfetta opera, rimasta dapprima nelle mani del principe di Villafranca e di Caruso, venne pubblicata nello stesso anno sotto il nome del Bonanno, e costituì la 2<sup>a</sup> edizione del *Pamphyton Siculum* (1).— Risulta da ciò che si hanno in commercio due distinte edizioni del *Pamphyton* l'una originaria dell'autore di circa 654 tavole, che comunque incisa anteriormente, venne alla luce postuma nel 1813 sotto il nome proprio del Cupani (V. sotto il corrispondente titolo), e l'altra posteriore mozza, incompleta, di circa 189 tavole apparsa nel 1719, che passò sotto il nome del Bonanno. Mentre l'*Hortus Catholicus* del Cupani, che contiene la descrizione del giardino botanico eretto a Misilmeri dal Principe della Cattolica, vidde la luce a Napoli nel 1696 vivente l'autore, e poco dopo la morte di Nicolò Gervasi il vecchio, istitutore del Cupani.

Il *Pamphyton Siculum* originario è opera oltremodo rara e preziosa, e perciò qualificata dal Brocchi come la più insigne rarità fra i libri spettanti alla Storia Naturale (Brocchi, in *Biblioth. Ital.*, tom. 27, pag. 190). Di questa opera oggidi non esistono che 3 soli esemplari in Sicilia; uno in Palermo nella Biblioteca Nazionale, già dei PP. Gesuiti, l'altro nella pubblica libreria di Catania, e il terzo a Messina presso gli eredi del P. Emiliano Guttadauro. — La copia che si conserva a Palermo è divisa in 3 volumi in 4<sup>o</sup> piccolo, colla data Panormi 1713. Contiene 654 tavole impresse da un sol lato de' fogli, prive di numerazione originaria a stampa, ed accompagnate da nomi volgari Siciliani o da una semplice frase latina. — Tutti tre i volumi sono preceduti dal seguente frontispizio (2); mentre sul secondo foglio sta il ritratto dell'Autore, alquanto però diverso da quello che si conserva nel convento di S. Martino, e da altro ritratto inciso posteriormente, che trovai preposto al *trattato ms. sulla storia naturale* del Cupani, posseduto dalla sudetta Biblioteca comunale; circostanze tutte che distinguono codesta edizione dalle tavole fatte posteriormente riprodurre dal Bonanno. Il primo volume ha 242 tavole pressochè tutte di piante; il secondo ne ha 262 pure di vegetabili, fra i quali spunta qualche rara figura di crostacei, d'insetti e di petrefatti. — Il terzo volume, riservato più particolarmente alla Iconografia di animali, risulta di 150 tavole, comprende varie figure di pesci, di rettili, di conchiglie, di echini, alcune piante, e principalmente 223 figure (nè già 88 come altri scrisse) di Uccelli; la prima delle quali rappresenta l'*Accipiter miula* (Falco Buteo, Lin.), e l'ultima il *Bubo Jacobi similis* (Strix Bubo, Lin.).

Queste figure sono accozzate insieme senza verun ordine sistematico, poichè a canto ad un Rapace si trova sovente disegnato un uccello acquatico o terrestre, laddove la

(1) Vedi in proposito il prossimo articolo bibliografico sul Bonanno a pag. 296.

(2) *Pamphyton Siculum sive historia naturalis de animalibus stirpibus, fossilibus, quae in Sicilia, vel in circuitu ejus inveniuntur, opus postumum, admodum Rev. Patris Francisci Cupani tertii ordinis S. Francisci S. T. M., et Botanici inter primos sui seculi celeberrimi. Imaginibus aereis circiter septingentis e vero tractis, et grafice incis; sub auspiciis amplissimorum Catholicae et Villafrancae Principum de re herbaria optime inter Siculos meritorum.* Panormi, ex typographia Regia Antonini Epiro, 1713, in 4<sup>o</sup> picc.

stessa specie od altre affini, s'incontrano in fogli separati e lontani. Esse sono anche disposte senza certa simmetria di stampa, giusta gli spazi lasciati dalle figure circostanti, a colmare i quali spazi vennero sovente incastrate imagini di oggetti estranei. Le figure però degli uccelli sono rozze, ma in genere abbastanza riconoscibili, e facili ad esser determinate da un provetto ornitologo. Le denominazioni scientifiche annessevi, vennero sovente tolte dalle opere di Jonston e di Aldrovandi; altre volte risultano di voci vernacole latinizzate dall'autore, coll'aggiunta anche dello stesso vocabolo volgare (ad es. *Alaepicta vulgo (foemina); Linguinarum Rex; Viridacoelum majus*, ecc.); oppure constano di una breve frase latina che contrassegna i principali colori e le più caratteristiche forme del becco degli uccelli. — L'opera è evidentemente incompleta; ed era in attualità di composizione allorché avvenne la morte dell'autore, mentre è chiaro che le tavole venivano incise a mano a mano gli oggetti pervenivano in potere di esso, mancandovi, come si disse, la paginatura stampata, che fu poi apposta a mano da un successivo possessore. — A questa opera però corrisponde in gran parte un altro trattato mss. di *Storia Naturale* del Cupani, del quale è fatta parola nel seguente articolo.

Nella biblioteca comunale di Palermo esiste però un'altra copia imperfetta del *Pamphyton* in 2 soli volumi in 4° piccolo, contenenti in complesso 518 tavole, quasi tutte di piante, e perfettamente identiche a quelle della copia originale. — Anche queste tavole sono impresse da un sol lato de' fogli, e munite d'identico frontispizio e del ritratto dell'autore, prive altresì di numerazione originaria, ma disposte in ordine alquanto diverso di quelle. Fra esse notai pure alquante incisioni appartenenti al terzo volume dell'opera, che raffigurano oltre le solite piante, alquanti pesci, crostacei, insetti e petrefatti; circostanza, che mentre distingue codesta copia dalle originali del Cupani, e da quelle del Bonanno, indica ad evidenza ch'essa risulta di un accozzamento arbitrario di tavole, scelte fra le originali dello strenuo naturalista, cui venne preposto il frontispizio ed il ritratto dell'autore per darvi una forma più normale e completa. — Il secondo volume di questa copia contenente 250 tavole, 21 delle quali raddoppiate, pervenne alla predetta Biblioteca per dono fattole da Francesco Maccagnone principe di Granatelli, che ci dà notizia anche di tutta l'opera in una lettera al Pretore Sommatino, riportata nel tomo VI delle *effemeridi sicule* p. 253 (1833). (Narbone, III, pag. 94).

Il *Pamphyton Siculum* del Cupani dopo la morte dell'Autore e del Bonanno, passò per le mani di parecchi naturalisti e bibliofili; e molti ne scrissero in proposito, sia per lodarne il contenuto, l'erudizione e le fatiche durate dall'autore a comporlo, ed a condurlo a buon punto; sia allo scopo di commentarlo, di perfezionarlo, e di ripubblicarlo; sia per narrare le vicende che subì in tempi posteriori, ed i tentativi fatti da taluno per trafugarlo ed appropriarsene le preziose osservazioni (1);

(1) Vedi Bivona Dott. Antonino, in *Centuria prima Sicularum plantarum*, Prefazione, p. VI (1806). — Brocchi, in *Bibl. Ital.* vol. 27, 1822. — Maccagnone principe di Granatelli, in *Lett. al Pretore Sommatino* in *Effem.* tom. VI, giugno 1833. — Narbone, *Biblioth. sicula sistematica*, vol. III, pag. 94.

laonde a tenore di siffatte tendenze, venne quest'opera interpretata e comentata or in un senso or in un altro. Tuttavia credo sia difficile di poterne dare notizie più esatte e coscienziose di quante ne porse l'illustre Scinà nei suoi prospetti della Storia letteraria della Sicilia, vol. I, pag. 119, non meno che il prelodato principe di Granatelli nelle *Effemeridi Sicule*, vol. VI; notizie cui mi attenni io stesso in questo breve cenno bibliografico, valendomi sovente delle stesse parole degli autori, per render più completo e più preciso il concetto che dobbiamo formarci di questo egregio lavoro (1).

1696. — Del Cupani si ha pure un *Trattato di Storia naturale* di 212 pagine in folio, che rimase manoscritto, ed è depositato nella predetta Biblioteca comunale di Palermo. Fu composto nel 1696, come risulta da una postilla inserita a pag. 55 ed a pag. 149 del ms., ed è autografo dell'autore. — In quest'opera, insieme a molte notizie intorno a piante, frutta, conchiglie, insetti e pesci di Sicilia, si trovano descritte circa 189 specie di uccelli dell'Isola. Il materiale relativo è in forma di zibaldone, senza ordine veruno, tramezzato da annotazioni, da liste di piante, di animali differenti, con cancellature, lacerazioni, e pagine vuote e mancanti; strappate forse posteriormente da mano ignorante o sacrilega. — Il carattere è stentato, fram-misto d'abbreviature, ed oltremodo difficile a decipherare e leggere. Nelle 13 prime pagine si trovano descritti vari uccelli da preda, de' quali sono indicate le proprietà, i pregi, l'uso in Falconeria, le qualità che deve avere un buon Falco, la malattie cui questi va soggetto ecc. Più sotto, sino alla pag. 67, sono illustrate altre specie di uccelli, di ciascuna delle quali il Cupani indica il nome vernacolo, le qualità, qualche

(1) Fra gli autori che tennero parola dell'Opera del Cupani sono principalmente da ricordare:

1707. Mongitore Ant., *Biblioth. Sicula*, vol. I, p. 40; id. 1714, vol. II, App. p. 101.

1717. *Giornale de' Letterati d'Italia*, per l'anno 1717, tom. XXIX, p. 397.

1752. Schiavo Dom., *Memorie per servire alla Storia lett. di Sicilia*, tom. I, p. 44, 23; tom. II, pag. 67.

1774. Haller Alb., *Bibliotheca botanica liguri*, vol. I.

1785. Bohemerò, *Biblioth. scriptorum hist. nat.*, tom. I, part. 4, pag. 571, e part. 3, pag. 280.

1789. Chiarelli Franc. *Discorso che serve di preliminare alla Storia nat. di Sicilia* in Nuova raccolta di Opusc. siciliani, tom. II, p. 119.

1806. Bivona dottor Antonino, *Sicularum plantarum* Centuria prima in Prefazione p. VI.

1810. Rafinesque Smaltz. *Caratteri di alcuni nuovi generi*. Palermo, in Introd. pag. 3.

1822. Brocchi G. Batt., *Notizie intorno il Pamphyton Siculum* in *Bibl. Ital.*, vol. 27, p. 190-202.

1824. Scinà Domenico, *Prospetto della Storia lett. di Sicilia*, vol. I, pag. 113.

1833. Maccagnone Franc. Principe di Granatelli, Lettera, loc. cit., in *Effem. Sic.*, vol. VI, pag. 253.

1840. Bivona Dott. Andrea, *Prospetto delle Scienze nel XVIII secolo*, in *Effem.* vol. XXVIII, n. 78, pag. 130, n. 79, pag. 4.

1853. Minà Palumbo Franc. *Catalogo degli uccelli delle Madonie*, pag. 3.

1855. Narbone, *Bibliografia sicula sistematica*, Palermo, vol. III, p. 93.

1861. Brunet, *Manuel du libraire* alla voce Cupani, tom. I, pag. 443. Oltre le semplici citazioni del titolo.

particolare carattere, ma principalmente i colori, le abitudini, ed i costumi; cui in-  
nesta di tratto in tratto alquante narrazioni, ed antiche favole, tratte da Jonston,  
da Gesnero, o da altri precedenti scrittori, giusta i difetti di quella età. Altre de-  
scrizioni di uccelli si riscontrano dalla pag. 69 alla 89, dalla 102-121, dalla 136  
alla 144 del manoscritto, che termina con un lungo trattato intorno i fossili siciliani,  
già stampato dall'autore nel suo *Hortus Catholicus*.

Al suddetto manoscritto venne posteriormente premesso un breve proemio in forma  
di analisi, scritto verso il 1820 del Palazzotto, che ebbe l'opera in mano come biblio-  
tecaro della Comune; non meno che un indice Alfabetico degli uccelli descritti, che  
però non comprende tutti i nomi vernacoli usati dall'Autore.

Decisamente quest'opera, come lo asserisce il Palazzotto *non è finita ma da farsi*.  
Sebbene imperfetta essa è non pertanto ammirabile, per il tempo in cui fu scritta,  
per l'immensa erudizione, per l'esattezza delle osservazioni, e quel che è più, per  
l'immensa fatica durata dall'Autore nel raccogliere, osservare, comparare, e descri-  
vere tanti svariati oggetti, senza guida, senza scorta, non avendolo preceduto che  
l'odierna, il Russo, il Boccone e qualche altro men noto ornitologo (Palazzotto in mss.).  
— D'altronde essa corrisponde in molte parti alle figure di uccelli fatte incidere dal  
Cupani nel suo *Pamphyton Siculum*, cui serve in qualche modo di spiegazione. Per-  
lochè, come giustamente soggiunge il Palazzotto, sarebbe prezzo d'opra di trarne una  
copia, correggere gli errori di lingua, ordinare la materia, e render leggibile quello  
che a stento può capirsi, e pubblicarla. — Sebbene lo stesso Palazzotto in margine  
al suddetto Proemio avesse scritto di propria mano *la copia è stata fatta*, questa  
però non venne ritrovata fra le di lui carte, nè fu pubblicata; essendochè, come  
si vedrà in progresso, il Palazzotto lasciò unicamente alla predetta Biblioteca un ma-  
noscritto ornitologico sotto il proprio nome, redatto un ordine ben diverso da quello  
seguito dal Cupani nel predetto lavoro.

Nell'ultima pagina però dell'incarto evvi una dichiarazione di certo La-Rocca e  
Gonzales, d'aver tratta una copia di codesto mss. ai 23 marzo 1831, e d'averne fatto  
omaggio al Dottor Francesco Cupani procuratore generale del Re presso la Corte di  
giustizia, dal quale l'ebbe l'attuale suo erede il signor barone Cupani. (Vedi in pro-  
posito di codesto mss. Scinà loc. cit. vol. I, pag. 119; Minà loc. cit. pag. 3; Narbone  
loc. cit., vol. II, pag. 62 sotto il nome di *Miscellanea di storia naturale* della Bi-  
blioteca comunale di Palermo lett. F 32).

Lo Schiavo nelle sue Memorie loc. cit., t. II, a pag. 67, ed il Minà nel cenno sto-  
rico loc. cit., a pag. 3, citano un altro ms. del Cupani *sugli uccelli di rapina*, che ri-  
tengo possa essere un brano, o forse lo stesso ms. precedente, poichè tutte le parti-  
colarità annotate in esso dallo Schiavo, vi corrispondono pienamente.

1710-19. Al Cupani tenne dietro nella coltura delle scienze naturali il farmacista  
ANTONIO BONANNO da Palermo, amico e discepolo del Cupani, che da molti autori viene  
designato quale continuatore dell'opera del maestro dopo la costui morte (Mongitore,  
Chiarelli, Scinà); mentre da altri si vilipende e si condanna quale *malvagio plagio*,

che approfittando della propizia occasione di possedere i manoscritti del Cupani, abbia tentato, insieme ad un altro oscuro farmacista suo consanguineo (Niccolò Gervasi), di procacciarsi gloria, detraendo possibilmente a quella dell'autore, coll'annunziarsi non già editore ma ampliatore e correttore dell'opera del suo maestro. (G. B. Brocchi nella *Biblioth. Ital.*, vol. 27, pag. 190-202, 1822).

Il fatto se pure potè essere vero, lo fu certamente per consentimento dell'illustre letterato Giambattista Caruso (1), da cui il Bonanno si ebbe i manoscritti ed i rami delle tavole del Cupani, e pel concorso de' Principi della Cattolica e di Villafranca che gli somministrarono i denari della stampa, e delle nuove incisioni. (Scinà, loc. cit., pag. 114-15). Particolarità che risultano pure dal lungo manifesto con cui il Mongitore annunziò ai letterati d'Europa la ripresa di cotai lavoro. (*Mong. Bibl. Sic.*, tomo II, App. pag. 101 (1714) (2), e che doveva permettersi alla novella edizione del *Pamphyton* fatta dal Bonanno.

Difatto nella Biblioteca nazionale di Palermo esiste una copia di codesta 2ª edizione, senza però frontispizio, ma contrassegnata sullo schenale del libro dal nome del Bonanno. Essa contiene circa 198 (3) tavole di piante, che a differenza della copia del Cupani, sono impresse in ambe le pagine di ciaschedun foglio, e numerate a stampa in ordine progressivo. Queste rappresentano figure di piante, ed alcuni pochi pesci, crostacei, insetti e petrefatti, e corrispondono esattamente a quelle del *Pamphyton* originale; toltone qualche ritocco di alcune figure, e qualche modificazione di nomenclatura e di frase, più conformi, come s'esprime lo Scinà, a quelle dell'opera del Turnefozio, conosciuta dal Cupani solo allorchè apprestava il 2º supplemento al suo *Hortus Catholicus* (Scinà, *ibid.*, pag. 116). — Questi monchi esemplari del *Pamphyton* editi dal Bonanno, non sono gran fatto rari, e molti ne vide il Brocchi presso il Bivona, che acquistati li aveva dagli eredi Chiarelli, mentre altri ancora si conservano tuttora in parecchie librerie pubbliche e private di Catania di Messina, della Toscana, e della Germania. — (Brocchi, loc. cit.). Erroneamente però il Chiarelli (4) ed altri scrittori, giudicarono che le predette tavole costituissero un 4º volume dell'opera del *Pamphyton*, mentre in realtà non ne sono che una copia alterata ed incompleta.

All'infuori di codeste tavole esistono però nella Biblioteca comunale di Palermo 16 grossi volumi manoscritti in 4º di cose di Botanica del Bonanno, che come lo asserisce lo Scinà sono stati elaborati con tanto studio da questo dotto scienziato (Scinà, loc. cit., pag. 117) — Questi volumi dopo la morte del Bonanno appartennero alcun tempo allo speciale Gervasi, da cui passarono in mano di Francesco Chiarelli;

(1) Fu caldo promotore delle belle lettere e della storia patria, e fondatore dell'Accademia del Buon Gusto in Palermo. (V. Scinà, I, p. 56).

(2) V. indietro questo titolo o manifesto a pag. 55.

(3) Tante non sono realmente, poichè dalla tav. 176 si salta alla 185, mancandovi le intermedie; e dalla 183 alla 194; lacune che si riscontrano in tutte le copie.

(4) Nel *Discorso Preliminare allo studio di Stor. Nat.* inserito nella nuova Raccolta di Opuscoli di Aut. Siciliani tom. II, pag. 119.

e poi in quelle del Barone Antonino Bivona, dal quale ultimo li acquistò nel 1829 la Biblioteca comunale di Palermo.

Non senza ragione si dovrebbe supporre, che il vasto materiale, contenuto in questi 16 volumi, sia stato almeno in parte tratto dai manoscritti del Cupani, il quale come lo affermano tutti gli storici contemporanei, *con somma diligenza e con replicati viaggi per la Sicilia era andato raccogliendolo per l'intero corso di 25 anni*. Che anzi codesta supposizione va tant'oltre che il Narbone non si peritò di scrivere, essersi scoperto che *quei manoscritti sono un parto legittimo del Cupani, il quale ne aveva pubblicato la traccia nel prologo del suo Hortus Catholicus*. (Narbone, vol. III, pag. 94). Accusa che troviamo ancor più esplicitamente formulata da Francesco Maccagnone principe di Granatelli in una lettera al Conte Sommatino intorno ad un frammento del *Pamphyton*, da esso donato alla Biblioteca comunale di Palermo, nella quale dice espressamente, essere quei 16 volumi precisamente *le tanto ricercate scritture del Cupani, che il Bonanno aveva tentato di far passare per sue; scoperta dovuta al dotto e perspicacissimo Barone Antonino Bivona* che li ebbe in mano vivente il Chiarelli, e che fu il *primo a riconoscere e divulgare codesta frode nella Prefazione alle sue Centurie di piante siciliane, rivendicando così al Cupani, dopo circa un secolo, un vanto che per lo innanzi gli era stato usurpato*. (Bivona bar. Anton. in *Siculorum Plantarum*, Centuria prima. Panormi, 1806, prefatio, pag. 6; Francesco Maccagnone *Lettera al Pretore conte Sommatino*, in *Effem. sic.* vol. VI, 1833, pag. 253).

Io non mi farò certamente giudice di questa malaugurata controversia; dirò solo che i singoli articoli contenuti ne' predetti 16 volumi, sono autografi del Chiarelli, disposti con un ordine alfabetico perfettamente regolare, che mostrano di essere stati elaborati con piena cognizione di argomento, e con un linguaggio decisamente erudito e scientifico, e differentissimo dalle singolari frasi italo-latine usate dal Cupani nelle sue opere manoscritte; dirò pure che in essi v'hanno continue citazioni di Turnefort, di Morris, di Ray, e talvolta anche dello stesso Cupani. D'altronde quasi ad ogni singolo articolo vennero aggiunte altre postille e note scientifiche, fatte da autori diversi, (probabilmente dal Gervasi, dal Chiarelli e dal Bivona, che li ebbero alcun tempo in possesso); alcune delle quali anche posteriori ai tempi di Francesco Pasqualino (1795), la cui opera è pure citata.—Laonde sembrami molto verisimile, che comunque il Bonanno nella compilazione di questi 16 volumi siasi valso in gran parte delle opere e delle fatiche del suo Maestro, tuttavia deve anch'egli avervi posto non poca cura, se non altro a coordinare, riformare, completare l'immenso materiale che quegli aveva potuto lasciare. — Ed a questa opinione trovo consenziente anche il Chiarelli, che nel discorso preliminare allo studio della storia naturale poc'anzi citato, soggiunse espressamente essere tanto *Vincenzo Bonanno padre, che Antonio suo figlio, amendue autori di così insigne opera... i quali signori Bonanno si fecero ammirare per le celebri fatiche metodiche da essi compiute su quasi tutti i vegetabili di Sicilia, manoscritte in 16 volumi in-4°, e per le molte scoperte fatte dal figlio Antonio, che decidono*

*abbastanza del genio e delle cognizioni di questo non meno insigne nostro naturalista.*

Venuti meno dal 1704 al 1719 i tre maggiori luminari delle scienze naturali in Sicilia, né avendo più gli ingegni da cui pigliar norma ed eccitamento, gli studi della natura decadde in poi, non ostante le cure che si diedero alcuni dotti uomini e mecenati a sostenerli ed avviarli (Scinà, loc. cit., vol. I, pag. 112); per il che convien giungere sino verso la metà del secolo stesso per incontrare altri preclari soggetti che li ridestassero, e li ritornassero in onore.

1742. — E qui figura per primo ANTONINO MONGITORE di Palermo (1) uno dei più operosi ed eruditi scrittori che vantasse la Sicilia nel secolo XVIII. Questo celebre monaco nella sua *Sicilia ricercata*, Palermo 1742, vol. 2, in 8°. dedicò varii capitoli a tramandare notizie su quanto v'era di più raro nell'Isola, ed in particolare sugli oggetti naturali, sugli animali, sugli uccelli ecc. Difatti nel libro II, pag. 511 di questa opera, egli si fa a parlare in esteso delle Aquile, de' Falconi, delle Colombe, de' Francolini, delle Gralle, delle Oche, de' Corvi, e di molti altri volatili, innestando però in ogni singolo articolo un buon numero di maravigliose storielle e di fanfaluche, proprie dell'indole dei tempi.

1708-14. — Questo scrittore si rese altresì benemerito alle scienze in genere, per aver compilato una celebre *Bibliotheca Sicula* (2), che fu poi continuata da Francesco Serio suo nipote (3), nella quale annunziò l'esistenza di un gran numero di opere antiche, e di preziosi manoscritti, che senza l'inflessa sua fatica sarebbero forse andati perduti per la posterità. (Scinà, tom. I, pag. 253 e seg.; Chiarelli, *Disc. Prel.* pag. 11).

1756. — Quasi contemporaneamente al Mongitore sorse in Sicilia un altro celebre collettore di scritti e di diplomi antichi, che fu *Domenico Schiavo*, duce ed anima della letteratura Siciliana, come lo chiama lo Scinà, il quale compulsando con diligenza le librerie e gli avanzi di alcune perdute raccolte di libri, poté venir in possesso di molti pregevoli manoscritti inediti di autori e naturalisti Siciliani, appartenenti in ispezialità all'Odierna, al Russo, al Daidone, allo Scilla, al Boccone, al Capani ecc.; manoscritti che annunziò e commentò nelle sue *Memorie per servire alla storia letteraria della Sicilia*, Palermo 1856, vol. 2, in 8°. (Vedi tom. I, parte V, pag. 13, tom. II, pp. 45, 67, 174; Scinà, vol. I, pag. 49; vol. II, pag. 222-4; Chiarelli discorso, loc. cit., pag. 14; Bivona, *Effem.* 1840, num. 79, pag. 7).

Nè di ciò pago diede opera a raccogliere fossili ed altre produzioni naturali della Sicilia, che descrisse in una *lettera indirizzata a Gian Franc. Seguier* inserita

(1) Nacque nel 1663.

(2) *Bibliotheca Sicula sive de scriptoribus Siculis qui tum vetera tum recentiora secula illustrarunt etc.* Panormi tom. I, 1704; tom. II, 1714.

(3) Additamento alla *Bibliotheca Sicula* del Mongitore ms. che si conserva nella Lib. Comunale di Palermo, 5 vol. in 4°.

nella raccolta del Calogero, tom. II, Venezia 1756.— Cui il Seguiet rispose con altro notevole scritto, indicante i modi da tenersi per compilare la storia naturale della Sicilia, e farvi la raccolta e la sistemazione degli uccelli; scritto che lo Schiavo inserì nel tom. 2° delle predette sue Memorie.

1761. Anche un altro storico Siciliano *Arcangelo Leanti* da Palermo, nella sua opera, *Lo stato presente della Sicilia*, 1761. Palermo, tom. I, pp. 158-252, enumera varie produzioni naturali dell'Isola, fra cui parecchi uccelli, e fa parola delle cacce e delle pesche usate a suoi tempi. (Scinà, loc. cit., II, pag. 206; Bivona, *Effem.* num. 79, pag. 9).

Stando alle notizie tramandateci dagli storici contemporanei, fu verso la metà di quel secolo che incominciò a prender voga in Sicilia la formazione dei Musei di Archeologia e di Storia Naturale. — Si dissepellivano, si ricercavano ovunque con ansietà gli oggetti, i monumenti antichi, si raccoglievano le produzioni della natura più strane e mostruose, per depositarle ed adornarne le private e pubbliche collezioni; alle quali si annettevano in appendice fossili, minerali, cristallizzazioni, e da ultimo animali ed uccelli impagliati; d'onde ne venne che la coltura dell'Antiquaria e della Storia naturale si fe' a grado a grado così volgare e comune in Sicilia, che gli scritti delle persone più colte d'allora sentivano dello studio della natura, e che persino molti monaci pigliarono vaghezza di coltivare. (Scinà, loc. cit., II, p. 221).

A questo felice risorgimento delle scienze naturali non è inverisimile abbia contribuito un bel discorso sull' *Utilità della Storia naturale specialmente in Sicilia*, recitato da Agostino Tetamo nell'Accademia del Buon Gusto (1) (Scinà, II, p. 225); non meno che la generale tendenza di que' dotti a costituirsi in società accademiche, ove dar saggio di letture istruttive e dilettevoli, porre in campo discussioni filosofiche e magistrali, far pompa di eloquenza, di dottrina, di erudizione, con maggiore o minor giovamento della letteratura e delle scienze.

E fu per tal guisa che si videro sorgere in Sicilia alcuni celebri Musei di Antiquaria e di cose naturali, che fecero epoca nella scienza, quali furono il *Salnitriano* (1730), il *Martiniano* (1744), quello di s. *Nicolò l'Arena*, il *Museo de' Benedettini di Catania*, e quello che riuscì a metter insieme in Messina un frate Pasquali sotto il modestissimo titolo di *Museo de' mendicanti* (Scinà, loc. cit. II, pag. 225), fra i quali tutti primeggiava il *Museo del principe di Biscari* organizzato in Catania verso il 1756, cui niuno poté mai avanzare in ricchezza ed importanza. (Scinà, loc. cit., p. 221). — Dalla descrizione che il Principe stesso ne diede in una lettera, inserita nelle Memorie dello Schiavo (vol. I, p. VI e vol. II, p. 43), risulta che oltre i preziosissimi vasi etruschi e le infinite suppellettili archeologiche, teratologiche e zoologiche che vi si conservavano, eranvi alcuni uccelli notevoli per singolare conformazione del becco e del corpo.

(1) Sta ne' *Saggi di dissertazioni* dell'Accademia del Buon Gusto, tomo I, Palermo 1755, p. 244.



1760. Quanto alle raccolte prettamente ornitologiche sorte in quel tempo, convien ricordare per primo quella che GIUSEPPE SINATRA lasciò morendo nel 1768 in Noto sua patria, preparata, come narra lo Scinà, alla maniera di Linneo (*sic*). (Scinà, II, p. 225, 232; Minà, loc. cit., p. 3).

1779. Anche il cav. GIUSEPPE GIOENI, celebre letterato ed istitutore dell'Accademia delle Scienze in Catania, fu possessore di un rinomato Museo di Antiquaria e di Storia naturale, che poi legò alla patria università, ove era anche professore, nel quale figurava un buon numero di uccelli siciliani. Questo studiosissimo scienziato, siccome afferma il prelodato Scinà, non perdonava a spese ed a fatiche per raccogliere oggetti naturali dell'Isola, per istudiare i costumi degli animali e particolarmente degli uccelli, che a tal fine sorprendevasi perfino nei loro nidi; sebbene nulla abbia lasciato scritto intorno ad essi. (Scinà, loc. cit., II, 245, III, p. 90; Bivona, *Effem.*, n. 79, p. 10; Minà, loc. cit., p. 3; Narbone, loc. cit., p. 110).

1755-71. Nella stessa dotta città di Catania viveva pure in quell'epoca il famoso GIUSEPPE RECUPERO, cui per la vastità delle sue dottrine volevasi affidare la Cattedra della storia naturale in Catania. (Scinà, II, p. 241). Abbenchè questo egregio scienziato consacrasse di preferenza i suoi studi alla contemplazione de' fenomeni vulcanici dell'Etna, e ne intesse una pregevolissima storia, che dal nipote fu pubblicata postuma in Catania nel 1815 vol. 2 (v. Scinà, II, 239 e segg., ed Espinosa nella Prefaz. del Vocabolario Sic. del Pasqualino, p. XXIII), tuttavia non omise di coltivare gli altri rami della Storia Naturale, e ciò con tale ordine e sistema, che dai contemporanei fu proposto a modello pel modo di studiare le scienze naturali. (Scinà II, 239). Suo nipote Girolamo che dallo zio aveva ereditato il gusto per le scienze naturali, sostenne pure la Cattedra della Storia Naturale in Catania a vece del Gioeni, fece raccolta di molte produzioni zoologiche, imprese molte cose, ma niuna ne pubblicò. (Scinà, III, p. 90).

1780. E qui torna acconcio registrare il nome di un Fra BERNARDINO DA UCRIA, rinomato botanico e dimostratore di cotal scienza in Palermo; che fu il primo ad introdurre in Sicilia il sistema naturale di Linneo, per il che s'ebbe da' posteri il nome di Restauratore delle naturali discipline. (Narbone, l. c., III, p. 95). — Questo dotto monaco scrisse un'opera *de Regno Animalium* che rimase inedita. — Era dessa divisa in VIII trattati, nel terzo dei quali, risguardante la Classe degli Uccelli si contenevano molte particolarità intorno l'Ornitologia Sicula. — Il suddetto trattato era poi a sua volta ripartito in 5 libri, che avevano per oggetto, il 1° *De avibus rapacibus*, il 2° *de domesticis*, il 3° *de aquatilibus*, il 4° *de nocturnis*, il 5° *de fabulosis*; in ciascuno de' quali la materia era disposta in ordine alfabetico, in modo da formare altrettanti dizionari. (Scinà, II, pag. 232; III, p. 102-104; Narbone, III, pag. 95-100).

1785-90. A lato a Bernardino d'Ucria figura pure un dotto grecista e filologo, sommamente benemerito alle scienze naturali, quale fu FRANCESCO PASQUALINO, che imprese a compilare un *Vocabolario Siciliano Etimologico*, opera che, morto il padre,

venne continuata e pubblicata dal figlio Michele in 5 vol. in-4.º Palermo 1795. — In codesto egregio lavoro trovansi inscritti sotto nomi vernacoli Siciliani moltissimi animali, e principalmente Uccelli, coi corrispondenti sinonimi italiani e latini usati da Gesnero, da Willughby, da Cupani, e da Linneo. (Scinà, II, 223).

1767.— Lo stesso autore scrisse pure altre memorie zoologiche fra le quali una a difesa delle Api, che da taluno si volevano distruggere e bandire dalla Sicilia, come infeste all'Agricoltura!!!; memoria che trovasi compresa nella *Raccolta degli Opuscoli di Autori Siciliani*, tom. VIII, p. 105-292. Palermo 1767. (Bivona, *Effem.* 79, p. 9. Scinà, II, p. 223-227).

Il Secolo XIX, secolo dei Lamarck e dei Cuvier, esordì in Sicilia con grande operosità nelle scienze naturali. Gli scritti, le raccolte zoologiche, i Musei, le Accademie, già sorte sul declinare del secolo precedente, prosperavano, e si moltiplicavano per ogni dove, ed insieme ad esse, vivissimo destavasi il desiderio ne' singoli cultori di coordinare o di descrivere metodicamente gli oggetti raccolti, per porre in luce la storia naturale della Sicilia. — È sì vero che questa intuitiva tendenza dello spirito umano diretta ad indagare ed a rendersi ragione de' fenomeni naturali e degli oggetti che ne circondano, allorchè è sovvenuta da mezzi opportuni, si volge a beneficio della società, cui sa recare inapprezzabili vantaggi, ponendo non solo in mostra i prodotti e le ricchezze delle patrie contrade, ma additando sovente anche il modo di trarne profitto, ed avvantaggiare l'industria ed il commercio delle nazioni. — Ma quale infinita serie di contrarietà, di ostacoli è forza superare allo scienziato prima di poter conseguire i frutti delle sue fatiche, e condurre a termine il difficile compito che si è prefisso attuare! Quante volte la mancanza di mezzi, di opportune occasioni, la sopravvenienza di fatali traversie, concorsero a mandare a vuoto inapprezzabili lavori di dottissimi uomini! e ciò con una insistente fatalità che pur troppo gravitò a lungo — e più che altrove — sui nobili sforzi dei dotti Siciliani! — Quanti preziosi lavori incoati fra essi, e non compiuti!.

1789. Così è che vediamo un ANDREA GALLO valente matematico Messinese raccogliere con instancabile assiduità gran copia di produzioni naturali dell'Isola, affaccendarsi per compilare e dare alla luce la Storia naturale della Sicilia, ma sfortunato qual'era di mezzi e di lumi necessari a condurre a termine il suo lavoro, e stretto dal bisogno, vendere il suo Museo prima di poterlo descrivere, nè più occuparsi di storia naturale (*sic*). (Scinà, II, 226; III, pag. 99).

1800. Alla stessa impresa troviamo essersi del pari accinto FRANCESCO PAOLO CHIARELLI da Palermo, dimostratore addetto alla Cattedra di Storia naturale in questo Ateneo, occupata in allora dal Cancilla. Possessore qual'era questi di una preziosa raccolta di manoscritti di naturalisti Siciliani, e di molte produzioni naturali dell'Isola, mirò sempre di mandare alle stampe la Storia naturale della Sicilia, che mai condusse a termine. (Bivona, *Effem.* 79, p. 10). (Scinà, II, pag. 248, III, p. 100). — Di questo autore ci rimasero alcuni manoscritti sopra gli Uccelli di Sicilia, da esso classificati giusto il sistema di Linneo, manoscritti che il Palazzotto, ed il Rafinesque

ben conobbero, ma che nè al Dottor Minà, nè a me, venne fatto di più rinvenire (Minà l. c., p. 4).

Al suddetto Chiarelli appartiene un ottimo *Discorso* da esso recitato nell'Accademia del buon gusto, e successivamente inserito nella *Nuova Raccolta di Opuscoli Siciliani*, tom. II, p. 119 (Scinà, I, p. 117; Bivona *Effem.* 79, p. 11), che servire dovea di Preliminare alla sua *Storia Naturale della Sicilia*, nel quale accennando alle produzioni zoologiche e paleontologiche dell'Isola, l'autore enumera i varii uccelli indigeni che vi si trovano di stazione o di passaggio — Duole solo che questo egregio scienziato possa essersi reso complice, in qualche modo, del verisimile plagio che il Bonanno tentò commettere dei 16 volumi manoscritti del Cupani, per aver espressamente dichiarato nel suddetto discorso, *essere i signori Bonanno padre e figlio i veri autori di così insigne opera*, avvalorando colla sua autorità un misfatto così riprovevole (1).

1801. — Anche il prelodato GIOVANNI CANCELLA Professore nella R. Accademia di Palermo ricorda nel 1° volume dei suoi *elementi di Storia Naturale editi in Palermo 1801, tomi 3 in 8°* vari generi e specie di uccelli, additandone il nome italiano, il latino, e la classazione giusta il sistema di Linneo; le cui frasi sono da esse riportate nelle pagine a destra del libro, mentre in quelle di fronte stanno le relative delucidazioni in italiano. (Scinà, III, p. 101). — Il Cancellà, a detta del Narbone, aveva altresì composto un bel trattato di *Storia naturale Sicula* che rimase inedito. (Narbone, l. c., III, p. 96).

1810. — Dopo il Chiarelli ed il Cancellà quegli che tenne maggiormente in onore le scienze naturali in Sicilia fu il celebre Americano Rafinesque Smaltz. — Venuto questi in Palermo nel 1804 a semplice oggetto di mercatura e di commercio, studioso ed intendente qual'egli era di scienze naturali, concepì nel 1807 il pensiero di mandare alla luce, annotandole, le fatiche inedite del Cupani, del Bonanno e del Chiarelli, sotto il novello titolo di *Pamphysis Sicula*. (V. Prefazione alla sua opera *Caratteri di alcuni Generi*; e Bivona, *Effem.* 79, p. 10), ma distornato da cotale impresa, dopo varii viaggi fatti nell'Isola, pubblicò separatamente in Palermo l'anno 1810 la nota sua opera *Caratteri di alcuni generi di animali e di piante* in-8.° nella quale a pag. 4 descrisse come nuove 14 specie di uccelli raccolte in Sicilia, parte delle quali irriconoscibili, o già note in iscienza. (Bivona, *Effem.* 80, p. 69; Salvadori, *Fauna Ital.*, Uccelli. Introduzione, p. XIV).

1810. — Nello stesso anno il Rafinesque unitamente a Giuseppe Ortolani di Palermo diede alle stampe la prima parte di una *Statistica generale della Sicilia*, Palermo, di pag. 48, nella quale dopo aver parlato dei quadrupedi e degli animali domestici, e di altri di utilità e di divertimento, aggiunse un breve elenco di uccelli che più di frequente si colgono in caccia, e dei pesci che più abbondantemente vi

(1) V. il relativo articolo sul Bonanno a pag. 296-297.

si pescano e si salano nell'Isola. Questo opuscolo esiste tuttora nella Biblioteca comunale di Palermo sotto il nome dell'Ortolani. (V. anche Bivona, *Effem.* n. 80, p. 69).

1814. — Il Rafinesque consegnò pure nel giornale *Specchio delle scienze*, da esso diretto, Palermo, vol. II, p. 11, un bell'articolo *sull'arrivo autunnale delle Lodole* ne' contorni di questa città. (V. Bivona, l. c., p. 68-70; ed *Avifauna*, p. 12, 94.— Ingegno d'altronde versatissimo ed intraprendente qual egli era, tentò niente meno che di riformare l'intero edificio del sistema naturale innalzato da Linneo, proponendo nelle sue opere *Precis des decouvertes et travaux semiologiques*, Palermo 1814, ed *Analisi della natura o quadro dell'Universo e dei corpi organizzati*, Palermo 1815, una novella nomenclatura ed un metodo analitico di classazione, che egli ritenne esente da difetti, ma che però non fu accolto dai naturalisti.

È innegabile che il Rafinesque abbia recato positivi vantaggi alle scienze naturali, facendo conoscere un gran numero di animali, e particolarmente di pesci propri dei mari della Sicilia, e che, svolgendo con attenzione i manoscritti del Cupani e del Chiarelli nella parte zoologica, abbia posto in luce molte osservazioni e scoperte che vi erano consegnate, coordinandole e riformandole in modo da farle apprezzare dai dotti contemporanei. Duole solo, come giustamente osserva il Bivona, che questo celebre naturalista non abbia giammai dichiarato nelle sue opere la fonte d'onde trasse cotali nozioni, ed il pró che poté ottenere dalla lettura di quelli stessi manoscritti che pure egli voleva pubblicare, rendendo in tal guisa la dovuta giustizia alle dotte fatiche degli autori Siciliani che lo precedettero. (Bivona, *Effem.*, n. 80, p. 71). — D'altronde è pur noto come questo scienziato abbia commesso non pochi errori nella determinazione di molti animali da esso pubblicati per nuovi, e come sieno poco esatte le sue descrizioni, talchè con grande stento e dubbiezza si riesce sovente a riconoscere le stesse sue scoperte, talune delle quali per avventura vennero anche ritenute come proprie da altri autori, (*sic*). Bivona, *Effem.*, n. 80, p. 71). — Comechè il Rafinesque sia stato in generale poco fortunato dal canto delle riforme ch'egli intese portare nello studio delle scienze naturali colle opere pubblicate in Sicilia ed in America, è però certo che queste, per il gran numero delle scoperte che contengono, e perchè influirono potentemente a diffondere all'estero utili nozioni zoologiche intorno l'Isola, segnano un'epoca assai interessante nella Zoologia Siciliana, e particolarmente nell'Ittiologia, da esso a preferenza degl'altri rami coltivata (*sic*). (Bivona, *ibid.*, p. 70).

1820. — Partito il Rafinesque dalla Sicilia, l'Ornitologia Sicula trovò un attivo cultore nel CAN.º BALDASSARE PALAZZOTTO da Palermo. Questi succeduto al Chiarelli nel posto di Dimostratore di Storia naturale nell'Ateneo di Palermo, scrisse verso il 1820 un trattato di Ornitologia Sicula sotto il titolo di *Materiali appartenenti alla Storia naturale ed in particolare all'Ornitologia Sicula*, con riflessioni e descrizioni parziali di uccelli, e de' loro costumi; trattato che rimasto inedito, fu poi dallo stesso autore donato nel 1830 alla Biblioteca Comunale di Palermo, della quale era egli in progresso divenuto Capo-Bibliotecario. — In questa pregevole operetta si trovano

descritti circa 200 uccelli indigeni, contrassegnati da nomi latini, italiani, francesi; e da corrispondenti citazioni delle opere del Russo, del Cupani, di Linneo, del Temminck e del Savi; cui l'autore premise un breve esordio, nel quale dimostra l'obbligo che corre ai naturalisti in genere di far conoscere le patrie produzioni, tocca dello stato delle scienze naturali in Sicilia, della difficoltà di studiare la zoologia e massime l'ornitologia senza opportuni libri e mezzi di confronto, atteso l'esorbitante numero delle specie ornitologiche, e delle varietà che il clima, il tempo, il sesso e l'età sogliono impartire nella loro impennatura. — Codeste nozioni però nella prima parte del ms. non presentano già un rigoroso ordine sistematico, mentre dopo i *galinacei* tornasi a parlare degli *uccelli d'albero*, e dopo questi dei *palmipedi*, restandone intersecata la narrazione da note, da cassature e da ripetizioni; laddove il testo della 2<sup>a</sup> parte, è coordinato in ordine alfabetico, con l'aggiunta di altre particolarità che concorrono a completare quelle inserite nella parte precedente. (V. anche Bivona, *Effem.* n. 80, pag. 74-77). — Al suddetto trattatello tien dietro in forma di zibaldone un quaternetto in cui si trovano consegnate alquante note caratteristiche sulle varie classi animali, con cataloghi parziali di uccelli, di pesci, di molluschi, di insetti, di piante ecc. da servire apparentemente di base nelle lezioni orali di Storia naturale dell'autore; e da ultimo un altro catalogo mss. in ordine alfabetico, contenente un buon numero di nomi vernacoli Siciliani, di piante e di animali, colla corrispondenza Linneana, tratti dal dizionario Etimologico del Pasqualino. Particolarità tutte che attestano la somma operosità e versatilità di questo valente scienziato, e le difficoltà ch'egli incontrò a volerle pubblicare. — Ed invero, codesti scritti sono interessantissimi per la copia delle osservazioni ornitologiche contenutevi, riferibili in gran parte al circondario di Palermo, e però torneranno sempre di massimo giovamento a chiunque imprenderà a trattare la storia naturale della Sicilia; onde io stesso me ne valse di frequente nella compilazione di questa Avifauna, annotando con opportune citazioni le singole nozioni tratte dall'esimio autore.

Il Palazzotto d'altronde fu il primo a segnalare l'esistenza in Sicilia dello *Storno unicolore*, ch'egli rinvenne sino dal 1818 nei monti Nebrodi sotto Gratteri, e ravvisò per novello. Ma avuto in mano l'opera del Temminck, trovò essere stato pervenuto nella relativa descrizione dal Cav. Alf. Lamarmora in una comunicazione da questi fatta nel giorno 28 agosto 1819 all'Accademia delle scienze di Torino; descrizione riportata dal Temminck nel *Manuale d'Ornithologie* 1820, t. I, p. 134, e successivamente riprodotta dal Bp. con figure nella splendida sua *Iconografia della Fauna Italica*. (Bivona, *Effem.* 80, p. 76).

1820. — Lo stesso autore nel 1826 pubblicò altresì una lettera *Sopra un uccello* (*Fregilus graculus*) *singolare per abnorme conformazione del becco*, prodotta questa da ipertrofia della mascella inferiore, lettera che venne inserita nel *Giornale delle scienze* di Palermo n. 38, ed esiste in copie a parte in-8° di pp. 24 con una tavola. (Minà, l. c. 4; Narbone, III, p. 105; *Avifauna*, p. 12).

1818. — Verso l'epoca stessa in cui il Palazzotto fioriva in Palermo, quella mente

potentissima che fu DOMENICO SCINA', come lo designa il Bivona, mandava per le stampe la *Topografia di Palermo e dei suoi dintorni*. Palermo, 1818, in-8.<sup>o</sup> — In essa l'Autore dopo aver discusso in genere sulle varie specie di animali che abitano il circondario di questa città, redige in forma di nota parecchi cataloghi *di pesci di insetti, di molluschi, ed uno di 37 specie di uccelli* indigeni, additandone il nome scientifico, il Siciliano, e l'epoca di passaggio. (Bivona, *Effem.* n. 80, p. 73; Minà, l. c., p. 3): cataloghi che vennero poi riprodotti dal Dottor Giovanni Schirò nella sua *Topografia medica di Palermo*, 1848, in-8.<sup>o</sup> a p. 245. (Bivona, l. c.; *Avifauna* p. 12).

1824-27.— Di questo erudito Istoriografo, oltre parecchie memorie scientifiche e letterarie pubblicate postume nelle effemeridi scientifiche della Sicilia pel 1839 (1), abbiamo ancora un *Prospetto della Storia letteraria della Sicilia* del secolo XVIII, Palermo 1824-27, in 3 vol. in-8.<sup>o</sup>; splendida opera, nella quale relativamente al soggetto che ne interessa, si trovano illustrate con critiche note e riflessioni le opere de' più eminenti scrittori siciliani che nel corso di quel secolo si distinsero nella coltura delle scienze naturali. Queste note sono intersecate a luogo a luogo da giudiziose considerazioni sulle condizioni de' tempi, sulle tendenze filosofiche dominanti, non meno che da erudite disquisizioni di storia naturale, scienza che l'autore prese appositamente a coltivare, onde prevalersene nella compilazione della prediletta sua opera storico-letteraria. Il libro dello Scinà d'altronde brilla per erudizione storica, imparzialità di giudizi, valor filosofico, limpidezza di dicitura, e perchè porge una giusta idea della coltura scientifica e letteraria della Sicilia nell'epoca predetta, in guisa che fu pure una delle principali fonti da cui potei ritrarre io stesso i più autentici materiali per la compilazione del presente cenno bibliografico sulla Sicula Ornitologia (2).

1820.— Fra i naturalisti che contemporaneamente allo Scinà posero amore in Palermo alle scienze naturali ed in ispecie all'ornitologia, dobbiamo notare un MICHELE AZZARELLO valente tassidemista, che preparò molti uccelli Siciliani, e raccolse i materiali per redigerne un catalogo ragionato; pubblicazione che venne impedita dall'imatura sua morte. (Bivona, *Effem.* 81, p. 146; Minà, l. c., p. 3). E per vero l'Azzarello, oltre una preziosissima raccolta di insetti che andò dispersa dopo il di lui decesso, possedette parecchie specie rare di uccelli, quali sono la *Cicogna alba*, l'*Ardea candidissima*, il *Colymbus cornutus* ecc. (*sic*) che si trovano di proposito citate dal Palazzotto nel relativo suo Catalogo Ornitologico.

1824.— Anche i fratelli GIOVANNI E PAOLO MERCANTI di Castelbuono si occuparono in quel turno a mettere insieme una buona raccolta di uccelli delle Madonie, ed a darne la descrizione in iscritti che andarono smarriti dopo la loro morte (Minà, l. c., p. 3).

(1) Scrisse anche nel 1833 una lettera al B. Ant. Bivona intorno lo studio delle scienze naturali, che fu poi stampata nel luglio 1839 nel n. 70 delle predette effemeridi Sicule (Narbonne III, pagina 92).

(2) Vedi il suo elogio scritto del Prof. Comm. Federico Napoli. Atti dell'Accademia di Scienze letter. di Palermo vol. I.

Mentre in Palermo l'amore e la coltura delle scienze naturali assumevano di giorno in giorno maggiore incremento e favore, un eletto stuolo di dotti Catanesi congregati nelle sale dell'Accademia Gioenia, testè fondata (1824), attirava l'attenzione di tutta l'Europa, e colle splendide loro opere levava alta la fama scientifica e letteraria di quella patria istituzione e della natia loro città.

1829.— Era fra questi un FRANCESCO FERRARA da Trecastagne, paese prossimo all'Etna, valente mineralogo, già noto per la sua *Storia generale dell' Etna*, Catania 1793-98, e per quella de' *terremoti di Sicilia*, Palermo 1821, che nel IX ed ultimo volume della sua *Storia generale della Sicilia*, edita in Palermo nel 1828, consacra alquante pagine agli uccelli emigranti dell'Isola. (Narbone, III, p. 96). — Di questo scienziato abbiamo pure un *Discorso intorno lo studio in varii tempi delle scienze naturali in Sicilia* premesso alla sua *Storia naturale* edita in Catania nel 1813, e riprodotto per intero del Giornale fisico di Pavia pel 1817 e dalla Rivista enciclopedica di Parigi 1820; ed un'altra *Memoria sulla Natura e le sue leggi*, destinata ad introduzione di un'altra sua opera sulle *Scienze naturali stampata in Palermo* 1829, in-8°, le cui particolarità porsero argomento di critiche osservazioni al barone Antonino Bivona. (Bivona, *Effem.* n. 82, p. 4; Narbone, l. c., III, p. 92).

1834.— Contemporaneamente al Ferrara viveva pure in Catania il Can. Cav. GIUSEPPE ALESSI uomo venerando per somma erudizione, e per grande affabilità di costumi. (Bivona, *Effem.* 82, p. 11). Questo egregio scienziato pubblicava nel vol. XI, serie I degli *Atti della Società Gioenia* (1834) una sua *Memoria da servire d'introduzione alla zoologia del triplice mare che cinge la Sicilia*, nella quale intesseva una succinta storia della zoologia Sicula dai tempi Omerici insino all'epoca sua, estendendosi in particolare sugli autori che si occuparono d'ittiologia; cui faceva seguire un caldo appello a' suoi colleghi, eccitandoli ad elaborare una grande opera zoologica, che recasse a conoscenza tutti gli animali dell'Isola, ed indicasse altresì i vantaggi che da cotale conoscenza fossero per risultare alla società (Bivona, *Effem.* l. c., p. 82, p. 10), ed il suo elogio scritto dal prof. Andrea Aradas. (*Atti Gioen.* vol. XV, 1838).

1835.— Dopo l'Alessi il Chiariss. Dott. GIUS. ANTONIO GALVAGNI nella tornata del 28 giugno 1835 della predetta Accademia Gioenia, imprendeva a leggere un primo suo *scritto per servire di Podromo alla Fauna Etna*, che fu poi inserito nel vol. XII, p. 25-57 de' rispettivi Atti (1837), nel quale, dopo aver enumerati gli uccelli da esso riscontrati sopra quell'ignivomo monte, si faceva a discutere con molta erudizione e dottrina le particolarità inerenti alla struttura organica degli uccelli, e l'influenza che vi possono esercitare le condizioni fisiche delle alte regioni dell'aria, e gli agenti esterni. — In codesta memoria il Galvagni, premettendo varie considerazioni fisiche sulle diverse regioni Etnee, nota che la regione pedemontana di questo monte offre gran copia di uccelli, di rettili e d'insetti, ma pochi mammiferi; la boscosa più mammiferi ed uccelli; e la regione argente pochi uccelli e pochissime specie di altri animali. — Istituito poi un paragone fra l'Etna, la Sicilia, l'Italia continentale ed i deserti dell'Africa, conchiude che in quel monte vivono la maggior parte degli ani-



mali dell'Isola, una parte considerevole di quelli della Penisola, ed una piccola parte, relativamente al numero grandissimo di animali, dei deserti Africani. (Bivona, *Effem.* 82, p. 13). — Codesto argomento zoologico, da esso svolto e proseguito negli anni successivi, gli diede occasione a scrivere parecchie altre memorie intorno gli animali Etnei, nella IX delle quali memorie, inserita nel vol. XIX della Società Gioenia (1842), p. 245, descrisse gli *Uccelli da preda diurni* che vi appariscono, e particolarmente il *Grifone*, il *Gheppio*, il *Grillajo*, il *Lodolajo*, la *piccola Aquila*, l'*Astorre*, lo *Sparviere comune*, il *Nibbio*; e nella X Memoria accolta nel vol. XX de' predetti atti, (1843) p. 162, notò altri *rapaci diurni*, e quelli da *preda notturni*. (Narb., III, p. 92— p. 102-5).

1836.— Al fianco degli egregi scienziati testè nominati, troviamo in Catania CARMELO MARAVIGNA, autore celebratissimo di molte opere su diverse branche delle scienze naturali, il quale aspirando quasi a cogliere allori in tutti i tre Regni della natura, sebbene volgesse più particolarmente i suoi studi alla Mineralogia, prese ad illustrare parecchi argomenti zoologici relativi in ispecie alla Malacologia nelle sue *Memoires pour servir a l'histoire naturelle de la Sicile*, Paris, 1838, in-8.º ecc. che fanno fede della vastità delle sue dottrine anche in questa estesissima branca dello scibile umano. (Bivona, *Effem.* num. 82, pag. 15).

1824-37.— A coronare questo eletto manipolo di scienziati Catanesi, ci si presenta infine la veneranda figura di Carlo Gemmellaro, eruditissimo geologo, naturalista e professore di cotale scienza nella R. Università di Catania. — Oltre le numerosissime Memorie Geologiche, Paleontologiche, e Letterarie, da esso pubblicate ne' vari volumi della Società Gioenia ed altrove, della quale Società fu lungamente Direttore, il Gemmellaro, cui erano famigliari pressochè tutte le molteplici branche della Storia naturale, venne in pensiero sino dal 1824 (epoca della fondazione della Accademia Gioenia) di elaborare in unione a' suoi collegbi una completa storia topografica e fisica dell'Etna e de' suoi contorni, nella quale fossero indicati tutti i corpi naturali che vi appartengono, considerati tanto nel loro insieme, che nelle minute loro particolarità. Epperò nella seduta del 10 giugno dello stesso anno, egli ne faceva invito alla prelodata società in un *Prospetto* che venne pubblicato nel vol. I, pag. 19, dei relativi Atti (1824), e successivamente fra le *Memorie sulla Sicilia* del Capozzo tom. I, pag. 209, (1840), nel quale segnalava le suddivisioni e le diverse materie che vi si dovevano pertrattare, affinchè ognuno de' Soci si prescegliesse quella parte più geniale che credeva poter illustrare. — E a porgerne esempio, egli stesso dava alle stampe nell'anno medesimo parecchie memorie intorno la parte fisica dell'Etna, quali sono *Sulle condizioni geologiche del tratto terrestre dell'Etna*, Atti Gioenii, Ibid. vol. I, pag. 185, (1824); *Sulla vegetazione di alcune piante a varia altezza di questo monte*, ibid. vol. IV, pag. 177, (1827); *sul suo confine marittimo*, ibid., vol. IV, pag. 179, (1828); *Sulla costituzione fisica della Valle del Bove*, ibid., vol. XII (1825); *Sulla struttura del gran cono dell'Etna*, ibid., vol. XIV, (1857); *Sulla vulcanologia dell'Etna*, ibid., vol. XIV e XV (1858-59), ecc. — Indi volgendosi al Regno animale dava lettura nell'Aula Gioenia poco dopo la prolusione del Galvagni, ad una *prima Memo-*



ria zoologica sull'annesso Golfo di Catania, *ibid.*, vol. XII, serie I, pag. 59, (1837), nella quale enumerava in via sommaria i principali animali che vivono in quei dintorni, tacendo degli uccelli; mentre *nella seconda memoria* letta ai 14 marzo 1839, *ibid.*, vol. XV, (1839), illustrava più particolarmente gli animali marini inferiori, e le spugne. (Bivona, *Effem.* pag. 14; Narbone, III, pag. 101).— All'infuori di questi lavori, l'infaticabile Gemmellaro nel *Saggio di storia fisica di Catania e dei suoi dintorni* (*ibid.*, vol. V, ser. II, 1848), si faceva di bel nuovo a passare in rivista gli esseri indigeni del territorio Catanese spettanti a tutti i tre Regni della natura, fra' quali annoverava una trentina di specie di uccelli proprie della località, distinguendole, in ispecie domestiche ed in selvatiche.

E fu per tal guisa che questa illustre schiera di dotti Catanesi si rese benemerita delle scienze naturali, non solo colla pubblicazione d'insigni e numerosi lavori, ma perchè servi di potente esempio ed incitamento a parecchi giovani concittadini che presero a coltivare la storia naturale, i quali venuti poi in fama di buoni naturalisti, concorrono oggidì, a tener alta nella Repubblica letteraria, la rinomanza scientifica di quella preclara città.

1837.— L'Ornitologia porse pure argomento a que' tempi a lavori poetici, dacchè vediamo un MARCO COSTANTINI da Palermo? pubblicare nel 1837 in *Poema didascalico* sotto il titolo il *Colombaio*, Palermo, 1837, con note di Storia naturale, nelle quali l'autore raccolse tutte le notizie che riguardano l'indole, la vita, e la propagazione delle Colombe (Narb., III, pag. 105).

1840.—E qui torna in acconcio di ricordare il Bar. ANTONINO BIVONA BERNARDI di Palermo, dottissimo Botanico e conchiologo, cui è dovuta la scoperta della frode del Bonanno (1), che si dedicò principalmente a studiare natura coi principii del Bacone, descrivendo specie novelle e formolando *cataloghi di Conchiglie e di Piante* nelle sue *Collettanee di storia naturale*, alcuni dei quali cataloghi rimasero incompleti per l'immatura sua morte. — Non meno che il di lui figlio Bar. ANDREA BIVONA, erede dei talenti del padre, che animato dal suo genio di coltivare le scienze naturali, imprese a scrivere varie *Memorie sui progressi della zoologia in Sicilia nel secolo XIX*, inserite nei numeri 78-82 del vol. VI, delle *Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia* (1840). — In questo egregio lavoro il Bivona seppe raccogliere tutto quanto rendevasi più interessante ed utile al rapido avanzamento della zoologia nazionale, disponendolo con molta arte e buon gusto in un bel quadro animato da maschie tinte e da forti concetti di amor patrio. (Aradas, *Prospetto della zool.*, loc. cit.). — Il giornale delle Effemeridi avendo però cessato di comparire nel 1840, nè potendo il Bivona dar compimento al suo lavoro, questi venne ripreso e proseguito, con altrettanta erudizione e dottrina, dal chiarissimo Dott. Aradas attuale professore di Zoologia nell'Ateneo Catanese, il quale movendo dalla Storia Zoologica del secolo XIX del Bivona, la con-

(1) V. indietro a pag. 297.

duisse, in varie branche, sino a noi (*Atti della Società Gioenia*, vol. I, II, ser. 2, pagine 368 e seg. 1845).

Nè questi soli erano i dotti Siciliani che con indefessi studi e cogli importanti loro lavori attesero in quest'ultimo decennio a far progredire le scienze naturali nell'Isola, dappoichè vi troviamo contemporaneamente un AGATINO LONGO erudito fisico e Segretario perpetuo della Società economica ed agraria della provincia di Catania, che trattò varie questioni intorno questa scienza; un P. GREGORIO BARNABA LA VIA, che nelle sue *Lezioni sulla pastorizia* si occupò degli uccelli domestici e principalmente del Gallo, dei Gallinacci, delle Anitre, del Pavone, del Faraone, de' Colombi, indicandone l'indole, la varietà, il governo, le malattie, le cure ecc. (*Giorn. Empedocle*, fascicolo V; Narbone, III, pag. 103; — un ALESSIO SCIGLIANI noto per un discorso sull'*influenza della Storia naturale nei progressi della civiltà*; Trapani, 1840, in-8°; — un DOMENICO TESTA possessore di una ricchissima collezione conchiologica che andò dispersa nell'ultima rivoluzione di Palermo; — un SALVATORE SCUDERI dotto professor di Agronomia e di Economia politica ed autore di un *Prospetto delle scienze e della letteratura del secolo XIX*, Palermo 1838; — un GIUSEPPE INZENZA, duce ed anima della Sicula agricoltura; — un VINCENZO TINEO, un AGOSTINO TODARO ed un FILIPPO PARLATORE, onore dell'Italiana Botanica; — e tant'altri che qui sarebbe lungo il ricordare, per le cui assidue fatiche viddero la luce in Sicilia più opere scientifiche nel secol nostro che non ve n'ebbero in tutti i secoli andati.

Mentre i dotti naturalisti di Catania e di Palermo davano opera a riconoscere e descrivere le naturali produzioni di quelle provincie, l'esimio Cav. LUIGI BENOIT organizzava a Messina una classica collezione di uccelli, e pubblicava la sua celebre *Ornitologia Sicula*, Messina, 1840, in-8.° pag. 281. — E per vero abbenchè codesta bella branca delle zoologiche discipline fosse stata pertrattata in precedenza da valentissimi naturalisti siciliani, pure l'onore d'averne avviati gli studi in un concetto veramente scientifico, è indubbiamente dovuto al Benoit. — Questo erudito ed altrettanto cortese scienziato nell'eccellente suo libro, divenuto ormai troppo raro in commercio, seppe metter insieme tutto quanto di preciso e di essenziale si riferisce a questo soggetto, per guisa che pressochè tutti i successivi trattatisti a cotesta egregia fonte concorsero ad attingere le più fondamentali ed integerrime notizie. — Il Benoit porge nella sudetta opera la descrizione di 270 specie di uccelli ch'egli riscontrò di stazione o di passaggio nell'Isola, corredando ogni singola specie di una esatta nomenclatura scientifica, di nomi vernacoli Italiani, Francesi e Siciliani, si recenti che antiquati, si Messinesi, che propri delle varie provincie, cui annesse una frase diagnostica semplice, concisa e tratta sovente dai migliori autori; non menochè varie particolarità da esso personalmente constatate intorno i costumi, la stazione, la comparsa, la frequenza, le differenze di abito e di età, delle singole specie. — Il sistema di classazione da esso prescelto fu quello proposto dal Savi nella sua *Ornitologia Toscana*, modificato, come dice lo stesso autore, con quello del Temminck. — In tempi più recenti il Benoit apprestò un' Appendice mss. al predetto suo trattato, che gentilmente

volle comunicarmi, contenente varie aggiunte e correzioni, nel quale figurano altre 8 specie posteriormente riscontrate in Sicilia; per guisa che il numero totale delle specie ornitologiche da esso descritte, ascende a 278.

1843.— Il signor ALFREDO MALHERBES venuto in Sicilia negli anni successivi, dopo aver percorso per uno o due mesi le più classiche località dell'Isola, pubblicò di ritorno in patria una *Faune Ornithologique de la Sicile*, Metz, 1843, in 8.º di pp. 242; ove non fece che ripetere, tradotte in francese, poco o nulla ricordandone la fonte, le osservazioni dell' esimio Messinese; cui aggiunse un notevole corredo di specie immaginarie, che, per analogia di stazione, egli suppose esistere in quest'isola, ma che per certo non vi ha potuto riscontrare.

1845. — Reca pertanto sorpresa come l'eruditissimo signor H. E. STICKLAND nella sua Relazione Accademica sui *progressi dell'Ornitologia generale*, pubblicata a Londra nel 1845, in-8.º (*Report on the recent progress ad present state of ornitology*, London in *Annal and Magas of Nat. History* ecc.) e tradotta e riprodotta negli Annali delle scienze naturali di Bologna, (tom. VII, ser. 2ª, gennaio 1847 e seg.) dopo aver collaudato l'opera del Benoit, abbia potuto soggiungere in proposito le seguenti parole: « Lavoro di maggior pregio (di quello del Benoit) è la *Fauna Ornitologica* della Sicilia del Malherbes, ove trovansi aggiunte altre 50 specie alla lista del Benoit, formando un totale di 318 specie. — Quest'opera contiene delle particolarità assai interessanti intorno gli uccelli di quell'Isola, ed abbonda di importanti osservazioni sulla distribuzione geografica delle specie, non solo in Sicilia, ma in altre parti dell'Europa meridionale, e dell'Affrica settentrionale. » — Forse che per essere stata scritta in francese, idioma maggiormente conosciuto all'estero, quest'opera si ebbe una rinomanza cotanto autorevole presso gli scienziati d'Europa, da essere anche attualmente a preferenza citata in confronto di quella più veritiera del Benoit!... E si che tutti gli ornitologi che convennero in tempi posteriori in Sicilia ebbero personalmente a convincersi dell'inesattezza delle nozioni che vi sono contenute! (V. De Murs, in *Rev. Mag. Zool.* 1854, pp. 21-24; Salvadori, *Fauna Ital.*, Introd. pag. XLIV).

Per la medesima ragione non so capacitarmi con quale fondamento un altro dotto ornitologo siciliano, dopo aver dichiarata l'opera del Benoit la più completa che siasi pubblicata sugli uccelli di Sicilia, abbia potuto rimarcare *esservi annoverati taluni uccelli sull'asserzione di straniero scrittore che mai visitò la Sicilia*, mentre sanno tutti essere il fatto precisamente il contrario!... (Minà, loc. cit., pag. 5). — Sarei oltremodo giulivo qualora con questi qualsiasi cenni mi fosse dato rivendicare al dotto Messinese una parte almeno di quella giusta considerazione e lode che gli è dovuta.

1842. — E qui m'è d'uopo registrare con compiacenza, dappoiché la scienza non ha nazionalità, il nome di Madama GIANNETTA POWER, celebre naturalista Inglese, che viaggiò lungamente per la Sicilia, indagando, e studiando le mirabili sue produzioni naturali, con quella intelligente perseveranza e sagacità di vedute, che è propria anche del sesso gentile di quella culta nazione. Ond'è che rilevando le peculiari bel-

lezze e rarità di ciascun paese, dopo avere sciolta la questione sull'artefice della conchiglia dell'Argonauta, la Power offrì nella sua *Guida per la Sicilia*, Napoli, 1842, in 8.°, fra parecchi cataloghi di animali e di piante indigene, uno di 264 specie di uccelli Siciliani, corredate del nome scientifico, del vernacolo Italiano, Siciliano, non meno che di qualche osservazione sulle località ove questi si rinvenivano, lavoro verisimilmente compiuto sotto la dotta e gentile direzione del Cav. Benoit.

1842-51. Contemporaneamente al Benoit ed alla Power eccelleva in Palermo per dottrina, erudizione, ed incessante operosità scientifica PIETRO CALCARA Prof. di Storia naturale in questa R. Università. Questo illustre mio predecessore, versatissimo in ogni ramo delle scienze naturali, e già noto in scienza per i suoi lavori in conchiologia vivente e fossile, che coltivava a preferenza delle altre parti, imprendeva sino dal 1831 a descrivere le particolarità topografiche e geologiche delle varie regioni ed isole sicule ch'egli andava successivamente visitando, cui opportunamente annetteva alquanto elenchi delle singole specie di animali e piante che vi aveva riscontrato. — E fu per tal guisa, che nelle sue *Ricerche sulla storia naturale dei dintorni di Nicosia*, Palermo, 1831, in-8.°, ebbe a registrare un elenco di 25 specie di uccelli più ovvi ad osservarsi in quella regione. Altre 18 specie egli ne annoverava nella *Descrizione dell'Isola d' Ustica*, Palermo 1842, da esso vedute nel suo breve soggiorno in quell'Isola. Dodici ne segnalava nella *Descrizione dell'Isola di Lampedusa*, Palermo 1847; e 26 in quella *dell'Isola di Linosa*, Palermo, 1851, in-8.°

1844.—Il prelodato autore pubblicò pure in via di lettera alcune *Osservazioni critiche intorno il catalogo ornitologico ragionato del gruppo di Malta, ed il quadro geografico ornitologico di Antonio Schembri*, inserite nella Gazzetta dei Saloni anno I, num. 4 (1844); periodico semiscientifico che in quel tempo vedeva la luce in Palermo, ma che fatalmente per quanto rifrugassi nelle pubbliche e private biblioteche, non mi fu dato di rinvenire. (Narbone, III, pag. 106). — Il Calcara tentò eziandio di rifare un novello *Pamphyton Siculum* sulle orme di quello del Cupani, ed anzi ne pubblicò un *primo saggio relativo alla conchiologia*, Palermo 1845, che non ebbe ulteriore proseguimento. (V. Aradas, *Prosp. della Zoolog. Sic., Atti Gioen.* vol. VII, ser. 2.ª, pag. 105) (25 dell'Estratto).

L'esempio dato da questi egregi naturalisti, promovendo ovunque in Sicilia il gusto per le scienze naturali e per l'Ornitologia, fece sorgere contemporaneamente altri valenti scrittori, fra' quali giova ricordare:

1842. — Un LORENZO COCCO GRASSO, che scrisse un *articolo intorno gli uccelli emigranti in genere della Sicilia*, ed in particolare intorno l'arrivo delle *Lodole nella stagione autunnale*, articolo inserito nella *Fata galante*. Palermo in-8.°, 1842. (Narbone, III, p. 105).

1842. — Un GIORGIO GRAF che diresse una *lettera del dottor Scuderi su di un Picchio murajolo* rinvenuto nelle vicinanze di Messina, 1842; e successivamente altra lettera al signor Landolina sopra un' *Avvoltojo Grifone preso a Messina nella primavera del 1842* (Messina). (Minà, l. c.).

1843. — Un ANTONIO SCHEMBRI da Malta, che nel suo quadro *Geografico comparato delle Ornitologie di Malta, Sicilia, Roma, Liguria, Nizza e Contea di Gard, Malta*, 1843, in-4°, assegnò una intera colonna agli uccelli Siciliani. (Minà, l. c.).

1844. — Un ROBERTO SAVA che nelle sue *lucubrazioni sulla flora e Fauna dell'Etna e sull'origine delle caverne di quel vulcano*. Milano, 1844, (Operetta tradotta in tedesco e pubblicata a Tubinga, ed epilogata dal Geografo Balbi nelle sue miscellanee) parlò di rettili, e di vari uccelli Siciliani. (Narbone, III, p. 98).

Nè solo ne' centri maggiori dell'Isola prosperava l'amore e la coltura delle scienze naturali e dell'Ornitologia, dapoichè troviamo anche nelle città minori altri scienziati contemporanei che le tennero in onore.

1841. — Tal fu un EMANUELE TARANTO RUSSO di Caltagirone che in un suo *discorso per l'inaugurazione del Gabinetto di storia naturale di quella città*. Caltag. 1841, in-4° rassegnò in calce un elenco di 73 specie di uccelli di quel territorio, da esso preparati e donati al suddetto Gabinetto. (Minà, l. c., *Avifauna*, p. 12).

1844. — Tal fu pure il Cav. GAERFANO NOCITO di Girgenti che nella *topografia della natia sua città*, Girgenti in-4° registrò un catalogo di 90 specie di uccelli di quei contorni, classati dal mio amico barone Giovanni Caruso. (*Avifauna*, p. 12; Minà, l. c.).

Senonchè a completare l'onorata serie dei cultori di questa bella branca delle scienze naturali, mi resta ancora a parlare di due recenti naturalisti Siciliani cui la Sicula ornitologia deve in questi ultimi tempi i maggiori suoi progressi. Sono d'essi in ordine di data il signor MARIANO ZUCCARELLI PATTI di Catania, ed il Dottor FRANCESCO MINA' PALUMBO di Castelbuono.

1844. — Il primo di questi, abile tassidermista e custode del Museo zoologico della R. Università di Catania, abbastanza noto per le numerose preparazioni ornitologiche fatte per quel Museo, imprese verso il 1844 ad illustrare alcune più notevoli specie di uccelli che comparivano di tratto in tratto nelle adiacenze di quella città, e principalmente ne' pantani di Catania, e nel Biviere di Lentini. — A tale oggetto egli pubblicava una prima lettera diretta al Prof. Alessandro Rizza di Siracusa, col titolo *Ricerche ornitologiche in Sicilia*, Palermo 1844, in-8°, nella quale descriveva alcune varietà della *Sylvia stapazina*, del *Vanellus cristatus*, e porgeva alquante notizie intorno la comparsa in Sicilia, della *Cicogna nigra* e dell'*Erismatura leucocephala* Bp. (Minà, l. c., p. 6). — In altra lettera che intitolava *Continuazione delle ricerche Ornitologiche in Sicilia*, accolta nel Giornale dell'Accademia Gioenia e riprodotta in parte negli Atti Gioenii, t. I, serie 2ª, p. 145-148 (1844), esponeva varie osservazioni sul *Vultur fulvus*, sull'*Aquila Bonelli*, sull'*Aquila fulva*, sui *Falchi Cinerarius, lithofalco, vespertinus*, sulla *Limosa rufa*, sulla *Sterna minuta*, sulla *Turnix Andalusica*, sul *Tychodroma phoenicoptera* Tem. (Minà, l. c., p. 6). — Alle quali aggiunse nello stesso anno un'altra nota *Su d'un vago uccellino Siciliano* (*Sylvia atricapilla*), colto nelle vicinanze di Catania. (Atti Gioeni, t. I, serie 2ª, p. 137-142 (1844)).

Lo stesso Zuccarello nell'anno successivo dava alle stampe altre osservazioni Ornitologiche sui nidiacei del *Falco Bonelli*, su alcune varietà albine dell'*Emberiza*

*miliaria*, e del *Numenius phaeopus*, sul passo accidentale della *Cicogna nigra* e dell'*Anas Olor*, e finalmente sull'abito giovanile dell'*Ardea cinerea* e su sette varietà risguardanti il sesso e l'età dell'*Anas leucocephala*, comune ne' pantani di Catania da novembre a gennajo. (Atti Gioeni, t. II, ser. 2<sup>a</sup>, p. 321-335 (1846). Minà, l. c., p. 6). — Susseguite nell'anno 1847 da altre indagini sulla *grande Ottarda*, sull'*Anatra Casarca*, sul *Pellicano Bruno*. (Atti Gioeni, t. III, serie 2<sup>a</sup>, pag. 431-427).

Più di recente il Zuccarello, annunciò la comparsa presso Catania di un *Lestris pomarinus* (Atti Gioeni, t. XV, serie 2<sup>a</sup>, p. 213, 1859); e da ultimo il rinvenimento in Sicilia di una *Anas fusca* (Atti Gioeni, ser. 3<sup>a</sup>, vol. II, fasc. 1, (1867); notizie tutte che lo rendono eminentemente benemerito della Sicula Ornitologia.

1847. — Il secondo di questi il Dottor FRANCESCO MINÀ PALUMBO autore di molteplici pubblicazioni in pressochè tutte le branche delle scienze naturali, diede alla luce nel 1847 un interessante *Trattato sugli uccelli delle Madonie*, accolta negli Atti della Accademia delle scienze e lettere di Palermo vol. II, p. 1-32, e vol. III, p. 1-45 (1847), nel quale, dopo aver premesso un breve cenno storico intorno la Sicula Ornitologia, si fece ad illustrare 146 specie di uccelli propri di quella regione, citandone il nome scientifico, la sinonimia latina, l'italiana, la siciliana, la frase specifica, la indicazione dagli autori che ne ricordarono la comparsa in Sicilia, e qualche particolarità intorno i loro costumi; cui fece tener dietro un cataloghetto degli uccelli domestici dell'Isola, ed un'altra noterella sulle specie sicule che egli poté riscontrare in abito albino, ed inserì nella sua *Storia naturale delle Madonie*.

A questo primo lavoro, il Minà negli anni successivi aggiunse un' Appendice contenente altre 12 specie d'uccelli da esso rinvenute nelle Madonie, inserita nel Giornale *La favilla*, n. 10 (1857) sotto il titolo *Aggiunte al Catalogo degli uccelli delle Madonie*.

A convalidare viemaggiormente le sue osservazioni, il prelodato Autore ebbe cura di far disegnare in un Atlante di 131 tavole in colori, le varie specie di uccelli da esso riscontrate ne' contorni di Castelbuono, tavole che, per l'ingente spesa che importavano la litografia, non vennero pubblicate.

Dopo il Benoit, il Zuccarello, ed il Minà altri naturalisti concorsero anche in tempi recentissimi ad illustrare la Sicula ornitologia, le cui opere o memorie trovansi già indicate nella parte bibliografica di questo lavoro. Fra essi sono principalmente da ricordare.

1863. — Uno opuscolo del signor TH. GOZEMBACH col titolo, *Beobachtungen über die vögel in der Gegend von Messina*, inserito nel II *Gallischer Bericht*, 1863, p. 104. Un altro del signor MUTH G. C. *die Vögel aus Sicilien* nel *Zoologischen Garten*, 1870, p. 143, che come dissi è un riassunto fatto da un mio bravo scolare delle cose esposte nei 2 primi fascicoli dell'*Avifauna*.

1869. — *L'Uccellatore* del signor Antonio Ruggeri di Messina. Messina, di pag. 256, in-8°, operetta nella quale l'autore descrisse le varie maniere di caccia usate in Sicilia per ogni singola specie indigena, unitamente ad alcune generalità sui loro costumi. — Ottimo lavoro, come già notai, per lo scopo cui era diretto, ma che per circostanze particolari, non poté esser proseguito.

Molte altre interessanti notizie sugli uccelli siciliani si trovano pure designate nell'*Ornitologia Toscana* del Savi, nel *Manuale di ornitologia* del Temminck, nell'*Ornitologia Europea* del Degland e di Gerbe, nella *Classica Iconografia della Fauna italica* del Bonaparte, nella *Fauna italica* (Uccelli) del Salvadori, nelle *Note* dallo stesso e dal signor Saunders pubblicate nel giornale *Ibis* di Londra, e finalmente ne' miei scritti; (V. indietro nella bibliografia a pag. 11-12 e 281-82) che possono dare una idea bastantemente esatta sull'ingente copia di lavori che vennero sin'ora alla luce sulla Sicula Ornitologia. — Oggidi però il signor Carmelo Martorana in Palermo, ed il barone Giovanni Caruso in Girgenti, sono i soli che si occupano attivamente di Ornitologia in Sicilia.

Riassumendo pertanto quanto s'è detto nel corso di questa Rivista bibliografica delle Opere ornitologiche sulla Sicilia, risulta che ne' secoli anteriori alla dominazione Normanna e Sveva (sec. XI, XII) gli studi ornitologici, del pari che quelli sugli altri rami scientifici, giacquero in Sicilia affatto negletti, e solo vennero talvolta ricordate alcune poche specie più notevoli di uccelli ad oggetto di vitto e di caccia. — Che sotto il regno di Federigo I (sec. XIII) e ne' tempi in cui prevalse il dominio feudale dei baroni, gli uccelli e principalmente i rapaci si studiarono ad oggetto di falconeria. — Che più tardi, nel corso de' secoli XIV, XV, XVI, decadute ancor maggiormente le scienze, sottentrò negli scritti degli autori l'idea del meraviglioso, dappoichè vi si trovano quasi unicamente citate quelle specie che si riferiscono a fatti singolari, ed a superstiziose leggende, o tutt'al più alcune specie di uccelli più usuali e domestici. — Sullo scorcio del secolo XVII, epoca del Russo, del Boccone e del Cupani, s'incominciò anche in Sicilia a tener conto delle diversità specifiche degli uccelli, ed a ricordare le specie indigene di stazione e di passo, additandole però col solo loro nome vernacolo.

In tempi posteriori verso i primordi del secolo XVIII prevalse anche qui la tendenza a formar raccolte ornitologiche speciali, a coordinare gli uccelli ne' Musei, ad istudiarne le differenze di sesso, di età, ed a classificarli sulle orme delle opere zoologiche di Gesnero, di Jonston, di Willughby, di Aldrovandi. — La classazione ed il sistema di Linneo si fecero strada in Sicilia sul finire del secolo XVIII per opera di Bernardo da Ucria, del Pasqualino e del Chiarelli; — sistema che fu ben presto surrogato dalle metodiche ripartizioni del Cuvier, del Temminck, del Savi iniziatevi dal Palazzotto, dall'Atessi, dal Galvagni; — e fu solo in questi ultimi anni, ed in particolare dalla pubblicazione dell'opera del Benoit in poi (1840), che l'Ornitologia sicula assunse quello speciale carattere di rigorosa analisi, per confronti e per citazioni, che è dote fondamentale della vera scienza, e che sola può condur questa nella via del progresso e della perfezione.



### CAPITOLO III.

#### Cenni storici intorno le Opere ed i cultori dell'Ornitologia nella provincia di Modena.

Sembrirebbe quasi inverisimile che Modena, antica sede di classici studi, e patria di eletti ingegni e naturalisti, non abbia pur essa recato per lo passato qualche cospicuo tributo alla scienza ornitologica; eppure per quanto da me, dal Tognoli e da altri egregi miei corrispondenti, siasi frugato nelle pubbliche e private biblioteche, e ne' cataloghi d'antichi libri, non ne venne fatto di rinvenire verun manoscritto o trattato che avesse esclusivamente per oggetto la patria Ornitologia. — Il Tiraboschi, il Ricci, il Muratori e gli altri sommi scrittori di storia e di letteratura patria, non ne fanno cenno; nè io dimorando a Palermo mi trovo in grado di porgere ulteriori e più espliciti documenti su tal proposito. — E per vero, fra i celebratissimi naturalisti che ebbero vita nelle provincie Modenesi, Antonio Vallisnieri il seniore si occupò di Botanica e dell'origine delle fontane, Ramazzini de' pozzi Modenesi, Vallisnieri il juniore dopo aver professato le scienze naturali in Padova, passò ad insegnarle a Lisbona, ove scopri e descrisse interessanti e sconosciute specie di pesci. Il celebre Spallanzani ne' suoi *Viaggi alle due Sicilie*, Pavia 1792 illustrò unicamente alcune specie più comuni di Rondini, ed iniziò ne' suoi opuscoli scientifici la questione sulla rapidità del volo degli uccelli. E comunque organizzasse contemporaneamente pregiate collezioni di Storia naturale a Pavia ed a Reggio sua patria, non fece veruna parola degli uccelli indigeni. Il dottissimo Ventura non ne diede cenno veruno nella sua *Storia di Scandiano*, e negli altri suoi *Opuscoli scientifici*, ne quali trattò a preferenza argomenti di fisica e di geologia. Che se realmente qualche scritto relativo vidde la luce in Modena ne' secoli andati, è molto probabile andasse smarrito coll'avvicinarsi de' tempi, od isfuggisse, per lo meno, sepolto in polverosi scaffali, alle ricerche de' successivi scienziati.

Il primo che a mia cognizione si è scientificamente occupato di Ornitologia nel Modenese fu l'eruditissimo professore di botanica Giovanni Brignoli di Brunhoff, che oltre ad un cataloghetto ornitologico ms. de' contorni di Urbino, ove da prima tenne



cattedra di agronomia, ne compilò un altro ms. per uso proprio di uccelli del Modenese, elenco che con somma cortesia e disinteresse, volle cedermi, poco prima della di lui morte, per agevolarmi l'attuale lavoro.

Dopo di esso l'instancabile signor Lazaro Tognoli, mettendo a profitto le osservazioni ch'egli poté fare nel lungo esercizio dell'arte tassidermica, trovò il modo di raccogliere e notare ne' suoi manoscritti tutto quanto riferivasi alla conoscenza ed alla illustrazione dell'Ornitologia Modenese, riformando ed ampliando successivamente coteste sue note a mano a mano vedeva accrescersi il materiale scientifico che aveva sott'occhio, e perfezionarsi le sue indagini ed osservazioni. — E per vero, fu principalmente per l'opera sua, e per le incessanti somministrazioni ch'egli facevami di uccelli preparati del Modenese, durante il mio soggiorno a Modena, ch'io potei metter insieme nel Museo di quella Università una abbastanza notevole collezione di uccelli indigeni, e completare anche in tempi posteriori le notizie ornitologiche inserite nel presente opuscolo.

Il signor prof. Venanzio Costa, già assistente al predetto Museo, ed il signor Luigi e Giuseppe Modena preparatori di zoologia in esso, cooperarono certamente, per la loro parte, ad arricchire con ottime preparazioni le suddette collezioni; senonché il primo si diede più particolarmente alla coltura dell'Entomologia patria, che illustrò con una magnifica raccolta d'insetti, resa incorruttibile mercè uno speciale suo modo di preparazione; mentre il secondo passò meco ad organizzare il Museo di Zoologia e di Anatomia comparata di Palermo, ove confezionò le vaste e caratteristiche collezioni di Pesci e di Uccelli indigeni, che si conservano in codesto stabilimento.

Dopo la mia partenza da Modena, il signor Prof. Bonizzi, libero docente di Storia naturale in quella città, valendosi del manoscritto del Tognoli affidatogli dall'Autore, e dell'agevolezza con cui dal Prof. Canestrini, mio successore, venivagli consentito l'accesso nelle sale del Museo, ove era in serbo la collezione ornitologica da me ordinata, riuscì a compilare un elenco nominale di 228 Uccelli del Modenese (Modena 1868, in-8.<sup>o</sup>), cui annesse alquante osservazioni più generali.

Quanto a collezioni ornitologiche patrie, Modena anche ne' tempi andati ne possedette un buon numero. — Il primo che a mia cognizione ne abbia organizzata una a scopo scientifico, fu il dotto padre A. Caleffi da Modena, divenuto in progresso di tempo Vescovo di quella Città, con esemplari preparati e somministratigli dal signor Ricordati di Correggio; circostanza, che come giustamente osserva il Tognoli, comprova non esservi stato in quei tempi verun tassidermita di vaglia in Modena.

Più di recente il signor Marchese Achille Bagnesi mise insieme nel suo palazzo, una raccoltina pregevole per alcune specie rare, in gran parte somministrategli dal Tognoli. — Altra preziosa raccolta venne quasi contemporaneamente organizzata in Modena per le cure dei fratelli Conte Rangoni Testi, con uccelli vallivi in massima parte colti nella vasta loro tenuta di Novi.

Il Dottor Carlo Boni fu pure possessore di una discreta raccolta di specie indigene,

avute in gran parte dal Tognoli, che poi cedette al nascente Museo civico di Modena, del quale è attualmente il solerte Direttore.

Anche il signor Flaminio Cappi ebbe cura di raccogliere alquanti uccelli indigeni; e meglio di esso il Conte Paolo Abbati Marescotti, nella cui raccolta figurano alcune rarissime varietà domestiche della *Columba Livia*, tenute in sommo pregio dai *terganieri* Modenesi per la singolarità delle tinte e della loro impennatura.

Nè qui devo preterire di ricordare una notevole collezione di uccelli indigeni ed esotici che conservavasi, innanzi al 1860, nel Collegio liceale dei pp. Gesuiti di S. Bartolomeo. Questa collezione, arricchita negli ultimi tempi di una magnifica serie di uccelli Brasiliani, inviati in dono dall'Imperatore Don Pedro alla Principessa Maria Beatrice d'Este, appassionatissima cultrice delle scienze naturali, venne poi ceduta ed incorporata a quella del Museo della Regia Università Modenese; per cui alla mia partenza codesto gabinetto si trovò possessore di oltre 2000 specie di uccelli fra europei ed esteri, rappresentate da circa 4500 esemplari (V. Campori *Informazione della Università di Modena*. Modena 1861, in-8°, pag. 34). — Collezione che, ritengo, si troverà ora notevolmente accresciuta per le solerti cure del prof. Ant. Carneccio che di recente ne divenne l'esimio direttore.

Fra le collezioni ornitologiche sorte in questi ultimi tempi fuori di Modena, sono da ricordare: una piccola raccolta posseduta dal signor Menotti di Carpi, un'altra formata dal signor Ghirelli alla Mirandola con specie indigene di quei contorni, ed un'altra ancora messa insieme dal dottor Giacinto Barbieri di Nonantola; in ciascuna delle quali evvi qualche specie rara da osservare.

Modena però in ogni tempo si distinse per l'inflessibile amore portato dai suoi cittadini ai patrii stabilimenti scientifici, ch'essi attesero a nobilitare ed arricchire con incessanti e preziosi donativi. — Ed invero oltre gli egregi e benemeriti donatori da me segnalati nel Proemio di questo scritto, sono in obbligo altresì di rammentare fra quelli che contribuirono maggiormente ad accrescere le raccolte ornitologiche di quel Museo, il Conte Pietro Gandini, il signor D. Giacomo Rivi di Rondinara, il dottor Bedeschi di Casalmaggiore, il signor Giuseppe Savani di Modena, ed i distintissimi miei scolari Ing. Carlo Pozzi, Ant. Righi e Giuseppe Vincenzi, i quali tutti, abbenchè lontani, vollero pur continuarmi a prodigare le loro cure, e cooperare ai progressi della Patria Ornitologia, col cedere a me ed al Tognoli gli uccelli più rari che riusciva loro di cogliere nelle loro partite di caccia. — Si abbiano dessi anche in quest'incontro le mie più vive azioni di grazia; e valgano queste ad attestar loro l'affetto e la grata memoria ch'io serbo mai sempre di loro e delle cortesissime premure di tutti i Modenesi.

#### CAPITOLO IV.

##### Aggiunte ed annotazioni alle specie di uccelli componenti l'Avifauna del Modenese e della Sicilia.

Addivenendo ora all'esame delle singole specie registrate nei precedenti fascicoli dell'*Avifauna*, ecco quali aggiunte e rettificazioni credo dovervi fare.

##### 2. *Vultur monachus*, Lin. (V. pag. 25).

Non mi venne fatto in questi ultimi tempi di procurarmi verun individuo di questa specie dalla Sicilia, nè di constatare la sua esistenza nell'isola. Nonpertanto da alcuni cacciatori di montagna si vuole farmi credere che essa viva tuttora nelle montagne centrali della Sicilia. In mancanza di dati più precisi, giova però sempre ritenere la come accidentale e rarissima.

##### 4. *Neofron percnopterus*, Savig. (V. pag. 27).

A conferma di quanto esposi intorno la comparsa e la nidificazione di questa specie in Sicilia, posso ancora soggiungere di averne avuto di recente altri soggetti per la raccolta del Museo. Uno di questi mi venne gentilmente favorito dal sac. Domenico Bartolotta d'Isnello che lo trovò nidificante in quei dintorni, ed un altro giovanissimo e tuttavia rivestito della primitiva sua ptilosi bruna, dal signor Tenente Vincenzo Abre del 29° reggimento fanteria, che lo colse nelle vicinanze di Termini e lo tenne vivente per vari mesi in casa.— Un altro superbo esemplare adulto ucciso negli Abruzzi mi fu pure ceduto nel 1873 dal signor Martorana; con che trovasi convalidata l'esistenza di questo avvoltojo sui monti del Napoletano, posta in dubbio da qualche naturalista. Anche il Palazzotto nota ne' suoi mss. essere il Capovaccajo (ch'egli noma in siciliano *Mascalini*) uccello di annuale passaggio per la Sicilia nei mesi di marzo, agosto e settembre, ove qualcuno si trattiene tutta l'estate. Vola basso, ei dice, si pasce di conigli, di uccelli, di ranocchi e di serpi; però anche di tafani, soggiungo, che coglie destramente posandosi sul dorso de' buoi.— Venne alle volte preso anche a Malta giusta il signor Wright.

### 6. *Aquila mogilnik*, Gn. (*Aquila imperialis*, Bechst). (V. pag. 28).

Il dottor Salvadori ritiene molto dubbiosa la comparsa di quest'aquila in Italia, e crede ch'essa limiti le sue escursioni alle regioni settentrionali d'Europa. A tale proposito non farò che riprodurre per le provincie dell'Emilia la testimonianza del dotto prof. Bianconi di Bologna che mi assicura esservi stata presa più volte nell'alto Appennino Bolognese; e per le altre regioni d'Italia quella del Savi, del Bonaparte, del Ninni, del Catullo, dello Schembri che la inserissero tutti nei rispettivi cataloghi ornitologici dell'Italia centrale e settentrionale.—A queste indicazioni si potrebbero forse aggiungere le osservazioni del valentissimo ornitologo Von Henglin che rinvenne l'*Aquila Mogilnik* nientemeno che nell'Africa settentrionale e nel sud-est dell'Europa. (Hengl, *Ornitol. Nordost Africa's*, p. 44); quella del capitano G. E. Shelley che la dichiarò più comune nel basso che nell'alto Egitto (*Ibis*, vol. I, ser. 2<sup>a</sup>, 1873, p. 40), dello Schlegel che la citò in Grecia, in Egitto, in Abissinia; non meno quella dell'esimio signor Howard Saunders che ne constatò l'esistenza in Ispagna (*Ibis*, loc. cit., p. 61), e finalmente la dichiarazione dell'eccellentissimo signor Wright, che notò esserne stato preso un esemplare a Malta. Se non che ritengo non essere improbabile che qualcuno dei soggetti dell'*A. Mogilnik*, colti nelle suddette provincie meridionali d'Europa e nell'Africa settentrionale, possa appartenere all'*Aquila imperiale maggiore*, distinta dal signor Brehm sotto il nome *Aquila Adalberti*, e figurata dai signori Sharpe e Dresser nella magnifica loro opera sugli uccelli europei parte XVIII; specie che il Blasius e l'Henglin, ed il dottor Finsch ed Hartlaub, ritengono piuttosto equivalente all'*Aquila rapax* Temm., o *naevioides* di Cuvier.—Ma a codesta specie maggiore non credo punto riferibili gli esemplari colti nel Bolognese e nell'Italia settentrionale.—Oltre a questi dati posso aggiungere ancora che il Museo di Modena era, ed è forse tuttavia in possesso, di una vecchia ma caratteristica spoglia adulta di codesta specie (*imperialis*); appartenente alla collezione ornitologica parmense del Conte S. Vitali.—A fronte delle quali attestazioni, e sul riflesso che non tutti questi autori possano aver equivocato nella determinazione della specie, credo poter ritenere che realmente qualche individuo di cotale Aquila, forse giovanile, pervenga talvolta anche in Italia.—Del resto il Salvadori ha tutte le ragioni per sostenere, anche per consenso del Saunders, che la vera *Aquila imperialis* od *heliaca* del settentrione offre una dimensione minore dell'*Aquila fulva* o *reale*.—In Sicilia l'*Aquila imperiale* è tuttora ignota.

### 7. *Aquila naevia*, Briss. (V. pag. 29).

Confermo anche per altri esemplari recentemente avuti essere la *Naevia*, ne già la *Clanga* o la *Naevioides* l'Aquila anatraia che si coglie alle volte in Sicilia; tanto più che il Benoit, a differenza di quanto asserisce il Salvadori (*Fauna Ital.*, Uccelli, pag. 7), annunzia non solo che essa nidifica in Sicilia negli alberi altissimi delle foreste, ma ne descrive il nido e le particolarità annessevi; soggiungendo aver egli

stesso veduto uno di codesti nidi, a poca distanza dal quale sorgevano 7 nidi della *Passera di campagna* co' suoi pulcini e colle uova, che i genitori non temettero di stabilire in prossimità alla dimora di quel formidabile nemico. (Benoit, *Ornit.*, pag. 6). Questa singolare circostanza trovasi altresì riferita dal Malherbes senza che sia citato l'esimio autore da cui la desunse (Malh., *Faun. Ornith. Sic.*, p. 9).

#### 9. *Haliaetus albicilla*, Leach. (V. pag. 30).

È pure rara ma non mancante in Sicilia. Oltre l'esemplare ucciso a Carini, da me ricordato nel precedente mio articolo a pag. 30, altri 3 individui ne vennero colti pochi anni addietro nelle adiacenze di Catania, due dei quali viddi io stesso conservati presso il signor Zuccarello Patti, egregio tassidermista di quella città.

#### 10. *Pandion haliaetus*, Cuv. ex Lin. (V. pag. 30).

È specie piuttosto comune in particolare ne' pantani di Catania e presso il biviere di Lentini. Sembra che annidi fra i dirupi dei circostanti monti Iblei. — Ne ebbi parecchi esemplari, in epoche diverse, da Girgenti, da Mondello, e da altre località della Sicilia, che attestano la non rara sua comparsa lungo il litorale dell'Isola.

#### 11. *Circaëtes gallicus*, Vieill. (V. pag. 31).

Il Salvadori nel relativo suo articolo della *Fauna Italica*, pag. 13 rimarcava aver io affermato che questa specie s'incontra di semplice passo in Sicilia. A vero dire io notai al pari di esso ch'essa *apparisce generalmente in estate tanto nelle foreste di monte che di piano*, tuttavia la dichiarai di *semplice passaggio*, poichè non mi consta ch'essa abbia mai nidificato nell'Isola; particolarità che trovo d'altronde confermata dal Benoit e dallo Schembri, che la dichiararono del pari di *passaggio e rara in Sicilia*; non meno che dal Galvagni, che nella sua *Fauna Etna* annotò esser questi *un pennuto rarissimo nel circuito dell'Etna, visibile unicamente per breve spazio nelle stagioni di passaggio* (*Atti Gioeni*, vol. XX, pag. 173); e finalmente dal Malherbes che la disse di *passo accidentale* nell'Isola. — Mantenendo sempre l'opinione già emessa, essere questi un uccello di semplice passaggio, tuttavia non lo ritengo cotanto raro in Sicilia quanto si crede. — Ne ebbi anche di recente un bel-esemplare dal Napoletano per le cure del signor Martorana.

#### ? *Buteo desertorum*, Daud. (V. pag. 32).

Non è improbabile, giusta il signor Henglin, che questa specie, del pari che il *Buteo ferox* (*B. rufinus*, Rupp.) giunga accidentalmente in Sicilia; sino ad ora non ne ebbi indizio veruno.

#### 14. *Pernis apivorus*, Cuv. ex Lin. (V. pag. 32).

Confermo pienamente quanto scrissi sul passaggio in massa di questa specie per la Sicilia; ed aggiungo che durante il mese di maggio molti individui sogliono appollaiarsi la sera ne' boschi e ne' vecchi oliveti della provincia di Palermo; locchè

induce i cacciatori locali a convenirvi durante la notte, per cogliere a colpi di fucile quelli che si trovano a loro portata. — Ma la caccia più singolare di codesto Falco si fa in Calabria sulle alture fra Palmi e Reggio. — Giusta quanto scrive l'esimio Ruggeri nel suo *Uccellatore* p. 32 « l'Apparizione primaverile di questi falchi suscita una specie di frenesia a Reggio. Tutti i cacciatori del paese, armati di lunghissimi schioppi, passano le intere giornate sulle alture e fra le rupi aspettando questi uccelli, i quali ad un lieve soffio di scirocco si mostrano da lontano, e sovente ritenuti dall'incertezza del vento si fermano ad aliare fra le nubi, lusingando l'aspettativa degli agguati; ma dopo qualche ora si decidono a riprendere il loro viaggio abbassandosi per lo più a tiro di piombo. — Allora cominciano le fucilate, ed un cacciatore solo arriva ad ucciderne in una giornata fino a trenta, che è il più fastoso trionfo cui possa aspirare. — Alla gloria del ritorno succedono i regali, ed in Palmi essenzialmente si va proprio alla follia per la carne di questi uccelli, che in quella stagione sono grassissimi, ma puzzolenti e stomachevoli. Ciò non di meno se ne regala non solo la carne, ma ben'anco il brodo per la zuppa. » — Il ripasso autunnale del Pecchiaiolo è meno abbondante in Sicilia. Nell'isola d'Ustica però avviene sovente d'incontrarne degli individui, che ora appaiati, ora associati in piccoli drappelli, transitano per le alture durante il mese di settembre, e si soffermano talvolta a pernottare sugli alberi più folti dell'Isola.

? *Milvus aegyptius*, Gras. (*Milvus parassiticus* Lath.). (V. p. 34).

Il signor Heuglin in una cortese sua lettera mi esterna il sospetto che anche questa specie possa accidentalmente avventurarsi in Sicilia. Fin' ora però non mi avvenne d'incontrarla in verun luogo.

18. *Falco saqer*, (*sic*) Heuglin, Briss. ex Gesn. (V. pag. 35).

L'egregio dottor Salvadori nega l'esistenza di questo Falco in Sicilia e dice d'aver verificato, che gl'individui da me così denominati erano giovani del *Falco communis* o *Peregrinus*. — Duolmi contraddire il dotto amico, ma la sua verifica è al tutto erronea! — È mai possibile che un Falcone che offre i precisi caratteri da me notati nel corrispondente articolo a pag. 35 quali sono (la singolare robustezza ed il color grigio delle zampe; le penne del capo, della nuca e le copritrici alari tutte marginate di rossigno; la coda listata di 7, 8 serie di macchie staccate, ovoidali, lionate; il petto, l'addome di color bianco-rossigno, interrotto da grandi macchie longitudinali nero-brune di forma triangolare, che divengono distintamente occhiate sui fianchi e sotto le ali; le ali più corte della coda; e questa proporzionatamente più lunga di quella del *Falco peregrinus* ecc.) che codesto falco, dico, possa esser riferito alla specie reale! — Si noti che questi caratteri corrispondono esattamente a quelli indicati dal signor Heuglin nella bella sua opera sull'Africa settentrionale, ove ebbe occasione di osservare cotanti individui ne' suoi viaggi per quelle contrade. Io non vo' ostinarmi a ritenere il mio Falco per un giovane del *Saqer*, se così lo giudica il Salvadori; ma osserverò sempre che, per quanto variabile possa essere l'abito

giovanile del Falco peregrino, non avverrà mai che questi assuma tinte e caratteri così marcati ed eccezionali quali sono quelli da me segnalati nel predetto articolo. Aggiungo altresì che quand'anche cotali particolarità non avessero a corrispondere al vero *Falco saqer*, si accosterebbero molto più a quelle di un giovane *Falco Lanarius* o di un *Falco barbarus* (opponendovisi sempre la tinta e la straordinaria dimensione della testa e delle zampe) anziché a quelle di un Falco peregrino. — Attendo pertanto l'arrivo di alcuni esemplari autentici del *Falco Saqer* d' Egitto, cedutimi da un cortese amico, per risolvere definitivamente la questione.

? *Falco lanarius*, Lin. (V. pag. 36).

Inclino a credere che anche il *Falco lanarius* var. *Feldegii* Schl., pervenga talvolta in Sicilia del pari che qualche individuo del *Falco barbarus*; sospetto avvalorato tanto dalle recenti comunicazioni fattomi dal signor Henglin, quanto da quelle personali del signor Wright il quale, allorché venne di recente a favorirmi a Palermo, notò che un soggetto di cotale specie fu effettivamente preso a Malta. (*Ibis*, vol. I, p. 159).

19. *Falco peregrinus*, Briss. (V. pag. 36).

Pare che una coppia di questa o di altra specie affine di falchi nobili, nidifichi annualmente fra le balze verticali del monte Falconara in Ustica; dal cui nido un ardito giovanotto, calandosi con funi, suole esportare ogni estate i novelli per venderli al primo acquirente del paese, o per *mangiarveli*. Non potei constatare fin'ora, dietro semplici indizi datimi su' nidiacei implumi, la specie cui essi corrispondono. — Apparterrebbero mai d'essi al *Falco Eleonora*? Ho fiducia di poterlo verificare nella ventura stagione.

21. *Falco Eleonora*, Gené. (V. pag. 37).

La dotta osservazione del prof. Schlegel intorno questa specie e la probabile sua corrispondenza col *Falco saphir* degli antichi zoologi, venne pure da me ricordata nell'*Avifauna* sino dal 1869 a pag. 37; cui aggiunsi alcune considerazioni che darebbero a sospettare che il *Falco stellaris*, ritenuto dal Brisson quale omonimo del *Falco saffiro*, corrisponda maggiormente pei suoi caratteri al *Falco saqer* anziché all'*Eleonora*. Questo fatto verrebbe a constatare l'esistenza del *Falco saphir* e quindi del corrispondente Falco *Eleonora* in Sicilia; ma anche indipendentemente da ciò, ritengo molto probabile la stazione di questo Falcone nelle piccole isole circ vicine ad essa; cosa che trovo confermata da On. Lord Lilford nel corrispondente articolo dell'Opera dei signori Sharpe e Dresser, parte XVI, p. 4.

23. *Falco vespertinus*, Lin. (V. pag. 38).

Il falchetto cuccolo passa di preferenza in aprile e maggio per la Sicilia, né già in marzo come per errore venne stampato nel testo, e sosta per lo più negli agrumeti, ne' boschetti di olivi, e sui rami più alti di qualche albero isolato, ora a cop-

pie, ed ora in masse così fitte da poterne abbattere parecchi individui d'un solo colpo di fucile, come avvenne più volte a me stesso nella R. Villa Favorita. Molti soggetti ripassano pure in settembre per la Sicilia e per l'isola d'Ustica, ma non sempre in buon numero come nel passo primaverile.

25. *Falco cenchris*, (V. pag. 39).

Questo falchetto è di passaggio ed abbastanza frequente in Ustica in tempo di primavera e d'autunno, rarissimo invece durante l'estate, in causa forse della penuria di acque, e quindi di una generale scarsità di vegetazione o di insetti che vi si avverte nella calda stagione.

29. *Circus cineraceus*, Naum. (V. pag. 43).

Questa specie è assai più rara in Sicilia di quanto mi credeva. Durante il corso di 8 a 9 anni da che dimoro in quest'isola, non mi venne fatto d'incontrarvi che tre soli individui, oltre a 2 avuti da Malta e da Napoli per recente invio. — Tanto il Salvadori (*Fauna*, pag. 26) quanto il Saunders (*Ibis*, 1873, p. 232) hanno segnalato alcuni buoni caratteri distintivi per riconoscere i giovani delle tre specie minori del genere *Circus*, dietro i quali caratteri ho potuto distinguere con maggior precisione i relativi esemplari esistenti nel Museo. Di fatto di tutti gli individui del *Cinereaceus* posseduti dal Museo veruno è adulto, munito cioè della caratteristica fascia oscura traversante l'ala, tranne un solo proveniente da Malta, favoritomi dal signor Wright. Tutti gli altri, sia per la lunghezza relativa delle ali, delle penne alari, e la smarginatura della 1<sup>a</sup> remigante, la quale intaccatura dista di un pollice dal lembo inferiore delle grandi copritrici, come per la tinta delle penne dell'addome (bianco ruginosa, cioè con una zona brunastra longitudinale sul centro) mostrano appartenere ad individui giovanili della specie. Tutto ciò addimostra che in Sicilia oltre ad esser abbastanza rari i giovani del *Circus cineraceus*, lo sono ancor maggiormente gli adulti.

28. *Circus cyaneus*, (V. pag. 42).

Anche di questa specie gli adulti sono piuttosto scarsi, massime lungo il litorale settentrionale della Sicilia, non già presso Lentini, Catania e Messina, ove la specie è abbastanza comune, massime nelle epoche di passaggio, anche giusta il Benoit. — Di questa specie agevolmente riconoscibile alla maggiore sua dimensione, ed alla smarginatura della 4<sup>a</sup> remigante, il museo è fornito di parecchi esemplari giovani e di un solo adulto, gentilmente cedutomi dal signor Wright, cui invio i miei cordiali ringraziamenti.

30. *Circus Swainsonii*, Smith. (*C. pallidus*, Sikes). (V. pag. 43).

Dietro più esatte indagini potei convincermi essere questa la specie del genere *Circus* che più comunemente passa per la Sicilia. Ad essa spettano in massima parte le *Albanelle* che si predano in tempo di primavera e d'autunno lungo i litorali settentrionali dell'Isola; per modo che il Museo Zoologico di Palermo ne è a dovizia for-



nito. — Anche il signor Wright nota che questo Falchetto, più meridionale degli altri congeneri, viene preso abbastanza frequentemente nell'isola di Malta. Perlochè la specie deve essere piuttosto ascritta alla categoria degli uccelli migranti regolari per la Sicilia, anzichè a quella degli irregolari.

### 32. *Bubo ascalaphus*, Sav. (V. pag. 45).

Nulla posso soggiungere intorno l'esistenza di questa specie in Sicilia e nel Napoletano. — Dirò solo che il signor Martorana attesta sempre di averne egli stesso preparato nel 1854 un bell'individuo ucciso nella R. Villa Favorita, che andò perduto nella rivoluzione di Palermo. — Nè ciò mi sembra improbabile, stante che tanto lo Schlegel, l'Heuglin, quanto lo Schembri, dichiararono la specie avventizia dell'Europa meridionale; l'Heuglin inoltre la rinvenne presso Tripoli nell'Africa settentrionale, ed il cap. Shelley in Egitto. — Non per tanto ritengo sempre dubbiosa la sua comparsa in Sicilia, sino ad ulteriori prove.

### 34. *Asio brachyotus*, Gerbe (*Otus brachyotus* Boie). (V. pag. 46).

È la specie comunemente nota in Sicilia ed in Ustica sotto il nome di *Cuccazzu*. — Un gran numero di questi uccelli pervengono di passaggio nei mesi di ottobre e di novembre in questa amena isoletta, e s'appiattano ne' folti macchioni del bosco o fra i più alti filari di fichi d'india. In cotale stagione essi sono oltremodo grassi e raggiungono sovente il peso di mezzo chilogrammo l'uno. Gli Usticani ne vanno oltremodo ghiotti e loro fanno un'attivissima caccia, sia per mangiarne le carni, o per trarne il brodo per la zuppa, che a dir vero non è di pessimo sapore. — Questo gufo ripassa per l'isola in primavera, ma in uno stato assai men florido e pingue di prima.

### 35. *Scops Aldrovandi*, Willugh. (*Ephialtes Scops*, K. Bl.). (V. pag. 46).

Anche questa graziosa specie di gufo giunge in grandissima copia nel mese di ottobre in Ustica, e si rintana di mezzo ai più folti alberi di carrubbe e di fichidindia. — È singolarissima la caccia che ne fanno gli Usticani. Valendosi dell'istinto che hanno questi uccelli di tenersi immobilmente appiattati nel più folto delle piante, essi lor si accostano con precauzione, e scortili, li uccidono con sassi, bastoni appuntati, spiedi, o con piccole schioppettate a brucia-pelo, cariche di semplice arena, ripetendo sovente anche il tiro, senza che talvolta questi stupidi uccelli, od i loro compagni rintanati a poca distanza, se ne mostrino impauriti, e tentino di fuggire. — Abbenchè non torni sempre agevole scoprire questi uccelli ne' loro nascondigli, pure tanta ne è la copia in certe giornate in cui spira il levante, che i pratici cacciatori del paese giungono sovente a predarne da 20 a 30 individui per mattinata.

### 38. *Noctua minor*, Briss. (*Athene noctua* Bp.). (V. pag. 48).

È specie comunissima in Sicilia, massime nelle montagne centrali; mancante nel-

l'isola d'Ustica. La varietà rossigna da me accennata a pag. 48, ritengo possa appartenere alla *Athene persica* Vieill. (*Strix meridionalis?* Risso). Quest'ultima suole incontrarsi qualche rara volta nelle provincie meridionali della Sicilia, e giusta il Martorana anche ne' contorni di Catania; mentre nell'isola di Malta sembra rimpiazzare, sebbene in iscarsa copia, la specie comune. (Wright).

39. *Noctua passerina*, Schl. (*Glaucidium passerinum* Boie). (V. pag. 48).

È specie che s'incontra alle volte nell'Italia superiore durante gli inverni rigidi. A mia cognizione non è stata mai avvertita nel Modenese. — Il dottor Salvadori nel corrispondente articolo della *Fauna italica*, pag. 31, non meno che nel proemio di quest'opera a pag. XLIV, nota ripetutamente, aver io affermato che nel Museo di Catania si conservano due individui di questa Strige presi in Sicilia, che poi egli esaminandoli personalmente in Catania verificò appartenere al *Glaucidium pumilum* dell'America meridionale. La cosa è effettivamente vera; ma io non feci che riferire quanto con gentile sollecitudine mi venne espressamente comunicato per lettera dall'esimio cav. Benoit di Messina; che a sua volta fu tratto in inganno dal custode del Museo Catanese, mentre a me stesso veniva confermato il fatto in Palermo dal fratello del defunto preparatore Samonà, dal quale il Museo Catanese s'ebbe le suddette Strigi. — Ignoro se il signor Zuccarello Patti abbia realmente posseduto in carne 7 di queste Strigi, e se le abbia scorticate e montate come ebbe a dirlo al signor Saunders. (V. *Ibis* 1870, p. 298). So unicamente che l'autore di questa problematica mistificazione è pur troppo estinto, e che non vi è modo di rinvangarne la verità. — Che se la comune nostra buona fede venne traviata da inesatte informazioni, il Salvadori ha ben torto di ascrivermene la colpa, mentre io non poteva conoscere la sostituzione che operavasi nel Museo di Catania molti anni prima ch'io ponessi piede in Sicilia, nè conoscere gli oggetti conservati nel predetto istituto, che per la prima volta io visitava in compagnia dell'egregio conte Salvadori.

40. *Strix flammea*, Lin. (V. pag. 48).

Ai sinonimi volgari siciliani di questa specie deesi aggiungere il singolar nome di *facci d'omu* con cui in Ustica ed in qualche altra parte della Sicilia viene dessa dinotata. Nell'interno dell'Isola però con questo nome vernacolo indicasi il *Bubo maximus*.

41. *Driopicus martius*, Gerbe. (V. pag. 49).

Questa nordica specie, omissa e poi posta in dubbio dal Salvadori nella categoria degli uccelli siciliani (*Fauna Ital.*, pag. XIX e XXIX), esiste effettivamente benché scarsa in Sicilia, prova ne sia la riconferma che ne ebbi dal Benoit, dal Martorana, e da altri cacciatori di montagna, che pur sostengono trovarsi alle volte nella regione nemorosa delle montagne centrali; ed anzi il signor Michele Auteri da Catania, noto possessore di una bellissima raccolta di uccelli rari, attesta, fra gli altri,

esserne stato ucciso un individuo alla sua presenza nei boschi dell'Etna e precisamente in quello di Zafferana, che egli poi ripose nella predetta sua raccolta.

#### 43. *Picus major*, Lin. (V. pag. 50).

Si vorrebbe farmi credere che qualche soggetto del Picchio rosso maggiore si faccia vedere in autunno anche nell'isola d'Ustica e s'aggiri lungo le falde meridionali dei suoi monti centrali ove crescono giganteschi alberi di Pino; circostanza che indicherebbe un'attitudine migratoria in questa specie; ma ne dubito. — L'interpretazione del vernacolo siciliano *lingua longa di li turdi*, che recò qualche stupore all'amico Salvadori (*Fauna Ital.*, p. 37), con cui i siciliani dinotano questa specie, la desunsi, come già avvertii nel mio articolo, dai mss. del Palazzotto, valentissimo Ornitologo del paese. Ben inteso che la coincidenza di queste 2 specie dipenda tanto per effetto di passaggio, quanto per il maggior numero degli individui indotti dalla annuale riproduzione. La stessa spiegazione venne data anche dal Russo rapporto alla *Linguinedda di turdi*, che è l'*Anthus arboreus*, all'*Arcivotta di turdi* che è la *Limosa melanura*, ed alla *Lingua longa di turdi*, col quale nome viene anche dinotato il *Yunx torquilla* perchè, come egli scrive, *passa con li tordi in ottobre e ritorna in febbraio e marzo* (sic). Russo mss.

#### 44. *Picus medius*, Lin. (V. pag. 51).

Ebbi torto di credere comune questo Picchio nella Romagna e nel Napolitano, e conseguentemente di ritenere che i giovani del *major* ch'io ricevetti già tempo sotto cotale denominazione dai contorni di Napoli, appartenessero alla sudetta specie. Ciò risulta da un diretto confronto ch'io potei istituire dei predetti nidiacei con 2 esemplari giovani del *Picus medius* trasmessimi dal Salvadori e dall'esimio prof. Paolo Savi poco prima della morte di quest'esimio scienziato. — Più di recente però altri esemplari di consimili Pichi uccisi negli Abruzzi mi venivano ceduti dal signor Martorana, il quale persistendo a ritenerli appartenenti al *Picus medius*, per essere sotto cotale nome dinotati anche in varie classiche collezioni ornitologiche del Napolitano, mi indussi a studiarli con maggior attenzione. — E di fatto il Martorana non aveva torto; dappoichè poste a confronto le sudette spoglie colle descrizioni e colle magnifiche figure date dal signor Sharpe e Dresser del *Picus medius*, tav. 50 e del *Picus major* tav. 36, potei pienamente convincermi che l'uno di essi apparteneva ad un *Picus medius* adulto, e l'altro ad un giovane *Picus major*. Con ciò resta provato che il Picchio rosso mezzano vive, forse in iscarso numero, ne' monti boscosi del Napolitano; mentre rimane tuttora dubbiosa la sua esistenza in Sicilia.

#### 47. *Cuculus canorus*, Lin. (V. pag. 53).

Il Cuccolo è del pari una delle prime specie migranti che ripassa in settembre per l'isola d'Ustica. — Potei d'altronde constatare che alcune coppie si riproducono in estate in Sicilia ne' boschi centrali dell'Isola, deponendo a preferenza le uova nei nidi

delle cutrettole, e delle capinere.— Il Palazzotto nota a proposito di questa specie, che essa muta lentamente le penne, talchè anche d'inverno, ei dice, si trovano nel cavo degli alberi dei cuculi quasi implumi per incompleta muta. Ignoro se da altri autori siasi fatta consimile osservazione.

48. *Oxilophus glandarius*, Bp. (*Coccytes glandarius*, Glog.). (V. pag. 54).

È ricordato tanto dal Cupani che dal Palazzotto sotto il nome di *Cuccu di passa di Barberia*. Quest'ultimo lo descrive con precisione, ma lo riferisce erroneamente al *Cuculus epaticus*. — Di recente ne venne colto un esemplare nel giugno 1872 nei vigneti del barone Caruso a Girgenti, ed un altro nell'aprile 1868 nelle vicinanze di Napoli.

51. *Merops aegyptius*, Forsk (*Merops viridissimus*, Swains.). (V. pag. 56).

L'egregio von Heuglin mi scrive esistere nella raccolta Ornitologica del principe Guglielmo di Wurtemberg un individuo di codesta specie, sotto il nome di *Merops viridissimus* Sw., coll'indicazione d'essere proveniente dalla Sicilia. Ignoro se altri consimili esemplari, oltre quelli accennati dal Malherbes e dall'Heuglin, sieno stati presi di recente in quest'isola, ove verisimilmente potrebbero giungere di mezzo ai numerosi stuoli del Gruccione comune; cosa che avvenne effettivamente a Malta, giusta le osservazioni del signor Wright. Dietro che, credo molto probabile che questa specie possa in breve ritrovarsi ed essere ascritta fra le accidentali della Sicilia.

60. *Corvus corone*, Lin. (V. pag. 62).

Ritengo sempre che la cornacchia mezzana manchi in Sicilia; però il Martorana assicura che essa si rinventa talvolta nel Napoletano, d'onde effettivamente me ne portò un esemplare.

64. *Pyrrocorax alpinus*, Vieill. (V. pag. 64).

Anche il Gracchio alpino che manca in Sicilia, esisterebbe secondo il Martorana, nel Napoletano. Egli ne vidde tempo fa un soggetto sul mercato.

69. *Lanius excubitor*, Lin. (V. pag. 67).

Nun dubbio che questa specie abiti tutto l'anno nel Modenese; essa vi nidifica nella media e nell'alta montagna, e si rende alquanto più copiosa in autunno per gli individui che calano dalle Alpi; ed in vero tanto nel Museo di Modena, quanto in quello di Palermo si conservano, da quella provenienza, individui di tutte le età. — In Sicilia non mi fu peranco dato di rinvenirvi un solo soggetto. Benoit però mi assicura che qualche raro individuo si riscontri realmente in tempo d'inverno nei boschi di montagna; cosa che mi venne confermata dal Martorana, che dice d'averne più volte avuto degli esemplari dall'interno dell'isola.

70. *Lanius meridionalis*, Tem. (V. p. 68).

Non ho mai incontrato fin'ora questa Velia in Sicilia, come aveva già dichiarato nel corrispondente articolo a pag. 68, nè so che da altri vi sia stata rinvenuta. — Anche il Salvadori poté convincersi di recente ch'essa non vive nè manco in Sardegna (V. *Fauna Ital.*, pag. 59).

74. *Sturnus vulgaris*, Lin. (V. pag. 70).

Gli Storni passano in primavera, e ripassano in grossi branchi in ottobre per l'isola d'Ustica, massime allorchè spira le scirocco che ne contraria il volo al mezzodi, e vi pernottano, sia appaiati che in massa ne' folti alberi di carrubbe, o ne' densi macchioni del bosco. Anche in Sicilia avviene lo stesso; e moltissimi branchi vi restano in tempo d'inverno vagando per le campagne centrali e meridionali dell'isola, ma non mi consta che la specie nidifichi nell'Isola.

75. *Sturnus unicolor*, La Marm. (V. p. 71).

Il Palazzotto fu il primo sino dal 1818 a rinvenire questa specie in Sicilia presso Gratteri alle falde delle Madonie, ed a riconoscerla per specie novella, ma prevenuto dal cav. Alberto La Marmora, (*Mem. R. Acc. Torino*, 1819, e successivamente dal Temminck *Man. d'Orn.*, I, pag. 134 (1820)), non si curò a pubblicarne la descrizione. Vive in molte località della Sicilia, ma non esiste in Ustica.

76. *Pastor roseus*, Lin. (V. pag. 72).

Nella estate del 1870 ed in particolare nei mesi di maggio e giugno, una cinquantina di soggetti di questa leggiadra specie di Stornello apparvero nel Modenese, e ripartiti in piccoli branchi si aggirarono per alquanti giorni per le colline e per le campagne arborate della provincia. In quell'occasione l'egregio Tognoli, che mi fornì questa notizia, fu sollecito a coglierne parecchi belli esemplari, parte de' quali cedette al Museo Zoologico di Palermo, fra cui un individuo in abito giovanile ucciso nel successivo ottobre a Freto, che ebbe certamente vita in prossima località. — Una consimile apparizione ebbe altresì luogo nell'estate 1872; ed anche in quella circostanza il Tognoli poté procurarsi vari esemplari e dotarne parecchi istituti scientifici d'Italia.

Oltre i soggetti da me ricordati a pag. 198 come colti in Sicilia, fra' quali un giovanissimo ucciso alle falde di monte Pellegrino, che fa supporre esser nato in luogo molto prossimo, potei accertarmi che questi uccelli passano alle volte anche nelle isole circostanti. Di fatto, i cacciatori di Ustica attestano che nell'estate 1871 e 1872 parecchi Storni rosei comparvero in questa isoletta, due de' quali vi restarono predati. — Anche nel Napoletano ed in particolare nell'isola d'Ischia avviene sovente di vederne passare qualche branchetto in tempo d'estate, per guisa che varii privati collettori poterono agevolmente procurarsene le spoglie.

78. *Passer salicicolus*, Bp. ex Vieill. (V. estratto pag. 74).

A norma di quanto ebbe ad osservare il signor Martorana in Napoli, ove dimorò parecchi anni, sembra che questa specie di passero viva abitualmente in quella città in promiscuità col passero comune d'Italia. Certo è che alcune spoglie che il predetto signore portò seco a Palermo, e mi fece vedere, appartenevano indubbiamente alla Passera meridionale. — Il Martorana mi narrò altresì d'aver trovato, in una giornata d'inverno del 1871, una notevole copia di passere sarde o meridionali sul mercato di Napoli, portatevi in vendita dall'interno della provincia; il che fa supporre che codesta razza o varietà di passere non limiti esclusivamente il suo soggiorno alle isole del mediterraneo, ma viva altresì in alcune provincie meridionali del continente. — I Passeri mancano del tutto nell'isola d'Ustica. Pochi anni addietro essi vi vennero completamente distrutti mediante una taglia che quelli isolani imposero su loro, temendo potessero danneggiare i seminati. Ignoro però se da codesta severa proscrizione gli Usticani abbiano poi tratto tutto il tornaconto che si ripromettevano, in modo da contrabilanciare la copiosa serie d'insetti che per cotale distruzione dovette necessariamente ingenerarsi e prosperare nell'isola. — Nel recente mio viaggio a Pantelleria constatai una pari assenza di passeri anche in quella remota isola.

81. *Pyrrhula vulgaris*, Tem. (*Pyrrhula rutilicilla*, Pallas). (V. pag. 76).

Predai un soggetto di questa leggiadra specie in Ustica sulla fine del mese di novembre 1872, unitamente a varii altri uccelli propri delle regioni settentrionali d'Europa.—Questo fatto m'indusse a tenerne parola alla Società delle Scienze naturali ed economiche di Palermo nella seduta del successivo 30 novembre; comunicazione che fu poi riprodotta in estratto nel *Giornale Ufficiale di Sicilia*, del prossimo 5 dicembre num. 280 (1). Anche il Martorana attesta che quasi ogni anno qualche Ciuffolotto resta colto in tempo d'autunno nelle campagne del Napolitano.

82. *Erythrospiza githaginea*, Bp. ex Lath. (V. pag. 75).

Allorchè scrissi l'articolo riguardante questa specie, io era tuttavia incerto se talvolta dessa pervenisse o no in Sicilia, mentre non conosceva veruno autentico caso di sua cattura nell'Isola. Di recente però il Barone Caruso mi scrisse, aver egli stesso predato colle reti, nell'anno 1854, un individuo maschio del Trombettiè, ne' contorni di Girgenti, soggetto che campò per il corso di cinque anni nella di lui casa, ove erasi fatto oltremodo carezzevole e domestico. — Il Caruso soggiunse inoltre, d'aver tentato, anche nel trascorso autunno, di cogliere un secondo individuo che apparve ne' vigneti della di lui Villa di S. Leone. Queste particolarità vengono a convalidare la supposizione della comparsa del Trombettiè, tuttochè rara, nelle pro-

(1) Vedi in proposito l'articolo dell'*Accentor Alpinus* nell'ulteriore parte di questa appendice.

vincie meridionali della Sicilia, tanto più che come nota il signor Wright, quasi ogni anno se ne prende qualcuno nella vicina Isola di Malta (*Ibis*, 1870, p. 489).

### 83. *Carpodacus erythrinus*, Gray, (V. p. 77).

Pare che qualche ulteriore dato si abbia sulla apparizione di questa bella specie in Sicilia; dapoichè, oltre l'esemplare segnalato da Rafinesque sotto il nome di *Fringilla Olivacea*, e le varie citazioni fatte in proposito dal Temminck, dal Maiherbes, dal Degland e dal Bonaparte, un valente cacciatore di Palermo assicuravami testè, d'aver egli stesso ucciso, nello scorso autunno 1873, una specie di Verdiere a tinte olivastre molto più scure di quelle del comune Verdiere d'Europa, con caratteri che si conguagliavano notevolmente alla figura della *Fringilla incerta*, disegnata da Bonaparte nella sua *Fauna Italica*; figura, che come è noto, rappresenta l'età giovanile del *Carpodacus erythrinus*. — Questa semplice asserzione non mi avrebbe certamente indotto ad accogliere cotale notizia, qualora da altri dati non la trovassi convalidata; vale a dire dal rinvenimento di due individui di questa specie avvenuto in Malta nel dicembre 1839, ed annunziato dal Wright nell'*Ibis*, sull'autorità dello Schembri. — Per il chè si può con verisimiglianza ritenere, che essa pervenga qualche rara volta anche in Sicilia.

### 84. *Loxia curvirostra*, (V. pag. 78).

A togliere qualsiasi dubbio sulla eventuale nidificazione de' crocieri nel Modenese, giova qui ricordare, che l'egregio Tognoli nell'anno 1865 me ne spedì a Palermo due esemplari giovanissimi, che poco tempo prima ebbero vita sulle montagne del Frignano; ai quali fece tener dietro altri 5 soggetti, colti nel successivo anno 1868 nel circondario di Modena; due dei quali in piena muta giovanile. Una consimile nidificazione de' crocieri ebbe luogo anche nella estate del 1869 ne' pressi di Paullo Modenese, pochi mesi prima ch'io percorressi quelle contrade per delinearvi la carta Geologica. — Questi fatti confermano la precedente mia asserzione, che i crocieri appariscono nelle montagne Modenesi, ora ne' mesi d'autunno, ed ora in tempo di estate, e che talvolta vi nidificano, giusta il carattere eccezionale della loro migrazione.

In Sicilia i crocieri pervengono pure irregolarmente in tempi estivi, ed anche nel mese di ottobre, *al tempo de' Frisoni*, come si esprime il Palazzotto ne' suoi manoscritti; senonchè si hanno dati positivi per ritenere che dal 1868 in poi, essi non abbiano fatto comparsa in verun punto dell'isola. — Qualche crociere è stato alle volte colto anche a Malta, giusta le indagini del signor Wright.

### 85. *Coccothraustes vulgaris*, Lin. (V. p. 79).

Non mi consta che questa specie abbia mai nidificato in Sicilia, a differenza di quanto avviene nel Modenese e nel Napoletano; ove effettivamente talvolta si riproduce. Parecchi soggetti giovanissimi di fatto mi vennero inviati dalla prima queste regioni; mentre il Martorana constatava più volte nella seconda, individui in piena muta giovanile.

98. *Passerina melanocephala*, Vieill. (V. pag. 85).

Ai nomi vernacoli usati in Sicilia a dinotare questa specie, deesi aggiungere quello di *Zivulu monacu* che le vien dato dai cacciatori messinesi. Il signor Ruggeri da cui m'ebbi questa nozione, soggiunge altresì nel suo *Uccellatore*, che, dall'anno 1857 al 1863, parecchi soggetti di cotale specie vennero presi nei contorni di Messina, all'infuori di quello ricordato dal Benoit nelle aggiunte mss. della sua *Ornitologia Sicula*. Anche il signor Wright fa menzione di un individuo di questo capinero colto già tempo a Malta (*Ibis*, 1869, p. 246); laddove pare che la specie non pervenga mai in Sardegna, giusta il Salvadori ed il signor Broocke. Ad onta però de' suindicati riavvenimenti, la *Passerina melanocephala* resta sempre una specie avventizia e rara per la Sicilia.

100. *Emberiza hortulana*, Lin. (V. pag. 87).

Nei contorni di Messina, anche giusta le indagini del signor Ruggeri, l'Ortolano comune passa in pochi e scarsi branchetti ne' mesi di marzo e d'aprile, allorchè spirano venti sciroccali; mentre riesce stazionario nelle provincie meridionali dell'Isola. E di fatto tanto il Martorana che io, ne trovammo sempre degli individui presso Catania e Siracusa, ne' mesi di maggio, di agosto e di dicembre.

101. *Emberiza citrinella*, Lin. (V. p. 87).

Di questa specie ritenuta sin'ora abbastanza rara in Sicilia, veniva ucciso un individuo, sulla fine di febbrajo 1869, nel circondario di Pergola presso Termini, dal signor Tenente Abre del 29° Reggimento di Fanteria; ed altri 6 soggetti nel successivo genajo 1870, alle falde del monte Calogero presso il paesello di S. Cosimo; una parte dei quali, l'egregio signore volle gentilmente cedere al Museo zoologico di questa Università. In tempi ancor più recenti, il prelodato signor Tenente mi notificava di aver incontrato, sulla fine di ottobre del 1871, parecchi branchetti di codesto Zivolo nella Valle dell'Olmo, località abbastanza celebre per un copioso passaggio autunnale di uccelli. Ed il Ruggeri soggiungevami, che talvolta esso suol comparire in buon numero, in tempo d'autunno, nelle campagne di Sicilia, meno che ne' contorni di Messina, ove è sempre raro. Questo fatto viene a confermare, in certo modo, quanto scrisse in proposito il Malherbes nella sua *Ornitologia Sicula*, d'aver trovato cioè parecchi soggetti del Zigolo giallo ne' pressi di Bagheria, di Palermo e di Morreale.—Anche il Martorana ottenne alquanti esemplari di codesta specie da Picinisco negli Abruzzi.—Noto tutte queste particolarità, poichè inducono a ritenere che il Zigolo giallo, tuttochè raro in Toscana e mancante in Sardegna, pervenga talvolta in discreto numero in Sicilia e nel Napoletano; e certamente in copia maggiore di quanto dapprima si credeva.

104. *Emberiza caesia*, Cretsch. (V. p. 89).

Tranne il problematico esemplare da me rinvenuto nella deperita collezione ornitologica de' PP. Gesuiti di Palermo, che a quanto sembra venne colto nel circondario di questa città, verun altro soggetto s'aggiunse in tempi recenti, a confermare l'arrivo di questa specie in Sicilia.—Il signor Henglin però ritiene, che tanto l'attuale *Emberiza*, quanto la *Lesbia* e la *Striolata* o *Saharai*, possano alle volte avventurarsi in questa Isola. Valga questo fatto per le ulteriori ricerche in proposito.



106. *Schoenicola pusilla*, Bp. ex Pall. (*Ember. Durazzi*, Bp.) V. p. 89).

Confermo la distinzione da me fatta di questa specie dalla *Emberiza Schoeniclus*, ed il suo rinvenimento nel Modenese, anche dietro l'esame di altra spoglia inviata dal Tognoli. Duolmi che l'onorevole D.<sup>r</sup> Salvadori non voglia prestar fede a codesta asserzione (V. *Fauna Italica*. Uccelli, p. 143). Oggidi che le comunicazioni ferroviarie rendono sì agevoli i viaggi nell'alta Italia, egli non avrebbe che recarsi a Modena, ove potrà vedere nella bella collezione ornitologica che organizzai in quella Università, due esemplari della *Emberiza Durazzi* al num. 343, colti nella bassa provincia Modenese e ceduti già tempo al Museo dallo esimio Tognoli. Questi uccelletti offrono una dimensione alquanto minore della *Emberiza Schoeniclus*; hanno testa piccola, coda più corta, colori più marcati e vivaci; capo segnato da una striscia mezzana rossigna, limitata dalle parti da due zone nere parallele; guanee rossigne, ricinte posteriormente da un cerchietto nero; gola biancastra; petto pure bianco, velato da leggiere sfumature rossigne, e sparso di esili macchiette longitudinali nere; parte superiore grigio-bruna, con macchie longitudinali nerastre ecc.—Dalla sudetta descrizione torna agevole a comprendere che cotesti esemplari non hanno che fare cogli individui registrati dal Cara sotto l'identico nome di *Emberiza Durazzi*, che poi il Salvadori ragguagliò alla *Zonotrichia matutina* d'America (V. *Fauna Ital.* Ucc. p. 308 in nota), essendo che i caratteri degli esemplari modenesi corrispondono esattamente con quelli della *Schenicola pusilla* Bp.—Quanto ai soggetti della stessa *Emberiza* che l'egregio Benoit, nelle aggiunte al suo catalogo, disse essere stati uccisi ne' contorni di Palermo, ripeto quanto asserii nel precedente mio articolo a pag. 90, di non avervi riscontrato sin'ora individuo veruno; ed aggiungo solo, dietro una recente comunicazione fattami dal cortesissimo signor Wright, che un soggetto di questa specie venne ultimamente colto a Malta.

109. *Plectrophanes nivalis*, Mey. ex Lin. (V. p. 91).

È cosa singolare, che mentre la comparsa dello Zigolo della neve non venne sin ora positivamente segnalata in Sicilia, parecchi individui ne sieno stati presi, in questi ultimi anni, a Malta. Di fatto il signor Wright mi scrisse di recente, che due soggetti vi vennero predati nell'inverno 1869-70; ai quali se si aggiungano altri 3 colti negli anni precedenti, si avranno 5 esemplari che a sua conoscenza vi fecero comparsa nel corso di pochi anni.

110. *Melanocoripha calandra*, Boie ex Lin. (V. p. 91).

Nell'ottobre tanto del 1872 che del 1873 avvertii parecchi stuoli di Calandroni in Ustica, che s'aggiravano per i seminati dell'Isola, frammisti alle innumerevoli coorti di Allodole, di Calandrelle, che vi pervengono di passaggio in quella stazione. Ricordo questo fatto, perchè viene a confermare la supposizione da me espressa nel precedente articolo, che codesta specie imprenda talvolta in estate una limitata emigrazione dalla Sicilia al continente.

115. *Certhilauda desertorum*, Bp. ex Stanley (*Certhil. bifasciata* Swains).  
(V. pag. 96).

Il signor Heuglin, edotto forse dalle molteplici osservazioni ch'egli poté fare negli interessanti suoi viaggi in Africa, e dalle corrispondenti citazioni dei signori Temmink, Malherbes, Bonaparte, Degland e Gerbe, ritiene che l'Alodola del deserto trapassi alle volte dal continente Africano in Sicilia.—Sono dolente di non aver potuto sin'ora rinvenire verun soggetto di questa caratteristica specie, tutto che ostinatamente mi aggirassi più volte per le spiagge meridionali dell'Isola; ritenendo che la prossimità delle coste Africane, la natura arenosa delle spiagge Sicule meridionali, ed il rinvenimento di questa lodola in varie regioni meridionali d'Europa, potessero render abbastanza probabile la sua venuta in Sicilia.—Lo stesso debbo dire riguardo alle altre specie di Lodole indigene dell'Africa settentrionale, quali sono la *Certhilauda Duponti*, K. Bl. ex Vieill. l'*Ammomanes lusitanica* Ferd. ex Gm. (*Alauda deserti* Licht) e la *Calandritis minor* Caban. (V. Dresser, Orn. Eur. fascicolo XXI), che potrebbero pure avventurarsi talvolta in quest'Isola; molto più che, giusta il signor Wright, le due ultime specie vennero effettivamente colte nella vicina isola di Malta (Cat. Orn. Malta p. 21, e in *litteris* 1874, et Dresser l. c.). Ma fin'ora non fui così fortunato da rinvenirle. — Tuttavia non posso tacere, che giusta la descrizione datami dal Caruso, di una Lodola ch'egli uccise già tempo presso Girgenti, e dice, essere di color biondo chiaro, ed a gambe più lunghe della comune, questa supposizione potrebbe essersi avverata riguardo la Lodola Lusitanica od Isabellina; a meno che non si trattasse, come ritengo più probabile, di una varietà isabellina della specie comune, della quale anche il Museo di Palermo possiede alquanti belli esemplari.

117. *Agrodroma campestris*, Swains. (V. p. 96).

I Calandri sono comunissimi in Ustica in entrambi i passaggi. Essi vi si trattengono parecchi giorni, massime ne' tempi sciroccali, errando in piccoli branchi per le nude colline di quella isoletta. — Come già notai nel corrispondente articolo, parecchie coppie di questa specie, tuttochè di passo regolare, rimangono a nidificare in estate nelle regioni montuose della Sicilia (Benoit), ed a preferenza, giusta il Ruggeri, nei colli di Fiumedinisi presso Messina.

118. *Agrodroma Richardi*, Vieill. (V. p. 97).

L'*Anthus Richardi*, volgarmente detto Calandro forestiero, è assai più comune in Sicilia di quanto lo si credeva fin'ora. Già fino dal 27 settembre 1870 io coglieva sull'altipiano di M. Pellegrino un individuo di cotal specie, che trovai errante per quelli alpestri dirupi, e che si lasciò avvicinare a breve distanza; ed avvertiva, su d'un monticello attiguo, parecchi altri soggetti, de' quali non pervenni ad impadronirmi. — Nel susseguente autunno 1871 predai a Sferracavallo altri due bellissimi individui della sudetta specie, di mezzo ad un piccolo branco che si aggirava pel pianerotto attiguo a quel paese, ed altri ancora ne coglieva nel settembre 1872.

in Ustica, in terreni sempre aridi e sassosi. — Il Martorana dal canto suo veniva in possesso di altri soggetti trovati nelle praterie del Pascone presso Napoli, fra cui di un bellissimo maschio, ora posseduto da un suo amico. Tutte queste particolarità danno a divedere non essere il Calandro del Richard oltremodo raro nelle provincie meridionali d'Italia, massime nelle epoche di transito. — Quanto a costumi, notai che questa specie suole per lo più aggirarsi, in piccole pante, per i terreni sassosi e nudi, volando a brevi sbalzi e riprese da un rialzo o da un sasso ad un altro. Essa suole altresì tener dietro agli armenti, per cogliere forse gli insetti da cui questi sono molestati. — A certa distanza riesce alquanto difficile riconoscere la specie, per la notevole sua somiglianza col calandro comune; ma veduta da vicino, se ne avverte agevolmente la differenza, sia per colore più chiaro dell'impennatura, per i tarsi alquanto più lunghetti, sia per il particolare suo sibilo, che è più acuto e più forte di quello della specie comune. — *L'Anthus Richardi* nidifica altresì nel Modenese; il Tognoli che me lo comunica, n'ebbe di recente una coppia che erasi riprodotta presso Castelvetro, cui i paesani avevano tolto i piccoli ancora implumi.

**121. *Anthus cervinus*, K. Bl. (*Anth. rufogularis*, Brehm.) (V. pag. 99).**

Nel trascorso autunno 1872 rinvenni due individui di questa specie in Ustica, e ne preparai le pelli per il Museo di Palermo, mentre riceveva dal Martorana parecchie altre spoglie prese nel Napoletano presso Benevento. Questi esemplari sommati con quelli da me ricordati nel precedente articolo a p. 99, constataano la non rara presenza anche della Pispola a petto rossigno nelle campagne della Sicilia. Ignoro però se essa nidifichi o no in questa Isola.

**122. *Anthus spinoletta*, Bp. ex Lin. (*Anthus aquaticus*, Bechst.) (Vedi pag. 100).**

Lo spioncello o pispola acquatica è assai più frequente nelle provincie Napoletane, di quel che lo sia in Sicilia; rara per lo contrario in Ustica ed a Malta. — N'ebbi di recente parecchi belli esemplari dai contorni di Napoli per le cure del distintissimo signor Martorana; ed il Wright mi segnala in lettera un altro esemplare, ultimamente ucciso a Malta dal capitano Feildem, ai 18 settembre del 1872.

**123. *Motacilla alba*, Lin. (V. pag. 100).**

La Cutrettola bianca è comunissima in ottobre per tutti gli stagni, le pozzaughere, e le motte di concime dell'isola d'Ustica. Generalmente vi giunge a coppie od in piccoli branchi, che tosto si spargono per l'isola. — Ai 28 ottobre però del 1872, spirando un forte vento da Ponente-maestro, gli abitanti di Ustica ebbero tutti a vedere una numerosa coorte di più centinaia di questi uccelli transitare in massa sopra il prese; e senza sostare in nessun punto, dirigersi difilatamente verso la Sicilia. — Simili agglomeramenti di Cutrettole, benché meno numerosi del precedente, si ripeterono anche nel successivo autunno 1873, e furono altresì avvertiti in Sicilia da parecchi uccellatori e cacciatori indigeni; attalchè sembra essere costume di questa specie, l'imprendere talvolta in grandi masse l'autunnale sua migrazione al mezzodi.

### 130. *Turdus merula*, Lin. (V. estratto p. 105).

Constatai in Ustica, che in certe giornate di novembre il passaggio degli uccelli della famiglia dei Tordi è come in Sicilia quasi unicamente costituito da Merli. Molte piccole brigate vi svernano eziandio, errando per le campagne e per i boschetti cedui, frammiste a numerose bande di tordi.

### 131. *Turdus torquatus*, (V. p. 106).

Trovaì questa specie di merlo abbastanza comune nell'Isola d'Ustica sulla fine del mese di ottobre, tanto nel 1871 quanto nei successivi autunni del 1872 e del 1873; ed i cacciatori del paese mi assicurarono che quasi ogni anno alquanti soggetti vi si fanno vedere di mezzo alla innumerevole serie di tordi e di merli comuni che in quel tempo invadono l'isola. Sulle quali particolarità, non meno che sulla ricorrente comparsa in questa isoletta di altre specie di uccelli nordici, trattenni la Società delle scienze economiche e naturali nella seduta del 30 novembre 1872, comunicazione che venne poi riprodotta in estratto nel Giornale ufficiale di Sicilia del successivo giorno 5 dicembre. — Il Cupani annovera pure questa specie fra le Siciliane, sotto il nome di *Merula alba Macula* tav. 53, ritenendola però avventizia e rara; il Palazzotto la conobbe del pari e n'ebbe qualche bell'esemplare. Essa apparisce in autunno anche sui monti del Napoletano, giusta il Martorana; laddove assai più raramente perviene nella vicina Sardegna, ed accidentalmente in Toscana. — Il Merlo dal Collare però non limita la sua emigrazione invernale alla Sicilia, dapoiché venne avvertito anche a Malta (Wright) e persino sulle coste Africane (Heuglin, *Ornith. N. Afr.* p. 387). Torna facile riconoscere questa specie al suo volo, che è alquanto più lento, pesante e disordinato di quello del merlo comune; all'indole meno selvaggia e diffidente; non meno che alla sua voce, che è più cupa e gutturale di quella delle altre specie congeneri. — Ne tenni vivi alquanti soggetti per indagarne i costumi, ma perirono dopo pochi giorni di prigionia.

### 134. *Turdus musicus*, Lin. (V. p. 107).

In Sicilia i primi tordi fanno comparsa in tempo d'autunno verso ai 10 o 12 ottobre, ed anche prima di cotal epoca, se la stagione è buona ed i venti propizi. Senonchè intorno ai 18, 20 di quel mese, e per un 7 od 8 giorni di seguito, il numero loro in Ustica diviene veramente strabocchevole. Migliaia di individui si veggono errare per i macchioni, per i boschetti e per le campagne arborate dell'isola, e spostarsi incessantemente a grossi branchi, innanzi i passi del cacciatore. Codesta ingente copia di uccelli va però gradatamente scemando ne' giorni successivi, per guisa che durante l'inverno non vi restano che alquanti drappelli, allogati nelle campagne alberate e ne' boschetti, i quali divenuti vieppiù diffidenti ed astuti, abilmente sanno sottrarsi alle insidie del cacciatore. — In primavera Ustica si ripopola di tordi e di altri uccelli di passaggio, che tratti dall'istinto della riproduzione, dopo breve sosta, volgono a dirittura al continente.

138-40. *Saxicola oenanthe*, *Sax. stapazina*, *Sax. rufescens*. (V. pagina 111-112).

Tutte queste 3 specie di Sassajole pervengono in gran numero in Ustica dalla metà d'agosto a tutto settembre. Alquanto meno frequenti sono desse in ottobre, rare e ridotte a qualche sparuto soggetto della *Oenanthe* nel successivo novembre. Nella stagione autunnale, però tanto in Ustica, che in Sicilia, le Maciole si presentano in tutte le loro svariatissime livree, per essere in quel tempo le coppie adulte rivestite in parte di livree estive, ed accompagnate da numeroso stuolo di giovani e di novelli.

141. *Saxicola leucura*, Heys et Blas. (V. pag. 112).

Non avvertii in verun tempo questa Sassajola in Ustica; essa è abbastanza rara anche nelle provincie settentrionali della Sicilia; non già nel gruppo montuoso di Modica e di Ragusa, ove sembra essere stazionaria.

141 bis. *Saxicola leucomela*, Temm. (V. p. 113).

Non posso positivamente asserire d'aver trovato questa bella specie di Maciola in Sicilia; senonché fra i numerosi individui della *Stapazzina*, che vi colsi nel trascorso autunno, notai un soggetto adulto che nella sua ptilosi offriva alquanti caratteri propri della *Leucomela*.—Esso aveva di fatto le ali, le guancie, la gola, neri; il dorso variato di *penne nere e bianche*; il pileo, la cervice, la sopracoda e tutta la parte inferiore di un bianco quasi puro; la coda come nella *Stapazzina*; becco, piedi ed occhi neri.—Senza attribuire certa importanza a questo fatto ed autorizzarmi ad inscrivere la *Leucomela* fra le *Saxicole Siciliane*, credei bene di segnalarlo agli ornitologi del paese, sia per registrare nei cataloghi indigeni, anche questa fra le belle varietà offerte dalla *Stapazzina* nel suo stato adulto, sia per richiamare l'attenzione dei cacciatori sulla eventuale comparsa della *Leucomela* in quest'isola, resa vieppiù probabile, da che un soggetto venne effettivamente colto di recente nell'isola di Malta, giusta le comunicazioni fattemi dal signor Wright.

145. *Accentor alpinus*, Bechst ex Gm. (V. pag. 114).

L'Accentore alpino (*Volgare sordone*) vive comunemente sulle alte montagne della catena delle Alpi e dell'Appennino, e persino nel Modenese e nel Bolognese è alquanto raro.—Fino a pochi anni addietro non era nota la sua immigrazione invernale in Sicilia. Il signor Martorana, dilettante tassidermista del paese, fu il primo nel 1867 ad avvertirne la presenza nelle montagne del circondario di Palermo, e ne cedette uno o due esemplari al Museo Zoologico di questa Università; mentre da altro cacciatore veniva colto un secondo individuo nel successivo autunno 1868 e del pari da questi ceduto al nostro Museo (V. l'articolo precedente a p. 114).—Nel novembre però del 1871, essendomi recato per alquanti giorni a cacciare nell'Isola d'Ustica, mi avvenne di uccidere nel vertice del maggiore cratere vulcanico di quell'Isola, un individuo ma-

schio del Sordone, che cinguettando saltellava per quelli erti ciglioni, e nella successiva giornata, di cogliervi a poca distanza la femmina; particolarità ch'io faceva notare a miei compagni di caccia, e ne dava partecipazione per lettera a vari corrispondenti ed amici. — Nel trascorso autunno 1872, e precisamente nella stessa località ed epoca, io colpiva, l'uno dopo l'altro, 2 altri soggetti di cotale specie, che preparati in pelle, riportava al Museo di Palermo; mentre avvertiva qualche giorno dopo, su di una prossima altura, una seconda coppia di Accentori, di uno de' quali potei del pari rendermi padrone. La circostanza di trovare replicatamente in autunno una specie alpina sulle alture di quella isoletta, unitamente a parecchie altre specie di uccelli nordici, quali sono il *Turdus torquatus*, la *Pyrrhula vulgaris* ecc., mi indusse a tenerne parola alla Società delle scienze economiche e naturali di Palermo, nella seduta del 20 novembre, accennando alle probabili cause inducenti codesto abnorme passaggio di uccelli; comunicazione che venne dipoi riprodotta in estratto nel Giornale ufficiale di Sicilia, del successivo 5 dicembre n. 280.

Ustica, io diceva, in quella relazione, è intermedia per posizione fra l'Italia continentale e la Sicilia, per cui, tanto in tempo di primavera che d'autunno, diviene il rifugio di tutti quelli uccelli migranti, che, o non hanno la forza di compiere di un solo tratto l'intero viaggio, oppure si trovano avversati o bersagliati da venti contrari. Il passaggio però di cotale schiere è così regolare, successivo e coordinato, che si può predire, in qualche modo, l'epoca in cui vi faranno comparsa le singole specie, e formarsi una giusta idea della migrazione invernale degli uccelli nelle provincie meridionali d'Europa, non meno che della singola loro attitudine a cedere od a resistere alle molteplici cause inducenti questi periodici loro viaggi. — Su questo punto non vi è che dire, giacché in molti altri paesi, e nella stessa Sicilia si possono ottenere nozioni abbastanza esatte su cotale fenomeno. — La circostanza però d'incontrare con certa costanza in Ustica alquante specie di uccelli di climi settentrionali, durante il periodico loro passo autunnale, specie che appariscono anche abbastanza di raro nelle altre regioni meridionali ed intermedie del nostro continente, induce a credere che la migrazione loro in Sicilia, anziché essere dipendente da cause eccezionali ed estemporanee, sia piuttosto periodica, normale e connessa colle condizioni topografiche e climatologiche dell'isola.

È noto di fatto che il suolo della Sicilia è ben lungi dall'essere omogeneo, e dall'offrire ovunque un clima costantemente temperato e caldo, per essere modellato in depressioni ed elevazioni svariatissime, e percorso da regioni or vallive, or nemorose, or nude, e da monti alpestri altissimi, quali sono quelli delle Madonie, delle Caronie e dell'Etna, che per 4 5 mesi dell'anno restano coperti da dense nevi, e sono perciò dominati da climi umidi, freddi ed anche freddissimi. Ne consegue da ciò, che se parecchie specie di uccelli nordici vi giungono periodicamente e vi passano costantemente la cruda stagione, egli è perchè nelle alte montagne centrali della Sicilia trovano condizioni confacenti alle normali loro abitudini ed istinti, vale a dire fasi più o meno analoghe a quelle dell'ordinaria loro dimora nelle regioni Alpine e settentrionali. Ciò

m'induce a credere che codesta costante e periodica loro migrazione autunnale, debba essere affatto indipendente da cause eventuali od estemporanee, quali sarebbero l'insorgenza di intemperie, di venti, di nordiche burrasche ecc., a più forte ragione che nelle montagne Sicule vivono permanentemente parecchie altre specie Nordiche sedentarie, quali sono il *Picchio nero*, la *Nocciolaja*, il *Gracchio corallino*, il *Rampichino dalle ali rosse* e tanti altri uccelli de' climi freddi, che si mostrano anche abbastanza rari nelle stesse regioni più settentrionali d'Italia. — Io non so se il fatto mi illuda, ma è certo che la costanza e periodicità di cotale emigrazione, devono pure aver il loro movente da cause altrettanto costanti o periodiche.

148. *Cyanicula svecica*, Brehm. (V. pag. 117).

Il D.<sup>r</sup> Salvadori annunzia nella *Fauna Italica* a pag. 94 essere il *Pett' azzurro* abbastanza comune presso Palermo, desumendolo da una corrispondente asserzione del signor Malherbes. Posso assicurare l'egregio Ornitologo, come già avvertii nel precedente articolo, che esso vi è invece rarissimo; mentre, nel corso di 10 anni da che mi trovo in Sicilia, nè a me, nè ai molti cacciatori di mia conoscenza, venne mai fatto di cogliervi questa bella specie, ad eccezione di un unico esemplare, che riposi nel Museo di questa Università. — Ben diverso è il caso delle provincie meridionali dell'Isola, in particolare delle regioni prossime a Terranova, Siracusa, Catania, ove, al tempo del passo, convengono parecchi soggetti della predetta specie, per fissarsi in particolare ne' macchioni che ricingono gli stagni ed il corso de' maggiori fiumi. — Il *Pett' azzurro* si prende talvolta anche nel Napoletano, ed a Malta giusta il Wright.

149. *Philomela luscinia*, Selby ex Lin. (V. pag. 117).

Ai nomi volgari Siciliani dell'Usignolo, da me indicati nel corrispondente articolo, va aggiunto il bellissimo di *Nottulani* e di *Cesus di notti*, con cui viene designato in alcuni paesi di montagna. — La *Philomela major* Brehm, (volgare Usignolo maggiore) manca assolutamente in Sicilia, del pari che in Sardegna, come lo constatarono il Salvadori ed il Broecke.

151. *Erithacus rubecula*, Cuv. ex Bris. (V. pag. 118).

Come generalmente è noto, i Pettirosi giungono in gran numero in Sicilia in tempo d'autunno, ed abbondano d'inverno per tutte le campagne ed i boschetti di questa isola e delle isolette circconvicine. — Costatai però che le prime loro scolte sogliono apparirvi fino dai 18 ai 20 di settembre, mentre gli ultimi drappelli, in tempo di primavera, se ne dipartono o s'internano ne' monti verso la seconda metà di marzo. È raro l'incontrarvi qualche individuo tardivo in aprile.

154. *Sylvia orphea*, Tem. (V. pag. 120).

Il Tognoli mi scrive d'aver constatato che questa *Sylvia* nidifica talvolta nel Modenese. Egli n'ebbe una nidata nel 1871, dai contorni di Modena, ed ottenne altri individui giovani nell'anno successivo da varie località della provincia, parte dei

quali volle gentilmente cedere al Museo Zoologico di Palermo. — In Sicilia la *S. Orphea* è sempre rara ed avventizia, nè già sedentaria a Palermo come il signor Schembri poté supporre. — Il Wright ne segnala la esistenza a Malta sulla fede dello Schembri, a detta del quale, vi giungerebbe di passaggio in marzo ed in settembre.

**155. *Curruca garrula*, Bris. (V. p. 120).**

La Bigiarella annida in gran copia in Sicilia, tanto negli sterrati del piano, che ne' macchioni del litorale, come già notai a pag. 121. Tutti i giardini e gli orti in riva al mare, presso Palermo, non meno che le siepi della R. Villa Favorita, ne accolgono un buon numero, che vi si riproducono in estate, unitamente alla *Curruca melanocephala*. In Ustica trovai la bigiarella assai più rara, ma tuttavia nidificante. Per lo contrario non mi consta ch'essa nidifichi nel Modenese.

**158. *Curruca conspicillata*, Boie. (V. p. 122).**

Questa leggiadra *Sylvia* fa comparsa in Ustica nel doppio passo, insieme a molte altre specie affini e congeneri: Essa suole trattenersi a preferenza, lungo i dirupi e le erte pendici di que' monti; e dopo breve dileguarsi, procedendo in tempo d'autunno alla volta della Sicilia e dell'Africa, ed in primavera verso il continente. Nel trascorso maggio 1874 la rinvenni altresì nell'isola di Pantelleria, insieme a parecchie altre interessantissime specie meridionali.

**159. *Curruca melanocephala*, Boie. (V. pag. 140).**

Anche questa specie è abbastanza comune in Pantelleria nell'epoche di passo, particolarmente ne' boschetti e nelle siepi alquanto prossime al mare. Anzi ritengo che vi debba passare l'inverno, come a Malta.

**160. *Curruca nisoria*, Bechst. (V. p. 123).**

La *Sylvia nisoria* non venne sin'ora avvertita nè in Sicilia nè in Ustica; ad onta che il Malherbes, ed il Gerbe ve l'abbiano indicata. — Ne ebbi un esemplare giovane dal Modenese, ed un bellissimo adulto dal Veronese, per le cure del distintissimo Tenente Abre.

**161-62. *Melizophilus sardus*, Gerbe ex Marm. et *Meliz. provincialis*, Temm. (V. pag. 123).**

Rinvenni non uno, ma parecchi individui di questa graziosa *Sylvia* sulle colline a Cameropi di Mazzara, nel mese di novembre 1864; ed altri ne colsi nell'autunno 1873 presso Vittoria e Terranova. Perlocchè ritengo che se pure alcune coppie trapassino sul tardo autunno in Africa, altre non poche rimangano tutto l'anno nelle provincie meridionali della Sicilia: talchè la specie andrebbe piuttosto annoverata fra le semistazionarie, anzichè fra le migranti dell'isola. — Ove poi trovai abbastanza comune la *Sylvia sarda*, fu nell'isola di Pantelleria nella mia escursione della scorsa primavera. Gli abitanti la conoscono molto bene, le danno il nome volgare di *Fratascià*, e pretendono sia uccello esclusivo della loro Isola. — Ivi rinvenni



pure la *Sylvia provincialis*, ma ne' soli boschetti ed incolti del monte, e sempre in numero molto minore della specie precedente. — Né questa né l'affine *Sylvia sarda* vennero da me avvertite su'ora nell'isola di Ustica, a differenza di molte altre silvie *Paludicole, Silvicole e Moscovore*, che sono anche abbastanza rare anche nella vicina Sicilia.

**166. Luscinioptis luscinoides, Blas. ex Sav. (V. pag. 126).**

Nun dubbio che questa specie esista in Sicilia, anche per consenso dei signori Benoit e Schembri. Tuttavia ad onta delle più accurate ricerche, non giunsi fin' ora a rinvenirla, e nè manco vi incontrai l'affine *Luscinioptis fluviatilis*. — Ritengo però che qualche coppia della prima pervenga di passo, e forse anco si propaghi nei pantani di Catania; tanto più che, giusta il Wright, essa venne talvolta predata a Malta. — Al contrario credo molto dubbiosa la comparsa della seconda in Sicilia; comunque dallo Schembri sia stata annoverata fra gli Uccelli Maltesi, sulla fede del Dottor Delicata; e ciò per essere la *fluviatilis* indigena delle regioni settentrionali ed orientali d'Europa.

**168. Amnicola melanopogon, Gerbe. (V. p. 129).**

Anche codesta specie è piuttosto rara in Sicilia. Un unico esemplare fu da me colto, già tempo, nelle adiacenze di Mondello; ma n'ebbi qualche altro dal Napoletano, favoritomi di recente dall'Egregio Martorana. — A Malta è del tutto avventizia.

**169. Locustella naevia, Degland ex Bris. (V. p. 127).**

Questa rara specie venne trovata dal Tognoli ne' contorni di Modena ai 20 marzo del 1870, ed inviata a Palermo per la raccolta del Museo, ove attualmente si conserva, unitamente ad altro esemplare proveniente dal Bresciano. — La sua venuta in Sicilia fu già annunciata dal Malherbes; credo però con poco fondamento, poichè non confermata da verun ulteriore scienziato.

**173. Aedon galactodes, Boie. (V. pag. 129).**

Dietro accurate ricerche mi riuscì finalmente di predare un esemplare di questa rara specie nelle provincie meridionali della Sicilia, nè mi sembra improbabile ch'essa possa pervenire anche nelle corrispondenti orientali; da che secondo il Wright appare di tratto in tratto a Malta, come avvenne di fatto anche di recente (ai 23 maggio 1873), giusta le comunicazioni fattemi da quest'esimio ornitologo.

**178. Philopneuste Sylvicola, Mey. (V. p. 132).**

Questa sylvia è abbastanza comune in primavera nell'isola di Pantelleria. Essa si aggira tanto per le regioni boschive del monte, che per le campagne e per i vigneti del piano, e quel che è singolare, anche intorno gli scogli del litorale in prossimità ad alcune fonti lievemente termali, che sboccano in mare a poca distanza del paese.

**179. Philopneuste Bonelli, Bp. (V. pag. 133).**

Nel precedente articolo a pagina 133 io asseriva che all'infuori delle epoche di

passaggio, qualche individuo della *S. Bonelli* suole rinvenirsi in Sicilia sulle costiere dei monti litorali, ma che d'altronde non poteva assicurare se dessa nidificasse o no in quest'Isola. Ora sono in grado di soggiungere che realmente qualche rara coppia vi si riproduce, in particolare sugli erbosi colli che circondano il celebre convento di S. Martino. Due esemplari colti nell'aprile ed in maggio del corrente anno ne' pantanelli di santo Ciro presso Palermo, mi vennero testé ceduti dal signor Martorana.

N. B Il valente ornitologico signor Heuglin, crede che oltre le suindicate sylvie meridionali si possano alle volte rinvenire in Sicilia anche la *Curruca nana*, Gray la *Driomoeca gracilis* Rüpp, la *Driomoeca inquieta* Rüpp, l'*Hypolais pallida* Heugl, la *Saxicola saltatrix* Gray, la *Saxicola leucomela* Pall. e persino qualche specie africana<sup>a</sup> di *Crateropus* ecc. — Sventuratamente ad onta delle diligenti ricerche da me praticate sin qui, non pervenni a cogliere veruna di cotali specie; il che sarebbe probabilmente avvenuto, se da' miei doveri scolastici non fossi trattenuto a Palermo, ed impedito perciò di accedere più volte l'anno nelle provincie meridionali dell'Isola.

181. *Regulus cristatus*, Charlet et *R. ignicapillus*, Naum. (V. estratto pag. 134).

Entrambe queste specie di Reattini giungono in buon numero ne' mesi di ottobre e di novembre in Ustica ed in Sicilia; e svernano ne' boschetti e ne' giardini si del piano che del colle; la seconda specie però sempre in maggior copia della prima. Laddove in estate non se ne incontra individuo veruno, poichè tutti od emigrano al continente, o salgono a nidificare ne' monti.

188. *Orites caudatus*, Gray (ora *Acredula Irbij*, Sharpe. (pag. 138).

È d'uopo sopprimere il nome scientifico di *Orites caudatus* dato sin'ora a questa specie, sostituendovi quello di *Acredula Irbij* Sharpe, per essersi riconosciuto che la specie tipica designata da Linneo sotto il nome di *Parus caudatus* è indigena delle regioni settentrionali d'Europa, e diversifica per caratteri tanto dal *Codilungo* d'Italia, quanto da quello che vive abitualmente in Inghilterra. — Negli individui adulti della prima di questa specie, la testa è completamente bianca: nella ptilosi della inglese, domina una tinta generale rosea, il capo inoltre è bianco al centro, ricinto sui lati da due zone nere; mentre nella specie italiana il color roseo è pochissimo marcato, il pileo e la nuca sono contrassegnati da simili zone bianche e nere come nella precedente, ma il dorso presenta una marcatissima tinta grigia (1). — La *Acredula Irbij* non è punto rara nel modenese, e nella Sicilia; locchè m'indusse ad inviare un esemplare siculo al Museo Britannico, che venne gentilmente gradito da quelli illustri scienziati. Ma non è altresì improbabile che anche l'*Acredula caudata*

(1) Vedi Sharpe nel *Dresser a History, of the birds of Europa Part. XIV*: ove sono disegnate queste varie specie.

possa rinvenirsi nel Modenese, essendo stata più volte avvertita dal Salvadori, in tempo d'inverno, nelle provincie dell'alta Italia. (Salvad. *Fauna Ital.* p. 66.)

192. *Ampeliis garrulus*, Linn. (V. p. 140).

È specie assolutamente avventizia nel Modenese. Oltre l'esemplare colto nel 1828 presso Paulo, di cui feci parola a pag. 140 dell'*Avifauna*, mi consta che vi venne presa una femmina a Freto presso Modena ai 2 di gennaio 1872; della quale l'egregio professor Caruccio, divenuto testè Direttore del Museo Zoologico di quella Università, fece menzione in una memoria pubblicata nell'*Annuario della Società dei Naturalisti di Modena* an. VII, p. 119. — Più di recente un altro individuo si lasciò predare sotto Vignola ai 25 febbraio dello stesso anno, e successivamente altro maschio ai 2 maggio 1872 presso Sassuolo; i quali ultimi dopo essere passati per varie mani, pervennero in quelle dell'egregio Tognoli, che gentilmente si propose di cedermeli pel Museo Zoologico di Palermo. Risulta da ciò che nel corso di oltre 50 anni sono stati presi nel modenese 4 soli individui di questa elegantissima specie.

193. *Butalis grisola*, Boie, ex Lin. (V. p. 141).

Nel recente mio viaggio a Pantelleria trovai abbastanza frequente questa specie ne' mesi di aprile e maggio, non solo per le campagne dell'isola, ma anche in riva al mare presso alcune sorgenti termali, che sboccano a poca distanza dal Paese. Essa volteggiava per gli scogli circostanti, dando caccia agli insetti marini.

194. *Muscicapa collaris* Bechst. (estr. idem).

Nella stessa occasione ed epoca, trovai l'Aliuzza dal collo bianco estremamente copiosa per tutte le campagne sì del piano che del monte di Pantelleria. Gli individui però di sesso femminile ed i giovani in copia molto maggiore de' maschi adulti. Sono d'avviso che anche la *Muscicapa atricapilla* Lin. debba contemporaneamente rinvenirsi in Pantelleria, in numero però molto minore della precedente; tuttavia non giunsi a ravvisarla nel breve tempo che mi trattenni in quella interessantissima Isola.

196 bis. *Hirundo rustica*, var. *Cahirica* (V. p. 144).

Il Salvadori afferma a pag. 52 della *Fauna Italica* (p. II Uccelli), aver io annoverata l'*Hirundo Cahirica* fra gli uccelli di passaggio in Sicilia nel corrispondente articolo di questa memoria; e d'averlo contemporaneamente avvertito per lettera che ciò avvenne per errore, essendochè tutto quanto io esponeva in quello scritto, doveva riferirsi all'*Hirundo rufula*; cosa ch'egli ripeté anche nel susseguente articolo sull'*Hirundo rufula* a p. 53, e nell'introduzione all'opera stessa a pag. XLIV. Con buona venia dell'egregio amico; devo dichiarare di non aver mai pensato d'ammettere l'*Hirundo Cahirica* fra gli uccelli Siculi. Basta leggere il predetto mio articolo per convincersene pienamente. In esso io non faceva che riferire semplicemente una supposizione del Bonaparte, ed una asserzione del D.<sup>r</sup> Minà relativa alla com-

parsa in Sicilia di codesta specie, dietro la quale asserzione io soggiungeva di non aver mai incontrato la *Cahirica* nelle vicinanze di Palermo, e di non poter assicurare se dessa nidifichi o no sui cornicioni del tempio di Segesta, come altri ebbe a dire.— La stessa cosa io ripeteva ancor più chiaramente per lettera al Salvadori, facendogli notare che le parole del Minà dovevano probabilmente riferirsi all'*Hirundo rufula*; lamentando nel tempo istesso che anche i più insigni scienziati vengano alle volte tratti in errore da inesatte informazioni od indagini, che poi difficilmente si riesce a sradicare dalla scienza. — Ma giacchè ora mi si offre l'occasione, la colgo volentieri, per dichiarare anche più esplicitamente, che l'*Hirundo Cahirica*, tuttochè ammessa dal Bonaparte, non perviene mai in Sicilia.

197. *Hirundo rufula*, Temm. (V. p. 144).

La *Rondine rossigna* o di *Barberia*, come già notai nel corrispondente articolo, attraversa alquanto raramente la Sicilia nel doppio passo, frammista ad innumerevoli branchi della specie comune. — Io n'ebbi di recente parecchi bellissimoi esemplari tanto dal cortese Cav. Benoit, quanto dal Bar. Caruso; colti parte a Messina, parte a Girgenti; mentre io stesso avvertiva più volte qualche soggetto di transito ne' contorni di Palermo, che, per mancanza di opportunità, non mi fu dato di predare. Lo stesso avvenne presso Girgenti all'onorevole Lord Lilford, come egli stesso ebbe a dirmelo, nella gratissima visita fattami nel Museo di questa Università.

198. *Chelidon urbica*, Boie. (V. p. 145).

Posso assicurare che il Balestraccio nidifica ed abbastanza frequentemente non solo a Catania, a Siracusa, ed in molte città meridionali della Sicilia, ma anche a Malta (Schembri); cosa che può essere confermata da quanti abitano oggidì, o si trattennero alcun tempo, in questi paesi. Anche il Minà accerta che il Balestruccio si riproduce in Geraci, in Sottana, ad Isnello, a Collesano, e che è comunissimo in estate in parecchi altri paesi della Sicilia (Minà, Catal. Mad., pag. 25). — Tuttavia è d'uopo confessare, esservi certa irregolarità nella distribuzione estiva di questa Rondine in Sicilia, dapoichè essa fa difetto, in quella stagione, a Palermo, a Trapani, a Pantelleria ed in Ustica; deficienza cui non saprebbe assegnare una giusta causa. — D'altronde anche secondo le osservazioni dei signori Benoit, Malherbes e Schembri, i Balestrucci svernano in gran numero in Sicilia, ed in particolare in Catania sui campanili delle grandiose sue Chiese (Benoit, loc. cit. pag. 38).

196. *Cotyle riparia*, Boie ex Linn. (V. p. 146)

Trovai la rondine di ripa abbastanza frequente in Pantelleria nel mese di maggio; in particolare presso certe sorgenti termali, che immettono in mare poco lungi del paese. Ritengo che vi nidifichi altresì, e certamente vi passa l'inverno.

203. *Caprimulgus europeus*, Linn. (V. p. 149).

Il Calcabotto passa in gran numero in settembre ed in ottobre per l'isola d'Ustica,

e si appiatta al solito ne' macchioni del bosco, e di mezzo a quei giganteschi filari di fichi d'India; passaggio che si protrae più o meno copiosamente sino ai primi di novembre. In certe giornate però d'autunno, questi uccelli sogliono affluirvi in numero veramente straordinario, tale fu quella del 28 settembre 1871, nella quale potei io stesso predare di prima mattina, una ventina d'individui; e più ancora ne avrei potuto cogliere, se non mi fosse mancata la munizione.

A Malta, giusta il Wright, è stato colto nel 1860 anche il *Caprimulgus ruficollis* Temm. Fin' ora non giunsi ad avvertire questa specie in Sicilia, abbenchè taluno voglia farmi credere d'averne alle volte ucciso dei soggetti nelle campagne meridionali dall'Isola. — Anche il Caruso mi scrive d'aver predato tempo addietro a Girgenti un *Caprimulgus* di colore isabellino. — Conoscendo con quanta frequenza i Calcabotti variano nelle tinte della loro ptilosi, dubito che nel suddetto caso possa trattarsi di una semplice varietà della specie comune: tanto più che io stesso predai più volte in Sicilia dei soggetti ammantati di una tinta generale or più o meno volgente al ros-signo, e persino un esemplare col fondo dell'impennatura decisamente cenericcio.

#### 204-5 *Columba palumbus*, L. et *Columba oenas*, L. (V. p. 150-51).

Innumerevoli branchi di queste due specie di colombi selvatici passano in ottobre ed in novembre per l'isola d'Ustica, massime allorquando spirano forti venti australi, sostando ne' seminati e nelle terre di fresco arate. — I cacciatori di Ustica, per farne preda, sogliono appostarsi fra le balze sporgenti in mare, o sulle alture che dominano il paese. — Talvolta però vi si veggono giungere degli individui sbrancati della *Palumbus*, che sembrano essersi smarriti nel tragitto dal continente; individui che per fame o per stanchezza, sogliono gettarsi a corpo morto ne' seminati, ove poi torna agevolissimo l'avvicinarli ed ucciderli.

#### 206. *Columba livia*, Bris. (V. p. 152).

Il D.<sup>r</sup> Salvadori mi richiese tempo fa per lettera, se i Palombi selvatici che vivono nel Modenese ed in Sicilia abbiano il groppone bianco oppure cinerino, vale a dire se appartengano alla *Columba livia* Briss. tipo della specie, oppure alla varietà *Saxatilis*, Briss. (*turricola* di Bonaparte). Non avendo per lo innanzi fatto attenzione su tal fatto, ne scrissi all'egregio mio corrispondente ed amico Tognoli di Modena, il quale mi rispose, che i veri colombi selvatici e quelli che si ritengono per tali, nel Modenese hanno generalmente, ma non *esclusivamente*, il groppone bianco; mentre gl'individui domestici che dimorano nelle case o sono allevati dai *Terganieri*, e quelli, che sfuggiti dalle colombaie, vivono ne' monti e si propagano in libertà, hanno il groppone or bianco, or grigio, or mischio. — Lo stesso debbo dire rispetto ai Colombi della Sicilia; dacchè tutti gli esemplari selvatici della vera *Columba livia*, che mi venne fatto di osservare, si provenienti dal napoletano, che da quest'isola, erano caratterizzati dalle penne del groppone di color candido, toltone un solo esemplare napoletano cedutomi dal Martorana, nel quale il bianco dell'aro-

pigio era lievemente sfumato di cinerino. — Per lo contrario molti piccioni selvatici fissati nelle grotte litorali e quelli vaganti per i campi delle provincie meridionali di Sicilia, che per la varietà delle tinte possono essere agevolmente presi per domestici, questi hanno il groppone or bianco, or cenericcio, or variegato. — Da codeste particolarità credo si possa arguire, che la distinzione specifica della *Columba livia* in vera ed in *turricola*, tuttochè ammessa da alcuni zoologi, non sia abbastanza esatta e generale da poter essere accolta in iscienza; essendochè queste due sorta di colombe offrono sovente caratteri comuni, e rappresentano perciò semplici varietà.

207. *Peristera turtur*, Boie (*Turtur auritus* Gray). (V. p. 154).

Branchi innumerevoli di Tortore selvatiche passano in settembre per le isole di Ustica e di Pantelleria, e ripassano nella successiva primavera, per modo che la caccia che vi si fa, tenendone la posta sulle alture, riesce oltremodo abbondante e proficua. Non mi consta però che questi uccelli si soffermino a nidificare nelle suddette isole, come per lo contrario avviene in molte contrade della Sicilia.

207 bis. *Streptopelia risoria*, Bp.

Il solerte mio corrispondente signor Lazzaro Tognoli, che con gentile pensiero non cessò mai, anche in mia assenza, di tenermi a giorno delle particolarità risguardanti l'*Ornitologia del Modenese*, mi informava di recente per lettera, essere stato predato già tempo dal signor ingegnere D.<sup>r</sup> Carlo Pozzi, presso la Villa di Ganaceto, un soggetto selvatico maschio della *Tortora risoria*, o *Tortora dal collare*. Il Pozzi, scrivevami il Tognoli, avvertì questo uccello di mezzo ad un gruppo di parecchie tortore selvatiche comuni, che s'aggiravano per quelle campagne; e notando fra esse un soggetto più grosso, ed in abito alquanto differente, gli tenne dietro, e riuscì ad impadronirsene, ferendolo leggermente nell'ala. Pochi giorni dopo, sollecitato dal Tognoli, lo cedeva disinteressatamente all'amico, nella di cui casa vive tuttora. — Alla mia inchiesta se codesto individuo si debba considerare quale varietà di una *T. Risoria* domestica fuggita da casa particolare, oppure quale ibrido delle due specie *Risoria* ed *aurita*, mi rispose non solo assicurandomi del contrario, ma trasmettendome la descrizione particolareggiata, che qui riproduco nei precisi termini. —

« Questa tortora, scrive il Tognoli, è di un terzo più grossa della *Risoria* domestica, in confronto della quale cresce nella lunghezza del corpo di circa 10 centimetri, e proporzionatamente nella dimensione del becco e del tarso. Essa ha il manto di color giallo isabellino carico, più scuro sul dorso, con penne terminate da lievissima sfumatura più cupa; una tinta consimile, ma più chiara, domina nella regione del capo, della gola, del ventre, ed ancor più sbiadita sulla fronte e sulle tempie. Questa tortora ha inoltre il petto di colore ametistino, volgente lievissimamente al vinato; il collare della nuca nero; le remiganti scure, volgenti al nero; la coda come nella *Risoria* domestica. — Dalla punta del becco all'estremità della coda misura 0<sup>m</sup>,335; la lunghezza della sua coda è di 0<sup>m</sup>,135; l'apertura delle ali 0,500; la lunghezza dell'ala dal gomito

alla cima 0, 180; l'apertura del becco 0, 025; la relativa sua parte cornea 0, 010: la lunghezza del tarso 0, 030.— Questo soggetto, soggiunge il Tognoli, serbava in sul principio una indole pienamente selvaggia, sfuggiva e batteva le tortore domestiche colle quali si tentò associarlo; cosa che non fanno d'ordinario nè manco le tortore selvatiche comuni. Più recentemente smise di sua ferocia, talchè al Tognoli riuscì d'accoppiarlo con una Risorìa domestica, e n' ebbe per due volte dei novelli somigliantissimi al padre.

È innegabile che la sudetta descrizione si confà egregiamente, anche per consenso del Tognoli, coi caratteri della *Streptopelia risoria* ricordata dal Brehm nella sua vita degli animali. (V. *Traduz. Ital.* vol. VI, pag. 275); specie che il Brehm, dice, vivere nelle parti occidentali delle Indie, nell'isola di Ceilan, nel Yemen, ed in una gran parte dell'Africa orientale. — Comunque mi sembri assai difficile che una Tortora risoria indigena dell'Africa, e delle Indie, possa di un tratto pervenire nel Modenese, senza essersi mai lasciata vedere nelle regioni intermedie e più meridionali del continente europeo, tuttavia la cosa non la credo del tutto impossibile, da che vari altri uccelli ce ne porsero qualche analogo, sebben raro esempio. È voce d'altronde che qualche soggetto della Tortora risoria di Brehm sia stato già incontrato in Turchia, mentre il Salvadori, nella parte ornitologica della *Fauna Italica* pag. 180, menziona un individuo della affine *Streptopelia albiventris*, che si conserva nel Museo di Torino, e che venne ucciso nel 1870 nelle vicinanze di quella città; individuo che come nota l'egregio ornitologico, *non saprebbe giudicare se sia una semplice varietà od un ibrido della Tortora comune e della Tortora del collare.*

Se non che evvi su tal proposito una dichiarazione del Reichembach, notata dallo stesso Brehm, e convalidata da molti ornitologi recenti; i quali asseriscono non *conoscersi la Tortora risoria altrimenti che allo stato di domesticità*; dapoichè tutti gl'individui selvatici che da taluni le vennero riferiti, appartengono a specie assolutamente diverse. Ed invero l'illustre Schlegel nella illustrazione della collezione ornitologica del museo di Leida, recentemente edita, dopo aver esternato la predetta opinione, soggiunge, essersi alle volte tentato di far derivare la Tortora risoria domestica or da una, or da altra delle specie africane od Indiane; ed in particolare dalla *T. Douraca*, dalla *T. neglecta*, dalla *semitorquata* od *albiventris* Gray, dalle quali tutte differisce per moltissimi caratteri (V. op. l. c. fasc. X, p. 125). La stessa opinione viene altresì professata dai signor Finsch et Haurtlaub, nella dotta loro opera sugli uccelli dell'Africa orientale raccolti dal Bar. Deckens (1); non meno che dal consigliere Heuglin nella sua ornitologia dall'Africa settentrionale (2); opere tutte nelle quali la *Columba risoria* di Ruppel (nec Lin.) viene equiparata alla *Turtur albiventris* Gray; quella determinata per *Risorìa* da Lichtenstein, da Wagler, e da Selby, alla *Turtur capicola* Sundenv.; e quella infine descritta da Brehm. (Thierleb. IV, p. 282) alla *Turtur decipiens* Finsch. et Haurt.

(1) Finsch Haurt. l. c. 544-650.

(2) Heugl. l. c. p. 832-837.

L'individuo adunque colto nel Modenese, dapoichè corrisponde, come vedemmo, alla predetta descrizione di Brehm, è probabile appartenga alla *Turtur decipiens* Finsch et Haurt; concordandovi altresì la notevole sua dimensione, che eccede di molto quella della *Turtur albiventris*, della *T. capicola*, e della *Comune risoria domestica*. — Concludo dietro quanto ho esposto, che siccome il D.<sup>r</sup> Brehm assicura di aver incontrato grossi branchi della sua Bisoria, tanto presso Aden lungo i lidi Africani del Mar rosso, quanto ne' boschetti delle sponde del Nilo azzurro, così credo non si possa altrimenti spiegare la presenza di cotale specie nel Modenese, se non ammettendo una delle due supposizioni, o che l'individuo suddescritto sia fuggito da qualche casa, o raccolta privata di uccelli esotici viventi, oppure che frammischiatosi alle bande delle tortore comuni che si dipartono in primavera dall'Africa, abbia potuto pervenirvi seco loro nel Modenese. Altri meglio di me giudichi il caso in proposito.

108. *Pterocles alchata*, Licht. ex Lin. (V. p. 155).

Sul dubbio che taluno possa ancora serbare intorno l'odierna esistenza delle Glandole in Sicilia, giova qui ricordare, che da 30, e 40 anni a questa parte non ne venne avvertito nè predato individuo veruno. Né il Russo, nè il Palazzotto, nè il Chiarelli, che compilarono i loro cataloghi ornitologici prima del 1820, ne fanno menzione; nè tampoco il Minà, lo Schembri, il Patti che si occuparono di ornitologia sicula in tempi più recenti. Il solo Benoit citava dubbiosamente questa specie nella sua *Ornitologia della Sicilia*, soggiungendo però di non averla mai trovata; citazione che poi disdisse completamente nelle aggiunte manoscritte. — Evvi però una mediocre figura di Glandola nelle tavole originali del *Pamphiton* del Cupani, edite, come è noto, verso il 1700, che potrebbe benissimo essere stata presa da qualche soggetto esistente a que' tempi in Sicilia. Ma quand'anche questa specie avesse potuto vivere nell'Isola in epoche andate, è certo che ora ne è del tutto sparita.

212. *Chetopus francolinus* Swains. ex Briss. (V. p. 159).

La notizia che i Duchi di Toscana della famiglia Medicea abbiano tratto parecchie coppie di Francolini dalla Sicilia, per acclimarle nelle Regie Bandite dell'Etruria, la desunsi dai mss. ornitologici, che il signor Baldassare Palazzotto, distinto ornitologo Palermitano, legò alla Biblioteca nazionale di questa città, e successivamente, dal catalogo degli uccelli delle Madonie, del D.<sup>r</sup> Minà, che ne ripeté l'annuncio a pagina 56. — Oggidi ho sufficienti motivi per ritenere, che questa bella specie di Pernice sia ormai completamente annientata in Sicilia, e che l'ultimo soggetto, che pochi anni addietro era tuttavia vivente nelle tenute dal Barone Bordonaro presso Teranova, sia stato ucciso nell'autunno 1869 ed imbandito in un pranzo di compagnia da quei terrazzani. — Ed invero per quanta vistosissima mercede io abbia promesso a chi fosse per recarmi vivente un unico esemplare di questa specie, non mi fu dato di vedere appagato il mio desiderio.

212 bis *Perdix graeca*, var. *Italica* (*P. Saxatilis*, Meyer). (V. pag. 161).

La coturnice si del Modenese che della Sicilia spetta indubbiamente alla varietà sa-



*saxatilis* di Meyer, nè già alla *Graeca* tipica del Brisson, per avere come nota il Salvadori (*Fauna It.* p. 189), la gola affatto bianca, le piumette delle fosse nasali nere, e perciò la zona nera frontale connessa colla macchietta pur nera della sottogola. Questa connessione però in tutti gli esemplari da me veduti sia della Sicilia che del Modenese, non è assolutamente continua, poichè alla base della mandibola inferiore si rimarca una macchietta maggiore centrale, separata da lieve tratto bianco da altre due piccole macchie laterali pur nere, poste presso i bordi della mandibola inferiore. — La *Perdix saxatilis* d'altronde è l'unica specie di pernice che viva attualmente in Sicilia; ed è inesatto quanto afferma il Malherbes, che vi prosperino anche la *Perdix rubra*, la *Perdix petrosa*, e la *Starna cinerea*. — Qualche raro individuo della *Saxatilis* vive tuttora fra i dirupi montuosi dell'isola di Pantelleria. Veruna specie di pernice, e nè manco la *Turnix sylvatica* (volg. *triugni* de' Siciliani) esiste attualmente nell'isola d'Ustica.

#### 216. *Coturnis communis*, Bonat. (V. p. 165).

Rilevantissimo è il numero delle quaglie che passano e si soffermano in tempo di primavera e d'autunno nell'isola d'Ustica, circostanza che vi attrae un buon numero di cacciatori da Palermo, i quali, approfittando del battello a vapore che per poche ore vi approda due volte al mese, vi si recano a farne la caccia. — Epperò codesta notevole affluenza di quaglie e d'altri uccelli di passaggio in questa simpatica isoletta sta in istretto rapporto colla direzione e colla forza de' venti. — Ogni qualvolta di fatto nelle epoche di passaggio spirano venti che contrariino la libera progressione degli uccelli verso il punto cui sono diretti, massime se il soffio n'è veemente ed accompagnato da temporali, da lampi e da tuoni, l'affluenza delle quaglie e degli uccelli in genere in Ustica è somma; mentre non potendo questi poveri animali compiere d'un sol tratto l'intero tragitto fra il continente e la Sicilia, si trovano forzati a riparare e soffermarsi ne' punti intermedi; e principalmente in quelle isolette, come Ustica, Alicuri, Marettimo, Levanzo, che sorgono sul loro passaggio. Ne consegue da ciò, che in tempo d'autunno i venti forti di Libeccio, di Ostro, di Scirocco sono generalmente apportatori di molta caccia in Ustica; alquanto meno favorevoli sono quelli di Maestro, e di Ponente-Maestro; poco o nulla propizi i venti di Tramontana, di Greco, di Levante; i quali assecondando troppo efficacemente il volo degli uccelli al mezzodi, non consentono loro di soffermarsi per via, e li sospingono a dirittura sulle coste della Sicilia e dell'Africa settentrionale. — Lo stesso avviene in primavera coi venti da settentrione e da greco-levante, che fanno affluire gli uccelli in Ustica appunto perchè ne contrariano la regolare progressione verso il continente; mentre quelli del terzo quadrante li trasportano a dirittura sulle coste del Napoletano, e delle Romagne. — E queste norme sono cotanto note ai provetti cacciatori di Ustica, che senza sortire di casa, sanno prevedere non solo l'esito e le eventualità giornaliere di una partita di caccia, ma designare altresì con esattezza le località della costa ove, in giornata, e sotto un dato vento, potrà rinvenirsi una maggiore o minore copia di

uccelli. — Una pari abbondanza di quaglie e di uccelli di passaggio riscontrasi in primavera anche nell'isola di Pantelleria, ma unicamente coi venti sciroccali, i quali spingono le migranti coorti di questi animali verso gli estremi paraggi occidentali del Mediterraneo e le fanno affluire sulle coste del Genovesato e nelle corrispondenti isole di quel mare.

219. *Otis tarda*, Lin. (V. pag. 170).

L'Otarda maggiore giusta le indicazioni datemi dagli abitanti di Ustica e di Pantelleria, farebbe di tratto comparsa in tempo d'inverno in codeste isole, mentre vi sarebbero costantemente mancanti l'Otarda minore (*Otis tetras* L.), e l'Otarda Africana (*Otis Houbara*); ad onta che la prima di queste viva abitualmente ed in copia in certe località interne della Sicilia, e la seconda siasi avventurata talvolta sino a Malta, secondo il Wright, e forse anco sino a Siracusa, giusta l'individuo che si conserva nel Museo di quest'ultima città.

222. *Glareola pratincola*, Bp. (V. p. 172).

La pernice di mare è comunissima in maggio nelle praterie litorali nell'isola di Pantelleria. Essa suole aggirarsi per l'aria in branchetti più o meno numerosi alla foggia delle rondini; calando di tratto in tratto a terra, ne' prati ove l'erba è meno rigogliosa e meno alta.

223. *Oedicnemus crepitans*, Tem. (V. p. 173).

L'egregio Caruso mi scrive che questo uccello oltre lo stridulo suo grido notturno, ià noto agli ornitologi ed ai cacciatori, ha pure un bel canto d'amore, che emette di nottetempo nella stagione estiva; canto così geniale, egli dice, che parecchi abitanti di Girgenti sogliono recarsi la sera in campagna per udirlo e goderselo!! — Confesso il vero, abbenchè provetto ed appassionato cacciatore, non ho mai avvertita siffatta cantilena dell'Occhione, nè trovo che da altri sia stata mai segnalata. Siccome d'altronde non posso muover dubbio sulle parole del Caruso, che d'altronde è buon osservatore, invito i colleghi di caccia a porvi d'ora innanzi qualche attenzione, onde constatare o no il fatto. — L'Occhione perviene anche in discreto numero in Ustica in certe giornate sciroccali d'autunno, ove, pel pregio in cui viene tenuto per le sue carni, s'ebbe l'improprio nome di *francolino*.

224. *Cursorius gallicus*, Bp. ex Gm. (V. p. 174).

Nello scorso maggio 1873 il Caruso predò presso Girgenti due soggetti di questo uccello, di mezzo ad un branchetto di tre o quattro altri individui, che eransi posati sulle sponde del vicino fiume Naro; di uno de'quali intese farmi gentile dono; assicurandomi in pari tempo non essere cotale specie assolutamente rara ne' contorni di Girgenti in certe epoche di passaggio.

227. *Eudromias morinella*, Brehm. ex Lin. (V. p. 175).

È d'uopo correggere il nome volgare agrigentino di questo uccello, da me indicato

per *Uvareddu*, (pag. 175), giacchè cotale denominazione si addice unicamente alla *Squatarola Helvetica*, come già notai nel relativo articolo a pag. 177, e sostituirvi la voce di *Martidduzzu triugni*, con cui viene dinotato nelle provincie meridionali della Sicilia. — L'*Eudromias morinella*, in tempo di primavera è abbastanza frequente ne' contorni di Girgenti, e di Terranova, non menochè nel Napoletano. Anche in Ustica si coglie sovente nelle epoche di passaggio. Viceversa essa è avventizia e rara nelle provincie dell'Emilia e particolarmente nel Modenese, ove solo di tratto in tratto ne viene predato qualche esemplare.

**229. Aegialites curonicus**, K. Blas. Giorn. vol. VIII, p. 44 (estr. p. 176).

Il Corriere mezzano nidifica nel Modenese lungo le sponde dei fiumi. Il Tognoli ne ebbe anche nella trascorsa estate 1873, una nidia colta sulle salde del fiume Secchia. — Nella recente mia escursione nell'isola di Pantelleria trovai abbastanza comune tanto questa specie quanto il Corriere grosso, (l'*Aegialites hiaticula*), lungo le spiagge del mare ed intorno il laghetto di acque minerali termali che sorge nell'interno di quell'isola. Tuttavia ritengo che nè l'una specie nè l'altra vi nidifichi.

**233. Vanellus cristatus**, Mey et Wolf. Giorn. loc. cit. p. 45 (estratto p. 178).

Ai 29 settembre del 1873 uccisi nell'isola di Ustica un individuo isolato di codesta *Pavoncella*; eccezionalmente per il tempo, dappoichè essa non appare in Sicilia che sul tardo autunno ed in precedenza alle burrasche di neve; e n'ebbi inoltre dal Martorana una bellissima spoglia, pressochè completamente albina, colta nel Napoletano, nel corso dell'inverno 1871-72.

**237. Numenius arquata**, Lath. ex Lin. Giorn. l. c. pag. 48, (estratto p. 180).

Il Barone Caruso, rammentando la questione sulla differenza di caratteri che mi diceva esistere fra i chiurli grigi maggiori che passano l'inverno in Sicilia, e quelli che vi pervengono di passaggio in primavera dall'Africa, mi previene ora con lettera, essersi convinto non esistere veruna notevole differenza fra queste due sorta di uccelli, tranne quella di una maggiore o minore grossezza e lunghezza proporzionata nel becco, indottavi dal sesso e dalla rispettiva loro età.

**241. Limosa rufa**, Briss. Giorn. loc. cit. pag. 51 (estratto pag. 183).

Il D.<sup>r</sup> Salvadori a pag. 233, della *Fauna Italica*, (parte II, Uccelli), dichiara che questa specie non esiste in Sardegna, e che gl'individui designati come tali dal Cara altro non sono che spoglie della *Limosa aegocephala* in abito di nozze. — Indi soggiunge a pag. 318 dell'Appendice, che siccome nel segnalare la comparsa della *Limosa rufa* in Sicilia, io aveva riferita l'asserzione del Cara, egli riteneva fossi ancor io incorso nello stesso errore!!! — Posso assicurare l'egregio collega che la *Limosa rufa* è bensì rara ed avventizia, ma non mancante in Sicilia. — Ne ebbi un discreto esemplare dal Caruso colto nel 1869 presso Girgenti, come già notai nel precedente mio articolo a pag. 183, ed avvertii altre due bellissime spoglie nel Gabinetto di Siracusa, uccise già tempo ne' contorni di quella città. — Cosa tanto più verisimile da

che il Wright mi annunzia esserne stato preso un consimile esemplare a Malta nel 1843 dal signor W. F. Ross. — D'altronde non credo sia oltremodo difficile il distinguere una *Limosa rufa*, dagli esemplari della *aegeocephala* in abito di nozze. Oltre la statura che in quella è sempre minore, il becco alquanto retroverso, la coda attraversata da zone bianche e rossigne, ed il marcatissimo colore rosso fulvo uniforme onde in tempo di primavera ne è ammantato il petto, l'addome e la parte anteriore del collo, la fanno agevolmente riconoscere. — Questa Pittima d'altronde abita anche l'Algeria, il Marocco, la Gambia, le coste del Mar rosso, come ce lo indicano nelle loro opere i signori Heuglin (*Ornith. Nord-Afric.* vol. II, p. 1157) e Finsch-Haurtl. (Reis. in *Ost-Afrika*, p. 745).

**246-7. Totanus glareola, Tem. et Tot. ochropus, Tem. ex Lin. (V. pagina 185-86).**

Fra le varie specie di Piovanelli che predai nella scorsa primavera in Pantelleria, le più comuni furono il *Totanus glareola* (Gadduzzu di li pinti dei Sic.), il *Totanus ochropus* Tem. (Gadduzzu di li grossi, Sic.) ed il *Actitis hypoleucos* Boie (Gadduzzu di li picciuli Sic.). All'infuori delle spiagge litorali del mare, questi uccelli aggiravansi in gran numero intorno il laghetto d'acque minerali che sorge in una depressione crateriforme interna dell'Isola. — Assai più rare vi erano le altre specie congeneri, non meno che le Tringhe, forse perchè queste avevano già compiuto in gran parte loro passaggio primaverile verso il continente.

**255. Pelidna minuta, Boie. (V. pag. 190).**

Tuttochè non possa accertare se questa specie alle volte nidifichi o no in Sicilia, è però indubitato che l'abito di nozze che essa indossa nel suo passaggio primaverile, è molto più svariato ed elegante di quello dell'individuo raffigurato dai signori Sharpe e Dresser nella magnifica loro opera sugli uccelli d'Europa fasc. 58. Di fatto le penne del dorso, oltre l'ordinaria macchia bruna centrale e la piccola zona rossigna da cui sono ricinte, presentano sul margine un largo contorno biancastro, più esteso e più sfilato di quello che figura nella tavola suddetta; dipendentemente forse dall'innoltrato stato di muta in cui pervengono questi uccelli. Codesta specie d'altronde è abbastanza frequente in Sicilia e nel Napoletano; io n'ebbi parecchi esemplari e dall'una e dall'altra di queste regioni, tanto in abito primaverile, che nella più dimessa loro veste autunnale.

**256. Pelidna Temmincki, Boie. (V. p. 191).**

Nell'articolo relativo alla *Pelidna Temmincki* io asseriva di aver ricevuta dal Modenese un esemplare di questa specie, sotto il nome di *Tringa minuta*, che per la prima volta, dicevasi, era stato colto in quella provincia. — Più di recente mi ebbi dal Tognoli altre due spoglie tanto in abito estivo che nell'invernale, il che addimosta essere questa *tringa* meno rara nelle provincie dell'Emilia di quanto precedentemente si credeva. — In Sicilia il piovanello si coglie con qualche frequenza nelle epoche di passaggio, sempre però meno copiosamente della specie precedente. Anche a Malta si prende talvolta in tempo di passo, giusta il Wright (*Ibis*, 1870 p. 492).

258. *Calidris arenaria*, Leach. (V. p. 192).

Dall'egregio Martorana mi venne ultimamente ceduto un magnifico esemplare adulto della *Calidris arenaria* in completo abito invernale, ch'egli predò nel febbraio 1870, nei contorni di Napoli. Il Martorana riteneva dapprima che codesta spoglia appartenesse, per la sua tinta, al *Lobipes hyperboreus*; ma l'evidentissimo carattere della mancanza del pollice e della membranella interdigitale, lo convinse agevolmente del contrario.

258 bis. *Phalaropus fulicarius*, Bp. ex Lin.

Accenno questa bella e rarissima specie di *Tringa* settentrionale, non già perchè sia stata trovata in Sicilia, ma solo perchè il chiarissimo Prof. Achille Costa nel *Resoconto dell'Accademia delle Scienze fisiche e naturali di Napoli*, fascicolo 2, 1870, ebbe a ricordarne due soggetti colti nel dicembre 1869 e nel febbraio 1870, presso il Capo di Agnano nel Napoletano.— Circostanza che dà adito a supporre, possa qualche raro individuo della stessa avventurarsi, nelle fredde invernate, sino alle coste settentrionali della Sicilia.

266. *Crex pratensis*, Bechst. (V. pag. 199).

Predai nel settembre 1872 parecchi soggetti del Re di quaglie nelle stoppie dell'Isola di Ustica, ed altri ne colsi nel settembre del successivo anno 1873, ai quali se si aggiungano gl'individui presi contemporaneamente nella vicina Sicilia, si avrà argomento a ritenere che questa specie transita in discreto numero attraverso l'Isola anche nella stagione autunnale. Il Palazzotto afferma inoltre che qualche coppia di Re di quaglie nidifici talvolta in Sicilia ne' prati e ne' luoghi acquitrinosi, depone otto o dieci uova per covata.— I neonati appena sbucciati dal guscio, pedinano velocemente, egli dice, e fatti grandicelli, ancorchè feriti, sanno abilmente sottrarsi alle insidie dei cani.

270. *Porphyrio caesius*, Barrere. (V. pag. 202).

A prova della parziale emigrazione che suole imprendere questa specie in Sicilia, posso citare la cattura di un soggetto fattavi nel luglio 1865, nella stessa località dello Sperone presso Palermo, già ricordata dal Palazzotto ne' suoi manoscritti.— I cacciatori catanesi d'altronde asseriscono, che questa Gallinella, allorchè si vede inseguita od in pericolo, suole tuffare la testa sotto l'acqua, o sotto le piante acquatiche che galleggiano nei Pantani, lasciando allo scoperto il rimanente del corpo; attalchè il cacciatore non ha altra briga che d'accostarlesi lentamente in barchetta, ed afferrarla viva colle mani.

273. *Fulica atra*, Lin. (V. p. 204). (Volgare *Faciola*, e non *fasciola*, degli agrigentini; *Ficedula*, volg. a Trapani ed a Mazzara).

Nelle giornate procellose di novembre e di dicembre non poche folaghe, sbattute dalla tempesta, sogliono ricoverarsi nelle anse e fra gli scogli dell'Isola d'Ustica, ove restano agevolmente predate dai pescatori locali.

**276. *Antropoides virgo*, Vieill. ex Lin. (V. p. 208).**

La Damigella di Numidia appare talvolta accidentalmente sulle coste meridionali della Sicilia, in particolare ne' circondari di Siracusa e di Girgenti. — Ciò avvenne di fatto nel 1848, e nel 1850; nell'ultima delle quali epoche, il Caruso poté ferire con una fucilata un soggetto che replicatamente era apparso in una di lui tenuta presso il mare; soggetto che più non ricomparve negli anni successivi. — Anche a Malta l'*Antropoides virgo*, è di passo accidentale, giusta il signor Wright. — Per lo contrario si hanno validissimi argomenti per ritenere, che l'affine *Balearica Pavonina* Gray non siasi mai avventurata in Sicilia, nè tampoco nelle vicine isole di Lampedusa e di Pantelleria, come il Swainson ed il Malherbes ebbero ad asserire. Che anzi l'egregio signor Heuglin opina a dirittura, che questa specie debba essere completamente radiata dal novero degli uccelli europei (in litteris).

**278. *Ardea Cinerea*, Lin. (V. p. 209).**

Quasi tutte le specie d'Ardee, frequentano in tempo d'autunno l'isola d'Ustica. Molte sogliono sostare nelle campagne, e sugli scogli circostanti all'isola; molte altre ed in maggior numero, sorvolare in grossi branchi attraverso il paese; e dopo aver aleggiato alcun tempo a varie altezze, non ritenendosi sicure, procedere difilatamente alla volta della Sicilia. — Lo stesso avviene anche nell'isola di Pantelleria, senonchè in quest'ultima regione i grossi stuoli che vi pervengono in tempo di primavera, rimangono frequentemente a pernottare sulle dirupate balze del suo litorale orientale.

**292. *Phaenicopterus roseus*, Pall. (V. p. 221).**

Qualche Fenicottero, or isolato or appaiato, suole pure accidentalmente capitare nelle epoche di passo nelle isole d'Ustica e di Pantelleria, massime dopo forti burrasche di mare; ma a quanto pare assai più di rado che ne' tempi andati. — Anche il Palazzotto nota ne' suoi mss., che a tempi suoi, i Fenicotteri frequentavano nella stagione autunnale i laghi infraterranei di Lentini, di Caltagirone e di Castrogiovanni, ove attualmente rarissima ne è la comparsa.

**293. *Pelecanus onocrotalus*, Lin. (V. p. 223).**

Il Pelicano comune venne più volte avvertito nelle piccole anse, e ne' seni circostanti all'isola d'Ustica. I cacciatori locali citano difatti parecchi casi di prede più o meno vistose, compiutevi ne' tempi andati. Lo stesso avvenne anche a Pantelleria. — Qualche coppia soleva pure avventurarsi per lo addietro sulle spiagge di Mondello presso Palermo, non meno che sul lago di Patria nel Napoletano, cosa che giusta il Martorana, si avverò anche nell'inverno 1872 per quest'ultima località.

**299. *Thalassidroma pelagica*, Vigors. (V. p. 229).**

Nel corso della primavera e dell'estate 1873, i marinari di Mondello mi portarono replicatamente all'Università un notevole numero di Procellarie da essi colte

all'amo nelle giornalieri loro pesche. Nel sezionarne il corpo per le preparazioni tassidermiche ed anatomiche, ci accorgemmo con sorpresa che quelli uccelli appartenevano tutti al sesso maschile. Da ciò nacque spontanea la domanda, ove sieno rimaste le femmine? Forse a compiere le cove sui natii scoglietti, lasciando a' maschi a provvedere al loro nutrimento? — Questi uccelli anche ne' mari di Sicilia appaiono in maggior numero in tempi burrascosi, ed anche nel recente mio viaggio a Pantelleria, avvertii in una giornata alquanto ventosa, buon numero di procellarie che svolazzavano tenendo dietro al solco ed alla bianca schiuma prodotta nelle onde del rapido incedere del nostro battello a vapore.

### 307. *Larus gelastes*, Licht. (V. pag. 236.)

A proposito del *L. gelastes*, già inviati dal signor Lazzaro Tognoli sotto il nome di *L. eburneus*, sulla cui provenienza Modenese o Veneta esternai qualche dubbio a pag. 236, mi viene or ora scritto dall'esimio amico, ch'egli lo ebbe da suo figlio ufficiale nel real esercito, stanziato già tempo per servizio militare, a Strongoli in Calabria; cui fu ceduto, tuttavia vivente, da un pescatore di quelle coste. — Resta quindi tolto qualsiasi dubbio, che quella specie, allontanandosi delle spiagge meridionali del Mediterraneo, possa avventurarsi nell'Adriatico, e pervenire nelle basse della provincia di Modena.

### 313. *Rissa tridactyla* Macgill. ex Lin. (V. pag. 246).

Nel trascorso inverno 1872-73 i pescatori di Mondello mi portarono replicatamente parecchi individui di questa bella specie di Gabbiano. Fra quelli che serbai per la raccolta del Museo, notai che un maschio, ucciso in dicembre 1872, aveva il becco nero, ed una larga zona nerastra alla base della nuca; una femmina, colta nel successivo gennaio 1873, presentava invece il becco verdognolo, la zona della cervice più ristretta e più sbiadita, ed un numero maggiore di macchiette nere sulle copritrici alari, e sulle scapolari; caratteri che corrispondono in gran parte alla livrea giovanile *dopo muta* segnalata da Degland e da Gerbe nella loro *Ornitologia Europea*, vol. II, p. 429. — Volli pure ritenere viventi alquanto soggetti di questo Gabbiano per osservarne i costumi e notare i successivi cangiamenti che quelli uccelli subivano nella impennatura col crescere dell'età. — Ma durante gran parte della estate, e per tutto il tempo che mi trattenni a Palermo innanzi le ferie autunnali, essi non offrirono la menoma variazione nelle tinte della loro ptilosi. — Quanto a costumi, notai che il Gabbiano tridattile è molto più mansueto ed addomesticabile delle altre specie affini, e giunge persino ad avvicinare senza diffidenza le persone che gli porgono il cibo. Tuttavia non soffre la vicinanza di veruna altra specie congenere, e specialmente quella de' Lari melanocefali, e ridibondi, coi quali l'aveva posto a convivere, che persegue e maltratta a colpi di becco, finché se ne sieno del tutto allontanati. — Ai 22 febbraio dello stesso anno 1873, siccome mi scrisse il signor Wright, venne ucciso un individuo del Gabbiano tridattile anche presso Malta. L'affluenza invernale però di questa specie ne' mari della Sicilia sembra essere alquanto irregolare, mentre nel recente inverno 1873-74 non potei rinvenirvi individuo veruno.

**321. Hydrochelidon leucoptera**, Boie. (V. p. 244).

Il mignattino a zamperosse deve tuttavia ritenersi d'incerta comparsa nel Modenese, abbenchè sia stato colto allevolte ne' fiumi della attigua provincia di Bologna. — In Sicilia al contrario è abbastanza comune, particolarmente nelle epoche di transito.

**322. Hydrochelidon hybrida**, Gray. (*Sterna leucopareja* Nater.) (V. pagina 243).

Riconfermo l'annuncio dell'apparizione di questa rara specie nelle acque di Sicilia da me dato nel corrispondente articolo a pag. 243. — Oltre l'individuo predato già tempo nelle acque di Siracusa, ne ricevetti di recente un altro esemplare da Girgenti, coltovi nell'aprile 1870 dall'ogregio Caruso. — A Malta d'altronde non sembra del tutto rara.

**328. Anser albifrons** Behst. (V. estr. p. 255).

Di questa rara specie, che accidentalmente appare anche nel Modenese, veniva ucciso un soggetto presso Napoli nel febbrajo 1870; fatto del quale il chiarissimo Prof. Achille Costa fece menzione ne' rendiconti della R. Accademia di Scienze fisiche e matematiche dello stesso anno. In Sicilia per lo contrario questa oca non venne fin ora avvertita, ma n'ebbi un magnifico esemplare dall'Egitto, raccolto dall'esimio Prof. Panceri nella recente sua escursione in quella classica regione.

**328 bis. Bernicla Brenta**, Steph. (V. p. 256).

Pare che anche un soggetto dell'Oca colombaccio sia stato predato di recente nelle acque del Napoletano, fatto che sarebbe stato annunziato dal Prof. Costa, giusta il Martorana ne' Rendiconti della predetta Accademia.

**329. Chenalopex Aegyptiaca**, Steph. ex Lin. (V. p. 256).

Qualcuno credette che questa rarissima specie di anitra fosse stata raffigurata dal Cupani nel suo *Pamphyton* sotto il nome di *Anas fera domenicana*, e di *Anas domenicana* mas. Senonchè confrontando queste figure colle specie viventi, si riconosce agevolmente che esse rappresentano due individui in abito diverso della *Tadorna Belonii*. — È più probabile che essa fosse conosciuta dal Palazzotto, ed indicata nel suo catalogo coi seguenti connotati che egregiamente le si attagliano: *Oca imperiali cu l'ali bianchi pannazzi e di multi culuri, e cu pizzu palettuni*; dappoichè l'*Anas tadorna* cui si potrebbero riferire alcuni di cotesti caratteri, si trova da esso contraddistinta col volgar nome di *Anitra cruciata*, denominazione che anche attualmente conserva in Sicilia.

**339. Querquedula angustirostris**, Bp. ex Menst. (V. pag. 264).

La Garganella marmorata, come aveva già sospettato nel precedente articolo, non è punto rara in Sicilia. — Ne ebbi alcuni esemplari da Girgenti; ed un cacciatore di



quella città, nel vedere gli esemplari che si conservano nel Museo di Palermo, assicuravami testè, che essa vi trapassa sovente in primavera, frammista alla specie comune, e suole uccidersi nelle caccie d'aspetto che vi si tengono in marzo all'albeggiare ed al cadere del dì. A prova di che, soggiungevami, i Girgentini per distinguerla, le danno il volgar nome di *Terziola imperiali*, vale a dire di Garganella della terza specie.

347. *Oidemia fusca*, Flem. ex Lin. (V. p. 268).

Fa d'uopo aggiungere anche questa rara specie nel numero degli uccelli avventizi della Sicilia, per essere stata incontrata dal Zuccarello Patti nelle adiacenze di Siracusa, come egli stesso ebbe ad annunziarlo negli *Atti della Società Gioenia*, serie 3, vol. I, fasc. I.

356. *Podiceps cornutus*, Lath. (V. p. 273).

L'egregio signor Wright, che con tanta cortesia volle comunicarmi alcune recenti osservazioni ornitologiche fatte in Malta, affinchè me ne valessi nella compilazione di questo lavoro (*sic*), mi scrive, essere necessario radiare il *Podiceps cornutus* dai cataloghi ornitologici di quell'isola, dappoichè egli ha validi motivi per ritenere che esso non vi sia giammai comparso. Lo stesso devo dire io pure relativamente alla sua apparizione in Sicilia, mentre ritengo che l'individuo raffigurato dal Cupani e dubbiosamente ricordato dal Benoit, sia invece una femmina adulta del *Podiceps auritus* Briss., o *P. nigricollis* Sundev.

361. *Fratercula artica*, Leach. ex Lin. (V. p. 276).

Oltre i 4 o 5 individui di questa singolare specie, uccisi presso Palermo negli inverni precedenti, un altro bellissimo soggetto vi fu colto ai 25 gennaio del corrente anno 1874 fra gli scogli di Daura dietro monte Pellegrino, e generosamente donato al Museo dal signor Salvatore Vitrano. — Rendendomi interprete dei sentimenti dei miei colleghi, colgo questa novella occasione per porgere pubblicamente le più sentite azioni di grazia a questo esimio signore, divenuto oltremodo benemerito del nostro Museo per i molti e preziosi doni da esso fattigli negli anni precedenti, pregandolo a voler anche per l'avvenire serbare l'interesse e l'efficace sua cooperazione nello accrescere l'importanza ed il decoro di questo patrio stabilimento di scienze naturali.

## CAPITOLO V.

**Distribuzione particolare e topografica delle specie di Uccelli in Sicilia.**

Prima di dar termine alla enumerazione delle specie di uccelli costituenti l'*Avifauna della Sicilia*, trovo necessario di aggiungere alcune poche considerazioni generali intorno la distribuzione geografica di questi animali nell'interno di quest'Isola, ed intorno la speciale importanza offerta dalla Sicilia nel fenomeno della periodica migrazione degli Uccelli europei. — Queste considerazioni che abbozzai in parte nel mio Opuscolo sulla *Fauna generale dei Vertebrati di Sicilia* (Modena 1872), concorrono a dare una più adeguata idea delle condizioni zoologiche che dominano in questa classica terra in rapporto alla serie degli Uccelli.

Ed invero la Sicilia, considerata nelle sue condizioni locali di altimetria, di clima, e di vegetazione, e giusta le idee professate dal chiassimo mio collega Cav. Giuseppe Inzenga Prof. d'Agraria, può essere naturalmente ripartita in tre principali zone o regioni topografiche. In una regione cioè *Centrale ed eminentemente montuosa*, che comprende la parte più elevata, ed i monti che in genere oltrepassano i 500 metri di altezza, quali sono quelli delle Madonie, e delle Caronie, fra i quali emerge quale colosso eccezionale il grandioso Mongibello, che costituisce un centro o *regione particolare* tutta a sè. — In una seconda zona o *regione intermedia, detta Mezzalina* dello Inzenga, rappresentata da tutti i monti che si elevano da 200 a 500 metri; zona la quale circuyendo ed intersecando gli alti monti centrali, si stende a gran parte dell'Isola, e ne costituisce anzi l'impalcatura fondamentale. — Ed in una terza zona *litorale o marina circumambiente*, raffigurata dalle pianure, dalle valli, e dai colli in genere che non superano i 200 metri di elevazione; zona che in rapporto ornitologico può ancora essere suddivisa in una *sottozona periferica od esterna*, ed in una più *interna od inframontana*.

Era quindi naturale che queste tre zone, dappoichè offrono caratteri fisici e topografici particolari e distinti, e sono dominate da condizioni zoologiche e vitali diverse, dovessero possedere in corrispondenza una popolazione animale, speciale e distinta. — Ond'è che la *zona centrale* che comprende una serie di alte montagne, in parte nude, in parte rivestite di boschi d'alto fusto, per essere dominata in tempo d'inverno da un clima oltremodo rigido, e ricoperta pel corso di 4 o 5 mesi di alte nevi, dessa non viene abitata in cotale stagione che da poche specie di uccelli rapaci maggiori, laddove in tempo d'estate, per la mite temperie delle sue plaghe, per l'abbondanza de' pascoli, la frequenza e perennità delle fonti, la profonda tranquil-

lità e solitudine che vi regna, viene generalmente prescelta, sia dalle specie semisedentarie, che dalle migranti estive, per compierci le annuali loro cove.

La *seconda zona* in parte boschiva, in parte coltivata, nella quale prosperano i cereali, la vite, il castagno, la quercia, ci porge in rapporto zoologico, sia in tempo estivo che invernale, una media proporzione e frequenza di uccelli; senonchè in confronto delle altre regioni, essa è quella ove più di sovente concorrono a soffermarsi od a nidificare alcune specie migratorie più interessanti, e più rare.

La *terza zona litorale o marina*, regione ubertuosissima, ove allignano l'ulivo, gli agrumeti, i fichi d'india, i sommacchi, e rigogliosi si stendono gli orti, ed i più bei giardini del mondo, regione che nel tempo stesso è qua e là, intersecata da laghetti, da estuari, da frutteti e da colline rivestite di ciste, di eriche, di ampelodesmi, questa zona in tempo invernale si trova a preferenza abitata da svariate e numerose coorti di uccelli svernanti, mentre per la predominante siccità cui va soggetta in tempo estivo, riesce pressochè deserta e priva di specie nidificanti. — In essa però fa d'uopo eccettuare l'estremo lembo litorale, e la sua parte pantanosa e lacustre, nelle quali anche in estate concorrono a riprodursi un buon numero di uccelli marini ed acquatici.

Quanto alla particolare distribuzione delle specie ornitologiche nell'Isola, deesi notare in primo luogo che le provincie meridionali ed in ispezialità i territori di Catania, di Siracusa, di Terranova, di Girgenti, di Mazzara, che sono più degli altri ubertosi e contemporaneamente intersecati da estuari, da laghi, da pantani, riescono a preferenza popolati da un numero maggiore di uccelli sia migratori che svernanti; contribuendo ad accrescerne il numero, tanto la loro prossimità al continente africano, l'interposizione della catena centrale de' monti, che le ripara dal soffio de' venti nordici, quanto l'innegabile attrazione esercitata sugli uccelli in genere dalla presenza delle acque, e delle piante ognor verdeggianti e rigogliose che vi prosperano.

Le provincie settentrionali dell'Isola sono in confronto assai meno popolate di uccelli, tanto nella stagione invernale, che nelle epoche di passaggio, se pure si eccettuino i distretti di Messina e di Palermo, i quali posti sull'estremo limite della curva litorale nordica, offrono in tempo di primavera e d'autunno un naturale punto di sosta e di rifugio alle molteplici schiere migranti, e richiamano quindi più che mai l'interesse degli ornitologi e de' cacciatori.

Ne' circondari montuosi della Sicilia hanno generalmente sede in tempo invernale ingenti legioni di *Tordi*, di *Merli*, di *Fringuelli*, di *Zivoli*; cui s'associa fra le dirupate balze l'indomita *Pernice*, e nelle selvose boscaglie la proverbiale *Beccaccia*. — Arieggiano intorno le maggiori vette grossi stuoli di *Avvoltoi*, di *Corvi*, di *Gracchi corallini*, e nelle fraposte valli, branchi ancora più numerosi di *Cornacchie grigie*, di *Taccole*, di *Stornelli unicolori*, di *Passere laggie* e di *Palombi selvatici*. — Nelle montuose regioni della Sicilia hanno pur dimora sebbene più scarsa ed eccezionale la *Nocciolaja*, il *Fringuello montano*, il *Sordone*, il *Merlo dal collare*, il *Picchio nero e verde*, il *Picchio muraiolo*, il *Rampichino*, sentinelle avanzate di quella copiosa serie di uccelli nordici che popolano stabilmente le alpine foreste e le vallate centrali d'Europa.

Oltrepassata la cinta de' monti centrali, altre molteplici schiere di uccelli terrestri e canori, s'affacciano all'osservatore nelle amene vallicelle che si schiudono a mezzodi. Ivi sono *Lodole*, *Calandre*, *Verzellini*, *Fanelli*, *Pispole*, che erranti per quelle fertili campagne, ed in vasti drappelli riuniti, riempiono l'aria de' loro dolci e svariati concetti. Ed a questi fanno opportuno riscontro sul limitare de' frondosi boschetti i *Regoli*, gli *Scriccioli*, le *Cincie-allegre*, gli *Spajardi*, i *Capineri* e tant'altre specie silvestri, che scacciati dai monti dalle fredde brezze invernali, vi si riparano a passarvi la cruda stagione.

Procedendo vieppiù al mezzodi, a queste sottentrano altre più vaghe specie; dacchè lungo il corso dei torrentelli e de' maggiori fiumi, di mezzo ai folti macchioni che ne ricingono le sponde, veggonsi di tratto in tratto far capolino svariate serie di *Silvie palustri* ed *acquatiche*; e raccogliersi negli interposti avvallamenti, in ischiere altrettanto varie e numerose, i *Beccaccini*, le *piccole Sgarze*, le *Anitrelle*, le *Giraldine*, le *Gallinelle palustri*, ovunque tendono alquanto ad impaludare od a ristagnare le acque piovane e selvagge. — Ed è particolarmente in questi folti macchietti, fra quelle incolte giunche, che in sull'aprirsi della bella stagione concorrono a porre il nido i *Canareccioni*, la *Silvia de' canneti*, il *Pagliaiuolo acquatico*, la *Cannaiola del Savi*, quella *del Cetti*, giustamente nomata l'*Usignuolo de' fiumi*, che ascosa di mezzo alle canne, arresta il passeggero coi melodiosi suoi gorgheggi.

Sulle costiere meridionali della Sicilia va segnalata un'altra notevole località ove l'ornitologo ha campo di fare un'ampia messe di preziosi uccelletti. — È questa rappresentata da alcune brevi ed ondegianti collinette, coperte di folti cespugli di musti, di eriche, di cameropi, di ampelodesmi, che sorgendo a breve distanza dalla spiaggia, sembrano a bella posta collocate per congiungere ed affratellare la brulla marina al boscoso monte. In que' verdeggianti mustietti, ove in tempo invernale il cacciatore trova sovente accovacciato l'*Occhione*, il *Piviere dorato* ed il *Tortolino*, e sente di tratto in tratto frullare la *Quaglia comune*, la *Quaglietta tridattile* e qualche *Beccaccia*, in primavera hanno comune sede e nido buon numero di gaia *Sterpazzole*, di *Bigiarelle*, di *Capinere dall'occhio rosso*, di *Magnanine sarde e provenzali*, e di parecchie altre graziose *Silvie boschereccie* che la cocente Africa ci tramanda in estate, e che co' loro agili salti e volteggi concorrono vieppiù ad avvivare la prospettiva di quegli ameni luoghi.

Le spiagge meridionali dell'Isola offrono pure in primavera un interessante campo di osservazioni, per l'incessante arrivo degli uccelli riparoli, che alla spicciolata od in successivi branchetti, vi giungono dall'Africa; in guisa che qui, più che altrove, l'ornitologo trova riconcentrate le multiformi famiglie delle *Gambette*, de' *Chiurli*, de' *Piovanelli*, de' *Corrierini* grossi e piccoli, e segnatamente i *Voltapietre*, le *Squarole*, i *Cavalierotti*, ed alcune specie decisamente Africane, che la vicinanza dei due continenti induce sovente ad emigrare, e che col loro momentaneo passaggio concorrono a render vieppiù ricca e pregiata l'*Avifauna della Sicilia*.

Ancor maggiore è l'affluenza degli uccelli acquatici e riparoli, nei laghi, negli

stagni, negli estuarii onde sono intersecate le contrade orientali e meridionali della Sicilia, si nelle epoche di transito, che in tempo invernale. Chi non udi celebrare le cacce iemali de' pantani di Catania, de' bivieri di Lentini, di Cammarata, di Terranova, di Mazara? Chi ignora in Sicilia quanta ingente copia di differentissimi volatili, si raccolga, e si concentri nella cruda stagione in quelle verdegianti *bolghe*; ove non so se maggiormente impressioni la ferale solennità de' luoghi, la rigogliosa vegetazione delle piante acquatiche, l'aere grave affannoso che vi si respira, oppure il frastuono prodotto dalle grida, dalle querele, dal tumultuoso volteggiare delle infinite schiere di uccelli palustri che vi hanno stanza? Schiere che tu vedi incessantemente sbucare di sotto ai folti macchioni, sollevarsi a volo, lanciarsi a nuoto, tuffarsi nelle acque, intrecciarsi, confondersi, per poi novellamente ricadere ed appiattarsi di mezzo a' cespiti ancor più folti e più intricati!

L'importanza della Sicilia nel campo ornitologico viene altresì determinata dalla sua posizione geografica. Frapposta difatti quest'isola nel Mediterraneo all'Africa ed all'Europa, essa vi forma un ponte naturale, del quale abitualmente si prevalgono gli uccelli per compiere i periodici loro viaggi; per raggiungere cioè in primavera le latitudini settentrionali di Europa, più confacenti alla loro riproduzione, e per retrocedere e fissarsi in autunno nelle tiepide regioni meridionali. Per lo che considerata sotto questo aspetto, la Trinaeria rappresenta una vera stazione ornitologica, o a dir meglio, un eccellente osservatorio, ove poter constatare il graduato e successivo passaggio delle singole schiere migranti europee. — E per vero questo transito vi si compie con tale ordine e con tanta regolarità, che nè l'opposizione de' venti, nè i trabalzi delle stagioni, nè l'imperversare delle tempeste, giungono mai ad infrenare od invertire. — Così ad esempio, per quanto spetta alle specie acquatiche e riparole che vi pervengono in primavera dall'Africa, le prime a presentarsi, persino in febbraio, sono le *Grù*, le *Oche*, le *Anitre maggiori*, indi le *minori*, le *Ridenne*; più tardi appaiono gli *Aironi*, i *Chiurli grossi*, i *Chiurletti*, i *Mignattai*, le *Beccaccie di mare*, indi le *Gambette*, i *piccoli Pivieri*, i *Piovanelli*, i *Cavalieri* ed infine i *Vol-tapietre*, le *Squatarole*, i *Croccoloni*, le *Silvie palustri*, le quali ultime si soffermano in buon numero a nidificare nell'Isola.

Nello stesso tempo altre specie terrestri accedono nelle pianure, e sugli altipiani litorali. Così mentre se ne dipartono le numerose specie di *Tordi*, di *Allodole*, di *Zigoli* e di *Fringuelli*, che vi passarono l'inverno, vi si veggono successivamente arrivare le *Rondini*, gli *Stornelli*, le *Upupe*, le *Calandrelle*, le *Sassaiole*, i *Calandri campestri*, poi le legioni delle *Quaglie*, accompagnate più tardi dai *Calcabotti*, dai *Torcicolli*, dalle *Tortore*, dai *Cucculi*, dai *Rigogoli*, dalle *Silvie boschereccie*, dalle *Balie*, cui tengono dietro i *Gruccioni*, le *Gazze marine*, i *Balestrucci*, i *Rondoni neri*, e *bianchi*, e finalmente le coorti de' *Falchi pecchiajoli* (Lavernie), che chiudono per solito la scena, ed il passo primaverile degli uccelli.

La stessa regola ha luogo in tempo d'autunno, ma con ordine inverso; attalchè le specie che ultime transitarono in primavera, sono in genere le prime a ricomparire

nella stagione autunnale; e ciò con tanta regolarità e gradazione, che si potrebbe sovente designare persino il giorno in cui vi faranno comparsa le singole specie migranti, e come si operò co' fiori, stabilire anche col passaggio degli uccelli, un calendario regolatore ornitologico.

Il passo d'altronde degli uccelli attraverso la Sicilia è strettamente vincolato colla natura e forza de' venti. È noto difatti che codesto transito in tempo di primavera si effettua in genere nella direzione dal S-S-E al N-N-O, e viceversa dal N-N-O al S-S-E, nella stagione autunnale. Epperò cotale più generale direzione viene sovente modificata dalla concorrenza de' venti che dominarono nelle notti precedenti il loro arrivo. Attalchè questi leggiadri campioni dell'aria, anzichè reggersi a volontà, sono sovente costretti a seguire, ne' loro viaggi, una linea intermedia risultante, o diagonale fra le due direzioni o forze dominanti.

Da qui ne viene che non tutti i venti sono apportatori di caccia in Sicilia, ma quelli soltanto che permettono agli uccelli di tener dietro all'andamento delle coste, delle gole e delle vallate montuose, e quelli che più o meno direttamente si oppongono alla normale loro progressione. — In primavera p. e. ne' contorni di Palermo non un solo uccelletto potrà rinvenirsi per le campagne sotto il predominio de' venti da levante e da ponente. — Dappoichè i primi, col sospingere le migranti schiere soverchiamente all'ovest, non consentono loro di soffermarsi sul suolo siculo, e le rigettano sulle attigue isole di Pantelleria, di Levanzo, di Marettimo e di Ustica, e più oltre sulle coste della Corsica e del Genovesato. — Viceversa il vento da ponente sposta gli uccelli verso i paraggi orientali dell'Isola, e li fa affluire ne' contorni di Messina; trattenendoveli anche per due o tre giorni consecutivi, se perdura il tempo cattivo e burrascoso. — Per lo contrario se il vento spira da libeccio, da maestro, da greco, la rada e le campagne di Palermo riboccano, in primavera, d'infiniti stuoli di uccelli migranti, massime se al vento favorevole s'associa un cielo limpido e sereno. — Un'eguale affluenza di volatili ha luogo anche coi venti da ostro e da scirocco; dappoichè queste correnti, mentre inducono gli uccelli a dipartirsi dalle coste africane, li guidano lungo le spiagge occidentali dell'Isola sinchè abbiano oltrepassato la punta N-O formata dal capo Gallo; ma non si tosto hanno dessi svoltato quest'angolo, che ricacciati dagli sbuffi dello scirocco, che scende turbinoso dalle valli centrali, sono forzati a soffermarsi, ed a sparpagliarsi per le coste settentrionali dell'Isola. Ed in vero tutti i cacciatori indigeni ricordano con compiacenza le memorande giornate di aprile e maggio 1873-74, nelle quali persistendo questo vento, ogni buon tiratore poté preda al monte Pellegrino, a Mondello, ed a Trabia, oltre un centinaio fra quaglie, calcabotti e tortore.

Nelle isole circonvicine alla Sicilia l'arrivo ed il passaggio degli uccelli segue una legge alquanto diversa. Riservandomi di porgere, a tempo opportuno, su questo argomento più ampie e particolari informazioni, invito il lettore a ricorrere per ora alle poche cose da me esposte in proposito ne' vari articoli della precedente appendice.

Anche in Sicilia come altrove il trapasso degli Uccelli si compie generalmente di notte tempo, e per lo più in grandi masse od assembramenti, costituiti da specie diversissime; le quali tutte, mentre cedono contemporaneamente all'istintivo impulso di abbandonare le regioni precedentemente abitate, seguono tuttavia nel viaggiare le speciali loro tendenze, valendosi in particolare e per ciascuna, dei singoli mezzi che la natura ha posto a loro disposizione. — Così è che alcune specie viaggiano riunite in grossi branchi, altre peregrinano in limitate famiglie, altre giungono isolatamente ed alla spicciolata, o per singole paia di maschio e femmina. — La maggior parte di queste s'attiene nel tragitto a notevoli altezze, altre rasentano la superficie del mare, posandosi di tratto in tratto sulle isolette, sugli scogli, sui pennoni delle navi che incontrano per via, ed anche sulle stesse acque del mare, allorchè per istanchezza non valgono a progredire più oltre.

Codesto passaggio d'altronde non sempre cessa sul far dell'alba, ma si protrae sovente anche nelle prime ore del giorno, massime per le specie deboli e più delicate, ogni qualvolta queste ebbero a dipartirsi da' luoghi alquanto discosti, o vennero avversate nella traversata dal soffio di venti burrascosi e contrari. — Ond'è che stando in riva al mare, il cacciatore ha campo di vedere successivamente arrivare dal largo questi poveri animali, che affranti dalla stanchezza e dalla fame, si gettano sui primi scogli, arbusti o campicelli che trovano a loro portata; come ce ne porgono comune esempio le numerose schiere di Allodole e di Calandrelle, di Tordi, di Sassaiole che arrivano in autunno ne' contorni di Palermo, ed i molteplici uccelli litorali che in primavera varcano dall'Africa sulle spiagge meridionali dell'Isola.

Giunti in vicinanza alla Sicilia, gli uccelli migranti s'attengono per lo più all'andamento delle coste, e ne seguono le sinuosità, e le inflessioni, sia per recarsi sull'opposto litorale, che per raggiungere terre più lontane. Laddove approfittano del corso de' fiumi, dell'incontro delle vallate, e de' varchi montuosi, allorchè l'istinto li induce a soffermarsi, o ad isvernare nell'isola. Superando ognora con indicibile perseveranza in questi lunghi viaggi i più ingenti pericoli, gli ostacoli più imponenti, onde raggiungere, comunque decimati e soccombenti per via, l'altissimo fine che si è proposto in loro la natura, l'equilibrio cioè degli esseri viventi, e la conservazione della specie.

Epperò questo interessante argomento che qui presi superficialmente a sfiorare, sviluppato che fosse ed avvalorato da opportuni dati di confronto intorno le epoche di partenza, di arrivo, di stazione e di nidificazione degli Uccelli nelle varie regioni attraversate, potrebbe forse porre in chiaro tant'altre mirabili leggi naturali, apparentemente casuali od inutili, che reggono questa misteriosa fase della vita degli animali. — Ed invero sia che il graduato e successivo ripasso degli Uccelli in Europa venga promosso dal rapido abbassarsi della temperie nelle nordiche latitudini, dal predominio de' venti settentrionali, della crescente violenza delle burrasche autunnali, dalla graduata sparizione degl'insetti e dei semi necessari al loro sostentamento, sia che si trovi predisposto nelle regioni intermedie e meridionali dallo ridestarsi

della sopita vegetazione, dalla maturazione delle frutta e de' grani, dal decrescente calore estivo, o che più giustamente proceda da quel misterioso istinto, che, a supplire l'intelligenza, regola anche negli animali minimi i loro più importanti atti, questo passaggio costituisce al certo un imponente fenomeno naturale, che convince viepiù lo scienziato, che tutto quaggiù cospira, s'aggruppa, s'intreccia, s'annoda, per istabilire e conservare quell'incrollabile equilibrio fra gli esseri organizzati, che, nella sua specialità, è un fatto non meno bello e sorprendente, di quello che coordina nei cieli l'armonia suprema degli astri.

## CAPITOLO VI.

### Prospetto generale e comparato delle specie di Uccelli avvertite sin'ora nelle provincie di Modena, di Reggio (Emilia) e nella Sicilia,

**cui si aggiunsero per confronto alquante indicazioni relative alla loro comparsa nelle isole e nelle regioni circostanti del Mediterraneo.**

Era mia intenzione d'inserire in quest'ultima parte dell'*Avifauna* alquante liste particolareggiate di specie di Uccelli del Modenese e della Sicilia, distribuite nelle singole categorie di stazione o di passaggio che l'esperienza ci additò essere loro appropriate; alle quali liste io faceva tener dietro altri elenchi comparativi, riferibili alla distribuzione di cotale specie nelle varie regioni d'Italia; intendendo con queste novelle liste correggere gli analoghi quadri da me inseriti nel Proemio di questo medesimo scritto, correzioni resesi necessarie, tanto perchè in quelle liste incorsero parecchie inesattezze, quanto perchè le recenti e più accurate indagini degli ornitologi fecero conoscere un numero molto maggiore di specie di uccelli, ed una diversa distribuzione di questi, nelle singole regioni d'Italia.

Senonchè parendomi che questo medesimo scopo poteva esser raggiunto, con maggiore evidenza ed utilità, la mercè di un'unica tabella comparativa, che riassume ad un tempo queste varie condizioni, e segnalasse con esattezza le analogie e le differenze di distribuzione geografica degli Uccelli nella Sicilia e nelle circostanti contrade d'Italia, credei miglior consiglio di attenermi a quest'ultimo partito. Ed invero nel seguente prospetto, compilato sulle norme di altre consimili tabelle, ed in particolare sull'esempio di quelle più estese che il D.<sup>r</sup> Salvadori elaborava diligentemente per la parte ornitologica della *Fauna italica*, il lettore, in primo luogo, troverà contrassegnata, con corrispondenti segni ed abbreviature, la presenza,



la frequenza e la categoria cui appartengono le singole specie di Uccelli ricordate nel corso di questa pubblicazione, si per rapporto alle due principali regioni illustrate, che alle isole e regioni circonvicine che seco loro offrono una maggior affinità zoologica; vedrà, in secondo luogo, rettificare le indicazioni inserite ne' quadri comparativi precedenti; ed avrà nello stesso tempo una guida od indice generale pel cui mezzo rinvenire il volume, il fascicolo, e la pagina di questo libro, ove i relativi articoli ornitologici sono stati inseriti e pertrattati.

Siccome però non intendo appropriarmi fatti e nozioni che non mi appartengono, mi è d'uopo altresì dichiarare, che prescindendo dalle specie del Modenese e della Sicilia, le indicazioni ornitologiche risguardanti l'*Avifauna* della Sardegna io le ho desunte dalle varie opere e memorie del conte Salvadori, del D.<sup>r</sup> Cara, e dal corrispondente catalogo che il signor Broecke inserì nel Giornale *Ibis* del 1873; quelle relative all'isola di Malta dalle notizie e liste favoritemi dal signor Carlo Wright, e del pari registrate nell'*Ibis* per gli anni 1864-70; quelle riferibili all'ornitologia della Spagna meridionale dall'ottimo elenco ragionato che ne diede il signor Howard Saunders nell'*Ibis* 1871 (1), e quelle finalmente concernenti alcuni territori dell'Africa settentrionale, dalle dotte opere dei signori Theod. Heuglin (2), Finsch et Haurtlaub (3), Alfr. Malherbes (4), Capitano C. E. Shelley (5), e J. H. Gurney (6); valendomi altresì a completare e convalidare le predette notizie della splendida opera *Birds of Europa's*, che i signori Sharpe e Dresser ci porgono in attualità di stampa.

Riassumendo pertanto quanto venne esposto nel corso di questo lavoro, e tenendo altresì conto delle più recenti ed accurate indagini fatte dagli ornitologi nelle varie provincie d'Italia, ed in particolare nella Sicilia e nell'Emilia, si può ritenere che il numero delle specie di Uccelli che pochi anni addietro credevasi ascendere a 250 nel Modenese, ed a 300 in Sicilia, potè raggiungere oggidì la cifra di 266 nella prima, e di 315 nella seconda di queste regioni; nè sono lontano dal presumere, che perseverando gli ornitologi nelle assidue ed intelligenti loro ricerche, principalmente nell'alta montagna Modenese e nelle provincie meridionali della Trinacria, questo numero potrà essere in breve notevolmente accresciuto. — Conviene però notare che la massima parte delle specie novellamente iscritte ne' complessivi cataloghi, anziché appartenere ad Uccelli stazionari e comuni, concorre a preferenza ad impinguare l'elenco delle specie migranti regolari e delle estive, scemando in proporzione le relative categorie delle migranti irregolari e delle dubbie od incerte; ed a registrare fra le specie accertate, altre che si ritenevano fin'ora accidentali o mancanti.

(1) List of the Birds of Southern Spain. (*Ibis*, 1871).

(2) Ornithologie Nord-Ost Afrika's. Cassel, 1869-74.

(3) Baron Carl von der Deckens Reisen in Ost-Afrika; vierter Band, *Di Vogel*. Leipzig, 1870.

(4) Catalogue raisonné des oiseaux de l'Algerie, 1846. Faune ornithologique de l'Algerie. Metz, 1855.

(5) Contribution to the Ornithologie of Egypt. (*Ibis*, 1871).

(6) On the ornithologie of Algeria. (*Ibis*, 1871).

Comunque il numero di cotali serie non debba ritenersi rigorosamente esatto, essendo parecchie specie, come osserva giustamente il Salvadori, ponno trovarsi egualmente ben collocate in due o tre categorie diverse, tuttavia sembrami che quelle che vennero sin'ora riconosciute nel Modenese e nella Sicilia, possano offrire ad un dipresso la seguente distribuzione:

	nel Modenese	in Sicilia
Specie stazionarie o permanenti in tutte le stagioni	23	40
— Semistazionarie . . . . .	39	46
— Migranti estive e nidificanti . . . . .	61	53
— — invernali . . . . .	7	53
— Di passo regolare. . . . .	59	52
— — irregolare . . . . .	21	22
— Avventizie . . . . .	45	39
— Accidentali . . . . .	11	10
	266	315
	Totale specie	

Annoverandone altre 16 specie d'incerta o di dubbia comparsa nel Modenese, ed altre 27 a 30 circa nella Sicilia, come risulta dal seguente prospetto.

PROSPETTO COMPARATIVO

NUM. PROG. CORR. AL TESTO DELL'AVIFAUNA	NOME SCIENTIFICO	MODENESE	SICILIA	SARDEGNA	MALTA	SPAGNA MERIDIONALE	AFRICA SETTENTRIONALE	PAGINAZIONE
1	Gyps fulvus, Gray	av. r.	st. fr. n.	st. mf. n.	?	st. fr. n.	Al. NA. Eg.	Fasc. I, p. 24
2	Vultur monachus, Lin.	acc.	acc.	st. fr. n.	acc.	st. r. n.	Al. NA. Eg.	ib. 25, Ap. 318
3	Gypaetes barbatus, Tem.	acc.	st. r. n.	st. r. n.	acc.	st. fr.	Al. NA. Eg.	ib. 26
4	Neophron percnopterus, Savig.	acc.	me. pf. n.	pr. pf. prim.	av. r.	sm. fr. sv.	Al. NA. Eg.	27 ib.
5	Aquila fulva, Savig.	st. r. n.	st. r. n.	st. pf. n.	acc. rr.	st. mf. n.	Al. NA. Eg.	28
6	— mogilnick, Gm.	av. r.	?	acc.	av. r.	?	Al. NA. Eg.	ib. 319
6 bis	— Adalberti, Brehm.	av. r.	p. ir. r. n.	acc.	av. r.	p. ir. mf.	Al. NA. Eg.	Ap. ib.
7	— naevia, Bris.	p. ir. r. n.	sm. mf. n.	st. fr.	av. r.	av. r.	Al. NA. Eg.	29 ib.
8	— Bonelli, La Marm.	av. rr.	p. ir.	st. fr.	?	st. fr. n.	Al. NA. Eg.	ib.
9	Haliaeetus albicilla, Leach.	p. ir. sv. r.	sm. mf. sv. n.	p. ir.	p. ir. r.	sv. r.	Al. NA. Eg.	30, 320
40	Pandion haliaetus, Steph.	av. r.	me. pf. n.	st. mf. n.	p. ir. r.	sm. pf. sv. n.	Al. NA. Eg.	ib. ib.
11	Circus aeruginosus, Savig.	st. fr. n.	st. fr. n.	p. ir. r.	p. ir. r.	sm. sv. fr. n.	Al. NA. Eg.	31 ib.
12	Buteo vulgaris, Bechst.	acc.	?	st. fr. n.	acc.	st. fr.	Al. NA. Eg.	ib.
12 bis	— desertorum, Daud.	acc.	acc.	av. rr.	acc. ?	acc.	Al. NA. Eg.	Ap. 320
13	Archibuteo lagopus, Brehm.	pr. pf. n. ?	pr. fr.	av. r.	pr. mf.	me. fr.	Al. NA. Eg.	ib. ib.
14	Pernis apivorus, Cuv.	p. ir. pf. n. ?	sm. mf. n.	st. fr.	p. ir. n. r.	st. fr. n.	Al. NA. Eg.	33
15	Milvus regalis, Bris.	acc.	av. rr.	acc.	av. r.	pr. pf. sv. n.	Al. NA. Eg.	34
16 bis	— niger, Bris.	acc.	?	acc.	av. r.	av. r.	Al. NA. Eg.	ib. 321
17	Elianus melanopterus, Leach.	acc.	acc.	av. r.	av. r.	av. r.	Al. NA. Eg.	ib. ib.
18	Falco saker, Bris.	acc.	av. r.	acc.	acc. ?	av. r.	Al. NA. Eg.	35, 324
18 bis	— lanarius (Graecus), L.	st. mf. n.	st. pf. n.	acc.	pr. pf.	acc.	Al. NA. Eg.	36, 322
18 ter	— barbarus, Lin.	st. mf. n.	st. pf. n.	st. fr.	pr. pf.	st. fr. n.	Al. NA. Eg.	Ap. ib.
19	(F. Peregrinus, Bris. subbuteo, Lin.	pr. mf.	pr. fr. sv. r.	pr. mf.	pr. mf. n.	pr. mf. n.	Al. NA. Eg.	ib.
20	— Eleonora, Genè	p. ir. pf.	av. r.	st. mf.	av. r.	pr. pf.	Al. NA. Eg.	37 ib.
21	— aesalon, Bris.	p. ir. mf.	p. ir. pf.	pr. mf. sv.	p. ir. pf.	sv. mf.	Al. NA. Eg.	38
22	— vesperinus, Lin.	st. ff. n.	st. fr. n.	pr. pf. prim.	pr. fr.	p. ir. pf.	Al. NA. Eg.	ib. ib.
23	— tinnunculus Lin.	av. r.	me. fr. n.	st. fr. n.	st. fr. n.	st. fr. n.	Al. NA. Eg.	39
24	— cenchris, Naum.	av. r.	me. fr. n.	me. mf. n.	pr. fr.	me. n. sv. r.	Al. NA. Eg.	ib. 323
25	Astur palumbarius, Bechst.	pr. fr. sv. r.	p. ir. r. sv.	st. fr.	av. rr.	st. mf.	Al. NA. Eg.	40
26	Accipiter nisus, Pall.	st. mf. n.	sm. fr. sv. n. r.	pr. fr. n. r.	pr. fr. n. r.	pr. fr. n.	Al. NA. Eg.	41
26 bis	Circus aeruginosus, Savig.	pr. pf.	st. fr. n.	st. ff.	pr. fr.	pr. fr.	Al. NA. Eg.	ib.
27	— cyaneus, Boie	?	sm. mf. sv.	pr. mf. sv.	pr. mf.	pr. mf. sv.	Al. NA. Eg.	42, 323
28	— cinerarius, Naum.	?	p. ir. pf.	av. r.	pr. r.	st. mf.	Al. NA. Eg.	43 ib.
29	— Swainsoni, Smith.	st. pf. n.	pr. fr.	st. r.	pr. fr.	?	Al. NA. Eg.	ib. ib.
30	Bubo maximus, Flem.	st. fr. n.	st. mf. n.	st. r.	pr. fr.	st. fr.	Al. NA. Eg.	44
31	— ascalaphus, Savig.	st. fr. n.	?	acc.	av. rr.	st. fr.	Al. NA. Eg.	45, 324
32	Otus vulgaris, Flem.	st. fr. n.	st. fr. n.	av. r.	av. rr.	st. fr. n.	Al. NA. Eg.	ib.
33	— (Asio otus, Macg.)	sm. fr. n.	sm. fr. sv. n.	st. mf.	pr. n. r.	sm. mf. sv.	Al. NA. Eg.	46 ib.
34	— brachyotus, Boie. (Asio brachyotus).	sm. fr. n.	sm. fr. sv. n.	st. mf.	pr. n. r.	sm. mf. sv.	Al. NA. Eg.	46 ib.

35	Ephialtes scopis, K. Bl.	me. fr. n.	me. fr. n. sv. r.	pr. fr.	me. ff. n.	Al. r. NA. Eg.	ib. ib.
36	Syrnium aluco, Boie.	st. r.			st. mf.	Al. NA.	47
37	Nyctale Tengmalmi, Bp.	st. fr. n.			st. fr.	Al.	ib. 48, 324
38	Athene noctua, Boie (Noctua minor, Bris.)	st. fr. n.			st. fr.	Al.	ib. 48, 324
38 bis	Noctua persica, Vieill.			st. r.		Al. NA. Eg.	ib.
39	(Sitta meridionalis, Ris.) Glaucidium passerinum, Boie	?					ib. 325
40	Sitta flammea, Lin.	st. fr. n.	st. fr. n.	st. pf. n.	st. fr.	Al. NA. Eg.	ib. 49, ib.
41	Driopis martius, Boie	mi. pf.					50
42	Gecinys viridis, Boie	st. fr. n.					ib. 326
43	Picus major, L.	st. fr. n.	st. fr.				51 ib.
44	— medius, L.	?					ib.
45	— minor, L.	st. fr. n.	st. r.			NA.	ib.
46	Yunx torquilla, L.	me. fr. n.	pr. fr.	pr. fr.	pr. fr. n.	Al. NA. Eg.	52
47	Cuculus canorus, L.	me. fr. n.	me. fr.	av. r.	pr. fr. r. r. r. r.	Al. Eg. r.	53, 326
48	Coccyzus glandarius, Glog.	me. fr. n.	me. r.	pr. mf. n. r.	me. mf. r. r. r.	Al. Eg.	54, 327
49	Coracias garrula, L.	me. r. n. r. r.	me. fr. n.	pr. fr. n. r.	me. fr. n.	Al. NA. Eg.	ib.
50	Merops apiaster, L.	sm. fr. n.	me. fr. n.	acc.	me. fr. n.	Al. NA. Eg.	55
51	— aegyptius, Forsk.	?				Al. Eg.	56, 327
52	Alcedo ispida, L.	sm. fr. n.	st. fr. n.	pr. fr.	st. pf. n.	Al. NA. Eg.	ib.
53	Ceryle rudis, Boie	st. fr. n.			?	Al. NA. Eg.	57
54	Sitta caesia, Mey.	st. fr. n.			st. fr.	Al. NA. Eg.	58
55	— syriaca, Ehr.	sm. mf. n.			st. pf.	Eg.	59
56	Certhia brachyactyla, Brehm.	sm. mf. n.	st. r.		st. mf.	Al.	ib.
57	Tichodroma muraria, Ill.	me. fr. n.	me. fr. n.	pr. fr. n. r.	st. pf.	Al. NA. Eg.	ib.
58	Upupa epops, Lin.	st. r. n.	st. fr. n.		st. fr.	Al.	Fasc. II, 61
59	Corvus corax, Lin.	av. r.	?		st. r.		62, Ap. 327
60	— corone, Lin.	st. fr. n.	st. mf. n.		st. fr.		ib.
61	— cornix, Lin.	sm. fr. n.	mi. fr. n.	mi. r.	av. r.	NA. Eg. ff.	ib.
62	— frugilegus, Lin.	sm. r. n.	mi. fr.		pi. r.	Al. NA. Eg.	63
63	— monedula, Lin.	st. mf. n. Panie	st. fr. n.	st. mf. n.	st. fr.	Al. NA.	ib.
64	Pyrrhocorax alpinus, Vieil.	acc.					64, 327
65	Fregilus graculus, Cav.	mi. r.	st. fr. n.		st. fr. mont.	NA.	ib.
66	Nucifraga caryocatactes Tem.	st. fr. n.	av. r. r.		av. r.		65
67	Pica caudata, Lin.	st. fr. n.	st. fr. n.	av. r.	st. fr. n.		66
68	Garrulus glandarius, Vieil.	st. fr. n.	st. fr. n.		st. fr.		ib.
68 bis	— minor	mi. pf. n. r.			?	Al. Eg.?	ib.
69	Lanius excubitor, Lin.	me. fr. n.	av. r.	acc.	?	Eg.?	67, 327
70	— meridionalis, Tem.	me. fr. n.	me. fr. n.	av. r.	me. mf.	NA.	68, 328
71	— minor, Gm.	me. fr. n.	me. fr. n.	av. r.	me. pf. n.	Al. NA. Eg.	ib.
72	— rufus, Gm.	me. fr. n.	me. fr. n.	pr. fr. n.	me. fr. n.	Al. NA.	69
73	— collurio, Lin.	me. fr. n.	me. fr. n.	av. r.	?	Al. NA. Eg.	ib.
74	Sturnus vulgaris, Lin.	me. ff. n.	pr. fr. sv.	pr. fr. sv.	mi. fr.	Al. NA. Eg.	70, 328
75	— unicolor, La Marm.	p. ir. r.	st. fr. n.	av. r.	sm. fr. n.	Al. NA. Eg.	71 ib.
76	Pastor roseus, Tem.	st. ff. n.	p. ir. r. n.	pl. r.	av. r.	Al. NA. Eg.	72 ib.
77	Passer italiae, Bp.	st. fr. n.	?		st. fr.	Al. NA.?	73
78	— salicicolus, Bp.	st. fr. n.	st. fr. n.	st. fr. n.	st. fr. n.	Al. NA. Eg.	74, 329

Spiegazione delle abbreviature usate nel Prospetto. — st. stazionario; sm. semistazionario; me. migrante estivo; mi. migrante invernale; pr. di passo regolare; p. ir. di passo irregolare; av. avventizio; acc. accidentale; ? incerto; ff. frequentissimo; fr. frequente; mf. mediocrementemente frequente; pf. poco frequente; r. raro; rr. rarissimo; . . . mancante; n. nidifica; sv. sverna; ripr. si riproduce; in. inverno; est. estate; prim. primavera; aut. autunno; Al. Algeria; NA. Nord-Africa; Eg. Egitto.





PROSPETTO COMPARATIVO

NUM. PROGR. CORR. AL TESTO DELL'AUTORA	NOME SCIENTIFICO	MODENESE	SICILIA	SARDEGNA	MALTA	SPAGNA MERIDIONALE	AFRICA SETTENTRIONALE	PAGINAZIONE
459	<i>Currucula melanocephala</i> , Boie	av. r. . . . .	sm. fr. sv. n.	st. fr. . . . .	pr. mf. sv. . . . .	?	Al. NA. Eg.	Fasc. III. 422
460	— <i>nisoria</i> , Bechst.	av. r. . . . .	sm. pf. n. . . . .	st. fr. . . . .	av. r. . . . .	sm. fr. sv. . . . .	Al. NA. Eg. r.	Ap. 339
461	<i>Melisophilus provincialis</i> , Jenn.	. . . . .	sm. mf. sv. n.	st. fr. . . . .	?	sm. r. n. . . . .	Al. . . . .	ib. ib.
462	— <i>sardus</i> , Gerb.	. . . . .	me. fr. n. . . . .	me. pf. n. . . . .	pr. mf. . . . .	me. fr. n. . . . .	NA. . . . .	ib. ib.
463	<i>Calomohere turdoides</i> , Boie	me. mf. n. . . . .	me. fr. n. sv. ?	me. mf. . . . .	pr. fr. . . . .	me. mf. sv. n.	NA. . . . .	424
464	— <i>arundinacea</i> , Boie	me. mf. n. . . . .	me. ? r. ? . . . .	pr. r. . . . .	acc. . . . .	me. r. n. . . . .	NA. . . . .	ib.
465	— <i>palustris</i> , Boie	me. pf. n. . . . .	av. r. . . . .	av. r. r. . . . .	?	me. r. n. . . . .	NA. . . . .	425
466	<i>Luscinopsis lusconioides</i> , Bl.	me. r. n. . . . .	av. r. . . . .	st. ff. . . . .	?	me. r. n. . . . .	Al. NA. Eg.	426, 340
466 bis	— <i>fluviatilis</i> , Bp	. . . . .	st. mf. n. . . . .	st. ff. . . . .	?	st. pf. n. . . . .	Al. NA. Eg.	ib.
467	<i>Cettia cetti</i> , Degl. ( <i>Bradipterus Cetti</i> , Cab.)	. . . . .	sm. pf. . . . .	av. r. . . . .	av. r. . . . .	av. r. . . . .	Eg.	427, ib.
468	<i>Ammicula melanopogon</i> , Gerbe	av. r. . . . .	?	. . . . .	. . . . .	mi. pf. . . . .	. . . . .	ib.
469	<i>Locustella naevia</i> , Degl. ( <i>Loc. Ray</i> , <i>Parnopia locustella</i> ).	. . . . .	me. pf. . . . .	me. r. . . . .	pr. pf. . . . .	mi. . . . .	. . . . .	428
470	<i>Calamodyta phragmitis</i> , Mey. ( <i>C. schoenoboenus</i> , Cab.)	me. pf. n. . . . .	me. mf. n. ? r.	me. r. . . . .	pr. pf. . . . .	mi. mf. . . . .	Al. NA. Eg.	ib.
471	— <i>aquatica</i> , Bp.	me. r. n. . . . .	me. mf. n. . . . .	me. n. r. . . . .	. . . . .	me. mf. n. . . . .	Al. . . . .	ib.
472	<i>Cisticola schaenicola</i> , Bp ( <i>C. cursitans</i> , Frank.)	sm. pf. . . . .	st. fr. sv. n.	st. ff. . . . .	. . . . .	st. fr. n. . . . .	Al. NA. Eg.	429
473	<i>Aedon galactodes</i> , Tem.	. . . . .	av. r. r. . . . .	. . . . .	av. r. . . . .	me. fr. n. . . . .	Al. NA. Eg.	ib. ib.
474	<i>Hypolais icterina</i> , Gerbe ( <i>Ficedula hypoleis</i> , Koch.)	me. fr. n. . . . .	me. mf. n. . . . .	pr. r. autun.	pr. mf. . . . .	. . . . .	Al. . . . .	430
475	— <i>polyglotta</i> , Gerbe	?	me. r. n. ? . . . .	. . . . .	. . . . .	me. fr. n. . . . .	Al. NA. . . . .	ib.
476	— <i>olivetorum</i> , Gerbe	me. fr. n. . . . .	sm. fr. sv. n.	me. fr. . . . .	. . . . .	me. fr. n. . . . .	NA. Eg.	431
477	<i>Phylloperuste trochilus</i> , Brech.	me. mf. n. . . . .	me. mf. n. . . . .	me. fr. . . . .	pr. fr. ? . . . .	mi. . . . .	Al. NA. Eg.	ib.
478	— <i>sylvicola</i> , Mey	?	me. pf. n. r.	me. fr. n. . . . .	pr. fr. . . . .	me. n. . . . .	Al. NA. Eg.	432, ib.
479	— <i>Bonelli</i> , Bp.	mi. fr. n. r.	mi. fr. n. . . . .	mi. fr. . . . .	mi. ff. . . . .	mi. . . . .	Al. NA. Eg.	433, ib.
480	<i>Regulus cristatus</i> , Charl.	sm. fr. sv. n.	mi. mf. sv. n. r.	mi. pf. . . . .	pr. pf. sv. . . . .	mi. fr. . . . .	Al. . . . .	434, 344
481	— <i>ignicapillus</i> , Naum.	sm. fr. sv. n.	mi. fr. sv. . . . .	mi. fr. sv. n.	mi. r. . . . .	mi. mf. . . . .	Al. . . . .	ib.
482	<i>Troglodytes parvulus</i> , Lin.	sm. fr. sv. n.	sm. fr. sv. n.	st. ff. . . . .	av. r. . . . .	sm. mf. . . . .	Al. r. . . . .	435
483	<i>Parus major</i> , Lin.	sm. fr. sv. n.	sm. fr. sv. n.	st. fr. . . . .	. . . . .	st. fr. . . . .	Al. r. . . . .	ib.
484	— <i>caeruleus</i> , Lin.	p. ir. pf. sv. n.	sm. fr. sv. n.	st. mf. . . . .	. . . . .	st. mf. . . . .	Al. . . . .	436
485	— <i>ater</i> , Lin.	sm. pf. n. . . . .	p. ir. r. sv. n.	st. r. . . . .	. . . . .	me. pf. . . . .	. . . . .	437
486	<i>Poecile communis</i> , Gerbe. ( <i>P. palustris</i> , Lin.)	sm. pf. n. . . . .	sm. pf. sv. n.	. . . . .	. . . . .	me. pf. . . . .	. . . . .	ib.
487	<i>Acredula irbii</i> , Sharp. ( <i>Orites caudatus</i> , auct. nec L.)	sm. mf. n. . . . .	zm. pf. sv. . . . .	. . . . .	. . . . .	sm. mf. sv. n.	. . . . .	438, ib.
488 bis	— <i>caudata</i> , Koch ex L.	?	sm. pf. sv. n.	. . . . .	. . . . .	me. r. . . . .	. . . . .	ib.
489	<i>Panurus biarmicus</i> , Koch.	me. pf. n. . . . .	sm. r. sv. n.	. . . . .	. . . . .	me. r. . . . .	. . . . .	439
490	<i>Aegithalus pendulinus</i> , Boie	me. pf. n. . . . .	sm. r. sv. n.	. . . . .	. . . . .	sm. pf. n. . . . .	. . . . .	ib.

191	Lophophanes cristatus, Kaup.	av. r.	me. ff. n.	pr. fr.	me. fr. n.	pr. fr.	me. fr. n.	Al. NA. Eg.	140
192	Ampelis garrulus, Lin.	me. fr. n.	me. ff. n.	pr. fr.	me. fr. n.	pr. fr.	me. fr. n.	Al. NA. Eg.	ib. 342
193	Butalis grisola, Boie	me. pf. n.	me. mf. n.	p. ir. r.	me. mf. n.	pr. fr.	me. pf.	Al. NA. Eg.	ib. ib.
194	Muscicapa collaris, Bechst.	av. r.	me. pf. n.	pr. pf.	me. pf. n.	pr. pf.	me. fr. n.	Al. NA. Eg.	142, ib.
195	— nigra, Bris.								
	( <i>M. aircapilla</i> , L.)								
196	Hirundo rustica, Lin.	me. ff. n.	me. ff. n.	pr. fr.	me. ff. n.	pr. fr.	me. fr. n.	Al. NA. Eg.	143
196 bis	— var. Cahirica			?				Al. NA. Eg.	144, ib.
197	— rufula, Tem.			p. ir. pf.				Al. NA. Eg.	ib. 343
198	Cheilidon urbica, Boie.	me. ff. n.	me. ff. n.	pr. fr. n. r.	me. ff. n.	pr. fr. n. r.	me. fr. n.	Al. NA. Eg.	145, ib.
199	Cotyle riparia, Boie	me. pf. n.	me. mf. sv. n.	pr. fr.	me. mf. sv. n.	pr. fr.	me. fr. n. r.	Al. NA. Eg.	146, ib.
200	Biblis rupestris, Lepech	av. r. n. r.	sw. mf. sv. n.	pr. pf. n.	st. fr. n.	pr. pf. n.	st. fr.	Al. NA. Eg. r.	147
201	Cypselus apus, Illig.	me. ff. n.	me. ff. n.	pr. fr. n.	me. ff. n.	pr. fr. n.	me. fr. n.	Al. NA. Eg.	148
202	— melba, Illig.	me. pf. n. r.	me. ff. n.	pr. mf.	me. ff. n.	pr. mf.	me. pf.	Al. NA. Eg.	149
203	Caprimulgus europaeus, Lin.	me. fr. n.	me. fr. n. r.	pr. fr.	me. fr. n. r.	pr. fr.	me. fr. n.	Al. NA. Eg.	ib.
203 bis	— ruficollis, Tem.	?	?	acc.				Al. NA.	ib. 344
204	Columba palumbus, Lin.	pr. mf. n. r.	pr. mf. sv. n.	pr. fr. n.	pr. fr. n.	pr. fr. n.	sm. fr. sv.	Al. NA.	150, ib.
205	— oenas, Lin.	pr. pf. sv.	pr. mf. sv. n.?	pr. mf.	pr. mf. sv.	pr. mf.	pr. mf.	Al. NA.	151
206	— livia, Briss.	st. fr. n.	st. ff. n.	st. fr. n.	st. ff. n.	st. fr. n.	st. fr.	Al. NA. Eg.	152, ib.
207	Peristera turtur, Boie.	me. fr. n.	me. fr. n.	pr. fr. n.	me. fr. n.	pr. fr. n.	me. fr.	Al. NA. Eg.	ib. ib.
	( <i>T. auritas</i> , Gray)								
207 bis	Turtur senegalensis, Bp.	acc.	?					Al. NA. Eg.	154
207 ter	Streptopelia risoria (Bp.) Breh.							Al. NA. Eg.	345
	( <i>Str. deceptans</i> ? Finsch.)								
208	Pteroches alchata, Licht.		?					Al. NA. Eg.	155, 347
209	— arenaria, Tem.		?					Al. NA.	156
210	Syrhaptes paradoxus, Licht.	acc.						ib.	158
211	Tetrao tetrix, Lin.	av. r.						159, ib.	
212	Chaetopus francolinus, Savig.		st. (estinat.)						
212 bis	Perdix saxatilis, Mey.	av. pf.	st. ff. n.						161, ib.
	( <i>P. graeca</i> , auct.)								
213	— rubra, Bris.	av. r.							163
214	— petrosa, Lath.	st. fr. n.						Al. NA.	ib.
215	Starna cinerea, Bp.	me. fr. n. sv. r.	st. ff.					Al. NA. ? dub.	164, ib.
216	Coturnix communis, Bonnat.	acc.	me. ff. sv. n. pf.	pr. sv. fr. n. r.	pr. ff. sv. n. r.	pr. sv. fr. n. r.	me. fr. n. sv. pf.	Al. NA. Eg.	165, 348
217	Turnix sylvatica, Bp.	acc.	st. mf. n.				st. fr.	Al. NA.	168
218	Phasianus colchicus, Lin.	av. r.	acc.				st. fr.	Al. acc.	169
219	Otis tarda, Lin.	av. r.	av. r.				st. mf. n.	Al. NA.	170, 349
220	— tetraz, Lin.	av. r.	st. mf. n.	av. pf. n.	sm. mf.	av. r.	st. fr. n.	Al. NA.	ib. ib.
221	— Houbara, Gm.	av. r.	acc.				av. r.	Al. NA. Eg.	ib. ib.
222	Glareola pratincola, Bp.	me. mf. n.	me. mf. n.	pr. mf.	p. ir. r.	pr. mf.	me. fr. n.	Al. NA. Eg.	ib. ib.
223	Ooedincnemus crepitans, Tem.	me. mf. n.	me. fr. sv. n.	pr. mf.	sm. mf.	pr. fr. sv. n. r.	st. fr. n.	Al. NA. Eg.	F. IV. 173, ib.
224	Cursorius gallicus, Bp.	p. ir. r.	p. ir. r.	p. ir. r.	?	?	?	Al. NA. Eg.	174, ib.
225	Charadrius pluvialis, Lin.	pr. fr. sv. r.	mi. ff.	mi. fr.	mi. fr.	mi. fr.	mi. ff.	Al. NA. Eg.	ib.
226	— fulvus, Gm.		?	av. r.	av. r.	av. r.	av. r.	Al. NA. Eg.	175
	( <i>Ch. longipes</i> , Tem.)								
227	Eudromias morinellus, Brehm.	av. r.	pr. mf. sv.	pr. mf.	pr. mf.	pr. mf. sv.	pr. mf.	Al. NA. Eg.	ib. ib.
228	Aegialites hiaticula, Boie	p. ir. r.	pr. fr. sv.	pr. fr.	pr. fr.	pr. fr. sv.	mi. fr.	Al. NA. Eg.	ib. 350
229	— curonicens, K. Bl.	pr. pf. n.	pr. fr. n.	pr. fr.	pr. fr. n.	pr. fr.	pr. fr. n.	Al. NA. Eg.	ib. ib.
230	— cantianus, Boie		pr. mf. n.?	pr. fr. n.	st. fr. n.	p. ir. pf.	pr. fr. n.	Al. NA.	ib.
231	Squatarola helvetica, Brehm.		pr. mf.	pr. mf.	pr. sv. pf.	pr. mf.	pr. fr.	Al. NA. Eg.	ib.
232	Hoplopterus spinosus, Bp.		?	?			acc.	Al.	ib.



PROSPETTO COMPARATIVO

NUM. CORR. AL TESTO DELL'AVFAUNA	NUM. PROG.	NOME SCIENTIFICO	MODENESE	SICILIA	SARDEGNA	MALTA	SPAGNA MERIDIONALE	AFRICA SETTENTRIONALE	PAGINAZIONE
233		<i>Vanellus cristatus</i> , Mey.	pr. fr. sv. r.	mi. fr.	mi. fr.	mi. fr.	mi. ff. n.	Al. NA. Eg.	Fas. IV. p. 178
234		<i>Chaetusia gregaria</i> , Bp.		?		acc.	av. r.	Al. . . . Eg.	ib.
234 bis		— <i>leucura</i> , Licht. ( <i>Van. Villoata</i> , Aud.)						Al. . . . Eg.	ib.
235		<i>Sirepsilas interpres</i> , Illig		p. ir. pf.	pr. pf.	p. ir. pf.	pr. pf.	Al. NA. Eg.	479
236		<i>Haematopus ostralegus</i> , Lin.	av. r.	p. ir. pf.	pi. r.	pi. r.	mi. pf.	Al. NA. Eg.	ib.
237		<i>Numenius arquatus</i> , Lath.	pr. mf.	mi. fr. sv.	mi. mf.	pr. mf.	mi. fr.	Al. NA. Eg.	480, ib.
238		— <i>phoeopus</i> , Lath.	pr. r.	mi. mf.	mi. fr.	pr. r.	mi. fr.	Al. NA. Eg.	481
239		— <i>tenuirostris</i> , Vieill.	av. r.	me. fr. sv. n.?	mi. pf.	pr. r.	pr. pf. n.	Al. NA. Eg.	482
240		<i>Limosa aegrocephala</i> , Leach.	pr. pf.	pr. mf.	pr. mf.	pr. mf.	pr. fr. sv.	Al. NA. Eg.	ib.
241		— <i>rufa</i> , Bris.	av. r.	av. r.	acc.	acc.	pr. pf. sv.	Al. . . .	183, ib.
242		<i>Totanus griseus</i> , Bechst. ( <i>T. glottis</i> , Pall.)	pr. pf. sv. r.	pr. pf. sv.	mi. pf.	pr. mf.	mi. mf.	Al. NA. Eg.	184
243		— <i>fuscus</i> , Bechst.	pr. mf.	pr. fr. sv.	mi. mf.	pr. mf.	mi. pf.	Al. NA. Eg.	ib.
244		— <i>calidris</i> , Bechst.	pr. pf.	pr. mf. sv.	mi. ff.	pr. mf.	pr. fr. n.	Al. NA. Eg.	ib.
245		— <i>stagnatilis</i> , Bechst.	pr. r.	pr. pf.	pr. ff.	pr. mf.	?	Al. NA. Eg.	185
246		— <i>glareola</i> , Tem.	pr. pf.	pr. fr.	pr. fr.	pr. fr.	pr. mf. n.	Al. NA. Eg.	ib. 354
247		— <i>ochropus</i> , Tem.	me. mf. n.	pr. fr. sv. n.	pr. fr. sv. n.	pr. fr.	pr. pf. sv.	Al. NA. Eg.	186, ib.
248		<i>Actitis hypoleucos</i> , Boie	me. mf. n.	sm. fr. sv. n.	me. fr. n.	pr. ff.	pr. fr. sv.	Al. NA. Eg.	ib.
248 bis		<i>Actiturus longicaudus</i> , Bl.		pr. fr.		acc.			
249		<i>Machetes pugnax</i> , Cuv.	pr. fr.	pr. fr.	p. ir. mf.	pr. fr.	pr. fr.	Al. NA. Eg.	487
250		<i>Fringa canutus</i> , Lin.	av. r.	av. r.	mi. pf.	acc.	pr. mf.	. . . . . Eg.	488
251		<i>Pelidna maritima</i> , Brehm.		mi. fr.	mi. fr.	pr. fr.	mi. fr.	Al. NA. Eg.	189
252		— <i>subarquata</i> , Brehm.	pr. pf.	mi. fr.	mi. fr.	pr. fr.	pr. fr.	Al. NA. Eg.	ib.
253		— <i>cinclus</i> , Bp. ( <i>Tr. alpina</i> , L.)	pr. pf.	mi. fr.	mi. ff.	pr. fr.	mi. fr.	Al. NA. . . .	ib.
254		— <i>torquata</i> , Gerbe		pr. fr.	?	?		. NA. (dub.)	490
255		— <i>minuta</i> , Boie	av. r.	mi. ff.	mi. ff.	pr. fr.	mi. mf.	Al. NA. Eg.	ib.
256		— <i>temmincki</i> , Boie.	av. r.	mi. pf.	mi. pf.	p. ir. r.	mi. mf.	Al. NA. Eg.	191 ib.
257		<i>Limicola pygmaea</i> , Brehm. ( <i>Tr. platyrinca</i> , Tem.)	?	acc.				. NA. rr. (st.)	ib.
258		<i>Calidris arenaria</i> , Leach		pr. mf.	pr. mf.	av. r.	mi. fr.	Al. . . . . Eg.	192, 352
258 bis		<i>Phalaropus fulicarius</i> , Lin.		av. (Napoli).					ib.
259		<i>Scolopax rusticola</i> , Lin.	pr. fr. n. r.	mi. fr.	mi. fr.	pr. fr.	mi. fr.	Al. NA. . . .	ib.
260		<i>Gallinago major</i> , Leach.	pr. mf. r.	pr. mf. (prim.)	pr. mf. (prim.)	pr. mf.	pr. pf.	Al. NA. Eg.	194
261		— <i>scolopacinus</i> , Bp.	pr. fr. sv.	pr. fr. sv.	pr. fr. sv.	pr. fr.	mi. fr.	Al. NA. Eg.	495
262		— <i>gallinula</i> , Bp.	pr. mf. sv.	pr. fr. sv.	pr. fr. sv.	pr. fr.	mi. fr.	Al. NA. Eg.	496
263		<i>Recurvirostra avocetta</i> , Lin.	av. rr.	p. ir. r. sv. n.?	pr. mf. sv.	pr. fr.	p. ir. pf. n.	Al. NA. Eg.	497
264		<i>Himantopus candidus</i> , Bon.	pr. pf.	pr. mf. sv. n.?	pr. pf. sv.	pr. pf.	pr. mf. n.	. . . NA. Eg.	198
265		<i>Rallus aquaticus</i> , Lin.	me. fr. n.	sm. fr. sv. n.	st. fr. n.	pr. mf.	st. fr. n.	Al. NA. Eg.	ib.
266		<i>Crex pratensis</i> , Bechst.	me. mf. n.	me. mf. sv. n. r.?	pr. mf.	pr. mf.	pr. fr. n.	Al. NA. Eg.	199, ib.
267		<i>Porzana maruetta</i> , Gray. ( <i>Ortygma porzana</i> , Leach.)	me. fr. n.	me. mf. sv. n.	pr. fr.	pr. mf.	mi. fr. sv.	Al. NA. . . .	200

268	Porzana parva, Dub. ex Scop.	me. pf. n. ?	pr. pf.	pr. pf.	pr. mf. n. ?	Al. NA.	ib.
269	— Bailloni, Dub. ex Vieil.	me. pf.	p. ir. pf.	p. ir. r.	pr. pf. n.	Al. NA.	201
270	Gallinula chloropus, Lath.	me. mf. n.	st. fr.	pr. fr.	st. fr. n.	Al. NA.	202
271	Porphyrion caesus, Barr.	sm. fr. n.	st. mf. n.	st. mf. n.	st. mf. n.	Al. NA. Eg.	352
272	— smaragdous, Tem.	acc. ?	av. rr.	av. rr.	av. rr.	Eg.	204
273	Fulica atra, Lin.	pr. fr. sv. n.	mi. ff. sv. n.	pr. fr. sv.	mi. ff. n.	Al. NA. Eg.	ib.
274	— cristata, Gm.	av. r.	me. ff. sv. n.	p. ir. r.	pr. mf. sv. n.	Al. NA. Eg.	206
275	Grus cinerea, Bechst.	pr. mf. sv.	pr. fr. sv.	pr. fr.	pr. fr. n.	Al. NA. Eg.	ib.
276	Anthropoides virgo, Vieil.	av. r.	pr. fr. sv.	av. rr.	pr. mf. sv.	Al. NA. Eg.	353
277	Balearica pavonina, Gray.	pr. fr. sv. n.	pr. fr. sv. n.	pr. fr.	me. fr. n.	Al. NA. Eg.	209, ib.
278	Ardea cinerea, Lin.	me. mf. n. r.	pr. mf. n. ?	pr. fr.	me. fr. n.	Al. NA. Eg.	210
279	— purpurea, Lin.	me. mf. n. ?	mi. ff. n. ?	pr. fr.	me. fr. n.	Al. NA. Eg.	241
280	Herodias alba, Gray.	p. ir. r.	mi. ff. sv.	p. ir. r.	me. fr. n.	Al. NA. Eg.	243
281-2	— garzetta, Boie.	me. mf.	st. ff. sv.	pr. fr.	pr. mf. n.	Al. NA. Eg.	244
283	Ardeola ralloides, Scop.	pr. pf.	pr. mf.	pr. pf.	pr. mf. n.	Al. NA. Eg.	ib.
	( <i>Bubulcus luteus</i> , auct.)						
284	Bubulcus ibis, Bp.	acc.	av. r.	av. r.	pr. fr. n. r.	Al. NA. Eg.	ib.
	( <i>Ardea bubulcus</i> , Sav.)						
285	Ardea minuta Bp.	me. ff. n.	me. fr. n.	pr. fr.	me. fr. n.	Al. NA. Eg.	245
286	Botaurus stellaris, Steph.	sm. fr. sv. n.	mi. ff. sv.	pr. mf.	pr. fr. sv. n.	Al. NA. Eg.	246
287	Nycticorax griseus, Strick.	pr. fr. sv. n. ?	pr. fr. sv.	pr. fr.	me. ff. n.	Al. NA. Eg.	217
288	Ciconia alba, Willug.	pr. r.	pr. r.	pr. r.	pr. fr. n.	Al. NA. Eg.	248
289	— nigra, Gesn.	p. ir. r.	p. ir. mf.	p. ir. r.	pr. mf. n. ?	Al. NA. Eg.	ib.
290	Platalea leucorodia, Lin.	p. ir. mf.	p. ir. sv. r.	p. ir. r.	pr. pf. n.	Al. NA. Eg.	219
291	Falcinellus autumnalis, Dub.	pr. mf.	pr. sv. mf.	pr. mf.	pr. fr. n.	Al. NA. Eg.	220
	( <i>Plegadis falcinellus</i> , Kaup.)						
292	Phaenicopterus roseus, Pall.	av. pf.	mi. fr.	av. r.	pr. fr. sv. n.	Al. NA. Eg.	224, ib.
292 bis	— aerithreus, Salv.	av. r.	mi. ff.	av. rr.	pr. fr.	Al. NA. Eg.	ib.
293	Pelecanus onocrotalus, Lin.	av. r.	av. r.	av. r.	?	Al. NA. Eg.	223
294	Phalacrocorax carbo, Leach.	st. mf. n.	st. ff.	pr. mf. sv.	mi. fr.	Al. NA. Eg.	224
295	— cristatus, Steph.	acc.	av. r.	?	mi. mf. n.	Al. NA. Eg.	225
	( <i>Ph. graculus</i> , Leach.)						
295 bis	— Desmaresti, Payr. (juv.)	av. r.	st. fr.	?	?	?	226
	( <i>G. leucogaster</i> , Cara.)						
296	Puffinus cinereus, Dum.	acc.	av. r.	av. r.	st. fr.	Al. NA. Eg.	227
297	— (Puf. kuhlii)	st. fr. n.	st. ff.	st. fr. n.	st. fr.	Al. NA. Eg.	228
298	— Yelkouan, Bp.	st. mf. n.	st. fr.	st. fr.	st. fr.	NA	ib.
	(Puf. Argiolorum, var.)						
299	Thalassidroma pelagica, Vig.	st. fr. n.	st. fr. n.	st. fr. n.	st. fr. n.	Al. NA. Eg.	229, ib.
300	— leucorhoa, Gerbe.	acc.	?	acc.	mi. mf.	?	230
301	Stercorarius pomarinus, Vieil.	av. r. sv.	av. r.	?	mi. mf.	NA	231
302	Larus marinus, Lin.	av. r.	st. mf.	p. ir. mf.	mi. fr.	Al. NA. Eg. ?	232
303	— fuscus, Lin.	sm. fr. sv. n.	st. mf.	p. ir. r.	mi. fr.	Al. NA. Eg.	ib.
304	— argentatus, Lin.	sm. fr. sv. n.	st. ff.	sm. fr. sv. n.	p. ir. fr. n.	Al. NA. Eg.	234
	(var. <i>Leucophoeus</i> , Licht.)						
305	— Audouini, Payr.	av. pf. sv.	av. r. n.	av. r.	av. r.	Al. NA.	235
306	— canus, Lin.	p. ir. mf. sv.	st. fr. sv.	p. ir. r.	mi. mf.	Al. NA. Eg.	ib.
307	— gelastes, Licht.	p. ir. r.	p. ir. r.	p. ir. r.	pr. mf. n. ?	Al. NA.	236, 354
308	Croicocephalus ridibundus, Eyl.	pr. fr.	st. ff.	pr. fr. sv.	mi. fr.	Al. NA. Eg.	237
309	— melanoccephalus, Bp.	pr. pf.	mi. ff.	pr. ff. sv.	mi. mf. sv. n.	Al. NA. Eg.	ib.
310	— leucopthalmus, Licht.					Al. NA. Eg. ?	239
311	— capistratus, Tem.					ib.	ib.



341	<i>F. amarilla</i> , Steph.	pr. mf. sv.	mi. ff. sv.	mi. ff. sv.	mi. ff. sv.	mi. ff. sv.	mi. ff. sv.	mi. ff. sv.	pr. mf. r.	Al. NA. Eg.	ib.
342	— <i>ferina</i> , Steph.	av. rr.	mi. fr. sv.	mi. fr. sv.	mi. fr. sv.	mi. fr. sv.	mi. fr. sv.	mi. fr. sv.	pr. fr. n.	Al. Eg. (st.)	ib.
343	— <i>nyroca</i> , Steph.	pr. fr. sv.	sm. fr. sv. n.	sm. fr. sv. n.	sm. fr. sv. n.	sm. fr. sv. n.	sm. fr. sv. n.	sm. fr. sv. n.	pr. mf. n.	Al. NA. Eg.	267
344	<i>Clangula glaucion</i> , Brehm.	pr. mf. sv.	mi. pf. sv.	mi. pf. sv.	mi. pf. sv.	mi. pf. sv.	mi. pf. sv.	mi. pf. sv.	av. pf.	Al. NA. Eg.	ib.
345	<i>Oidemia nigra</i> , Flem.	?	acc.	acc.	acc.	acc.	acc.	acc.	av. r.	Al. (Malh.).	268
346	— <i>fusca</i> , Flem.	av. r.	sm. mf. sv. n.	sm. mf. sv. n.	sm. mf. sv. n.	sm. mf. sv. n.	sm. mf. sv. n.	sm. mf. sv. n.	av. r.	Al. NA. Eg.	ib.
347	<i>Eristatura leucocephala</i> , Bp.	av. r.	av. rr.	av. rr.	av. rr.	av. rr.	av. rr.	av. rr.	st. fr. n.	Al. NA. Eg.	269
348	( <i>E. mersa</i> , Bp.)	av. r.	mi. fr. sv.	mi. fr. sv.	mi. fr. sv.	mi. fr. sv.	mi. fr. sv.	mi. fr. sv.	mi. r.	?	ib.
349	<i>Mergus merganser</i> , Lin.	pr. pf. sv.	mi. pf. sv.	mi. pf. sv.	mi. pf. sv.	mi. pf. sv.	mi. pf. sv.	mi. pf. sv.	mi.	Al. NA. Eg.	270
350	— <i>serrator</i> , Lin.	pr. mf. sv. r.	sm. mf. sv. n.	sm. mf. sv. n.	sm. mf. sv. n.	sm. mf. sv. n.	sm. mf. sv. n.	sm. mf. sv. n.	mi. r.	?	ib.
351	— <i>albellus</i> , Lin.	pr. fr. sv.	av. r.	av. r.	av. r.	av. r.	av. r.	av. r.	pr. mf. sv. n.	Al. NA. Eg.	271
352	<i>Podiceps cristatus</i> , Lath.	p. ir. pf. sv.	sm. fr. sv. n.	sm. fr. sv. n.	sm. fr. sv. n.	sm. fr. sv. n.	sm. fr. sv. n.	sm. fr. sv. n.	pr. fr. sv.	Al. NA. Eg.	ib.
353	— <i>griseigena</i> , Gray.	pr. ir. pf. sv.	av. r.	av. r.	av. r.	av. r.	av. r.	av. r.	pr. fr. sv.	Al. Eg. (Heug)	ib.
	( <i>P. rubricollis</i> , Gm.)	pr. mf. sv.	sm. fr. sv. n.	sm. fr. sv. n.	sm. fr. sv. n.	sm. fr. sv. n.	sm. fr. sv. n.	sm. fr. sv. n.	st. fr. n.	Al. NA. Eg.	272
354-5	— <i>nigricollis</i> , Sued.	av. r.	mi. ff. sv.	mi. ff. sv.	mi. ff. sv.	mi. ff. sv.	mi. ff. sv.	mi. ff. sv.	st. fr. n.	Al. NA. Eg.	273, ib.
356	— <i>cornutus</i> , Lath.	av. r.	mi. ff. sv.	mi. ff. sv.	mi. ff. sv.	mi. ff. sv.	mi. ff. sv.	mi. ff. sv.	st. fr. n.	Al. NA. Eg.	ib.
357	— <i>auritus</i> , Lin. nec Lath.)	pr. mf. sv.	sm. fr. sv. n.	sm. fr. sv. n.	sm. fr. sv. n.	sm. fr. sv. n.	sm. fr. sv. n.	sm. fr. sv. n.	pr. fr. sv.	Al. NA. Eg.	274
	( <i>P. minor</i> , Lath.)	acc.	?	?	?	?	?	?	mi. r.	?	275
358	<i>Colymbus glacialis</i> , Lin.	av. rr.	mi. r.	mi. r.	mi. r.	mi. r.	mi. r.	mi. r.	mi. mf.	Al. Eg. (st.)	ib.
359	— <i>articus</i> , Lin.	av. rr.	acc.	acc.	acc.	acc.	acc.	acc.	av. pf.	Al. NA.	276, ib.
360	— <i>septentrionalis</i> , Lin.	av. r.	av. r.	av. r.	av. r.	av. r.	av. r.	av. r.	av. r.	Al. NA.	ib.
361	<i>Fratercula arctica</i> , Leach	av. r.	av. r.	av. r.	av. r.	av. r.	av. r.	av. r.	acc.	Al. NA.	ib.
362	<i>Alca torda</i> , Lin	av. r.	av. r.	av. r.	av. r.	av. r.	av. r.	av. r.	av. r.	Al. NA.	ib.
	Num. totale delle Specie . . .	266	315	268	266	306	322				

## INDICE ALFABETICO

### DEI NOMI GENERICI LATINI DEGLI UCCELLI CITATI NELL'AVIFAUNA

(N. B. — I nomi principali sono stampati in carattere tondo romano, i sinonimi in carattere corsivo).

NOMI DEI GENERI	PAGINA	NOMI DEI GENERI	PAGINA
Acanthis, K. Bl. . . . .	Pag. 84	Ardeola, Boie (Bubuleus) . .	Pag. 214
Accentor, Bechst. . . . .	114, Ap. 336	Ardetta, Gray. (Ardeola) . .	215
Accipiter, Bris. . . . .	41	Asio, Aldr. . . . .	45, Ap. 324
Acredula, Koch. (Orites, Moeh.)	138, 341	Astur, Boie . . . . .	40
<i>Acridotheres</i> , Vieill. (Pastor		Athene, Boie. (Noctua, Bris.).	48, 324
Temm.) . . . . .	72, 328	<i>Avocetta</i> , Bris. . . . .	197
Actites, Boie. . . . .	186	<i>Aythia</i> , Kaup. . . . .	266
<i>Actodromas</i> , Kaup. . . . .	190		
<i>Adelarus</i> , Bp. . . . .	239	Balearica, Bris. . . . .	208, 353
Aedon, Boie. . . . .	129, 340	Bernicla, Steph. . . . .	256, 355
Aegialites, Boie . . . . .	176, 350	Biblis, Less. . . . .	147
<i>Aegiothus</i> , Cab. . . . .	84	<i>Bombicilla</i> , Tem. . . . .	140, 342
Aegithalus, Vigors. . . . .	139	<i>Boschas</i> , Swains. . . . .	259
<i>Aegocephala</i> , Bp. . . . .	183	Botaurus, Bris. . . . .	216
<i>Aegolius</i> , K. Bl. . . . .	45	<i>Brachyotus</i> , Bp. (Asio, Gerbe).	46
Agrodroma, Sw. . . . .	96, 333	Bradypterus, Swa. (Cettia, Bp.)	126
Alauda, Lin. . . . .	93, ib.	<i>Branta</i> , Aldr. . . . .	265
Alca, Lin. . . . .	276	Bubo, Dum. . . . .	44, 324
Alcedo, Lin. . . . .	56	Bubuleus, Pucher. . . . .	214
<i>Alcyon</i> , Gesn. . . . .	ib.	<i>Bucanethes</i> , C. (Erythrospiza, B.)	76, 329
<i>Alaemon</i> , Stanl. . . . .	96 ib.	Budytes, Cuv. . . . .	101
Aluco, Gesn. (Ulula, Bris.).	47	Buphus, Boie. . . . .	214
Ammomanes, Cab. . . . .	333	Bulalis, Boie . . . . .	141, 342
Amnicola, Gerb. . . . .	127, 340	Buteo, Bechst. . . . .	31, 320
Ampelis, Lin. . . . .	140, 342		
Anas, Lin. . . . .	258-261	<i>Caccabis</i> , Kaup. . . . .	161-3, 347
Anser, Lin. . . . .	255, 355	Calamodyta, Mey. . . . .	128
Anthropoides, Vieil. . . . .	208, 353	Calamoherpe, Boie. . . . .	124-5
Anthus, Bechst. . . . .	97, 334	Calandrella, Kaup. . . . .	95, 333
<i>Apiaster</i> , Bris. . . . .	55	Calandritis, Cab. . . . .	ib.
Aquila, Bris. . . . .	28, 318-9	<i>Calidris</i> , Bris. . . . .	188
Archibuteo, Brehm. . . . .	32	Calidris, Illig. . . . .	192, 352
Ardea, Aldr. . . . .	209-10, 353	<i>Cuncrophagus</i> , Kaup. . . . .	214

NOMI DEI GENERI	PAGINA	NOMI DEI GENERI	PAGINA
<i>Cannabina</i> , Brehm. . . . .	Pag. 83	<i>Dafila</i> , Leach. . . . .	Pag. 261
<i>Caprimulgus</i> , Lin. . . . .	149, Ap. 343	<i>Dendrofalco</i> , Bp. (Falco, Lin.)	37, 322
<i>Carbo</i> , Lin. . . . .	224-9	<i>Dendrocopos</i> , Koch. (Picus, L.)	50, 326
<i>Carduelis</i> , Bris. . . . .	81	<i>Dominicanus</i> , Bruch. . . . .	232
<i>Carpodacus</i> , Kaup. . . . .	77, 330	<i>Drionoecca</i> , Rüp. . . . .	341
<i>Casarca</i> , Bp. . . . .	257	<i>Driopicus</i> , Bole . . . . .	49, 325
<i>Catarractes</i> , Brün. . . . .	231	<i>Dryospiza</i> , K. Bl. . . . .	83
<i>Cecropis</i> , Boie. . . . .	143	<i>Egretta</i> , Bris. . . . .	211-13
<i>Cephus</i> , Pall. . . . .	275	<i>Elanus</i> , Savig. . . . .	34
<i>Certhia</i> , Lin. . . . .	59	<i>Emberiza</i> , Lin. . . . .	87-89, 331
<i>Certhilauda</i> , Swain. . . . .	96, 333	<i>Enneoctonus</i> , Boie. (Lanius, L.)	68-69
<i>Ceryle</i> , Boie. . . . .	57	<i>Ephialtes</i> , K. Bl. (Scops, Aldr.)	46, 324
<i>Cottia</i> , Bp. . . . .	126	<i>Erismatara</i> , Bp. . . . .	269
<i>Chaetopus</i> , Sw. . . . .	159, 347	<i>Erythaeus</i> , Cuv. . . . .	118, 338
<i>Chaetusia</i> , Bp. . . . .	178	<i>Erythroscelus</i> , Kaup. . . . .	184
<i>Charadrius</i> , Lin. . . . .	174	<i>Erythrospiza</i> , Bp. . . . .	76, 329
<i>Chalelasmus</i> , Gray. . . . .	261	<i>Erythrosterina</i> , Bp. . . . .	142
<i>Chauliodus</i> , Sw. . . . .	ib.	<i>Eudromias</i> , Boie. . . . .	175, 349
<i>Chelidon</i> , Boie. . . . .	145, 343	<i>Eudytes</i> , Illig. . . . .	274-75
<i>Chenalopex</i> , Steph. . . . .	256, 355	<i>Euspiza</i> , Bp. (Passerina, Vieil.)	85, 351
<i>Chloris</i> , Bris. . . . .	79	<i>Falcinellus</i> , Bechst. . . . .	226
<i>Chlorophytia</i> , <sup>2</sup> alv. . . . .	82	<i>Falco</i> , Lin. . . . .	35-9 321-3
<i>Chlorospiza</i> , Bp. . . . .	77-79	<i>Ficedula</i> , Koch nec Briss. (Hi- polais, Brehm). . . . .	130
<i>Chypeata</i> , Brehm. . . . .	257	<i>Francolinus</i> , Steph. . . . .	159, 347
<i>Chroicocephalus</i> , Eyt. . . . .	237-239	<i>Fratercula</i> , Bris. . . . .	276, 356
<i>Chysaetos</i> , Boie . . . . .	28	<i>Fregilus</i> , Cuv. . . . .	64, 327
<i>Chrysomitris</i> , Boie . . . . .	82	<i>Fringilla</i> , Lin. . . . .	80
<i>Ciconia</i> , Bris. . . . .	218	<i>Fulica</i> , Lin. . . . .	204-6, 352
<i>Cinclus</i> , Bechst. . . . .	103	<i>Fuligula</i> Steph. . . . .	265-7
<i>Circaetes</i> , Vieil. . . . .	31, 320	<i>Fulix</i> , Sund. . . . .	ib.
<i>Circus</i> , Lacep. . . . .	41, 323	<i>Galerida</i> , Boie. . . . .	92
<i>Cisticola</i> , Kaup. . . . .	129	<i>Gallinago</i> , Ray. . . . .	194-6
<i>Citrinella</i> , Bp. . . . .	80	<i>Gallinula</i> , Bris. . . . .	202
<i>Clangula</i> , Flem. . . . .	267	<i>Garrulus</i> , Bris. . . . .	66
<i>Coccothraustes</i> , Bris. . . . .	78, 330	<i>Garzetta</i> , Bp. . . . .	213
<i>Coccyzus</i> , Glog. . . . .	54	<i>Gavia</i> , Bris. . . . .	235-9
<i>Columba</i> , Lin. . . . .	150-52, 344	<i>Gavina</i> , Bp. . . . .	235
<i>Colymbus</i> , Ray . . . . .	274-75,	<i>Gecinus</i> , Boie. . . . .	50
<i>Coracia</i> , Bris. (Fregilus, Cuv.)	64	<i>Gelastes</i> , Bp. . . . .	236, 254
<i>Coracias</i> , Lin. . . . .	54	<i>Gelochelidon</i> , Brehm. . . . .	241
<i>Cornix</i> , Bris. . . . .	62	<i>Glareola</i> , Bris. . . . .	172, 349
<i>Corvus</i> , Lin. . . . .	61-63, 327	<i>Glaucidium</i> , Boie (Noctua) . .	48, 325
<i>Corydala</i> , Vigors . . . . .	97	<i>Glaucion</i> , Kaup . . . . .	267
<i>Coturnix</i> , Barr. . . . .	165, 348	<i>Glottis</i> , Strick. . . . .	185
<i>Cotyle</i> , Boie. . . . .	146, 343	<i>Grus</i> , Lin. . . . .	206
<i>Crex</i> , Bechst. . . . .	199, 352	<i>Gypaetos</i> , Störr. . . . .	26
<i>Croicocephalus</i> , Eyt. . . . .	237-39	<i>Gyps</i> , Savig. (Vultur, Lin.) .	24
<i>Crucirostra</i> , Brehm. . . . .	78, 330	<i>Haematopus</i> , Lin. . . . .	179
<i>Cuculus</i> , Lin. . . . .	53, 326	<i>Haliaetus</i> , Sav. . . . .	30, 320
<i>Curruca</i> , Boie . . . . .	120-23, 339	<i>Haliaeus</i> , Illig. . . . .	224-27
<i>Cursorius</i> , Lath. . . . .	174, 349	<i>Herodias</i> , Boie . . . . .	211-13
<i>Curvirostra</i> , Mey. . . . .	78, 330	<i>Himantopus</i> , Barr. . . . .	198
<i>Cyanecula</i> , Brehm. . . . .	116, 338	<i>Hirundo</i> , Lin. . . . .	143-44, 342
<i>Cyanistes</i> , Kaup. (Parus, Lin.)	136		
<i>Cyanopterus</i> , Eyton. . . . .	262		
<i>Cygnus</i> , Ray. . . . .	253-54		
<i>Cynchramus</i> , Bris. . . . .	86		
<i>Cypselus</i> , Illig. . . . .	148		

NOMI DEI GENERI	PAGINA	NOMI DEI GENERI	PAGINA
Hoplopterus, Bp. . . . .	Pag. 177	<i>Nisoria</i> , Bp. (Curruca, Boie).	Pag. 123
<i>Houbara</i> , Bp. . . . .	171, 349	<i>Nisus</i> , (Accipiter, Bris.) . . .	41
<i>Hydrobata</i> , Gray, (Cinclus, Bechst.) . . . . .	103	Noctua, Vieil. (Athene, Boie)	48, 324
<i>Hydrobatus</i> , Boie . . . . .	229, 353	<i>Nucifraga</i> , Bris. . . . .	65
<i>Hydrocorax</i> , Vieill. . . . .	224	Numentius, Lin. . . . .	180-82, 350
Hydrochelidon, Boie . . . . .	243-45, 355	Nyctale, Brehm . . . . .	47
Hypolais, Brehm . . . . .	130-31	Nycticorax, Bris . . . . .	217
<i>Hypotrionchis</i> , Boie (Falco) . .	37, 323	<i>Nyroca</i> , Flem. . . . .	267
<i>Hypsibates</i> , Nitsch. . . . .	198	Ooedienemus, Tem. . . . .	173, 349
<i>Ibis</i> , Moehr. . . . .	220	<i>Oenias</i> , Bris. (Columba, Lin.)	151
<i>Junx</i> (V. Yunx). . . . .	52	Oidemia, Flem. . . . .	268, 356
<i>Lambruschinia</i> , Bp. (Larus, L.)	226, 354	<i>Olor</i> , Bris. (Cygnus) . . . . .	254
Lanius, Lin. . . . .	67, 327	<i>Onocrotalus</i> , Bris. . . . .	223, 353
<i>Lanioides</i> , Brehm. . . . .	235	Oriolus, Lin. . . . .	104
Larus, Ray . . . . .	232-39, 354	Orites, March. . . . .	138, 341
Lestris, Illig. . . . .	231	<i>Ortygion</i> , Kaup. . . . .	165, 348
Ligurinus, Bris. . . . .	82	<i>Ortygis</i> , Illig. (Turnix Bonat.)	168
Limicola, Koch. . . . .	191	Ortygometra, Lin. (Porzana).	200-1
Limosa, Bris. . . . .	182, 350	(Crex) . . . . .	199, 352
Linaria, Bris. . . . .	84	<i>Ostrolega</i> , Bris. . . . .	179
Linota, Bp. . . . .	83	Otis, Lin. . . . .	170-71 349
<i>Lithofalco</i> , Brehm. (Falco) . .	38	Otogyph, Gray . . . . .	26
Locustella, Kaup. . . . .	127, 340	Otus, Cuv. . . . .	45 46
Lophophanes, Kaup. . . . .	140	Oxylophus, Sw. . . . .	54, 327
Lexia, Bris . . . . .	78, 350	<i>Palumbus</i> , Bris. . . . .	150, 344
<i>Luscinia</i> , Gray (Philomela Sel.)	117, 338	Pandion, Sav. . . . .	30, 320
<i>Luscinola</i> , Gray . . . . .	127, 340	Panurus, Leach. . . . .	139
<i>Lusciniopsis</i> , Bp. . . . .	126 ib.	Parus, Lin. . . . .	135-37
<i>Lusciola</i> , K. Bl. (Philomela, S.)	117, 338	Passer, Bris. . . . .	73-75, 329
<i>Lycos</i> , Boie . . . . .	63	Passerina, Vieil. . . . .	85, 331
<i>Lyrurus</i> , Sw. (Tetrao, Lin.) . .	158	Pastor, Tem. . . . .	72, 328
Machaetes, Cuv. . . . .	189	Pelecanus, Lin. . . . .	223, 353
Mareca, Steph. . . . .	262	Pelidna, Cuv. . . . .	189-91, 351
Marmaronetta, Reich. . . . .	264, 355	Perdix, Lin . . . . .	161-63, 347-8
<i>Melaneta</i> , Boie. . . . .	268	Peristera, Boie . . . . .	154, 345
Melanocorypha, Boie. . . . .	91, 322	Pernis, Cuv. . . . .	32, 320
Melizophilus, Leach. . . . .	125, 339	Petrocincla, Vigors. . . . .	109-10
<i>Merganser</i> , Lin. . . . .	269	<i>Petrocossiphus</i> , Boie . . . . .	ib.
<i>Mergellus</i> , Selby. . . . .	270	<i>Petronia</i> , Kaup. . . . .	75
Mergus, Lin. . . . .	269-72 70	Phalacrocorax, Bris. . . . .	225-27
Merops, Lin. . . . .	85, 327	Phalaropus, Bris. . . . .	352
<i>Merula</i> , Bp. . . . .	105-6, 335	Phasianus, Lin. . . . .	169
Miliaria, Brehm. . . . .	89	Philomela, Selby . . . . .	117, 338
Milvus, Bris. . . . .	33-34, 320	<i>Philomachus</i> , Moehr. . . . .	187
<i>Monedula</i> , Bris. (Corvus, Lin.)	63	Phoenicopterus, Lin. . . . .	221, 353
<i>Monticola</i> , Boi. (Petrocincla, V.)	110	Phillopneuste, Mey. . . . .	131-33, 340
<i>Montifringilla</i> , Brehm. . . . .	81	Pica, Bris. . . . .	66
<i>Morinellus</i> , Bp. . . . .	175, 349	Picus, Lin. . . . .	50-51, 326
<i>Mormon</i> , Tem. . . . .	276, 356	Platalea, Lin. . . . .	219
Motacilla, Lin. . . . .	100, 335	Platea, Bris. . . . .	ib.
Muscicapa, Bris. . . . .	141, 342	Plectrophanes, Mey. . . . .	91, 332
Neophron, Savig. . . . .	27, 318	Plegadis, Kaup (Falcinellus, B.)	222
		Pluvialis, Barr. . . . .	174
		Podiceps, Lath. . . . .	271
		Poecile, Kaup . . . . .	157
		Porphyrio, Barr . . . . .	202-4, 352

NOMI DEI GENERI	PAGINA	NOMI DEI GENERI	PAGINA
<i>Porzana</i> , Vieill. ....	Pag. 200	<i>Strepsilas</i> , Illig. ....	Pag. 179
<i>Pratincola</i> , Koch. ....	113	<i>Streptopelia</i> , Bp. ....	345
<i>Procellaria</i> , Lin. ....	228-29, 352	<i>Strix</i> , Lin. ....	48, 325
<i>Prunella</i> , Vieil. ....	114	<i>Sturnus</i> , Lin. ....	70, 328
<i>Pseudoluscinia</i> , Savi. ....	126	<i>Sylboocycetus</i> , Bp. ....	273
<i>Pterocles</i> , Tem. ....	155, 347	<i>Sylocheidon</i> , Brehm. ....	240
<i>Pterocyanea</i> , Bp. ....	262	<i>Sylvia</i> , Scop. ....	119-20
<i>Puffinus</i> , Briss. ....	228	<i>Syrnium</i> , Savig. ( <i>Ulula</i> ) ...	47
<i>Pyrgita</i> , Bp. ....	73-75, 329	<i>Syrhaptus</i> , Illig. ....	156
<i>Pyrophthalma</i> , Bp. ( <i>Curruca</i> , Boie). ....	123	<i>Tadorna</i> , Leach. ....	256
<i>Pyrrhocorax</i> , Vieil. ....	64, 327	<i>Tantalus</i> , ....	220
<i>Pyrrhula</i> , Bris. ....	76, 329	<i>Telmatias</i> , ....	194
<i>Querquedula</i> , Steph. ....	262-64, 355	<i>Tetrao</i> , ....	158
<i>Rallus</i> , Ray. ....	198	<i>Thalasseus</i> , Boie. ....	241-42
<i>Recurvirostra</i> , Lin. ....	197	<i>Thalassidroma</i> , Vigors. ....	229, 353
<i>Regulus</i> , Cuv. ....	134, 341	<i>Tichodroma</i> , Illig. ....	60
<i>Rhyncapsis</i> , Steph. ....	257	<i>Tinnunculus</i> , Gray ( <i>Falco</i> , L.)	39
<i>Rissa</i> , Leach. ....	240, 354	<i>Torquilla</i> , Bris. ( <i>Yunx</i> , L.) .	52
<i>Rubecula</i> , Blyth. ....	118	<i>Totanus</i> , Bechst. ....	183-86, 351
<i>Ruticilla</i> , Brehm. ....	115	<i>Tringa</i> , Lin. ....	188
<i>Rusticula</i> , Vieil. ....	192	<i>Troglodytes</i> , Lin. ....	133 <sup>133</sup>
<i>Salicaria</i> , K. Bl. ....	124, 130	<i>Turdus</i> , Lin. ....	105-9, 335
--- <i>Defilip</i> . ....	130	<i>Turnix</i> , Bonat. ....	168
<i>Saxicola</i> , Bechst. ....	110-12, 336	<i>Turtur</i> , Ray. ....	154, 345
<i>Schaenicola</i> , Bp. ....	89-90, 332	<i>Ulula</i> , Bris. ....	47
<i>Schaenicola</i> , Blas. ....	129	<i>Undina</i> , K. Bl. ....	269
<i>Schaeniclus</i> , Koch. ....	89	<i>Upupa</i> , Lin. ....	60
<i>Scelopax</i> , Bris. ....	192	<i>Utamania</i> , ....	276
<i>Scops</i> , Bris. ....	46, 324	<i>Vanellus</i> Lin. ....	178, 350
<i>Serinus</i> , Koch. ....	83	<i>Vitiflora</i> , Bp. ( <i>Saxicola</i> , Bech.)	110-11, 336
<i>Sitta</i> , Lin. ....	58	<i>Vulpanser</i> , K. Bl. ....	256
<i>Spatula</i> , Boie. ....	257	<i>Vultur</i> , Lin. ....	25, 318
<i>Squatarola</i> , Cuv. ....	117	<i>Vultur</i> , Lin. ( <i>V. Gyps</i> ) ....	24
<i>Starna</i> , Bp. ....	167, 347	<i>Xema</i> , Leach. ....	236-39
<i>Stercorarius</i> , Briss. ....	251	<i>Yunx</i> , Lin. ....	52
<i>Sterna</i> , Lin. ....	240-43		
<i>Sternula</i> , Bp. ....	243		



## INDICE

### DEGLI ARGOMENTI PERTRATTATI NEL CORSO DELL'AVIFAUNA

---

1. Proemio . . . . .	Pag. 3
2. Cenno sulle collezioni ornitologiche del Modenese e della Sicilia . . . . .	» 4
3. Bibliografia ornitologica. Parte prima (in nota) . . . . .	» 8-12
4. Particolarità ornitologiche della provincia di Modena . . . . .	» 7-14
5. Idem della Sicilia . . . . .	» 15-23
6. Prospetto comparativo delle specie ornitologiche del Modenese e della Sicilia . . . . .	» 24-271
7. Catalogo delle specie ornitologiche riscontrate nel Modenese e nella Sicilia . . . . .	» 24-276
8. Appendice al Catalogo suddetto . . . . .	» 277
9. Aggiunte alla bibliografia ornitologica italiana. Parte II . . . . .	» 278-286
10. Cenno storico intorno le Opere ed i cultori della Sicula Ornitologia . . . . .	» 287-314
11. Idem opere e cultori dell'Ornitologia Modenese . . . . .	» 315-318
12. Aggiunte ed annotazioni alle specie ornitologiche registrate nel catalogo. . . . .	» 319-356
13. Distribuzione topografica delle specie di uccelli in Sicilia . . . . .	» 357-363
14. Prospetto comparativo generale delle specie di uccelli riscontrate sin ora nel Modenese e nella Sicilia . . . . .	» 364-375
15. Indice alfabetico dei nomi ornitologici latini ricordati nel corso dell'Avifauna. »	376-379

## ERRATA-CORRIGE

Pag.	lin.		leggi	Pag.	lin.		leggi
3	8	positive	naturali	81	26	Seph.	Steph.
»	23	do	dò	82	24	osservai	incontrai
4	20	esempio	esercizio	85	9	organetto	organetto minore
5	12	caccie	cacce	86	17	circa	verso
»	29	rari	rare	89	18	aruadinaceus	arundinaceus
11	26	Orazio	Oronzio	»	27	pantana	pantano
14	16	sarda	melanocephala	90	8	in estate e for-	d'inverno
16	11	Analogie ecc.	V. il Prospetto in fine a p. 366 seg.			s'anche d'in-	verno.
17	23	noctua	nyctea	91	21	sect. IV.	sect. V.
24	4	Gen. Vultur	Gen. Gyps	95	24	De Beth, Pami	De Bèta
»	5	Vultur fulvus	Gyps fulvus	97	29	non mi fu per-	che mi fu pure
28	29	Mogilnik	Mogilnik			anco	
29	4	Aquila clanga V.	Falco naevius Gm.	102	27	appartenghino	appartengano
32	26	pecchiasolo	pecchiajolo	103	24	pervennero	pervengano
33	17	ed altro	ed un altro	106	8	portate	portati
35	30	si ricoverano	si trovano ricoverati	»	32	capo malvizzu	capu malvizzu
40	14	Gen. Accipiter	Gen. Astur	107	31	1846	1864
»	15	Accipiter palum-	Astur palumbarius	109	18	atrogularis	atrigularis
		barius		119	26	annate	inverstate
44	2	A. fringillarius	A. nisus Pall.	122	21	Sterpazzoline	Sterpazzolin;
45	3	Gen. Asio	Gen. Bubo	133	19	non è notata	è frequente in Sar-
»	4	Asio ascalaphus	Bubo ascalaphus				degna in estate
49	20	africane	alpine	»	23	Mod. 1	Mod. 138
51	2	versieri	verzieri	146	14	e parte	mentre altre
»	6	recente	frequente	150	16	acclimarli	acclimarle
»	20	abbastanza fre-	rarissimo	»	34	aveva	avrebbe
		quente		175	24	Uvaredduzzu U-	Martidduzzu
»	33	comune	rara			vareddu grigiù	
53	3	melanosi	melanismo	178	3	123	133
55	26	banchetti	branchetti	183	6	ghiorara	Vujara
58	6	Ráy	Moy	185	3	Gammetta	Gammetta giorara
62	20	esistono	si conservano	205	5	Ficedula	Ficedula (Mazzara)
64	7	anche	specie	217	17	Ingalari	Ingarali
65	24	più prossime	prossime	221	8	furasteri	finestri
»	33	fatta	fatto	130	30	Schembri riscon-	Schembri diceva di
66	25	Cirricaca	Carcarazza			trò	aver riscontrato
67	8	Corvu caragaju	Cirricaca	»	31	e la quale parti-	particolarità che
73	6	fringillidae	fringillida			colarità,	
76	7	fringillinae	fringillinae	261	32	Colaz	Colanz
»	34	riconoscono	riconoscano	267	13	al lago	ai laghi
74	21	Viellot	Viellot	»	15	leucophthalmas	leucophthalmos
77	4	vedere	vederne				